

LIBRO
DE NATVRA DE
A M O R E
DI MARIO EQVI/
COLA SECRE/
TARIO DEL
ILLVSTRIS
S I M O
S.FEDERICO.II.GON
ZAGA MARCHE
SE DI MAN
T V A.
M D X X V.



Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Getty Research Institute

MARIO EQVICOLA DI ALVETO
 ALLA PRECELLENTISSIMA
 SIGNORA DONNA ISA/
 BELLA DA ESTE,
 MARCHESA
 DI MAN
 TVA.



ELLA MIA piu feruida giouentu
 retrouandomi in lacci d'amor inuol/
 to, de mei uerdi anni il tempo meglio
 re in amor dispensai . Scritti dunque
 di quel che a Vener piacque : Amor
 me persuase: me insegnaua Cupido: la
 eta rechiedeua : mia lieta sorte uolse: &
 comando mia donna. De qui il presente libro de na
 tura de amor nacque: il quale fo hor parlare in la com/
 mune Italice lingua: oue prima in antiquo Romano
 sermone respondea. Per honorare il nostro usitatissi/
 mo idioma , & per non refugire la consuetudine del
 cotidiano fauellare: Me son sforzato far la interpreta/
 tion chiara, con uocabuli non obscuri. Et perche ogni
 compositione, o per il subiecto & sententie, o per la do
 ctrina & elocutione sole delectare, quel che sequira di
 questa, ne so, ne posso iudicare. Affirmo solamente che
 con la possibile & dilucida breuita ui si disputa quanti
 & quali siano li effecti, cause, & moti, che per amor alli
 animi nostri aduengono: & quelli comoueno: quale la

falsa, quale la uera uolupta, che indi resulta. Donde da la materia il libro de natura de amore nominamo: pigliandola in quel significato che Aristotile la tolse, scriuendo de li animali: Tullio de Dei: & Plinio di quanto contiene l'uniuerso, cioe del essere, qualita, & effetti loro: che sel titolo facesse l'opera piu pregiata, & piu utile, del tuo nome haueria il libro ornato, anzi honorato. Nondimeno se non col tuo nome, sotto'l tuo nome, per debito & per acquistare a mei scripti autorita, esca al publico: & dal imortale p gradi de Amor mortale uagando, nel celeste perpetuamēte se repose. Teco o candido lettore non altrimenti me excuso: perche nō descendo in questo campo senza scudo concessomi da la mia Minerua, ne fo intrato in laberynto senza filo datomi da la mia Ariadna. Ma perche di Perseo le forze, & di Theseo lo animo mi manca, alli eruditi supplico, che con modestia (se cio si dignaranno legere) me emendino, & corregano: & scriuendo non sia lor graue far mei errori manifesti: Accio se per me non li fera subito resposto, non sia io causa alli incanti di precipitio. Ne recuso pater la pena, che Socrate disse alli ignorantanti conuenirsi: laqual e, che fosse lor mostra la uerita. Non hauero uergogna imparare: & in qualunque loco retrattare le cose non ben dette. Non mi reco a uizio, se in quella eta cose da la eta non aliene scrissi: como preclarissimi philosophi, Zenon, Platon, Cleante, trouo hauer facto. Chrysippo & Theophrasto libri de amore a posteris lasciarno: Plinio scriue che molti gra

uiffimi Romani giocofamente fcriffero: tra quali Hor-
tenfio, Seruio Sulpitio, Q. Sceuola, M. Bruto, Diuo
Augufto, & Nerua, & molti clariffimi a noftri tempi fi
fono anchora in amoroſa materia occupati. Quel che
a loro e ftato licito, a mi credo non difconuenirſi. Ben
che de ingegno & litteratura non me li aguaglie, &
me conoſca loro d'affai inferiore.

NEL SECONDO

NEL LIBRO PRIMO.

Prohemio	car.	1
Guittou da Rezo?	car.	3.
Guido Caualcante.		4.
Dante Alegieri.		5.
Francesco Petrarca.		6.
Francesco Barberino.		10.
Romant de la Rosa.		11.
Ioan Boccaccio.		16.
Marfilio Ficino.		20.
Signor Ioan Pico de la Mirandola.		21.
Signor Ioan Francesco Pico de la Mirandola.		22.
Francesco Diaceto.		24.
Baptista da Campo Fregoso.		26.
Baptista de li Alberti.		28.
Platina.		30.
Pier di Hedo.		31.
Pier Bembo.		33.
Baptista Carmelita.		37.
Ioan Iacouo Calandra.		39.

NEL SECONDO.

Prohemio.	car.	41.
Origine de li affecti.		42.
Del nome Amore.		56.
Di Venere.		60.

Di Cupidine.		68.
Divisione de Amore.		74.
Diffinition de Amore.		77.
De desiderio.		79.
Che cosa e bellezza.		81.

NEL TERZO.

Laude de Amore.	car.	89.
Del amor di Dio.		98.
Amor Angelico.		101.
Amor de l'homo a Dio.		104.
Amor de l'homo a l'homo.		110.

NEL QVARTO.

Prohemio.	car.	119.
De Sensi.		127.
Causa che ne inclina ad amar piu una persona che un'altra.		127.
Segni da cognoscere li inclinati ad amar il presente amatore.		134.
Forza & potentia de Amore.		138.
Gelosia.		154.
Causa de sospiri, pallore & lacrime de amanti.		156.
Causa de li infomni de li amanti.		159.

NEL QVINTO.

Prohemio.	car.	161.
De amore & odio.		162.
Virtu, diligentia, modi, & arte de conciliare benivolentia.		164.
Como poeti latini & Greci, como giocolari Provenzali, Rimanti Franzesi, Dicatori Toscani, trouatori Spagnoli, habiano scripto de loro amore.		187.

NEL SEXTO.

Prohemio.	car.	209.
Fine de amore.		209.

FINIS.

DI MARIO EQVICOLA DI ALVE
TO NEL PRIMO LIBRO DE
NATVRA DE AMORE.

PROHEMIO.



O existimo in nissuno esser così freddo & congelato il core ; che essendo in manifesto furto de lettere accolto, nõ se li diffunda il sangue:& dimostre p la faccie:potendo esser cõ ragione di/ nanzi al tribunale de le muse citato & cõstretto ad restitutiõe:como usur/ patore de le altrui fatiche:& quasi spogliatore de cor/ pi sepulti.Laqual cosa penso fosse existimata da Plinio opera de seruile ingegno:iudicando lo animo di colo ro libero,liquali manifestamente,per cui hanno facto profecto,gratissimi confessano . Adunque o amici le/ ctori,alliquali me affatico apponere cibi electi , accio in simil uitio non incorra, sappiate,che quanto ui ap/ parecchio,e stato ne i campi de philosophia & theolo gia con diligentia per me raccolto:& secondo le mie piccole forze ornato de uarieta,nelle oratorie prata, & poetici boschetti inuestigata.Per laqual cosa spero nõ fera senza delectatione tal horto : nelquale , como che poco culto sia:da bono Agricola pero bona semenza ui fu sparfa:& li arbori farono per bona mano de mi/ gliori piante adottati.Ma pche meglio sia ciasun cer/

LIBRO

ro, che fra tante promissioni non se gli ha ad porgere
ne musto, ne acqua per pioggia radunata, me e parlo de
alcuni scrittori de amore, liqli al publico sonno usciti,
le opinioni referire: & de loro opere il succo expresso
prima farui gustare: non con animo tale, qual si lege
appo Platone la oratione di Lysia, per far manifesti li
errori di quella: ne come in Aristotile si uede le opinio
ni di molti exposte per reprimerle. Ma perche non sia
alcuno de sua laude priuo, & io faccia secondo la mia
natura, da laquale maliuolentia & inuidia furono sem
pre lontane, doue li autori noui, di cui di sotto se fara
mentione, referiscono le altrui opinioni, molte uolte
quelle pretermettano: per non fastidire il lettore in re
petitione non necessaria: hauendosi forsi in le sequenti
carte ad disputare: & se pur alcuna fiata iui se legeran
no, sera perche le cose ben dette spesso legendole piu
delectano. Et se per caso ne li predetti non antiqui scrit
tori alcune opinioni seran diuerse da quelle che nel
mio libro se troueranno, nessun iudichi questo, ne per
cupidita de contradire, ne pche io uoglia in alcuna co
sa dānarle, esser stato da me fatto: ma solamente p dire
quello ad me pare che piu se simiglie al uero: oltre che
ancho a niuno sin qui e stata si beniuola la fortuna, che
dalle opinioni sue molti non habian dissentito, & che
non troui chi contra lui dica: donde uedemo philoso
phice secte, medici, historici esser fra se contrarii: & li
Theologi istessi in alcune cose non concordino: ne da al
tro (como credo) questo procede, se non da souerchio
amore che alla uerita si porta: & ciascuno spera la uerita
trouare. Per laqual cosa non sia io existimato arro

gante, ne maliuolo da alcuno, se in qualche parte con li altri non son conforme: ne loro siano di minor autoritate reputati per me: che in giardini fertili non me offende una festuca ne li sentieri: & in uno arbore fructifero nõ noto uno pomo men bono. Legansi, & sian chari li altri scrittori de amore: da liquali doue ho dissentito si potra facilmente cognoscere. Così non noto li luochi: peroche non fo pensieri alle loro opre altramente hauer ricorso: che intendo usare in confirmatione de mie opinioni la autorita solamente de antiqui Greci & Latini: ne per questo se torra la occasione di respondera a chi li lor sensi uorra saluare. Pretermetto alcuni che de amorosi affecti hanno scritto: per cioche in altro piu opportuno & idoneo luoco di questi hauemo ad far mentione. Volemo che alcuni scrittori, in solingo & denso bosco, non in nostro libro querelando se crucieno. Deliberamo in gran uoluntate peregrinando del amato Iunipero frondi non cogliere. Dal mio studio ogni somni amori pugna con sue portentose parole sia in exilio. Ho lasciato de uersificatori la gran turba: per essere stati molti di loro alla lor fama superstiti: & ad quella extincta soprauissuti: & parte di essi piu tosto de li accidenti, che lor aduengono, che di natura de amore scriuono: raccontando timori, speranze, suspensioni, gelosie, cure, pensieri, pene, tormenti, martyri, cruciati, lai, guai, omei, dolori, dissidii, reconciliationi, ire, guerre, tregue, paci, partenze con querele, & strida piu de le uolte cõtra fortuna, & caso, con accusar li dei, & mal dire alla natura, per esser lor pecco fornace ardente, recettaculo de fiamme: Etna & insule

LIBRO 9

vulcanie de incendii & uapori piene: il core segno ex/
 posto ad uenenate & mortifere faette: gli occhi fonte
 abondatissimo di lacrime: li sospiri furiosi uenti, & in/
 finiti altri miraculi: tra i quali e il minimo, che uiuano
 senza alma, ouero se la amata laudano Diua, & Dea no/
 minandola, di quella mille uolte replicando dicono, ,
 diuini moti, angelici costumi, celesti portaméti, li acti
 uaghi & adorni, parolechel mar fan tráquillo, de oro
 li crini, di hebeno le ciglia, li occhi due fulgenti stelle,
 di rose purpuree le guancie, le labra de coralli, de auo/
 rio li denti, di lacte il pecto, poma rotonde le mámel/
 le, di neue le mani, di perle le ungie, cose fora de nostro
 proposito: pero li lasciamo: massimamente che li scrit/
 ti di alcuni di questi, se po dire como de una opera di
 Anaxagora, disse Socrate, esser inane. Alcuni son nel
 mezo uacui, benche nel principio alquanto compara/
 no: chi e affectato & bombifonante: chi exile, arido,
 & ieiuo da le rime como da concitato torrente se las/
 fa portare. Di alcuno il natural ingegno, per non ha/
 uerlo con studio culto, da infelice lolio, & sterile aue/
 na e stato occupato. Chi de arena solamente fabrica,
 de arte & de iudicio nudo: chi de uentosa gloria auido
 senza elocutione, como le simie sogliono, quanto piu
 si e da terra leuato, tanto ha dato di sua deformita &
 ignorantia, piu certo indicio. Chi uolendo el suo ca/
 ual frifone ridurre in agilita de giánetti, li ha facto co/
 si il pprio moto smarrire, & cosi dal natural corso re/
 uolto, che tra uili giumenti da Canetta se po numera/
 re. Altri in publicar troppo celeri li lor scritti sotto la
 ferula sono stati constretti reuocare. Chi tanto imita,
che como

PRIMO.

che como in Chryffippo & Cornelio Celso fo notato, se le cose de altri dalle opere loro se remouessero, restaria la carta bianca: & effo Cornacchia horatiana senza piume. Altri per uoler uolar senza penne cascano, si, che appena si ritroua il nome loro: & mentre, che anzi tempo uogliono esser tenuti maestri egregii, sono rozzi & inepti reputati: Molti sotterfugendo la utilissima fatica della emédatione, di mutare, trásporre, & agiongere, apparenno cicatricosi, enerui, duri & senza sangue: & la maggior parte, per demostrar se poeti, sono hyperbolici oltra misura, de pastorali affetti & bucolice similitudini copiosissimi: ilche moderariano se la dignita poetica, & se quel che la oda, elegia, & epigramma ricerca, cognoscessero. Io nissuno nomino, per ilche nissuno si deue di me dolere: se non chi uorra primo confessare essere tali errori in le sue compositioni. Nò perode nostri tempi mal dico: ne de natura mi laméto: per cognoscere molti in questa eta, in ogni uirtu, & mercuriali lodati exercitii, homini eminentissimi: tra quali secundissimamente surgono nobilissimi ingegni: in chi magnificentia di spirito si uede: in chi gratia & uirbanita reluce: da tali in cose graui seuerita de sententie, & amabile maieffa si serua: chi in la breuita leto, & hilarare in la copia de poetice uagheze piena, a se il lector tira, di proprii uocabuli abondante li animi fura: chi inanima le parole, & in quelle delitioso, fa apparer morto senso & sono: Sono altri assai, che non meno alle Muse & Apollo, che ad Venere & Cupido dicati, de quali chi e maturo & sententioso: in chi iocundita poetica ride: chi con florido stíl delecta: chi iocoso & ca/

LIBRO

noroschi proprio & elegante:tutti de arte & numero
scientissimi,docti,& eruditi:atteso che nō e anchor ue/
nuto in luce lor parto:& la lor uera laude in piu degne
carte che le nostre con admiratione de posteri glie re/
feruata.Noi al presente sotto breuita le opinioni di ql/
li referiremo:liquali ad mia notitia peruenuti sono:p/
gando ciascano sia uerso me,qual io uerso questi can/
dido & beniuolo mi mostro.

GVITTON DI AREZO.

LI principii della poetica credemo antiquissimi:
& primā il uerso, che la obseruation del uerso,
esser stato ritrouato,hauemo per certo. Furono
sempre poeti con gran delectatione uditi,per la
musica & numerosa struttura:ilche cognoscendo quel
summo rhetore Isocrate, primo la soluta oratione con
certi pedi ad maggior uolupta ligo, & strinse. Laqual co
sa Demosthene, & M.Tullio nelle clausule piu delle
uolte obseruano:donde tanti colori rhetorici son for
ti:tra quali se numera quel de consonantia,de parimen
te desinenti syllabe,che trasalpini usano ne li uerfi lati
ni,alla prima syllaba del terzo pede facendo correspo
dere l'ultima:Questo diede origine al materno dire in
rythmi,se non me ingāno,ch'al presente corrupto uo
cabulo in rima se chiama.La Prouenza alcuni fanno
matre di tal inuento,& indi trasportato in Sicilia,&
diffusose poscia per tutto.Di Dante nella sua uita no
uella,queste sono le parole:Anticamente nō erano di
citori de Amore in lingua uulgare:anzi erano dicitō/

ri de Amore certi poeti latini, como in grecia non uul-
gari, ma litterati poeti queste cose tractauano: & non e
molto numero di anni passato, che apparirno questi
poeti uulgari: che per dir in rima in uulgare tanto e,
quanto dir per uerso in latino secondo alcuna propor-
tione. Et signo che sia piccol tempo, se uolemo guarda-
re in lingua de oc & de si, noi non trouaremo cose di-
ste anzi il presente tempo cento cinquanta anni. Et la
ragione che al quanti grossi hebero fama de saper dire
e, che quasi furono li primi in lingua de si: & lo primo
che cominciò ad dire si como poeta uulgare, se mosse,
che uolse far intendere le sue parole ad dōna: allaqual
era malageuole ad intendere uersi latini. Gioan da Euz-
zina conferma da Italia tal dire esser passato in Hispa-
gna: io il piu antico, de quali habia loro scritti potuto
uedere, trouo Giovanni Lapo dicitore: & altri, di cui se
fara mentione al suo loco: tra quali fu di non poca exi-
stimatione Guitton da Rezo. Noi referiremo la substā-
tia di una canzone di questo, per descriueruifi la pictu-
ra de Amor mortale, doue afferma li sauii, non senza
ragione, hauer dato ad questa passione nome Amo-
re: factolo nudo, cieco, fanciullo con le ale, & col tur-
chasso, faette infocate, & artigli: etymologicamente
dice Amor poterse dire dogliosa morte: per esser il suo
nome partito in A & more: garzon se pinge, per non
hauer fermeza alcuna de ragione: & da ragione al tut-
to rebelle. Nuda se mostra la sua figura, p esser d'ogni
uirtu nudo. Dona desir con pene & cō paura: & toglie
di cognoscere la cura: ch'al pegio in tutto come or-
bo s'appiglia; non ha da coprir li uitii panno: ne scudo

LIBRO I

ad defenfar fue rie uoglie: cieco, per effer inimico de la prudentia, & prouidétia, priuo de discretione: & sia quanto uoi fauio & costante lo amante, altro non attende, che portar auanti li fuoi defiri: & chi nol crede, guardate a Salomone. Le ali di color purpuringo, nota no pena mortale: per effer la purpura color penale, & p effer legier in cor uolliuo: & che se muta de mal in peggio: & desidera il reo bene. Per l'arco, si dimostra effer guerriero: per le faette mortal feritore, che uario sguarda passa il core: l'arco se expone il fonte del piacere: le faette accese de fíama, sono il fier uolere, che per nulla copia se fatia. Dal turchaffo ch' alla cintura porta, uene lo ueneno ascoso, con dolciore temperato, che riconforta l'appetito, scorta de carnal dilecto: li artigli dimostrano effer cosa che grassisse: & che uorrebe tener ciascuno, accio l'obedisse. Exhorta poi in un sonetto, che per questa figura, se considerano le qualitati, & natura de Amore, colli occhi della ragione, per laqual cosa si doueria Amor hauer in oblianza: cassandolo d'ogni nostra usanza.

GVIDO CAVALCANTE.

A Molti cos' il semplice & natural parlare senza elocutione piace, che la oration horrida, como in bocca uiene, senza arte, simile al cotidiano ragionare, summa eloquentia reputano: doue cosa alcuna non sia affectata, niente gli sia fícto, niente remoto dal uso uulgar. Ennio poeta, Cato & Graccho oratori, nõ se partiuano dalla uulgar

uſanza de parlare: che ſecondo e la opinione de Socra-
 te, ciaſcuno e affai eloquente in quel che fa. Como Po-
 lignoto pittore de ſimplici colori con gratia ſoleua
 proporre le tauole al populo: coſi coſtoro con ſimpli-
 ce modo li lor concetti exprimeuano. Tra coſtoro ſe-
 po numerare Honesto Bologneſe, Senuncio Binucci,
 Frãceſchin da Bizi, & Cino Reminucci, & de queſti il
 piú culto Guido Caualcante: ilquale non a guiſa di tor-
 rente, ma di ſtagno in ſe raccolto, & placido laco il ue-
 demo quieto ſtarſi: & ſol delle ſue acque ricco. In co-
 ſtui ogni coſa e ſincera, & ſana, ſenza adulterino colo-
 re: habiamolo dunque in honore: como le antiche ſil-
 uotte a Dei ſacrate ſi ſoleano tenere: in lequale li arbo-
 ri non erano tanto de utilità & bellezza, quanto di ue-
 neratione. Per far mentione di una canzone di coſtui
 Petrarca, & eſſo medefimo affai laudarla, me e parſo
 non preterirla: lo principio dellaquale e. Dõna mi pre-
 ga per ch'io uoglia dire, iui tracta de amore, non ſecõ-
 do poeti, ma ſecondo philoſophi, demoſtra Amor eſ-
 ſere accidente, & non ſubſtantia: como e l'appetito
 nell'anima, & tutte le paſſioni proua eſſere accidente fe-
 roce & grãde: & che lo eſſer ſuo e in la memoria: perciò
 che in quella e la impreſſione della coſa amata: como
 lume precedente dal lume luminoso ſe ritiene nel cor-
 po transparente. Di che ragiona cõ tanta doctrina, che
 Egidio Romano phyſico nobiliſſimo, & Dino del bel
 Corbo Fiorentino medico excellentiſſimo, la cõmen-
 torno. Affirma crearſe Amore dalli ſenſi de uolũta, &
 del core per la uiſta: prẽde loco como in ſubiecto nello
 intellecto poſſibile: impediffe la rational uirtu della ſua

LIBRO 1

possanza: spesso ne sequita morte. Perche tanto quanto ne e tolto del perfetto bene, tanto l' homo non se puo dir hauer uita: per non essere signori de noi medesimi. Subitochel nostro uolere e fora del naturale: torna smisurato: & noi non hauemo mai riposo. Amore cambia dal nostro essere, & spesso ne fa mutare colore: el riso conuerte in pianto: questa nuoua qualita moue sospiri: constringe l' homo ad remirar l' amata: dalqual sguardo fa sentir certo piacere: il uiso e fuora d' ogni fraude: & solo da questo nasce mercede.

DANTE ALEGERI.

BEN credeno li eruditi Platone hauer solamente al Iusto constituita la sua repub. laqual excedesse ogni solito uiuere de mortali: la onde, delictatione poetica non gli pareua ne utile, ne acceptabile. Nelli altri suoi dialogi alli poeti da grandissime lode: dell' autorita di quelli si preuale: & essere generatione diuina consente, da dio agitata: di quelli intendendo, liquali tirano la inerudita moltitudine alla cognitione de cose alte. In questo numero hauemo Dante, ilquale in materni endecasyllabi, qual pena seguua la colpa de li confirmati nel uitio, qual il modo de ascendere purgati alla uera gloria de essa beatitudine, poi la exacta uita demostrar intende. La opinione sua de amore e questa, ne creator, ne cosa creata fo mai senza amore: ilquale a noi mortali e semenza de ogni uirtu, & de ogni operatione, che merita pena: questo e, ouer naturale, ouer de animo: naturale e senza errore:

quel dell'animo o per troppo, o per poco amore puo errare. Se ama Dio prima quanto deue, e bono: se con misura ama li secundi beni, cioe le cose create, e honesto. Ma se ama con piu cura che non deue le cose terrene, o con men carita che non deue le diuine: allhora pecca contral factore. Et perche non puo esser altrimenti che noi non amemo noi medesimi, & Dio como creatore ne segue:chel male qual amamo, amamo nel proximo:& questo nasce in tre modi:se aspectamo excellentia per la oppressione de alcuno, se tememo perder fama & gratia per la exaltatione de altri, se desideramo uendicarne. Nasce dunque da questo amar il male nel proximo, superbia, inuidia, & ira. Domandando Dante che cosa e Amore, dalquale procedano & uirtu & uitio, gli e risposto: Che lo animo presto & ueloce, apparecchiato & prompto ad amare quel che lo delecta, subito che e dal piacere excitato, uolge la nostra apprehensua, con inclinarla uerso la cosa piaciuta. Questa inclinatione alla piaciuta cosa e Amore: poi che lo animo comincia ad desiderare, fin che la cosa amata non lo fa gioire. Pero di Amore il natural instincto sempre e laudabile & bono: ne sua colpa e, se la potentia di la nostra anima erra, perche conclude ogni amore, che in noi s'accende, esser di necessita: ma quello retener e & gouernare, non lasciando pterire li iusti termini, esser i nostra potesta & arbitrio. Raccota al amor di Dio hauercilo condotto philosophici argumeti, & diuina scrittura: laquale dice Dio esser summo bene: & ogni altro bene pender da lui. Dio dunque sopra ogni altra cosa e da amare, per esser summo bene: & como appare

LIBRO

per le parole difte da lui ad Moyle, quando diffe: io te mostraro tutto il bene: mostrando fe ſteſſo: per queſto & per li beneficii quali ne ha fatti ſuſtinendo morte: accio noi uiueſſemo: Primo & ſummo amore deue eſſer uerſo lui: il quale tanto ſe da quanto troua de ardore, & parturiſce idea, impreſſione & ſplendore de ogni coſa che more, & che non puo morire: Affirma lo ſpirito tanto eſſer quel che gouerna il cielo: Queſto e quel Amore che con la ſumma ſapientia & diuina poteſta fece lo inferno: dice eſſer coſa uana & folle quel che ha uea altre uolte creduto: cioe Venere regnare nella terza ſphera. In la uolunta pone lo Amor dritto & iuſto: & la cupidita il torto & iniquo: dalquale ad acti illiciti uede p̄ducte molte ombre: & nel inferno cruciate. Tra quali Dido che ruppe fede a Sicheo per Aenea: & Franceſca di Rauenna: Queſta col amante induce ad narrare di loro Amore il progrefſo: doue ſententioſamente exprime: Amor ch'al cor gentil ratto ſ'apprende, Amor ch'a nullo amato amar perdona.

FRANCESCO PETRARCHA.

Eſſendo natura principio ſi di moto como de quiete, uedemo ogni coſa qui creata ſubito che e al ſummo della quiete peruenuta, ſenza indugia ad decreſcer prepararſe: non ſolamente nelli corpi & regni queſta neceſſita ſi cōprende, ma in ogni ingenioſa actione tal effecto ſi puo conſiderare. Perche non ſenza ragione diſſero alcuni philoſophi, quanto in queſta machina ſe cōtiene, & lo mondo ſteſſo ſe in uecchia:

uecchia:& mutase in altro stato. Se de tutte arti ad uso de mortali trouate li principii cercaremo, quelli debili & quasi infanti & balbutienti trouaremo: poi a poco a poco in tanta excellentia ascesi, che se noi da la uia delli antiqui li passi remouemo, como cechi senza guida errabundi uagaremo. La poetica nel principio cosa rude apparue: piglio poi per la delectatione tanto augmento, che da Philammon, Thamyra & Museo, in Homero uiuo fonte, da cui li poetici riuui deriuano, se fermo. In Latio da Ennio, Lucretio, & Catullo imperfetta & robustissima eta puenne in P. Virgilio Marone. Hora la elegante materna Italica lingua in consonantia de desinenti syllabe con rythmo da Lapo Saltarelli, Guido Guinicelli, & Bonacurso da Monte, ha finalmente siffo il termine in Francesco Petrarca. Questo e quello che non solamente l'uno & l'altro Guido caccia de nido: ma e quello ch'a tutti la gloria della lingua tolse: ne ha lasciato a posterì che possano oltra sperare: per hauer hauuto suppremo iudicio in electione de optimi uocabuli di qualunque region de Italia:& quelli con gratia applicati al patrio sermone: Fu dedito alla secta Platonica: homo molto casto, secondo il Boccaccio suo amicissimo dice. Anchor esso stesso scriue che dopoi ei quarãta anni, chen error mai casco, in che per Venere se incorre. Amo Lauretta como risponde a Iacouo Colonna, non finto nome per poesia, ma uero di dõna, & sogionge uoleffe dio fosse simulatione non furore: senza fatica non si puo simular longamente: fatigar senza premio: per esser reputato pazo, e summa pazia: simulare infirmita anchora

LIBRO

fani con gesti possono: il pallore non si simula. Il mio a te e noto: pero credo che me dellegi, con quella Iro-
 nia socratica insultando al mio morbo, amo ardente-
 mente: donde confessa nelle sue epistole, dalla bocca
 sua uscire fiamme: & de dolci miumuri hauer empito
 celo & terra: de qui nacquero i canti uulgari del suo
 iuuenil errore: & nella eta matura del manifesto fallire
 s'accorse: benche fossero nella eta sua laudati da mol-
 ti: & da quelli maximamente ch'erano in quel affecto
 medesimo che esso era scriuendo. Amo longamete, &
 una sola, se ad lui nelle epistole senili, che in matura
 eta compose credemo. Et se nel libro intitulado secre-
 to de secreti dice il uero: da lui li introducto Aurelio
 Augustino: quiui si narra tal amore non esser stato sem-
 pre honesto: ma hauer primo amato il corpo & belle-
 ze di quello: poi hauer firmato lo animo in bene. Cofi
 duro molti anni in aspettar un giorno: cofi desidero
 essere una nocte con Laura, & mai non fosse l'alba: &
 di deuentare Pigmaleon: ofi benedice la chiaue che li
 berata ha l'alma de si graue catena: & ne régratia amor
 che piu nol sente: & non e men che sole: de qui Amor
 si gloria hauergli electa una laudatissima: hauendo fa-
 cto Scipione primo Aphricano amator de una serua di
 Tertia Emilia sua consorte: & a lui di uolar sopral cie-
 lo hauergli dato ali: per le cose mortali che son scala al
 factore chi ben le stima: & che da Laura li uien l'amo-
 roso pensiero: che mentrel segue al summo ben linuia:
 poco prezando quel ch'ognun desia. Et chi ben mira
 e marauiglia ad raccontare con quanta elegantia ha-
 bia scritto il suo amoroso stato descriue con belle, do/

ete, & eleganti figure, & comparationi: nelle canzoni
 e pieno d'ogni furore poetico: se nelle altre cose non
 se trouara cosi ogni cosa exacta & culta, scuselo che q̄l/
 li, quali amoroſe passioni sfocando cantano, non poſ/
 ſono in caſa retenir lor cōpoſitioni: ne prohibire che
 quaſi fragmenti non eſcano in mano del uulgo. Il ſoc/
 corſo & fauore che dall'amata ſe ſpera, non rechiede
 che'n noue anni, ſecōdo il docto precepto, ſi differiſca
 la publicatione. Chi per uerſi deſidera piacere non po
 ſoffrir il ſtudio de noue anni conſumpti da Cirna nel/
 la ſua ſmirna: partaſi Apollonio quando a quelli di
 Rhodi non piacque: che di altro uago non era che de
 piacere alli preclari ingegni: donde pien di uergogna
 partito da dicta citta, tanto in Egypto dimoro, quanto
 la opera da inculta & impolita maſſa, in molto fuoco
 mollita, rebattendola in forma perfectiſſima reduſſe:
 qualunque che dalli modi & moti dell'amata ſollici/
 tato ſecondo l'impeto di Amore li ſoprauiene, ſcriue,
 non ſe deue con tanta ſeuerita giudicare, che nella da/
 ta occaſione per captar dell'amata la gratia, non per
 eterna fama compone, pur che del autor diligentia &
 giudicio ui appara, & de quei fiori, fructi ſuaua a ſuoi
 tempi ſi poſſa ſperare: quali parturi el ſago Petrarca
 per l'amata Laura: la extirpation dellaquale tanto gli
 dolſe che piu che Orpheo ſua Euridice non pianſe, la
 piange: piu che Antimacho poeta ſua Lyde defunta nō
 laudo, la lauda: piu che nella ſua uita nouella Dante la
 amaritudine doppo la partita de Beatrice non narro,
 coſtui narra: piu chel Piſtoleſe Cino della morte di Syl
 uagia nō ſe lamenta & ſtride, coſtui per il caſo di Lau

LIBRO

retta si lagna & plora: Li somni che di la morte di Latra narra, non cedeno allo Propertiano di la sua morta Cynthia. Per uoler dimostrar quanta habia forza & potentia lo sfrenato desiderio, loquale scioglie li amāti d'ogni qualitati humane, descriue un triūpho di Cupido, ilquale fanciullo alato cō arco & pharetra sopra un carro di fuoco da quatro candidissimi caualli e tirato: La sua qualita e amaro, & che nacque d'ocio & di lasciuia humana, nutrito de pensier dolci & suau: fatto signor & dio di gente uana: descriue poi subito li prigioni, liquali furono dal triumphante dio uinciuti, cioe dalla concupiscētia. Iulio Cesare amo giouenetta Cleopatra, C. Octauian Augusto Liuia Drusilla, Nerone Sabina & Pompeia, M. Antonio Imperatore Faustina, Dionysio Syracusano Aristomacha, Alexandro Phereo Thebe, Aenea Lauinia, Phedra Hippolyto, Theseo Phedra & Hippolyte amazona, Hercule Omphale, Achille Polifena, Phille Demophoonte, Medea & Hisiphile Iason, Paris Helena & Henone, Menelao Helena, Herminion Horeste, Prothesilao Laodomia, Argia Polinice, Venere Marte, Pluton Proserpina, Apollo Daphne, finalmente tutti li dei di Varrone incatenati & esso Gioue inanzi al carro. Nel secondo capitolo narra lo progresso di Massinissa & Sophonisba: como Seleuco concesse Stratonica sua consorte ad Antiocho figliolo: lo amor de laquale fu forza el tacere uirtute: uide poi maggior numero de mortali da Amor presi, che non fu lo exercito di Xerse: tra quali nomina Perseo di Andromede, Narcisso di se stesso, Iphis de Anaxatare, Alcynoe di Ceice, Esaco Troiano di Heperic, Silla

rie, Silla del padre Niso, Atalanta di Hyppomone, Galatea di Athi, Polyphemo di Galatea, Glauco di Silla figliola di Phorco, Circe di Glaucos, Carmenta di Pico, Egeria di Numa, Canace di Macareo, Pigmalion della imagine da lui facta, & Acontio di Cydippe, uehementi amatori. Nel terzo capitulo scriuendo segue di Pompeio & Cornelia, Agamemnon di Brifeis, Egisto di Clitemnestra, Hipermetra di Lino, Piramo di Tisbe, Leandro di Hero, Penelope & Circe di Vlyffe, Annibale di una giouene in Salapia in Puglia, Hipstocratea di Mithridate, Portia di Bruto, Iulia di Pöpeo, Iacob di Rachel, Isaac di Rebecca, Abraam di Sarra, Dauit di Bersabe, Salomon molto amo Thamira sorella, Sanson Dalida, Olopherne Iudith, Sichen Durgia, Assuero Vasti, Herode Mariâne, Procri Cephala, Arthemisia Mansolo, Deidamia Achille, Semiramis Nino suo figliolo, Biblis Cauno suo fratello, Mirra Cinara suo padre, piu chel modo & natura non richiede amarno, Gineura & Lanzelotto, Isotta & Tristano, Francesca & Paulo suo cognato mutuamente furono in amore. In tal spectaculo essendo intento Petrarca, da una donna fu preso & legato, descriuendo tutti affetti & passioni, ne liquali li amanti se retrouano, per lege antica d'amore inuiolabile & uniuersalmente datane. Perilche da noi si parte ogni natural costume, & uedesi allontanarsi l'alma da noi: nondimeno pur uiuere che e, piu contra natura, che l'hom senz'alma star in uita impare: lo amante nel amato transformarsi: sentirse esser in caldo & giaccio: in dubiosa speranza, dolor certo, timore, ardire, rotto parlare; breui risi, lon-

LIBRO

ghi pianti: le quali cose amarissime poco dolce acquie-
 ta: como mele temperato con assentio. Nel quarto ca-
 pitulo essendo Petrarca uno de triūphanti, uide Or-
 pheo, Alceo, Pindaro, Anacreonte, Virgilio, Ouidio,
 Catullo, Propertio, Tibullo, Sapho, Cino, innamorati:
 Fra Guittone da Rezo: Guido Guinçelli, & Guido Ca-
 ualcante, doi Siciliani, Senuncio, Franceschino, Arnal-
 do, Daniello, doi Petri, uno Arnaldo, Raimbaldo, Gi-
 raldo, Folco, Gian Frenidel, Gulielmo Americo, Ber-
 nardo, Vgo, Anselmo, Thomaso, Socrate & Lelio suoi
 amicissimi, li nomi de le amate liquali a mia notitia
 non son di tutti peruenuti. Descrue ultimamente la
 insula di Cythere del mare Egeo, molle & effeminata
 uicina a Candia dicata a Venere: In questa insula a tem-
 po di primauera triumpho Cupido: intorno alquale
 erano pensieri, uanità, fugitiui delecti, noia ferma, peni-
 tentia, ocio, errore, insomni, lubrico sperare, false opi-
 nioni, stanco riposo, affanno reposato, dannoso gua-
 dagno, & danno utile, chiar dishonore, gloria obscu-
 ra, fede perfida, & fidel perfidia, furor sollicito, ragion
 pegra, certo dolore, allegrezza incerta, facile ingresso,
 difficile exito, & in foco giaccio, in carcere & tenebre
 furono ligati quelli, che senza modo in concupiscen-
 tia uixerò, & lui, ilquale sempre se somniaua libertate.
 Questo amore da castità fenge superato: & di lui si
 triumphaua: ne li ualse contra lei suoi strali accesi in fiam-
 ma. Nelle opere latine per tutto danno il sensuale amo-
 re: lauda quel de cose celesti: alquale nelle epistole exhor-
 ta un Marco. Nel medesimo libro parla della potentia
 di Amore: dicendo, quella esser grande, laqual in cate-

na inuisibile, ma non insensibile ne ten lo amore: uol che gouerne conglutine & collighe il cielo & terra, & esser suo proprio, equar le cose inequali: & far chi ama sia reamato: Affirma li amanti esser queruli, incostanti, poche uolte leti, spesso mesti, irarsi spesso & far pace: perche como dice Seneca ferita nissuna piu facilmente torna a reinuerdirse, che quella de Amore: dal canto dell' amante e loto, stoppia, facilita di credere, & attacchi, dal lato di lamata, ferro, foco, presteza, infingere, infiniti artigli. Nel libro del remedio de luna & de l'altra fortuna scriue li sauii non deuer amare le cose quali se uedeno: ma quelle che non appaeno: per esser il uero amore, amare Dio: & lo lascio non esser altro che foco latente, grata ferita, ueneno che delecta, dolce amaritudine, delectabil morbo, iocundo supplicio, blanda morte, ogni amante esser ceco & credulo. Cesare dal regio amore in Egypto fu ligato & uinto: Annibal se fece subdito ad amor meretricio: narra di Gioue, Hercule, Leandro, Iphi, Pyramo, & di poeti li quali lasciuamente scrissero, esser stato facto Dio da gli homini, per uoler nascondere li suoi affecti degni di uergogna, & per excusare li nostri mancamenti. Se marauiglia Platone hauer scritte molte cose licentiosamente: como fa nel terzo libro intitulado secreto. Co si in questo da remedio al amore: liquali son mutation di luoco, fugir dal uulto de lamata, occupar la mente ad altre facende, pensar al fine, & quanto sia cosa brutta: Ne certifica amor non uenir da natura, ne da fato: ma da legiereza de animo & mal giudicio.

LIBRO

FRANCESCO BARBERINO.

FRancesco Barberino fu homo litteratissimo, studioso de legi ciuili, & antico scrittore de cose amorose. Trouo li suoi libri allegati da Gioan Boccaccio; tra li altri in mie mani e peruenuto quel delquale lo titolo e documento di amore, diuiso in dodici parti: lequali sono, docilita, industria, costantia, discretione, patientia, speranza, prudentia, gloria, iustitia, innocentia, gratitudine, eternita. In ciascuna di queste dicte parti ragiona, & da molti precepti conuenienti, non solamente al stato di amore, ma utili ad ogni nostra uita: specialmente quel che me par conuenega alla uita de cortegiani. Amor nõ puo durar senza pigliar fructo: molti uediam ch'eno appellati amati, ma pochi sono nella gratia di Amore: Non creder ad ciascun che d'amor uanta: ne ad colui che sol di pena canta: che le piu uolte e nudo il uantatore: l'altro e uestito di gratia d'amore. Altri arde spesso & credese scaldare: uoi che parlati dogliendo d'amore: dogliaui piu del fallo ch'encio fate: per lui ui guida uirtu in honore: le uaghe donne hanno amatori assai: l'honeste n'hanno men, ma son perfecti: fenno senza opra, richeza di matto: sottileza de pouero, belleze di dishoneste uagliori nulla: Nõ lauda di pieta sua donna alcun, ne ancho lei amorosa chiamando: non biasma donna chi crudel li dice, cognosci prima te, & quanto uali, & uedi se e giusto quel che dimandi, se la nõ fuge quando tu la guardi, & se la fa como ardi per lei dentro d'amore, non te sdegnara per seruitore: tal ti uol prouar como si fermo, ma poi

ma poi ti da l'honore, e bē lodato colui che ben si muta, guardate da l'hom cheto, dal tristo & dal non leto, anchora dal pomposo, dal roscio & rigoglioso, guardate anchor da quello, che se crede esser bello : spesso si uede, ch' amor altrui concede, gran donna saggia & bella, amico e quello che nella aduersitate, conserua l'amistate: da nascosto re prende, & copre i falli tuoi: contende defendendo, tua fama mantenendo, se a ti di donna amor gratia ha concessa, che non si cessa se la guardi talhor nō la stancare, & guarda lo suo honore, & se forsi in guardar te sia cortese, non lo far palese, che la gran loda sua e che sia dura, ciascun giorno pura, in tuo cantar non ti uantar di lei, la giustitia d'amor e, per punire chi guarda male suo honore. Depinge la gratitudine sopra una porta aperta, & dentro dice esser la corte d'amore: chi uol intrar in questa corte, conuien sue uoglie accorte hauer in esser a tutti grato. Ponam che sian piu fine, le uoglie, che se mouon per amore: ne te dea dar dolore, se chi piu serue piu ha da costui, ma dolerti di lui non hai per tuo defecto, si seruito uien un mal nutrito, & a tre giorni che madonna uide, dice amor mi conquide, lamentarsi di lui & morir uole. Ultimamente pone la eternita in mezo d'una rota, la sua fine non cie nota, da questo amor insegna, che solo dio cōuegna, principio nō hauer, conclude la sola eternita : chiuder non posso, questo libro che e mosso dal mio signor amore, a lui conuien l'honore, che ha il poter & la forza.

LIBRO I

IOAN DE MEVN DICTO ROMANT DELLA ROSA ET
ALTRI FRANCESI.

DI se scriue Luciano esser andato in Theffaglia per cognoscere la magia in quel paese celebrata: & quiui in asino da Palestra ancilla esser stato transformato. Supporto incommodi & fatiche sino a tanto che fra molti fiori uedendo una rosa a quella corse, & mangiandola sanossi: & de asino torno qual primo era. Imito Lucio Apuleio tal figmento: & con fabule, & dolci narrationi interponendoui religiosamente di man de sacerdote di una corona tolse la rosa: & in propria forma fu reducto. Dicono li interpreti tal rosa dinotar sapientia. In le sacre lettere se fa mentione della plantation della rosa in Hierico: Ioan di Meun de natione Francese circa mille & trecento anni poi la natiuita del nostro signore, scrisse in rima un libro, nelquale se contiene lo desiderio & amor suo uerso un bottone di una rosa, laqual tocca con un bordone al fine: che uoglia intendere per il botton di la rosa in donna, & qual parte de sue membra significhi per il bordon, senza ch'io altrimenti dechiare assai e manifesto. Cest le romant della rosa ou tout lart damore est inclosa, e stato in grande autorita per la uaghezza & copia: Dolme che tanto autore se stesso macchiasse: peroche per tutta sua

poesia lacera & morde donne, & benchè qualche uolta le honore pur a quelle uniuersalmente mal dice: Gian Gerſon ſummo & eccellente theologo in reprobatione di tal opra compone: & Martin Franch ſecretario di Felice quinto Papa Adulterino, nel ſuo cam- pion de Dames reprehendendolo, pagliard, ribaud, uillien lo chiama: Non pero noi ceſſaremo de ſoe peregrine merci eleger quanto in ornar noſtro Amor ſi conuerra: & coſi nel ſuo inſomnio alquanto uigliaremo. Del meſe di Maggio ſe ſomnia caminar per pratelli: paſſa un fonte & in un giardino arriua: nel circuito del quale eran picture, orgoglio rampognoſo, odio deſpectoſo, concupiſcentia illicita, laida auaritia, dolente inuidia, macra triſteza, meſta uechieza, diſſimulation infida, & ultima brutta pouerta. Nel giardino fu receuuto con belle accoglienze, dall'ocio: da cortesia chiamato ad ueder il ballo, danzaua liberalita, letitia, liberta, & cortesia con alcuni ſignori: & Amore il quale haueua una ueſte de fiori con animali de diuerſe ſpecie, in capo porta un capello ornatiffimo: la belta tenea p man, nel fonte di Narcifſo ſi ſpecchia. Romant de una del giardin s'inamora, Amor lo ferifce con cinque faette d'oro portate da dolce reſguardo, lequali nomina belta, ſimplicita, cortesia, compagnia & bel ſembiante: ha cinque altre faette brutte & contrarie a quelle, che ſono amor carnale, orgoglio, ſdegno, ingiuria, inconstantia, deſperatione: giura lo amante in man d'amore omaggio di lealta: commandagli Dio che ſe guarde da biaſmare & deligiare altrui, exhortandolo ad humanamente & honeſtamen-

LIBRO

te parlare, fugir superbia & auaritia, pregalo che gli piacciano le munditie & puliteze, & quel faccia che fa ben far senza ineptia. Vole soprattutto che honore cōserue a tutte donne, & una sola se ame fidelmente: ne se sbigottisca per li tormenti, & pene, che per lui se pateno, pche speranza lo fara constate, lo amor dell'amara & li dolci sguardi gli faran dementicar li trauagli, lascialo amore con conclusionē che Venere ha piacere di prendere, & esso di cacciare: uede bella accoglienza figliola della cortesia, da costei e menato uerso lo rosiero, cacciato dal periculo fora del giardino: grida che non ha mal chi non ha affagiato Amore: Represo dalla ragion che attenda ad uanità amorosa, la spreza & ritorna al giardin: per mala lingua si fa intendere alla gelosia, laquale fabrica roccha: preponeui in guardia paura, uergogna, & mala lingua, & impregiona bella accoglienza: Delche si lamenta lo amante, la ragion li descriue amor esser pace odiosa, & odio amoroso, lealtà disleale, & dislealtà leale, paura sicura, speranza disperata, ragion sforzata, dolce periculo, grata disgratia, forza inferma, pazzia fauia, riso pien di pianto, riposo trauagliato, paradiso doloroso, fuge chi fuge lui, & esso segue qualunque segue lui: diffinisce lo essere, malitia di pensieri nutrita tra diuerso sexo, che procede da uedere: Et ardor disordinato, quello essere fino amante proua, che augmentar la natura, & prolungar la successione nell'amata procura. Quelli che altrimente dicono sono bugiardi & fabulosi. Cōmanda a donne che non se uendano per pretio, chel uero amore non si uende. Qui pretermetteremo molti prece/

pti che da lo amico allo amante:perche molti sono di Ouidio & di Terentio, lasciaremo quanto mal dice di donne per esser fora di nostro proposito, & esser bugia i la magior parte. Amor uol expugnar la roccha dalla gelosia facta, ordina il campo, dissimulatione e deputata contra mala lingua, piacer & ben celar contra uer gogna, & paura, franchezza & pieta contra periculo: la uecchia che tiene pregione bella accoglienza, mostra lei l'arte del guadagnar roba con li amanti: contra questa se arma cortesia & letitia, Amor manda per soccorso ad Venus, laqual uene: & la natura manda Genio, ilquale arriua in campo, & commanda che si caccie dissimulatione & hypocresia: quelli lauda che se sforzano augmentar la natura, & gli promette il paradiso, excōmunica chi fa il contrario, uence se il castel, liberase bella accoglienza. La natura da allo amante un bordon per andar in peregrinagio: camina tanto ch'arriua alle desiderate reliquie, desideroso toccarle col bordone, trouo il passaggio stretto. Questo passaggio era solo per ilquale se potea coglier il botton, hauendo promesso a bella accoglienza di non guastarlo, per intrar fu forza de la scorza se rompesse un poco, hebe suo desio, rengratia Cupido & Venere, intertanto se fa giorno, siegliase: Da questo fonte molti riuu sono stati deducti per scrittori rimant Francesi, & de loro acqua beuuto a satieta. Alcuni fuor d'ogni bel costume poi che se han ben satiati delle chiare onde, metteno i porci, & si sforzan il fonte turbare. Tra li altri son gia sessantanni passati che Martin Franch, delquale hauemo facta mentione di sopra: a Philip/

LIBRO

po. Duca di Borgogna dedico cinque libri intitulati *Campion de Dames*: ne liquali finge mala lingua assediare el castel delle donne: Amor ui ua dentro, gio uene, gratioso, biondo, ornato la testa de pietre preciose: in la ueste si uedean li elementi, li Prophe ti & Apostoli da luna parte, & da l'altra li bipedi & quadrupedi animali irrationali: l'ultimo della ueste erano arbori, frutici, & herbe: nel limbo li metalli, pru dentia, forteza, temperantia & giustitia: l'accompa gnano uerita, nobeleza, honore, liberalita, perseuer antia, letitia, obedientia, humilta, cortesia, le gratie & uolupta, bella accoglienza & dolce sguardo: fran co uolere electo per campione contra mala lingua, prudentia l'arma, forteza da la lancia, el scudo giu stitia, la spada temperanza, imbriglia el caual la ragio ne. Descruiessi nel castel il tempio di Venere uecchio & sotterraneo, se li supplica con ballate, motti & ron delli, in la intrata e l'immagine di Baccho dator di le titia, la Dea in la dextra tene una torcia ardente, in la sinistra Cupido arciero exhorta ad amar dame sen za fictione. Descruiessi parimente il castel d'amore do ue sono in lettere d'oro queste parole. Cō tutto il cor Dio ama & credi, carita era presidente al tempio, sa crificii se fan de cori & la intentione e cimiterio, li morti sepulti uolano al cielo, lo refectorio e gouer nato dalla speranza, discendono in campo li combat tenti, mala lingua ha gran comitiua de docti & in docti, clerici & secolari, elegesi per giudice la ueri ta, la cui immagine e in loco obscuro renchiusa, ma la lingua suo aduocato fa breue consiglio. Questo

chiama Amor tyranno che conuerte gli homini in bestie: induce li fauii ad idolatria, e ministro di Antichristo: peruerde la religione, la letitia fa debile, no/ cina carita, speranza desperata, riso piangente, glo/ rioso inferno, paradiso malenconico, pensier senza pensamento, resguardo senza occhi, senso senza sen/ tire, presente passato, pace discorde, honor con uer/ gogna, laida bellezza. Amor non e cosa alcuna, & par il tutto, lordura che piace, chi da costui se crede hauer premio, per esser obstinato erra. Non ual a/ mor se non ad far li suoi cortegiani danzare & ri/ mare. Dice che Archilocho Lacedemonio comman/ do che libri ch' amor commendauano fussero brusa/ ti: Responde Franch uoler Amor essere piu antico che tutti li dei, gouernar li elementi, accordar mo/ ti celesti, conseruar bestie, & mitigar fiere: Nissun desiderio puo tendere al proposto fine, s'el fine non se ama: Amor nutrire ogni gioia, uita delectabile, cortesa, & humana, uera medicina, radice di salu/ te, conforto de languenti, li malfacti acconcia, ui/ uifica li morienti, insegna l'ignoranti, illumina fa/ uui, mostra la uia alli erranti, diminuisce audacia, reprehende li superbi, in patientia danza, in aduer/ sita canta, in pouerta se auanta, solitario si exalta, alli apprezzati gloria, alli arditì adgiunge cora// gio. Amor guarda citta, procaccia amicitia, Amor per mal dir d'altrui non perde sua dignita, Amor e in la trinita, per amor uolse Christo esser cruci/ fixo: Amesi lo ben publico, amesi lo suppremo si/ gnor & alto principe, & cosi fa fine al' primo libro.

LIBRO

Nel secondo lo aduersario maldice a donne, & loro bellezza chiama ueneno: che non ualeno ne allef/fe, ne arrostite, che sono fallacissime, hauer molti gabati. Aristotile fu caualcato: (di cio mente) Virgilio fu appiccato (di cio mente) in una cesta, per amar la figlia del Imperatore: Dauit, Salomon, San/son, Hercule, Adam furono gabati. Responde il Campion che per una donna non se deueno biasmar tutte: che son polite & angelice: che renuntie al uiue/re chi non se fa tener gioioso per elle: oriente di pia/cere, & mezo di di gioia, bene unico nel mondo, non esser donne causa de mali, ma gli homini: pero beato chi le guarda, chi le serue, & chi le honora. La donna non sforza l'homo, ma l'homo gaba & sforza la donna. Gioue se muto in tante forme, & altri dei per gabarle. La natura appare, & dice esser forella di amore, lamentase che a quello non si renda la debita obedientia, che fa l'homo uiuer lieto, & mostra al cielo la piu dritta. L'aduersario nella maldi/cientia de donne finisce il secondo libro. Nel terzo si danno alcuni precepti in amore, & dicesi la dona esser specchio all'homo, mirefi in quello, & sel rende qual e, seguiti, che cosi non mutara: perche la disequalita di costumi e causa di mutatione. Et aduerta lo aman/te che bellezza uol bellezza: non se deue cosi subito subito presentar il core, che di tal liberalita inco/nsiderata spesso ne uien penitentia: poi cognosca l'a/mata fuora & dentro, per longo tempo. Guarda pri/mo chi tu sei & donde uieni, se nobile, se bello, se uir/tuoso, cerca equale: Et benche qualche uolta se uede
bella

bella dōna amare homo deforme, in quel laido e qual/
che uirtu che piace: & se nobil donna ama uillano, al
fin presto la natura ritorna in se, che cor nobile non
perseuera in amar cosa indegna. Pensa del amor che
comenzi quel che ne puo uenire, che Paris fu causa de
far brusar Troia. Recorde si lo amante chel suo amore
non sia traifon, ne perfidia, ne biasmo all'amata, & sia
secretissimo, deuenti seruo de chi ama, non cerchi al/
tro guidardon chel cor di ella. Se te ama, taci, & diffi/
mula tanto dono de dei, se te fa dono del cor, guarda
lo como sacre cose, exhorta che sian fideli amatori &
defensori de dōne, & exponerse ad euidente periculo.
Lo amante puo hauere in la sua dementia ragione, la/
quale gli reluce nanzi gli occhi. Non sempre se ama per
concupiscentia, como dalli inuidiosi si dice: Amor e
affecto necessario, deue lo amante indurar suo corpo a
tutti li dolori, mantengase in politeze, non ingiurie
altri, sia deuoto uerso sua donna come religioso, atten/
da ad uirtu, liberalita, habia uirtuosa compagnia, sfor/
ze lo ingegno in rimar ballade. Conclude che amor
lasciuo uenero non po esser senza peccato, perche chi
piu ama piu dona, chi piu dona disordina, perche pre/
pone il corpo a lanima: ueramēte crede che dio exau/
disca el cor leale, se fidelmente & ben serue donna, &
se ha respecto al honor di lei, & dargli la fede laqual nō
importa altro se non pmissione, de non intrometterse
in altro amore: dāna li amanti che son simili a Bruti,
nō dormēdo in loro luxuria & morendoui: Canta, tut/
ti li amanti sono qual fu Aenea, fin che hāno li piacei
apprezano le donne, poi le pagano di fuga & traifon.

LIBRO

Pero uol chel amor di donna tenda & procure mari-
 tagio, questa e la summa del terzo libro. Il quarto lau-
 da donne eccellenti antiche & alcune de suoi tempi. Il
 quinto della uergene matre regina, de soa conceptio-
 ne, & soe lode racconta. Da questi doi fonti, molti riu-
 sono stati deducti da scrittori Fracesi, l'opere de liqua-
 li inuestigando ho trouato fontana perigliosa, doue si
 fenge un castel governato da gelosia, & mala lingua,
 nel dibattimento de doe sorelle si disputa esser piu pia-
 cer amar molti, che plongar la uita & fama. Nel bias-
 mo de falso amor si danna lo amor lasciuo: lo messo
 de amore non e altro che una donna inamorata, nel
 giardin di amore, cortesia guarda la rosa, insegna si la-
 sciuamente esser coll'amata, di Paris & Helena passo lo
 leale & magnanimo amore, la amorosa traifon, la per-
 duta speranza, el suo ricorso a nostra donna: similmen-
 te el renuntiamiento chel simile effecto ui fa. Non curo
 referire le fontane di Amours, opera tutta robata a Ro-
 mant della rosa, nel traifon di amours e guardata una
 damma da honore. Amor da quello la leua, lamentase
 l'abandonata dal amante, ragione & fortuna ui si in-
 terponeno, lo castel de amor lo amor folle mostra, &
 ad matrimonio ne exhorta. Non se deue preterire l'ho-
 spital de amore doue lo amante ua per guarirse, corte-
 sia e infirmiera, & pieta seruente, medico speranza, di-
 celi amore chel tutto e facto per l'homo, & l'homo e
 facto per seruir la donna, & la donna per farlo ualere.
 Vago libretto & pien di soaui ragionamenti, e dama
 senza merci doue humilmente si piega una donna che
 debia reamar, obstinata ella con argute resposte affer-

ma fuor d'ogni pēsier d'amor uoler sua uita tradurre.

IOAN BOCCACCIO.

LA natura immeritamente e chiamata auara che nobilissimi ingegni rare uolte produca: a torto il ciel si incolpa, che a pochi si conceda quella antica felicità de scriuere: Ne pero se deuen biasmar i potenti principi, se nō exaltano preclari ingegni, fa il suo corso la natura in generare, in alterare & corrompere, sempre stabile & uniforme. Sono li medesmi che erano & sono stati li pianeti, & di quelli e il moto perpétuo: li lupi rapaci sempre sono stati, & sono, li lepori timidi, feroci li ursi, li homini armati de ragione, & uiuacità di mente. Se non femo eccellenti nostra e la colpa, perche in un giorno, in un punto quasi fuggi in una nocte uolemo apparere medici, poeti, oratori, theologi, & mathematici, greci, & latini insieme. Se' mo troppo amatori di noi stessi, insatiabili & desiderosi in ogni exercitio ottenere il principato: uedemo tra li antichi dei ciaschun hauer la uirtù & forza determinata, chi alle battaglie, chi a mercantie, chi a dominio e preposto. Gioue (come Plutarcho referisce) non impone alcuna cosa bellicosa a Venere. Noi non consideramo nissuno aptissimo nascere a cose diuersissime, che sel nostro genio della professione cognoscessimo, & secondo de nostra natura la inclinatione alli studii ne applicassimo, seremo (come dice Platone) in proprii exercitii, tutti eccellenti: che come e il prouerbio, non si opera ben doue repugna Minerua: in questo error nō

LIBRO

incorse Ioan Boccaccio, anzi seguendo il suo genio, segui quel che gli era natural instincto, cioe il dire asiatico, abondante, copioso, elato & tumido: come nella lingua greca Luciano, nella nostra Apuleio sotto uelo & delectation de fabule in soluta oratione poeticamēte scrissero, cosi q̄sto senza certi numeri delectabil poesia & bella materia abbraccio. Nel Philoloco di doi amāti Florio & Biancifiore li progressi copiosamente descriue, li amori, le afflicte fortune & liete racconta, dādose tutto ad amore, ilqual nomina signore. Admonisce le piaghe d'amor causate fin che son fresche possono sanare, la absentia non mitigare, che lontanandosi li corpi, le menti se auicinano: & quel piu desideramo che e mal ageuole consequire: como la uita di Melegro nel fatale stizo li amanti se consumano: non e marauiglia, che si nobil accidente causi dolore, che nõ se po si dolce fructo, come e Amor, gustare, senza amaritudine, & le cose desiderate giungano piu gratiose, maximamente se ne sentano esser reamati: Ilche piu ch'altra cosa accende amore, la dolcissima radice delquale produce fructo amarissimo, gelosia, questa fa hauer in odio chi se ama, perche le legi di amore son uariate da quelle della natura. Tale affecto con piaceuole dolceza piglian li stolti animi d'ignoranti: pero molto e cieca la mente di coloro, che di loro folle desio lo fanno & chiamano dio, che se sottomettano li altissimi animi a uolunta di femine, lequali sempre s'appigliano al pegio, impudice, libidinofissime, di pericoli excitatrici. Pero beati coloro che senza amore uita uirtuosa conducono, se ben guardano li fini alliquali egli li suoi
sogietti

foggetti conduce. Nelle tredici questioni tre specie di
 Amore narra, honesto il quale deuemo seguire, utile il/
 qual odio si po chiamare, delectuole ilqual e priuator
 di honore, adducitor de affanni, destator de uitii, co/
 piofo donator di sollicitudine, indegno occupator de
 altrui liberta. Per non esser altro che una irrational uo/
 lunta nata da una passione uenenata nel cor per libidi/
 noso piacer, che alli occhi e apparuto, nutrito p ocio.
 de memoria, & de pensieri, ad ogni mal ne mena, per
 esser reo. Il suo principio e paura, mezo peccato, il fin
 dolore: questo e guastator de li animi liquali fa che sen/
 za amaritudine mai non se ritrouano. Chiama Venere
 piu ch'altro pianeta potente, biasma le donne lamen/
 tandosi che l' homo tanto nobilitato sia stato accom/
 pagnato da si contraria cosa alla sua uirtu: Licentia il
 libro dicto Philoloco, quasi fatiga d'amore, pregan/
 dolo uoglia l'amata donna delectare, confortarla ad
 esser de uno amante solo contenta: ilche facendo la in/
 felice Maria de stirpe regia de Angio dinominata da
 lui Fiammetta, fu dal perfido amator Boccaccio dicto
 Pamphilo abandonata, & in un libro racconta per or/
 dine como s'inamoro, & che di cio li aduenne, doue
 la nutrice la exhorta ad non farse feruente a turpissima
 speranza, che chi ben nel principio con Amor contra/
 sta il caccia, & rimane uincitore: chi lo losinga tardo
 po recusar suo iugo: gioueni di focosa libidine accesi
 l'han facto dio. Induce poi Venere laqual exhorta Fiã/
 metta ad non fare resistentia ad amore, che non ha/
 bia respecto alle legi, che non si moua per la promes/
 sa fede al marito, perche amore le altrui legi adnulla,

Totus amor

Honestus

Vtilis

Relectabilis

LIBRO

& quel che da tanti è stato facto nõ po' esser cosa sciocca: Cognosceua la infelice Fiammetta che rare uolte o nõ mai ad palese amore fu cõceduto felice fine, pero occultarlo deliberata consegui lo desiderato effetto di amore longamente, finche Pamphilo reuocato dal padre come esso fenge si parti, de l'absentia delquale molto si lamenta, mo da paura oppressa, mo da sperãza eleuata, fa comparatione del suo amore alla pena & supplicio di Titio, Tantalo, Ixione & Belide, conforta se medesima con exempio de antique donne abandonate d'amanti, desiderãdo o morte, o la ritornata di Pãphilo, licẽtia il libro. Et noi al Corbaccio opera del medesimo autore doue la intentione sua e mal dire ad una uedoua, dellaqual innamorato li scrisse, & quella cõ un suo dilecto amatore le lettere communicaua delegiandolo. Narra iui uno infornio: Gli pareua intrare in loco delecteuole, ilquale letitia inestimabile li era aduiso promettesse, se al fine de un certo sentiero fosse peruenuto, correndo a quello gli parse il camin cambiare q̃lita, & de herbe uerdi & de fiori, urtiche & tribuli ritrouaua: cosi era in una solitudine deserta, aspra & fiera doue sentia urli strida di diuersi animali: Stando in cotal guisa un spirito in forma d' homo gli apparse, ilquale lo chiamo per proprio nome & gli fe intendere quel loco d'alcuni esser chiamato bene, d'alcuni laberintho di amore, d'alcuni ualle incantata, d'affai porcile di Venere, da molti ualle di sospiri & di miseria. Lo autore gli narra il principio del suo amore come uedẽdo laudar una se inamoro, la uide & uistala li scrisse, hebe risposta con parole affai zoticamente exposte:

ad uno da lei amato le lettere mostraua . Lo spirito lo reprehende che la eta, li studii, la experientia li deueua/ no aprir li occhi, ch' alle donne piacciano losinghe, co rolar, cantar, giostrar & armeggiare, cose de nissuno pe/ so, ma da lor sommamente gradite: il che a lui non se confa, come non gli e conuenueole lo andar di nocte, il contrafarsi & nascondersi . Quelli che fanno amor Dio sono usciti di se , & alla prouidentia & a lor me/ desmi fanno ingiuria: Deueua cōsiderar amor esser una passion accecatrice dell' animo , desuiatrice del inge/ gno, guastatrice delle forze del corpo , inimica della gioueneza, della uechieza, morte, genetrice de uitii & habitatrice de uacui pecti, cosa senza ragione & senza ordine, senza stabilita alcuna, uitio delle menti non sa ne, submergatrice de l' humana liberta : se le diste cose esser uere la sua philosophia non gli mostra , le pictu/ re de li antiqui cil poteuano dimostrare, facendolo nu do colle ale, colli occhi uelati, & arceri non senza grā/ dissima significatione de' suoi affecti : Deueua anchor uedere che cosa le femine sono come animali spiaceuo li & abhominabili, onde intende puare che non e ma/ gior infamia ad rationale, che ad inuilirse & sottopo/ nerse alla iniqua superbia, instabilita, loquacita, & ma/ li costumi de donne: Nel che di Iuuenale se serue affai & di Hieronymo : noi uedemo come esso excusando/ se se accusa, che cagion ne fosse: pero che altra spetie di libidine li piacque, li dispiacqueno le donne. Poi tanta maldicentia fu remesso nel pristino sentieri , & ar riuo in dolce aere, lo spirito & lo somno ad una ottha se dispartiro. Nō in tutto lasciaremo le soe nouelle ope

LIBRO

ra giocosa & delecteuole, doue si narrano cento fabule, o parabole, o historie che le uogliamo nominare, da una honesta brigata di sette donne & tre gioueni in dece giorni raccontate: Nellequali nouelle molti aduenimenti, uarii casi & impensati accidenti, quali nella uita humana occorreno si possono leggere. Come amore di qualunque conditione homini, & d'ogni eta sforza, gioueni, uecchi, religiosi, frati, monachi, ricchi, poveri, per tutto il libro sparsamente si tracta: come le leggi d'amore sono di maggior potentia che alcune altre, ch'elle rompono non solamente quelle de lamista, ma le diuine: Afferma tra le cose naturali, quella che meno receue consiglio, o operatione incontrario, esser amore, che piu tosto per se medesimo consumar se po, che per aduenimento alcuno tor uia, felici & infelici exiti de amanti. Nella quarta & quinta giornata precipuamente si dimostrano, pche non ui e cosa noua che noi non habiamo dalle precedenti soe opere raccolto, per non generar fastidio non replicaremo. Nella Theseide doue se parla assai della possanza de Amore & effecti di Venere, descriuesi lo amor uerso Emilia, di Arcita & Palemon. Scrisse anchora il medesimo autore un libro nymphale, da alcuni detto ameto, da altri comedie, quiui si descriuono sette nymphe per la prudentia, iustitia, téperantia, forteza, speranza, carita & fede: exhorta se medesimo ad mutar stile, perciochel tempo bellezza, & ogni altra cosa muta, & cosi quel felice crede che misura ogni suo passo, & chi de lopre sue riguarda il fine, ma piu chi sempre fu d'amore casso. Elegatēte depege le loro belleze, lequali noi in uno riducendo

cendo breuemente parte per parte replicaremo, nõ per ostentatione, ma per esser cosa delecteuole. Capegli lõghi, copiosi, biondi, uezosi, sparti sopra le candide spalle, la fronte expedita, ciglia non hirsute, ma piane sottilissime, in giro circulate in forma d' archo non molto disgiunte, con debita distantia diuise. Sotto queste appaiono non nascoste troppo dentro, ne palese troppo in fuora doe diuine luci, occhi uagli & latri ne li loro mouimenti, chiari come matutine & scintillanti stelle, ne breui, ne longhi: In mezo de liquali in linea dritta discende affilato naso, quãto ad non esser aquilino il deuer dimanda: nel suo luoco e ben recadente, non carnosso, non gibboso, non patulo, non basso, ma de quella mesura che al bel uiso rechiedesi: Sorge tra le rotonde di lacte & uiuo sangue fabricate guancie, alla aurora forelle, non per magrezza rigide, ne per grassenza tumefacte. Sotto questo naso e la cortese bocca uermiglia di piccol spatio contenta, non distesa in disconcia grandezza, nel suo acto sempre ridente: questa con uermiglie & non tumide labra copre li eburnei & piccolini detti in ordine gratioso disposti: Il mento bellissimo compreso in piccol cerchio, non tirato in forma rotondo, in se piccola concauita sostiene: Candida & dritta gola cinta de piaceuole grassenza, a cui il biancho, delicato & morbido collo non e dissimigliante, residente quasi ad guisa di colonna sopra li dritti humeri: Spatioso pecto uicino alquale doue se congiunge la equalmente eleuata carne gratiosa uia se uede, la quale alla casa de li dei par cõduca: Le mamelle dal pecto se deducono formate in grandezza di tondi pomi, la

LIBRO

loro releuatione di piccola alteza resistendo al drappo danno testimonio della loro durezza: Braccia grosse, piena mano, longhe dita & sottili, piccolissimo piede, in cintura non grossa: La statura conueniente, in tutti li membri formosa & ben proportionata. Resta no le genealogie delli dei, nellaquale latina opera quãto di amor parla questa e la summa. Nel primo libro fa amore (secondo. M. Tullio) figliol di Mercurio & prima Diana, l'altro con l'autorità di Seruio uole come piace a Simonide esser nato di Venere sola: Nel medesimo libro fa doi amori figlioli di Giove: Crede esser unico & mutar nomi secondo li affecti. Nel quinto narra la fabula di Psyche da Martian Capella & da Apuleio narrata, interpreta Psyche l'anima, le due sorelle la potentia uegetatiua & sensitiua: Cupido amor di uino, la uolupta delectatione sempiterna. Nel nono l'insipidi antiqui hauer creso Cupido dio di gran potentia: cita in testimonio Seneca & Ouidio: Narra come Francesco Barberino in alcuni suoi poemi uulgarri lo descriue con una fascia nanti li occhi, colli piedi di gripho, cõ un cingulo pieno di cori, figliolo di Venere & Marte esser stato dicto: percioche chi nasce quando Marte e in la casa di Venere e luxurioso: Affirma nascer amore da sensi, subito che uede donna ch'agliocchi piace, ua alla uirtu interiore, & primo alla fantasia poi alla cogitatiua: da queste corre alle uirtu piu nobili della apprehensiuua potentia dicta intellectu possibile, ilqual e receptaculo di tutte le forme, se in dicto intellectu la uolunta approua firmato nella memoria si chiama amor, ouer cupido: se pinge putto per li costu,

mi de li amanti, alato per la instabilita: Lo arco, & le faette notano che li homini in un colpo d'occhi se lasciano pigliare: faette di piombo significano quelle di odio, oro amor porgono, la face lo incendio mostra, li occhi uelati per non saper doue uadano, pedi di gripho per esser tenacissima lor passione.

MARSILIO FICINO.

LA humana specie da un sol essere stata propagata la uerita de lettere hebreè inlegna, & da quelle noi hauer hauute uerissimilmente si dice l'impositioni de nomi, si come al autore del uniuerso Dio piacque: Poi per la distantia & interualli de lochi, per il diluuiò & negligentia de mortali, credemo esser intanto le uoci de nomi da la prima origine mutati, che non solamente le remote & longinque regioni, ma le propinque & uicine non possono mutuamente senza interprete respondere. Per laqual cosa di molte arti & scientie seremo stati priuati, se la industria de preclari ingegni non gli hauesse pigliato opportuno remedio, con fatigar se per commune utilita in interpretare li nobili scritti di altra lingua in la sua, & le peregrine discipline & costumi condurre in la patria: Nò hauendo la diuina prouidentia, & natura ad tutte regioni & tutti homini cōcesse tutte le uirtu, Ptolomeo Philadelpho noto assai per esser stato il secondo Re di Egipto, molto piu nominato per la nobilissima libreria fu de fama celeberrima, per la interpretatione de la moisaica lege hauuta dalli settantadoi hebrei, miracolosa

LIBRO

mente in ogni parte concordi: Sequirno dopo questi parecchi, liquali in simil studio hanno nome & fama conseguito. Questa interpretatione & simile sommarmente lodamo, & quel modo de scriuere che li alti & obscuri theologici sensi de sacri scrittori dilucida: laudamo Marsilio Ficino Fiorentino per cui cagione Platone in latin parla. Non referiremo di costui dunque quãto sopra Plotino, Dionysio, & altre soe opere sparsamente scrisse d'amore: non negligentemente ho aduertito hauerlo radunato nelli Cómētarii sopra il Symposio, doue primo ne mostra il mondo esser triplice: & da Greci essergli stato imposto nome ornato, del quale e causa la bellezza: & per esser amore desiderio di quella, e necessario se ritroue in tutte due le Venere di Platone, de lequali luna nota la intelligentia nella mente angelica, l'altra la forza del generare data al mondo, doue ne nasce amore di contemplar la pulchritudine: questo Amor ha due specie, l'una semplice, l'altra mutua, causa de la mutua beniuolentia, e similitudine di natura, & conuenientia de pianeti: Volendo con lungo discorso concludere la pulchritudine esser incorporea, & lo impeto uniuersal a quella esser amore, come desiderio di fruire la bellezza. Narra sei forze, & parti de l'anima, ragion de la mente, uiso de li occhi, auditore delle orecchie, olfatto de le nare, gusto de la lingua, tacto di nerui. Se referiscano al cielo foco, aere, acqua, terra, considerano dio, colori, uoci, odori, sapori, qualita de elementi, le tre prime sono de l'anima, le ultime del corpo: la bellezza delquale consiste in proportione & sito de membra. Per lo Amor diuino exequimo li

officii de iustitia & pietate: per lo humano di generare simili a noi procuramo. De qui nasce il contemplatiuo ilquale dal uiso ua alla mente, lo actiua se ferma nel uiso, el uoluptuoso dal uiso corre al tacto, & pero di uino, humano, ferino, Amor si chiama. E existimato questo morbo proximo al melancolico, inditio di Amore sono fixo guardare, spessi suspiri, parlar interrotto, & suspicioni uane. Nel principio del secondo libro si pone: la pulchritudine del corpo non esser altro, che umbra & similitudine di quella del animo: quella e uera belta, & belta senza exempio, & quella ci scorge & inuia a questa & amandola amamo dio: la passion de li amanti da li occhi piglia il uigore & principio: il remedio e duplice, l'uno de la natura, l'altro de la diligentia: la natura ad liberarte ha bisogno de tempo: de la diligentia sono li principii non uedere l'amata, pensar alli suoi uitii, applicar lo animo a gran negocii, exercitar se spesso fino al sudore, usare altroue Venere: a tutte le specie del furor diuino, lo amatorio si prepone, come piu prestante & delquale tutti necessariamente hanno bisogno: Li furori legitimi da altri tanti adulerini sono persequitati, la poesia da la musica uulgare: lo mystico da superstitione, lo uaticinio da coniectura, lo amatorio ha impeto da libidine: ultimamente mostra lo amor Socratico esser stato proficuo, cõ exempli che Phedone da infame cynedo, per Socrate diuenne philosopho: Xenophote reuoco da luxuria a sobrieta: Alcibiade ignorante fece docto, Carmide fece ricco, iusto Theagene, sauiio Euthidemo, Memnon prudente. Così ne exhorta il nostro uenerado Marsilio ad ha

Remediu Amoris

LIBRO 7

uere in reuerentia Amore, accio che cō la sua guida habiamo Dio propitio & ppetuamente il possamo fruire.

SIGNOR IOAN PICO CONTE DE
LA CONCORDIA, ET SIGNOR
DE LA MIRANDOLA.

A Scoltemo hora il gran Pico nouo celeste cigno, questo qual Homero de le rane la pugna, qual Vergilio del culice la morte cantano, uolse interpretare la canzone di Antonio Beniueni Fiorentino, che comincia. Amor da le cui man suspeso il freno, ma in tal gioco non si parte da la sua sublimita de ingegno: & dice che li piu perfecti platonici poneno tre nature, tre essentie, tre cose, dio, mente, anima. Vol Plotino che Dio non cognosca cosa alcuna, ma sia causa d'ogni intellecto, & intelligibile: & Dionysio afferma Dio non essere natura intellettuale: Alla mente se gli dāno piu nomi, natura angelica, prima creatura, sapientia, ragione diuina, che al cuni interpretano uerbo: Mercurio & Zoroaste la nominano figliolo de Dio: li poeti dicono Celio: Saturno & Gioue: All'anima se gli dice hoia rationale, mo anima del mondo. Dio e prima causa, la mente produce, l'anima moue, in Dio nulla si pone, e simplicissimo & purissimo: In la mente consistere le idee dicono Platonici, Idea chiamamo forma exemplare & intelligibile: Exemplificamo in questo modo, bono Architecto compone ne la mente la forma del edificio, quello exēpio, quella forma, sempre e piu perfecta, che nō quella

che da esso in opra & effetto ne resulta: questo e il mondo ideale, in loquale e la forma, lo exemplo, imagine, simulacro de le nature de tutte le cose: De qui deriuua il mondo sensibile, sole, luna, li altri pianeti, stelle, animali, piante: questo mondo e animato: questa anima uiuifica il corpo mundano: la natura rationale colla electione como mezo tra li extremi hora al senso inclinandosi, hora eleuandosi al intellecto, ha desiderio de luna & l'altra parte: & per propria electione o a luna o a l'altra po accostarsi. Et perche desiderio non e altro ch' enclinatione con impeto di colui che desia, in quello che ueramente e: o che esso existima essere bene: & quella tal cosa e amore & desiderio di bellezza. Dal bello, il bene e differente come una spetie dal genere, nõ come cosa extrinseca: bellezza e amica, inimicitia, & concorde discordia. Pero Homero dice che biasstema la natura, quando homo biasstema la concordia: Ogni uolta che piu cose diuerse concorrano a constitutione d'una testa, laqual nasca da debita mixtione, & temperamento di quelle cose uarie, quel decoro, quella armonia, quella temperanza che resulta di quella proportione nata mixtione se chiama bellezza. Et perche ogni cosa creata e composta debitamente, ogni cosa creata si po chiamar bella. Secõdo questo nissuna cosa semplice po esser bella: dunque segue che Dio non sia bellezza, perche bellezza include in se qualche imperfettione, cioe lo esser in quel modo composto, ilche non conuiene alla prima causa: nellaquale per questa ragion li platonici non pongono le idce, per non esser in lui uarieta alcuna: Il senso iudichi irrationabilmente la bellezza

LIBRO

hauer origine dal corpo:el suo fine e il coito, la ragione, l'opposito, & cognosce quanto piu dal corpo si tépera, tanto piu hauere de la sua dignita: cosi sono doi amori:succede il terzo quando l'anima purificata desidera di uedere le belleze celesti, questo si conuerte in amor angelico.

SIGNOR IO. FRANCESCO PICO SIGNOR DE LA MIRANDOLA, ET CONTE DE LA CONCORDIA.

AL patrio Giouial & Apollineo Pico, il nepote Pico Martio & Mercurial succeda, ilquale come dal gran Scipione che Carthagin uinse, il minor Scipione che la distrusse ne puéne, tal da. s. Ioan, el. s. Ioã Frácesco in le discipline eminentissimo deriua. Il primo le abstruse & obscure sciétie in la republica litteraria expose, & alli latini manifeste & tributario le fece. Il secôdo in tal forma le ha redutte che totalmète sono nostre, & a noi trãsserite, ne di minor laude estimamo che l. s. Ioã Frácesco exercitãdose semp in ogni uirtu, & specialmète nell'arme, dimostro semp nell'una & l'altra gloria esser prôpto. Ne li primi giouenili soi anni il uidi cõduttero di molte gédarme di Alphôso secôdo Re di Napoli, & q̃lle gouernare cõ molta prudentia. A Maximiliano Cesare fu grato, a Iulio secôdo Pont. fu acceptissimo, & se le actioni di tal signore & tranagli cõsideri dirai in scriuere mai ocio nõ esserli stato p̃cesso. Se li uolumi di q̃llo teco examini, serai certo mai nõ esserli auázato tẽpo di negociare, ilche
non se

non se conseguisce se non per diuinita d'ingegno. In quattro latini libri d'amore, quanto con suo laudabil ordine scriue, noi non peruertendo sue sentētie qui le exponemo col nostro solito, quasi da un grande edificio di stantie cōmode abundantissimo, un piccol palazzo deduceremo, doue sera expressa del primo Archetypo la imagine: Dal principio senza principio da principio alla erudita opera: diuino amore esser necessario n'ensegna ad cognoscere del seguire la felicità: del nome amore disputa, da la forza al uiso: Aristotele e autore, Hermotino, Parmenide & Hesiodo hauer fatta mentione di amore come di causa della generatione. Crede esso Io. Francesco pengersi cieco, Archilocho disputando di amore disse molta caligine infunder ne li occhi, & Menandro comico discipulo di Theophrasto in ogni amore bono & prauo disse esser tenebre: E opinione del autore quelli che hanno poca uista facilmente innamorarsi, molto piu tosto che quelli che hāno potētia uisua optima. Eusebio uolse nō esser alato: Da antichi fo facto Dio, & il collocarono tra Mercurio & Hercule, in alcun loco con Pallade como referisce Atheneo: legemo li sacri Thespi a questo dicati. Referisce Theophrasto nel suo libro amatorio, il Tragico Cheremio bene hauer existimato lo amor temperato esser gratioso, se altramente e, esser apportatore de difficulta & perturbatione. Amase la bellezza, per la qual intendemo quella conuenientia de tutti parti & grata compositione. Questa molto piace a molti sia uirile, ad altri femminile, quale descriue Ouidio di Athlante la faccia, che in giouenetto potria dire di uergene, in

LIBRO

uergene potresti credere di giouenetto: Alcuni li occhi
 piu ch'altra parte amano, alcuni la gratia del colore, al
 tri dai capelli furon ligati, Anacreonte & Sophocle li
 occhi laudano, Pindaro lo splendore della faccia. Non
 hauemo tutti un senso, come non e in noi una com-
 plexione, & da questa amamo oltra il douere. Amo
 Lyde Antimacho, Clario & lo Aminthio milesio, lu-
 no & laltro per Lyde scrissero poemi, fu forse tra loro
 conuenientia de cõplexione: Ha gran forza questa po-
 tentia: & e causa di molti mali: tra Thebani, Phocensi,
 & Cyrrei delle guerre & ruine ne fo causa rapto di femi-
 na: Drimacho cõmando fosse occiso per mano de lo
 amato giouene: accio fosse a quello di honore di utile
 & gratia essendo prosritto: da chi fu il capo di costui
 rescosso con molto oro. Ilche se pone da Nimpodono
 nella sua historia, & Atheneo lo ref. rifce nelle cene.
 Homero canta Agamemnon innamorato, Achille fu-
 rioso, Paris da la battaglia fuge al grembo di Hele-
 na, Calipso Vlysse retiene, Circe li compagni in Bruti
 muta: Per esser lo amore passione grãde, & essere affe-
 ctione dello animo, remedio e grãde tentar nouo amo-
 re: a poco a poco remoue Sicheo da Didone il Virgi-
 liano cupido: & Creusa dice ad Aenea te e apparecchia-
 ra unaltra conforte, non lacrimar per Creusa dilecta.
 Quanto lo sensitiuo amore alla terra declina, tanto lo
 intellettuale al ciel se eleua. Dionysio Amor pone tra
 li nomi diuini, Amor intellettuale e desiderio, & ap-
 petito del bene: Platon credelo furor amatorio come
 gran felicitã esser stato concesso alli mortali: Plotino
 disse l'anima esser Venere, & Amor esser quel atto de

l'anima quando desidera il bene, & tal amor esser fondamento & principio de tutte actione , ricchezza , gloria, honore, nõ douersi amar doctamente mostra, perche in quelli molto po la fortuna: exhortane ad amar Dio, cominciandolo ad amare con tutto il core, subito lo cominciamo ad possedere per la cognitione, laqual ne mostra li beneficii factine, el uoler morir per nostra uita, come tal amor s'acquista religiosissimo ne insegna, & come dal odio di noi stessi si augmenta diuino amore: ilche piu ch'agli altri e pertinente alli christiani.

FRANCESCO CATTANI DA DIACETO

FIorentino.

FRancesco Cattani diaceto da Fiorenza di Marsilio Ficino creato, & amato discipulo , homo da ogni ambitione alieno , di mediocrita contento, del suo lieto, fu philosopho platonico: & scrisse tre libri in lingua latina di amore, redutti da lui medesimo in Idioma Fiorentino patrio, solamente per far intendere a questi toscanezanti che non bene scriuono, ne bene parlano la lingua toska, laqual se crede benissimo hauer appressa , & essere in quella docti doctori & maestri: Da la prima materia piglia suo principio, laquale li antiquissimi philosophi per Protheo & per Diana sterile hauerla significata crede: Non parte la natura corporea in se cose di uero, per la continua corruptione. Depender dunque d'altro principio se conclude: Li elementi si mouon p natura, li altri corpi per

LIBRO

virtu d'uno principio chiamato anima: alcuni solamē te se nutriscono come le piante: alcuni hanno opinio/ ne chel intender de l' homo non e dissimile da quello de li bruti, ne uariarsi un punto: Il cielo & le stelle son dotate della uita & dello intellecto, e il moto loro nō e impeto corporale. E dunque necessario che sia da ani ma grandissima, questa anima fa chel uniuerso sia chia mato animale: Et credemo Aristotele lo primo motor non credere esser dio, ma questa anima, la inclinatio/ ne che ha tal anima diuina, & la intelligentia delle cose superiori, non procede da altro che da natura ange/ lica chiamata intellecto: Li Magi come mezo tra lo corpo obscuro, & lo angelo lucido, lo poneno parte lucida, parte obscura: questa essentia o uoi dir angelo e chiamato da Plotino mundo intelligibile, da Plato/ ne nel sexto della repub. figliolo de dio: Et perche ui e imperfettione non po esser primo: E dunque Dio il q̄le ha le proportioni colle cose create, come la unita l'ha alli numeri, la forma alla materia, l'acto alla potentia: da Dio procede l' angelo, nelqual e natural desiderio de uiuere & de intendere. In questo ingenito desiderio non e altro che amore. Quando li antiqui Theologi dissero, dopo il Chaos esser la terra & lo amore, per lo Chaos intesero lo Angelo, per la terra la sua fermeza. Et perche e necessario che la bellezza anteceda lo amo/ re, come lo appetibile lo appetito, dicemo la bellezza procedere dalla bellezza interiore del Angelo, & dice/ mo esser suo acto: Essendo bellezza, splendore & gra/ tia excitata nella potētia intellectuale di esso Angelo, nelquale, l'ultima cosa che ui nasce e lo amore. De qui

Dionysio

Dionysio lo chiama circulo sempiterno del bene al bene nel bene: Nel secondo libro narra come l'Angelo procede da Dio, così l'anima dal Angelo secondo Plotino, Porphyrio, & Amelio: In questa anima comincia multitudinè. Sono dunque molte, el capo loro e l'anima mundana, da chi procede questo corpo uisibile che chiamamo mundo, & uniuerso: L'anima produce il corpo per mezo d'uno strumento chiamato seminario, o uoi dire natura: Adunque son tre principii, Dio auctor de l'unita, l'Angelo de la permanetia, l'anima del moto: Mirabile bellezza nasce nel corpo humano da la unione di tante cose diuerse, cioel' homo piccol mundo. Hauendo concluso la bellezza esser gratia di la bonita, & lo Amor esser inteso desiderio di fruita & effingerla: Dechiara la prima bellezza sequitare le idee chiamate Venere celeste, l'altra sequitar l'anima dicta Vener uolgare: quando l'anima declina al corpo se dice descendere & esser in obliuione, quando depone quello che ha da la natura mortale ascèdere con l'anima mundana regere il fato, così se restituisce nella sua integrita notata per il portentoso figmento di Aristophane nel Symposio, usando per instrumento la bellezza corporale alla uera bellezza ascende. Nel terzo sequita como l'anima nostra discesa nel corpo guidata dal amor celeste per mezo de la bellezza corporale le perdute delitie recupera de la uita intelligibile: Et se e precipitata alla generatione del amore uolgare diuenta serua. Così il mio doctissimo Diaceto diffinisce amor esser desiderio di fruita & generare la bellezza nel bello secundo che Platone diffinisce: Pero haue

LIBRO I

mo da intendere esser appetito, & non solo appetito, ma di bellezza & di generar nel bello: Questa ultima parte e per differētia de li altri appetiti, lo appetito appetisce quel che la potentia del cognoscere iudica esser bono: donde e manifesto lo appetito sequitar essa cognitione: lo cognoscer e circa el uero, lo appetito circa el bene: nel cognoscere el uero se genera certitudine, nel fruire el bene se causa uolupta. La prima potentia del cognoscere e chiamata intellecto, il primo appetito e chiamato uolunta: Nel intellecto certitudine di sapientia, ne lo appetito e uolupta, questo appartiene alla natura angelica. Ne l'anima la seconda potētia del cognoscere e chiamata ragione, lo secondo appetito e chiamato electione: La terza potentia del cognoscere e senso interno, & sua certitudine e fede: lo terzo appetito e uolupta imaginaria nella natura corporale, laq̄ cognitione e chiamata senso particolare: lo quarto appetito e uolupta umbratile: Essendo amor desiderio & appetito, possemo intendere essere circa el bene, essendo di bellezza possemo intendere esser circa quella participatione di bellezza, laqual e extrinseca, & per modo de accidente obligata alla potentia uisuale. Il uulgare fa sua espressione nel bello, il celeste in la natura diuina, il uulgare nella materia. Di qui si po intendere quanto dice Platone di Poro & Peria: lo amor uulgare essendo generato d'una sottilissima exhalatione di sangue ha origine dal core, & suo instrumento e il spirito: Questo alterato e sufficiente a mouere la fantasia ad imagination simile a quella alteratione quale demōstrano le dōne grauide, in cui ueghiamo, mediā/

te lo spirito, farsi impressione nelli figlioli teneri. Quãto dunque per lo aspetto si rapresenta nella fantasia q̃l che approuiamo bello, subito l'anima excitata desidera non solamente fruirlo, ma affingerlo. Dice Platone che cõ lo amore uulgarẽ sempre e cõgiunto desiderio de acto uenereo, imperoche essendo lo amor desiderio affinger la bellezza nel bello, ne preparandosi se nõ per quello instrumẽto, quale ui ha deputato la natura, de l'anima si fa transito al spirito: maximamẽte. quando gli occhi ne gli occhi de la cosa che tãto ne piace, tenemo, per marauiglia deuentiamo stupidi, peroche per gli occhi como per patente fenestre si fa magior resolutione de spirito, & origine di quello, & si lo induce a pensare che como l'anima e uita del corpo, cõsi la cogitatione e uita de l'anima, la cogitatione del amante non se parte dal amato, & cõsi andando altroue lascia l'anima inferma: Chi rapisce le cose diuine e sacrilegio: lo amato extorquendo la cogitatione de lo amante, rapisce cosa diuina: Exhorta lo amato ad reamare, percio che restituisce l'anima perduta allo amante, ne per questo abandona se medesimo. Nel ultimo capitulo circa la causa donde procede che non parimente circa ogni bello siamo affecti: la causa che sia la conuenientia di padre & di matre non li piace, men lauda quelli che credeno la origine di quelli affecti diuersi radure alla natura, & cielo, como autori de le cose inferiori: Ad esso como a Platonico piace che essendo l'anime rationali nel numero de le cose diuine, e necessario altre esser de la perfectione ne li primi gradi, altre ne li secundi, & questa distributione uole hauer

LIBRO 9

origine dal primo intellecto, qual ha nominato Angelo, & mundo intelligibile: Affirma & crede le anime di ciascun ordine hauer piu affinita & cōuenientia, come se io dicesse, le anime sotto l'adminiftratione di Gio: ue piu conuengano tra loro, che quelle che sono sotto l'adminiftratione di Marte. Quel dunque e affectuosamente obseruato da noi, ilquale si raduce al nostro ordine, & quello e adorato che procede da anima del medesimo ordine.

BAPTISTA CAMPO FREGOSO.

DE la eta & tempi soi lamentarse ciascuno e uizio cōmune, sempr disprezano le uirtu del nostro seculo: di questo senza dubio causa ne e inuidia: Io come Ouidio me alegro esser nato in questa eta, ne laquale se tranquillita desideramo, quando maggior s'hebe? se secura uita, quando fu mai tanta liberta? & di parlare & di tacere? Non si teme che li nostri campi siano a soldati diuisi, nō a proscriptione semo sottoposti, non a uiolentia de crudeli imperatori & impii tyranni: sono extinti quelli abominandi uitii, quali li antiqui senza timore di pena & de ifamia exercitauano. Non mi lamento dunque di cosa alcuna che me offenda in nostri studii, se non che semo in tempo uenuti che li altrui scritti ciascun iudica: ma in cio anchor mi consola, che quante uolte altri iudicano, de loro stessi danno iudicio, con dar indicio quanto in essi sia litteratura & sale: donde nō son per far iudicio altrimenti di Baptista da Campo Fregoso, nō uoglio che se

chel se dica o che me inganni amore, o che inuidia me tormenti. Questo historico di nostri tempi candidissimo in lingua uulgarè; accostandose al tusco idioma scrisse con autorità latine doi dialogi, chiamando il libro Anteros, per disputarui contrà amore. Induce interlocutori, nel primo libro Platino dalla legiereza & uarieta del Petrarca che mo latè, mo biasmi Amore. Da principio alla disputa dalle parole di Platone nel Phedro: Li pare se possa diffinire amor essere desiderio, ouer sfrenato appetito con luxuria congiunto, incitato da ocio & lasciua: Mostra causare alli amanti passioni & accidenti infiniti, colla autorità di poeti chiama li amanti imprudenti, per la inconsideratione laq̄l hāno circa il lor uestire da buffoni, andare di nocte & essere instabili: Proua questo per exempio di quelli amatori, liquali abādonano le amate, che legemo ne le epistole di Ouidio. Per laqual cosa ad non amar ne exhorta, che nō caschemo in cosa, laqual e in potestà d'altri. Baptista piglia la defensione d'amore, con argumento che in medesima terra nasce frumēto & spine: Dalle sue armi & dei uinciuti dimostra la sua potentia diuina: Et esser amore causa di uestire con noue fogie, danza, re, giostrare, usare odori, cose non uituperabili. Dice Amor essere datore di clementia & liberalita, con li esempi di Alexandro uerso le figliole di Dario, di Massinissa uerso Sophonisba, di Iulio Cesare uerso Cleopatra: Se amore fosse cosa mala non haueriano amato questi preclari homini, Hadriano, Tito, Alcibiade, Themistocle, Salomone, Pyrrho, Demetrio, Ouidio & tutti poeti quasi, Petrarca & Dante: Li pericoli non solo

LIBRO

per amore, ma per tutte actioni humane possono uenire: Per amore furono generati bastardi, Hercule, Salomon, Constantino, Clodoneo primo Re di Francia, Theodorico Re di Gothi, Gulielmo Normádo, & Trimegisto. Piatino risponde lo nostro animo nõ subiacere a passione, se uolemo con li esempi de li Essei secta hebraea & martyri iudicare: Proua amor non esser amicitia, che dalli amici non se deue adimandare se non cose honeste: Li uitii uole che non nascano con noi, argumentando da li sancti & sancte christiane. Narra la pictura d'amore, ne mostra colle parole di Hieronymo la luxuria farne bestie, con quelle di Auicenna Amor essere spetie di pazia: Raconta per amor esser stati diffacti Sichen & Emorla, tribu di Beniámin, Amon, Dario, Silio adultero di Messalina, Papa Ostauiano, Philippo & Gualteri Francesi, Rogieri Mortomiro Inglese, Vgo da Este: Clitemnestra greca, Frogiabunda Regina di Franza, Gioanna di Napoli, Olympia di Philippo, Laodice di Antiocho, Beronice di Demetrio oc cifero li mariti per altrui amore: Con sententie di Phisici & morali Philosophi affirma il coito esser nociuo al corpo, & la uolupta impedire la prudentia: Li amanti fundarse in cose fragili & caduche, come e bellezza, & star sugetti alla uarieta di donne, lequali fastidite di soliti cibi, noui cercano: Disputa li amanti non esser liberali, & amor non esser causa di perfectione in alcuna uirtu, maximamente di lettere, excepto di uulgari: Che ha impedito molte dictioni di preclari homini, di Antiocho in Negroponte, di Annibale in Capua, di Cesare in Alexandria, di Demetrio in Grecia,

di M. Antonio in Egypto. p amor di Tarquinio Claudio, Dionysio, Theodorico Re di Gothi, Rodoaldo di Longobardi, Childera di Francia, Aduincisao di Boemia, & a Manfredò di Napoli morte & ruine aduennero: Conclude el primo libro amor sequitare feruitu, penitentia, infamia, offensione di Dio, esser uetato da tutte lege humane & diuine, constitutioni, & decreti, & li adulteri seuerissimamente punirsi. Nel secondo libro si adiunge interlocutori Claudio: Baptista uole che amor proceda da desiderio de emettere fora el seme genitale, ilquale per conseruatione de l'humana spetie fu ordinato passasse per lochi neruosi sensitiu, accio con delectatione quello atto se exercitasse: Donde iudica el desiderio del coito & amor essere tutta una cosa, & hauer origine da li razi de gliocchi: Claudio hauer origine amore da la tétatione de Demoni contende, distinguendo quelli secondo Platonic: Ad Piatino l'una & l'altra opinione pare absurda, & amor non da gliocchi, ma dal animo hauer principio: Li demoni non esser autori, ma adiutori del male con Theologi tene: & posserseli resistere col exempio di christiani & hebrei proua: Et noi esser di noi stessi tentatori, p non essere altro amore che sfrenato appetito & desiderio congiunto con luxuria: Et questo ha origine da l'anima, e poi adiutato & stimolato da la libidine, dalla sensualita, & alle fiata dal spirito maligno. Finalmente consente amor esser una obstinata & peruersa uoglia di amare & desiderare alcuna cosa: Quelle opinioni di Phisici lequali dicono amor hauer principio da similitudine di complexione reputate false, pero le

LIBRO

l'assa. Per li occhi ne accendiamo, quelli portano la figura iusta alla imaginatione & senso commune: Et cosi crede amor esser lesione de la estimatiua memoria: In questo diffinisce l'anima secondo Isidoro, Augustino, & Vgo di sancto Vettore: Entra nella disputatione della bellezza, referisce secondo Platone & Plotino esser incorporea: Descende alli remedii di amore, liquali principali reputa quelli di Ouidio & di Auicenna, il parere delqual dice essere cauar sangue, & al fine copularse secondo le legi. Questo Platino lauda hauendo primo affirmato esser bono uoltarse con oratione a Dio: Conclude cō le parole di Seneca, che auertamo le orecchie & occhi da l'amata, confessando non saper dir altro d'amore.

BAPTISTA DE LI ALBERTI

FIORENTINO.

Questo scrisse doi libri d'amore, la cui lingua e materna toscana, facile, elegante, dolce, & tutta in la scrittura & in parole imitabile, proxima alla litteratura latina. Nel primo remedii d'amore porge: Polimacro induce lamentandose che essendo amato da Deifeta poco egli tal ardor stimaua: Non po restar di piangere chel suo seruir teste, nulla acquista se non ingratitude: & gli e interuenuto come a colui che tene lo toro allaccito, se quello si fugge, se se riuolge, se getta a terra, se se ferma in molti modi lo incita ad mouersi. Philar/

co si sforza mostrar il primo error de li amanti esser che sono imprudenti, perche non fanno considerar che nulla gioua il troppo dolersi, & che femina mai amara chi troppo ama lei, che stimano serui non amanti chi troppo se gli fanno sugetti. Lo secondo error e, che non restano di pregare chi non li ode, & se in presentia de l'amata parlano dicono cose, de lequali se adolorano poi hauerle dicte: Deuese ben pensare mai non essere all'amata in cosa alcuna ben minima se non grato, tacer non troppo, parlar non superbo, solazar uezoso: Debiano cosi sequir li fauii pascendo amor di dolci ragionamenti. Il terzo e, che ogni minimo sguardo credemo uenir da grande amore, donde se attristano se men facilechel usato si mostra la donna: Ne pensano che ogni arte & astutia delle femine e, exercitarse in solo esser guardate & lodate. L'altro error de li amanti e, che proferiscono di stare, fare, & dire quanto alle donne piace, poco stimando la loro liberta: ne fanno che le cose promesse non sono piu de chi le promette: lequali poi dandole, non acquisti gratia, & non dandole acquisti odio. L'altro error e, che sempre argumentano li amanti contra loro stessi, credeno quel che non e, de quel dubitano che fanno certo: Polimacro exhorta li amatori ad obedire: spregiato conuien che spesso repreghe: Meglio e donarse a chi te assedia, che perder combattuto: Prompti seruitii hanno doi premii de la uolunta & de l'opera. Responde Philarco la natura di donne esser instabile, pero gli par utile ritirarse, perche cosa o uile, o bella che sia, pur do/

LIBRO 7

le a chi la perde: Et se pur in loro e, superbia infastidire, fermatiue dice, che in loro uedrete mancato lo sdegno, & ritornato lo amore. Polimacro esser d'altrui dice, ne possor di se se non fermarse in amarla & honorarla sempre: Piaceli che Deifeta prouì la patientia sua in uendicarsi: lauda Philarco la sua gentileza: Vole che li sdegni & uendetta in amore se lassino a puri uillani: lo exhorta ad non uoler quel che conosce da tempo & loco essergli uetato: non se deue tanto a se stesso esser inimico, che se doni a chi lo sdegna: Non se deue curar di uedere chi te mira con dispetto: Non se deue salutare chi dentro te biafena: Non se deue esser seruo a chi non fa esser human signore: Chi senza ragione ingiuria un suo, usa tyrannia: Chi resta d'amarlo, perde lo amore non lo toglie altrui: Non e errore non esser tutto dedicato a chi non serua ne fede, ne pieta: Stolto chi tutti suoi lacci tende a un sol uarco: Poi che la fortuna te ha qui conducto resta di difamar te stesso: Sappi che nissuno incarco in amore sta si graue, ilquale non sia molto ligiero a chi lo uoglia supportare: Amor cresce per l'uso, & per lo disuso scema: conuiensi posar lo incarco amoroso dextro in terra, se esso mal ti preme, & non gittarlo in modo che si rompa in uendetta & inimista: Presto si accende un cor feminile ad amor, molto piu si infiamma presto di corrocci & odio. Ramentoli che alla femina quando ama sempre piace qualunque cosa faccia, & dica, chi ella ama, & da lui accepta ogni cosa in miglior parte: Vole al fine Philarco che lo amante Po/

limacro faccia facende, uada a caccia, stia con amici: Vole che non si scopra tanto adolorato, per non far contento chi del suo mal gode: Si uole & deuese fengere non molto curare quello che altri fa in nostro dispetto: Meglio e mostrarse corroccioso uerso de chi te ingiuria, che adolorato: Persuade che si ami altra, per ultimo remedio lo consiglia a fugir longi: Il che delibera exequir Polimacro. Questo libro che segue del medesimo autor Baptista Alberti e in tutto dal primo disgiunto & separato: Induce una donna laqual admonisce le donne & insegna loro come debiano elegere amanti uirtuosi & modesti: come si prendeno con bon costumi, & con molto mostrarli amare. Elegase dice amante ne uecchio, ne giouenetto: li uecchi sono inepti a dolci spassi d'amore, li gioueni apportano seco gran incommodo, sono male suffrenti, frettelosi & suspectosi: Subito si sdegnano, sono auantatori. Donde piu mi piacerebe accettare un uecchio amante che un giouenetto: Il uecchio uedrai tanto guardingho, & amera te sola: Nel giouene piu presto si spenge amor che non si accende. Quelli che fioriscono in eta ferma & matura, possono quello in che li uecchi son debili: & fanno quello in che sono li giouenetti imperiti & rozi: Li pecuniosi comprano lo amore, non cambiano la beniuolentia, & possendose de molte satisfare non obseruano fede. Parme periculoso amar homo di molta fortuna, pero che non possono darse ad amare senza domestici testimonii: Parme poca prudentia amar ociosi & inerti, liquali fanno

LIBRO

loro amore quel exercitio & arte: Biasmo mi par dar/ se a contadini & ferui, percioche tal donne si fanno ferue a uili persone & uillane. Amar sotto ombra de religioni religiosi, parmi non infamia sola, ma infortunio: Deuese dunque amar persona studiosa, de bone arti litterata, & honorata di molta uirtu. O donne sempre preponetiue ad amar uirtuosi, litterati, & modesti: Questi sono da cui retrouerte infinito premio: liquali fanno il nostro nome appresso di Nepoti nostri immortale: Viue Lesbia, Corinna & Cynthia: Se presti orecchie a tutti fera questa opera atto de seruitu: con uue porgete ornate, alli altri siate de uostri sguardi auare: In pochi di uedendose li altri non accepti ui lasseran di sollicitare: Piglia in bona parte che chi ama sia lento a discoprirse: chi uiene riposato in amore, costui tardi si stracca: non siate disdegnose o donne ne suspectose: Narra la docta Hecatompila, (cosi fu chiamata la donna che parla) che ella amando fece molto el disdegnoso col suo signor, mostrando non curarlo, & preponendo lui a molti altri, essendo lo suo amante patientissimo ella se cruciaua & ardea amando: fuggite suspecto, fuggate sdegno, ne offendiate con questo, & sarete d'ogni uostro amor superiori.

PLATINA.

Appo Greci di disputar su uario costume: sophisti arrogantemente dimandauano fosse proposto quello che ciascuno uoleua, promettendo ad ogni question proposta loro respodere. Questi quanto

quanto fieno dispregiati & facti ridiculi da Socrate le
 gati il diuin Platon. Alcuni p̄ interrogatione & respon
 sione scussero, il quale modo de iuestigar il uero dicto
 Dialogo Platonè expoli & se perfetto. Archesila insti
 tuti che chi dubitaua proponeffe & che la proposta que
 stione defendesse, esso poi contradiceua: ilche obserua
 M. Tullio nel libro de li Fini & de natura de li dei &
 de la diuinatione. Foron alcuni philosophi la consuetu
 dine de quali era, che quel che cercaua & domandaua
 non haueua altra cura se non di tacere, como nel ti
 meo di Platone. Questi imita. M. Tullio nelle Tuscu
 lane, Lelio & Catone: Di luno & laltro modo si ferue
 ne le legi & academici di oratori & partitioni, mo
 con perpetua oratione, hora con cōcisa & tronca. Tale
 ordine obserua Augustino nel libro de le arti liberali
 & in li academici, quantunque proprio de dialogi sia
 contradictione. Platina delqual hora parliamo un libro
 in dialogo scrisse assai breue contra amore, al modo
 piu tosto Platonico che Tulliano con speffe responsio
 ni: Primo diuide amore in honesto & nō honesto, ho
 nesto q̄l chiama che e fra amici, in honesto q̄l che cor
 re cō animo & col corpo al desiderato: contrario a q̄
 sta passione esser el negotio proua con l'auctorita de
 Ouidio: Lauda la concordia, ma non quella che ha la
 sciuia. Secundo Stoïci disputa quello esser utile che e
 honesto: grā piacere e in li figlioli essere legitimamen
 te nati: se risponde nō esser meno in li bastardi per es
 ferci concorso piu amore: Da philosophi & legislatori
 esser stato trouato lo uinculo del matrimonio. Dice
 Agnello per il quale el dialogo e, facto nissuna cosa ex/

LIBRO

citare piu li gioueni che lo amore: Questo li fa politi,
belli parlatori, politici & di bon costumi. Pindaro da
Carino, Anacreonte da Batillo, Virgilio da Galatea, et
li altri damate forono fatti poeti. Responde lo amore
tirare li gioueni al luxo & conuitti, furli sprezare lege et
cōstitutioni. Indusse a crudelta Medea. Progne, Atreo,
Clytemnestra, Silla, Theseo gabo Ariadna, cesso da la
sua uirtu Hercule per Iole. Achille non uolse combat-
tere per Briseide, Phylle se amazo, Leãdro se annego,
Circe retiene Vlixè, lo amor d'una feminella retardo
la uictoria di Hannibale, per amor di Tarquinio foro-
no cacciati ei Re dai Romani, Claudio mori in prigio-
ne per Virginia, se fermo Cesare per Cleopatra, laqual
fu causa de la ruina di M. Antonio. Ragion finalmen-
te o reuerentia temerno poco, feceli accessi ad ogni irre-
golato amare, che contra el uetito cōnubio non pōte
far difesa, Claudio Caligula o Nerone: Narra appres-
so li laméti di patri in le comedie, li affecti uarii & cru-
ciati di poeti, li amanti fa inconstanti, uestino como
meretrici effeminate, & per questo a militia inepti: nō
sono liberali, perche male la roba dispensano: Sono
crudeli como Phineo, ilquale per amore ceco li pprii
figlioli: Danna li puerili concubiti, perche derogano
alla natura: & comincia a dir mal di donne, ne laquale
maledicentia consuma il resto del dialogo.

PIER HEDO DI FORTVNO.

ERa il mio iudicio tacer di costui, & pur scriuē-
done lasciaro il peso de darne iudicio a piu cu.

riosi: spero il tempo serà de tufti iudice equiffimo: Eſſo di perpetua memoria, o di eterna obliuion ſerà datore: Eſſo li ſcritti di noſtro tempo, o farrà in bocca di eruditi con immortal gloria reſonare, ouero a quelli le cucine per libreria, per lettore li cōcederà Vulcano. Pier Hedò tre libri ſcriſſe nominādoli Anterici: Nel primo di la pittura d' amore ſi rende ragione: Finto putto: dice che uno amante non fa quel che ſta bene, & delectaſe de coſe abieſte: Formoſo: che chi ama uol parer bello: Cecò: pche nō ha cōſeglio ne ragione: Il pānicello che li uela li occhi interpreta obſtinatione di appetito: Nudo che nō ſi po celarc: Alato ch'ogni amator expedito e in la uolupta & e inſtabile: Le due ale ſignificano la duplice ſperanza, l'una di eſſer amato, l'altra di fruire l'amata: L' archo, inſidie: La corda, delectatione: la pharetra, libero arbitrio: Da Parnaſo faette che iui ſta uolentieri, doue la prima uolta hebe uictoria: Il carro, la concupiſcentia: Li quatro caualli ſono la libidine, timor, dolor, letitia, ma il timore eſſere p̄cipuo ne li amāti afferma: Li capelli denotano giouētū, la corona aurea che uince li Re, la laurea che triūpha, la myrthea p eſſer deputata alla ouatiōe, & p eſſer il myrtho piāta di Venere, figliola di Gioue & Dione, l'humana natura ne repreſenta: di q̄ſta & Marte ſe dice eſſer nato Antheros, per eſſer Marte quel dio delq̄l parla el pſalmiſta, chiamādolo forte ſignor & potente: Queſto fa continuo guerre colla uolupta: Vole queſto Antheros ſia Hippolyto & Ioseph: Raconta di meretrici li coſtumi, le femine fallaciſſime, ſpurciſſime, & piene d' inganni: eſſer falſo exiſtima che Amor con

LIBRO

nouo amor si cacci,perche el uitio con la uirtu, non la uirtu col uitio si sana. Deponerſe dunque per iudicio & uolunta:trouar lanamorata diſconcia li pare remedio uano,percio che colla preſentia ſe nutriſce amore: cōmāda che ſi remouano tuſti ragionamenti dell' amata & penſier,de li laſciui homini il conſortio, di poeti la leſtione.Nel terzo libro Cupido lo appetito intende,amor quel che procede da lo appetito , di queſto fa tre generationi, naturale circa el noſtro eſſere , animale circa li ſenſi,intellectuale de la ragione.Conclude Amor eſſer in la uolunta,& da quella naſcere,& in quella ſola conſiſtere. Diſſiniſce amor eſſer uoluntario moto , & atto de lo animo a deſiderare & acquiſtare quelle coſe , la cognitione & fruitione de le quali ce dilecta , e un ſimplete amore , ma ſi uaria ſecondo li affecti di amanti in humano & diuino,in honeſto & in inhoneſto:la carita non eſſer ogni affecto, ma optimo affecto diſputa, & in fuſo da Dio . Diuide l'anima in doi parti,rationale & ſenſuale,la rationale in doi,contemplationi di coſe eterne,gouernationi de le terrene.Poi la lōga diſputa de le generationi di peccati,& como la carita e maior che la fede.Narra l'ordine qual douemo obſeruar in amore , primo Dio, poi l'animo,in terzo loco il proximo, in l'ultimo il corpo:In nome del proximo ſe comprehendon li angeli: il corpo douemo amar ſolamente che per quello peruenimo alla beatitudine:il patre ſumamente ſe deue amare como agente in lo generare , piu che figlioli & mogliere:laqual e d'amare quanto il corpo : Amare li nimici e pcepto & coſa grata ad Dio:pero farlo e coſa piiffima.

piissima. Fine del amor humano conclude miseria: del diuino beatitudine. Alli mortali esser p̄poste doe uie, l'una al cielo, l'altra al inferno ne conduce.

PIER BEMBO.

ERrano grauemente quelli liquali scriuendo se persuadeno esser da meledici securi, & in loro opere molte cose non hauerse a desiderare. In li diuini dialogi di Platone ordine distincto si desidera. Aristotele fu chiamato Sepia & in lui si ricerca dilucida perspicuita: Costui non solamente taxa Empedocle & Pythagora ma tutti, perche in tutti soi uolumi lacera: Vergilio di poco ingegno & de l'altrui usurpator & cōpilator fu existimato. Ad M. Tullio par che spesso Homero dorma, & Demosthene alle sue orecchi poco satisfa: & esso Cicerone da Greci e citato a restitutione, & come tumido & ueduntante accusato: come spesso in le repetitioni, in le facecie fredo lo dannano: hebe obtrectatori alliquali poco antico pareo, & nelle sue prime orationi non mancarui uitii iudicauano, lento ne i principii, ocioso nelle digressioni, tardo cōmouerse, raro scaldarse: Da Martian Capella come turbante numeri: d' Apollinare come flaccido & supino fo notato: Le concioni in Liuiio como fiste Trogo Pompeo damna: Ad Horatio Plauto non piace, & Lucilio dāno che li uersi erano incōpositi: Come un turbido fiume molte cose gustar Plinio, niuna ne digerire: Fu creso indulgēte a suo igegno Ouidio: & q̄llo troppo abundante dicono: Da Afinio Pollione Salustio fu

LIBRO

represso di troppo affectatione, & finto di antique parole: Terentio per respondere alli maledici, l'ordine di prologi fu confretto peruertere: Non solamete hauer translato Menandro, ma adiutato da Scipione & Lelio, le cose de altri non le sue hauer facte recitare crefero: Seneca calcina senza arena fo chiamato: Fu nominato porco di lettere M. Varrone: Il uergine & eloquente Hieronymo, li Cōmentarii del Irrefrangibile Ambrosio in Luca ciangie nomina, & esso Ambrosio mo coruo, mo cornacchia chiama: Nelle epistole di Augustino alcune cose heretiche hauerne leste affirma. Se a q̄sti de si chiara & illustre fama inuidia nō pdona, quāto contra li uiui insurga, a quelli soli e incognito che le cose presenti non considerano, & de le preterite nō hāno memoria: O inuidia che nō solamente di maldire & detrahere te contenti, ma il nome di coetani extirpare procuri: Platone & Xenophonte simili cose scrifero, luno & laltro ha sempre Socrate in bocca, mai se non una uolta lun de laltro fa mentione: Le parole de Heschine dicte a Socrate, Platon per odio a Criton le attribuisce, M. Tullio molti oratori nel suo Bruto, & a pena de uno o doi uiui fa mentione: Quintiliano q̄si tutti de sua eta sotto silentio inuolue, & di uno ilqual confessa exornar la gloria di quel seculo el nome tace: Hieronymo con Augustino contumeliosamente contende. Non ne deuemo duique marauigliare, che da inuidia la maggior parte de mortali occcata sia, & che alcuni ignoranti de li Asolani, liquali al presente haue mo in mano, non possendo le rime damnare per essere laudatissime, tepidamente ne ragionano: Nella soluta

oratione uituperano la electione del toscano idioma, el frequentare de plebeie parole, & di alcune antiquate lo affectare: come se nõ fosse licito a ciascuno parlar in altra lingua, chen la patria. Mitridate fu laudato sumamente per la cognitione de piu lingue: M. Tullio in lingua greca declamo: Lucullo & Albino singulari homini ci scrissero: Ioanni Euangelista, Iosepho historico, & Philone p̄stātissimo philosopho, lo patrio Idioma postposero al greco: Quel che alcuni piu dānno, a me piu degno di laude pare, che hauendo deliberato scriuer in toscano fece da prudente tutto effengerse & componerse a quella lingua: Laqual bēche mutata, dinanzi lo Imperio Romano fu di summa autorita, per lo dominio hauean grande i toscani in Italia, per laq̄l cosa fra l'altre lingue fu la toscana electa a formar la romana: Laudo le parole, perche son le piu usitate, di quello Idioma, per essere grandissimo uitio non sequire el cōmune consenso del parlare: Disse Fauorino parla come li piu fanno: Quintiliano da precepto che diligentemente aduertamo che le parole nostre nõ parano facte di nouo cittadine, ma nate nella citta, & se alle uolte il troppo antiquo idioma non abhorrisce, non e che biasmar se possa: Ne la oratione parimenti, anzi si come dice M. Tullio se seranno le antique parole cosi rare sparse, come gēme pretiose, ch'adornano la ueste, illustrano quelle il parlare se sono rare come stelle, & danno a l'opera con delectatione, autorita & gratia. Ilche io credo habia obseruato il mio Pier Bembo patritio Veneto, ilqual giouene di interissimi costumi, in studio di lettere clarissimo, tre libri per dialogi da un

LIBRO

loco del Triuifano, Afolani dicti scrisse, giocondi per la summa arte, ordine, doctrina & peritia di argu-
mentare: Vi si troua pieni di uaghe & delecteuoli canzoni,
di stilo costante & sensi poetici. Perche la prima cau-
sa che la calla del ben uiuere ne rende suspecta e il non
sapere, qual bon amor sia, qual reo, ha uoluto racoglie-
re alcuni ragionamenti, che Perottino, Gifmondo, &
Lanicello gioueni intendenti fecero di amore nelle no-
ze di una damifella de la Regina di Cypri al fin del
desnare: de laquale induce tre damifelle cantar tre ode,
ingenioso argomento di tutta l'opra. Descriuesse uno
amenissimo giardino nelquale con tre donne assetati
Gifmundo propone, esser cosa bona amore: Perottino
delquale sono le prime parti, nel primo instantemente
pregato risponde amore non esser figliolo ne de Idee,
ne de Idei, ma di fouerchia lasciua procreato & nutri-
to di uanissimi pensieri: Da amaro essere stato accon-
ciamente nomato amore, pero che non se pate ueruno
amaro, giamai, se nõ per amore: Fa questo chiaro, che
tutti beni & mali sono di tre maniere, del animo, de
fortuna, del corpo: Febri & pouerta & simili che siano
in noi dolori ne apportano, pcio amamo li loro cõtra-
rii: Così ogni doglia procede da amore, perturbatione
piu ch'altre noceuole, di pianti, sospiri, ferite, morti, ca-
rene tutte historie sono macchiate, & le uulgate fabu-
le di Pyramo & Tysbe, Mirrha, Bibli, Medea, Paulo,
Francesco, Tarquinio fu fora del regno, Asia & Euro-
pa accefe le fauille d'un solo Troiano: De ruine de an-
tiqui fegi, & potentissime cita amore e stato cagione.
Nel tempo del giouenetto mundo per li populi gros-
soni fu

soni fu facto da poeti Idio , per dimostrare contrarii affecti, ne liquali li amanti da diuerse angoscie ingombrati si ritrouano, che contra il corso de natura odiano se stessi & amano altrui. Ciascuno si crede essere el piu misero, & di cio se inuaghisce: Nō posserse feruare modo in amore afferma, che se uede philosophanti studiosi andar di nocte, fallir mura, ferir homini & palesemente impazire. E Amor ignudo che di ragion ne spoglia, e fanciullo che garzon ne fa deuenire, e alato per la speranza, la face accesa e la sua fiamma, ha li strali che le sue ferite son quasi di bono arcero, che ne faettasse: Moue un dubio, se chi ama po giamai fruire compiutamente chi egli ama, dice di no: percio che stiano in arbitrio de la fortuna & caso: Pone le quatro perturbationi de l'animo, desiderio, allegrezza, timore, dolore, souerchi: Il desio uole sia origine d'ogni nostro male, perche ne sospinge a sequire, & primo perdemo la lena che la caccia ne uenga imboccatra: Possessori deuenuti de la cosa amata, per desiderio de mantenerne femo in le riccheze mendici: Allegrezza di amante e uentoso confiamto che d'ogni cosa se fanno dimentichi, la felicità magiore mutata, piu graue miseria ne pare, come ad Arthemisia, Elisa, Niobe. La paura somiglia a quelli che li poeti fabuleggiando dicono stare ne li obscuri abyssi, a cui pende sopral capo un saxo grossissimo retenuto da subtilissimo filo: Seque come se dogliono li amanti & causa de loro dolore, uarii casi, fortune, sciagure, dipartenze, tutte senza riposo ueruno & allogiamento di
e iii

LIBRO

male: Se si adormenta e corpo, di imagine pauroso, & li sentimenti sono sgomentati. Riuolgendose ad amore di lui si lamenta, & flebilmente di suo infelice stato si ramarica, con longa querimonia piangendo: fa fine al suo parlare. Nel libro secondo. Gismundo in amor doglia alcuna non si sentire, ne amaro giudica se non quanto la fortuna le cose amate permuta, & di quelle ne spoglia, se piu dolori che piaceri scrittori raccontano, e che li fortunati non usano farsi sentire, li infelici quanto piu hanno intoppo in loro desii, fanno altresì il son di loro lamenti maggiore: Et perciò quel foco che Perottino crese miracul d'amore non e altro che amplissimo campo di menzogne di amanti, se compiutamente non si godesse, se non quel che e tutto in noi, bisognaria essere Timone che nessuno amo giamai, o Narcisso di se stesso amatore: Cessando amor de le cose che son fora di noi, con effo lui anchora li homini mancariano: Noi amando non amamo altrui, ma la mita di noi stessi, perciò che li homini erano primeramente di due, di nostri corpi da Giove facti cotali chenti hora sona, l'homo senza la donna, la dōna senza l'homo niente po. Lascia questo ragionar Gismundo, e lo animo nostro secondo antiqui philosophanti in due parti diuide, ne l'una la ragione, ne l'altra fa le perturbationi, desio, allegrezza sollicitudine, & dolore dellodeuole & uituperoso: Pigliano qualita in quanto li termini di conueneuole non trappassano: lo natural amor de la ragione non po in maniera alcuna nelle perturbationi ree, orgogliosi affecti tra

boccare: Daphne non reamando, percioche fu contra natura, diuenne troncho: Quel affecto che dicemo amore, se non e temperato chiamase foco & furore non Amore: Chi ama semplice & puramente honestate in donna camina per dritto sentiero, chi altrimenti tra Titii, Tantali, Ixioni & Acteoni si ritrouano: Da una Aquila rapita una Columba interruppe tali ragionamenti, ai quali Gismundo retorno fauellando quanto gioui & delecti la infinita bonta di amore, causa de tutte le altre cose gioueuoli: senza ilquale egli non nascerebe cosa alcuna. Egli aduno insieme li saluaticchi homini & li adormentati ingegni excito: Narra la dolcezza che sentano li amanti di guatare la bellezza di l'armata & di odire el uicendeuole ragionamento, & harmonia di quella: Lasciati li tre sensi del pensiero parla di cui non son participi li altri animali, a cui cosa alcuna non si po opponere che non distendano le sue ale: Descrue la uita di quelli che non amano il laido uestire, come ne di prosa li subuiene ne di uerso, come alli amanti Amor e datore di lietissima contentezza & di satisfactione, lequali minutamente raccontate Gismundo tace. Benche natura la pura uerita tenga nascosta, & la medulla de le cose. De ogni laude il mio uirtuosissimo Pier Bembo iudica in qsto terzo libro degni gli, che di cercare il uero procacciano. Induce dunque Lauiello facta excusatione di se alla Regina, far chiaro Amor poter essere bono & reo. Da la diffinitione che Amor non e altro che desio, & desio non e altro che amore, ei quali sono o naturali, o di nostra uolun-

LIBRO

ta. Il naturale fu dato da colui che fu uerissima cagione di tutte le cose, per la generatione & recouero de li homini & altri animali. Ad noi adiunse la ragione di desiderare, & non desiderare. Questo naturale sempre e bono: lo uoluntario e bono & reo secundo la qualita del fine, lo amor bono diffinisce disio di bellezza, la quale non scorge se non l'occhio, o l'orecchio, & p̄fiero. Raconta li ragionamenti hauuti la matina con uno heremito sancto homo: la summa de quali e la ragione esser migliore cosa chel senso, & propria de li homini: Si como el senso de le fiere, noi per quella alzandone deuenimo Idei, amando con l'animo la uera bellezza: & cercando il bon piacere che sono le cose diuine: Allequali exhortandone ne adiunge de una Regina de le Insule fortunate, laquale amata & uaghegiata li amanti secondo loro sogni, tra le cose che sono sognate uegiando manda a stare. Il mundo sacro tempio nomina, di cui descriue le sphere & di elementi le qualita: La terra per cui noi tanto ne in/ superbiamo esser menomissima particula, & ogni cosa esserui debile & inferma: Di sopra ogni cosa esser sana & stabile: Fortuna non hauer, ne potere, ne caso: Non esserui i repentimenti, o mutationi, ma secura & felicità. Questo amor e bono & delquale goder si po eternalmente, & reo e quel altro elqual eternalmente condanna a dolore.

MELITA POETA.

PTolomeo hauendo in Alexandria constituta la tanto celebrata libreria, crese la copia de libri & spesa non esser sufficiente a mantenerla, se ad Apolline & Muse giochi non hauesse dedicati, con p/ponere alli scrittori come alli Athleti, honor & premio della hauuta uictoria. Così de la sua citta sei iudici eleffe inconcertatione li scritti ponderaffero: Fu el septimo loco ad Aristophane deputato: Recitando al cuni poeti loro uersi, li sei concordi a quello dederno il primo & secundo premio, che aduertirno esser piaciuti piu al populo: Aristophane a tal sententia repugnante, mostro un solo fra tanti esser poeta, & quello la palma meritare, ilquale hauea le sue cose non quelle d'altri recitate, & con dire lo ingegno nō furto deuerse laudare, & per beneficio de la sua memoria sforzo li altri a confessare donde hauean tolto: Il prudentissimo Re contra quelli uolse action di furto hauere, & con ignominia li caccio. Se in tal experientia se uenisse, Aristophane P. Ouidio a tutti poeti haueria preposto: & Baptista Carmelita preponeria sempre florido, sempre suo: Platone nel secondo de la sua rep. ei poeti damna perche fingono de li Dei adulterii & a uane perturbatiōi li fan subiecti. Nel decimo come di poeti padre Homero uituperandolo da la sua citta in exilio manda: In lo secundo li poeti exhorta a cantare cose celesti: Da religiosissimi precepti, da liquali non essendose parti/

LIBRO

to il nostro theologico poeta Baptista Mantuano, iudico non solamente seria stato summamente laudato; ma nella sua republica adnesso & honorato: Democrito & Aristotele credeno ogni generatione de studii in doctrina precepti & arte consistere, solo il poeta nascere, & naturalmète excitarse da diuino spirito. Pero Ennio chiama meritamente li poeti sancti, si come Tullio dice, & che furono al mondo concessi per gratia rara del cielo. Horatio non fa comprehendere quello possa il studio senza abondante uena, ne quel che senza il studio il pigro ingegno possa, ma l'arte & natura consente far optimi poeti: Come in Baptista uedemo in ogni scientia scientissimo da natura fabricato poeta. Di questo la opinione di amore nelli soi diuini libri expressa qui referiremo: Nella prima Egloga Fausto & Fortunato induce: Narra il primo come amando Galla ogni studio & piacer solito postpose a lacrimar intento, & al obsequio dell'amata. Fortunato de la potétia d'amor parla, come de liberta ne priua, non esser dio amore, ma amaro & errore: Chi ama esser legieri: & di qualunque conditione si sia seruo: portar iugo grauissimo. Ne la Egloga seconda Fortunato racconta li amori di Amynta, ilquale per euitare il caldo extrinfeco estiuo se pose in l'ombra doue rustici ballauano: Quiui faccese d'amor d'un calor souerchio innamorato di una, per laquale di ogni altra cosa scordato abrufaua, uigilando nocte integre amaramente: Ilche conoscendo Fortunato lo exhotta ad deponere tanto furore con proponere se desse ad altri studii, & considerasse come le legi in cōmune utilita il phibiaua. Respo

fe Amynta le legi effer opera delli homini lequali furono obseruate. Nella terza di Amynta si ragiona, cō dire amore essere cosa uulgare cōmune studio de la Iuuentu: Fortunato narra l'altre exhortationi fiste ad Amynta che uoleffe hauer cura de la uecchieza: L'homo non effer nato ad delitie & muliebri blandimēti: Aduerta ad sua conditione & di tempi, che esso e pouero, & le amate non curano come li altri tempi soleano, poma o nidi, ma oro & cose preciose: Pone la risposta di Amynta laqual e esso uiuere in l'amata, & la sua imagine efferli fixa nella mente di continuo, non essere sanabile per alcuna arte: Al fine deplora la morte di Amynta cō Apostrophe ad Amore che faccia li homini simili a bestie, & pazi effer quelli che Dio lo nomano: Circa la fine della natura d'amore cosi alli gioueni parla, Cupido Dio omnipotente con foco & faette ama li animosi, & si alegra excitarli a grandi honori: E potēte in foco, pche uole li homini effer senza paura: E alato, perche lasciata la terra uola in cielo per ogni difficile uia: Va armato come amator de li homini bellicosi. Legemo Achille, & Hercule amāti, natante Leandro, Perseo del gran mostro occifore, & Paris inuasore, molto po la uirtu, molto po fortuna, ma in noi domina Amore, quando dal cielo descende ne le nostre menti, subito ne fa heroi & semidei. Questi son quelli che fanno facti illustri & spargono per tutto la lor fama: Pero o gioueni patite questi stimuli, & fiamme amorose, & amate sapientemente. Nel principio del secondo libro de la calamita di soi tempi parlando del sexto mostro di luxuria, la descriue in habito molle &

LIBRO

delicato, ornata di mirto & rose: Così ua per la città facendo mo questi, mo quelli: Simula nel uulgo pudicitia & uergogna, pche quella bellezza piu crucia li mortali laqual e accòpagnata da honesta: De qui se infurbisce Cupido còcitando fiàme & foco, signor de la terra & mare: De qui alli homini uengono affanni, de qui nò possono dormire, questo li fa pallidi, questo tate la crime spargere li constrenghe, & a si spesso suspirare: Nò si uince cò arme che e inerme, supera li armati, come di Macedoni son proprie arme le sarisse, & di Amazone le haste longhe, di Romani li pili, di Parthi le saette, così di questo son proprie arme risi & giochi con modesti cenni. Il fa Paris, Aenea, Achille, Hercule, & Giove piu uolte mutato, Theseo, Semiramis, & Pasiphe, & la Venatrice sorella di Phebo, como fa el môte latmio. Questa e quella che parturisce adulterii & incesti: Li antiqui la chiamano Venere nata di spuma in mare, subito che arriuo al continente cerco templi & sacrificii, Venere e latente fiàma, furore in le ossa, de laquale nacque gioco & Cupido. A tutti animali la natura ha ingenita di lei cura per augmento de la propria spetie: All' homo partecipe de la diuinita, ha concesso Dio refrenare con ragioni tanto impeto, imponédo lege che una ad uno si giunga, che sanctamente multiplicemo: Ma Venere non supporta questa consuetudine, rompe ogni obstaculo & liberta: State da longi da questa o simplicetti, laql ha in se piu dispetto che dilecto: altramente uoi sareti preda & pateretene la pena: Questa fece rea Tyfibe, Cynara, & Scylla: Fugetela che questa guerre & ire parturisce: Guardate nel inferno quante ombre
ne sono

ne sono meste: Cōcludemo che questa, animo, corpo,
& riccheze, toglie, debilita & disface.

IO. IACOVO CALANDRA

MANTVANO.

Quanto laborioso sia con ornato scriuere, delectare & mouere, a quelli soli e noto che con arte & studio scriueno: Qual maggior infamia e a scrittore che garrula loquacità & puerile fragore con uentoso strepito di mal cōposte parole: Qual piu furiosa cosa che impir di uocabuli iproprii le carte. El trouare & hauer cura di disporlo, & ben ordire lo inuento suo e di mirabil prudētia segno. Nondimeno molti imperiti il fanno, però che la natura istessa la materia porge: Ma a parte a parte quella ornare che a se ne tire, ne dilecte & cōmoua, iui consiste el uitio & uirtu del dire: Circa questo molta lectione, studio, & industria bisogna, nō scriua quel a cui erudition manca, dorme lo ingegno, se da l'arte non e excitato, la inuentione quanto uoi bella, senza ornamento e una massa d'oro che non risplende: Dalla cognitione di uarie cose fiorisce il docto scriuere, habiate sollicitudine di exquisite sententie, & de la proprieta di parole non minor cura. Fuganose le gia remote da la cōmune consuetudine: Vsenose le frequentate electe, illustri, che ben resonino & ben dechiarino: Col locare & aptamente componere le parole ci delecta & moue, percioche cosa alcuna non po affecto excitare se

LIBRO

le orecchie offende: Da la copia de doctrina resulta l'ornato parlare, come in Ioan Iacoto Calandra Mantuano si uede. Costui in Italica lingua compose un libro nominato Aura; alludendo alla origine del nome greco, che afflare & spirare denota, quel che noi amare diciamo: Narra il caso de lo amator in Roma nouamente occiso per man de la amante delusa: Induce alcune damicelle sequestrarse da le altre, & tra uarii ragionamenti una si reputa beata in correspondentia di honesto amore: L'altra se querela p non esser mutuamente amata: Appare loro una ombra bene & poeticamente descrita, che e P. Ouidio Nasone: Dopo diuerse proposte & risposte il poeta le consiglia come quella se possa mantenere nella felicità, & questa come la possa conseguire: Declara questo anchora philosophicamente senza mancar al decoro de le introducte persone, ilche summo studio, summa doctrina & memoria di bona fede mostra: Lauda la costantia de le done, la propone alla nostra, le exhorta ad farsi beniuoli li uirtuosi: Descrive come & ql deue essere loro ornato, & di piacer il uolto l'arte mirabilmente insegna, pregadole che non habian men cura di ornare lo animo di uirtu stabile firma & eterna, che col tempo non si muta: Extolle le eccellentissime uirtu della Illustrissima Dia Isabella da Este Marchesa di Mantua, benche per tutta l'opra sparsamente il faccia: Et se le laude di tanta Madama in carte exprimer si potessero, o scriuerne in qual si uoglia ornato stile, diria questo di tanto gran cumulo hauerne eletta qualche particella. Propone circa settata dubii d'amore, de quali noi hauimo electi questi. Qual sia ma/

gior difficulta fenger amore, ouero amando diffimular nõ amare: Qual dõna e da piacere piu, o la bella semplice, o la deforme accorta: Se amor po esser senza gelosia: Qual e magior forza d'amore, se fa il sauio pazo, o se fa il pazo sauio: Se amante po morir per troppo amore: Naturalmente chi e piu costante l' homo o la donna: Se seria meglio o pegio nel mundo non essendoui amore: Se di fama uno se po inamorar di donna: Qual sia magior incitamento a uirtu l'honore, o desio di piacere all'amata: Qual donna ama piu la timida, o l'ardita: Qual sia piu difficulta acquistare la gratia de la donna, o in quella mantenersi: Chi piu facilmente se persuade esser amato lo homo, o la donna: Qual sia magior segno ad una donna d'esser amata, oltre la perseuerantia: Qual sia piu potente passione, amore o odio: Se per magica si po flectere animo duro: Se e possibile che uno auaro ami. Così fa fine alla sua aurea Aura, da laquale, qual lion dà le ongie si cogno- be, si po de suo ingegno dar iudicio, & con pace de li altri sia dicto, solo integramente ha cognosciuto come dal candore & purita de la Romana lingua con gratia si reducano in nostro uulgarissimo uso le dictioni: non con moltitudine de affectati & impertinenti epitheti, non con uocabuli dal latino fastidiosamente tracti, ha sua inuentione uestita, ma di parole con indefessa diligentia da la corte electe: Et nondimeno e stata tanto l'arte & si occulta, ch'ogni cosa appare naturale, propria, ne aliena dalla uulgar consuetudine: Le parole artificiosamente collocate senza artificio posste appareriano, se una latete delectatione l'arte nõ ma

LIBRO

nifstasse: Perche le clausule numerosamente correnti, deducte con iocundita al fin corrono, non per tanto che canzon ti para, percioche cosi offende il troppo, come il poco, & ogni uolupta ha fastidio per confine. Il mio Calandra gli ha posto modo, sapendo che A/pelle reprehendeua in li pictori che non sapeuano quel fosse assai. Se quello dunque e felicissimo sermone, secondo la opinione di doctissimi, che da recto ordine, apta iunctura, & suaue numero oportunamente e con/ gionto, questo e da lo erudito Calandra nella sua Au/ ra expresso.

EL non anchora assicurato natator in poca acqua, primo moue braccia & pedi, dopoi li rapidi fiumi tranare non dubita: L' ucellino de sue tenere penne, saltando di ramo in ramo fa prima experiētia, appresso per lo aperto aer discorre. Questi noui scrittori la opinione de quali hauemo in breuita reducta, sono stati a me qual zucca al natatore, qual ramo a l' ucellino. Mo ne le nostre benche tenue forze fidandone con bono auspicio & bona gratia come spero di cele/ sti, il grandissimo Pelago de Amore colla amorosa iau/ ra sulcaremo.

Finisce il Primo Libro.

LIBRO SECONDO.



ERIA Rustico & inciuile existimato qualunque di musica perito in conspetto di nobilissimi auditori senza prohemio certo sono cominciassse: Per cui tar io tal nota nel precedente libro preparata & consona facta la mia cythara, in questo con platonica recercata tentaremo insinuarne in li animi de li auditori: poi de li affecti mostraremo la origine, accioche ogni ostaculo se rimoua: & quanto di noi ne li sequenti libri se possa repromettere se manifesta. Che ciascuno desidero e senza dubio, & che se ami il desiderato e certissimo, altrimenti non seria desiderio: Che Amor dunque sia una cupidita, nō se po negare: perche e necessario amore appetisca quella cosa de laqual e amore. Et per esser desiderio de le cose, leqli non hauemo, pare che amor non possa essere in quelle, leqli al nostro arbitrio possedemo. Perche non siamo ingānati deuemo aduertire, che la natura d'amore e reguardare quello che non ha, & hauendolo desiderar sempre hauerlo. Dechiara se questo con exempio, chi e ricco & sano, desidera essere & mantenersi sano & ricco, desidera dunque ql che ha nel tempo presente, & per il futuro. Di questa qualita e amore per essere comune a tutti: Diffinimo semplicemente Amor esser desiderio del bene, il quale uorremo sempre hauere, & che sempre fosse cō noi: Essendo questo amore uniuersale, se non se dice ogni homo amare, aduien che la cupidita e multiplice, & corpo di

f



*Amor nō può cadere
nede cose che a nostro
arbitrio possedemo*

explicat

Defin: tō d'Amor

LIBRO

molti capi, che secondo li affecti muta nome: Circa li
 cibi & uino se chiama gulosita, & ebrieta; Similmente
 ciascuna altra uoglia, ha suo cognome uario: Noi se-
 gregamo una spetie di amãti, come poeta appo li Gre-
 ci e uocabulo generale, & amplo, nondimeno quelli
 soli che uersano circa le muse particolarmente poeti
 chiamamo. Così accasca circa lo amore: q̃lli che ogni
 loro studio poneno in ricchezza, sapientia, honore, mi-
 litia, & altri exercitii, ne amare, ne amatori dicemo: Ma
 quella cupidita per laquale femo tirati ad generare &
 parturire nel bello dicemo amore: Dicese anchor de-
 mone, mezo tral bello & non bello, come la opinion
 tra la sapientia & ignorantia: Sophista & Mago e di-
 cto, per chel falso per el uero ne mostra: Mortale & im-
 mortale per lo appetere che e in noi perpetuo, che mo-
 re, & rinasce: Figliolo di Poro & Penia, cioe abundan-
 tia & pouerta, hauere & non hauere. Considerata de lo
 amante, & del amato la natura, questo amore diffini-
 mo essere desiderio de immortalita: Ilche Diotima fa-
 tidica cosi ne dichiara: Quando li homini son perue-
 nuti ad una certa eta, hanno pregno il corpo, & graui
 da l'anima: Questa & quello desiderano generare &
 parturire nel bello: Quelli che hanno il corpo grauido
 si conuerteno ad femine per la generatione de figlio-
 li, sperando immortalita, donde con tanta fatica cerca-
 no nutrirla: Se questo medesimo affecto e ne li rationa-
 li, e che e necessario che la natura in le cose inferiori si
 renoue continuamente substituendo il nouo al uecchio:
 Noi piu degnamente amamo, percioche l'anima alata
 hauẽdo sequita la diuinita nelli circuli alti & sublimi,

*il desiderio de uider
 aet abo chiamati
 cupidita nã amore*

Nome) Amore

peruenuta nel corpo del uero philosopho, per la lege di Adraftia laquale ineuitabile potentia interpretamo, si recorda della bellezza diuina, repiglia le ali collequali uola alla contemplatione di cose celesti, considera tele nel simulacro de la amata, hauèdo sempre suo intento alla diuina pulchritudine, laquale per el uiso rēcognosce. Così stimolata non po dormire, non hauere riposo, ne cosa alcuna piu stima che la cosa amata, si scorda di patre, matre, & fratelli & amici: Non se cōmoue per dāno, dispreza le conuersationi, de lequali si solea gloriare, parato a seruire & giacere in terra, come li serua concesso, pure che possa stare uicino al suo foco, peroche non solamente la ha in honore, & reuerentia, ma la ritroua medico di tutti soi morbi. Questo affetto li homini chiamano Eros, li dei Pterota, il uero philosopho amicitia. Et subiugata q̄lla parte dell'anima doue e il uicio, & liberata quella doue e la uirtu, insieme col amato uiue, uita felice & beata: Ambi doi modesti, di se medesmi signori, & morendo reparano le ale, collequali facilmente uolano al cielo. Tale amatore ha l'anima grauida di prudentia meritamente nominata bellezza, per essere ogni cosa bella, bona, & indistinctamente ponerse il bono per il bello, el bello per il bono: Delche il uero philosopho innamorato cōtrahe ueneranda communionē, & ferma amicitia. Questa e quella terza spetie di amore, che da quel del corpo & quel de l'anima resulta fra li furori diuini numerato, come il Vaticinio ad Apolline, ad Dionysio li mysteriori, alle muse la poetica, a Venere il furore amatorio e attribuito: Delquale nissuno piu prestante, la diuina na

LIBRO

rura & humana temperanza po alli mortali concedere. La opinione di Platone, nel Cratylo, Lyfide, Sympo/ fio, Phedro, Legi, Hippiã maggiore, & Timeo, secondo el mio iudicio e questa breuemente raccolta dal parla/ re di Socrate, Diotima, lo hospite di Athene, & di Ti/ meo: Alli diti de liquali deueno prestare indubitata fe/ de li platonici.

ORIGINE DE LI AFFECTI.

DA tutti eruditissimi, & Greci & Latini scritto/ ri fu la disputatione di amore iudicata diffi/ cillima, per hauer in se occulte & nascofte sen/ tentie, per comprenderuifi molto piu in esse/ cto, che in li sensi non si mostra: Fu anchora existima/ ta pericolosa, perche li hypocriti alle sole parole simpli/ cemente proferite attendendo, pigliano indi materia alla loro malignita. Ad altri porge occasione de intem/ perantia & lasciuia. Amore del uno & del altro ne as/ sicura, perche secondo el fine de chi ama, cosi e lodato & illodato: da lui boni & cattiuu pensieri nostri han pri/ cipio: & in lui solo ogni nostra operatione se resolue: perche con la natura forge, lei accompagna, con lei tã/ to inseparabilmente se unisce, che ne nostra natura sen/ za amore, ne amore senza essa natura consisteria: Ha q̄l/ la datone instincto, alquale repugnare nol sapemo, di conseruare noi stessi in uita, mätenerne in optimo sta/ to di uiuere. Amore di noi stessi ne insegna declinare quanto alla uita nocer potesse: Amor di noi stessi ne mostra quãto fugir se deue, quel che al desiato uiuere fosse

fosse contrario: Questa necessaria & imutabil lege, nõ fu da homini trouata, non inspirata da potetia celeste, non scritta per legislatori, non da l'altrui exemplo pigliata, ma dal nascimento datane con noi facta, cõ noi cresciuta, con noi inuechiata. Ama dunque ciascuno se stesso, & tal amore sempre restando in noi, tanto pare fora extenderse, quanto la inclinatione ne tira al utile, al honore, o uolupta, percioche pare amemo quelli, che di tal cose desiderate ne possono esser datori, o adiutori in consequirle. Questa e la uerita laquale ne colore, ne foco, la exorna, non cerca lenocinii di parole ne li fa mestieri artificio alcuno in farse conoscere, a chi sanamente uol iudicare: pero non dubito esporreme ad periculo ilquale da simulatori mi uedo preparato, essendo la causa tale che ne per negligentia di causidici, ne per ignorantia di aduocati, ne per fraude di iudici po patere detrimento: Ne il tempo li noce, ne cõtradictione la macula, ne falsita po al suo candore imporre macchia: Examine prima ciascon se stesso, & poi circa cio nostra opinione reprehenda, laquale ben considerata se retrouara uera: Et pche pare dura cosa nel primo aspetto, de affirmare che noi nõ amamo se nõ noi stessi, & che per noi mostramo amar altri: Bisogna remouere alcuni obstaculi: per laqual cosa hora esser me conuien tale, qual e colui che de la pigna uol il fructo, prima fatiga in aprire il ben ferrato coperchio: poi se sforza rompere la seconda, non men che la prima, dura casa, ultimamente remoue la tenera scorza: doue il candido nuccio auolto si troua: Et perche como la forma circolare e di tutte le altre capacissima, & tutte le al

LIBRO 52

tre figure in se include, così lo amor di noi stessi, tutti affecti cōprende, como origine, fonte, principio & padre di quelli: Di q̄sti dunque ragionaremo como adito necessario a tutta l' opera. Quel animale rationale, mortale, sortio tal gr̄a, che dotato d' intelletto, fu poco alli celesti spiriti creato inferiore: Però Mercurio Trismegisto lo chiama miraculo grande de la natura, & philosophi picciol mundo lo nominano, de animo & corpo fu fabricato: Il corpo da quatro elementi ha principio, con superficie longitudine & alteza, subiecto a detrimēto & alteratione: L' anima dal ciel discesa cosa incorporea, mente incorruptibile, spirito immortale, spiraculo di uita, perfectione che da essere, potētia che rege, forza che da se intrinseco moue, de beatitudine & dānatione, secundo le menti capace: Questa creata, & alli nostri corpi in terminato tempo infusa, nel principio non opera con iudicio, ne con ragione: Et non altrimenti ad lei aduiene ch' al corpo quando primo uenimo in questa alma luce, appena hauemo potētia de flecterne: Poi cominciamo ad hauere moto distincto di membra: non se interpone molto tempo, che con qualche aiuto cominciamo ad camminare: poi soli mouemoli passi, finalmente robusti corremo: Così l' anima primo confusamente per lo uniuersale discorre, nelle cose euidentissime & manifeste per uia de sensi cognoscite: Appresso lo uniuersale diuide in particolari, conneste insieme le differentie, compone, inuestiga de le cose la natura, qualita & essentia, donde a quel che meno appare, & che e da noi piu remoto con le ali de la ragione se approssima: Poscia cognosce la uerita & soi

diuini principii, & di unirse con la diuina mente studiofamente procura: Ilche non po se non con tempo, & bona eta' operare: Perche lo animo da quella summa & inenarrabile luce, subito difceso in queste tenebre (come Platone ne monstra) non po cosi tosto cognoscere nel corpo come in carcere submerso per hauer nature diuersissime. Questo mortale, q̄lla immortale. Et accio nostri fundamenti siano si ualidi & forti che nō habiauo ad dubitare di repentina ruina: Dicemo di Mercurio Trismegisto esser stata opinione, che Dio hauendo facto l' homo de la natura mortale & immortale: fece una natura de luna & l'altra: Ne altro che questo Pythagora intese nella sua diuisione de l'anima: Platone nel Timeo scriue, Dio dopo la creatione del uniuerso & de dei, hauer ordinato a questi generassero l' homo, li quali mescetarno la mortale & immortale natura, ad iungendo ce un'altra spetie di anima mortale: Il medesimo diuino autore la sua gran disputa de l'anima cosi conclude, questo e quanto hauemo possuto dire de l'anima & quanto in lei fosse mortale & immortale: Aristotele l'anima in rationale & non rationale parti diuise, & come fundamento de philosophia morale, spetso il repete: la irrationale secando in uegetatiua & appetitiua: la uegetatiua e cōmune cō noi a bruti & piante, priua totalmente di ragione: L'appetitiua e in noi, & e in un certo modo partecipe di ragione, & in q̄sto obedisce a quella: Pero in la Polytica disputando in ogni rep. deuer essere differente chi cōmanda, da chi obedisce: dice doe essere le parti de l'animo, diuerse: de leq̄li l'una ha ragione, l'altra non, ma po obedire a quella, &

LIBRO

essere in qualche parte ragione posta nelli affecti: laq̄l
 ragione Themistio nomina intellecto patibile. Hauēa
 primo questo toccato nel' Ethica, doue dice le doe par
 ti de l'anima, l'una partcipe di ragione, l'altra senza ra
 gione, non essere in effecto distincte come le parti del
 corpo, ma come la circūferentia laquale ha doe parti,
 concauo, & conuexo, & secondo quelle differentie in
 tutti soi libri morali diuide le uirtu, in morali dodici
 & intellectuali cinque. Plutarcho nelli morali uole l'a/
 nima hauer queste doe parti, la rationale esser amatrice
 del bene & del uero: la irrationale amar il contrario.
 Per laqual cosa non dubita affirmare, secondo le sen/
 tentie de li antiqui philosophi, nella parte irrationale,
 mortale essere li affecti: liquali poi la separation de l'a/
 nima dal corpo non sentimo, per essere (secondo philo
 sophi) in questa parte mortale, che destructo & corru/
 pto il subiecto e necessario se desfaccia, dissolua, & man
 chi lo accidente: Viuendo e in pura nostra uolunta & li
 bero arbitrio tal moto & perturbatione reduce a me/
 diocrita: ilche operara in noi la parte rationale imor/
 tale, separandose dalla irrationale mortale, com'el ca/
 duco dal perpetuo, & lo fragil dal sempiterno: Affecto
 nō intēdemo altro che quello che da Greci Pathos, da
 M. Tullio perturbatione meglio che morbo fu detto:
 da uulgari passione e nominato. Quel p affecto hora
 pigliamo, che stoici & platonici diffiniscono essere ue/
 hemente & turbido moto, piu che non se richiede, &
 cōmotione naturale de l'animo cō impeto & impulso,
 che nō e in nostra potesta in principio de nō sentirlo,
 poi lo possemo rendere alla ragione obediēte: Plutar

cho proua tutti Philosophi esser concordi in q̄sta sententia, che la uirtu sia dispositione & potentia nata dalla ragione, anzi ragione istessa: Ne crede che q̄lla parte dell'anima subiecta alli affecti & parte irrationale, ma q̄lla medesima parte de anima dicta mente cōmutandose in affecto & habito, deunte prauita. Pero diffiniscono, l'affecto essere ragione praua & intemperata: la quale piglia forza & uigore dal mal iudicio. Tre cose sono in la nostra anima, potentia, affecto, & habito: Potentia e una certa habilita & aptitudine cosi chiamata, pche per q̄sta ne possemo cōmouere: questa parte e principio & materia de li nostri desii: Affecto e uno certo moto loquale procede da quella potetia che hauemo de cōmouerne: Habito intendemo quel che e cōfirmatione della potetia: ha suo principio da la cōsuetudine: Se fera ben instituito & ordinato deuenta uirtu. Se male deuenta uitio. Lo habito dunque monstra como ha uemo possuto, & se poco, o se molto semo disposti & sottoposti alli affecti: Se con mediocrità o senza. La potentia nō esser uirtu e manifesto, percioche e possanza & arbitrio, & aptitudine da applicarci ad quello uolemo: Meno li affecti, dicemo esser uirtu, pcioche ne honore, ne uergogna da quelli ne sequita, ne laude ui si cōprende o uituperio se nō tãto quãto luso & cōsuetudine, che in q̄lli hauemo li cōmenda o dāna: Per laq̄l cōclusionone resta che la uirtu & uitio sia habito, pche li operãti iustitia deuētano iusti, & tēperatamēte uiuēdo se deuene a poco a poco tēperante. Donde appo Greci q̄sta parte de philosophia da ἦθος che costume significa mutata la prima syllaba in ἐθος tardanza & dimora dissero: secondo Aristotele: M. Tullio morale la no/

LIBRO DEE

mino: cōsiste in mediocrità tra doi extremi, excesso & defecto, poco & troppo: Vno exēpio baste. Alcuno haue natural inclinacione ad buttar el suo, questo e, pdirgo, unaltro e disposto ad refenere & guadagnare, q̄sto e auaro, quel che spēde quāto, quādo & cō chi bisogna e liberale. Liberalità dunque e in mezo de la pdigalità & auaritia: amicitia & iustitia sono uirtu morali, ma alli loro excessi & defecti nō hauemo altro nome, che piu & meno. Li affecti dunque sono in la parte irrationale, & dalla rationale se possono reduce in habito, ilquale si po far la uirtu: Hor cerchamo piu oltra il fonte, onde li affecti si deriuano. Ogni nostro moto, ogni actione, surge & pcede da natural appetito, delquale p breuissima diuisione (como scriue Aristotele) sono tre spetie, uoluntà, furore, & cupidità: li interpreti antiqui pbatifimi dicono q̄llo appetito de cose che sono apte a delectare il senso, nominarse cupidità, a tutti animali sensitiui cōmune, & quel desio che l'hōmo ha de uendicarse, chiamamo furore o ira: questo e solo de animali perfecti: L'altro appetito e del bene in uniuersale, q̄sto sequita il corso de la ragione, & dicesi uoluntà, proprio del homo ilquale tanto e piu homo, quāto in lui piu la ragione risplende. Platone in piu lochi maximamente nella rep. & legi, de lequali Aristotele il sopradicto tolse, & con poca differentia di mutare parole in suo uso cōuertio: disse la ragiōe esser q̄lla parte p laq̄le l'homo ipara, & e docile: l'altra e q̄lla laq̄le se cōmoue p repellerere & scacciare q̄llo che se crede nociuo & male dicta irascētia. La terza p la sua gran uarietà, cō un pprio uocabulo nō la po nominare, ma p hauer in se grandi & molti desii la nomino cōcupiscibile: la ragione nel ca/

po, la ira nel core, la cōcupiscētia nelle parti inferiori pose. Et cō p̄clarissimo figmēto mostra doi caualli & uino auriga, lo auriga è la ragione, li caualli l'ira & cupidita, l'uno optimo & quieto biancho, l'altro furibōdo & pessimo & di color negro fenge. Il primo pacifico e la irascentia: la qual e q̄lla che ne spinge & incita a potētia, gloria, honore, uictoria, signoria, & simili. Sostrate afferma la ira defenfar le parti de la ragione, & se cō la cōcupiscētia se troua incōtentione p̄ q̄lla pigliar l'arme, se da la mala cōsuetudine nō e deprauata: Aflomiglia l'anima humana ad una cosa cōposta iñsemi de piū capi, de q̄li ne resultano doi animali, un leone & un draco: Quādo la ira e p̄ la ragione deuenta un leone, quādo repugna a q̄lla e dracone. Theodorico nel libro de la cura de li affecti afferma q̄sta diuisione. Lo Platónico Galeno la cōfirma & lauda: Auicēna (benche peripatetico) da q̄sto nō dissente: p̄che Aristotele dice la ira odire & ascoltare la ragione, ma nō p̄fectamēte, dādo esempi di ministri troppo ueloci, & de cani che prima che cognoscano, latrano. Così la ira p̄ la sua celere natura po errare, poi cognosciuta la ragione q̄lla seque & aiuta: Ne li problemi la cupidita esser senza ragione seruitue: Solo la ira essere cō ragione in quāto la ragione li significa & mostra la causa de l'iniuria & qualita di cōtumelia: Pero uol sia necessaria la ira alla cōsecutiōe di uirtu, che se nō empie lo animo, lo accēde, & ad expugnare cose difficili lo infiāma, bēche altrimēti crese Tullio: Lactatio non dubita scriuere che chi remouesse q̄sto affecto, introduria ogni iniuria. Li nostri Theologi prouano la irascibile, esser data p̄ remouere li impedimēti, che se opponeffero ad acquistar il bene: ouero

che ne lassasse superare dal male. L'altro cauallo furioso & recalcitrante e concupiscenza, lo auriga e la ragione dominante, le parti & lo officio de lequale sono, inducne ad inuestigation del uero, cognition del bene, & intelligetia de le cose eterne & stabili: da questa e moderata l'ira, questa la cupidita raffrena. La cupidita dunque e matre de li affecti, & in noi forge per nostro, non per altrui comodo & piacere: Il medesimo Platone con ammirabile artificio & dolcezza narra. Poi che li dei hebero messa l'anima nel corpo, dice hauerli dato un senso interiore comune & congiunto con la natura; ilquale fosse esercitato dalle passioni, & accio per la uicinita non machiassero l'anima immortale, separarno l'una da l'altra interponendo tra quelle il collo, la eccellente parte collocando nel capo, l'altra sottol collo nella parte inferiore: Da questo senso prefato interiore nascono uolupta esca di tutti mali, dolor impedimento del bene, timore, pazo, cofsultore, speranza cosa uana: lequale cose naturali chi hauesse superate seria uixuto iustissimo & poi morte retornato felice alla sua compare stella: Assai se potria reputar l'homo felice, se del futuro la cura ne fosse tolta, pche nella datali uolupta presente se contentaria, & tolleraria il presente dolore con patientia: Ma piacque alla natura, lo intento de laquale e sollicita maestra in mantenerse, & in quanto po augmentarse: che essa uolupta col dolore se congiongesse, con matrimonial copula, & nuptiali cerimonie, prestorno lor consenso, le del tutto conscie stelle, la fortuna le cose necessarie al conuubio & maritali legi ministrava: Come quella che sapeua indi hauer suo imperio ad ampliarse: Li demoni, nuci, & facelle

& facelle preparate haueano , cognoscendo dal parto de questi hauer ad nascere chi lor potétia faria magiore. Venne nel proprio habito il dolore, squalido & negro, di taxo & cupisso coronato, cō la solita cōpagnia, mestitia, piáto, laméto, molestia, & anxia afflictioe, pcedeano buboni & noctue: intorno a lui se odiuano flebil nenia & funebri epicedii: Comparse la uolupta in purpurea ueste de lauro & palme ornata, tra aquile & columbe, tra triumphal uoci, conduceuana la letitia, ioco, riso, canto, & festeuol sollazo. Ambi in disposto & secreto loco locati, tra mutui abbracciamenti & bafi hauendo lun de laltro la qualita sentita, concepì la uolupta, & al tempo debito parturi doi gemelli, speme & timore li dissero con proprii uocabuli: Fu lor da natura dati per nutrice el desio, per gouernator il futuro: del timore sono familiari, pallor, pigrítia, & taciturnita: con la speranza liete se uiueno constantia, diligentia & fede: da ambi doi surgono ne li animi nostri, per cōsequire uolupta, o per fugir dolore, inuidia, odio, ira, inimicitia, gelosia, auaritia, crudelta, simulatione, hypocresia, mendacii, & tal monstri, che affecti, perturbationi & passioni nominamo: tutti la sola cupidita li nutrisce & augmenta, la ragion col aiuto de l'ira li po redure ad mediocrita, & farli deuenir uirtu: Perche sforzandomi in breuita racogliere si alta materia, dubito non esser obscuro, pero con bona tua pace & gratia o lettore in dimostrare de li affecti la origine, unaltro principio pigliaremo non dissimile in effetto dal primo: Da natura ne e infito & inseparabilmente dato desiderio di consequire, quel credemo ci sia bene, & euitar:

LIBRO

quello che ne persuademo ci sia male: Subito dunque chel senso e mosso dal appetibile & delectabile o dal contrario, subito e pigliato & appreso da la imaginatione, laquale ua sempre con lui (secondo Plotino), come impressione di quella & uestigio: questo pigliar & apprendere, quando l'anima la repone, se chiama memoria, quando la resume e reminiscencia, quando sopra ne fa discorso & pensamento, quando finito il discorso afferma ouero nega, consente o dissente: e opinione, questi sei uocabuli usa Platone nel Philebo, sophista, & Theeteto: Per tanto dicamo lo principio de nostro moto essere lo delectabile da sequire, & lo contrario da fugire: & procedere da calidita & frigidita come Aristotele dice nel libro de li moti de li animali. La onde affermamo ogni nostro moto esser tale, che in doi modi l'animo se moue o appetendo, ouer hauendo in odio, lo appetere cupidita, lo odio irascencia nominamo, la cupidita tende a consequire uolupta, la ira a repellere il dolore: Quella forza & uigore de l'anima che ne fa cognoscenti & ne admonisce quanto & quando & come deuemo quel fugire o sequire dicemo ragione: Donde possemo comprendere secondo chiaramente in M. Tullio legemo, lo principio, capo, radice & fonte del appetere o fugire, esser uolupta & dolore: liquali (come crede Platone) hanno il temone de nostra uita in mano, quantunque una sola potentia sia, la quale ne induce a declinare el dolore, ouero inclinare alla uolupta, che ben disse Themistio e una sola, che uole & che non uole, & quello non uolere in l'anima e uolere, non uolere, ilquale uolere (come Augustino refe

risce) ha soi moti uolūtarii da nisciun confrecti. L'ho-
mo ha cura del aduenire, solo cognosce del tempio il
moto per preterito & futuro. L' homo solo quel moto
numera per esser il tempo niente per se, ma solo pensa
mento che in l'anima consiste: Per ilche hauēdo noi no-
titia del preterito, per la memoria, che ce ramenta le
cose passate: & hauendo la cognitione del presente per
li sensi, & hauendo cura del futuro per la fantasia, e ne-
cessario se ponano doi crudelissimi tyranni, sperāza &
timore. Platone ne le legi induce lo hospite di Athene,
che disputa affirmatiuamente concludendo ciascun di
noi hauere doi consiglieri contrarii & pazi, dicti dolo-
re & uolupta, & a questi adiungersi opinioni del futu-
ro, allequali opinioni con un solo uocabulo glie stato
dato cōmune nome elpis: Et pero Terentio & Virgilio
sperare per timere usurporono: M. Tullio dice speme
esser opinione del futuro bene, & timore esser opinio-
ne del futuro male. Plotino ne insegna, uolupta, dolo-
re, speranza, & timore non esser altro che appetere &
refugire. Homero nella sua poesia per dolori gaudii,
timori & cupidita li expresse *λυπας, χαρῆς, φόβους,*
ἐπιθυμίας, Virgilio per uerbi in un uerso li pone, nelqle
quel che Homero canto, ne representa. Augustino tri-
stitia & mestitia nomina, quel che con usitato uocabu-
lo egritudine in tal proposito li latini dicono: Li stoici
non la admeteno per non deuer hauere loco in lo ani-
mo di fauii: noi dolore hora la nominamo. Concluda-
mo per il senso o del uiso, o del odito generarse in noi
il pensare patre de la fantasia, da laquale nasce la cupi-
dita: questa parturisce lo appetere del bene, imaginan/

doſelo: queſto e cauſa del deſio, di fugir il male imagi-
 nandoſelo, donde tal appetere & fugire anchor Ploti-
 no nomina uolupta, dolore, ſperanza, & timore, fonte
 abundantiffimo, dalqual infiniti fiumi eſcono: Li an-
 tiqui theologi alli demoni attribuiſcono ogni noſtro
 ſuperfluo & irrational moto, credendo li ſpiriti aerii
 mouere in noſtri corpi li humori, & excitare alcune
 imaginationi, indurne a uarii acti, quelli alliquali il ſan-
 gue predomina commoueno ad illicite uolupta, & ua-
 ric letitie, in li choleric ſuſcitano la ira uendicatrice,
 in altri la phlegma augmentan facendoli ignauiffimi,
 li malanconici fa timidi & di paura li tenge il uiſo: Il/
 che eſſere poſſibile Serapione & Auicenna non nega/
 no. Lego in Platone da Dio l' homo hauere la ragione,
 da le ſphere celefti la complexion: da li elementi il cor-
 po: da li demoni lo appetere: Che altro credemo li poe-
 ti intendano, quãdo fingono li heroi eſſer ſtati da dei
 ad ira, & altri affecti concitati, ſe non la potentia de li
 demoni: Queſti ſono Gioue, Iunone, Neptuno, & Plu-
 tone che fratelli dominano al mondo ſenſibile: Sotto
 nome de liquali infiniti nomi de Dei cõpreſero, ſecõ/
 do exercitii erano nominati & iuocati, & a quelli ogni
 generatione di honore exhibuano con ſacrificii an-
 chor di ſangue humano: Auguſtino & Origene dico/
 no con fallacie ſpengerne ad operare contral factore,
 perche li affecti, como Xenocrate, Platone, Ariſtotele,
 Plotino, Porphirio, Humenio, Galeno, el noſtro Au-
 guſtino ſciueno, nõ ſono del corpo, ma ſono dell' ani-
 ma pigliati nelli corporei instrumenti: Donde biſogna
 concludere non eſſer del corpo ſolo, ne dell' anima ſo/
 la, ma

la, ma de l' homo, de l' una & l' altra composto: Haue/ mo scorse affai ualli, semo uagati per monti & campa/ gne con gridi, corni, cani, & caualli, hora uediamo se la fugitiua & sequitata fiera intanto discorso nelle reti si troua presa: Senon, uediamo almeno se semo p quel sentiero uolti, ondella li soi uestigii fugendo ha lascia/ ti. Vedola da Platone da alti & inaccessi lochi, al aper/ to & piano conducta: Vedola dal acre molosso Aristo/ tele sequitata, da nostri ueramente presa & tenuta, per esser a questi data dal cielo la uerita, laqual e nel no/ stro corpo non esser doe anime, ma una, laqual il cor/ po uiuifica & ministra ragione con la liberta del arbi/ trio, possendo eligere quel che uole. Et noi rationali dopo l' errore del primo parente nascer con affecti: li/ quali chi peccato originale nominasse, forsi non erra/ ria: Extinguerli totalmète uiuendo, e impossibile, pos/ siamo q̄lli diminuire & imponerli freno, reducendoli a mediocrita: Possemo ogni lor turbido moto far tran/ quillo, se procuramo il corpo sia subdito & obediēte a l' anima: & la ragione non sia uenta dal appetito & sensi: Ilche facilmente consequiremo se de l' anima la excellentia, & de li affecti la uilta consideramo; con resistere alle fraudolenti tentationi di maligni spiriti, liquali semo certi nō esser causa del male che e fra noi, ne de passioni alcune, ne di doglioso stato: ma han sol potentia (si como se ragiona) di mouerle & accrescer/ le, non pero senza il uoler de Dio, che signoria nō hā/ no altrimenti o potentia: Così uol Dio, accioche su/ perate le cupidita, & fugata ogni demoniaca tentatio/ ne, di superabundanti affecti, de la terrena parte, la ce/

LIBRO 733

Ieste triumphes: Seria ogni nocchiero reputato pazo, se
 con prospero uento partendo nõ hauesse nella mente
 sua porto determinato doue arriuar uoleffe: Verso Itha
 ca Vlyxe, uerso Latio Aenea le uele drizauano, noi
 uerso Amore, questa e mia patria, questa quieta sede:
 In uer lui dunque nostra naue di affetti carca scioglie/
 remo. Tre sono le generationi del bene, honorabile
 qual e quel de l'anima & mente, laudabile de le uirtu
 che in actione descendeno: il terzo di potenza nomina
 Aristotele, p r poterse in bene & male usare: Il primo
 contemplatiua, lo secondo ciuile, lo terzo uita uolu/
 ptaria comprende: Et loro fini sono, uero bene, hono/
 re, piacere. Lo diuidemo anchor altrimenti: in beni de
 l'anima, quali sono cose diuine & uirtu: in ben del cor/
 po, sanita, uenusta: & in beni esterni di fortuna, di do/
 minio, opulentia: Tutte actioni nostre, tutti moti, ogni
 cogitation, pñsieri, exercitio, studio, & operatione desi
 dera alcuni de dicti beni: per esser a ciascuno animal na
 turalmente dato el desiderare quel se crede li sia bono:
 Ama quelle cose, lequali salutari & proficue cognosce:
 fuge quelle lequali li possano apportare dispiacere &
 esser causa di suo dolor & danno: Tanto questo appeti/
 to & desio e piu assiduo, & in qualche parte piu uehe/
 mente in noi, quato piu semo di ragion participi: Tutti
 desideramo, tutti cerchamo di consequire el desiderato,
 & di cio nulla causa apparēte si uede se non amore che
 portamo a noi stessi, laqual passione se e excessiua, da
 Greci e dicta philautia. Quanto dunque uno ama piu
 se stesso, tanto piu par ame li adiutori di soi desii: & ha
 in odio chi quelli li disturba. De qui nascon discursi,

noti, uiagi, corruptele, simulationi, diffimulationi, hypocrisia, atrocinii, furti, cumulare oro, exponerse a pericoli, mendacii, assentationi. De qui inuidia, maleuolentia, obrestatione, calumnia, maledicentia, inimicitia, fraude, perfidia, homicidii, hanno origine. De qui ne sono monstrate tante uirtu, liberalita, fortitudine, temperantia, iustitia. Qual causa indusse li antiqui ad fare li mortali degni di diuini honori & immortalita: se non li beneficii da lor receuuti? Saturno al mondo p Dio fu adorato, perche l'agreste & inculta uita reduffe al polytico & iusto uiuere: A Gione se sacrificaua che nel suo regno iustitia con sapientia se exercitaua, con honorare li boni: Neptuno per hauer in Creta primo trouata l'arte del nauigare, primo hauer domati caualli fu facto dio: Plutone autore del modo del sepellire & honorare con exequie li morti: Cerere legi constituiu, & di conseruar il frumento monstro la uia: Pallas lo uso del olio & l'arte di laneficii trouo: Vulcano messe in utilita il ferro, rame, oro, argento, nel foco mollificandoli: A Marte se attribuisce il modo di fabricar arme: La musica, la diuinatione, la medicina fu dono di Phebo: Mercurio de la palestra & de la lyra inuentore, di patti & conditioni in guerra: bandi & oratori. Dionysio como la uite cultiuar se deue & render uino, ne insegno. Per lequali cose furono sopra homini existimati, & in celo collocati. Così Hercule tante chiare uirtu nel cielo condussero. Haueano particolari prouincie & terre li proprii dei, Mauri Iuba, Macedoni Gabrio, Carthaginesi Vrano, Latini Fauno, Sabini Xantho, Romani Quirino, Athene Minerua, Samo Iunone,

LIBRO

Naxo Baccho, Delphi Apolline, Papho Venere, per es-
 ser stati tutori, defensori, o fabricatori de esse citta: Niun
 na cosa accrebe tanto la religione de falsi dei, & che
 dal uero ce facesse rebelli, se non il cieco amor de l'ho-
 mo a se stesso: Per le cose necessarie a l'húana uita, l'ho-
 mo e Dio al homo (dice Plinio) quando li gioua: Li E-
 gyptii cocodrilli, cicognie, gatte, & non solamente ua-
 rii animali, ma piante, herbe di horti, la propria utilita
 adorar spinse. Qual causa condusse sapientissimi homi-
 ni & magnifiche citta sacrificare a demoni, se non auiz-
 dita de repellere el male, & consequir il bene: quelli pla-
 care se sforzauano: qlli mitigare con ogni studio pro-
 curauano, non tanto con cose liquide & solide, canti,
 lumi, & odori, ma con morte de homini, come Rho-
 dii, Atheniesi, Portugalesi, Lacedemonii, Hiberi &
 Carthaginesi hauer facto legemo: & molti all'ipprii fi-
 glioli non perdonarno: La utilita redusse li homini in-
 sieme, & quelli primo sparsi, & uagabundi unitamente
 congreco: Vutilita fabrico mura, le cinse di fossa: accio
 tutti securi sotto una chiaue tranquillamente fossero
 del suo stato securi, & certi: Particular amor fu causa
 che fossero ordinate legi & magistrati, in publica uti-
 lita. Pero li legislatori quello chiamano iusto (secódo
 Aristotele) che e publicamente utile: Per laqual cosa se
 non uolemo dissimuládo cauillare, confessaremo noi
 per la maggior parte amar altri, per lo amor & beniuo-
 lentia che hauemo a noi medesmi. Dica quello li piace
 Aristotele nelli soi morali, quelli precipuamente ama-
 mo, honoramo, laudamo, da liqli utile, honore, ouer
 piacere speramo. A quelli maledicemo, quelli hauemo
 in odio,

in odio, & dispregamo, che di nostro danno & disho-
nore & dispiacere possono essere autori: Hauemo mol-
te uolte in reuerentia li defuncti & di morti con suspi-
ri ne recordamo, per essere hauuti in pretio da uiui, oue-
ro che da loro absentia alcuno presidio de la uita ne e
mancato. Chi honora & reuerisce li absenti, & mai piu
non uisti, ne forsi da uedere giamai, qual homo per
fama de l'altrui uirtu se inamora senza alcuna speran-
za del suo ben proprio, semo certi costui pensar iui cō-
sistere suo bene per la fama che ne li seque di beniuo-
lo & amoreuole senza mutatione: & crede questa esser
uia facile a trouare firme & utili amicitie. Chi conferi-
ria mai beneficii, se di futura ingratitude fosse certo?
Non po l'homo senza l'homo cōmodamente uiuere,
l'uno a l'altro e necessario: & benche siamo di nissuna
generatione di uolupta priuati: siano le faculta abun-
dantissime: siamo in summa exiistimatione: ad satieta
li celi, ne monstrino ogni fauore: sia uerso noi la for-
tuna, quale uerso Metello dicto Felice, quale a Poly-
crate: preuenga li nostri uoti, ne mai di desiderato fine
ne difraude & gabe: habiane la natura generati noui
Alcibiadi: Senza amicitie non se po stare: & che sempre
a noue ne preparemo ne e imposta necessita: Percioche
ne possemo essere fidelissimi fautrici in adiutare nostre
uolunta & desiderati piaceri presenti, con certa speran-
za de possarli usare nel tēpo che seque: Il che senza ami-
ci non se obtene, per essere la solitudine suspecta, & la
uita senza amici esser piena di paure & d'insidie: Per
questo pare che amemo alcuni, como noi medesmi:
Et non altrimenti di lor beni ne allegramo & contri-

stamo del male, che del nostro solemo: non refutamo incōmodo ne fatiga per loro, accio ne li nostri biso/gni possiamo el simile da q̄lli con usura receuere. Que/ste son cose piu chiare che la luce, la consuetudine ne fa incorrupta fede: & rendene optimo testimonio lo presente uiuere: Non negamo noi con Bruti hauer al/ cune parti cōmune, como e naturalmente hauer desio di generare, il generato nutrire: & nutrito cercar con ogni affecto & studio conseruarlo, sino a certo termi/ ne: Poi in noi non natura, ma ragion dal amor di noi stessi accōpagnata, ne rege & gouerna: Amano li Bru/ ti loro parto, per natural instincto, che la natura e di se stessa in ogni animale conseruatrice: Ha dato a tutti gran cura di nutrire & alleuare, di & nocte nella men/ te hauer il pensero di defensare il suo parto, che mai se possibil sia non pera. Li Bruti tanto questo affecto sen/ tono, quanto cognoscono di lor adiuto li figlioli ha/ uer bisogno, poi de ogni cura se liberano, testudine & cocodrilli le oua nascondeno in terra, & altro procac/ ciano: li pesci ne l'acqua le oua lasciano. Non hanno mestieri li animali di alterno subsidio, perche del natu/ rale solo se contentano: Così noi se di poche cose ne contentassemo, securi senza paura uiueremo: l'acqua & herbe son cōmuni, & da se stesso se fa uerde il terreno, che a ciascun po cibo porgere naturale. Ma pche semo rationali, & da natura animali sociabili & polytici, dif/ ferenti da le bestie, quello piu desideramo, che e piu re/ posato porto, & doue piu uita tranquilla si spera: Ver/ so quelle cose ne cōmoueno, lequali nostre reputamo, senza che altri ne participi, maximamente se con fati/

ga sono acquistate (como Aristotele dice) de poeti: li quali per loro gran studio & uigilie, amano sopra modo li loro poemi. Per le patute fatiche le matre amano li figlioli, piu che li patri: benché lo affecto materno sia senza comparatione: Et se trouar matre si po uiua, che sia fuor de speranza di non hauer dal figliolo, mentre uiue, honore uisto & amore subito mutasi: per la speme, forge altro uolere, & quel che hauea piu a caro, alle uolte ha piu a uile: Essendo predicto da Mathematici ad Agrippina matre il suo figliol Nerone hauer da regnare, ma hauerla ad occidere, sia Imperator disse, & occidame, quando il caso aduenne, porse al percussor il uentre, dicendo questo si deue ferire, che ha portato & parturito tal monstro: Non erano parole quelle se non d'odio piene, & con sdegno dette: & se a Mathematici il secondo como il primo hauesse creduto, haria facta contraria opera a quanto fece: Non uol natura quel che non uol amore: & souente quel tanto amore si conuerte in altrotanto odio, & da matri mitissime, Medee crudelissime, & furibunde Althee, & impie Horstille deuenire si uedono: Amano li patri ei figlioli, como parte di loro & per mirar la sembianza di se stessi: per liquali anchor sperano immortalita recognoscendo in quelli como afferma Platone: Nondimeno per inobedientia, quanti ne uedemo exheredati & priuati de beni paterni, quanti a preuigni preposti, & ad exteri il loro loco concesso: Sono li genitori da figlioli amati, como principio de uita, como educatori, autori & datori de uirtu: come quelli, da liquali non se dubita siano amati. Et benché ne a Dio, ne a quelli si possa eq/

LIBRO 233

le rendere: pure se da questi lo subsidio de la uita li e tolto, se con acerbe reprehensionì li loro piaceri sono impediti, non solamente li hãno in odio, & la lor morte con desiderio aspectano, ma degni del ultimo supplicio, in Edipi uoluntarii, & abominandi se conuertano. Quãto dunque ciascuno piu se medesimo ama, tanto e piu ardente in consequir quella generatione de beni, alla quale o per celesti influxi, o per natura e inclinato. Quelli che altroue non sono intenti se non doue il piacere loro li spinge, sono non boni amatori di se stessi dice Aristotele: & M. Tullio amare senza riuale crede: quelli che non han alcuno che ben li uoglia, a tutto homo odiosi: Quelli che son dati a fatiare ogni sua uoglia, & han posto il lor bene nel piacer del corpo, incontinentissimi senza alcun freno, deueni numerare fra Titii, & Ixioni, fra Sardanapali, Paridi, Tarquinii, Appii & Dionysii, che amarno troppo se stessi: Li Cinedi molli & eneruati, in ogni lasciuia summerfi, che de natura l'ordine peruertano, sempre anxii, sempre solliciti, pallidi & suspectosi, in crapule & disordinato uiuere li anni consumano: de liquali la uita e una ifame morte, amano pur troppo lor stessi: Alcuni fraudano lo lor genio al cumular intenti, solamente pensando quel che non hanno, ad flucti, a tempesta, uenti, pioge & ad fraude di Alchimisti exposti, alla humana spetie nociui, cercando non uiuere in necessita, ricchiissimi in summa pouerta se trouano: Questi sono Timarchi, Crassi, Tantali, indegni de esser nominati, gente nata per l'altrui danno, in odio a dio & alli homini insieme: Da timore & uilta tanto uitio de auari/

tia procede, per amor di lor stessi, che non li habia a mancare nelli anni piu graui, per tradure la uita quietta, & in la decrepita eta incōmodi non sentano: Honore premio de la beneficentia & uirtu, quanti Sisyphi fa cognoscere: liquali miserabilmente ambiciosi saxi uolano continuo: con quanto studio, cura, fatiga & diligentia conciliarse amici procurano: con quanta humanita, facilita, gratia, & iocundita salutano: con quanta memoria per nome resalutano: con quanta submissione la lor opera officiosamente offeriscono: con quanta arte si sforzano conformarse alle altrui uolunta: cō quanto ingegno accomodano lo parlare in farse grati: con quanta industria & lusinghe tentano redure li inimici in amicitia: con quanta benignita uisitano: con quanta adulatione uulto & occhi, sententie, & opinioni spesso mutano: con quanta dimostrazione di dolore ricercati il beneficio negano, con duplicate promesse. L'honore nutrisce l'arti e antiquo prouerbio: Per honorare la uirtu & incitare li altri, appo li Scythi ne li solenni conuiuii, non era licito prender taza, a chi nō hauesse morto inimico. In Macedonia era lege chi non hauea ammazato inimico publico se cingesse di capestro. Carthaginefi dal numero de le guerre in le quali se erano retrouati, li anelli portauano. A Romani donde uenne lo uso di tante generationi di corone, ciuice, obsidionali, murali, nauali: donde tanti militari doni, armille, haste, phalere, collane: donde le statue, essendo quelle da dei alli homini trasferite: Et doue prima non si soleuano dare se non per illustre causa, a chi meritaua perpetuita, fu poi tanto frequentato cō ambiciosissima consuetudine, che in uille, piazze, sepul

LIBRO 352

chri, in publico & priuato, & a qualunque tale genera-
 tione di honore non se negaua: Donde triumpho, oua-
 tioni, trophei: Certo la institutione di questo fu da ma-
 giori trouata, & augmentata, pche cognosceuano cia-
 scun amare se medesimo sopra ogni altra cosa: & per es-
 ser honorati nella patria, & con ricchezza & honore in
 quella uiuere, non dubitaua ciascuno per quella expo-
 nersi a pericoli: che uiui honore, & morti imortal glo-
 ria conseguuano, & a loro posterio subsidio de la uita
 era reseruato: Se ama & desiderasi la patria sia grande:
 perche da la grandezza di quella particular bene ne re-
 sulta: quanto quella e maggiore, tanto noi semo hauuti
 in maggior pretio: Se da la sua exaltatione & imperio ne
 cognoscemo diminuire & non hauer in quella loco ho-
 norato, ne iramo. Testimonio ne sono, Coriolao, Grac-
 chi, Sylla, Mario, Sertorio, Catilina, C. Cesare. Lascia-
 ro li exeri che alle lor patrie per tal causa mancarno,
 & furon principio di sottomettere la liberta in seruitu:
 Chi spinse el prudentissimo Bruto ad incrudelirse, si
 che del proprio sangue macchiarise non dubitasse: chi
 il feuerio patre C. Manlio Torquato a priuar de uita il
 uincitor figliolo: chi Syllano a condemnar il suo, &
 iudicarlo indegno di sua casa: Perche fu Spurio Cassio
 dal patre occiso: Perche Fuluio comando la morte del
 figliolo: se non per cupidita de honore: & per essere in
 la patria honorati & in reuerentia hauuti: Che altro ani-
 mo Codro, Mutio, Cocle, Decii, Regulo se non cupi-
 dita di honore: Molti p non patere incomodi & fugir in
 famia & seruitu, o p euitare cruciati con le proprie mani se
 han data la morte: ouer altrui dimadato che per gratia
 l'occida: Lucretia, Portia, Catone, Hannibale, Cassio,

Bruto, Nerone: Alcuni altri p'uscir d'incurabile ifirmita: ilche da altro nō pcede, benche altrimēti para, se nō da amor di se stessi: Alcuni se stessi amano a cognitioni de le cose dediti, aspirādo al sūmo bene, pero lor fine & piacere posero in sapere: Questi sola uaghezza & uolupta di sape in tal modo ei mena, che null'altro discerreno: Nō esser piacere ch'alla sciētia se apparegi: Sono molte cose lequali si uogliono far & dire, alcune fare & non dire, alcune dirle & nō farle: de tal forte e il dire de mortali, quādo affirmano amar altrui, nō per proprio piacere, non con sperāza di honore: & senza desiderio di particular utile: Se le nostre parole fossero cōformi a l'animo, o se lo aīo dalle parole nō fosse discorde, da la grādissima seruitu, che dal fengere & simular seque, seremo liberi: ne di Vertūno & Protheo mille uolte el giorno pigliaremo & deponeremo uarie & noue forme: O de li homini perpetua cura, & sollicito studio in dimostrarne altro che q̄l che femo: O ineptia digna di castigo, che in altri nō uolemo sia, q̄l che in noi essere naturalmēte cognoscemo: como se nostri p̄icipii nō fossero equalmēte a tutti da un sol patre dati: Desio di appetere il dolce bene, & fugir lo amato male con noi nasce, cō la età si augmēta: da la ragion piglia uigore, & la cōsuetudine li da urgente sperone: donde sin che de uita mancamo, mai di correr non si resta. Li legislatori se son sforzati cō p̄mii & pene ridurre a mediocrità tutti desii nostri sfrenati: Li morali nō altro pcurano & uedēdo nō poter tal piāta da le radici extirpare, han facto proua di troncar l'arbor, dōde molti rami surgono, liq̄li repentinamēte al libero aere extēdēdo se, pria

LIBRO

germinano, che del perito Agricola la falce li possa nocere: nō dimeno il fauio p̄dicto Agricola, quāto piu pose aita, cō la p̄sta mano in iuncoli distringerli, & ligati cōtinerli: Iesu n̄o signor & dio, in tutto li suelle, p̄che l'humore uegetabile nō dalla altrice terra, ma dal cielo pigliar cōmāda: & pur e tāta la forza del inato nostro amore uerso noi, tāta la potētia del bene, che ne uolemo, che nō timore de ifamia & pena, nō p̄missione de beatitudine, da q̄l che ne piace ne po in tutto remouere: Nō da altra causa che dal amor di noi stessi p̄cede, che diamo in altrui arbitrio n̄ra liberta: che hor da q̄llo, hor da q̄sto supplici mendicamo fauore: P̄tere incōmodi, supportar iniurie, esporrene a piculi, uoce, senso, p̄ani, color, mutar spesso, non da altra causa p̄cede che da amor di noi stessi: Et dal medesimo aduiene che piu fauii, piu accorti, piu astuti ne reputamo, quāto piu tal uerita sotto infiniti ueli de mēdacci nascōdemo: Honoramo p̄ esser honorati, donamo con sperāza de maggiori doni, & che q̄llo ne cōciliē l'altrui gr̄a: Senza cliēti nō e aduocato, senza subditi nō e imperio, senza seruitori nō e signore: Nō e grādeza ne potētia se nō ha a chi cōmandare: nō se fanno gloriose iprese senza cōseglio, & ualere de li homini, & q̄sto e causa che li principi amar mōstrāo q̄lli, che de uolupta, cōmodi, stato, honor, & fama li possono eē adiutori, noi lor ben desideramo come futuri di q̄l p̄cipi: desideramo lor uictoria & letitia, che idi liberalita uerso noi resulta. Reputa q̄l b̄tō Horatio, che lōtāo d'ogni negocio li paterni terreni colli pp̄rii boui ara. Fortunati Vergilio chiama li agricoli se conoscessero lor bē, cioe traq̄lla uita aliēa da tumulti

da tumulti urbani. Scrive Pindato colui non deuer cercare d'esser de Dio, se ha possessioni che li diano le cose necessarie al tutto: Questa uita laudano qlli che Aurtarcia cioe uita contenta di poco, delecta in secureza: O tu che fugendo l'huinan confortio in solitudine te condanni, a molti persuadere te sforzi, per la beatitudine certa pmiffati, ilche e amar te stesso. Molti altri crederanno, te esser sequestrato da li homini per non far naufragio, delquale in qsto tempestoso mar uiuendo sono constrecti dubitare: Con habito inusitato repara li colpi de la fortuna, & quello da tutti mondani pericoli & molestie te fa sicuro: Preponi il mendicato al acquistato pane con fatiga: dornii & negli sicuro senza penferi: tal uiuere in uolutaria pouerta te piace, per amor solo di te stesso: dispiacete passar quella ociosita & somnoléta pigritia in quella uiua morte, & indi ten fugi: Non e di cio causa la insolentia de li Abbati, non se impute alla indescrione di Priori, nõ alla rusticita di guardiani, ma solamente al amor di te stesso: ilquale effendo fora de modo, nel stato che men deuea poi te condusse: Alcuni al ciel uera patria alzandosi con certa fede l'anima amarno: & pero non dubitarno di perderla: perche come nelle diuine lettere legemo, chi l'amara desidera reponerla in cielo, sprezzando ogni cosa terrena & mométanea: Questi oltre lo amor de Dio, per se stessi anchor p lor proprio bene & beatitudine, nissun cruciato, nissun tormento, re fugirno: per possesse far degni de la patria celeste: ilche legemo appo Hebrei li Essai hauer facto: & molti sanctissimi propheti. Quanta moltitudine & numero de nostri christiani,

LIBRO 52

uolentieri per dar testimonio de la uerita a noui suppli
 cii & exquisite pene se offeruano, percio sopra ogni al
 tra cosa era il morire lor caro: in guisa di torcie in uso
 nocturno incerati brusando facean lume: & accesi in lo
 ardore stesso, quelle ben nate alme, cantando di carne/
 fici se rideuano: Questo e il uero & piu laudabil senza
 comparatione amor di noi stessi, essendone premio pre/
 posto eterno, sempiterna uita, & di ueder colui in ciel
 il cui nome sempre in le aduersita se implora, & chie/
 de: Questo a noi grandemente giona per la clementia
 & bonta del creatore, ilquale a questo fine ne constitui,
 & per redimerne incarnar uerbo li piacque: Odite Au/
 gustino: delquale la sententia e questa. Tutte le passioni
 de l'anima se causano da amore: amor desiderando ha
 uer quel che li piace, e cupidita & speme: hauendolo, e
 uolupta & letitia, fugendo quel che li po esser contra/
 rio e timore: quando cognosce non poterlo consequi
 re e dolore: Et in altro loco diste odite le erudite paro
 le del medesimo: Amor ne fa temere di non poter acq/
 stare il desiderato: Amor ne fa sperar di acquistar il de/
 siderato. Se questo aduiene, causa uolupta. Se quel acca/
 sca, semo in dolore. Vltimamente il sancto & ingenio/
 so homo afferma tal opinione: Non po esser che non
 ami se medesimo, chi ama Dio, anzi colui sol fa amar
 se stesso, che ama Dio: perche colui con diligentia ama
 se che fa ogni cosa per fruir il uero & summo bene: il/
 quale non e altro che Dio: Chi po dubitare che chi ama
 se stesso e amator de Dio: non seque per questo argu/
 mento che chi non ama Dio, non ama se stesso: perche
 intendemo l'homo non sapere amar se stesso se ha la

cognitione, uia, & ordine, de amar Dio: Cominciando ad amar Dio, cominciamo ad esser perfecti, & in tal perfectione perseverando amamo noi stessi, como se deue, non como & quanto non se deue: Per le quali sopradette ragioni & esempi, tutti affecti credemo comprendersi sotto questo amplissimo nome amore: donde se conclude nostri affecti dal moto tendere alla quiete, & del moto esser causa: Amore di noi stessi principio & origine de tutti affecti: che in noi sorgono & possono sorgere: Parme hauer ogni inutile radice da questo campo extirpata, per il che iudico assai esser preparato al aratro, & disposto alla semente: Noi al presente daremo opera di comprehendere poco spatio, & quel far sia ben culto & purgato: Se al fin con le spiche qualche steril herba sorge, cagione e in gran parte la natura, che in uno mai tutte sue doti non accoglie, & benche studio, sa sia non po essere al ueder sempre Argo.

DEL NOME DI AMORE.

Non se marauagli alcuno se dal sublime grado theologico & philosophica alteza descendo, in quella parte di grammatici, laqual per inuestigar la origine di uocabuli li Greci Ethimologia dicono: da Cicerone notatione piu tosto, che ueriloquio fu nominata. Appo alcuni originatione fu chiamata: E alcune uolte necessaria, percioche non solamente subtilita, & eruditione in quella appare, ma lo suo uso si troua utilissimo, frequentato (quanto lo bisogno recercaua) da tutti nobili scrittori. Scrive Liuiio

LIBRO

Scuola dicto, per hauer perduto lo uso de la dextra:
 & usar la sinistra: Plinio il Clipeo da l' intagliare con-
 tra la peruersita di grāmatici deduce: Plauto da la cha-
 rittia, Charmo: Virgilio Aornon senza ocelli. M. Tul-
 lio nella oratione per Celio che significhi & donde
 tienga frugi, monstra: Dialectici & rhetori argumentar
 da la forza & origine de uocabuli laudano: Platone lo
 homo dicto Anthropos uole che sopra li altri animali
 sol contempla, quel che uede: Aristotele perche Ether
 se dice el cielo dal perpetuo curso contra Anaxagora ar-
 gumenta: Seruio Sulpitio & Q. Scuola de la origine
 di Postliminio: Labeone, & Sabino di questa uoce, fur-
 to, iure cōsultiss. disputano: El diuino Hieronymo dal
 nome clerus lauda li sacerdoti: Al diuo Augustino pa-
 re che elegantemente in lingua latina parta, reperta, &
 comperta, se dica che la concupiscentia quando ha cō-
 ceputo parturisce: Da uno amplissimo campo me sono
 in una piccola area restrecto: per euitare ostentatione ui-
 tiosissima in cose non necessarie: & doue non bisogna
 poco laudabile: se non se modera: Non dubito il pri-
 mo inuentor di nomi, hauer imposto quelli alle cose
 como existimaua a quelle per loro interpretatione cō-
 uenire. So certo che chi rectamente la proprieta del no-
 minato cognoscesse, haueria notitia efficacemente de
 la sua essentia & natura: Volesse dio tutti nostri magio-
 ri fossero stati diligenti, in reseruare quanto senza scrit-
 tura quelli primii sapienti hebrei infegnorono: il che per
 non esser stato facto, me persuado esser perduti di mol-
 ti uocabuli la proprieta, & restate le simplici appellatio-
 ni de uoci: de lequali non solamente la origine, ma li
 proprii

proprii significati appena hogi discernemo: Li Greci di tutti loro uocabuli si sforzano rendere ragione mutando lettere & syllabe a loro arbitrio, per far il lor parlare pieno di dolceza, soli sepper ben dir quel che gli uolsero, quello che noi dicemo Amore loro ΕΡΩΣ: la quale dictione scritta per ο significa desiderio di qualunque cosa, benchè Pindaro uso ΕΡΩΣ per il figliuolo di Venere: ΕΡΩΣ per omega come dice Platone ha origine da ἔλω.& significa piglio, mutata λ. in ρ. ouero παρὰ τὸ ἐλῶν τὸν ἐλόντα che piglia il pigliante, ouero παρὰ τὸ εἶναι che uol dire ligare: legaci il desiderio ouero παρὰ τὸ ὄρεῖν. perche le anime de li amanti se quitano li amati: E cieco lo amante nel suo amato ο da ἔρωθαι che significa esser forte: E forte & de tutti superiore Amore, & ogni ualor il ualor d'amor auanza: Altri da ἄρης ἄρας, & ΕΡΩΣ dicefe che figliolo di Marte: Ouer da εἶρω, cioe dico, sono dedicati li amati: altri da ὄρω, che denota uedo, che precipuamente dal senso del uiso nasce Amore nelli animi nostri, perche propria significatione della bellezza e alle cose uisibili: Il desiderio di questa bellezza alle cose uisibili e chiamato amore: & Plotino scriue esser chiamato Heroa per la sua substantia del uedere, e la sua opinione e questa. Lo amante uedendo l'amata resguardare, & si alegra como dil suo bene, & in quella non ha li occhi fixi cō negligentia, ma con attentione, se exagita circa quel spettacolo, dalquale como da suo simulacro nasce Amore, quasi un certo uedere, donde forsi e dicto ΕΡΩΣ, perche da ὀγκίστας cioe uisione & uedere ha sua substantia, pche amore ilquale e passione ὄρεῖν cioe amare

LIBRO

se dice. Platone nel Cratylo disputando che significa ΕΡΩΣ scriue questo non esser difficile a trouare, per esser poco differente il nome de li Heroi, dal origine, dimostra questo uocabulo sua genitura da ΕΡΩΤΟΣ cioe amore esser uenuta & li semidei heroi esser nominati, perche tutti li heroi furono generati da lo amore de Dei uerso le femine mortali: ouer da li homini uerso le dee: Per laqual cosa se uolemo secondo l'antiqua lingua cōsiderare trouaremo questo esser un poco mutato per respecto del nome ΕΡΩΣ cioe amore, dal quale nacquero quelle honorate genti de li heroi, che maggior furon de homini & sopra le solite uirtu di quelli, se inalzarno: De qui dunque e dicto questo nome Heroi, ouero che tali homini furono saui & rhetori, cioe facundi in rispondere & dimandare promptissimi da ἄλλοι che significa dire, perche ῥητορες rhetori disputatori sono stati & amatori chiamati: Poco poi nel medesimo dialogo ἔρως cioe amore, perche ἔρως cioe influisse extrinseco e stato dicto per non hauere ἴδιον alcuna propria influxione, ma intrare per li occhi: Per laqual cosa da ἔρως che significa influere ἔρως cioe influxione Amore e stato chiamato da antiqui, liquali soleano usare. ο. per. ω. Li Hebrei hahaba אהבה cioe Amore da ahab uerbo אהב cioe amo. El Caldeo hebeda cioe amicitia, & ahab cioe amo dicono: Noi latini questo uocabulo da amo deducemo, delqual uerbo niscuno piu uehemente ne troua, Plinio Cecilio: & M. Tullio uolendo dire con maggior demonstratione & efficacia esser amato da Clodio, disse, me ama: De qui uene quel sacrosancto nome amicitia & amico, & molti al/

tri che da questi deriuano: & la parola greca insieme significa, amare precipuamente unione procura. Oltra di questo Amator li antiqui usorno per amaritudine. Io non uoglio esser delegiato como audace in inuentione, che facilmente se da alcuni di questi amor deriuasse, me porria accadere como a Modesto, & a Gabino, in Celibe, como ad Elio in pituita, como a Varone in Gracculo, liquali di hauere altrimenti che non e la uerita, la ethymologia loro finta furono taxati: la prima origine di amo a me e incognita, & d'ogni cosa non si po render ragione: Per questo, como se use questa uoce amore, al presente inuestigaremo: In ogni appetere & desiderare li prestantissimi scrittori latini hanno usitata questa pretiosa parola amore: M. Tullio usa in piu lochi amor di capi, amor di armenti, amor di amici, amor di gloria, amor di se stesso, amor di Terentia consorte, amor di Marco & Tulliola figlioli, amor di Q. Fratello: Vergilio disse uince lo amor de la patria, & souente lo amor dil patre Anchise la mente molesta del figliolo Aenea & adhora adhora li cresce affanno: poi che fu spento lo amor del magnare, tanto amor de laude, Baccho amar le colli, & a tutti esser amor commune: Et simili il medesimo canta nelli campi lugenti del sexto, molte inamorate nomina & fra le altre Eriphyle per dimonstrar essere in quel quarto circulo, quelle allequali duro amore & sfrenato desiderio li era stato causa di la morte: Molti lochi simili si legono in Horatio & altri poeti, & maximamente de la differentia de amare & benuolere: Li Greci la copia de liquali e abundantissima *ἔργος* per omega dico/

LIBRO 322

no pigliarſe piu de le uolte in mala parte & ἔρος per omicron in bona parte hanno, & φιλέω che anchor p amare l' uſano & de qui mille compoſiti ſe fanno φιλόζωος cupido di uita, φιλόνομος cupido di uino, φιλόκωματος amator di iactātia, φιλόλογος, φιλομέτης, φιλόμουσος, φιλοσώματος, φιλότιμος, φιλοχρημάτης, chi ama parole, riſo, muſe, cōpo, honore, denari, & molti altri in tal forma compoſiti ſi legono: Hieronymo ſopra la Cantica ſcriue la ſacra ſcrittura p li piu debili, quel che appo li ſancti antiqui e ſtato dicto cupido & amore, cō piu honeſto uocabulo hauerlo nominato charita & dilectione. Alli antiqui ſummi theologi (ſe a Dionyſio credemo) parue molto piu diuino & amplo queſto nome amore che non e charita & dilectione: Philone il quale fu nominato Platone, p la ſimilitudine de i ſenſi & elegantia: So fatto amatore de la bellezza di Dio ſcriſſe, le parole hebreè di Salomone de la uenuta di uina, ſo deuentato amatore ſonano: Il mio amore e il Crucifixo, diſſe Egnatio ſecondo la noſtra interpretatione: Felice quella conſcientia dice Hieronymo, laq̃le altro amore non la occupara che quel di Chriſto: Ambroſio ne admoniſce noi non deuer curar altro che lo amore diuino: Deſcriue doe citta Auguſtino, Babylo-
nia & Hieruſalem, l'una afferma farſi de lo amore del ſeculo: l'altra del amore di Dio: & apertamente dice pigliarſe queſto nome nella ſacra ſcrittura per bona uoluntà: Gregorio moralmente ne monſtra quanto piu ſemo in amore, tanto piu approximarne a Dio: E dū que amore uocabulo generale a tutti appetiti, nome di tāta amplitudine & capacita che tutti deſiderii, tutte affectioni

te affectioni in se contiene & liga : & ogni cosa quanto l'hom brama e in amore accolto, de desiderio & d'ogni affetto ha le chiaue, le sue specie son uarie secondo le actioni humane, lequali Cupido, charita, dilectione & beniuolentia solemo nominare. Et benchè con fusse luna per l'altra queste uoci trouemo, pur in qualche modo differenti & diuerse sono cognosciute: Cupido & amore non esser il medesimo Tullio scrisse, dicendo gran consiglio hauer facto Grecia per consecrare li simulacri di amori & cupidini : & Plauto ne e testimonio, ilquale nelle bacchide disse Cupido & amore, & nel curculione dimandato uno giouene doue andaua, risponde doue Venere & Cupido me comandano, & lo amore me persuade: Luciano in li dialogi de li dei Amor & Cupido nomina distintamente, la diuersita esser li gramatici dicono che Cupido e di considerata necessita, Amor di iudicio, Amore ha piu forza che dilectione: Ilche da le parole di M. Tullio a Bruto & a Dolobella comprehendemo. De lo amor & beniuolentia la differentia Catullo expresse dicendo: So constrecto amarti, ma men uolerti bene. Beniuolentia e una inclinatione de lo animo di ben far ad altri: Li Greci *φιλία* chiamano quel che noi beniuolentia, & questo po esser uerso persone da noi anchor piu non uiste: *πρόδος* questi domandano lo amor de li absentis: *φιλία* e amicitia: *φιλότης* l'acto del amor proprio: & in Homero Iunone dimanda a Venere Hiermeton, cioe Cupido, & philoteta, cioe lo amare in acto & effecto. L'amore quando e parimeti fra doi, & che ambidoi siano legati cō un medesimo nodo, & luno laltro se amie

LIBRO

amicitia, & son dicti amici q̄lli che son d'un medesimo uolere fundato in uirtu. Seneca disse amare, & esser amico, cioe beniuolente, sono dissimili & diuersi: perche chi e amico ama, ma chi ama nō e sempre amico: pero amicitia sempre gioua: lo amore qualche uolta noce. Questo e quello che nostri theologi intendeno, quando dicono lo moto de lo amore esser duplice: l'uno tende al bono per se, l'altro per altri: il primo di concupiscentia, il secondo di amicitia dimandano. Amor & charita in che siano diuersi in Tullio uedo, il quale dice se moueno li homini per charita como de dei, o de patria, ouero per amore como de fratelli, consorti, & figlioli, o per honesta, como sono le uirtu. Bernardo in lo libro di amore de Dio la uolunta crescere in amore, lo amor in charita, & la charita in sapientia crede, & lo amor illuminato uol se debia chiamar charita: Afferma anchor lo amor esser ne la fede & ne la speranza, la charita in se stessa: Hieronymo di uocabuli diligentissimo perscrutatore iudica indifferentemente in li scritti hebrei delectatione essere stata posta: pero conclude ne le sacre lettere o charita, o amore, o delectatione che se dica non deuersi curare: Nondimeno crede non poter errare chi Dio chiama (como disse Gioanni) charita: la sacra scrittura anchora cosi il nomina, acciochel uocabulo habia a rozi, & uulgo piu di ueneratione. Donde quelli: che li altri cupido & amor dicono, charita & dilectione da sacri scrittori piu de le uolte e chiamato: Così affermamo questi uoci esser state usitate ne le lettere hebreo. Dionysio proua amor, & dilectione appo theologi hauer medesima potentia, & testifica q̄l

Io hauer nominato Dio amore & dilectione. Augusti-
no nella sua trinita opera absolutissima ne persuade,
che dilectione ouer charita tanto nella scrittura lauda-
te non credamo esser altro che amor del bene, & quel-
lo amore che a dio se referisce, non essere cupidita, ma
charita: Et nella citta de Dio scriue alcuni hauer credu-
to pigliarse lo amore in male, & la dilectione in bene,
ma esser falso nella scrittura sacra: percioche in quella
amore, & dilectione e il medesimo: & questo con le pa-
role di Christo a Pietro proua, & conclude in bene &
in male pigliarse. Et perche quella forza de l'anima no-
stra che desidera & ama da poeti e nominata Venere
& Cupido, si como la irascentia Marte & la ragione
Minerua, como Gioue foco, Iunoe aere, Neptuno acq,
terra Plutone, qtro elemeti cõprehẽdo sotto diuersi
nomi di dei, mi par nõ lasciare in tutto qsti doi nomi
da antiq in sũma ueneratione hauuti, & existimati dei.

DI VENERE.

Nelli passati tempi alcuni di eccellente inge-
gno, & singular prudentia, uedendo la mu-
sica essere di tre sorti, cioe il cantar con hu-
mana uoce semplicemente proferita, il suon-
de li instrumenti accordati col canto, l'ultima de le
cythare & tympani, deliberorono tre imagini di tal
significato ad Apollo dedicare. Fu data l'impresa a tre
nobilissimi sculptori, accio ciascuno ogni sua cura uì
ponesse, & tre ciascuno ne sculpisse a fine che facta cõ-
paratione le tre piu belle fossero dedicate al Dio. Ven-
ne la opera in luce di tal perfectione, che tutte noue su-

LIBRO

rono ad Apollo dedicate: Hesiodo poi le nomino, Calliope da la bona uoce, Urania celeste, Polymnia per molte l'ode & canto, Terpsichore da li piaceri di choree, Clio gloria, Melpomene da la dolce modulatione, Erato da amore, Euterpe da la delectatione, Thalia da la uerdigiante uolupta. Platonici non dubitano dire per Apollo intenderse Dio, per le muse l'anime nelle celesti sphere, da alcuni diste intelligentie: Calliope rappresentare tutte le uoci & quel che credeuano essere sopra il primo mobile, Urania il ciel stellifero, Polymnia essere in Saturno, Terpsichore in Giove, Clio Marte, Melpomene Sole, Erato Venere, Euterpe Mercurio, Thalia Luna. Li inimici del christiano nome ardiscono temerariamente affirmare non esser altro le muse, che quel che noi dicemo noue ordini di angeli. M. Fulvio nobiliore dopo la uictoria de li Etholi noue imagini de le muse da una terra ambraciense in Roma portate sotto la tutela del fortissimo Hercule in circo maximo consecro: percioche la quiete de le muse della defension de magnanimi ha bisogno, & alli magnanimi la uoce de le muse e necessaria, per far li lor facti immortali, & per spronare li spiriti gentili ad alzarli al cielo. Noi nõ queste, ma sotto il nome di queste, ogni generatione di eleganti scritti celebramõ, non comõ di Giove, & de la memoria figliole, ma del cielo, & terra l'honoramo. Le fictione poetice laudamo, che comõ nella theologica sacra speculatione enigmi, figure, parabole, prouerbii, & similitudini uedemo, così ad inescare, & excitare la imperita multitudine, & occultamente tirare il uulgo alla cognitione del uero, li an/

riqui cognobero esser necessario una noua generatio-
 ne di delectare, cioe fabule, lequali alti & reconditi sen-
 si comprehendono. Li stoici continere la physica de-
 mostrano: Cleante & Chrysippo in interpretare li my-
 sterii de le fabule posero gran studio: Pero in Strabone
 legemo esser stata chiamata la poetica philosophia: Pla-
 tone di uarii fabulamenti la sua opera adorna, se li ho-
 mini di questa nostra etate, liquali dānano le dolci fi-
 ctioni di poeti, non haueffero circa cose friuole osten-
 rata doctrina, inuechiandosi nei uocabuli, haueriano
 cognosciuto non esser da disprezar la fabula anima di
 ogni nobil poema: Se alli graui lor sensi non ad alcu-
 ne adiunctioni per uaghezza, che niente importano, ha-
 ueffero aduertito, non la dānariano. Chi dubita Satur-
 no il celeste curso el uariare di tempi significare: Deuo-
 ra li figlioli, che ogni cosa creata al fin more: E uirgine
 uesta, chel foco cosa alcuna da se non procrea. Che al-
 tro e Protheo se non la materia che piglia di ogni for-
 ma: Cybele matre de li Dei e la terra: nellaquale se ado-
 rano li celesti: li Corybanti circa lei saltanti son li uen-
 ti. La fabula di Ixione che con Nube in loco di Iuno-
 ne se copulasse a quelli che sequitano uanagloria refe-
 risce Plutarcho. Hauemo la potentia del generare, & de
 intendere, questa e la duplice Venere appo Platonici;
 & doi amori, la prima Venere nata senza matre, cioe
 senza materia, interpreta Plotino hauer per patre il cie-
 lo, cioe Dio: Platon celeste la chiama, anima uniuersa-
 le del mondo: La secōda di Gioue & Dione, cioe la po-
 tentia con la materia di cose sensibili: La terza di poe-
 ti; nacque di spiuma marina de li mēbri genitali di Sa-

LIBRO

tutto gittati in mare: Di questo ingenioso figmento il significato e, che tutti animali marini sono molto piu fecundi che li altri, & che nanzi la diuisione de li elementi non era tempo:perche il tempo e una dimensione misura & spatio che se piglia da la conuersione del cielo, & curso solare: Dipoi che furono diuisi li elementi, Amor spinse ogni animale a procreare altri simili animali: quel che dio & natura fece, amore mantene: Dunque dal cielo furono tolti li genitali, cioe la generatione, & buttati in mare, ne nacque Venere che denota dal humor procedere la fecundita. Questo expresse Virgilio, quando disse, Oceano patre de le cose secondo la opinione di Homero & di Thaletes: da la spiuma marina e stata dicta aphroditi. Platone ne insegna & admonisce che non debiamo repugnare ad Hesiodo, ilquale uole sia chiamata da aphru, cioe spiuma, per esser il seme genitale spumoso. Dice Pausania li Assyrii esser stati primi, liquali cominciassero ad adorar Venere: In Athene fu il tempio di Venere Vrania. Fingono essere stata portata da Ostrea, peroche sol questo animale tutto se apre nel concubito, non con una parte sola como li altri. Platone nel philebo il nome di Venere non importar altro, che uolupta crede. Lucretio genitrice di tutti animanti di homini & dei uolupta la inuoca. Homero nel suo preclarissimo hymno, dei homini & bruti hauer superati canta: Sola Diana, Vesta, & Pallade esser restate: che ad ogni cosa uenga Vener credeno i nostri esser dicta: & Plutarcho scriue in Syria esser Venere da li Incoli chiamata Iunone, laqle da principio a tutte le cose che nascono. Li poeti dissero esser

stata innamorata di Adon, ilquale significa il sole secondo la religione de li Assyrii obseruata da Phenici. Il sole e desiderato da la luna, & pero da li amanti la luna e spesso inuocata: & Eudoxo scriue, da Iside dispē farsi le cose amatorie, & questa non esser altro che la luna. La terra e diuisa in doi hemisperii: Questo superiore, che habitamo noi di Venere se dice: lo inferiore de li Antipodi secondo li antiqui habita Proserpina: Sei mesi piange Venere, cioe quel tēpochel sole e nel altro hemisperio. Lo porco cignale, ilquale amazo Adon, la uernata intēdeno. Altri dicono, che Adon nacque di Myrrha cosa grata a Venere appropriata al coito, & como Petronio dice di Venere incitamento: E amazato Adon, cioe la libidine, laquale cessa con la ceta, & non resurge. Adon suauita significa de li soi horti in Platone & in Plinio legemo. Pausania grāmatico afferma li horti di Adon chiamarse quelli, doue erano finocchii, & lastuche, & quelli che se sogliono tenere in uasi dinanzi alle finestre, che altro in essi nō e che delectatione & bene imperfecto: donde e nato puerbio cōtra li homini da poco, che curano cose legiere di poco fructo. Theocrito ne fa mētionē, & canta le lacrime di Venere sparfe sopra il morto Adon esserse conuerse in papauero, & lo fangue di Adon hauer tinte le rose. Di Venere dico nō esser nato Aenea tanto da poeti latini decantato figliolo di Anchise: lo amor delcile amplamēte narra nel hymno Homero. Era Aenea formosissimo & di tutte gratie amabile, amato & reuerito como un Dio dal populo Troiano: Homero ne e autore nel undecimo de la Iliade. Quando fingono esser stata

LIBRO

da Diomede ferita nella mano denota esser stato ferito
 Aenea. Fanno di Venere & di Baccho figliolo Priapo,
 che senza desiderio & calore non e lasciaua. Di Mercurio
 & di lei nacque Hermaphrodito, & di Bute nacque
 Erice. Reſphende Platone in Homero li cōcubiti di Ve
 nere & Marte, & li uinculi fabricati da Vulcano suo ma
 rito. Aristotele uole nō senza causa q̄sta fabula esser fen
 ta, che Martial e inclinato ad amare, & par che la lor
 cōplexione li spinga ad amor di Venere. Alli Astrolo
 gi la ragion pare che Venere cō Marte cōgiūta ha grā
 forza in amore, & fa grandi effecti. Marte se in alcuna
 parte del ciel pretēde male, Venere per lo aspetto sexti
 le po q̄lla malignita reprimer, & se li e uicina di q̄llo la
 iracundia mitiga. In Magica & Necromátia molte ora
 tioni uedemo p infāmatio di amore ad Marte, & col
 la sua figura, herbe & pietre: Crede Plines Arabico po
 terse fare generar amore: hāno cōueniētia nelle cōple
 xioni: Venere ha il phlegma, Marte la cholera, lequali
 doe cōplexioni fanno amore indissolubile. Di Venere
 in q̄sta sententia scriue Plinio, sotto il sole ha sua sphē
 ra una gran stella chiamata Venere da li soi cognomi
 emula del sole & luna: puenēdo al tempo matutino:
 quādo nasce piglia il nome lucifero como un'altro so
 le accelerādo il giorno: dall'altra banda refulgēdo dal
 occaso si chiama hespero, como prolongante la luce,
 quasi un'altra luna. Questa natura & curso di Venere
 primo pythagora Samio cōprese nella olympiade cir
 ca. xlii. che era l'āno dopo che Roma fu edificata. cxlii.
 E maggior che le altre stelle & di amplitudine tanta che
 di lei sola li razi rendono ombra, p laqual cosa ha piu
 nomi:

nomi: Alcuni Iunone, alcuni Ifide, alcuni matre de li dei l'hanno nominata: per la natura di questa ogni cosa si genera in terra, che ne l'uno & l'altro suo nascere rosata spargendo, non solo empie quello, che la terra ha conceputo, ma il concepto di tutti animali stimula: Lo spatio del zodiaco finisce in cento quarantaotto giorni, mai non lontana dal sole quarantasei gradi, como uol Timeo. Dicédo li Mathematici che lanima nostra tra tutti li exercitii, de li q̄li se delecta, da pianeti haue: da Saturno intelligentia, da Giove actione, da Marte animosita, dal Sole i sensi, da Venere desiderio, da Mercurio interpretatione. Venere la fanno frigida e humida di color candido, propitia, salutifera, benigna, & alma alli mortali. Ama giochi, feste, canti, picture, odori, iocundita, & amorosi doni: Fa li homini amabili, amatori, belli adgratiati, lieti, di musica periti: fa molti altri effecti secondo in qual parte del cielo, & in qual hora del hemisperio inferiore surge. Da oriente porge diuino ingegno, amicitia de principi, & de imperatori, inuentioni d'ogni arte: fa li homini grandi, & in summa dignita & magistrati li colloca, como in astrologici libri se po uedere, maximamente nel terzo & quinto di Iulio Firmico. Soi segni celesti son Tauro & Libra: Tauro segno feminino, laborioso, sotto il quale chi nasce, sera cupido di uolupta, amatore de muse: Sel cielo sera alquanto ben disposto, diuenta principe de cose sacre. Libra e segno masculino: nati sotto questo segno son docili, uerecundi, fideli. Se finge Venere, & Cupido fugendo TYPHEO essere arriuati al fiume Euphrate, & liberati da doi pesci, per ilquale beneficio

LIBRO

furono in cielo trasferiti: Li Syrii per questo nõ mangnano pesce. Diodoro altra causa rende de questa superstitione. Nigidio dice nel fiume Euphrate essere stato trouato uno ouo di mirabile grandezza, & da pesci esser stato conducto in terra, una columba hauerlo couato, poi molti di esser nata quella che da Syrii e dicta Venere, per hauer retrouate molte cose utili alli mortali: Laudandola Mercurio, Gioue li disse, che domandasse quel che piu li piaceffe: il prego che uolesse far immortali pesci, da li quali hebe l'origine: furono collocati in cielo i numero de li dodici segni. Possede Venere il quinto Clima: de mesi e il suo Aprile: de li di domina la prima hora de quel che dal suo nome si chiama. La religione Arabica a questa se attribuisce: pero Maometani il uenere obseruano, como hebrei el di de Saturno, & noi christiani quel del sole. De le membra del homo precipuamente tene il pulmone, de la faccia le labra: li animali a lei dicati son columbi, perdici, castrati, galline, tortore, fanelli, aragne, formiche, rane, passari, da liquali Sapho fa tirare il carro d'essa Venere si como in Dionysio legemo: De le pietre possede corniola, zaphiro, lazulo, corallo, calcidonio. De arbori amandole, pigne, auellane, oliua. Li poeti gli danno il myrto, domina a tutti fiori, & sopra tutto alle rose bianche, & alle tinte del suo sangue como Claudiano & molti Greci scriffero: Herbe soe sono asparago, rutha, menta, lingua di boue, camomilla, titimaglio, & alcune altre. De i saporì il suo e il dolce: De i colori il uerde: Chiromanti gli danno il tuberculo del police, & proprio dito quel di mezo, Homero gli da un cingulo

dicto cesto, nel quale descriue tutti lenimenti deside-
 rio, amore, blandiloquentia femminile, laqual adiutata
 da furtiue fraudi piglia & inganna tutti i fagi, & Ve-
 nere promette a Iunone che chi hauera quello non ten-
 tara cosa alcuna in uano. Se pinge questa dea nuda, che
 lo effecto de libidine non e mai celato. Apelle la de-
 pense como uscua del mare. Praxitele doe ne sculpi,
 una nuda & una uelata: la nuda fu in grandissima exi-
 stimatione, appo quelli di Guido. Era in Lacedemo-
 nia picta armata: In Cypri era il suo simulacro barba-
 to. L'uno & l'altro sexo li attribuiscono, che senza l'u-
 no & l'altro sexo animale perfetto non si genera: l'al-
 tra ragione ne rende Lactatio. Caluo poeta, Vergilio,
 & Aristophane dio la nominano, ad imitation di Ho-
 mero secòdo li Attici, liquali l'uno & l'altro sexo ascri-
 uano alla dea: Alcuni uogliono Venere esser la luna,
 & farfeli sacrificii da homini uestiti como donne, &
 da donne uestite como homini, percioche se crede ha-
 uer l'uno & l'altro sexo. Se fanno le imagini de dicta
 dea uarie secondo l'opinion di Negromanti, qualche
 uolta nuda con un pomo in mano dextro, alcuna uol-
 ta con un capo di homo, mo con un capo di ocello, &
 li pedi de aquila, mo tene un peffine, con una catena
 tira Marte, caualca mo sopra un ceruo. Macrobio scri-
 ue lo simulacro di Venere fingerse nel monte Libano
 melancholico col capo coperto che se substenta la fac-
 cia collamano sinistra. Pare a chil uede che lacrimi: Vol-
 denotare la terra el uerno: Dionysio Halicarnaseo in
 le antiquita di Roma scriue da Aenea esser stati facti tē-
 pli a Venere in Thracia, in Cythera, in Zacyntho, in
 Leucade oue si chiamaua Venere Aeneada, in altri lo/

LIBRO

chi e stata adorata, in Gnido, in Colchi como mostra Valerio Flacco: in una citta di Puglia, Appia la nomina Ouidio da la uia Appia, Catullo la chiama Zephiriti da Zephirio promontorio in Egipto, o da quel de Cilicia: Statio nelle sue Selue la sede di Venere pone in lo lacteo circulo, in Durazo, in Anchona: delche fa mentione Iuuenale, precipuamente in Cypri doue institui l'arte meretricia, che le done nel publico lasciua- mente guadagnassero. In quelle bande esser un tempio di Venere dice Strabone, in nelquale non poteano intrate donne, haueua lochi a se dicati in la insula Amatho & Idalia, qui era sua habitatione da Claudiano ingeniosamente descrittta & con summa elegantia & fictione poetica nobilissima. Religiosamente era adorata in Papho, doue era un tempio in honor suo riccho & pieno di molte excellentie: nelqual dicono non pouea, le adorationi & cerimonie de dicto tepio, & forma di la dea, abundantemente Cornelio tacito riferisce: dal tempo di Adriano sino al imperio di Costantino poco meno di ducento anni nel loco doue fu crucifixo Iesu nostro signore, fo posta la imagine di Venere marmorea credendose li inimici di nostra religione, con idoli macchiare li sancti lochi: Fu dicta Porphyris da la prestantia de la purpura secondo Eustachio: Varrone afferma questo nome Venere al tempo de li Re Romani non esser stato ne greco, ne latino, ne mai in latio: In Roma hebe templi di uarii nomi, & in quelli o in alcuni di qlli uogliono alcuni che ui fosse scrittta tal lege, laqual e in doe parti diuisa. Prima admo- nisce ciascuno che allo amante se permetta gire ad uer- dere

dere l'amata, sequitarla, parlarli, piano urtarla, accen-
 narli, ragionar seco continuamente, & tra di, da la ca-
 mera, da pertuso, da horto, da l'uscio drieto, dal loco
 aperto del tetto, tutti questi commodi nissun prohibi-
 sca, portareteli fede & dareteli consoglio, adiuto & o-
 pera. Ecco nel secondo capo il bon legislator allo amā
 te parla & dice: Di nocte tracta li toi dessi con promes-
 se, iuramenti, lamenti, sollicitando la sua uerecundia,
 remouendo ogni timore, supprimēdo la malenconia,
 usa tempo & loco, non cedere ad occasione, scriui let-
 tere internuntie, con queste cerca & tira a te speranza,
 uolunta, expectatione, misericordia, commodo, & a
 tempo usa fraude, forza, inganno, habi prudentia, sii ta-
 cito, & piglia pegno dalla amata, & cerca altra noua
 con astutia, sequita nobili & di gran animo, & li segni
 che possono fare loro celatamente coniectura di amo-
 re: Questo e il senso de la dicta lege, la summa de laql
 e, che lo amāte sia amato & fauorito da tutti, insegna/
 lo con che mezi habia a peruenire al fine disiato & co-
 mo deue far forza, laquale como dice Ouidio e grata
 alle donne: Vltimamente uol habi da la amata pegno
 & che se li dia gelosia di altra. Poi la guerra gallica li
 fu facto tēpio como a Calua hauēdosi le dōne Romāe
 mozi li capelli: Hebe tempio in porta collina doue fu
 chiamata Ericina, dal monte & tempio hauea in Sici-
 lia. Furonoli dedicati Sacelli da Fabio Maximo dicta-
 tore secondo Liuiο per esser cosi scritto nelli libri Sy-
 billini. In questo tēpio si sacrificaua a Cupido letheo,
 ilquale sanaua il pesto di amanti, & nelle fiāme accese
 buttaua acqua: li se facean uoti da gioueni & giouene

LIBRO

per liberarsi d'amore. In quella parte di Abruzzo che fu peregrina selli dice da antiqui & peligni, uicino al sangro fiume, fu un tempio celebratissimo di Venere, che hogi si chiama Rocca di san Giovanni di Venere. Strabone scriue in Lauinio esser tempio di Venere: In Ardea colonia di Rutuli esser un'altro doue esser stata celebrata si afferma in Liuiio: Fabio Gurge figliolo del consule, alcune donne dannate di adulterio, punio con pena pecuniaria, de laquale fece a Venere un tempio ilqual e uicino a Circo. Nel quarto fa mentione Strabone del tempio di Venere qual era al monte pireneo: In Plinio del tempio di Venere Myrthea dicta Murtia si lege: Legemo anchor esserui stata Venere Cluacina da un arbor cosi chiamata, & nõ meno adorata, la uerticordia cosi dicta che uoltasse il cor & mente de i mortali: li Romani chiamauano Libitina dea, hauuta in ueneratione sopra li sacrificii per li morti: molti Proserpina la credettero: li doctissimi Romani Venere la existimauano: Se a Plutarcho damo fede. C. Cesare la facea autore de la sua gente Iulia, reuocando sua origine da Aenea & nella expedition di Theffaglia che fu contra Pompeo dette a i soldati foi per il segno & nome, o uogliam dire como dicano i latini tessera il nome di Venere: Poi li triumphi li edifico in Roma secondo li uoti facti un tẽpio, intorno alquale era grãdissimo spatio, uolse fosse piazza di Romani, non di cose da uendere, ma di nobili negociatori: A questo tempio dedico la sua coraza: Cleopatra li pose una imagine, laqual al tempo di Appiano Alexandrino si uede. Chi non credesse di Venere quasi miraculo, molti no/

bilissimi tempii erano stati consumpti da foco: Quello di Venere Ericina legemo in Roma sempre illeso fino al suo tempo scriuè Diodoro: Era antiquo un gioco delquale fan mentione spesso li poeti & Aristotele ne parla, nelqual gioco como hoggi dadi si buttano, se buttaua & se cercaua senio ouer canis, quel facto agiò/geua denari & radunati in cumulo colui li tiraua per soi, che li ueniua Venere numero maggiore, & tracto fortunato: Mo dire perche tre gratie son sorelle, pche son gionte, perche ridenti, perche gioueni, perche uirgini con ueste soluta & perlucida: Alcuni uogliono esser una che dia il beneficio, l'altra chel pigli, la terza chel renda: le man congiunte denotano l'ordine de i beneficii che da mano in mano al dar ritornano: la hilarita, il uolto lieto congiunto, quale sol esser de chi merita & como deue esser de chi da il beneficio: gioueni che non deue mai deuenir uecchia la memoria de li hauuti beneficii: uirgini che icorrupti & sinceri & iuolabili esser deueno: Solute le ueste & lucide che li bñficii nō uogliono ostētarfi dal datore: li nomi di q̄lle Hesiodo ipose, ne son senza significato, la maggiore Agle, la media Euphrosina, la terza Thalia, il nome di queste como ciascuna par conuenga deriuano per hauer Hesiodo alle sue zitelle dato il nome che li parue: Gysippo dice esser figliole di Giove: Thalia appo Homero e musa, appo Hesiodo e gratia: Questo si lege in Seneca nel libro de beneficii. Homero in. §. introduce Iunone prometter al somno una de le gratie giouene nominata Pasithea, laqual dice esso somno tutto el di desiderarla: Alcuni le fanno figliole di Baccho: Tullio le exi/

LIBRO

stima figliole de la notte & Herebo: Se pengono nude da pictori & sculptori, quella di mezo ha le spalle uolgate: legansi li epigrami di Ausonio, & in Statio di Pafitheia si fenge lauarse in accidalio amabili & desiderate da mortali: Apuleio oltra le tre gratie da a Venere per compagnia sollicitudine & mestitia, & induce Venere che parla & dice se esser natura antiquissima, matre & origine principale de li elemēti & di tutto il mōdo. Et meritamēte al mio iudicio per esser matre de la generatione, matre la dicono di Cupido cioe amore, per esser Venere dice Aphrodiseo concupiscentia: donde il perito Virgilio fa nominare da Venere Cupido sua sola potentia: ha hauuto in odio Psyche fabula notissima appo Apuleio, la significatione de laquale Fulgentio uol essere, la cita notar il mondo doue un Re & una Regina, cioe Dio & la materia, & le tre sorelle sono, l'anima, concupiscentia, & liberta di arbitrio: L'anima e piu giouene perche descende nel corpo poi che quello e formato, e piu bella de le altre per esser piu nobile: A questa Psyche cioe anima ha inuidia: la libidine li manda la cupidita: questi sono Cupido & Venere, & per esser la cupidita si del bene como del male, la bona cupidita se inamora de l'anima, la lucerna lo ardor significa: salua la reuerentia qual deuemo a Fulgentio, lo credo poterli applicare tal fabula alla diuisione de l'anima platonica, in ragione ira & cupidita, per Psyche la ragion intendendo, per le doe sorelle la ira & cupidita: Il resto con poca fatica al uero senso se ridurrea, benchè non sempre si trahe da le fabule in ogni parte il uero, ne sempre in lor sono auolti altri sensi che le parole

le parole sonano. Gia concluda Phornuto optimo & antiquo autore questo nostro ragionamento ilquale sia quasi breue epilogo del sopradicto: Verisimile e Venere esser nata in mare, che alla causa productrice e bisogno di moto & humidita, ilche e in mare: figliola di Dione e chiamata, pche lo humido da Greci e chiamato Dieron: Dice se Aphroditi per nome greco chel seme de li animali e spumoso, ouer como Euripide uole i uinti da Venere sono infani: A lei attribuisce uolupta, perche prepara la uolupta alli homini che eccede tutte le altre: li danno riso & letitia conuenienti a cose amorose: sonoli assidenti le gratie & Pitho, cioe suadela o persuasione, & Mercurio, che con doni di q̄sti si conducono li amanti ad unione: Se chiama Cytherea perche cōcepe, & la conception si chiama Cythis, ouero perche dimorano & sedeno li desiderii de la uolupta, laqual seder & dimorar si dice *Ἰσθία* per q̄sto par che li sia dedicata l'insula d'una citta di Cipro nominata Paphia per esser causa de inganni liquali in greco uocabulo si chiamano *ἄπειτοι*, percioche secondo Hesiodo Venere ha risi & inganni (secondo Homero) & fraude: per laq̄l roba anchor l'intellesto di sapienti: Cesto e uno cinto de li soi ornamēti, ha uarie figure di richamo quasi como il greco dice *κεκρομμώος* denota la uirtu che ha Venere di ligar & stringere: & le figure sono le diuerse potesta: Chiamase celeste & popolare & causa del tutto, perche in cielo & in terra se possono contemplare, & in mare la sua potesta: li falsi giuramenti de li amanti (secondo alcuni) sono irriti & senza pena: ha piu grata la columba che li altri uolatili, per es/

LIBRO

fer animale puro & amabile, & per una similitudine de li bafi abhorrifce & fugge il porco cingiale p' effer animal fporco: De piante fe li attribufce myrto in feugno di beniuolentia: anchor herba philettria fe dedica a Venere, per laqual fe nota l'acto del bafare, & in greco bafare fe dice philin: quefta medefma herba la ufano a componere ghirlande: Per contrario abhorrifce il buxo & fe guardan farne ghirlande de dicto arbufto: Ma perche par che il loco recerche, & noi uolontieri il facemo, te o alma Venere adoramo, in te il piu curiofo dio in taxare le altrui opere Momo (como Philoſtrato ſcriue) non trouo altro reprehensibile fe non de li pedi il ſtrepito: Tu appo Luciano meritamente te glorii che non dubitau di andar in iudicio anchor che Momo haueſſe ad eſſere futuro iudice: La tua ſtella dal uulgo Diana, da Pacuuiio & Virgilio Iubar, da Plauto ueſperugo, da altri latini ueſper & lucifer, da Greci heſper & phoſphoros nominata reuerentemente ſalutamo, certificandote ſero in amore perfeueratiſſimo ſenza mutatione: Percioche la mia fede delibera ſuffrire il dolore de la ſua pena per il ben del ſuo male: Conſento a quella per la cauſa, per laqual meglio iudico la uenturata morte che deſperata uita, benche debia queſta deſiderare longa, per patire attento il loco donde uenganti penſeri & mouimenti, che con la ragione diſuiare non ſi poſſono, per eſſer da la uolunta confirmati, & oltra ſoſtenerli le forze mancano. Prego che la mia fine ſia con gratia & mandato de chi deuo & deſidero ſeruire: Ilche gran premio me reputaria & gratia con remedio retronando in morte la liberta che in

uita cerco: Solamente mi dole che quella laude che se-
 quera in hauerme data la uita, tornara in opprobrio
 per hauerme la tolta. Remedio dunque chiegio che cō
 pietà alla pena che mi causa sua bellezza & tanto meri-
 tare, rennescali del mio male, ilche per causa di lei ho
 uolentier patito: Et accio ogni mio di lei parlare, & a
 ti la mia oratione sia lontana di Tragedia con Orpheo
 dicemo. O celeste dea con molta fama, laude, gloria
 celebrata, genitrice in mar nata, laqual ami riso & gio-
 co, ami nocturne uigilie, tu componi amorose fraudi,
 tu sei matre di necessita, da te uene & procede ogni co-
 sa: Tu hai subiugato il mundo & commandi alle tre
 fatali sorelle, tu generi quanto, per aere uola, tu quanto
 nella terra fructifera nasce, tu quāto nel profundo ma-
 re si crea, tu d'ogni reuerentia degna a Baccho sempre
 sei uicina, de conuiuii & feste te alegri, compagna di
 spose, matre di cupidini, gioconda ne i lecti, apparente
 & occulta datrice di gratie, nata di bon patre, nelli cō-
 uiuii di Dei tu tieni il sceptro, il ben de li homini pro-
 curi, di desideratissima uita & di perpetua generatione
 autore, laquale con necessita senza freno hai posto fre-
 no alli mortali & la moltitudine de le fiere infiammi.
 O Venere cypria, sangue & stirpe di dei, ueni a me fa-
 uoreuole, dea forniosa & amabile in qualunque loco:
 Ecco te chiamo, & con tutto il core te inuoco.

DI CVPIDINE.

NOn cō piu solēnità li Hebrei obseruano nel
 mese di septēbre la creatiōe del mōdo, ne Ro-
 mani con piu ueneratione il uigesimoprimo

LIBRO

di Aprile per la natiuita di Roma: Con quanta festiuita, giochi, conuiuii & canti seria stato hauuto in reuerentia il di Natale di Amore se sua propria natiuita nõ fosse stata col tempo. Nacque insieme cõ questo inanzi che li elemēti dal confuso Chaos fossero diuisi, nanzì noi nato, con noi rinasce, & cõ noi di continuo se rinnoua per esser figliolo di sensi & da quelli hauere la prima origine: Di la sua antiquita cosi parla Phedro, grã Dio e amore tra dei & homini, ammirando per molte cause, ma precipuamente per la sua origine, che essendo del numero de li Dei antiqssimi appar degno d'ogni honore: ilche e cosa manifesta che patre & matre di amore da nissun poeta o altri sono stati certamente descripti, benchè Hesiodo affirmi esser stato nel principio dil Chaos, dicendo la terra ampla & stabile sede di tutti & amore furono, uolēdo inferire dopo il Chaos esser stata la terra & amore subito, de q̄sti nato amore: Arcefilao poeta, de la nocte & ether scriue esser figliolo. Alceo de la lite & Zephyro: Sapho del cielo & Venere: Pausania dice esser amore celeste imortale, dal uulgarè amore mortale: Platon narra nel natal di Venere esser stato facto un conuito oue interuennero tutti li dei & fra li altri Poro figliolo del consoglio Dio de la affluentia: Se condusse iui anchora Penia cioe inopia per mendicar cibo: Poro imbiaco di Nectare, che anchor nõ era uino, itro nel horto di Gioue & li se adormento: Penia se li colco a lato per concipere di lui un figliolo, ilche successe non altrimenti, ch'era il suo desiderio, & cosi nacque Amor festator di Venere essendo stato generato nel di natale di quella. De si alta fi/

zione lassamo star li sensi metaphysici che Venere sia l'anima del mondo : nasce Amor di Poro cioe ragione & Penia desiderio, che bene afferma Aristotele la cupidita non procedere da altro che dal bisogno, uedemo la natura de la cupidita non procedere da altro che da indigētia, uedemo la natura de la uolupta esser che senza indigentia appena ne moue : Socrate disse il condimento de le uiuande esser la fame: non semo in desiderio ne la abundantia, ma ne la inopia la affluentia genera uolupta, & tanto maggior uolupta quanto in maggior bisogno di essa ne semo retrouati. Questo Amor che con desiderio nasce, Cupido e stato da poeti nominato. M. Tullio tre esser stati li Cupidini lascio scritto: Il primo nato di Mercurio cioe sapientia & Diana casta, che denota purita: l'altro di Mercurio & Venere secunda: Il terzo di Venere & Marte dicta Antheros: Se dice esser un Cupido figliol di Gioue & Venere: Simonide scrisse di Venere & di Vulcano p esser la uolupta ignita: Altri han dicto non di Venere, ma di Lucina Ilithya che e sopra il parto: donde Propertio disse ogni amor esser grande, ma quello uerso li mariti esser maggiore: Claudiano finge esser inumeri Amori figlioli de nymphe, liquali faettano la plebe, ma Venere hauerne generato sol uno ilquale non degna ferir se non Dei & gran Ri: Philostrato dice che li amori sono figlioli de le nymphe & son molti, per esser molte cose de le quali l'homo s'inamora: El celeste dicono nel ciel far cose diuine, pengeli che uendemiano poma, li descriue con ali di uarii colori nudi & putti: Meleagro nelli epi/

LIBRO 32

grami greci, non posso, dice, dire il padre di lo amore, pche ne il cielo, ne la terra l'ha generato audace & odia-
 ro: Archelao sculpi una leonessa di marmo opera da
 M. Varrone & Plinio laudata, intorno laqual erano
 molti cupidini: Alexandro Aphrodiseo uarii uol' esser
 li appetiti & molti cupidini, che secundo Platone lo
 amor e animale di molti capi: Ouidio il fa gemino:
 Seneca Vener chiama matre di doi cupidini, & in ue-
 ro doi sono li cupidini, un dicto Heros, l'altro Anthe-
 ros: Questo M. Tullio dice esser stato figliolo di Ve-
 nere & Marte: Appo alcuni scrittori trouo narrato che
 li antiqui antherota nominauano Dio diuerso da amo-
 re: la opinione di quali reputo totalmente falsa, & lo
 suo significato esser mutuo, equale & reciproco amo-
 re, dicemo che beche anti ptra denoti, denota anchor
 equale, como Antideo, dice Homero Polyphemo, &
 Antichiere usano resalutando i Greci, & anthierotes
 cioe riuiali: Confermaremo nostro parere con autorita
 di homini di summa fede i quali daranno fermo te-
 stimonio che cosi sia como da noi si dice: Suida dice
 questo nome antheros esser celebrato da li generosi,
 cioe quelli che mutuamente se amano, demonstrando
 l'uno a l'altro antheros con par stimulo di equal desi-
 derio. Pausania nelli attici racconta che fu dedicata una
 Ara ad Antherota, & di cio tal causa adduce che Me-
 les di Athene non stimando un suo amatore dicto Ti-
 mogora commando se buttasse giu da una pietra al-
 tissima: Timogora se precipito & Melcs uedendol mor-
 to uenne in tanta penitentia che butto se medesimo

da quel monte, & così fini la uita, per laqual cosa fu costituito da l'incoli che se deueffe honorare. Anthez rota uendicatore di Timogora: Di Pausania questo e il senso. Di Themistio ponremo le parole nel Idioma nostro cōuerse, nel tempo che Vener genero Cupido, bello & uenusto si uedeua quel putto. molto piu bello che la bella matre, ma non cresceua in grandezza & statura laquale correspondesse alla bellezza. Per laqual cosa anxia non sapendo quel che fare la matre, tutta si affligueua, similmente le gratie del putto nutrice, per ilche andarno al oraculo di Themis (non era anchora Apollo in Delphi) pregauano supplici che qual che remedio se trouasse a quella insolita & degna di misericordia, infelicità. Themis disse, Io ue leuaro di questa sollicitudine: Certamente non me pare habiate ben compresa la natura & ingegno del putto, perche o Venerè questo tuo uero amore, forsi po nascer solo, crescere non po solo, pero se desideri che cresca, te e necessaria la opera di Antherote, ilquale con reciproco amore ressonda alla beniuolentia. Sera così la natura de li fratelli che l'uno a l'altro fera autore di farse crescere resguardandose mutuamente, germinando da equal pianta; Se l'uno mancarà, sera necessario manchino ambidoi. In questo modo Venerè paruri Antherote, ilquale appena nato subito Cupido cresce in alto & explico le penne; gia caminaua grande, essendo addito a questa sorte molte uolte e uexato da male, mo cresce, mo decrefce: così sempre habisogno de la presentia del fratello, quale sel uede diuentar grande, esso se sforza diuentar maggiore, & se

LIBRO

cognosce quello esser piccolo, ello diuenta di mala uoglia & languido: Denota Themistio che chi uol esser amato bisogna amare, che lo amore se non e mutuo tosto manca: Secondo li affecti d'amore fu Cupido imaginato & il nome datoli da Cupio: Li Atheniesi cognosceuano Antherota per grande & potente Dio: Nel gymnasio di Helei stauano le imagin di Amor & Antheronte: Teneua lo Amore uno ramo di palma in mano, loqual si sforzaua Antheros toglierli: La sua pictura dunque non pretermetteremo: Fu licito a Greci connumerare la pictura fra le arti liberali & per publico edicto quella prohibire alli serui: Gran laude reporta Alexandro magno, per non hauer supportato la sua imagine da altri esser infusa che da Lysippo: da nissuno retratta col penicello, se non dal prestantissimo Apelle, non da altri che da Pyrgotele sculpta in marmore: Se lo edicto de i Greci fosse ben obseruato & se ad imitatione di doctissimi fosse stato picto amore non se gli uederia la benda auanti a gliocchi lucenti & splendidi, como nel bando di Venere nel poema di Mosco legemo, oue essa premio prepone a chi Cupido perduto retrouasse. Tutto suo stato & habitudine descriuendo: Nelli epigrammi Greci di Meleagro uno se ne lege, nelquale Cupido scriue fugitiuo, che piange dolcemente & ride: De cecita nulla mentione si fa, & il proverbio e amore nascere dal uedere. Platone, Alexandro Aphrodiseo, & Propertio quali distinctamente di la pictura di Amore parlano, uelo non gli danno, ne ceco il fanno: Se Virgilio & Catullo ceco
amor

amor nominano, intendeno latente & occulto. Se Platon ne le legi afferma lo amante circa la cosa amata cecarse, e che li amanti iudicano bello quello li piace: & Seneca disse lo amore occecare il sequente iudicio non lo precedente, & questo indusse forse il messore di Theocrito dire amore aphrōdistes cioe senza cura & iudicio, hauendo dicto el dio de le riccheze non esser piu ceco, alludendo (quanto credo) alla fabula di Aristophane: Non po lo amante il uer discernere, como se dice da comici & altri poeti, quel che desiderano, li amanti il fanno, quel che si cōuenga, non uedeno: preme & offusca amore il senso cōmune, non li sensi exteriori: Pero dice Quintiliano li amanti non possen iudicare la forma de l'amata, & Propertio canta se nol sai gliocchi sono di amor guida & scorta: Eustathio autor greco descriue nobilmente lo amore dismignia & di Ismenias: qui induce Ismenia & Eratisthene suo cōpagno in un giardino, tra le altre figure uedeno depinto un carro, me e parso tradurlo latino in questo modo: Era in un carro un giouenetto miraculoso tutto nudo, hauea in mano archo & foco, pharetra & spata da lato, li pedi erano humani, ma tutti di ale, era il uolto tanto delecteuole che superaria ogni bellezza, tutto pieno di Venere, tutto gratia, Paris iudice a costui solo haueua dato il pomo, che tal pregio fosse per merito de la sua bellezza: Erali subiecta grā turba di ogni età, di ogni conditione: ciascuno li staua inanzi como seruo: Erano iui doe femine lequali se teneuano per mano, magior che donne, di uecchieza magior che Iapeto & Saturno, mirande di aspecto, ambe crespe, luna splendida co

LIBRO

mo il sole & tutta bianca: l'altra contraria a questa: Erano dinanzi al giouenetto moltitudini di augelli uarii & diuersi, liquali benche haueſſero libere le ali, pur ſtauano fermi: Eraui ogni natura di peſce & ogni altro animale: Iſmenia diſſe ad Eratiſthene, mi marauiglio che non uolin li augelli, ma ſtiau coſi ſubieſti contra lor natura, & ſimilmente del leone animale Re de li altri, onde procede ch'ogni peſce, ogni maritima fera il nudo giouenetto teme: non poſſono tutt'ol mare opponere contra quel foco: donde uiene che non ſe guaſtano ſotto l'acqua l'arco & ſaette? Mi marauiglio del obſequio di quelle donne. O Gioue & tutti altri dei, ueramēte la pictura e coſa monſtruoſa, fiction de lo intelletto, ma e tempo che uedamo li uerſi ſcritti ſopra il capo del dicto giouenetto: Queſto e Cupidine, ilqual nudo porta arme, foco, arco, penne, & ſaette. Allhora Eratiſthene reſpondendo diſſe, tu dimandi che coſa e amore, ecco tu ſteſſo il uedi, li lambi ſopra la teſta coſi ſe interpretano, amore, nudo, armato, arceri, penna/ to, porta arme contra homini, foco contra femine, arco contra fere, penne contra augelli, & nudo contra maritimi: le donne ſono di & la nocte, & di coſtui ancille: Agathone platonico ſcriue formoſo, tenero, molle, giouene, nitido, delicato & uago, fuge la ſeneſtu & naturalmente l'ha in odio, piu de le uolte infiamma la giouentu, ſforza & doma ſoauemente ogni mente fera, tutto e flexibile & tacitamente ſe meſchia nelle mēbra, deſidera coſe belle & ordinate, & ha in abominatione le cōtrarie, e' liberaliſſimo: Pero dicono la borza di Cupido eſſer legata con foglia di Porro che facil/

mente si apre: Fo posto in controuersia da antiqui perche Cupido se pinga fanciullo, perche alato, perche armato di face & saette: Aristophane li da le ale auree, putto se dipinge che di ragion ne priua & putti ne fa parere, pero li e superchio il uelo nanzi a gliocchi: Alexandro il penge putto & qualche uolta grandetto dice descruersi: Gioue di Luciano lo chiama piu antiquo di Iapeto & astutissimo uecchio, perche lo amore non e diuturno, ne stabile, e alato che li animi de li amanti mo inalza, mo li abassa, da speranza subleuati uolano al cielo, dal timore oppressi nella infima terra se ritrouano. Aphrodiseo scriue li pictori hauer pinto amore hora anxio & malenchonico, hora hilare & ridente, per li caldi pensieri & assidua sollicitudine: Li pende da lato sinistro la spada, da dietro la pharetra piena di saette che notano li razi de gliocchi, la face il calore che e dentro il cor ne representa, e nudo perche lo amor & desiderio nasce senza aspectar tempo, e publico & priuato perche ogni amante di pprio arbitrio si spoglia: Ouidio lo fa nudo perche e si possente la siama di amore che subito per se rispléde, ne fa ne po stare abscofata, li antiqui statuarii hano sculpite molte imagini de Ri, denotano cosi deuer esser lo animo libero & aperto: Diotima platonica lo pinge con li pedi nudi per esser lo amante incauto & temerario alli pericoli, piu giouene & piu riccho di tutti li dei, per esser principio & fine: Propertio crede che colui che pinse primo amore hauesse marauigliose mani, costui uide li amanti uiuer senza sentimento & esser causa de disfar gran cose per pensieri ligeri, costui medesimo non senza causa li ad

LIBRO

iunse le ale che pigliano uento & fecel uolar per el pe/
 cto & core de mortali, p esser li amanti instabili & sem/
 pre in dubio, & meritamente la mano e armata di ha/
 mate faette, dal lato li pende la pharetra: Seneca Tra/
 gico poeta dignissimo nella octauia induce Seneca phi/
 losopho morale che parla cō Nerone & dice lo amor
 esser dio alato & crudele, lo errore di mortali hauerlo
 facto dio, hauerli armate le mani di faette & crede es/
 ser figliolo di Venere & Vulcano, per esser una forza
 di la mente & calor blando del animo: Nella medes/
 ma Tragedia & nel Hippolyto afferma nascere & nu/
 trirsi de ocio & esser stato facto dio da mortali, accio
 la loro libidine fosse piu libera: Questo putto lasciuo
 dice el Choro con tutta sua possanza tira faette con ar/
 co ifallibile: a poco a poco il foco delqual penetra per
 tutto il corpo consumando le uene con fiamma occul/
 ta, ma totalmente deuora dentro le toccate medulle.
 Ceres & Iunone persone introducte da Apuleio dico/
 no Cupido esser giouene & Gioue adolescente il no/
 mina, li da per arme facella, arco & faette, lequali Oui/
 dio dice esser uarie di doe forti, luna aurata & acuta la/
 qual induce amore, l'altra plumbea & obtusa causa di
 prohibire amore: In qualche modo questa fictione se
 po applicare allo amor letheo, delquale se fa mentio/
 ne nelli soi remedii: Quelli me par che agognino liq/
 li dicono che le faette denotano che contrarii se cura/
 no per contrarii, & con quelli non consento liquali ad/
 heros & antheros le referiscono: A me tal figmēto par
 duro, che amor ferisca & generi odio, benche se potria
 dire uerisimilmente l'oro, metallo prestantissimo che
 non patisce

nõ patisce ruginè, alqual predomina il sole signor del
 sangue propria complexione di amore, significare fer-
 uentia di amare: Il piombo frigidissimo colquale, co-
 mo fece Caluo Oratore, se restringe Venere, dedicato
 a Saturno signor de la malencolica complexione, no-
 ra il fugire chi te ama: Se alcuno reduceffe ridendo tal
 fictione a nostri costumi & auaritia, forse non seria in
 tutto degno di reprehensione. Lo oro po assai anzi il
 tutto, da la faetta delquale se e pcoffa l'anima, se e au-
 ara consente al desiderio del amatore: La plumbea men-
 dica & pouera fa fugire l'amata como Daphne fuge
 Apollo: Ogni cosa cede & da loco a l'oro & ben que-
 sto notado li poeti cãteno Atalanta da tre pomi d'oro
 superata: Danae da pioggia di oro se ingrauido: Aenea
 Virgiliano descende al inferno con un ramo aureo: &
 Menandro non dubito scriuer lo oro aprire ogni for-
 te ferratura & anchora le porte del iferno. Quella ora-
 tione fora de la proposta materia che in altro excorre
 da Greci parecbasis, da Latini egressione: se oportu-
 namente in loco apto si usa, dar gratia a lopera & dele-
 ctar lo audire Greci & Latini Rhetori scriueno: Il io-
 condo pgresso di Ariadna del docto Catullo nel epi-
 thalamio di Thetide admirabile, le laudi de Italia &
 de la uita rustica in Virgilio chi fora di tempo iudica-
 se: Non solamente alla poetica licentia questo si con-
 cede, ma in le concioni doue la utilita sola del cliente
 se deue attendere usare il uedemo: Demosthene molte
 uolte da la causa si dilonga: M. Tullio nella laude di
 Sicilia diuerte. Questa generation dunque de dilatar-
 ne, questo modo di ampliare, questo ordine di uariar

LIBRO

per confirmatione di nostri argomenti, pur che la oratione sia coerente & consequente, & quel che naturalmente e congiunto non disconuenga, nō e uituperabile. Vēgo hora al piu ualido argomento q̄l sia di amor la pictura: Questo e o magnificentissima signora Isabella Cupido, ilquale nella tua aurea grotta inaurata cuna dorme, sopra una pelle di lione nudo, colla face alla sinistra dietro alle spalle, col arco & pharetra alato, putto marmoreo di statua tanta quanta uerisimilmente e un mortale di mesi decidocto, carnosio alquāto, trouato ai nostri tempi nelle alte ruine de l'alma Roma: opera di tanto assoluto artificio che da summi sculptori como diuino e laudato: tanto proportionato che ogni preclaro ingegno fa stupire: di tanta perfectione che di lui como di celeste ciascun se admira. Io non dubito questo esser quel di Praxitele ilquale artifice era in fiore dinanzi il parto de la Vergene trecento sexanta anni: & si como in Pausania & nelle Verrine di Tullio & in Plinio legemo: Questo artifice affirmano hauer facto tre Cupidini & l'uno esser quel che fu in Thespie, ilqual hebe Phyrne: questa, secondo Strabone dice, hauendo subornato un seruo di Praxitele suo amatore, ordino che stando con lei annunciasse la casa brusare, & esser gia consumpta la maggior parte de le opere: Praxitele grido attonito esser il tutto saluo, sel Satyro & Cupido fosser salui: Così la donna per confession del artifice intese quale erano le piu prestanti opere, & hebe il Cupido, ilqual consecro in Thespie donde essa haueua origine: l'altro dicemo essere quel che era in Paro insula: il terzo esser stato in Sicilia: quez

sto dunque esser quel Thespiense di Praxitele non dubito, il quale conducto in Roma nelle schole di Octa-
uia si uedeua al tempo di Plinio: & iui uicino fu troua-
to alla porta triumphale, doue secondo Iosepho erano
dite schole. Ne conferma in questa opinione la excel-
lencia de l'opéra & lo nome del autore nella bocca del
lione: delche quelli si marauigliano, liquali de li excel-
lentissimi sculptori non fanno la consuetudine, ne di
quella hanno cognitione. M. Tullio referisce nel simu-
lacro di Apolline bellissimo esserui il nome di Myro-
ne con li sterule minute in quella parte del corpo che si
domanda femine. Anchor resta di narrare qualche co-
sa di tanto Dio. Pan & Cupido iustano: per Pan la na-
tura, p Cupido lo amor innato si nota: uience lo amor,
percioche a quello la natura cede, & in quello se rino-
ua. E hormai tépo che alli stracchi caualli se dia requie
accio piu promptamente possino retornare al comin-
ciato uiagio: Faccia se dunque, & como Phornuto di
Venere el precedente capitulo concludse, cosi in questo
se narri quel che di Cupido scrisse: Figliolo e di Vene-
re, essendo quella tale quale di sopra l'hauemo scripta:
E fanciullo per dimostrare che li amanti hanno im-
perfecta la mente, & facilmente se ingannano: E alato
perche fa homicidii, ouer che uola nelle menti de li
amanti di improuiso: E arceri perche li amanti da lon-
gi senza approximar se se feriscono: ha la face che par
che brusi li animi: Se chiama Erota forsi per interroga-
tione de li amanti. Anchora se narra essere piu amori,
per diuersi esser i modi de li amanti, & perche Venere
ha ne li soi seruitii molti tali sequaci: Chiamase anchor

LIBRO

himeros percioche se manda: chiamase pothos per una mutatione di basi, ouer perche spesso li amanti domandano de lor amato: Anchora stimanochel uniuerso sia amore, essendo & uenusto & bello & giouenile & ligiadro, & molto piu antiquo che ogni altro: Tedunque Cupido col hymno di Orpheo cosi chiamo & inuoco: O gran Dio fanciullo amabile & giocondo Cupido, alato, potente col arco, acerrimo col fuoco, ilquale te ridi & giochi di Dei & homini, pien di bon consiglio: ilquale hai le chiaue de la gemina natura di quanto celo, foco, aere, acqua contiene, di quanto la terra crea, di quanto l'amplo inferno possede: Tu solo tieni lo dominio & gouerno. Vieni, uieni a me, beato, uiene fauoreuole alli eruditi, remouendo da ql'li ogni prauo appetito & furioso impeto.

DIVISIONE D'AMORE.

BArbarismo & solecismo in ogni nostro parlare & scriuere sono uitij degni di castigo, se pignorantia se comettono: li medesmi da uitij deuantano uirtu se pensatamente con arte & iudicio se usano: & nome se li muta, al uno Methaplasmo, al altro Schema se dice. Hauemo premesse molte cose di amore per non pretermetterne (quanto e in noi) alcuna, non a caso, ma studiosamente hora al uero ordine mi ritorno: Se da qui inanzi quanto e disto uorra alcuno chiamar senza ordine, io non repugno: percioche non se proueria in Vener & Cupido, che ordinatamente senza confusione parlasse: In ogni ordinato & doctore ragionamento

ragionamēto principalmente se sol cercare, se e, che e, qual e, la cosa de laquale se ha ad disputare: Chi dimā dasse, o dubitando proponesse se e amore, la dimanda seria scioccha, & la proposta da homo di poco ingegno, indegno de risposta per esser cosa manifesta & chiara, p̄cioche ciascuti ne fa fede, ogni natione ne ha notitia, & quel che la fama publica consente & diuulga con uoce di tutti li homini, efficace e, & ha forza di necessario argumento. Tale Aristotele usa tra li altri, nel libro del cielo ad dimostrare quello esser ingenito & incorruptibile in perpetuo moto: Nel libro di Physico audito ridicolo quesito reputa, chi dimandasse se e natura, le cose note per se men note, & le chiare per le obscure cercaria intendere. Platone nel Philebo hauendo a ragionare de la uolupta, non cerca se e uolupta, ma se ha sp̄tie, quante & quali: Se ad imitatione de Chrysippo & Stoici, Tullio nel libro de natura de li dei inuestiga, se li dei sono o nō, par che necessario sia per esser stato questo appo li antiqui ambiguo, & molti hauerlo negato. Adūque essendo amore, p̄che ognuno accepta chel sia, diciamo che cosa e amore & quale: In cio de le principali doctrine lassando la resolutiua, dalla diuisione & diffinitione cercaremo aiuto, & accio se casco da una parola & syllaba, non sia in periculo tutta la causa & mia diffinitione non sia in parte alcuna manca, o abundante, ma sia piena & perfecta: Recorremo primo a quella doctrina che le parte seca & diuide, laquale da Platone in summa ueneratione hauuta, da Aristotele summamēte laudata, da Academici & Peripatetici contra la arrogantia & importunita

LIBRO 22

de Sophisti hauuta in summo pretio & honore: Questa se non proua la diffinitione molto la adiuta como uia breuissima di uenire ad cognitione de le differētie collocando q̄lle per ordine condescēdere fino a l'ultima spetie: Li nostri philosophi quali i Parisine scole di scipuli & doctori se ritrouarno gia tre seculi passati, dicono essere uno amore, ilquale e naturale, che non e altro che una naturale inclinazione di ciascuna cosa creata, a q̄l che puuene a sua natura: L'altro sensitiuo inclinazione non totalmente libera a quel chel senso iudica esser bono: Il terzo intellettuale ilqual seque il iudicio de la ragione. Ingeniosamente altri deuotissimi hannosi imaginate cinque spetie de amor per le quale l'anima nostra se po coniungere con Dio, assimi gliando alli cinque sensi: Al tacto como piu terreno fanno simile lo amore del patre & matre: al gusto q̄llo de fratelli, de propinqui: al odorato, il cōmune alli homini: al odito lo amore uerso l'inimici: al uiso lo amor in Dio: Alcuni Platonici fanno precipui amori in noi, doi eterni & perpetui: uno che alle cose diuine aspira, laltro al generare simile a se: Tra questi doi ne ponemo tre como mezi liquali possono crescere & de crescere: Il primo di tre e dicto contemplatione, quando da la bellezza del corpo la diuina belta considera//mo: laltro uoluptuoso nominamo, quando dal uiso alla libidine del tacto descendemo: il terzo e quello che del ueder & conuersar se delecta, ne si eleua o exalta alla purita celeste, ne se deprime o descēde alla spurcitia del coito, ma resta in mezo. Tre sono le spetie di amanti circa le cose mortali: alcuni amano il corpo,

& al coito como bruti correno:alcuni de l'amata uista s'appagano,& oltra non cercano:alcuni di udire ben pronunciare parole se delectano. Pausania in Platone lo parlare di Phedro emendare si sforza, per hauer solo semplice amor laudato,perche non e uno,ma gemino & duplice si como sono Venere, celeste luna, uulgar l'altra:la uulgare piu il corpo che lo animo senza cura di honesta ama,la celeste ha contrarie actioni: questa distinctione Erisimacho lauda:Ne le legi fa doe spetie di beniuolentia,l'una posta in similitudine di costumi & equalita di uirtu,l'altra in indigentia & bisogno:Quando l'uno & l'altro di questo e uehemente uole se nomini amore:la prima amicitia di similitudine esser placida & quieta:la secunda per procedere da contrarii,aspera & dura.Dionysio le parole del suo doctore Hierotheo recita,lequale sono queste: Amore ouer diuino,ouer angelico,o intellectuale,o animale, o naturale che intendamo, non credamo altro che una forza:donde possemo comprehendere esser cinque spetie di amore di Dio,ilquale ama le cose create:del angelo che ama Dio & le altre cose:de lanima rationale:il terzo quando ama le cose diuine:il quarto de li animali sensitiui quando amano le cose corruptibili:lo ultimo e naturale quando ciascuna tende oue il suo naturale l'inclina,como e il fumo in alto ondeggiando faglie, li faxi tendeno al basso. Lo Epicuro diuise le cupidita in naturali & necessarie, & in naturali & non necessarie, in quelle che non sono naturali & non necessarie:laqual diuisione Tullio reprehende, percioche e uitioso nel diuidere le spetie numerare in genere,& tal

LIBRO

partire e rompere & spezare, nõ secare & spartire: pche douea dire de le cupidita sono doe generationi, naturale & inane, le naturale se partino in necessarie & non necessarie, & haueria cosi il tutto compreso. Vulpiano iureconsulto dice tutti noi esser stati chiamati cõ un nome homini, poi per constitutione cominciammo ad essere tre generationi, liberi, serui, & quelli liquali non eran piu serui, che de seruitu erano uenuti in liberta, cioe liberti. Era meglio dire de le persone esser il stato o liberi, o serui, & liberi esser ingenui, o libertini: per non esser como Epicuro represso & per non uoler ha uer bisogno de dechiaratione come Vulpiano. Noi secondo la consuetudine Pythagorica per breuissima diuisione secamo amor in doe parti, celeste & humano: Se uolemo usare li uocabuli di Dionysio diremo sopramundano, & mundano: Lo celeste partimo in amor de Idio uerso le cose create, & angelico uerso Dio & le creature: lo humano partimo in naturale & accidentale: naturale quello intendemo che e fra noi & Dio, tra lanima & lo corpo, tra la uolunta & il bene infuso da natura a tutti, per ilquale appetimo quello che existimamo bene, amamo noi stessi & li figlioli & amor ne insegna a sofferire ogni fatica per loro & in optimo stato quelli & noi conseruare desideramo: commune in questa parte a rationali & irrationali. Accidentale e quello che uene da electione & libero arbitrio, lo diuidemo in honesto & non honesto: lo honesto e circa le uirtu & ben operare & amare quanto se deue & como: lo inhonesto solo alla sensitua forma & uolupta si moue: Po questo amor accidentale in

tre modi errate: Se amamo il male in loco del bene : se amamo troppo quel che non deuemmo: se amamo poco quel che sumaméte amar deuemmo: Como li diligéti descriptori del mondo non solamente della Cosmographia si contentano, ma la Chorographia auanti gli occhi mettano , cosi noi non solamente in la diuisione non ne femo fermati, ma la partitione non hauemo pretermessa peruenédo dal genere alla spetie, dalla forma al indiuiduo.

DIFFINITIONE DI AMORE.

Persuadeuami in questo mio deliberato uiaño non hauere ad trouare altre difficulta, che alpestri & erti monti, paludose ualli, inuie selue, & lutosa pianura : Ma eccomi in maggior affanno alla riva dun rapido torrente fermato, & rotto uedo il ponte in che condurme mi douea a l'altra ripa: & io auezo a natar neli chiari & lenti fiumi, pauento asscurarmi, accio che como di Hippomedóte le fabule dicono, da uiolentia de le acque interrotto non mi submerga. Al diuino & humano amore con una sola uniuersale diffinitione me cognosco inepto satisfare : Se diro secundo Dionysio esser uirtu unitiua: se secundo Theologi una certa giuntura, laqual coniunge, ouer desidera de coniungere lo amante & lo amato : se secundo Bernardo ben ordinata & uehemente uolunta, un regolato , ordinato & possente uolere : se secundo Augustino un appetere la cosa per se stessa : se secundo Platone desiderio del bello ; non so como a l'uno a

LIBRO

l'altro se possa applicare senza contraditione. Pero lo amor di Dio uerso le cose create esser sol ben uoler al creato: Nelle sequenti carte descriueremo, che quel che aptaméte explicare & definire per genere & differentie non possiamo, per effecti la sua proprietá si cognosca. Et perche altrimenti diffinisce il physico, altrimenti il dialectico, altrimenti lo oratore, el poeta, noi alcune opinioni prima potremo poi con breue & dilucida diffinitione como spero, la natura di amore comprehendere: Stoici dicono esser una cupidita laquale aduene per bellezza: Peripatetici essere argomento di beniuolentia per l'apparente uenusta: li Academici furono di opinione che amor fosse un desio di goder & fruire quello compitaméte che li par ornato di ogni somma bellezza, onde lo amante desia tutto essere nel corpo de l'amato, perche sempre da li dardi di Venere ferito, subito desidera coniuungerse, ne altro desidera (como dice Aristophane) che di doi diuentar uno: El genitale humore dal suo corpo suauemente extracto in l'horto de l'amata spargere: donde se tal felicitá alli amanti aduiene stringosi in amoroso gioco mordendosi per il disio de esser l'uno ne l'altro, & l'altro ne l'uno: Ma i uano dice Lucretio che a tal effecto la natura repugna, per laqual cosa ligati insieme di soluerse & risoluerse in dolce moto se affaticano, finchel liquefacto humore per la forza di Venere con tremante commotione lascia de li amanti le indebilite membra. Auicenna nel quarto trattato del terzo libro, dimostra esser passione di animo introducta da li sensi per satisfar al desiderio: li Physici credeno esser una perturba-

tione proxima, ouero simile al morbo malācolico: Diciamo quel furore ilquale ne aliena dal nostro proprio essere, malancolia parola greca: Tullio interpreta furore & atra bile: Alcuni disputano amor non esser morbo, ne propriamente possesse chiamare morbo, essendo morbo dispositione contra natura, ma una certa actione uehemente & assidua cogitatione sopra la cosa desiderata con confidentia di conseguire quel ultimo delectabile imaginato nell'amata: Theophrasto scrisse esser concupiscentia de l'animo laquale ha ueloce ingresso & tardo exito: Plutarcho credette esser commotione di sangue, ma non como la ira occupare tutto il corpo subito, perche a poco a poco piglia forza per la speranza de la uolupta, & dura per nostra persuasione laqual naturalmente e de reputarne degni di esser amati: Marco Tullio existimo esser ben uolere: Seneca nelle Tragedie dice che amor e un uigor grande de la mente, & un caldo che suauemente bolle ne l'animo: Ouidio dice esser cosa piena di paura, che mai quietata o posa, se hauesse dicto speme quando disse cosa, meglio ad amore se appropriaria. Sonasi hormai alla raccolta, ne oltra si proceda, che non dubito che fera temeraria presumptione diffinire dopo tali homini & tanti: Cognosco se ardisco fero coruo fra cygni, fero una pica contra le muse, o Marsia che con Apollo conrese: Nondimeno el bisogna dire: Sequemo dunque Aristotele alqual piace debiamo inuestigare li primi principii de le cose, se uolemo cognoscere la loro essentia: Dal'anima cominceremo. In questo li Academicici (come ho dicto) poneno ragione, ira, cupidita: Pe/

LIBRO

ripatetici triplice fanno la potentia di quella: uegetatiua, allaqual applicano genitrice, nutritiua, auatrice: la secunda sensitiua laqual complete appetere, imaginare, moto da loco ad loco: nel terzo ordine ponemo la rationale, allaqual attribuiscono opinione, consiglio, deliberatione & altre uirtu. Secundo Aphrodiseo Hemisio optio autore in tre parti seca la forza de l'anima, animale, uitale, naturale: ne l'animale colloca fantasia, ragione, memoria, cogitatione, opinione, & oltra questi tutti moti liquali uengono da electione: Nel la uitale cõstituisce il pigliar spirito & respirare: Quel la chiama naturale laquale genera, uutrisce, augmẽta: Varrone l'anima nostra diuide in octo parti, uiso, auditto, odorato, gusto, tacto, cogitatiua, generatiua: La octaua per laqual parlo, nella diuisione di Academici ponemo Amore in la cupidita, in la peripatetica, in la sensitiua, in quella di Hemisio ne l'animale, nella uarroniana, nella cogitatiua: Dicemo dũque amor esfer cupidita di animo che procede da sensi con pensieri di cõsequire il desiderato & fruire la opinata bellezza di quello: fruir al presente intendemo hauer la cosa desiderata a tuo piacere, in tua potesta & arbitrio. Il maestro delle sententie dice Augustino hauer creduto fruire sia di cose diuine, & usare sia delle mortali: Con Tyrio maximo dicamo, anchora amore non essere cosa alcuna se non di bellezza, pcio che in uano seria amore se non cercasse il bello. Quãdo dicemo Dario amare le ricchezze, Xerse il regno, Agesilao honore, oro Gilippo, quel nõ se deue nominar amore, perche tu narra una spetie de uolupta, non de bellezza: la cosa bella nõ e mai

e mai pernitiōsa, ne ci conduce ad infortunio: Concede per questo lo amor esser amor di belleze: & se altro ama, dicemo amare la uolupta: leue se allo amor il nome & in loco di amare dicase desiderare: Amor dunque desiderara la bellezza, il disio la uolupta: Dunque chi ama la bellezza non la desidera: si certamente, per cioche amore non e altro che appetere: ma diciamo amor esser disio & non appetere, & distinguiamo in questo modo. Quando lo animo nostro e tracto & sforzato alla apparente bellezza, chiamamo quello amore in tutto remouendosi il desiderare: Quando lo animo altro che la bellezza desidera & expetisce, fu chi credette esser quel Cupidine o appetere, non amore: Noi non uolemo isistere nella forza di uocabuli, pero dicemo che subito che uedemo cosa la q̄l ne delecta & piace al animo, quel dilecto, quel piacere, quella placentia, quella inclinatione a quel che ne credemo, o che e bene, dicemo amore, padre del disio, la sperāza e de luno & laltro ligame: Il moto, cioe il desiderio tende alla quiete, alla qual peruenuto selli da nome gaudio, letitia & uolupta. Hauemo noi mortali oltra il cerebro sacratissimo loco de la ragione, pulmone, core, fegato, & milza: Per lo pulmone pigliamo lo aere uitale & respiramo: Nel core poneno li sapienti, audacia & timore: Nel fegato effere amore cōsentono li philosophi, ilche ben noto Horatio: In la milza dicono la letitia habitare, esser loco del riso, bēche Homero tutti affecti pona intorno al core, como al membro principale, col quale Stoici & Aristotele consentono. Concludamo breuissimamente amor essere desiderio de hauere & usar &

LIBRO

fruire quel che ne credemo bello:mutamo quel bello & in suo loco dicamo bono:forſi in grandiffima parte ſeria diffinitione anchor del diuino amore, perche bono & bello ſe conuertono como di ſotto monſtraremo:Ma non altrimenti e accaſcato a me che a quelli ſole, liquali mai non intrati in mare, nauigar deſiderano con letitia & feſtinatione, qualunche coſa e neceſſaria preparano, intrati in alto de le uoci, geſti & modi di marinari ſe alegrano. Poſcia che piu non ſi uide la terra & auanti gliocchi ſol cielo & mare appare, ſe reſtringe al cor il ſangue, deſideramo la terra incontinente, conſiderano il periculo, il primo inuētor de naue dānano: Dopo che pentire non uale, intrepidi cō forte animo ſequeno il camino:Coſi io da la mia diffinitione d'amore uolentieri mi retiraria, ma eſſendo ſtato in alto, me baſta ſe in alto mi ritrouo. Et pche la materia ſubiecto & obiecto di amore uerſa & ſi uolta circa il diſio, & quel che greci dicono κελόν cioe prouocante, Platone, che ne chiami a ſe & a cogitatione, il deduce, noi latini pulcro cioe ſplendido & potente & forma quaſi perfectione alcune uolte ſpetie: dal uedere ſpeſſo bello diminutiuo da bono dicemo:Di queſto ſubiungero, ma primo che coſa e deſiderio diffiniremo.

DEL DESIDERIO.

ET perche nella diffinition d'amore ue e ri-poſto dentro il diſio, parmi conueniente dirne & non con molte parole: Ad qualunche moto de la noſtra mēte, operatione d'intelleſto & actio

ne dell'anima, che per delectar li sensi, a quelli cōpiace/re & loro gratificare se pensa, iudica & uole, cupidita, appetito & desiderio se li dice: Di Augustino e ferma opinione in piu lochi da lui dicta, da Dionysio tolta, da nostri Theologi approbata, la uolunta nostra in q̄/ lunche loco se extende extenderse per amore. Tene del uoler nostro le chiaue Amore, ilqual e quella prima inmutacione che sentimo far nella mente per l'appetibile, che ne commoue, & a se ne tira, diletta & piace: Quella placetia genera moto nel animo, ilqual moto e desiderio: Greci secōdo Platone lo dicono himeros, perche incitato scorre, attrahe l'anima per lo impeto suo, da questa forza e chiamato himeros, & ultra questo e dicto $\pi\acute{o}\delta\omicron\varsigma$ che significa, non esser del piacer piacere, ma de cosa absente, & che e altroue: Luciano $\pi\acute{o}\delta\omicron\varsigma$ nomina il Dio del desiderio: Phornuto como dechiaro questo himeros & pothos di sopra hauemo ueduto: Desiderio secondo Theologi e moto del appetito nel amabile, & e uolere di quello che nō se ha o possede: Dice. M. Tullio: benche amor & desiderio parano gemelli ciascuno di loro doi nati immortali, pure l'altro d'un seme produsse un parto, ma prima che nascesse disio apparue amore, como causa del moto: La loro differentia e questa, che desiderio e solamente ne le cose nō hauute, amore ne le cose possedute & da possedere: in le cose passate & presenti e desiderio, poi lo amore: ne le future e primo desiderio, ma causato d'amor, como desiderar figlioli, desiderar esser ricco primo che ami dunque, desidero per tuo piacere & cōmodo: poi ami, bēche como e dicto, amore di noi stes/

LIBRO

fi e, non folamente di ogni defiderio, ma di ogni mo-
 to & actione patre & genitore, autore & creatore. O-
 biecto dal defiderio e il bene, como fi trouano diuerfe
 fpetie di beni, cofi sono diuerfe fpetie di defiderii, co-
 mo amore e una fpetie di defiderii, circa il bene che fe
 chiama bello: Defiderio fe pone nella diffinitione d'a-
 more como natura cōmune, per laqual amor conuiene
 con tutti defiderii: como animale e cōmune con li ho-
 mini & fiere. Dico dunque che como ogni cofa graue
 tende al centro, & ogni cofa ligiera faglie in alto, ne
 mai fe ferma fe non glie appofto impedimento fin che
 non confequa fua natural inclinatione, cofi la men-
 te non fara mai fine di appetere fe la ragion non l'affre-
 na, fin che non habia confequito il defiderato: percio-
 che ogni noſtra uolupta, ogni refpecto al bene, comin-
 cia da amore, corre al defiderio, procede in la ſperan-
 za, ultimamente ha fua quiete nella uolupta: Il male fe
 ha in odio, fugefe, temeſe, finalmente ne dolemo, ter-
 mine & fine del male: oltra liquali nō preterimo: Amor
 & defiderio e un medefmo fine di cogliere & ufare ul-
 timi fructi de lo autūno, hauendo con diligentia excul-
 ta la matre nel primo tempo della primauera, & non
 refugito di la feruida eſtate il poſſente caldo. Qui non
 pretermetteremo una molto uentilata queſtione, ſe pō
 la confequitione del'ultima uolupta amoroſa, manca
 lo amore & defiderio, dicono che la natura non pate-
 ſtato: ad ogni moto nelle cofe inferiori e neceſſario ſe-
 dia qualche quiete, comol preſente al tempo: ilqual p-
 ſente inſtante tempo, como termine del preterito, &
 coniunctione del futuro non ſa ſtare fermo, ne po cō-
 ſi ſtere

sistere per piu declaratione, pponasi exēpio mathemático: Diase una linea recta & terminata per la quale ne tràs corra un'altra: questa subito che e puenuta alla sùmita e necessario che nel ritorno faccia pausa: Questa e la quiete la quale se da nel augmēto & detrimēto de le cose naturali: cresce una pianta in la magnitudine a lei concessa, subito chen q̃llo sùmo che po e puenuta comincia la diminutione & a poco a poco quasi inuisibilmente manca & decreisce, diuenta arida, perde al fine la sua forma, perche natura nō pate stato: Così se po dire che essendo lo amāte in desiderio di fruire l'amata, desidera quel che nō ha, subito hauuto e necessario che māchi il desiderio, & doue māca il disio se diminuisce lo amore fundamēto del disio. Adunque se po cōcludere ragioneuolmente mācando il disio mancar amore: Ad tali obiectioni respōdesi, che li exēpli pposti sono optimi & philosophici: cōfessano q̃lli ualere in le cose uniforni naturali, & in q̃lle che sempre tengono un tenore, ma in nostre pturbationi precipuamente in affecti di amore, credemo tal argumēto essere di nullo momento: Nō negamo pigliato che se e l'ultimo fructo di amore, mancare quel primo desiderio, & crescere la uolupta, p la quale si rinfresca amore & radoppia, dōde maggior rinasce il desiderio: Lucretio la sperāza de li amāti non poter exstinguer lo ardor dice, per esser da q̃llo corpo donde li e uenuta la fiāma, alche repugna la natura per esser amor cosa de laquale quāto piu hauemotāto piu il pecto arde di desiderio. Et diuinamente Diotima platonica, Socrate insegna lo amore esser mortale & imortale, sempre esser nouo, sempre esser uechio,

dopo la repletionione seque la uacuita, nõ altrimenti aduiene al desiderio che al homo ilq̃le beuẽdo se toglie la sete, & dopo nõ molto ritorna quella uoglia: così a noi rinasce il desiderio di cacciarla con quel liquor il qual gustato altre uolte ne delecto. Concludo dopo la extrema consecutione di amore nõ esser necessario che manchi il desiderio, anzi cresce, di hauer q̃l che ha hauuto & desiderare mantenersi in q̃llo, ilche se deue iudicare secõdo la natura de li amãti, p̃cioche nella stretta cõuersatione & p̃tinua practica secõdo li costumi, o q̃lli abhorrimo, o cõ catene ne stringemo: Cõ idissolubili uinculi le dõne ne retengono, se senza fausto, senza supbia, senza preponerne riuali, pateno patiẽtemẽte esser amate: se si troua augmentata la sperãza de la uolupta non si scema, anzi cresce il disio di q̃lla de laq̃le summa & prima e primo & summo datore Amore.

CHE COSA È BELLEZA.

LA Informe materia di tutte forme receptaculo: Moyse nel Genesi per terra inane & uacua descriue. Greci la chiamano hyle, che latini selua possemo interpretare: Platone la existimo causa della cecita nostra, ipedimẽto al lume & sciẽtia che la cõsideratione della belleza remoua da nostri occhi cõ obscuro uelo: Se la belleza per guida pigliamo spieghamo le ali al cielo. Al Vergiliano Aenea fu cõcesso laurato ramo, cioe sapiẽtia, gratia chel cielo a pochi dona, accioche potesse gire al cõspecto del caro padre ne i cãpi elisii, cioe col suo igegno potesse agiõgere d'intẽdere la

nerita recōdita & inuolta: detteli Venere matre p scorta
 & duce le soe colūbe. Et io te o mia īmortale Sybilla
 fatidica, che nō in foglie a i mei quesiti respondi, laq̄le
 da monstri me fai securo, Cerbero adormēti, Charōte
 acquieti, te p̄go che al p̄sente nō solamēte duce me te
 demostri, ma de le colūbe l'officio me p̄sti. Platone la
 bellezza fa triplice dil corpo, & q̄sta irretisce l'occhio,
 delle uoci, & q̄sta delecta lo audito del animo, & q̄sta e
 cōsiderata dalla mēte: Alcuni referiscono hauerla diuī
 fa in uiuente corpo formoso, in edificiū, picture & sta
 tue: & la terza spetie hauer data alli studiū: Plotino la fa
 corporea & incorporea. M. Tullio doi generatione ne
 pone, una chiamata uenusta laq̄le attribuisce alle dōne,
 l'altra nomina dignita uirile & crese non esser altro che
 apta figura & positioe de mēbra cō suauita di colori:
 Il medesimo dice, q̄si tutti dicono la pulchritudine pti
 nēte a gliocchi, doue piu la uista gradire si sente, esser
 una cōmensuratione di tutte parti cō gratia di colori,
 & la sua forza & potentia cōsistere che sia moderata &
 cōmēsurata. Per laq̄l cosa Augustino uole sia cōuenien
 tia de parti bē colorite, piene di grata p̄cordia & p̄por
 tiōe, che tira ad amar ognuno: Veramēte quāto sia dif
 ficile a ritrouarse in un sol corpo, Zeusi pictor il cogno
 be. Di costui fino al tēpo di M. Tullio se uedeano mol
 te tauole depinte p̄ la excellētia ai Crotoniati piacque
 che pingesse loro alcuna cosa, & la imagine di Helena,
 disseli che uolea uedere alcune lor uirginelle: Crotonia
 ti p̄ conoscerlo excellēte pictore di dōne, uolentieri li
 cōsentirno: & mōstrateli (che cosi cōsultaro) le piu bel
 le Scielse: p̄ dimōstrar la singular gratia in una non ri

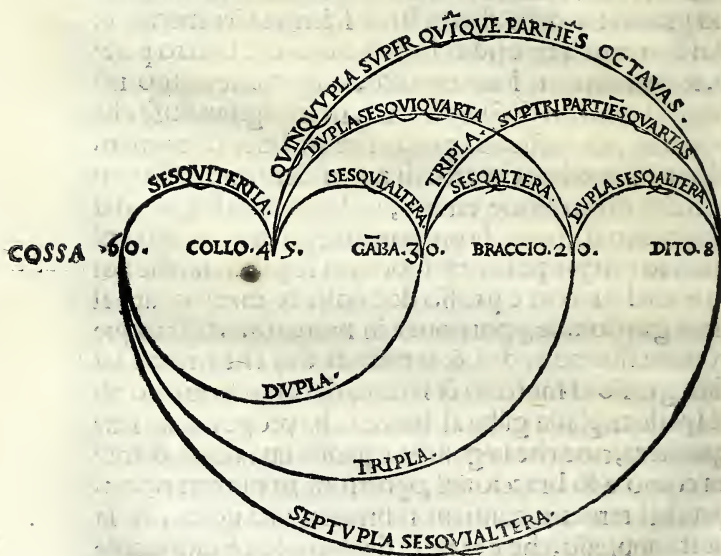
LIBRO

trouarse, tolse da ciascuna la piu egregia parte che bella cōpitamēte nō se uide in una sola: cōsi fini la sua li-
giadra opera & tate belleze uiue in una figura accolse.
Luciano di uarie statue di excellentissimi artifici & pi-
cture formo una bellezza di tutte parti, di correspōdēti
mēbra & cōueniēti colori. Sapea Zeusi la natura non
hauer pfectamēte expolita da ogni bāda una cosa sim-
plice p hauer a ciascuno da dare: l'altro uedeo quanto
era difficile esprimere in parole una uera bellezza, &
quāta fatica e imitare la natura scriuēdo: La bellezza del
corpo recerca che le mēbra siano ben collocate cō de-
biti interualli & spatii, ciascuna parte sia con sue tēpre
cōmensa, pportione, & cōueniēte quātita: Plinio, Var-
rone, & Gellio scriuono il corpo humano non possere
crescere sopra sette pedi in longheza, la mesura del pe-
de e deta. xvi. la cōmēsuratione del mezo de la lōghe-
za se piglia dal loco del mēbro genitale, il centro del
corpo humano naturalmente e l'umbilico: Mettendo
l'homo cō le braccia extese tirādo da l'umbilico linee
alla extremata di pedi & de deta di la māo, trouaremo
fanno un circulo pfecto: Vitruuio il corpo del homo
dice esser stato da natura cōsi cōposto, che la faccie tut-
ta, cioe la punta del mento sino doue finiscono li ca-
pilli nella fronte e la decima parte del corpo, dal sum-
mo pecto, cioe doue finisce il collo sino alla sūmita del
capo parti quatro: sel corpo e ben quadrato & robusto
di sette teste il trouarai: se e dilicato di octo & noue, le
dōne di sette il piu de le uolte: La longheza de la faccie
e diuisa in tre parti dallo extremo mento alle narice,
dalle narice sin doue termina il naso colle ciglia, dalle
ciglia

ciglia fin al principio della frôte, le ciglia giunte insieme rendono ambidoi li circuli de li occhi: le orecchie laudate sono q̄lle de leq̄li li semicirculi sono quanto e la bocca aperta: la larghezza del naso sopra la bocca sia quanto e longo un occhio: il naso dalla longhezza del labro notano: la mano tanta quãto e il uolto: il uolto de la dōna si lauda se ha fatteza di homo: del homo il uiso se ha fatteza femminile: Onde il prouerbio quasi per ciascun loco, femina masculo & masculo femina hãno gratia. Se delle diuinissime scientie Geometria & Arithmetica li reconditi secreti a mortali fussero palesi, & apertamente loro exposto, lo ignorãte uulgo nõ tãto li laudatori di q̄lle dãnaria, marauigliandosi che potentia, che efficacia possa esser in linee & numeri. Noi nõ semo hora in acto di reponderli, nãa dalla geometrica dimensione erudit, uolemo inuestigare del corpo ben formato la proportionẽ: lo deto grosso col braccio e in proportionẽ subdupla sequialtera, che uol dire chel braccio e grosso doe uolte & mezzo quãto il deto grosso: tale pportione e in numeri 5. a. 2. il cinque cõtiene doe uolte doi, & la mita de doi che e uno: Dal dito grosso al musculo & lacerto del braccio uicino alle spalle tripla: la gãba al braccio ha proportionẽ sexquialtera, cioe che la gamba e grossa una uolta & meza como e lo braccio: tal pportione in numeri e. 3. a. 2. per chel ternario contiene il binario una uolta, & la unita appresso, che e la mita del binario: Similmente dal collo alla gamba e pportione sexquialtera, como e dalla gamba al braccio: dalla coscia al braccio se di-

LIBRO

ce esser proportione tripla, ilche ci nota che la coscia e grossa tre uolte como il braccio : chiamase tripla, perche il maggior termine contiene il minore tre uolte, como il ternario alla unita. Essendo dunque di tutti li principali membri la coscia il maggiore, el deto il minimo: & uolendo exprimer le proportioni fra loro ordinatamente, faremo tal figura.



La habitudine sia non grassa, ma carnosa: non ossea,

ma lucofa: il colore non bianco tãto che tenda al pallore, ma mixto con sangue: se e bruna, non e deforme: di questo colore era Venere, & ad Ouidio non dispiaque. Io laudo la faccia uirile, che tenda al tondo piu tosto ch'al longo: la fronte spatiosa, il naso piccolo afilato che nasca dalli confini de le ciglia: le labra che piu alla mediocre grosseza, che alla sottileza declineno: le guancie carnose, li occhi se laudano negri, & cosi dicono hauerli hauuti la dea della bellezza: occhi tra negri & bianchi, senza macula, longhetti, lucidi, tumidetti, alegri: tali sono laudati da Auicenna, per demostrar ingegno & summa fede: Il pecto lato nelquale a pena il loco del offo ui appara: la mano grossetta, l'internodi de le deta equalmente pieni, l'ongie poco incorue, & sia la mano candidissima di fora, ma dentro como auorio leuemente tinto di ostro. Quella e dolce mano, in laquale alli confini delle deta poco concauita si uede: Sia la psona di mediocre statura, & aspetto humano: la deforme dõna e quella che ha quel che Catullo & Horatio dicono, lõgo pede, pochi fianchi, gran naso & noi ci adgiongamo quella non deueri chiamar bella che ha gliocchi piccoli & biãchi: In Palas lauda Homero gliocchi grandi & bianchi: Lucia no scriue un dialogo di pulchritudine inducendo al cuni conuiui ragionare: La somma de dicto dialogo e che ciascuno desidera esser bello, & coloro che l'hanno conseguito sono stati da dei & homini honorati, como Ganimede & Helena, la bellezza hauer uinciuto Ioue: la forma di Pelope uinse Neptuno: quella di Hia

LIBRO

cyntho Apollo: Venere, Pallade, Iunone di bellezza certo, & chi propose quel pomo fece prudentemente, perche chi ha bellezza, ha ogni excellentia in se raccolta. Charidemo conclude la propria laude della pulchritudine esser che alli uirtuosi hauemo inuidia, li belli amiamo, & quelli uolentieri seruimo: Tyrio maximo scrive, Achille esser parso formoso a chil uedeua non tanto per li capelli lunghi & flauis: perche Euphorbo anchor li hauea tali, ma la bellezza sua era conciliata & illustrata da la uirtu, & queste due cose unite lo faceano spectabile & admirabile. Io laudo lo ingegno di Aristotele & di quello mi admiro & stupisco, che meglio di qualunque altro con tre parole descriue la forza & potentia della bellezza, dicendo gran tyranna e la bellezza delecta marauigliosamente gliocchi la bellezza del bello anno: quado il tempo uedese in giouenil figura che se comencia il mondo a reuestire di uarii colori: l'artificiosa dispositione & ordine, la apta & elegante compositione di publici & priuati edificii, bellezza se chiama: Se la latitudine alla longheza co l'alteza sera corrispondente: Publici edificii intendemo muri & torri per defensionis, templi per religione, basilice fori per iudicii & negocii, theatri per piaceri, & portici & porti per oportunita: lequali cose dicono li periti & architetti deuer hauer fermeza, utilita & gratia, laqual ui sera quando e grata l'opera a gliocchi, ilche sera se hauea suo commenso & proportione con iusta ragione de le symmetrice: La bellezza le orecchie tira a se secondo la compositione di ornate parole: Tal che

odendose con foaue accento dolce concento de uo/
ce sonora, facile, flexible, firma, durabile, chiara, pu/
ra, piena, & che l'aere con dolceza moua & sechi di
udir fatiar non si po: Triplice dicono esser la uoce, la
quotidiana laqual usamo nelli quotidiani ragionamē
ti: l'altra chiamamo media collaquale legemo li poe/
ti secondo li tempi delle syllabe breui & longhe. Pero
Quintiliano admonisce non deuerse cantare li poe/
ti, perche se li legi, li canti, & se li canti, male li can/
ti: La terza e che si canta con toni, phtongi, sistemi,
per uenerabile & robusto diatonio o lamentabile chro/
ma, per le prime consonantie diapente, diapason & dia/
tessarion: Delecta anchor il sono, & quel dicemo bel/
lo, ouer de uoce humana, ouer e in instrumenti per fia/
to como trombette, pifari, flauti: il terzo uedemo esser
in bastere como e in lyra cythara, cymbali. La pul/
chritudine dunque per dire con Plotino nel aspe/
cto precipuamente consiste, & in lo audito secun/
do la compositione di parole & musici suoni. Se
dal senso ascendemo a quel che sopra li sensi, tro/
uaremo esser pulchri & belli li studii, officii, actio/
ni, uirtu & scientie: Cognosceremo summa belle/
za esser de li animi nostri la cognitione de la ue/
rita & uera sapientia. Platone nel Cratylo pulchro
uole sia proprio cognome de la prudentia: Il me/
desmo consente nel Phedro: nel Carmede la tem/
peranza esser cosa bella afferma: Augustino la ho/
nesta dice chiamo pulchritudine intelligibile: per
laqual cosa da quella pulchritudine per li sensi co/

LIBRO

gnosciuta humana & mortale, noi in questo huma/ no & mortal carcere deuenuti, possemo la diuina & immortale considerare & amare. Se la terrena in/ stabile, uaria & corruptibile ha potentia & forza di delectare li nostri fragili & caduci sensi: Quanto deuemo existimar maggiormente quella celeste, eter/ na, ferma & immutabile possier delectare quella par/ te che e in noi sempiterna & perpetua: Se la com/ positione del cielo e bella, se le stelle fixe, se li grandi doi luminari & li altri cinque erranti pia/ neti sono bellissimi: qual sia la bellezza del fatto/ re & fabricatore di questi e solo a quelli imagina/ bile, ch'al cielo dediti, la terra sprezzandola calca/ no: Questo l'hom como uestito di questa frale & caduca spoglia consequir non pote, perche glil ue/ la il uelo de le terrene membra: lo interiore homo quasi spirito celeste facto, ben po, anchor che sia in quello obscuro carcere farsene degno: perche co/ mo trouamo nel principio de le parole di Moyse, doue de la origine & fabricatione del mondo scri/ ue, doi homini furono da Dio facti, il primo ad ima/ gine & similitudine sua che fosse superiore a tutti animali bruti: Il secondo legemo formato di terra & hauerli spirato il spiraculo de la uita: Perho le/ gemo il primo homo di terra terreno homo, l'al/ tro del cielo celeste: Questo significato Paulo quan/ do scrisse, quel homo che di fora se corrumpe: quel che e dentro da di in di si renoua, & quando disse de/ lectarse de la lege di Dio secondo l'homo interio-

re. Platone nel ciuil scriue deuersi credere la generatione humana esser stata creata di terra del corpo intendendo: & nel Phedone da Dio l'anima & da quello essa hauer similitudine & effigie: Opinione e di Hieronymo si como e un amor carnale cupido da poeti chiamato, secondo ilquale chi ama in carne femina: cosi esser uno amor spiritale, secondo ilquale l'homo interiore che ama, in spirito femina: diro questo piu chiaro, dicemo che colui che porta la imagine del terreno como homo che ne le terrene membra e in uolto, e uexato da amore & cupidine, & l'anima di quello che d'amor celeste e infiammato considerata la pulchritudine di Dio, ama la bellezza di quello, alquale non solamente Dionysio & Augustino, ma Platone & Plotino ne exhortano: Salomone nella cantica lo amore delle cose celesti & desiderio delle diuine con l'anima nostra pone, insignandone la uia al confortio di Dio sotto spetie & figura di sposo & sposa: Et perche e impossibile che lo exterior & interiore homo sempre non ami qualche cosa, & questo non esser altro chel bello credemo, non contenti di quanto hauemo dicto sopra tentaremo platonicamente inuestigare che cosa sia il bello, che se le forze non tanto potranno, quanto il uolere & l'animo, sera assai in gran cosa hauer uoluto, & in quel uolere non hauer demonstrata negligentia: Sia una uergene al iudicio di tutti bella, non perho quella sera la bellezza: percho che uno animal bruto anchor dicemo bello, & facta comparatione con una uergene sera deformosissimo: Se una cosa ben ornata bella dicemo, non perho quel

LIBRO

la bellezza se deue chiamare, che alcune statue senza ornamento nude nõ negamo esser belle: Dicemo bella la cosa e hauer ingegno & pröpto, bella e esser ricco & potéte, dicemo belle le cose lequali sono utili & cõmode, non perho q̃llo e la bellezza: Se dicemo q̃llo esser bello che e causa del bene, e necessario altro sia la causa, altro lo effetto. Dicamo dunque quello esser bello che ne delecta, non in qualunque uolupta, ma per il uiso & audito, delectandoni apparati & ornamenti, picture belle, belli homini, & belle fere, edificii, sculpture, canti, diuerse uoci, ragionaméti & fabulationi. Nõ dicemo bello la foauue uolupta del odorato, la dolcezza del gusto, il iocundissimo moto uenereo, per esser piu corporei, & piu il corpo che l'anima delectare: Aristotele li homini pien di uoglie inhoneste chiama intemperanti per non saperse temperare nei sensi cioe il gusto, odorato o tacto: nondimeno non uol che color siano intemperanti che piglian troppo dilecto di fabule, o da bellezza di colori uarii, peroche la téperanza dice e per regular il corpo & non l'anima. Adunque quel pulchro intendemo che e giocondo delle orecchie & grato alli occhi: Queste doe uolupta senza nocumento & piu che tutte le altre prestatissime sono & optime, & p questi doi sensi l'anima a poco a poco se medesima recognoscendo se ricorda de le cose diuine da lei uedute in cielo, & cosi incitata dal furor amatorio ama le cose belle: Segregata da ogni studio humano, & fixa nella diuina contemplatione uedendo qui nel mundo qualche similitudine & sembiáza di quel che uide, quando dal cielo discese, le resguarda & le stupisce: de qui procede

procede extasi & alienatione di mente perche l'anima se disuia souente dal corpo:ne si po render ragione di tãta affectione,percioche per il uiso che e senso piu che li altri acuto & perspicace,recognosce de la nostra anima la uera pulchritudine,laquale de tutte le cose amabili sola essa ha hauuta questa sorte,che sola e pspicua & ha il simulacro manifesto:Questo nõ se causara mai per donna inuenusta.Ma quella gente praua & lascia che non cognosce li mysterii diuini subito che uede il bello se excita & petulantemente si sforza sequitarlo, & entrare in si bel corpo:ma colui ilquale e uero philo sopho alla diuina contèplatione dedito,uedendo bellezza dil corpo,existima della diuina forma di bellezza Archetypo & Idea, esser deriuata & deducta quella:Primo obstupisce,poi ha paura,poi resguardando la adora como Dio:& se nõ dubitasse esser reputato matto non altrimenti che a diui,alla statua di quella sacrificaria,tanto e l'amore,tanta l'affectione che in sua p̄sencia al incontro solo si muta tutto,suda & arde & ferito da tanto stimulo in absentia de l'amata si dole & parimente per la memoria si delecta:La nocte non po dormire,ne il di fermarse,ma discorrèdo uagabundo cerca cõ desiderio & cupidita di reuedere il bello. Alla cognitione della uera pulchritudine forsi non meno lo audito chel uiso ne po incitare & cõ mouere,retrouando uirtuosi che parturire & generare desiderano nel bello,che in un laido corpo se attristariano sol di uederlo,perho si troua anima generosa,docile & di acuto ingegno & se con quella facundamente parlano,al bene la excitano & mostranli la uia ch'al cielo la scorga,po/

LIBRO

nendouì ogni lor sforzo d'infiammarla ad ogni uirtu, & per quante utili strade l'enuiano, per adgiungere a quello che e per solleuarne da terra in alto. Tali sono stati li philosophi, di questi uno fu Lycurgo & li altri legislatori, tale Socrate in Alcibiade, tali li propheti hebrei, tali li promulgatori de la euàgelica lege per Christo data: quelli esser beati disse liquali odiràno le parole di Dio & quelle obseruarano: Così possemo fruire la pulchritudine uera. Questo e quel pulchro, il quale Stoici solamente li sauii dissero hauerlo: delche Augustino si marauiglia con che sensi corporei, con quali occhi habiano possuto conosocere la bellezza & decoro de la sapientia. Questa e quella pulchritudine che Platone crede splendente fulgore del summo bene: Plotino la diffinisce blanda apparentia di quello: Li Arithmetici al numero ternario l'assimigliano primo impare: & Dionysio la intende quel che ha participatione de la prima causa, laquale fa bello il tutto: Benche sia prouerbio appo Platone, le cose belle esser difficili, non per questo desperamo se non al presente, in piu robusta età ueracemente intendere quel che e bello. Se hora poco sotto la scorza hauemo penetrato, credo bono & bello esser uocabuli equiuoci, che in loco dil bono pulchro, & in loco dil pulchro bono li candidi scrittori latini usano: Pulcherrima republica hauemo disse Salustio: Forma bona disse Terentio: Virgilio lascio scritto Hercule pulchro cioe forte: pretermettemo M. Tullio & li altri perche Platone nel Symposio ne insegna il bono posserse ponere in loco di bello, & nel Timeo bono esser bello scriue: & in lo primo Alcibiade pro/

ua ogni cosa iusta effer bella, & ogni cosa bella, bona: Dionysio ne persuade ogni cosa diffinirse per pulchro: E cōsuetudine de la scrittura li belli di corpo chiamar boni: Pulchro & bono effer il medesimo Thomas affirma: Scoto disse il bono & bello effer un medesimo, quã tunque sia differete il nome, & le cose diuine nominarse belle in quanto e bene che delecta: L'uno & l'altro da Augustino la sententia tolse, ilquale nel libro de la citta & in quel de ordine, de bellezza spirituale parla, & in altri soi libri de la pulchritudine de l'uniuerso disputa & Dio pulcherrimo nomina: *Φιλομαλία* amor di bellezza & *Φιλοσοφία* amor di sapientia crese sorelle, in li Academici: benchè ne le retractationi di Philocalia il nome non li piaccia. O bellezza che li animi furi, o sopra ogni altra cosa nelli corpi degna de laude per effer pretiosissima & diuinissima sopra ogni cosa esistente: La tua potentia & dignita facilmente se cognosce che li forti & magnanimi honoramo, le belle & belli amamo como di sopra e detto: Qual cosa se amo mai longamente, se e di bellezza priua? Li Philosophi per incitarci a uirtu hanno a quella di pulchritudine dato il nome: li ricchi & uirtuosi con doni ne inducano al loro amore: della bellezza subito uista ne deueniamo ardenti amatori: se per nostro bisogno qualche cosa desideramo, in tal disio nulla ne tormentamo o cruciamo: Ma se desiderio di fruir bellezza nella mente nasce, l'anima inquieta noi di noi stessi priua, in altrui arbitrio nostra fama, honore & faculta ripone: O bellezza laquale per procedere da temperata complexionesei causa & autor di sancti & laudabili costumi, persevera

LIBRO

in quella che adoro, tardi da lei te departi : como natura col tuo mezzo non formo mai cosa piu bella , cosi tu fin al ultimo giorno , iui sempre dimorando , il conferua. Er tu o Genio che de mia uita custodia & tutela sei, o qualunque sei diuo che tra celesti spirti che de la diuina belta beato te godi , pregote che per me pregar non te dispiaccia quel che e tutta belta, me illumini ad cognoscere quel che e ueramente & imutabile bello, & me tal esser insegni: Sola dunque bellezza, como il sapientissimo Socrate dal autore de ogni pulchro Dio dimando, ne oro, ne ricchezza in alcun modo chiegio se non quanto mi ponno porger aiuto in farmi bello di dentro, & fare li sensi siano colla ragione concordi , & senza repugnantia obedientissimi a quella.

Finisce il secondo libro.

LIBRO TERZO.

LAVDE DI AMOR.



Summa potétia qual li sapienti hebrei chiamano אהבה cioe hahaba , li docti greci heros, noi amore , a te perdono supplice dimando: Cognoscome troppo audace, che nel tuo sacratissimo tēpio entrar profano ardisco: & senza sacerdotale insegna di te prefumo far parole: Scufemi che non inuitato da sacrilega cupidita, non da uanaglorioso ardore stimolato, ma non so da qual genio spinto ardisco di tua natura ragionare. Sia quel si uoglia , forsi questo nostro non temerario ardire tuo sia, a te il referiremo , como sol causa ch'io dica di te stesso: Tu serai la mia guida, perche dir di amore non ho altro che di amor la scorta: Tu poi alle cose uecchie dar grata nouita , autorita alle noue, alle obscure luce, alle fastidite gratia & alle dubie fede, tu eloquentia, tu grauita di sententie, tu ornato de parole & ordine poi porgere: tu alli scritti eterna uita, alli scrittori eterna fama, & nome imortale poi concedere. Tu continui il celeste curso, tu il moto di la mondana machina fai perpetuo , tu li elementi unisci & fai concordi, si che ueramente si po dire che iui regna amore, col quale quegli a generatione cōtinua inuiti, tu il creato recrei, tu patre, tu matre de gli animali: a te incorruptibil potentia deserue lo uniuerso : Da te dunque animo, forza, uigore & aiuto dimandamo:

LIBRO

accio non lasciati dal tuo presidio , prompte & preste
sieno mie uoglie a dir quel che di te dir disio . In ogni
faculta, arte & exercitio amor e doctore, guida & uia,
in ogni actione principio felicissimo , firmissimo me/
zo, & perfectissimo fine: Pero prudenteméte da Samiti
fu il gymnasio cōsecrato, & a te fanno sacrificii: il me/
desmo i Lacedemoni, i Cretensi hauer facto scriue So/
fistrato: & in Athene nel intrar de la Academia uno al
tare in tuo honore era sacrato , nelquale i popolari sa/
crificii si faceano: & uniuersalmente se adoraua amore.
Il Theologico poeta Orpheo, magistro te nomina, sen
za te tutte actioni humane seriano debili & manche:
Liuiio historico cādido affai si credette hauer ac/
quistato di gloria & gia poter desistere dal scriuere, ma
lo animo dice pascersi nel' opera & in amor di quella.
In che altro la agricultura attende se non in unire le ue
getabili: ne per altro tanto se ingegna se non che la ter
ra ben culta si dispōga colle sementi & natural humo/
re a beniuolentia & concordia di dar apti nutrimenti
alli mortali. Che altro la medicina considera, se nō ad
amicitia li humori ridurre? El Musico tra le acute & gra
ui la concordia cerca, con temperare li moti ueloci &
tardi: La Magica li elementi concordar procura: Il uin
culo del animo col corpo non esser altro che amore
platonici, & Platone mouerse per innato amore affir/
mano: Aristotele quella prima mente mouer il tutto p
amor crede, hauēdo disto Hiarca ad Apollonio il mū/
do esser animale, dimando se era maschio: o femina,
responde essere maschio & femina, ilquale copulando/
se con se medesimo, parturisce & conserua ogni cosa,

inamoradosi di se stesso molto piu facundamente che non uiuo homo con donna: Astrologi tra alcune stelle esser mutuo amore scriuono, per laqual conuenientia molte cose optime se producono in nostro hemisphero. Tu o Amore sei causa & principio di uita, reparatione de la natura, substengo di l'humana spetie, & di quella conseruatore, omnipotente copula del uniuerso: Donde eruditamente Heliodo te pose per principio: Parmenide uolendo dimostrare la generatione del tutto, non dubito dire te esser il primo ilqual prouedi ad ogni cosa. Ministro de li dei te crese Plutarcho, & esser quello chel moto incita a uirtu, & che procura diligentia, onde quelli non errar existima che pare fabulosamente dicano Phorbante hyacintho & Admeto esser stati amati da Apolline, & secundo li Sicyonii Hippolyto: Orpheo alla necessita te prepone, facendote comandare alle tre parce: Gran Dio & Demone appo Platone sei nominato. Nelli nomi che a Dio da sapienti hebrei se attribuiscono, foco il nominano: Non solamente Zoroaste disse ogni cosa esser generata da un foco, & Paulo disse Dio esser foco che consuma, ma in Plutarcho nelli Phisici dogmati anchora descriuesi la notitia di Dio come di spirito intellectuale igneo, che non ha forma, ma transformasi in quel che uole: Ilche che e altro se non amore? Questo o candido lettore e unione & concordia de rationali, benefico tutore, curatore diligente, in periculo adiutore, fundatore di eterna amicitia: per laqual cosa Empedocle causa del bene existima amore, causa del male odio: Questo e datore liberalissimo di ogni uirtu, excitatore di tutte

LIBRO

laudabili operationi & ornamento. Per ilche Zenone
 Cittico disse esser dio de liberalita & amicitia: Euripi/
 de affermo lo amor esser assistente alla sapientia & co/
 operatore con quella: Como Hercule nel tempio de le
 muse era adorato, cosi li Atheniesi dicarno il simula/
 cro della Academia a Pallade, & iui cosi composero il
 simulacro di amore, che equalmēte a l'uno & a l'altro
 si facesse sacrificio: Crasso in M. Tullio asseuera non po/
 terse assequir cosa alcuna senza studio & ardor di amo/
 re, senza l'affetto di cui niente esser in la uita egregio:
 Al Platonico Phedro gran Demone pare, ilche Pro/
 clo interpreta che e mezo tra le cose che se appetisco/
 no & quelle che appetēno: chi e amato obtiene il pri/
 mo grado, chi ama il secundo: Lo amore dunque e me/
 zo: questo alli mortali propitio, di uolupta apportato/
 re, scaccia li odii, maleuolentia extirpa, sempre nouo
 piacere alli humani ingegni adgionge: Questo ogni
 ferita dal pesto del homo toglie, de mansuetudine &
 humanitate autore, di delitie, ioci, lepori, risi, facetie &
 blanditie patre: Tutte actioni humane in premio cose
 diuerse ricercano, solo amore, amore uole per compē/
 sa, & amando esser amato premio existima excellentis/
 simo. Se tutte laude da li homini, alli homini se dan/
 no, se quelle alli homini dalli homini procedeno, se p/
 li homini gloria cerchamo, se in arbitrio di quelli fama
 si ripone, se da loro honore fama speramo, da loro aiu/
 to & gratia uolemo, qual piu degna actione che quel/
 li conciliarse? qual magior fructo di uirtu che esser a ql/
 li charo? qual piu eccellente fine che quelli a nostre uo/
 luntà hauer disposti? qual piu appetibil dominio che
 quelli

quelli per nostra utilita & commodo poter mouerel.
queste son le gratie che ne concede amore de beneuo-
lencia, laqual Platone scriue a Dione esser necessaria a
far grandi & preclare cose. Aristotele in la Polytica la
natura di quelli che hanno a gouernare in rep. ricerca
beniuola, & crede l'amicitia esser il summo & primo
bene in la citta, perche cosi non e agitata da seditiones
& Socrate uolse per opera de l'amicitia la citta deuer
esser una. Pretiosa parola e amore, donde quel uenera-
do nome amicitia si deriva, laqual chi dal humano
confortio remouesse, il mondo dil sole, & nostri cor-
pi di moto priuaria. La uera & breue diffinitione de
la uirtu e ordinato amore: Philosophia (como il nome
dimonstra) non e altro che amor di sapientia: & le
quattro uirtu prime, Augustino dice che amor e: Tem-
perantia, chel amate alle caste uoglie de lo amato soe
uoglie tempore, & interamente se li dia: Fortitudine
Amore, perche po ogni uarieta suffrire per chi e ama-
to: Iustitia amore, perche solamente alla cosa amata
serue, & per questo domina con ragione: Prudentia p-
che e di ogni sapientia amor adorno, e accorto & fa-
gio, & sol quel che po antiuedere il futuro & il bene
eligere. In le diuine Hierarchie nel primo ordine son
Seraphini, che amor ardente ne representano: L'anima
di amor uacua esser dicemo maliuola necessariamen-
te: Hieronymo dimonstra l'homo non hauer cosa piu
propria che amore, l'anima che non ama esser in ter-
nebre crede Platone & Augustino, ilquale dice lo amo-
re & uolunta esser principio di tutte nostre actioni: Et
pero l'anima fora & libera d'amore la crede extinta,

LIBRO

per non poffer l'anima esser senza amore, ouero pudico o impudico che sia. Socrate de la philosophia morale autore disse, questo sol so, che niente so, nondimeno disse hauer piena cognoscenza di amore & del suo stato, & essere ne l'arte amatoria peritissimo. Appo Platone con gran laude se fa mentione di Aspasia milefia, & di Diotima mantinea, como de donne eccellentissime, che de l'arte d'amore insegnarno, esso Socrate: Li primi precepti diuini per Moysè alli populi manifiestati, dal nostro Redemptor Iesu confirmati, amare precipuamente ne cōmanda, como unico fundamento di ogni beatitudine: arte di tutte le arti meritamente li contemplatiui nominano Amore, il magisterio delquale se ha a se seruato la natura & Dio auctore di quella: Como Dio di amor si pasce, cosi de l'anima a Dio simile lo amor e cibo gratissimo. Hora primo che piu oltra proceda mi par di respondere a quelli che cōtra amore se adirano, & par loro fulminare & con tonitri mouer il cielo, gridando amor esser causa de ruine d'imperii, & occisione de genti, molte uirili opere effeminate, di lettere li studii, & d'altre uirtu la cura impedire: Volentieri li domandarei, qual e si degna & laudabil cosa, lo uso di laquale non si possa in mal cōuertere: Se in arbitrio de imprudenti si ritroua: Damnesce philosophia, perche li excessi & defecti ne mostra, & molti di tale professione sono stati pessimi: Abrusciamo le sacre scritture, historie, satyre, & heroici poeti, che con le uirtu li uitii descriueno & cantano: Vituperase medicina che li ueneni insegna: Inutile dicamo la eloquentia, che e stata si superba che spesso ha posto

in dubio ogni glorioso stato: Non se lauoreno arme, perche li latri & homicidi le usano: Non fabricheмо case, perche possono sopra li habitanti ruinare: Interdicase uarieta di cibi, che spesso causano infirmita: Ni sciuno cerchi di hauer figlioli, percioche Edipo ucci sel padre: Da furie l'agitato Horeste di la propria matre feri il pecto: Il foco & l'acqua sono utilissimi elementi, d'ánosi & pestiferi seriano da peruersi malamente usati: Così ciascuna cosa bona po diuentare pessima & parturire mali effecti, essendo in man di temerarii, & di quelli che como irrationali senza mediocrita dal appetito solo se lassano gouernare. Quella Emula del Imperio Romano Carthagine, la bellicosa Numanzia, la ornata Coryntho, superba Thebe, docte Athenie & citta di Dio Hierusalem, furon uinciate & debellate: Dicanomi lo excidio de si nobili citta se ad amore se deue imputare: Furono dalla patria cacciati il iusto Aristide, prudente Themistocle, temperante Scipione & il forte Camillo, fure forsi causa amore? La liberta di Roma in monarchia & tyrannide non la redusse amore: Chel suon de le sancte parole, non esca fuor di europa, ne appena altroue che in quella (& non in tutta) se odano al presente, di cio qual fraude, qual potentia e di costui? Veneno Alexandro & Annibale ferro. C. Cesare & Gneo Pompeio extinse senza colpa di amore: Di ogni mal esser principio il bene Dionysio proua, che per respecto del bene questo, & lo contrario al bene facemo: Il mal costume nacque dal bono, como l'histoire dicono: Deueriano dunque questi che contra amor scriueno, contra intemperanti, con/

LIBRO

era lor medesmi scriuere, contra fortuna adirarse, non
contra natura di Amore, delquale li doni se con tem-
perantia & modo si usano, secondo li peripatetici, so-
no da ogni parte laudabili: E tanto laudata la medio-
crita, che se appetimo la uirtu oltra quel che baste, il fa-
uio hauera nome di pazo, il iusto del iniquo. Di Che-
remo Tragico fu opinione, como il uino mixto con
acqua, cosi amor temperato esser utile, lo immenso &
immoderato esser infesto: Nelli comici legemo cosa
optima esser lo amore, diuentar per quello infano, co-
sa pernicioso: Seneca alli gioueni fructo, alli uecchi ui-
tio, lo amore existima, se con mensura & mediocrita lo
amor abbracciamo: Nissuna dea (dice Euripide) esser piu
gratiosa che Venere: Aristotele Chryssippo & Apollo-
doro uogliono un fauio amare: Per laqual cosa quasi
me lamento col Platonico Eriximacho che nissuno
hymno & cantilena sia stata composta in tanto & tale
Dio, & chel suo nome non sia hauuto in debita uene-
ratione, per esser blando affecto, dolce forza & suaue
potentia nelli animi nostri. La generatione de rationa-
li & bruti nulla seria senza precedente amore, remo-
so lui giaceria la terra uacua, che esso l'adorna: Li an-
tichi lo crefero opera delli dei dato alla cura & con-
seruatione de li homini: Lo amore di Ariadna non es-
ser stato altro affirmano che trouato p la salute di The-
seo, ne deuerse per quello uituperare l'amante per esser
stata di humano & nobil ingegno, hauendo hauuta
affectione alli magnanimi, per ilche fu existimata de-
gna del amore d'un Dio, & collocata in celo: Re di
Nomadi receputo il giouene Mario cacciato da Ro-

TERZO.

99

ma, non uolendo per malignita lassarlo partire, inamorata di lui una de soe concubine, libero lui & compagni: Timea moglie di Egide Re di Lacedemonii amo Alcibiade & fùli utile: Ad Plotina inamorata deuemo quel optimo imperatore Hadriano: Per una donna di un prefetto inamorata s'hebe Taranto: A Romani fu utile una dōna amante in la obsidione di Capua: Da le insidie di Liguri & Galli Marseglia citta fu facta & resta secura. Non noce amore alli mortali, anzi ci e guida & scorta, & nella dolorosa uita grato soccorso, como in questo idoneo scrittore Luciano scriue: ma da quello (como d'altre cose bone) le celesti & maligne pigliano opportunita del male: Chi dice che amore disturbasse mai le immortali opre di C. Cesare: ouer che Annibale obliando gloriosa impresa per amor mutasse il bel consiglio: Veramente sōn fanciulli che di cose uecchie non hanno memoria alcuna. Non e causa de malanconia amore, che li occhi, el core ad ogniuno fa lieti, ma aduene questo per colpa de li homini di amare & farse amare iperiti: Dice Aristotele che a torto molte uolte li amatori si lamentano, che amando essi uehementemēte non siano con mutuo amore punto reamati non essendo in loro cosa amabile: Se noi medesmi cognoscessimo, non tentaremo ascendere sopra nostra conditione, ma uolando piu alto che le forze non sopportano uolare, Icaro miserabili & Pheton: ti ne retrouamo, nel che nostra imprudentia nō amore se deue accusare. Se dolce amaro il poeta Orpheo lo nomina, se di fele & mele fecundissimo Plauto lo estima, se dolce & amaro parimenti pigliare lo amante

LIBRO

referisce Apuleio, se doi fiumi l'un dolce, l'altro amaro nelli horti di Venere Claudiano finge, non e senza causa, che molte uolte per dubii & pericolosi scogli lo amate al desiderato porto e constrecto nauigare, & da incerte speranze & uarii timori sollicitato, di naufragio e constrecto dubitare, donde nascono tanti stridi, de li miseri amanti, che (como dice Catullo) Venere mesceda molto amaro colla sua dolceza. Dura lege e proposta a questi, la uolunta a loro incerta de l'amata, & cosi in amaritudine constituiti si lamentano per la indigentia: Dalla saturita procede excessiua letitia & dolceza incomparabile: Non se po gustare piacere se non de le cose amate, ilqual e tanto maggiore, quanto maggiormente hauemo desiderato, hauer fame, hauer sete, sono cose a noi moleste, nella gran fame satiarte & lo appetito del bere extinguere, summamente delecta: Così la cupidita di cose amate, non po essere che non sia alquanto partecipe di dolore, per uenire da defecto & carestia: & consequentemente non e dubio la expletione & consecutione del desiderato essere oltra modo iocundissima. Se (como de Thraci & de Creten si era costume) con pietre bianche & negre li felici & infelici giorni li amanti notassero, non dubito seriano molto piu li infelici: Ma dico che uno solo & minimo instante del felice uale, & e di piu efficacia che mille hore & longo spatio di tempo del infelice: Se ne la bilance di Cleobulo ne laquale il bene el male si pensa, li piaceri & li dispiaceri de li amanti se ponderassero, so certo quella del dolore seria molto piu piena a cõparatione de l'altra, ma tãto piu legieri l'altra, quã

to le frondi son piu legieri de li fructi. Se Democrito p
 amor rideffe, se per amor piangesse Heraclito affir-
 mo un subriso di Democrito esser sufficiente ad secar tut-
 te le lachime che in uno anno hauesse sparfe Heracli-
 to: Aristotele scriue li amati soler scriuere & parlare de
 le amate, somniarsele con piacere, per la continua me-
 moria in la absentia stessa rallegrarse, che mai amante
 nel ricordarse del suo amore stanca il pensiero, intan-
 to che ne li pianti & lameti li nasce noua uolupta: Poi
 tate querele, o me felice, o nocte candida grida Prop-
 tio, si prepara un triumpho Ouidio, Horatio era piu
 beato & ricco chel Re di Persia quando abbracciaua
 Lydia, desidera morire il Teretiano Cherea, auanti che
 la fortuna qlche amaro metta nella sua dolceza. E sem-
 pre dolce & digno di laude amore se ben se usa, a chi
 ben ama ogni cosa succede, & molto piu di gioia che
 di noia sente il fidel amatore: Che cosi sia si uede, che
 li amati de amar non si pentono, & se alcuno pmettesse
 loro salute, refutariano da si sana infirmita liberarse,
 tanto e suaue lo soffrirli. Non ui retarde timidita de
 dedicarue a superiori, ne ui dogliate se a uostra grade-
 za le inferiori uoi exaltate, che amor adequa le cose bas-
 se alle sublimi, & le me digne alle dignissime paregia,
 alzando le inferiori a piu supremi lochi, & con iusta
 bilancia temprata le diuerse conditioni de li amanti, qua-
 do con puro affecto la sua gratia ne li loro cori si rice-
 ue. Non cedate a piculi che la gloria fara tanta, che ogni
 affano sera nulla, tata la uolupta chel senso di ogni do-
 lore & timore ne fara pdere: Como alli antiqui Impa-
 tori in premio de le loro fatiche era (secodo de la uictor

LIBRO

ria la grandezza) preparati trophæi, ouationi & triūphi, così alli amati sono reseruati multiplici piaceri: Como a q̄lli lo glorioso triūpho facea ogni icōmodo obliare, così alli amati de l'amata lo amore, li pauetosi isomnii, el non securo dormire, le uegliati nocti & inquieti giorni in tranquillita, letitia & contento conuerte. Durate in le fatighe & passioni di amore, che meglio e partirle che starne senza: Non ui remoua dal proposito de amare, che si souentē odite li amati querelarse, percio che così disacerba il duolo, & la crudelta che alla donna se da e per laudarla: pche le allegreze da prudenti amati si taceno & godeno. E la uita nostra como un gioco di tauole, se li dadi nō uengono a nostro pposito, quel che per sorte e uenuto, con arte ad nostro utile reducamo. Non se perdano le cose certe p le incerte per cōsequire il meglio dubioso, nō ne spogliemo del certo bene, il q̄le merita pdere chi nol sa usare: Fuge la eta in modo di acqua corrēte, la q̄l passata e irreuocabile, & q̄lla eta che seque nō e como la pria bona, la uechiezza tacitamēte senza strepito se accosta, colla q̄le tirandone le orecchie p ricordo uiene di tenebre coperta la morte ultima linea del tutto: Nō se mutano le fatali sorte, chel giorno constituito per ultimo non obseruino. Dal principio del nostro nascere dipende il nostro fine: pero fin che se hanno li uerdi anni dispensenose quelli in amore, che forsi domani nō ui sera tēpo. Colui si reputa fauio che uixeheri in piacere: la uolupta e fugitiua & tutte le lassate son perdute: sempre semo in desiderio di uiuere, ne mai uiuemo, sciocchi & pazzi in sollicitudine continua ne ritrouamo, da diuerse cure &

cure & negocii distracti: Vsefe la oportunita, ne se lasse passare la occasione, laqual uenendo se non la pigliamo & retenemo, ne lascia quella che appresso seque, penitentia. Recordese, ramentese & tra se stesso in la memoria questo riuolgesi, corre il tempo alli mortali, ne nascere se po piu d'una uolta disse Sillio Italico: Prego in questo loco, o lector mio, che non sia alcuno cosi nasuto & maliuolo che uoglia per simular bonta esser iniquo interprete de le mie, anzi da molti autori tolte sententie, pregolo non uoglia per parer quel che non e peruertere le mie opinioni, non inuidie a cortigiani la libera lingua, considerare non esser sempre la lingua conforme alla uita, & souente altrimenti farsi da li homini, che non se dice, non dubite molte uolte le opere essere differenti da le parole, como Catullo alli maliuoli respose, como P. Ouidio se excusa, & Adriano Imperatore disse di Veconio. Questo mio ragionamento di amore non da, ne leua noua causa de amare, la eta non solamente la giouentu ad amore inuita, ma sforza: Dice Seneca Dio hauer descritti in ogni eta soi officii, & per soi gradi quella condure, conuiensi la letitia al giouene, scuerita alli uecchi: Cöcedese di consenso di tutti qualche ioco alli teneri anni, che li primi impeti & desii della natura refrenar toltalmente uoleffe, non seria altro che togliere la forza al ingegno, & farci in eta piu deforme uenir fabula del uulgo & ridicuoli: Legemo molti hauer consumata la lor giouentu in piaceri, & in la eta matura esser stati grauissimi, el dissoluto uiuere hauer in temperantia reducto. Dalle spine nel suo tempo se cogliono odorifere rose: del san/

LIBRO

gue di Medusa li poeti cantano esser nati uenenosi ser-
 pi, & dal medesimo sangue, hauer hauuto origine pe-
 gaso factor del sacro fonte. Themistocle nella adole-
 scentia fu dissolutissimo in modo che per la inhonesti-
 uita fu dal patre Teocle della heredita priuato, poi fu
 utilissimo alla republica, laudato Imperatore, & uinci-
 tore del potente Xerse. Iseo oratore narra Philostrato
 dalla uolupta essere tornato continentissimo, lasso tut-
 ti amori non altramente che se haueffe lassato li primi
 occhi. Scipione che hebe dalla uinciuta Aphrica il co-
 gnome, nelli primi anni de la adolescētia uisse piu che
 non conuenia delicato. L. Valerio Flacco in ogni la-
 sciuia consumo sua giouentu, fu poi exempio di mo-
 destia & sanctita. Q. Fabio Maximo dalla uictoria al-
 lobrogo chiamato fu giouenetto ifame. Sylla questo-
 re, da Mario dicto delicatulo. C. Cesare perpetuo di-
 ctatore fu reputato di tutti gli homini donna, Amil-
 car, Hasdrubal & Hannibal non toccarno colle prime
 labra lo licentioso uiuere, nondimeno uedemo esser
 reforti illustri & clarissimi homini: Questo e accadu-
 to, che tali prima han sequitato il senso dal ardor del-
 la giouentu spenti, poi la parte che e dalla ragione ac-
 compagnata. Alli prudenti dunque non causa chiar
 dishonore (como quel scriue) & obscura gloria. Furo-
 no tra poeti honorati, & gloriosi Callimacho, Phile-
 ta, Antimacho, Catullo, Ouidio, Propertio, Tibullo,
 Caluo, Gallo, Stella, Varrone, & per loro amor uiue-
 no anchora Cydippe, Bactis, Lydia, Lesbia, Corinna,
 Cynthia, Delia, Quintilia, Lycoris, Violantilla, Leu-
 cadia. Se altri uoluntaria morte il nomina, qualunche

fu, nõ erito, eẽdo el uero amatore nel suo corpo morto, & uiuo in quello della amata: O fortunata morte, per laqual il morir e uita, & morendo se reduplica & fa gemino: Se occupatione di ociosi Diogene il cre dette, se Seneca insana amicitia lo chiama, conueniente nome li attribuiscono, che allhora lo amante e meno in ocio, quando e ocioso, per esser intento collamente a gliacti, gesti & moti della amata, con pensieri a lei obsequire & gratificare, superando la beniuolentia naturale & uulgar: donde lo amante a uirtu dedito a laudabili cose aspira. Esser di militia imagine chil negasse: del milite & del amate il fine e uictoria, l'uno & l'altro la inertia, pigritia & negligentia fuge, l'uno & l'altro a uigilie, incomodi & pericoli non cede, a l'uno & l'altro e fatigosa ascesa nãzi gliocchi proposta. Per laqual cosa al desiderato si corre, che senza certar, senza difficulta, senza hauer cõtrasto non si po meritar palma: Amor quel che con fatiga s'acquista ama: qualunque cosa che ha terribilita in se, non se diffida expugnare: ogni cosa ardua si reputa facile & null'altro ha in odio & piu inimicamente abhorrisce che la necessita & uilta, essendo egli magnanimo & di sua natura tutto libero. Como alli fatigati & lassì e grata & suaue l'ombra & quiete, cosi poi lo bisogno piu l'abũdantia delecta: Ilche ne i soldati & amanti si comprehendete: e spetie di militia amore, ma men degno il fine de lo soldato che de lo amante si ritroua, perche quello in odio consiste, questo in beniuolentia, quello per esser uiolentemente armato & superiore, questo per esser parimẽte in uita tràquilla & serena coll'amata sot

LIBRO

tol iugo de la uolupta, quello contra intento di natura, questo per natura augmentare se exercita: Sel marziale animoso si mostra, questo intrepido appare. Non e homo, dice Platone, cosi ignauo & inerte, che amor non lo infiami & faccia equale ad ciascun fortissimo, & quello exercito affirma esser insupabile, che di amatori & di amanti e coadunato. Appo Thebani, referisce Plutarcho, esser stata una cohorte de amici, sacra chiamata, laquale duro molti anni & fece innumerabili pue di forteza: Alcibiade grauemente in battaglia ferito fu da solo Socrate aiutato, & seruato. Li Lacedemonii nanzi allo conflictio ad amor sacrificauano, ad cio colli auspicii di amore si uenisse alla pugna, consistendo in amicitia certa la certa uictoria: Li loro ordini militari eran di amati & amanti, la fortitudine de liquali hauendola considerata el Re Philippo disse, male habiano qlli che pensano questi o fare, o patire cose dishoneste. Potria copiosamente a color respondere che ogni amante & amore di inuidia pieno credeno, parendo loro che se desidero l'amata sia inepta & nescia & di amici pouera, accio che di noi se admirino & a noi soli se exhibisca: Ma basta che in tal uilta chi ha lo animo occupato non amante, ma amente si troua. Hauendo in tal sententie contra la diuinita di amore Socrate nel Phedro alcune parole proferite, qual maggior laude ad amor po dar Platone, se non far che Socrate fusse dal suo Demone admonito & farlo confessare esserli necessaria purgatione: onde non parendoli hauer honorato quel che ognuno honorar deue, fece il contrario canto quale Greci chiamano Palinodia: non altrimenti che fe

che se Stefichoro ad Helena. Tengon per certo alcuni che chi ama habia in odio l'amata, con argomento si sforzano substenerlo & dicono, piglia lo amante piacere se intende certo l'amata per lui suspirare, uegliare, lachrimare, dolerse, che piu se desidera allo inimicoe o amor che cōtrarii in quel che contrario non supporta fai uedere: desidera lo amante che in l'absentia sia la sua presentia desiderata, che memoria di lui si tenga, tal che di nulla altra si pensi o parli, & del desir di noi sempre arda. Questo e quel che ne piace, non pche del suo male ne piaccia, ma per certeza che di noi si fa in amor stima, ne semo da chi desideramo sprezzati, pero che della uolunta d'ella sempre semo in forsi, sempre di mutatione suspecti, sempre della instabilita dubiosi. Fortunato amate per cui se ride spesso & piange, qual desidera esser Ouidio. Alcuni grauissimi philosophi per esser tra li altri nomi de Dio Phahad, che timore interpretamo uoce hebraea, sono stati arditi de dire lo timore esser superiore allo amore, nō intendeno li docti quella paura, che quasi uerme la mente de i mortali rode, ma lo intrinseco & salutar remorso di nostra cōscientia. Noi dicemo esser piu degno nome quel di amore, perche da lui como principal causa pcede, quel sancto timore & tanto esser laudabile, quanto d'amor depende: Con questo da sacri scrittori celebrato timore, chi e in timore, qualunque timor se sia, non po essere beato: ma beato si po chiamare chi li doni d'amor conofce, & felice colui che da fiori sensuali de primavera fa peruenire alli autūnali fructi di cose intellectuali. O felice imperio di amore, o lieto stato, chi sotto il

LIBRO IT

patrocínio d'amor uiue abbraccia liberalità, de laquale liberalissimo premio, & laudatissimo guadagno e la publica beniuolentia: auaritia discaccia per hauere que sta perpetuo exilio da l'amorosa corte, como uitio fedissimo di ogni uirtu, di ogni elegantia nimico: Lo auaro che con uehementia ama & che perseuere e impossibile. Qualunche che di amor cliente si troua fortissimo uedemo in propulsare iniurie, patientissimo in tollerare ogni extrema fatiga, alegro de le pene per la causa d'esse, fuge infamia, desia honore, non trapassalli termini de mediocrità, de honesta costantemente amicissimo, nissuna cosa graue, nissuna li par molesta, sforzandosi piacere ad una a molti piace, a focosi desii temperatamente pone freno ad excelsè cose aspirádo, uergogna & dishonore non men che morte fuge: Cò tal modo di l'amor di cui serue farse degno procura, tutti soi moti ad arbitrio di quella tempera, ad cio beniuola factali ad reamar la induca. Quanto dunque lo maturo pomo de l'acerbo e piu grato, quanto piu in nocte se existima l'accesa facella & lucète, che la extinta, quanto l'ombra del uero men degna, quanto il uiuo animale al picto si deue preporre, tãto superiore & piu degno lo amatore del non amante e conosciuto. Chi sotto l'amorosa disciplina uiue, industrioso & diligente diuene: Da Platone non senza causa fu chiamato Pantos epichiritin, cioe chel tutto experimenta & tracta: in laudare e eloquentissimo, existimando piu le laude de la amata, chel pretio del lōgo uiuere, prōpto in resposte, ne i risi faceto, in cose serie accorto, in le ambigue sagace appare. Alli soi cortigiani Amore li

senſi uiuifica, excita lo ingegno & da quello inertia & ruſſicita remouendo, de uirtu lo exorna: Il ſuo natural diſcorſo como exercitato ferro illuſtra, con arte ſupplisce in quel che natura manca: il corpo con eleganti habiti imbelliſce, & in munditie mantiene; & con leſtitia in ſanita il cōſerua, & al fin da la corporea bellezza alla incorporea, la ſtrada al fallir al cielo ſanctamente ne monſtra.

DE LO AMORE DI DIO.

FActo in loco ſecuro di noſtro exercito, quanto & qual ſia la publica monſtra, finiti giochi, ſimulacri, di uera battaglia intrepidamente nel campo deſcendo, & al cōbattere uirilmente me preparo. Hauemo con ſufficiente preſidio in opportuno loco diſpoſti de la guerra l'inſtrumenti, & li ſoldati ordinati: Sera in queſta pugna mio ſummo imperatore la chriſtiana ſimplicita, al dextro corno la pura fede, al ſiniſtro la certa ſperanza aſſiſtera; nel mezo collocaremo l'ardente carita: Non dubito ſubſteniro animoſamente lo impeto & incontro di quelli, liquali di noſtra religione li nitidi & tranquilli fonti turbano p uoler contra il precepto apoſtolico ſaper piu che ſaper non biſogna. Quelli nulla exiſtimamo che hāno laſſato di confirmare lo probabile per prouare lo incredibile, turba ſeditioſa & uili oſtentatori: A quelli con minima fatiga reſiſterō liquali con ſeuera fronte cōtra me inquiriranno, ſe in errore alcuno contra la orthodoxa fede & catholica diſciplina foſſe lapſo o inaduer

LIBRO I

tètemente incorso, con q̄sti il cōgresso per nissun mo/
do rifiuto: Considerono la uita primo, poi la doctrina
examineno, conoscerāno esser altro in femine & ple/
bei in crudelirse, altro nobili & eruditi taxare: Aduerta
nò bene le parole di Augustino, il quale dice non esser
piu difficile cosa che determinare questo e heretico &
questo nò e heretico, & io colle parole di questo mio
dilecto patre dico possèr errare, ma heretico esser non
posso. Pero li exhorto a non iudicare temerariamète,
predico loro non tentino il naso di urso uiuo, sappia/
no non esser piu forte aceto che quel del uin dolce, le/
go & legero piu uolentieri assai il graue Basilio, senten/
tioso Nazanzeno & allegorico Origene, antiqui no/
stri Theologi, che non quelli che da trecento anni in
qua son sorti con nouo modo di procedere in la Pari/
sina scola nutriti, al loro una noua & docta Athene:
tra quali se nominano fra primi l'amplo Alberto ma/
gno, l'erudito Alexandro d'Ales & lo angelico bona
Ventura: Meglio me instituisce il presso Ambrosio,
meglio dichiara lo interprete Hieronymo, che non il
mio diuo Aquinate gran doctor Thomasi col arguto
Durando, argumētator Paludense & oppugnator Ca/
priolo: Piu forte stringono, & con piu facilita explica/
no il dialetico Augustino & lo lucido Gregorio, che
non lo incoñuincibil Io. Scoto, pugnacissimo Duran/
do, acuto Aureolo, & spinoso Mairòe. Sono appo me
li sacri scrittori como del corpo humanò la composi/
tione: li Euangelisti & Apostoli l'anima reputo, nerui
& ossa li antiqui doctori, grassèza questi piu recenti.
Ma dia se hormai de la uera pugna il segno: inanimi &
inciti

inciti lo già preparato exercito de la trōbetta il canoro tarantara: In quella absolutissima natura immobile di ogni moto autore, in quella sempiterna uita & indefessa prouidentia non esserui affecti tutti philosophi senza discrepantia, & catholicamente nostri Theologi assermano: Nissuno affecto, nissuna perturbatione si po in la diuina mente intromettere, per esser solo intelletto senza alteratione: & quantunque in lui si pona uolunta, causa di tutte le cose, non e per questo mutabile, non accasca mutatione doue si ritroua solamente il presente: Et chi non se muta, non se pente: chi non ha bisogno di cosa ueruna, & che contiene in se il tutto; non po desiderare, doue il disio non ha uigore, ne speme, ne timore ui ha forza, per esser ambi questi affecti del futuro: chi ne spera, ne teme. Non ha inuidia per non desiderare uendetta, non odio p esser summa bontà & bene. Vso l'autorità in cio como di christiano fosse tal autore, ouero como de unaltro Mose, che in attica lingua parla Platone: Benche nel decimo de la rep. lasciasse scritto, Dio amar alcuno, alcuno hauer i odio: & nel uecchio testamento si lega, ho amato Iacob, ho hauuto in odio Esau. Similmente altre imperfettioni, altri affecti legemo a Dio attribuirsi, delche chiaramente se ne rende ragione, & le diuine institutioni ne insegnano tali uocabuli, nomi, appellationi & uoci figuratamente per translationi ascriueri a Dio, non como affecti per esser la uolunta sua ogni uirtu, ogni bontà, ogni perfettione. Augustino monstra le diuine scritte & sacre lettere molte uolte hauer di Dio, como si sole de mortali, parlato, hauer frequentati molti epitheti

LIBRO

ad homo, non a Dio conuenienti, hauer ufata la confuetudine di pazi circa li humani fenfi, dādo quelli affecti a Dio liquali lo animo nōstro pate, & da Dio sono feiunctiffimi. Non dubitarno quelli liquali da spirito ſanto furon inſpirati ſcriuere in li loro libri irato Dio, eſſere pentito, defendere ſotto le ſoe ali, pēfare & repenſare p excitarne dal humano & terreno ſenſo alla diuina & celeſte cognitione, accio chel animo nōstro cupido di ſapere per gradi dalle coſe corporali aſſurgēſſe alle immateriali, dalle ſenſibili perueneſſe alle intelligentie delle abſtracte, dalli exempli pigliati da coſe inferiori ſi conduceſſe ad notitia delle ſuperne. Vedeano eſſer difficile, che homo uendicaffe ſenza ira: lo iudicio di Dio che da merita pena al peccato e imperturbato, nōdimeno ira la nominano: il pentirſe, il penſare, il repenſare, non e altro che la ragione ſua imutabile, releuandone da miſeria, uſandone beneficentia; & in altri actioni ſentendoni aiutati: como ſogliono li homini alli homini exhibirſe, coſi Dio dicono miſericorde & benefico a piu noſtra intelligentia: Niſciuno dunque affecto, ſe non per figura & metaphora ponerē in Dio ſi conuiene: Ma amore retrouarſi nella diuina maieſta tutti pclariffimi philoſophi, tuttōl propheticō ordine, tuttōl catholicō ſenato con mani & pedi in cōcorde ſententia deſcende: Con paralogiſmi & ſophiſtice argutie non pugna in queſto la turba del illuminato Domenico & del ſeraphico Frāceſco, anzi cōcorde conſente che alleggrandōſi Dio in ſe ſteſſo ſe delecta: donde deuemo intendere nella natura di Dio eſſer amore. Ama dunque le coſe create, & eſſendo eſſo

causa della prestantia, & excellentia di quelle, dicono da lui amarsi le cose piu prestanti & piu eccellenti: O amore, o amore ilquale in quello a cui diffinitione nõ si da, per esser sopra ogni intelligibile, ne nome li cõuiene per esser uno: tu solo te troui: Tu in quello nella cui essentia ne turbidi moti ne inconstante perturbatione cade, solo hai loco: Tu in q̃lla uolũta di ogni affetto libera, da ogni mutatione aliena, mai nõ te scompagni. Che altro credemo esser la uolunta di Dio, se nõ lo proprio esser suo, & questo lo Euangelista Gioanni nomina amore: questo non e passione, ma causa & principio di tutti amori dice Dionysio, ilquale da luce propria acceso fora resplende, & dando fulgore per uarie cose, uarii amori inspira: ogni cosa cõtiene: cagion di amicitia, tra la terra el cielo: questo fa ogni cosa perfetta, le superiori cose alle inferiori inclina & insieme le congiunge: Forza che unisce & lega & fa chel infimo al sublime si conuertã, & le cose equali mutuamente si stringano ad cõmunione & concordia. Questo fa in la nostra mente eccesso: il patre charita, il figliolo dilectione, il spiritosancto del patre & figliolo amore credemo: Combattano per me & dissentano le cucullate sanctissime famiglie: Io con Augustino consento li doi, patre & figliolo mutuamente amarse, & lo amore uinculo & nexo di ambi doi essere il spiritosancto. Dõde concludo trẽ persone essere, & uno amore; delquale uerso le cose create non e altro che ben uolere: Non solamẽte la hebraea & christiana Academia, ma q̃l grãde opinatore Platõe afferma amor esser stato causa che Dio habia fabricato il mondo. Amor mando a uedere

LIBRO I

i serui soi, perche ognuno il uedesse per il suo unico figliolo, che piu bel don di amante che magior fede di amore: La causa di questo a ciascuno e occulta, se non a quelli che sono accesi di tal diuino amore, pioche colui che la charita accede, intende in la scrittura quel che e lucido & quel che e obscuro. Patire contumelie, tormenti, & sustenere crudelmente morte, miraculosa charita & salutifera dilectione, per farne herede de la celeste patria, & per farci liberi essendo serui, grandissima dimostratione al homo di amore: benche quanto alla natura piu perfecta dicano Dio amare piu li angeli. Io existimo che Dio ama summamente l'homo: delche e manifesto indicio hauerlo creato ad imagine sua, & constituitolo sopra tutti li animali, datoli per custode li angeli, parendoli poco hauer concesso quanto nel ambito del cielo si contiene: Se non gli hauesse dati anchora li soi spiriti in ministerio che piu si po dire. Per uera & altissima charita se uesti di queste terrene membra, & prese humana carne per amarne, & con sangue proprio ne recupero: delche non fece degni li angeli reprobri: Noi soli in carne dopo l'octauo giorno del tremendo iudicio hauemo da fruire la diuinita & in carne uederemo il Saluator nostro, se li soi precepti habbiamo sanctamente obseruati. Oltre la multitude de beneficii, ne manifesta qual sia uerso noi suo amore la uniuersal prouidentia de le cose humane, laquale quelli soli hanno negata, che como terreni hanno hauuto somamete della terra cura, & in quella la reuolutione, instabilita & di fortuna la uarieta solamente han considerato: ilche fece star dubioso Aristotele, la opinione

delq̄le circa questo effer stata Calcidio & altri dicono, la puidentia nō descēdere in terra, ma firmarse in le cose celesti, & se altrimēti ne ha parlato sparsamente nelle opere morali effer stato, perche cosi recercaua l'officio di morale philosopho, & se obscuramēte como phyfico ne ragiona, fu per paura de li populi & timore del li sacerdoti, benche egli da lor perfequitato se ne fugi in Chalcide, & iui uogliono alcuni che morisse. Variamente hauerne scritto & disputato li Academici, la discordia tra loro il dimostra: Pure alcuni Philosophi tra liq̄li pono primo Platone crefero Dio curare le cose humane, antiuederle, & ad q̄lle p̄uedere: benche q̄si per uelo & per ombra il uederò, qual Plotino, ilquale disputa de prouidentia & afferma la pulchritudine intelligibile & ineffabile di Dio descendere fino alla pulchritudine di fiori & frōdi. Noi christiani in chiaro & relucente giorno dicemo Dio amando p̄uedere al tutto, & p̄uedendo amare: che se ciascano artifice ama le opere da lui fatte di materia externa, se molto piu il padre ama il figliolo generato da la sua intrinseca materia da altri receuta, quanto magiamente Dio ama le sue creature nō hauendo da alcuno pigliata la materia di q̄lle, ma effo medesimo effer stato de la materia creatore, di tutta l'opera opifice: & cosi del tutto ha uniuersale & specifica puidentia. Dubitaremo noi colui non hauere del homo cura? ilquale l'ha dotato di ragione & di cōseglio? & mentre che e in q̄sta uia che ha nome uita, egli il gouerna? Veramēte nel homo piu che in li altri animali la gratia di Dio abonda: Per causa & utile del homo cōstitui il tutto, in modo, sp̄tie, & ordine,

LIBRO

in misura, numero & peso, in essentia, uirtu & operatione, in principio, mezo & fine: Fecel mōdo accio noi nascessimo, nati il conoscessimo, conosciuto lo amassimo, amato lui seruissimo, & in premio di questo eterna beatitudine ne referuo: Alla quale la uia expedita ne insegna l'optimo mediator nostro redemptor Iesu. Et per exempli & doctrina quasi per mano a quella, se noi non repugnamo, facile & felicemente ne conduce.

AMOR ANGELICO.

Non po l'humana natura per ingegno, non per meditatione hauer da se uera sciētia: pero prouidamente il uiso & audito, sensi preclarissimi li furono da Dio concessi: per liquali como doi nuntii, il moto de nostra mente in discutere, distinguere, connectere, deuentasse ragione: Noi similmente da docili, docti deuenessimo. Alche duplice uia e proposta, l'una de la ragione stessa, l'altra della autorita: questa prima nel principio di nostra tenerezza alle gran cose obscure & occulte sola ne po aprire la porta: per laqual intrati per le camere della ragione a passo a passo possimo alli soi penetrati peruenire, tanto piu infallibilmente, quāto se piu la diuina & humana autorita sequimo: diuina autorita quella intēdemo, che non in sensibili segni trāscende ogni humano ingegno; & l'homo incita a uolare col intellecto al principio senza principio di ogni principio autore Dio omnipotente. Il medesimo (como dice Augustino) tripotente, patre, figliolo & spiritosancto. Monade trina al

la preceptione de soi sacri mysterii ne mena, non con
altra doctrina che con la uera & summa & sancta fe-
de: Questa sola ci illumina: Li argumēti dialectici qui
non son bisogno como Lactantio dice: ne deuemo au-
damente secondo Hieronymo cercare argumenti Ari-
stotelici: perche la diuina autorita non falle mai & e da
ogni parte sincera: quantunche non monstri per appa-
rente dimostratione. La autorita humana e instabile &
incerta, quanti homini, tãte uarieta di uolere: quel che
summamente ad una setta philosophica piace, all'altra
dispiace: quel che l'uno approba, l'altro reproba, per il
che in tutti maggior studio di contradire, che inuesti-
gare il uero si conosce: Li uecchi Academici lo uerifi-
mile & probabile sequitano: li noui il uero non saper
confessano: opinione di Stoici fu nõ esser cosa piu de-
forme che la opinione, per laqual cosa se quelli la sciē-
tia, questi la opinione remoueno, tutte le parti de l'an-
tiqua philosophia esser extinte, & ogni studio di quel-
la esser uano & infructuoso crederia, se Platone nõ ha-
uesse scritto: ilqual quanto peregrinãdo Orphea, quan-
to Democrito & Pherecide, quanto Pythagora da ua-
rie regioni in Grecia reportorno, quãto da Socrate mo-
ralmente, & quanto da Hebrei li fu insegnato, elegan-
tissimamente in utilita di Posteris scrisse. Questo nella
rep. Timeo, Parmenide & Theeteo me significa il mō-
do esser gemino: l'uno intelligibile, nelquale habita la
uerita: l'altro a nostro uiso & tacto sensibile, doue e il
uerisimile: Dello intelligibile parla Christo quando
disse, il regno mio non e di questo mondo: L'anima

LIBRO

nostra se se reconosce dal intelligibile, po hauer la uerita mediante la diuina autorita: Dal sensibile se acquista opinioe, dalla humana autorita subministrata: Hor facciamo che uoltando la rota l'urciolo non deuenti piatto. Io ho fermamente deliberato non partirme dalla autorita di Christo, & di quelli liquali da esso di spirito sancto repieni la uerita me mostrano. Affermo secondo della catholica chiefa le constitutioni & decreti, esser stati li angeli creati nel principio del tempo insieme con la mundana creatura: benche Hieronymo & Ambrosio molti seculi inanzi al mondo uisibile li credano creati: Augustino ne admonisce non debiamo contendere & dire esser stati creati dinanzi chel firmamento, ilquale tra acqua & acqua fu chiamato cielo: Da Dionsio dissente circa l'ordine Gregorio & Bernardo. Del moto, loco, differentia, & lingua a quelli lassaro la inuestigatione, liquali ardiscono accordare insieme la theologia nostra co la physica: Ilche (senza arrogantia sia detto) per esser cosa arrogante a me non piace: l'una de natura le opere per gradi insegna: l'altra de natura spreza le legi & quelle uince d'affai, & di tanto, di quanto la diuina natura le mortali cose supera. Paulo un uerso di Epimenide poeta, & di Menandro un Senario usa: Arato, cita Origene, scrisse Strommata, doue fa comparatione delle sententie di christiani & philosophi: & tutti precepti christiani per Platone, Numenio & li altri conferma. Dionsio, Hieronymo & li altri in corroboratione del honesto uiuere, & morale disciplina christiana ufano

usano li exempli di poeti historici, oratori & philoso/phi, ma doue si tracta della fede, argomento delle cose non apparenti, alle sacre lettere hanno ricorso, senza far pericular nostra mente. Pero tutti dubii & questio/ni ad angeli pertinenti in questo loco impertinēti pre/termetteremo, ad cio non para uentoso hauendo tro/ uata questa poca occasione di ostentare, potendomi extendere in dechiarare la dignita de Hierarchie, lau/ dare il ternario & nouenario numero, ultimamente prouar nel decimo esser Dio como continēti tutti nu/meri & quelli potria far essere rediculi liquali irreligio/ sissimi impudentemente tra ignoranti gridano esser in Dionysio discipulo di Paulo li principii di Cabala in Zephiroth per altri uocabuli expressi. A me basta al presente se del amor angelico fo parole, protestando primo credere non essere li angeli intelligentie, como crede Isac, & Rabi Moyse: ne credo le nostre anime es/ser state angeli como crese Origene: So certo Moyse nella sua generatione del mondo hauer inteso de la progenie di Seth, quando scrisse essendo multiplicati li homini sopra la terra & hauendo generate figliole, li figlioli di Dio uidero le figliole de li homini esser belle, pigliauano per moglieri quelle che se eligeuano: Et béche li angeli siano stati nominati figlioli di Dio, dico in quello loco Moyse non parlare di angeli, ma di homini mortali, liquali dopo la septima generatio/ ne di Seth, da si honesto studio & uita pacifica, si con/uertirno ad ogni uergognoso atto, si como Iosepho scriue: Li septanta Interpreti figlioli di Dio & angeli di Dio interpretarno quelle parole, béche in molti te/

LIBRO II

sti si lega, se non figlioli di Dio, como in la interpreta-
 tione di Hieronymo uedemo : laquale , ne figlioli di
 Dio, ne angeli disse, ma figlioli di Dei: ilche niente im-
 porta, perche legemo in li psalmi, Io dissi, Dei sete: &
 la stirpe di Seth fu chiamata figliola di Dio, pria ch' al
 mal fare si conuertesse. La scrittura parlando di Gioan-
 ni, ecco disse, mando lo angelo mio auanti la faccie
 tua, & Malachia fu nominato Angelo, per esserli stato
 imposto l' officio de nuntiare: dalquale significato an-
 gelo da Greci quel che noi nuncio dicemo si nomina.
 Platone & li Platonici, demoni dicono: alliquali non
 repugna Augustino, pur che intendano esser stati facti
 da Dio: & assistendo a quello esser beati. Se quelli che
 lari, o genii, o penati li credano, errano, il iudicio sia
 di eruditi: Io catholicamente affermo Dio hauer facto
 il mondo, nelquale nissuna cosa piu prestante institui
 che quelli spirti immortali: alliquali dette intelligen-
 tia, facendoli capaci & habili de sua contemplatione,
 residenti nella sancta & superna citta: Creolli di libero
 arbitrio, col quale li fu data libera potesta de inclinar-
 se al bene & al male, senza poter reuocare la prima ele-
 ctione. Augustino dice non sapere el loro numero:
 Gioanni uide una gran turba, laquale nissuno haueria
 possuta numerare: Dionysio disse excedere la multitu-
 dine di corpi: Daniele ne uide mille millenarii & dece
 uolte mille: Dece millenarii secondo in Mattheo si le-
 ge, uedeno sempre la faccie di Dio: qual uedere la diui-
 na prouidentia, dicono Theologi essere assistere a dio.
 La natura de dannati & beati fu equalmente bona, la
 uolunta diuersa & contraria: como in li reprobi si ri/

troua superbia & fasto, con desiderio sempre di nocere altrui, facti figlioli de le tenebre, cosi in li boni figlioli de la luce, e uerso Dio mansuetudine & humilita, appetito di obsequire & subuenire alli iusti: Di questi natural uolunta e amore, & in tanto in amor di dio sono intenti, tanto uerso quello charita li e cara, che ogni cognitiõe di cose corporee, ogni sciẽtia del mōdo hāno a uile. Nulla cosa mortale alle cose diuine po aguagliarse, sprezzan se stessi, ne de altri han cura, per fruire quella summa bonta, dallaquale essi son boni & Dio summo bene conoscono, per ilquale amano se stessi, & noi mortali: descendeno admonitori & nutriti: como li archangeli sono alle prouincie presidenti, cosi li angeli ad particular custodia nostra sono deputati: Dalla natiuita di ciascuno, mai non ne abandona no, & se in ciel si ritrouano, non lassano della custodia l'effecto, laquale a noi non e altro che executione de la diuina prouidentia: Resisteno in nostro beneficio alli maligni spiriti, remoueno le demoniace tentationi, se noi non femo di noi medesmi ribelli, dalli demoni ne guardano. Non seremo securi, dice Hieronymo, se la custodia de li angeli non ne fortificasse: & questo fu figurato in Thobia, opponerli, se hauemo in animo peccare, como nelli numeri si lege di Balaam. Li Angeli hauer pianto disse Isaia, cioe esser tanto dolci che hariano pianto per nostri peccati, se li fosse stato concesso: Così la lor letitia per la nostra conuersione dice Luca esser grande: ne exhortano ad ben operare: Testimonio ne e Helia dal angelo excitato: amano noi & expectano, che per noi si restauri & reperi la iactura lo/

LIBRO

ro: in ogni loco, ad ogni hora, ne succurreno & prouedeno alle nostre necessita: con ogni cura, & studio discorreno tra noi & Dio: Assisteno alle nostre orationi, li nostri uoti & sospiri alla diuina essentia offeriscono, per farne facile la desiderata gratia. Gran delectatione e quella delli angeli uerso noi per lo inextimabil amor di Dio, del nostro ben operare se alegrano, de un peccatore a penitentia retornato receuono admirabile letitia secondo Augustino. Me piace qui exclamare col diuo Hieronymo, o grande & imenso amor di Dio, o dignita del homo che dal suo nascimeto li pose un angelo per guardia, ilquale (como dice Origene) rega, monisca & gouerni, & per corregere nostre actioni & impetrar clementia ueda ogni di la faccie del nostro patre, ilqual e in cielo.

AMOR DEL HOMO A DIO.

Ogni nostro sapere (se ben cosa bella e) e al tutto inutile, se non quel che al ben uiuere ne inuita & chiama: & al summo bene ne inuia per dritto calle. Ad cōsequir questo nissuno aiuto mi persuado diano le arti mechaniche, benche siano necessarie & commode alla uita humana: Pero qual cognitione di litteratura piu conferisca a q̄lla, da ciascun rationale tanto desiderata, beatitudine, con discursio, forsi piu longo, che la materia nō recercasse, se qui disputaremo, scusemi la necessita: che per altri mezi non sapemo sufficientemente nostro intento prouare. So certo che molti nel primo aspetto me contradiranno, parendoli

parendoli nono, habia dopo la cognitione de i principi ad remouere tutte facultati, & studii, & una sola admetterne: Non refeco cosi ogni cosa al uiuo, intendasi sanamente il mio proposito, conosco le discipline liberali esser sorelle con uinculo comune colligate insieme, & quasi tenerse per mano p darli luna a laltra aiuto, & esser gradi & scale alla intelligentia del uero: como li sensi corporei sono principio & ministri, che lo animo ascenda alla celeste cognitione, cosi alcune discipline sono adito alle scientie de cose alte: Per laqual cosa iudicamo deuersi solo gustare, non ad sustentatione & ultimo fine deuorare: como l'alteza de li arborene delecta, le radici niente, ma l'alteza senza le radici non po stare, cosi fu necessaria la gramatica per notare li uocabuli, & al presente e (como sempre fu) utilissima, per euitare barbarismi, fugir sollecismi, & per doctamente scriuere & interpretare. Per quella scientia laqual di trouar il modo di argumentare ne insegna dicta Topica, & per quella che di iudicare la uia ne mostra, dicta Dialectica, conoscemo quel che e, quel che po, & quel che uale la ragione: questa da Sophismi & false conclusioni ne guarda, da Socrate, & da Epicuro disprezata, benche colla rhetorica se copulasse contenendo tropi figure & numeri: questa, specie de adulatione appo Platone e chiamata Arithmetica, da Phenici per uso de la mercatura trouata, utile reputamo in occorrentie & facede ciuili, in cognition del tempo, ilquale ha in gouerno sole & luna: da Lycurgo da la sua citta discacciata. Geometria inuento de Egyptii utile existimo, per mesurare & partire campi & fabricare, & per

Cosmographia utilissima. **Musica** in militari giochi, & uere battaglie utilissima, per incitare li animi uirili, per ornamento nel diuino culto, & per piu gratia nelle cose liete si se admette. **Astrologia**, il nascimento & tramontare mostra de i segni, & moti de i pianeti. **Da philosophia** piu rosto dissentione & concertatione de **Philosophi** che la uerita si comprende. **Medicina** per conseruatione della uita humana, & per refugio, & riparo ad quanto offende nostra natura: pure incerta la crese **Platone**. Nisciuna di queste discipline, uirtu insegnata, se uirtu intendemo fugir li uitii secondo **Horatio**: non credemo uirtu esser solamente sufficientia in amministrare le cose ciuili: meno existimo uirtu essere allegrarse di cose honeste, & quelle desiderare & conseguire. Dicemo adunque uirtu non essere acquistare roba con iustitia, ma de uirtu la diffinitione tenemo essere, secodo la opinione **Platonica** nella rep. **Aristotele** nella **Ethica**, **Tullio** nelle legi, nelli fini & nelle **Tusculane**, perfecta ragione in natura, constante habito di animo, & affectione rectissima & conueniente, laquale fa laudabili quelli in chi se ritroua, & fra doi extremi posta: Sua natura & effecto e secondo **Lucilio** cognoscere l'honesto dal inhonesto, lo uero utile dal dannoso, il bene dal male, el bene mettere in operatiõe, el male euitare, ilche nisciuna arte mechanica, ne doctrina sono sufficienti monstrare. Il parlare congruamente non ne remoue dal animo timidita: ueramente concludere in frugalita non ne tiene: eloquentemente ragionare la arrogantia non extirpa, sel oratore di **M. Tullio** non si trouasse, cosa impossibile: l'harmonia del canto non

e contra ambitione, ne li souerchi desii di honore raffrena o stringe: La Arithmetica e ben sap cõtare dinari; non ci toglie dal pecto il desiderio d'accrefcerli: El mesurare ogni cosa a punto, timore nō ci fugā dal pecto: Diuinamente li moti & coniunctioni celesti predire, la iracundia non raffrena: Verisimilmente naturale causa narrare l'adulatione non tempera: Canonicamente curare infirmi, dissimulationi non leua: ne tutte unite alli desii speranze, dolori, uolupta in parte alcuna nono termini, & certi fini: oltre de i quali lo animo nō se habia ad extendere & uagare. Ma sola philosophia Ethica che morale li disse Tullio, e albergo d'ogni bella uirtu, che domare le irregolate uoglie cinsegna. Nō dimeno in le antediete discipline & scientie, tanto li preclari ingegni se deueno occupare, quanto lor mente non po operare cosa magiore: In questa la magior parte de la eta se confumi, piu del tempo se dispensi, perche prepara la uia alla sacra speculatione & cognitione di Dio. O preclarissima Ethica al ben uiuer guida, di ogni optima actione matre: Te ne li puerbii Salomone expresse: Pythagora primo appo Greci ne parlo, & non deuersi transcendere la statera propose: Socrate in precepti te destinxe, da Platone & Xenophon te referiti: Aristotele in certo ordine te reduce: M. Tullio inclinando alla uecchieza a te tutto se dedica: Seneca tuo e cognominato. Tu sei uera Theologia: le lode de le illustri scientie a questa si reducono: il saper & esser doctissimo a pochi, el ben uiuere a tutti cōuiensi: La Ethica non como l'altre doctrine delectatione, ma utilita ne apporta: In quelle ogni errore si admette, in

questa concordia & unione de sententie si ricerca: & benché circ' al fine de beni fara qualche differentia, credamo secòdo M. Tullio, in le parole piu che in li effetti li morali discordano. Li nostri autori circ' al uiuere ad un medesimo segno per medesima uia correno, & iustitia como fra laudate laudatissima, commendano: la precipua laude de la oratoria e che persuade il iusto, & oratore diffiniscono homo che sia bono perito de dire: Musica laudano per la Symphonia, laquale interpretano iustitia, & l'anima nò dubitarno dire Musica: Pythagora disse la uirtu essere numero, & la iustitia essere il parimente pare: Dicono li Astronomi che, conoscendo noi li ordinati cursi celesti possemo comprendere cosa alcuna non deuersi fare temerariamente senza seruare ordine: Geometria e mesura de le humane cose, dò de il prouerbio, la mesura e molto meglio di tutte le altre cose: Themistio exhortandone alli studii de philosophia naturale, dice la physica cognitione molto ualere alle uirtu actiue, & maximamente alla iustitia, cognoscendo li eleméti & tutte le altre parti cederli mutuamente: & ciascuna amar il suo ordine & obseruare: Geometrica equabilita, da l'auaritia & cupidita di possedere ne po far alieni: alla Ethica deserue la militia: questa e subdita quella parte de l'istoria, laqual e luce de la uerita, testimonio de tempi, nuntia de la uetusta & de la poetica autore: Quanto essa commanda, li poeti cantano haueré li magnanimi homini exequito: Homero fortitudine in Achille, in Vlyxe prudétia descriue: l'una & l'altra Virgilio in Enea. Per comprendere Economica & Polytica fo in quatro parti diuisa, prudentia,

prudentia, temperãtia, fortitudine, iustitia: Noi questa diuisione de Stoici seguiremo, da i latini Tullio & Seneca approbata, da Platone nella rep. & da Aristotele nella Politica, distinctamente per quaternario numero nominata: bẽche nella Ethica & magni morali, le morali altrimenti si numerono: Salomone nel libro de la sapientia, sobrieta disse la tẽperantia, la fortitudine chiamò uirtu, la prudentia sapientia, il nome de la iustitia non mutò. Qual di queste quatro uirtu prestati, sia prestantissima, non molta inquisitione ci bisogna a discernere, se di ciascuna lo proprio officio, & obiecto particolare consideramo: hauemo lo appetito causa di quatro uenenose pturbationi, gaudio, dolore, timore, speranza: Hauemo la ragione quasi antidoto di tanto ueneno: laquale ne da prudentia, temperantia, fortitudine & iustitia: Le parti de la prudentia sono, eligere, & cognoscere quel si deue: Tẽperantia e certo freno de le nostre uoglie, che rege ogni nostro appetito: Fortitudine e per fare & patire quel si deue, & resistere alle cose aduerse, morte & ogni cosa terrena sprezzare: Iustitia distribuisce a ciascuno il suo debito. Narra Platone nõ senza profundissimo significato, Prometheo hauer furato a Minerua & Vulcano le arti, per ornamento & cõmodo de la humana uita, & hauerle date in uso alli mortali, liquali per non hauer modo di defenarsi erano da le fiere lacerati: ilche per euitare fabricorno citta: & perche non ui era iustitia, l'uno se armaua contra de l'altro, per laqual cosa dispargẽdosi, di nouo erano da bruti molestati: Gioue uolendo, prouedere alla humana salute, mandò Mercurio, ilquale desse alli mortali

LIBRO

iustitia, colla quale crescean li homini in amor & uirtu: Commandoli la concedesse a tutti uniuersalmente. Che altro denota questa fabula, se non la iustitia sola esser necessaria al ben uiuere, como signora & regina de le altre uirtu: Prudentia il presente al futuro dispone: Temperantia & Fortitudine in particolare & proprio beneficio piu che in altro se extendeno: Non e prudentia senza malitia, non fortitudine senza ira, non si da temperantia senza impatientia: Dice Ambrosio doue e iustitia, e cōcordia di tutte le uirtu: Iustitia sempre in cōmune optima, in cōmune utilissima, in cōmune beneficio se exercita, de legi, plebisciti, decreti, edicti, senatusconsulti, constitutioni genitrice: Citta, imperii & rep. edifica, augmenta, rege & mantene: Senza prudentia iustitia po assai, prudentia senza iustitia nulla: La fortitudine senza iustitia afferma Tullio esser uitio: & Agesilao disse fortitudine non esser necessaria doue e iustitia: Se tutti fossero iusti non seria necessaria temperantia: Se tutti fossero temperanti, seria ogni modo necessaria la uirtu de la iustitia: Sauio & diuino homo appo Platone se nomina Simonide, per hauerla diffinita, rendere a ciascuno il debito: Menandro chiama la terra iusta per questo: Homero canta li dei non phibire che alli iusti le quercie in li rami alti facciano le ghiande: Hesiodo uole che alli iusti li Dei facciano che li arbori producano pomi molti, & il mare li subministri pesce: Museo cose piu excellēti li attribuisce, che in cōniui de Dei la colloca: Virgilio Phlegia induce, il quale ne admonisce che impariamo la iustitia: Da la iustitia Ilioneo lauda Didone, & Drance precipuamente

Enea: Platone scrisse de iustitia dece libri integri, & par che uoglia che tutte l'altre uirtu siano in lei raccolte. Adunque quanto uol che la se reuerisca & ami: nel Cratylo hora sole, hora quella mente diuina di Anaxagora la fa interpretare: Vno libro integro ne scriue Aristotele, & la Polytica de li dei tracta, & essa sola esser uirtu perfecta conferma: **M. Tullio** tre libri ne scrisse, & lei sola alli mortali poter dare questo nobilissimo epitheto bono crede: non dicemo prudente & temperante Dio: Forte rare uolte p metaphora e cognominato: frequẽtamente iusto lo inuocamo: Non prudentia, non temperantia, non fortitudine Dio ordino a Moyse, ma la iustitia: laquale astrea (como li poeti cantano) credemo offesa da uitii esser nelli tempi passati fugita in celo: & dal nostro redemptor Iesu con gratia gia sono mille & cinquecento anni & piu esser stata reducta in terra, a tutti exposita, acceptabile, a tutti cognoscibile. Questa dunque se abbraccie: lei sequitemo: per trouarla ogni diligentia, per retenerla ogni studio si pona: & in ogni nostro negocio con equita la intromettamo: In comertii sempre al suo fine ne drizemo: Ma quello ilquale e di maggior momento, che tutte le potentie & officii de le uirtu contene effectualmente, ponamo in executione, cioe che se dia a ciascuno qllo che di ragione li si deue. Alle cose inanimate in cosa alcuna non semo tenuti, per non sentire: Alle animate irrationali niente semo obligati, per esser priue d'intelletto: Solamente a Dio como creatore, & alli homini como fratelli, semo debitori. Pero ben crede Lactantio il primo officio de la iustitia essere, congiungersi con Dio, il secondo conci-

LIBRO I

liarsi li homini: l'un sanctita, pieta, religione potemo nominare: l'altro bé se potra chiamare humilita, humanita, mansuetudine: l'un l'altro con cōmune uocabulo charita: nati in concupiscentia, nati homini, nō possemo in uno instante alienarci da la humanita: Ama prima dunque l'homo se stesso, p proprio ben di se stesso: per la fede poi comincia ad amar Dio, non p esso dio, ma per se stesso: poscia legendo, meditando, orando, contemplando, ama Dio, & per dio ama se stesso: Felice colui che non sapendo se non amare se stesso, & per se stesso Dio, comenza ad amar solo Dio, & per Dio se medesimo: Et perche quella summa & ineffabile bonta di niuna cosa ha bisogno, con solo amor possemo in parte satisfare al debito che hauemo del essere, alla gratitudine, allaquale semo obligati, che le legi del ben uere ne ha dato: Et priuati gia de la heredita del cielo, ne restitui col proprio sangue & fecene degni de la sua gratia & celeste regno: Con niuno altro modo, & affetto po render l'aia equal retributione a Dio se nō cō amare. Amate dico con tutt'ol core, percioche ama meno dio colui, che ama alcuna cosa con lui: Con tutta l'anima, percioche e forte la dilectione como la morte: legemo nella cantica, che chi ama Dio nō teme: Cō tutta la mente se ami, con perseverantia, che chi amico e, sempre ama: Quel che tutti li affecti uniti insieme nō possono, solo esso amor po exequire, & facilmente cō dio ne coniunge & liga, donde credemo dicta religione, benche da eligere. M. Tullio & Augustino dicono se deriue. Se amamo Dio Leone papa il modo di cognoscerlo insegna: examinemoni dice noi stessi, & pri-

mo consideremo con quãta humilta repugnemo alla superbia, cõ qual beniuolentia facciamo resistentia alla inuidia, como del bene d'altri ne delectamo, le adulationi quãto habiamo in odio, se nostro desiderio e rendere bene per male, & de le injurie se uolemo uedeſta, o se in obliuione q̃lle mādamo: Cõſi experimētaremo se dio e cõ noi. Oltra di q̃ſto diece ſegni ponemo, per liq̃li in noi ſi cõprēde diuino amore: Penſar de la diuinita, eſſer uolentieri in ſuo tēpio, parlarne ſpeſſo, ſpeſſo odirne coſe che acquiſtēno al cor fede, elemoſine far p ſuo amore, ne di duol, ne di timor pauētari ſi per piacere a dio, obedire ſoi mādati, hauer in odio ſoi nimici, honorare ſoi miniſtri, ſprezare le coſe terrene. Noſtri chriſtiani nō exiſtimano altro amar dio, che con pieta ben uiuere & nō preterire li diuini precepti: Pero diſſe il ſignore, uoi ſete amici mei ſe farete quel ch'io cõmando: pche colui che ſe ſforza cuſtodire la uolūta di Dio e amico di Dio: q̃ſta e la uia laq̃l al ſummo bene ne cõduce, doue oltra bramar piu non lice: A q̃l fine, che ſopra ogni altro fine e beato, deueſe ponere ogni cura p adgiögere: & q̃llo amare p ſe ſteſſo, & reponere tutta la ſperāza in lui, & cõſi obſeruar ſoi p̃cepti: che nel uero & eterno & imutabil bene & bono bono ne ritrouiamo: Tale uniuerſale adiectiuo a dio ſolo e adiuncto & cõuieni. Diceſe bona terra, ſe ha monti, piani, colli, bono cāpo fertile & ameno, bona eta la adoleſcētia & giouentu dicemo, bono aere ſalubre, bona caſa cõmoda, bon cibo, ſuaue, delecteuole & ſano, boni amici fideli, bon ſoldato forte, bona naue ferma, bon capitano prudente, bona parte grāde, bona proſa ornata, bon uerſo

LIBRO

canoro di numeri & graue de sententie, bono oratore facundo, bono grāmatico litterato, bon iudice iusto: Similmente ad altre cose q̄sto epitheto, Bono, appropriamo, secōdo la loro qualita: Solo Dio nominamo bono bono, pcio che e ogni bonta, & ogni bōta excede, & ad alcuno sua bonta nō nega. Amiamo Dio, como l' homo ama la sua uita, hauendo da lui lo essere: e nō solo lo essere, ma lo ben essere. Amesi como lo amico, nō hauēdo mai noi hauuto magiore amico, pche ha exposita per noi la sua uita: & questa e la magior charita. Amesi como patre p esser nostro genitore: amesi como sposa: canta quel de la cantica, prego ciascuno che troua il dilecto mio, annuntiateli che p amor languisco. Facciamo la fede ne tire a q̄sta uerita: Tre sono le opationi sue in tre modi ne l' anima cōprese: nel intellecto e fede, nella memoria speranza, nella uolunta charita: credere Dio, cioe lui essere: credere de Dio, cioe non dubitare quel che le sacre lettere dicono di lui: credere in Dio, nō preterire soi mādati: nō potemo amare, ne sperare se nō credemo: credendo per fede amaremo quel che nō uedemo: Amamo sperādo, quel che anchor nō hauemo cōsequito. Fra le cose mortali & eterne, questa la differētia precipua e, chel ben tēporale se ama inanzi chel consequiamo, le cose eterne se amano piu ardentemente acquistate che desiderate: Fede intendemo al presente, nō uehemente opinione, secondo la diffinitione di Aristotele, nō como Tullio, constantia & uerita di accordo & pacti, cosi nominata & dicta fede che se habia a fare q̄l che e dicto, ma substātia delle cose da sperare & argumēto delle future non apparen-

ti: Como crede Paulo, e uno assentire alla nascosta uerita: per fede semo salui, per essa semo figlioli di Dio: Però secondo la euangelica doctrina, se di lei quanto uno grano di senapi hauessimo, seria in nostra potesta di transpiantare li arbori in mare, & dalla propria sede remouer li monti. Credamo puramēte, & firmamente speremo amādo: (chi in questo modo pcede, cosa alcuna non sente aduersa, ne altrimēti po essere) perciò che obseruādosi precepti, disprezandose il mōdo & le sue lusinghe & li nascosti hami, nō le mani solamēte se cō tenerāno, ma li occhi casti, & la lingua sera honesta, le iniurie se remetterāno, moto & causa de ira se anihilara, de cose caduce il desiderio se extinguirā. Dicemo dunque p fede facti certi, in speranza corroborati, che amando la nostra anima, la deuemo nel corpo p dere, & non solamēte amare dio, como summo bene & bono bono, ma amarlo in modo che non se possa amare con maggiore uehemētia, ne con qualita di amore maggiore: amesi dico in modo che tutti li pēfieri, tutto lo intellecto, tutta la uita, ogni memoria, ogni uolunta, ogni acto & operatione a lui dolcemēte prudentemente, & magnanimamente se referisca.

AMOR DE L'HOMO A L'HOMO.

SE la lege e quella, laquale le actioni humane contempra, & cō premii ouero pena nostri moti incita ouero rafrena, se ogni nostro appetito regula, qlla deuemo optia existimare: che p optimi mezi cō felice & expedito modo l'arte del ben uiuere ne p/

LIBRO

pone. Et pche tal arte non se recerca per pietre & piãte, non per bruti & maligni spiriti, non per li angeli & Dio, ma solo p l' homo, colquale nome corpo & anima intendemo insieme uniti: Quelli fundatori de le legi piu prestanti credemo, che la parte di effo homo piu prestante hãno procurata: Vissesi gia in humil uita & quieta, non secondo l'imperio de legi & homini regii: ognuno uiuea secondo la natura, senza altro soccorso: Poi per regii precepti furono li populi gouernati, & la longa consuetudine diuento lege: laqual consuetudine quanto uoi inueterata ad arbitrio de Ri gia tyranni se rinouaua spesso, secodo li tempi & opportunita: Apparsero poi per diuina gratia Abraham & Moyse, a l' uno la circuncisione pacto fra lui & Dio, & segno alla posterita sua fu cõmessa, l' altro fu primo latore de la lege scritta: Creda chi li piace Phoroneo Re de Grecia, con temporaneo di Iacob dicto Israel, & fabulosa mente Ceres, dicta Isis da Egyptii, hauer date legi: A me pare computando ben i tempi & per la inuentione de lettere, si perche in Homero non legemo νόμος, δὲ νόμῳ che bonta de legi ne representa, potere securamente affirmare Moyse esser stato il primo, ilquale (como se dice) col dito di Dio lascio legi scritte in doctua: nella prima li tre precepti, pertengono a Dio, in adorarlo solo: nõ hauer p uano il suo nome: obseruare le cerimonie & sacrameti. Ne l'altra tauola sono septe pcepti, de liquali esser il primo Paulo dice, doue si cõmanda honorare patre & matre: il secondo ueta la libidine uniuersalmente: nel terzo da crudelita ne retrahe: nel quarto latrocinii, furti, rapine prohibisce: nel quinto

nel quinto fallita remouet: nel sexto adulterio particolare uol sia extinto: nel septimo quella che lo animo & corpo effemina, auaritia fuga & relega. Iesu redemptor disse, non far quello ad altrui che non uorresti fosse fatto a te: Augustino uole sotto questo precepto tutti septe li Mosayci continersi che non ne rende altro, se nõ ama il proximo tuo como te stesso: In Gioanni le parole di Iesu legemo, doui nouo mandato, luno ama laltro: Il che par in Mattheo chiaramente Christo ne dichiara, quando alla interrogatione de Pharisei, qual fosse il gran mādato de la lege, respose, il primo & maximo essere, amare Dio: il secondo amar il proximo: p il primo se genera lo amor del proximo: & per questo se nutrice lo amor di Dio: Chi non ama Dio, non fa amar il proximo: che chi non ama il proximo, qual uede, como amara Dio qual non uede? Il primo e segno & fixo termine, alquale l'anima aspira: l'altro e grado & mezo, di peruenire al fine. Alli Manichei, liquali negano questo ultimo, il proximo esser nel uecchio testamento & nel decalogo di Moyse pmulgato nel monte Synai: Respondemo nel Leuitico legerfi Dio hauer dicto, per relatione di Moyse alli hebrei, ama lo amico tuo como te stesso: non pero uolemo dire, che di quel intendesse il Saluatore, che la lettera hebrea quel che Hieronymo iterpreta amico, nella nostra lingua socio & compagno sona: Nelle sacre lettere altro e amico & socio, altro e pximo: Amare lo amico e debito & obligatione, & facēdo il cōtrario e cosa detestabile: Amar il proximo e officio & laudabil costume, & quāto men uinculo di necessita ci e, tanto e magiore la beneficētia

tia. Quale, & chi, sia nostro proximo Iesu il dichiara; oue propone uno per il camino di Hierusalem ad hierico esser stato assaltato da latro, da quelli ferito & lasciato mezzo morto, dice Iesu, non esser alcuno proximo se non chi in recercarlo & curarlo haue diligentia & cura: Per laqual similitudine credemo, Proximo, esser nome, alquale se deue in effetto exhibire ogni generatione de officii: Esser pietoso, liberale, pieno di misericordia & humilita, prompto sempre a quel che ne richiede: & ad tutti soi bisogni, se in quelli se troua, & se non li e, esser parato & prompto se bisognasse: Così senza exceptione sino alli nimici se estende questo nome, dicendo il nostro mediatore amate li uostri nimici. Se li angeli siano da esser amati como proximi fu dubitato: Augustino crede che si, perche molte opere de misericordia ne exhibiscono: bêche noi con la mente & affecto li possemo amare, & hauere como cosa ce leste in reuerentia. Confessamo dunque, ama il proximo tuo como te stesso, non esser nelli precepti Mosaiaci expressamente, ma in li nostri: & dicemo in questo solo precepto contenerse tutta la philosophia, doctrina hebrea, prophetice admonitioni, apostolici documenti, & ogni christiana uerita circa questo cardine reuolgeri: percioche in questo mandato e tutta la plenitudine & obseruantia de la lege, & ogni abundantia de gratia: In quel si instaura dice Paulo, non occidere, nō togliere la roba d'altrui, ne per forza, ne per inganni, non pronunciar il falso in contumelia & danno de altri, da adulterii & ogni concupiscentia la mente & acti rimuui. Lo amar il proximo, Pietro nō nega, coprire la mul

titudine de li peccati: Chi non ama il proximo, dice
 Gioãni, esser in cecità & morte: Per amor del proximo
 Gregorio uole se nutrisca lo amor di Dio: Hieronymo
 non se ricorda esser morto alcuno di truculenta morte,
 che habia exercitato le opere de charità: Quella infati-
 gabile & sempre sonora tuba di Paulo, non solamente
 ad charità feruidamente ne incita, ma di quanta perfe-
 ctione & laude sia, per queste sue parole si po compren-
 dere: Se in tutte lingue de homini & angeli parlasse, &
 nõ habia charità, sero metallo con inutil sono & cym-
 balo muto: Se hauesse pphetia & cognoscesse tutti my-
 sterii, se ogni scientia hauesse, ogni fede di transferire
 li monti, & nõ hauesse charità, son niente, se distribuif-
 se alli poveri tutte mie facultà & non hauesse charità,
 niente me gioua: La charità e patiente & liberale, la cha-
 rità non e emula, non e inconstante, non se insuperbi-
 sce, non e ambiziosa, non cerca quel che non e suo, nõ
 e uana, non pensa male, non se alegra de iniquità, ma
 del uero: ogni cosa supporta, ogni cosa crede, ogni co-
 sa spera, ogni cosa substene: non casca, non succumbe:
 Questo e il precepto di Iesu, amateue insieme lun l'al-
 tro: Questo e il nouo & ultimo mandato, amese lun
 l'altro: Cesare uedèdo molti ricchi forastieri portare in
 grembo cagnoli & simie, considerando lo amor di co-
 loro uerso le bestie, dicono hauer dimandato se in lo-
 ro paesi le dõne parturiuano homini: degna admiratio-
 ne di principe, per laquale repressè quelli, che fora de na-
 tura, quella indulgètia & charità che alli homini se de-
 ue, conferiscano in bruti: Li Stoici uogliono l'homo
 esser nato per cagion de l'homo & utile suo, che possi

LIBRO III

In un laltro aiutarfi. Aristotele l' homo animale ciuile naturalmēte & sociabile crede: Platone scriue l' homo in adiutar l' homo deuersi operare, & disse p se essere poca utilita: Opinione fu di Seneca, l' homo nō poter esser senza l' homo: perche e il suo simile & eui natural coniuñtione. M. Tullio proua la ragion insegnare nisciuna cosa esser piu illustre, & che piu amplamēte extēda soi lumi, che la coniuñtione deli homini colli homini: & una certa communicatione di utilita, & charita in la generatione humana: laquale charita, subito che femo nati hauemo uerso noi medesmi: ad poco a poco esce fora in cōsanguinei & affini: appo questi cerchamo hauere altre cognoscēze: facemo amicitie: amamo poi cittadini: Piu oltra anchor il cor nostro aspira for de la patria, & ad altro amore con quelli che han cōmune le legi insieme: Et che han facto compagnia ad defension de la lor uita: Poi se extēde doue lo spinge natura ad amare qualunche homo uiue al mondo. Tutti femo mēbra di un gran corpo, tutti da un principio pendemo, tutti hauemo celeste origine, tutti da un medesimo patre femo fratelli, tutti hauemo inato affecto di amare: chi il contrario opera, de natura e rebelle & di lei nimico, alle diuine & humane legi repugnāte: L' amor de l' homo a l' homo e potēte uinculo di ligare & unire li animi nostri colla diuinita: La charita, collaquale amamo Dio, esser spiritosancto dice il mastro de le sentētie, bēche in questo sua sentētia nō se approue: Sequitmo dunque questa diuina lege, laquale sola e ragiō cōgruēte alla natura, che l' homo nō faccia altrui quel che nō uorrebe facto fusse a se stesso, secondo in Tobia legemo:

legemo: Tali uiuamo cō altri, quali li altri desideramo uiuano cō noi: Tali siamo senza simulatione, quali uoleno parere: Oremo p la humana salute, & i beneficio de li homini sia nostra opatione, quale in Luca & Mattheo legemo esser ordinata: Il nostro orare credamo esser un parlar cō Dio, alq̄l e molto piu accepto, se p propria charita uerso il proximo nasce, che se pcede p nostri bisogni o necessita. Subueniamo alli poueri colle pprie faculta, cō cōseglio, patrocinio & exhortatione: Siamo alli mortali proficui: Li septe precepti del Decalogo in tutti mortali parimēti obseruemo: le septe corde di q̄lli, cosi in concorde concēto resonāte le facciamo, che a nissuno si neghi il debito de misericordia, & del officio de beniuolētia nissun sia priuato: Comandano li christiani precepti: la dilectione di nimici: liquali deuemo amare como homini: pche altro e amare per esser creature rationali, altro hauer in odio loro actioni, & quel che a te dispiacque: mouite p̄sto ad cōpassion del suo fallire: che e ueramente piu che homo, l'homo che nō cade: & como dice Hieronymo, basta che ci amiamo equalmēte. Dunque dilatesi, ama il pximo, & nō far ad altri, quel che nō uoresti fosse facto a te, p esser pximo ogni homo ad ogni homo: Ma pche secōdo la laudabil opinione di Augustino nō potemo a tutti eq̄lmēte esser utili, alla general dilectione (sentētia e di Hieronymo) deuemo adgiungere charita: & a q̄lli primo pvederechel tēpo, loco, p̄pinqta & benefici piu strettamēte nelli congiunge. Platone in le legi q̄sto ordine pone, di adorare & di amare, primo li dei celesti, poi le anime delle sphere, & elementi, demoni,

LIBRO T

heroi defuncti, statue delli dei patrii, patre & matre co-
 mo uicarii di Dio: Vltimaméte cōmāda honorare &
 amare, propinqui, amici, hospiti, & peregrini: Questo
 ordine di affectione de l' homo a l' homo per gradi. M.
 Tullio pone: Aristotele le spetie del dominare fa mo-
 narchia, tyrannide, aristocratia, oligarchia, thimocra-
 tia, & democratia: Vitupera & reproba tyrānide & thi-
 mocratia, lauda & approba la regia, ne laquale regna
 un solo, lauda l' aristocratia, doue e potesta de boni, &
 per cōseglio de optimi se gouerna, lauda la quinta la-
 qual e in arbitrio di molti boni: cosi uole nel amare si
 ueda la forma del iusto, dando quāto & a chi si deue.
 Lo amor di patre alli figlioli, ha effigie de regno: la cō-
 cordia del marito colla moglie, e piu simile alla pote-
 sta delli optimi: la societa de fratelli & de amici, e con-
 forme a quella rep. doue gouernano molti boni. Ma
 che uagheza e pur q̄sta, che di bere a i riuu par tanto mi
 nutrisca, potendome fatiar in un fiume & puro fonte:
 Il mio Iesu cōmando non habiate charita inordinata:
 Questo mandato obseruaremo se prima amaremo, &
 piu che ogni altra cosa, quel che e sopra noi, poi q̄l che
 semo noi medesmi, in terzo loco, quel che e propiquo
 a noi, app̄sso quel che sotto a noi: cioe prima Dio, l' ani-
 ma nostra, el pximo, el corpo, per seruir a dio & alle co-
 se tēporali: pche (secondo Paulo a Timotheo) hauemo
 necessario de li alimēti: Del secondo & ultimo non si
 da precepto, che nissuno ha in odio se, & p il uiuere si
 desiderano le cose necessarie. Amaremo l' aia nostra, se
 postposta ogni altra cosa seruimo & amamo Dio: Le
 prime parti del amor nostro uerso il proximo deuersi.

dare alli genitori, Platõe, Solone, Moysè, & Paulo uogliono, secondo che la ragione richiede, che conferma il diuino oraculo. Li Theologi nostri dicono che li figlioli hãno occupato il primo loco de amore, el terzo li domestici, Origene, Ambrosio, Hieronymo afferma nõ, & questo esser quasi una norma di amore: A me con bona gratia & licentia sia licito dimãdare in qual ordine di amore se debiano ponere da li mariti le cõforte, nome pien di amore & reuerentia, donde Aristotele uole che habiano la cura, & gouerno de le cose de casa: Platone equal liberta da alle moglieri & alli mariti: Alli Romani parue farle degne di medesmi sacrificii, & per lege fu uetato non se deueffero occupare in seruitu alcuna uile. Moysè uolse che chi usa con altri che colla moglie, nõ habia alcuno refugio, che nõ sia per morte punito: Per Dio se cõmanda che per la mogliere se debia lasciare matre & patre, & che siano doi in una carne: Iesu nostro signore, questo appo Mattheo confirmo, & li adiunse, quelli che dio coniuñse l' homo non seperi: Paulo, amate dice uostre moglieri, como Christo ama la ecclesia: possèua dir piu: Inter li altri quesiti li Corinthii a Paulo per lettere dimãdorno, se poi receputa la fede di Christo deueffero uiuere casti: & se per continentia deueano lasciar le moglieri: Responde Paulo bono esser non toccar dõna, ma per la fornicatione ciascuno habia sua consorte: & ciascuna dõna il suo marito: rēda l' homo il debito alla moglie: renda similmente la moglier al marito: la donna nõ ha potesta del suo corpo, ma il marito: similmente il marito non ha potesta del suo corpo, ma la moglie: il/

LIBRO

che significa una sola fede & uolunta, & un solo amore, & unione esser in doi corpi. Sel medesimo apostolo non hauesse creso il primo mandato del septenario numero esser l'honorare li genitori, forsi con quelli mandaria di paro lo amor del matrimonio: Amate o mariti le consorti, habiatele in reuerentia, & honore p esser doi corpi i uno: C. Graccho la uita di Cornelia alla sua prepose: Plautii. C. & M. se stessi amazorno per non superuiere alle defunte consorti, tanto era la fiama maritale che nel pecto maritale chiusa haueano: Dissero al cuni li amori esser quatro, del marito & moglie, de genitori a figlioli, del amate al amato, el quarto maggior di tutti, del corpo a l'anima, cioe amor di se stesso. Amamo li genitori, como secudi autori di noi, amamo li fratelli, como quasi altri noi, li figlioli, como parte di noi, non men che fratelli molte uolte li amici, pcio che non potemo exequire ogni cosa per noi medesmi: l'uno in qualche cosa e piu utile che l'altro. Se acquistano amicitie per gouernare con mutui officii in comuni nostri comodi, recordandone che dal greco uocabulo, che significa concorde non da humo terra, como crese Varrone, semo noi mortali homini chiamati: La uita de l'homo miseria e futura senza amicitia: Pero qsto subsidio temerariamete non si deue pigliare, & pso temerariamete non si deue lasciare. Piu nella infelicitate che in le cose liete ne prestemo officiosi, che in tranquilla fortuna, o da adulatione, ouer da bisogni po crederfi procedere, & po esser suspecta: Mai fu homo preclaro, che uno non se elegesse colquale & le cose graui & giocose, liete & meste potesse securamente comunicare.

te cōmunicare. Dicono li antiqui Theseo, & Pyrihoos, Hercule & Philoſtete, Pylade & Orefte, Achille & Patroclo: li doi Scipioni hebero li doi Lelii, Alexandro magno Epheſtione: di Damō & Pythia le carte ſon pie ne. Tre coſe rechiede la uera amicitia, uirtu, pche poco tēpo dura l'amicitia che nō e fra uirtuoſi: & ſentētia di Sophocle e li amici deuer bene amare, & bē operar in ſieme, nō hauer in odio & far male: La ſecunda cōſuetudine, como delecteuole, & p̄cio nō ſenza ragione li antiqui crefero, p̄pinq̄ui alla amicitia habitar le gratie & Cupido: La terza lo uſo, como neceſſario, dice Plutarcho piu dibisogno eſſer lo amico, che non e il foco & l'acqua: Non e coſa alcuna in la uita piu giocunda, piu fruſtuofa, piu propria all' homo, che concordia & mutua & nō celata o finta beniuolentia. Queſto nō ſola mēte con parole, ma cō effecto ſi mōſtra, como coſa ſopra tutte le altre utile alli homini: Quāto ſia neceſſaria alli gioueni per refrenarli, quanto alli uecchi p̄ lo obſequio che ſe exequiſca q̄llo che eſſi nō poſſono, quāto alli ricchi & potenti p̄ mātenerſi, quāto alli poueri per ſubſidio, & p̄ la cōtinua experiētia, notiffimo e: Se uede ogni giorno quant' ella e poſſente: che ſeria ſenza amicitia il uiuere, ſe nō pegio che morte: in particula rita noſtra uita e da amicitia conſeruata, & in cōmune cuſtodita, ogni regno, ogni rep. ſenza q̄lla ſe diſſolue. Iuſtitia e cauſa de la guerra, de la guera e fine la pace, il fine de la pace e coſa excellentiſſima, cioe amicitia & unione: ilche e fine di tutta la uirtu, ſecundo la ſentētia de Pythagorici da Ariſtotele cōfirmata: ilq̄l creſe amicitia eſſer uirtu o cō uirtu. Li Scythi referiſce Luciano,

LIBRO

a tutte le altre uirtu preponerla: & q̄lli che hãno hauuto doi o tre amici esser di maggior autorita appo loro, che q̄lli che possedeno o riccheze o regni. Li nostri maggiori Romani in gran ueneratione haueano q̄sto sancto nome amico: Li uinciuti o socii o amici chiamauano: da li grandi patritii & triũphanti & consulari homini erano amici chiamati q̄lli, che p honorarli li frequentauano: li aduocati, patroni, & causidici, haueano clienti: e cliente relatiuo di patrono, como seruo di domino che signore dicemo: Augusto nõ uolse, ne p gioco pur, da soi esser chiamato signore, p esser nome in Roma abhominabile. Dice Seneca che p remettere ogni inuidia, da serui li signori erano chiamati patri de famiglia, & li serui familiari de nostri antiq: Caligula primo uolse esser adorato como Dio, Domitiano se scrisse dio & domino: Quelli che de le domestice comodi ta erano ministri in casa de Principi & grãdi homini, eran serui, & ben seruẽdo deueniuano liberti: de la grãdeza de liquali gran cose & excelse legemo: & in fauori extremi collocati & posti in alto loco: pero se dice q̄lli esser stati boni Imperatori, liq̄li benche essi fossero nõ boni, haueano appo loro boni serui & boni liberti administratori. Horatio & Vergilio erano di Mecenate amici, Mecenate & Pollione di Augusto amici & familiari: Benche esser famul, tal uocabulo esser seruo significhe: lo uso lo ha mitigato, & q̄lli che insieme uiueno familiari, dicemo: per beneficio de la christiana religione, christiano a christiano nõ serue: nõ dimeno e intanto ascesa la supbia de Prelati & signori che in le sottoscritioni de lettere a loro uedemo, seruo & schia/

uo: Il primo facemo ad imitatione de mori, che in Spagna feruiano: il secundo de Spagnoli: Il nome schiauo e uenuto da Schauenì populi in Scythia, liq̄li al tempo di Iustiniano Imperatore occuparno Illyria, & uinciuti dal exercito germano, facti captiui, furono mandati ad esso Imperatore p̄ serui & dicti schiaui. Retengamo noi liberi & christiani, il nome de amico, ne cōsentamo alla peruersa consuetudine de uili adulatori. Quelli che in nostro beneficio & honor p̄curano, habiamoli p̄ patroni, & noi siamo loro clienti, & amici nō ficti, nō simulati: p̄cioche se e l' homo animale forciabile o ciuile, se l' homo solitario se existima como mai nato non fosse, & esser o dio o bestia, se dicono li Comici nissuno ritrouarse sauio se e solo, se doi esser migliori che uno Aristotele uole, se Homero doi a tutti facende piū prestati crede, qual magior piacere o felicità che hauer unaltro se. De uera amicitia li segni se dicono essere se te fa partecipe d' ogni suo secreto, se te exhibisce ogni generatione de honore, se cōfidetē mēte tua familiarita usa, se uolentieri te dona, se cō diligētia ha cura de tua salute, se essendo teco in q̄liche differētia, nō cessa pero p̄curare tuo honore & utile, se in toi bisogni te uisita, se in cose dubie te cōseglià, se in affari te soccorre, se in dolor te conforta, se parimēti te fa partecipe de la autorità & potēsta sua. Quello reputamo uero amico che e stabile & fermo p̄seuera, ne qual Protheo si transforma, ne como umbra muta loco, & quasi specchio, nō receue ogni imagine: Quello existimo uero amico, ilq̄l in tēpo opportuno ne incita & refrena cō libera admonitione: Como colui ilq̄le dice, o

LIBRO I

figliolo di Telamone, sequita como fai, sagittando: Quell'altro, o Menelao, tu sei pazo grida, nõ ti conuen tal pazia: Vfi dūque lo uero amico mordacita, como remedio salutifero: Vfi admonitioni, como cōseruatione de infermo: Tal fu di Solone a Cresfo che resguardasse il fine: tal di Socrate ad Alcibiade, tal di Platone a Dione: Quel uero amico existimo, dalq̄le ogni iniuria, ogni deriso, ogni uil blādiméto sono remoti: admonisce in priuato, lauda in publico: nõ como aduatore in alzādo le laude del amico sopra modo, sopra fede, sopra la uerita: ma tātō quāto credibili sono & uere: Alche precipuamēte se conofce del assentator & del amico la differētia: nõ pmette cosa sopra le sue forze, ne opera p lo amico, se nõ ha cōfigliato prima, & poscia chel cōseglio e stato approbato pcura la executione, ne in apparētia dimostra discursi, gridi, sudori & fatiche, nõ butta in occhio, odii presi p lui & piculi: Se bisogna cōmemorare cosa alcuna, breuemente la narra; nõ adgiungēdo di se parola alcuna: Quel uero amico credo ilq̄le nella felicitā cerca reprimere lo elato animo del amico, effendo a pochi cōcessa la prudētia poi la felicitā: Se in errore casca primo promptamēte lauda, poscia facto cōsi caldo p le laudi, cō modestia il reprēde: Como il bono artifice al ferro facto molle, per il calor de la tēpra: nõ cō altra sedulita, che la nutrice il suo fanciullino, che p uētura e cascato in terra, prima il releua in politeza rassettādolo, dipoi lo admonisce & isegna, cōsi lo amico corregge lo amico mostrādoli il cōtrario delle actioni laudabili. Fortunato chi se po gloriare ha uer uno, delq̄le il parere & aiuto fidelmente po usare:

Felice colui che ha uno amico, col quale possi parlare & cōferire tutte sue occurrētie, con quella fede che facesse con se stesso. Gran cōsolatione nē le cose afflicte, hauer chi cō la p̄sentia ti gioue, & eq̄lmete ogni tua molestia reputi sua: Gr̄a diminutione di dolore, hauer chi secūdo toi costumi te sappia, uoglia, & possa cōsolare: Gr̄ade aiuto & utilita nelle actioni humane, hauer chi sia sempre parato ad remouere quāto la tranquillita del animo potesse ip̄edire: Gran soccorso hauere chi ogni tua letitia & sanita p̄curi: Gran subsidio alla uita hauer chi te ame, de toi cōse gli partecipe & de la uolunta adiutore: Marauigliosa allegrezza e quādo l' homo uede ch' altrui ha uagheza di godere de la sua p̄senza, & che absente te desidero, se allegra delle cose p̄spere, se attrista de le aduerse. A chi il cielo tal sorte prepara, hauer una anima in doi corpi secūdo Pythagora, si glorie & sia certo che se po reputar beato, t̄ato e l' amicitia uera, uicina alla uita tr̄aquilla: Pero elegansi p̄ amici quelli che optimi sono: Così secūdo Empedocle la amicitia de boni fa una unione di doi, il contrario si uede nella multitudi de amicitie: p̄cioche in q̄lle sempre e ineq̄lita, & diuersi exercitii. Pythagorico precepto e che a ciascuno nō porgamo la mano, cioe nō curemo abbracciare molte amicitie: amar molti, & da molti esser amato, non si cōcede: como il fiume che in piu lochi e deriuato, diuēta minore & non p̄fundo, così lo amore che in uarii riuu se parte debile deuiene. Con bel discusso Plutarcho la singular amicitia, dānando quella de molti, & reprene Euripide che alli homini crese essere exp̄diēte hauere moderata amicitia & non exten-

LIBRO

dersi fino alla medulla: monstra noi nõ possèr esser tali, che a passione & costumi de molti possiamo accommodarci: Ilche nõ facèdo, molti nimici acqstaremo: p non poter si satisfar alli piu, inuidia & odio ne resulta. Firmo stabilimèto de amicitia e la eqlita, conformita de uolunta & de honesti costumi: Bèche para ogni amicitia hauer origine & augmèto pseuerante, non da simili, ma da ptrarii, uedemo il pouero amico al riccho, lo infermo al medico, lo ignorante al docto: Euripide afferma la terra quado e secca amare l'humido, il freddo lo caldo, l'amaro lo dolce, el uacuo lo pieno. Heraclyto a sensi ne manifesta de differenti uoci risultare contento: Hesiodo canta il figulo al figulo, il poeta al poeta hauer inuidia. Questa opinione da Platone nel Lyfide in disputatione adducta como falsa, in uera amicitia si exclude: Aristotele ne l'Ethica il simile amare il simile, con l'autorita di Empedocle proua: mōstrado ne poco poi nissuna cosa amar suo ptrario: il secco ama l'humido p essere in mediocrita de caldo: po ne exhorta lasciare tali dubitationi como aliene da tal negocio pertinenti ad consideratione naturale. Ne li foi magni morali scriue che le amicitie, che nascono da contrarii son dicte amicitie, pche da qlle cōmodita s'accoglie: & esser nominate cosi, pche ue e la similitudine & pximita, laql pare habiano con qla, laqual e uera & sola sopra ognialtra laudabile. L'amicitia e un medesimo uolere & non uolere, pero non e desiderio de bellezza, como e amore, laql diffinitione e in spetie, nõ in genere: Piglia diuersi nomi amore, secundo le cose amate, bèche chi ama p utilita, amar si dice: similmète chi ama

p uolupta, & chi ama p uirtu conuengono nel affetto del amore, ma la differétia del modo del amare e grá/ de: & la causa p laq̄l se ama e dissimile: q̄lli che amano p utilita, amano p uoler bene a loro medesmi: in quel modo amamo li cápi, le prata, li arméti: donde non e officio di uero amico, ma di mercáte: Nō insegna a far mercátie amore, q̄llo amor ilq̄le da uolupta pcede insieme cō la eta se dissolue piu de le uolte: bēche p longa cōsuetudine amādo li costumi l'un de l'altro (secūdo crede Aristotele) possa esser pmanéte & dinturno. La uera amicitia e de boni & simili i uirtu, pche l'uno desidera & uol bene a l'altro p esser boni: & chi e bono, e bono p causa de uirtu, non de utilita ouero uolupta: Questo e imutabil amor & firmo: & p ritrouarli rarissimi in q̄sta affectione fu sforzato Aristotele cō alta uoce dire, o amico, amico nissuno: p cioche e troppo difficil cosa seruare le legi del l'amicitia uera, secūdo da scrittori & philosophāti si dāno. L'altra cagione e, nō dico della rarita de amici, ma che alcuno non se ne ritroue, che non sapemo ne uolenio altri amici che noi stessi: Vorrei (dice Horatio) in l'amicitia cosi se errasse che a q̄sto errore la uirtu li desse honesto nome: Como il bono padre nō fastidisce li uitii del figliolo, cosi noi cō nomi piu ppinqui alla uirtu deuemio mutar nome alli defecti & macaméti de familiari amici: Colui uiue parcissimaméte, chiamasi homo di laudabil frugalita & tēperátia: q̄llo e inepto & iactabūdo, dicamo uoler parere nelle conuersioni giocoso: quell'altro e de lingua libera piu chel de uere ricerca, reputesi p noi animoso: alcuno e furioso & ha del pazo, numeremolo tra q̄lli

LIBRO

che sono di ardita natura. Questa uia & arte e quella che alle amicitie ne conduce & acquistate, & acquistate le persevera: ma noi uoltamo & inuertimo le uirtu: qualunche e bono & non fa nocer altrui, dicemo che e homo remisso & fredo, pigro & grossolone: Se alcuno e sauiio, prudente & cauto, simulatore & astutissimo nominamo: Colui e totalmente simplice, totalmente senza senso il reputamo: Tra questi ultimi simplici se stesso pone Horatio, como quello che la simplicita cognosce esser sempre laudabile, se non traboccha in sciocchezza: Con la sententia di M. Tullio exhortamo ciascuno ad amare & mantener le amicitie con fede & perseverantia: ne cosa esser de homo men degna che non amar chi te ama, maximamente puocato: Et in la oratione doue defende Gn. Planco contra Laterense afferma desiderare esser ornato di tutte uirtu, ma tra tutte le cose nessuna uoler piu, che essere & parere grato: & perche la gratitudine non solamente e la prima sopra le altre, ma anchor matre di tutte le uirtu, dice esso Tullio: che cosa e pietà, se non uolunta grata uerso li progenitori, & quelli li quali sono boni cittadini in pace & in guerra benemeriti della patria: che giocudita po essere in la uirtu remossa l'amicitia: che amicitia po essere intra l'ingrati, leuata la memoria de beneficii recepti: remossi li officii de conferire in persone grate, che cosa po restare: Per la qual cosa il sole del mundo remoue, chi le amicitie toglie: & dal corpo l'anima allontana, chi l'homo de amicitia spoglia & priua.

Finisce il libro terzo.

COMENCIA IL LIBRO QVARTO

DE NATVRA D'AMORE.



Agioneuolmente si lauda l'artifice di uelo o tapeto, ilquale diuersi colori te-
 xe, & in tal modo li cōnecte, che la ui-
 sta non discerne, como trapassa l'uno
 in l'altro si tacitamente, & como di
 tal artificio naschino de uarii colori
 proportionate figure, che gliocchi de-
 lectino, cosi laudansi le opere de li scrittori se son cosi
 continuate che la materia se unisca: & ordinatamente
 se stringa il primo col sequente: como in Aristotele, in
 Plinio & in le pandette Iustiniane uedemo: ne marau-
 gliamo de la ingeniosa concatenatione de le mutatio-
 ni di P. Ouidio. Speraua Io tacitamente da l'amor ce-
 leste ne l'amor uulgar far retornare il lettore, ma e
 troppo interuallo dal cielo alla terra: la lor distantia &
 spatio mel ueta: Pero senza altra excusatione como del
 pio Hippolyto le sparfe membra, ho in certa forma re-
 ducte, cosi me sforzaro del impio Pentheo le lacerate
 insieme raccogliere: Como quella potetia de l'anima,
 che una parte diuina, laquale in noi e, me diede auspi-
 catissimo principio, cosi al presente da li exteriori sen-
 si cosa corruptibil, comincieremo. Ma prima me piace
 in questo modo o lettore alquato ragionar teco: Ana-
 charsi philosopho ben disse, & cosi il sapiente Solone,
 che resembiano le legi alle tele de la Aragna, lequale
 li animali piccoli & ibecilli tengono, li grandi & forti

LIBRO

preterire lasciano: Così le legi, ricchi & potenti non cō-
 stringono, li humili & poveri ligano: Se (qual seria del
 ben uiuer il modo) la feuerita de le legi equalmente in
 tutti se extendesse, non me seria al presente necessaria
 prefazione: admonendo che non uoglio che in questa
 opera se intenda o si possa interpretare parola alcuna
 di amor puerile & concubiti contra natura: Di cio ne
 sono causa alcuni, liquali de la diuina & humana lege
 scordati Venere mascula delecta, con dar pessimo exē-
 pio alla imperita multitude: Ascrueno al femineo
 sexo de la loro intemperantia la cagione: affermano le
 donne esser insolenti, impie, crudeli, & de costumi in-
 tollerabili: la lor faccia & bellezza non esser altro che fu-
 co, cerusa, unti, & roscio adulterino, cosa fastidiosa. O
 matre natura, de tua sancta necessita la potentia como
 lasci peruertere: Tu como della mixtione de li elemen-
 ti l'opera exequisci de la generatione, così della mixtio-
 ne del maschio & femina la nostra spetie augmentar p-
 curi: Tu l'uno & l'altro infami de desiderio de genera-
 re simile a se con mutua uolupta: & questi abhominabi-
 li la tua potentia & artificio destruere al tutto si sfor-
 zano. Reprendono le donne che di munditia & poli-
 teza se adornano, uituperano la loro laudabile diligen-
 tia, che fan maggiori & piu eccellenti toi preclari doni:
 Vituperano che se imbelliscano cō arte il uolto, accio
 che ci tireno a l'amor loro, anzi a fare a che tu sei natu-
 ra intenta: Credeno a quel tuo secretario Aristotele, il
 quale misericordi & compassionuoli li scriue. Aduer-
 tano che ogni fiorito giardino, è facilmente da spine
 & inutili herbe oppfso: Se la cura & diligentia del bon

agricola putando il superfluo, remouendo il non necessario, togliendo quel che po offendere non li prouede: Così ogni bellezza per negligentia uiene inuenuta & deforme, se non e culta, per essere nostre membra di terreo elemento composte: Sel naturale piu ne delecta senza artificio, & quel che natura ne concede solamente ne piace, deueremo habitare le selue, uestimenti sprezare: ne deueremo cercare mansuefare le fiere, nascendo indomite. Hora crediamo ql'esser naturale che la natura pate, & uedemo farsi bene: Sequitemo le donne collequali ogni fatica ne delecta: doue maggior piacere & reciproco sentimo, exterminemo puerili coiti, oue il patiente ha in odio l'agente: Et questo quãto sia in amorosa uolupta contrario & repugnante si uede, che ogni nostro studio, ogni diligentia & sollicitudine, cura & obsequio si pone per esser reamati da l'amata: ilche quando si cognosce hauer conseguito felicissimi ne reputamo. Questo e il piu giocudo premio: che dal fructo d'amore si coglia: nissuno piu graue supplicio patemo, che non esser reamati quãdo amamo: Chi dubita quel che piu tormeta lo amante esser il uederse sprezato: quel che piu delecta esser amato: uia facile a tutti nostri desiderii: Senza dubio uedemo quello a se con uiolentia tirame, dal che ne psuademo esser amati: Vedemo di Venere mascula esser proprio atto, uergogna che da homo, femina se deueno: & quello amore esser tyranno che a gioueni li amanti p' intemperantia portano e certo: perche como il Re secondo le leggi domina, cosi il tyranno contra legi, per ppria utilita, non per la publica, como la regia potesta. Ascoltesi Platone

LIBRO 70

ilquale in questa sentétia diuinamente parla, che uera/
mente questo loco como egli istesso dice, e diuino, chi
ama non pate che lo amato giouene sia pare o superio/
re a se, ma molto di se inferiore lo desidera, li piace che
sia ignorante, timido, grosso d'ingegno: & se tal natu/
ralmète non è, se sforza & fa ogni opera che sia cofis/
che altrimèti se reputa priuo del desiato piacere: Remo/
uelo da ogni studio & consuetudine donde possa de/
uenire excellète: lontanandolo da la philosophia diui/
na, per dubio che facto fauiò & prudète non lo sprezi.
Procura finalmète che sia inertissimo & che di lui solo
se admirì: desidera che sia de corpo molle, enerue & de/
licato: a l'ombra, non al sole nutrito, da piculi, fatighe
& sudori alieno: Tra feminili cibi, odori & ornamenti
lo alleua. Oltre questo desia che sia priuo de amici &
consanguinei in chi se fida, pèfando quelli hauerli ad
esser impedimèto: similmète pouero lo uole per piu fa/
cilmente retenerlo: pero sforzato è lo amante dolersi
de la prosperita de lo amato & allegrarse de la aduersi/
ta: Suo precipuo uoto è, che longamente sia senza ca/
sa, senza moglie, senza figlioli per piu poterlo usare.
Spirto gétìl se mai questo legi, fugi tal tyranno Amo/
re, doue nõ e segno alcun di pieta, & nel uiuer suo, dol/
ce non ha, ma ogni amaro senza elegátia alcuna o no/
belta: Cosa stomacosa, uitio fedissimo, errore occifore
de natura: ilche manifestamente si compréde, che quel/
li liquali questa nephanda Venere exercitano, semina/
no in loco sterile senza speranza de fructo: per esser il lo/
co inepto al germine. Appo Greci di tali amori sono
longhe historie: non laudo, ne laudaro che appo Lace/
demonii

demonii li homini amassero li giouenetti, & de la loro fama & infamia fossero participi: ne in tal uitio de Thebani la consuetudine. Nō reputo se non cosa monstruosa che le Matrone degne & preclare in q̄lla patria amassero le uirgini, quantunche ne in li giouenetti, ne in le uirgini lasciua si lega notata: Lasso Megillo di cui Luciano fa mentione, & quel che di Sapho si scriue: Homero Nireo, Virgilio Eurialo, Statio Parthenopeo formosissimi celebrano: Nō e poca ifamia ad Anacreonte poeta che amasse Batillo: e infame Pindaro si imerso nel amor puerile: Ila Hercule, Magnes dal Re de Lidi Gige, Harmodio da Hippia, Aster da Platone, da Q. Catulo Roscio, da Galba Piso, Antinoo da Hadriano: Ama Socrate Alcibiade, poi Alcibiade Phedro, poi Phedro Carmide: O Socrate, ami lo animo solamete, el corpo nō ami: perche non ami Theeteto, perche nō Cthesiphon, perche e simo: perche non ami Cthesiphote, perche e pallido: perche nō ami Aristidemo, perche e deforme: Chi ami: quelli che li capilli adornano, & chel bel uolto & occhi li cōmendano. Di Virgilio nō me piace Alexi, ne di Tibullo Maratho: Aristotele fra bruti quelli enumera che in tanta incontinentia sono inuolti: & benche nel secundo de la Politica laude le legi de Cretensi che prohibiuano multitudine de figlioli, dando potesta alli mariti poi hauuto iusto numero de figlioli di poter cacciare le moglieri, introducto altro uso, nelquale san Thomaso crede hauer inteso del cōcubito puerile, ne hauer uituperata questa spurcita, Io sempre credero il contrario, como di q̄l che fu sempre de la natura amicissimo: Platone ne le sue legi tali

LIBRO

amatori nõ admette, ma totalmẽte li scaccia: nõ remoue la lege l'aia, laquale con foco punisce tanto delicto. Romani seuerissimamente questa libidine hauer punita Valerio & tutti historici concordi narrano: Contra Perianthro tyrãno di Ambracia furono fatte meritamente insidie, pche in conuito dimando un giouenetto da lui amato, se anchora era pregno di lui. C. Mario coronato Celio p hauer occiso un tribuno, che da lui quel che a donne rechieder si deue, rechiedesse: Fu cacciato dal senato Q. Flaminio, che amando un giouene de liberal aspecto, tãta autorita hebe sopra lo spurcissimo amatore il Cynedo, che li fece in sua presentia amazar un homo essendo Prefecto in Gallia: Augustino di tutti uiti il piu execrabile questo existima: Paulo fa li sodomiti indegni del regno di Dio: le legi antique & noue, di uine & humane, & sopra le altre le Mosaice, con ultimo & crudele supplicio questa imanita extirpano. Extinta dunque in quel uero nostro amatore sia questa putrida concupiscentia, & amore, uergogna, & reuerenza ne raffreni, & da noi scacci questo horrendo uitio: Sia sia ue prego, cosi uil uoglia da uoi spenta: Ameno quel che natura ne concede & porge: Piu tosto ardere & patir per done, che gioir fra maschi ne cõtentiamo. Dissimili a Timarcho cõturalquale se infiamo Eschine che da maschi non se contenesse como femina sole, & dissimili a quel delquale fa mentione Seneca, & dãnalo, che in specchi liquali il membro uirile assai maggiore chel naturale proprio non era faceano, satiaua la sua femina cupidita: Ogni auersa Venere dal nostro libro uolemo lontana: de irrumatori & fellatori non solaz

mente li effetti, ma il nome abhorrimo.

DE SENSI.

HOmero la natura de l'anima (secondo alcuni) corporea canta; il medesimo esser animo & senso crede: Empedocle cosa ueruna non attribui a l'animo, se non la forza de sensi: Opinione de i Peripatetici e, le actioni de l'animo, dal corpo dependere; & como si uede senza dubio & contradistione, ogni nostra cognitione da sensi ha principio: ne l'animo po operare se non ha debiti instramenti naturali, & naturalmente ben disposti: Platone disputa la uolupta & dolore de l'anima & corpo, essere mixti, & questa mixtione mo dolore, mo uolupta chiamarsi: M. Tullio queste doe perturbationi hauer origine dal corpo scriue, & a quello le referisse. Chi indusse tanti preclari homini ad tale opinione: se non u'era, uerisimile: se no l'anucitia grande & unione: laquale tral corpo uedeano & l'anima: che stando queste mebra organice non si po pensare, no che separare l'actione de l'animo dal corpo: ne quella del corpo considerat senza l'anima: Infermo il corpo, piu de le uolte se impediscono le operationi de l'anima: Se dole del dolore del corpo, grida & si lamenta: ha paura di morire, & e immortale: dubita di mancare, & non po pater defecto: e in carcere, & la liberta non cura: e in uinculi, & la solutione refuta. Se allegra del uiso, se allegra de l'harmonia, se fa giocunda nelli odori, se recrea del gusto, se fa lieta nel tacto: benche nissuna di queste cose per se usi, pur se afflige

LIBRO 70

se non le po fruire: Se attrista se li sono remosse, se la
 mēta se li sono tolte, e querula se li son subtratte. Quel
 la potentia che e in noi, laquale se allegra ouer se attri/
 fta de le cose presenti, si chiama senso: quando fa il me/
 desmo de le preterite o future, se li dice imaginatione:
 E un'altra forza ne l'anima nostra, laqual sente & iudi/
 ca ogni actione de li cinque sensi, senso itiore: sopra/
 qual numero Aristotele confessa nō cognoscerne piu,
 & ne admonisce in questo modo deuersi ordinare: Vi/
 so, odito, odorato, gusto, tacto: Platone pone primo il
 gusto & tacto, poi l'olfato, subito lo odito, ultimamē
 te il uiso: Questi hauer origine da li quatro elementi
 non e dubio: in la carne & ossa e la terra, nel humore e
 l'acqua, lo aere nel pulmone, del foco fede & mansio/
 ne e il core: dalquale il calor igneo se diffunde p le mē
 bra, & quella forza temperata dal aere transcende al ce
 rebro, iui purificata genera li cinque sensi: Così uole Ga
 lieno accostandosi alla opinione Platonica: Aristotele
 la forza, loco, & picipii de sensi pose nel core: (La de/
 cisione di tanta lite la lasciaremo a piu idoneo & suffi/
 ciēte iudice.) Primo in ordine uene il uiso, senso prestā
 tissimo, instrumento de l'animo: ilche appare, che piu
 tosto, piu da longi, piu amplamēte si opera quella mi/
 cante luce, de natura del foco: como Empedocle & Pla
 tone crefero: contra la sententia de liquali Aristotele
 comprobādo la opinione di Democrito uole li occhi
 organi del uiso, esser de natura de acqua, benche nelli
 Problemi pare affermi siano di natura ignea: dalche
 non dissente lo Aphrodiseo: Pythagorici li occhi nō/
 minan foco solare: Questo sentimēto color discerne,
 questo

questo ne fa pigliar uaghezza de bellezza, de proportio/ni & misure: in questo (como dice Plinio) sono l'inditi di l'animo, ilquale habita in quelli: Questo senso e argomento de moderatione, clementia, misericordia, odio, amore, mestitia & letitia: per beneficii di questo cognoscemo l'ordine de natura, il perpetuo moto de cieli da una ferma & stabil mente agitato, & el tempo col uniuerso. Succede lo audito generato de mistura de puro aere, alquale questo senso si da: da iudicio de li soni & fragori causati per la collisione del aere, la sua uolupta son uoci & musici concenti per le orecchie, le quali per diuin dono (dice Platone) esserne state date, perche molto adornano il parlare, ilquale ne fa esser differenti da bruti: delche potissima causa ne e lo audito: Costui le dissonantie ne monstra, & consonantie ne insegna. Da natura piu grassa uene il terzo senso odorato, per le narice: questo discerne quel che bene & male ole, ilche nelle euaporationi si ritroua: & cosi igneo el credemo. Alcuni dicono la subtileza de li spiriti mixta con aere caliginoso & nebuloso generare odorato: li odori son soi proprii: Del odito & del olfato il mezo e aere: l'uno e piu che l'altro prestante de dignita & purita: Il gusto Aristotele fa terreo, alcuni aqueo, causato da corpulento humore: Si extende circa il dolce e l'amaro, nelle cose humide & secche: qsto corre como nuncio, o messagier de la lingua al core: e humectato dalla humidita del cerebro & pulmone: li sapori li sono deputati: Si como li indagatori della uerita, della nutritiua sensibile, appetitiua & imaginatiua potentie de l'anima, piu prestante iudicano la rationale, cosi de

LIBRO

ſenſi alcuni credeno principe il tacto: ha ciaſcuno ſenſo ſuo proprio elemento: Viſo acqua, audito aere, oifato foco, guſto terra: Se me foſſe licito, che la arrogãtia di quelli che le parole piu che altro notano, non me rete/ neſſe, diria il tacto eſſere di tutte quelle parti celefti, da Platone Ethere, da Ariſtotile quinto elemento nomi/ nate: ma perche non uoglio dar cauſa a meledici di di/ moſtrare loro maligna natura: diro (ſecondo la cõmu/ ne opinione) il tacto eſſere di terrea craſſitudine, & cõ ſua laude lui ſolo credemo eſſere neceſſariamente dato per il uiuere. Vedemo li altri ſenſi eſſer dati da natura per ornamento de la eſſentia: queſto e dato neceſſario per lo eſſere. Dio & natura di ogni excellentia ha crea/ ro & fatto l' homo partcipe, conſtituitolo ſuperiore a bruti, & di quelli domitore: In noi tutte quelle parti ſi cognofcono, le quali le animate & inanimate coſe ha/ uer apertamente ſi uede: Noi immortali como li cele/ ſti ſpirti, noi l'eſſer como le pietre, noi l'eſſere & uiue/ re como le piante, noi lo eſſere uiuere & ſenſi como li bruti: Vſano queſti il uiſo nelle coſe naturali & artifi/ ciali: Eſſi bellezza di coſa alcuna non diſcerneno: Noi gratia, colore & proportione di membra dilecta: Lo odito e dato a queſti p congregatione: A noi per unir/ ne & che habiamo piacere de uoci & muſice harmo/ nie: hanno lo odorato, accio ſentano lo bono & non bono odore: a l' homo e ſtato conceſſo per il medef/ mo, & per recreare li ſpirti de uarii & ſuauiffimi uapo/ ri: Ha quelli natura dotati del guſto, per cognitione de le coſe utili & nociue al corpo: Noi per ſimil effecto & che ſe piglie uolupta de uarieta di cibi & condimenti

diuerſi: Il tacto e dato a quelli per generare Prole, & in quella multiplicare: A noi ſi como loro per augmen- tare, conſeruare & mantenere la humana ſpetie, & che hauēſſemo uario multiplice & continuo piacere: Li bruti como irrationali ne ſono participi a certi tempi, (ilche aduenirli per eſſer beſtie, reſpoſe argutamente Populia) Noi ad noſtro arbitrio in ogni tempo pote- mo uſar coito: ma tener modo in le uolupta, & ponerli termine, coſa laudabile & utile exiſtimamo. Exhor- tamo ciaſcuno hauer in memoria quel che nel delphi- co tempio era ſcritto, niſſuna coſa troppo: tanto li ſen- ſi ne delectano, quāto de mediocrita non ſe paſſa il ſe- gno: Non curemo eſſer in numero de quelli, che al no- uēnario numero ſono aſceſi, como ſi gloria Ouidio: Non uogliamo eſſer imitatori del potente Hercule che cinquanta uirgini in una noſte hauer corrupte nar- rano le fabule: Per gioco hauer laſciato ſcritto Theo- phraſto credamo, eſſer ſtata portata una herba da uno Indo, laquale chi magnaua, uſaua Venere uolte aſſai, & uno eſſer gionto ad ſeptanta. Noſtro uſo di Venere tanto & tal ſia, quanto laſſitudine non ne ſequa: Fu- ganſi medicamenti & incitamenti per farne piu che la natura noſtra non recerca, potenti: non frequente- mo ad tal eſſecto carne di montone, pipioni, oua, amandole, rape, anifi, pignoli, nozole, cepolle, aſpara- ci, terratuphuli, mele, cinnamomo, uin dolce & oſtree: Laude Plinio per queſto exercitio la ſemente de urti- che con Iſopo, laude Columella la ſaturea, laude Var- rone li balbi, Apitio ce adgionga ſuco di eruca, piaccia ad Ariſtotele tener li pedi caldi, piaccia li piu preſto il

LIBRO XV

un rosco che bianco, afferme non temerariamente
 dicesi Venere esser gionta con Baccho, donde Teren-
 tio disse senza Cerere & Baccho e freda Venere: Non
 uogliamo noi hauer denti di Cocodrillo, non pulmo-
 ne di Vulture, non cenere di Tarantula, non pesto de
 la Hiena, ilquale dice Plinio che anchor che habiamo
 in odio la donna, esser potente causa ad farne commo-
 uere: Io laudo senza artificio & aiuto alcuno la rarita
 del coito, percioche como e di Cornelio Celfo senten-
 tia, il frequente & fora di modo risolue, el moderato
 & raro e utile, per esser il seme genitale reliquie del
 nutrimento: Secundo Aristotele ogni natural excre-
 mento ha suo loco prescritto, & lo genitil seme esser
 excremento de l'ultimo nutrimento afferma, & pero
 esser utile nel libro de li animali proua: La purgatio-
 ne di quel nutrimento che ua al sangue, dicono esser
 il seme generatiuo, & pero superfluo facilmente se se-
 pera dall'altro sangue: & quando e concocto uien
 bianco, & quando e inconcocto & se emitte uiolen-
 temente esce, & uien fora sangue puro: ilche accade
 ad usar troppo Venere: Adunque il troppo coito in-
 frigida & desecca il sangue, causa di pericolose egrit-
 tudini: Si como quello piu, che la natura non ricerca
 leua le forze, ad senecti ne inclina, diminuisce la ui-
 sua potentia, la uoce fa rauca, tutto'l corpo fa maci-
 lento & deforme, cosi usando Venere con modo, in-
 giouentu ne conserua, infunde uiuacita & calore, cor-
 roboro le membra, porge a gliocchi mirabil gioua-
 mento, alla memoria opportuno presidio, salubre
 medicamento al dolore de lumbi, la uoce (se a Plin/

nio credemo) fa candida & sonora, le parti exteriori del corpo di lieto sangue adorna, & secondo Hali l'ira mitiga, gioua alle passioni malancolice, & tutti pensieri tristi fa cedere. Venere con misura soi doni spargendo e' utilissima, exalta la nostra mente & de nobilissime imprese la fa capace: la estate meno se use: lo Inuerno piu spesso: la primavera & Autunno moderatamente: Alli phlegmatici lo concubito e' meno nociuo, alli malancolici non necessario, alli colerici & sanguigni necessario & utile. Laudaria l'abstinentia & castita, como e' sempre in ogni eta laudabile & cosa sanctissima: ma scriuendo non posso dire se non quelchel loco richiede: & cosi dico che per l'abstinentia, & retentione troppa, se genera mestitia & infermita: Aristotele admonisce, che poi il coito se de' uene piu lieto & giocondo per alleggerirne de' excremento, & superfluita: Philosophi dicono alle donne uenire molti accidenti, se quando la lor parte genitale desidera concepere, non hanno esse donne lor intento: Dicono obfuscarse li sensi, & tutto'l corpo corromperse: Galeno poi le ragioni rendute, donde alle donne procedono molte infermita, passioni, dolori, uecchieza repentina, aduenirli per l'abstinentia del coito, disse: da quella procedere loro soffocatione de' anhelito, alienatione de' mente, & perditione de' pulso con infrigidatione: Rende di questo certo testimonio di uiso, oculatamente hauer uisto alcuni per esser se solamente abstenuati dal coito, esser accascati in mestitia da pazi pensieri accompagnata: Scriue ancho/

LIBRO 5

ra hauer altri perfa la digeffione & appetito, ad al-
 cuni effer uenuta meno la fame, & efferli mancato il
 defio de li cibi nutritiui, & fe magnauano, uomitaua-
 no: Legemo Diogene feueriffimo homò & continē-
 tiffimo hauer piu uolte ufata Venere, fendendo nocer-
 li la retentione del feme: li docti Phifici consentono
 poca materia reinchiufa in un loco effer nociua a tut-
 to'l corpo, alquale precipuamente noce il feme mos-
 fo, & non emiffio. Dicamo adunque il medefmo che
 di fopra & tal ragionamento cōcludimo cofi. Haue-
 mo il uifo ad inuentione accomodatiffimo, per cogno-
 fcere le differentie de le cofe, per euitare precipiti: ha-
 uemo lo udito apto ad farne fcientifici & per pren-
 der da altri le difcipline, per l'odorato da longi fen-
 tuto bono odore conuertimo in alimento: il gu-
 fto como terreo e unitamente col tacto, per appetere
 & refutar le cofe fecondo noftra falute recerca: Que-
 fto e caufa del nutrimento, ilqual e piu differente che
 li altri fenfi, iudica caldo fredo, humido fecco, graue le-
 ue, duro molle, afpero & lene: corrupti li altri fenfi nō
 pate corruptiōe tutto lo animale: corrupto il tacto mā-
 ca la uita, che fenza quello non po effer ne confistere
 lo animale: fenza tacto la fpetie humana & animali
 perfecti ceffariano: In quefio fenfo e fummo, preci-
 puo, & uehementiffimo piacere, maximo & fopra li
 altri uoluptuofiffimo: Del tacto e' figliol il coito, nel-
 quale uolupta ui nafcofe natura, acciōche amore qua-
 fi ne sforze al procreare, & accio nella emiffione del
 feme genitale fi fendiffe da ciafcuno animale tutilla/

tionē: fu ordinato procedesse da tutte le parti del corpo, como uogliono Physici, chel seme se deriuī & habia origine da tutte membra: si po comprendere da la similitudine de patri, de liquali alcune uolte un Manco genera simile a se: & le cicatrici del patre esserli re-presentate nel figliolo Aristotele scriue: ilquale e di contraria opinione, & acutamente disputa il seme genitale non procedere da tutte le parti, confutando chi altrimenti dice: La causa chel concubito e di maxima uolupta, dice esser, che descende da tutte le parti, oue se applicano & conuengono li Meati & Vene, & iui causa prurigine, perlaquale necessariamente ne sequita moto giocundo, & da li un piacere che tutto'l corpo dilecta con suaue mouimento, tanta dolceza li uene, ch'altra magiore quasi non sente. Dicono alcuni pero il coito esser suauissimo per procedere dal cerebro, nellaqual sententia me confirmano Hippocrate, Galeno & Auicenna: che quella materia dissoluendo se in uapore uentoso pieno de spirito, subito che troua lo exito per la inuolutione & tortuosita de uasi feminali, liquali stanno tra le parti pudibunde & rene, genera uolupta & prurito nelle membra sopra lequali passa: & pero emittendose presto non li e tanta delestatione: & quanto piu frequentemente usamo Venere, tanto meno uolupta ne pigliamo: ma quando senza celerita, con lo Ouidiano precepto, ne resoluemo, ne sequita quel suaue langore & dolce stracchezza: Se alzano gliocchi, le palpebre sono in moto piu ueloce chel solito, che la natura del calore e eleuarsi alla testa, & per quello conuerte li occhi secundo Aphrodiseo.

LIBRO V

Aristotele ne li Problemi uol questo euenire per esser la natura de gliocchi humida & il coito exiccare le parti superiori: donde mancando la humidita, gliocchi se moueno: In questo uoluptuoso atto del tacto, le donne hauer molto piu uolupta, che l' homo li Phisici disputano: & essere in lo extremo, magior piacerechel nostro, e opinione di Galeno & Auicenna: & lo iudicio di Tyresia poeticamente il monstra, ilquale electo iudice de la giocosa lite fra Gioue & Iunone pronuncio l' homo di piacere hauer tre oncie, la femina noue: a me ne uero, ne uerisimile pare: che se cosi fosse le femine recercariano li maschi, delche uedemo l'oppo sito. Et quando ben li homini de un uoler fussero & obstinati di non recercarle, non pero haueriano lor questo disio: Senza honestate, donna non fu mai bella: A me pare possorme persuadere nella uolupta intenfua delectarse piu l' homo: nella uolupta extensua delectarse piu la donna: Volupta intesua chiamo ultima & extrema nella emission del seme genitale: Extensua intendo quella, laquale se piglia nanzi la emission nella fricatione. O di Venere fugitiua uolupta, & iocundissimo moto in breuissimo spatio, como exagiri & crucii li miseri mortali: Ma perche del uiso, odito, tacto piu in una che in un'altra ne delecta, sequeremo ragionando de le cause per lequali tanta uarieta in amore uedemo: Vedemo le men belle, alle bellissime spesso preposte: Vedemo tali spesso esser amati, che sono solo nel mundo per far numero, & consumar de la terra li fructi.

Causa

CAVSA CHE INCLINA AD AMARE PIV

VNA PERSONA CHE VN'ALTRA.

NE de le Muse, ne de li altri Dei lo aiuto & fauore hora chiegio: di nissun altro al presente mi cale, se non di te o fortuna (quanto a uer christiano, lice) te potente crefero li antiqui: tu da quelli fusti existimata Dea, non senza gran significato Bupalò primo fece il tuo simulacro, che in capo hauea il polo, & ne l'altra mano li tenea di Amalthea il cornucopie: Et benche non sei dio, perche dio fa le cose fuste: non natura, perche non procedi con ordine: nò ragione, perche doue e ragione e constantia: non intellecto, perche lo intellecto se gira circa necessario: Non dimeno a te alcuni philosophi le eterne, le naturali & contingenti cose attribuiscono: Se Homero & Anaxagora del tuo nome $\tau\upsilon\chi\eta$ non ferò mentione, amplamente ne parlo Platone, & Aristotele, Pindaro $\phi\epsilon\gamma\epsilon\ \pi\omicron\lambda\omicron\upsilon$ te nomina, Democritò molto te attribuisce, Vergilio te chiama omnipotente, a te Anco Martio fabrico in Roma il tēpio, a te un'altro dal senato ne fu erecto poi la ritornata di Coriolano: Seruio Tullio te chiama primogenita adorata in Capitooglio, tu mascula, tu equestre fusti nominata, tu uirile, tu uescura, tu muliebri, tu forte, meritasti cognome: Te in la militia poter molto scriffe Cesare. Scriue Pausania da Achei nella cita di Egira, Amore con fortuna sotto un medesimo tecto esser stato adorato: percioche a consequire amore, nò meno po la fortuna che amore: Vedemo molte uol

te (secondo la opinione di Theocrito) le cose men belle parere bellissime alli amanti. Te prego dunque d'ami forza, subministrami & allumina l'ingegno & tacitamente inspirami: Se de tua potentia circa le cose amoroſe non ragiono, imputeſi queſto a te medeſima, per eſſer tu (ſecondo ſapientiffimi) ſubſtãtia dellaquale nõ e capace l'intelleceto humano: cauſa accidente, di raro, ſubito & inopinò euento. Confefſano molti te non ſolamente diſpenſatrice de le humane actioni, ma che amore, como perito Palinuro in alto mare nauè, ſola uolgi & reuolgi: & como Autumedonte caualli, odio ſola inciti & refreni: Noi in le tue mani il mutuo amore reponemo: nella tua occulta potentia ſi riſerua che li indegni amanti amati, & odiati ſian li degni. Lasciaremos le erudite parole, & alta ſententia del docto Lucretio, pche affirma alcune uolte noi diuinamente amare & uederſe che e amata ſouente donna di bellezza nõ bella: Noi dalle cauſe piu propinque uolemo tal ragione inueſtigare: li Phyſici alla cõplexione, li Morali alla conſuetudine, li Aſtrologi al cielo l'aſcriuono: Di queſto parleremo alquanto: Ariſtophane nel Sympoſio di Platone narra tre eſſer ſtate altre uolte le ſpetie de li homini, maſculo, femina, maſculo & femina, Androgyno & Hermaphrodito chiamato: erano robuſti & gagliardi per eſſer di doi capi & quattro gambe, nel che confidandoſi ſe preparauano pugnar con li dei: Gioue accio non mancaſſe il culto diuino, non uolèdo in tutto extinguerli, delibero diuiderli, & di ogniuno farne doi, liquali reſtaſſero in doe gãbe: Facta che hebe queſta diuiſione, cõmando ad Apollo che a ciaſcuno re/

uoltasse il uolto, & la mita della ceruice in quella parte, donde era uoltato: Apollo la redusse in questa forma, laqual si uede: delche ne è sequito che l'homo subito che cognosceua il suo mezo, correa a trouarlo, & abbracciandosi ardeuano de unirse stretti, desiderauano di ritornar in uno: & non possendo concipere & generare, per essere auersi li genitali, perdiase la generatione humana: Gione per compassione quelle parti primo posteriori le redusse in le parti anteriori, como al presente uedemo. Da quel tempo in qua fu innato lo amor de l'homo a l'homo, sforzandosi di doi far uno: E dunque ciascuno di noi mezo, & ciascuno cerca il suo resto, cioe quella stirpe donde fu seperato: Se questo per caso si scõtra, di quelli è amor uehemētissimo, & quelli se amano per tutto tempo di lor uita. Questa fabula che credemo altro ne apporte? Se nõ in amore esser necessaria conuenientia di Genio stella & Idea? Chi è colui così mediocrementemente ne li studii phisici erudito, al quale non sia noto da la nobilissima parte del cielo, puenire mutatione, & alteratione in li quatro corpi semplici, disti elementi: da quali principii hauemo la complexione, non essendo altro, como sua diffinitione ne insegna, che effecto, ilquale resulta dalla qualita de li elementi: Da questa procede amore & odio naturale: questa ne parturisce & acquista beniuolentia, & lo contrario: Si comprende, che ad alcuni ne piace compiacere, & semo non solamente inclinati ad gratificarli, ma da non so che, quasi uiolentati obsequirli: De alcuni del solo aspetto si prende molestia: tutto credeno accascare da pari, ouero repugnante complexione. Mol/

te uolte fra belle donne, una men bella con fermo uin-
culo liga: Vniuersalmète la bona gratia & belleza cia/
scun tira, per procedere da temperata complexione: p/
che quel temperamento ad ogni humore e conforme:
il sanguigno col sanguigno se lega, & fassi un nodo
che solo per morte si scioglie: Segue amor sempre spe/
ranza & sempre se ua tessendo qualche retegno: quan/
do il colorito si gionge e seruitu intollerabile: se fra co/
lerico & sanguigno interuene amore, iui sera alteratio
ne di piacere & dispiacere: il malécólico hauera in odio
il sanguigno: pessimo nodo e quello del colerico col
malencolico: lo flegmatico fa ben col sanguigno, &
col malencolico male, col colerico mediocremente.
Questo scriueno alcuni philosophi: noi non contenti
di questi termini oltra passaremo: Cò mirabile harmo-
nia l'anima & corpo sono insieme uniti: pero da la pro-
portione del corpo & sua figuratione possono iudicare
li concepti de l'anima, summi & preclari ingegni cre-
dono. Non negano pero poterci noi da li naturali im-
pulsu, per ragione contenere, & con quella ogni pertur-
batione remouere: col freno di quella refrenare le con-
cupiscentie, & conuertirne a studio de uirtu: cosi noi o
amanti che la militia amorosa intrepidamente sequi-
mo, sforzemono contra il natural instinto & disposi-
tione, non pur de farne degni di esser reamati, ma an-
chora che la qualita de la còplexione repugne, uoglia-
mo de l'amata la uictoria & gloria consequire: ouero
uirilmente non cedédo morire. Ma perche morire? Cò
siderato che la maggior parte de donne desideran esser
amate, & donna prudente rare uolte essendo pregata
repugna.

repugna. Non credo uera la opinione di Ouidio, che quella sia casta che l' homo non la dimanda, ma per suadomi, che per seuerat̃ia, audacia & longo obsequio con la comodita agiunta, possi assai, ma piu il uigore & forza de la complexione. Narra Platone in Lyfide, spesso accascare che chi ama ardentissimamente, alcune uolte non e reamato: & io ho cognosciuto uirtuosissimo & non deforme, hauuto in odio: & hauuti in delitie monstri & senza alcuna imagine de uirtu: ouer che mal iudicio de donne sia, o mala fortuna, altroue si disputara. Li Phyci diriano causarfi da la conuenientia del humore & inconuenientia, donde sono le radici de la amorosa pianta, & del odio, & del disdegno: Il colerico amara il malencolico, il malencolico non reamara il colerico, il sanguigno amara il colerico, lo colerico, se participara de la malancolia, l' hauerà in odio: lo amore che da contrarii uiene, non ha correspondētia: quel che da similitudine deriua, e placido & tranquillo per tutta la uita. Questa similitudine & contrarieta alli elementi ascriueno, liquali sono corpi semplici di numero quaternario, foco, aere, acqua, terra: di questi son fabricati nostri corpi: & secundo piu de l' uno & de l' altro partecipamo, cosi la natura ne inclina, re trouandosi in essi quatro uirtu, ouero proprietati, calidita, frigidita, humido & secco: Aristotele non fa donde queste qualita habiano principio, calidita dona ce lerita, frigidita fa pigri, l' humido instabili, secco perseveranza & fermeza ne dona: il presto e colerico, il tar do e phlegmatico, il freddo e malancolico, il caldo e sanguigno: Il corpo carnosso e caldo & humido: lo

*che cosa piu' fu' uia
mare*

LIBRO

grasso e humido/ Calidita & siccita fa molti capegli & crespi: la negrezza calidita significa: la bianchezza frigidita: la total bianchezza senza sangue e frigidita: il color rufo e calido: il troppo negro denota frigidita, per la qual cosa se congela il sangue & conuertise in negrezza: il bruno e calido: il petto amplo, le uene manifeste calidita dimostrano/ Ogni elemento ha per figliola (eosi tanomina Galeno) una sua propria complexio: ne: la terra corpo semplice, fredo & secco genera la malancolia: quelli alliquali questa predomina, al toccare sono fredi, di habitudine non grassi, non pilosi, li capelli hanno piani, tardo il moto de le palpebre, grande orecchie, dissona uoce, li passi tardi & breui, stretti nel mezo, poi trentacinque anni comenzano inclinare a uecchieza, se sogliono amalare in autunno, molti arriuanò ad octanta anni, sono sempre suspectosi, inuidi, solitarii, ceruicosi, obstinati, malegni, inconstanti, cogitabundi: Molto di loro se persuadeno, se delctano de lochi obscuri, tardi de memoria, non facilmente se irano, irati sono implacabili, li piaceno cose acre, Magica, Alchimia & Mathematica son soi studii, ingeniosi li existima Aristotele nelli Problemi: alquale ben responde Tullio, se li malacolicosono ingeniosi, esso non curarse essere reputato homo d'ingegno: Saturno e signore di questo humore, ilqual pianeta e inuestigatore de le cose sopra natura/ Se la malancolia e mixta col sangue, fa l'homo gagliardo & robusto di bona memoria, poco prudente, crudele, non se scorda de iniurie, e fastidioso, la sua uoce offende, la faccie ha costui tonda & carnosa/ Se con la malanco-

de ha molti capelli et crespi e calido et secco

Malancolicos

Malancolicos sanguigni

Malancolicos color

ha e mixta la colera, sono homini de mediocre statura & pessimi in ogni actione, lo loro uolto e macilento: Se participa il malancolico del phlegma, sera grande de persona, tardissimo in negocii sopra ogni tardita, la uoce grande, lo loro aspetto fa paura, mai non sono apprezzati se non da persone uili per bisogno, non fu mai alcuno di tal complexione docto. Il malancolico amante sia con chi se uole, sempre e in querele, lamentationi & mestitia. Nō amara il phlegmatico, ma se per sorte ue interuiene, che nei lacci d'amor scorra, mai piu se discioglie: col colerico se amara, benche fra loro sempre sia uolupta & dolore, ira & pace. E de l'acqua il phlegma frigido & humido como suo autore: questo humore se superabundantemente auanza glialtri, fa l'homo pieno in faccia, laquale e simile ad un che dorme, tardo in operatione, di grosso ingegno, ben pronuntia, sta longo tempo sotto preceptore, la sua fronte e rugosa & crespata, ogni exercitio se li conuiene, ama uehementemente & dura in amore, e apto ad Rhetorica, lo suo gusto e di cose molle & insipide, stanno sani la estate, male lo inuerno, in timore di uentano di colore de uiole, sogliono uiuere septanta anni, la Luna & Venere sono signori de tal complexione. Se il sangue se agiuge al phlegma, fa li homini carnosissimi piu delle uolte pieni, formosi, quel che fanno, ben referiscono, firmissimi in amore. Se ui e mixta la colera, li uedemo forti, sagaci, subito se straccano, subito repigliano le forze, la faccie loro e longa & carnosissima, di statura longa, non molto presti. Se la malācolia li aduiene hāno uoce caprina, gran mano, gran capo, inue/

ma la uoce e phlegmatica

LIBRO AVD

nusti, malegni, inepti: Il phlegmatico nõ amara il malancolico, & se per uentura s'accende nel suo pecto qualche amorosa scintilla, mai dipoi non si smorza, ma arrendendo sempre cresce: del colerico e inimico: Amara il sanguigno con perseverantia. Lo aere e patria del sangue caldo & humido, questo humore e piu delli altri laudato, questo e lo amabile, questo e lo amato, questo uitale & salutifero, fa gli homini hilari, giocundi, belli, uenusti, agratiati, sono di mediocre statura, hãno la testa grandetta, al tacto sono calidi, le uene si uedono nel corpo manifeste, la linea uitale de la mã dextra e longa & continuata, sono presto placabili, ciascuno delectano, appetenti & potenti di Venere, se permutano nelle uolunta, Musica li piace, de parafiti pigliano piacere, il loro gusto e de cose dolci, sono apti a philosophia naturale, soleno passare li sexanta anni, durano in le fatiche: Gioue & Sole sono dominanti a questa complexione. Lo sangue con colera e prestantissima complexione, irati deuentano furiosi: Se col sangue se accompagna la malancolia, li homini sono piccoli de persona, la loro pronuntia e aspera de uoce acuta, magnano assai: Se e mixta col phlegma sono lenti & quieti, la faccia piena di carne, ingenui, boni amici: amara, il sanguigno il phlegmatico: amara, & lo malancolico, se per longa consuetudine pigliara amore, che la dolceza del sangue tempera la amaritudine de la malancolia, amara piu che li altri il colerico. Il foco corpo semplice, caldo & secco possede la colera, laqual complexione fa li homini perspicaci, dediti a speculationi, de bona memoria, audaci, in tutte actioni celeri, in ira pfeueratissimi,

perfeueratiffimi, da laquale retornano ad magior amicitia: agili del corpo, hanno li capegli crespi, la fronte piana, il collo sottile, capo mediocre, il naso acuto, nõ distinguono bẽ le parole, apti ad metaphysica, lo acro li piace, fino alli trenta anni parono piu uecchi che nõ sono, Luglio e lor mese infesto, Marte li signoregia: Se alla colera se aggiunge il fangue sono temperatiffimi, apti ad tutte arti, acuti de ingegno, & de inuentione, boni amici: Sel se misce il phlegma, sono ne preffi ne tardi, amano forte, durano in ira: Se e con la malancolia, sono macilenti, d'un uolto arrappato, gente a dio & homini odiosa, da ogni banda & in tutti lochi da fuggire: solamente soi desiderii tenta senza respecto adimpire. Il colerico amara il sanguigno: lo phlegmatico mai fera concorde col malancolico, & se pur in amarfi conuengono e uita la loro piena di ogni tormeto. Se uolemo circa questo sequire la determinatione de li Astrologi, possemo dire, che sapedo l'amicitia de pianeti, & loro dominio, alle complexioni di quel potremo hauere piu perfecta cognitione: Amici di Saturno sono, Sole, Gioue & Luna: Inimici, Marte & Venere: A Gioue tutti pianeti sono amici excepto Marte, al quale e sola amica Venere: Al Sole sono inimici, Mercurio, Marte & la Luna: A Mercurio & alla Luna sono amici Saturno, Gioue & Venere: li altri inimici. Li Astrologi dunque de la uehementia & respondentia de amore, il cielo uogliono sia causa & autore: & ch'ogni sua uirtu amor dal cielo moua: & per forza del cielo l'un l'altro amarfi. Abraham & Hali scriuono quelli hauerse ad amare, che nel suo nascimento il Sole se

LIBRO

retrouara in un medesimo segno, nelquale se ritroua/ua la luna: se hauerano hauuto Venere in Leone, ouero Venere o Marte congiunti. Manilio scriue tra quelli generarsi mutua beniuolentia, liquali hanno in la natiuita un medesimo segno per ascendente: & pianeta per significatore & duce: Se nel tuo natale il sole fera stato in ariete & la luna in libra, serai da costui amato: Colui fera ardentissimo amatore & fera amato, che al suo nascimento Marte fera stato nelle case di Venere: Et se li pianeti haueranno loro aspetto nel angulo de oriente: simili effecti si faranno, se Venere stara bene cō Gioue, ouero se la luna resguardara Venere: perche quãdo la luna hauera influxo di Venere, fara li homini uenusti: & (secundo Firmico) quelli harãno gratia & grã potesta per la loro bellezza. Ptolomeo lo amor & odio affirma uenir precipuamente da la concordia & discordia de li luminari, & da li ascendenti de la genitura de l'uno & de l'altro: accrescere uole la beniuolentia li segni obedienti: & poco nanzi hauea confirmado la concordia fra doi farla, la figuratione conueniente de le stelle significanti la spetie de la cosa, da laquale e costituita la beniuolentia ne la genitura de l'uno & l'altro. Li interpreti Astronomici rendono la causa che piu ad amare uno femo inclinati che un' altro, & dicono, Sole & Luna effere di cio causa, & li segni quali cō grato animo se resguardano. Il Sole infunde spirito alli corpi, la Luna sopra quelli ha dominio, cosi dispono noi, & quelli femo constretti amare, che a noi sono simili: che la similitudine de costumi forza ha maggiore, che l'arte Maga. Perche tal disputa uoluntate re/

cercaria & ad dechiararla seria necessario alli libri Mathematici hauer ricorso, & indi uolume farne, ne molto ad nostro proposito: noi breuemēte dicemo chi hara ascendente Ariete stando il sole in quello, & la luna in Capricorno, quello amara qualunque hara Capricorno per ascendente: Sel sole & la luna uagaranno in Ariete, il medesimo fara: Sel sole sera in Tauro, la luna in Pesce, sel sole in Cancro, la luna in Vergene, sel sole in Aquario, la luna in Gemini, sel sole in Leone, la luna in Sagittario. Amaranose anchora mutuamente q̄lli che per ascendente harano Tauro, Vergene, Capricorno, Ariete, Leone, ouer Libra, Aquario, Gemini: In singular conuenientia feranno quelli, nella genitura de li quali ascendera Scorpio, & in l'uno & in l'altro Pesce: Questo basti quanto alla inclinatione che dal primo nascimento si ha dal cielo: questa potentia si po con ragione uincere: & chi e piu de ragione capace & particeps, meglio la uince. Molti homini amanti da amore se son disciolti: molte donne in amor furiose, quel furore hanno extinto: molti & molte se han date ad arbitrio de amore, lasciando de ragione il freno. Che altro spense Faustina matre di Cōmodo Imperatore a pazia per uno gladiatore? Che Hippia ad amor de persone uili? Che Messalina? Se non il cielo, & non sapere al cielo resistere? Ma qual causa e, che se per uigore del cielo amamo hogi una con smisurato ardore, domani l'hauemo in odio, la ragion pare occulta & latēte: li aspetti de li pianeti & segni uarii che se mutano, dira lo Astrologo esserne causa: Aristotele crede se muti non fra fantasia se non trouamo quel che ne hauemo ima-

LIBRO

ginato, & che ogni nostra uolunta & appetito si po cō
 ragion uencere, & cambiar in meglio: se non uolemo
 esser tra quelli tra quali Ouidio pone Medea, che co-
 gnoscendo il migliore & laudandolo, al pegior s'ap-
 piglia. Li Phisici de la mutatione, la mutatione de la
 complexione fanno autore: Scriue Auicenna la calidi-
 ta piu che non deue fare il corpo nostro secco, la frigi-
 dita farlo humido, la siccita fredo & la humidita: Il san-
 gue & colera poteno uenire malancolia: como in la fe-
 ce de la complexione, il sangue se muta in colera, el
 phlegma o naturalmente, o per la eta, o per accidenti
 uene sempre deteriore: & cosi mutamo exercitii, stu-
 dii, & a more. Noi non negamo' in conseruatione
 de amore, similitudine de natura & costumi hauer
 possanza, ma neli principii poter solo bellezza & gra-
 tia: In perseuerare po molto se ne psuademo esser ama-
 ti: & se al ultimo fructo & fine se e peruenuto, la mutua
 uolupta affirmamo essere uinculo indissolubile di re-
 tenerci. Velarōmi in questo poco scriuere il capo, accio
 senza erubescētia la opinione di Auicenna se referisca,
 ilquale dice di momento grandissimo esser in amore,
 che reciproco & durabile habia ad essere futuro, se l'an-
 gustia de la natura de le donne, sera equale & propor-
 tionata a l'amplitudine del membro genitale de l'ho-
 mo. Io non dubito & per experientia si proua la dele-
 statione, el resoluerse ardentemente procedere da con-
 formita de complexione, ouer como dice il uulgo da
 sangu e: questo uale piu che le diuerse figure in coito
 di Elephante, & piu che la Venere pendula di Apu-
 leio: L' influxi celesti possano quanto uoi: & dica

pur Persio, non so qual stella ueramente contem-
 pri, che cosi ci amiamo: Il sauiio alle stelle domina, &
 la prudentia ne po gouernare: ma qualunque senza
 modo al appetito sensuale se lascia trasportare, per
 non saper pigliare opportuno remedio al amore, spre-
 za in quello, honore, fama & amici: In tal caso con-
 stituite le donne, amano impatientemente per alcun
 spatio: pero o amanti recordatiuechel ferro fin che e
 in lui il foco uehemente, lo potemo in qualunche for-
 ma ne battendolo ridurre: cosi fin che in donna pen-
 sieri amorosi cognoscete, non lassate preterire la cal-
 ua & fugitiua occasione: Vfate la opportunita, & qua-
 tunche ogni amore sia ad mutatione soggetto (che hoz-
 mini femo) & facilmente senza apparente causa del-
 le cose solite fastiditi alle noue aspiramo, pure io ex-
 horto ciascuno ad perseverantia: & non proponere al
 uino uecchio il nouo: Ogni mutatione e pericolosa:
 Al fine quando di noi satieta & fastidio cognosce-
 mo in la amata di nouo amor accesa, nõ si laceri l'ami-
 citia, discosirla e il meglio a poco a poco, che noi in
 liberta ne trouemo, & hauerli satisfatto ne possamo
 gloriare. Honorandola, laudandola temperemo noi
 medesmi, moderemo la ira, & quel che perduto e, per-
 duto reputemo: & se molte uolte l'indegni uedemo
 ne preposti, superemo lo animo, & quello rendamo
 obediante alla ragione. Platonici dicono esser neces-
 saria cognitione & conuenientia de Idea, Genio & stel-
 la ad principio di amore: Idea intendemo forma, secõ-
 do Tullio: questa non e altro che similitudine. Non uo-
 glio de le Idee di Platone disputare da lui in piu lo-

LIBRO

chi scritte, maximamente in lo Parmenide: da Aristotele ne la Ethica & Metaphysica reprobate: da Augustino, ragioni eterne, diste & cosi laudate: Baste in questo loco che la similitudine de forma, aspetto, membri, liniamenti po causare beniuolentia: perche da tal proportione qualche actione de l'animo si comprende, & se non in ogni acto, in alcuno ci trouamo simili. Sera uno auaro naturalmente, ma temperante: quel sera liberale & simelmète de temperantia ornato: l'altro glorioso & magnanimo: questo glorioso, ma uile: cosi dico che basta che in uno sia conuenientia: & questo accade in l' homo & donna: se ue interuiene amore, facilmente si muta & si lascia. Et benche il Corquo in Roma simillimo di Pompeio magno, non gli fusse equale in fortuna & actione, ne quel pouero a Cesare Augusto, quelli felicemente se hano ad amare che hanno un medesimo Genio, ilquale traduca lor uita. Platone afferma & li antiqui consentono a ciascuno rationale esser dati doi genii, l'un custode de la uita, l'altro de la professione: & quatro elementi legemo ha uer soi Genii: donde uerisimile pare, che quelli liqua li hanno custodi simili de la uita o professione se amano: precipuamente se li ueneri son concordi. Felice colui chel suo Genio cognosce, & quel seque: Non senza gran ragione, la prima oratione di Pythagora era che Gione li monstrasse qual Genio di lui hauesse cura. Il tutto facilmente a complexione & natura si potria ridurre: Per diuerse parole spesso in uarie doctrine se esprime il medesimo: Tutti quasi concordi al fin si ritrouano: li morali il principio de amore attribuisco/

no ad excesso de la temperantia, & uera amicitia: lo au-
gumento procedere uogliono da similitudine de co-
stumi, affectione, uolunta, appetito, & studii: niante-
nerse per consuetudine, laqual e chiamata un'altra na-
tura: Dal conuersare si pigliano profundissime ferite,
piglia amore col tempo uigore, & a poco a poco, co-
mo hedera il muro, abbraccia tutto il corpo: & como ca-
prifico il solidissimo marmo speza, cosi la consuetu-
dine, el costume scaccia dalli animi nostri ogni durezza
& obstinatione che ad amor repugna.

SEGNi DA COGNOSCERE LI INCLINATI
AD AMARE IL PRESENTE AMATORE.

L'Arte de cognoscere per segni fixi & ingeni-
ti li naturali affecti de l'anima nostra, che da
Greci e dicta Physiognomia, credono alcuni nõ
esser uera: che como dice Galeno, se fosse, nulla
laude seria alli homini studiosi: Li Stoici la negano.
Se la nostra uolunta e libera, se la uirtu per consuetu-
dine s'acquista, & per longo operar bene si fa l'habi-
to, se molti hauendo segni non boni, sono stati opti-
mi, qual ragion si efficace, qual irrefragabile autorita
ne po constregere a dar fede a Physiognomi: ogni ar-
te e de la experientia figliola, & creata del uso maestro
egregio: De la Theorica uederemo un'altra uolta: pero
credemo esser necessaria quanto alla natura: ilche da
putti comprehendemo, audaci o timidi & hauere al-
cuni affecti senza studio & disciplina: questi affecti &
inclinationi possemo cognoscere per naturali segni.

LIBRO

Pythagora se alcun discipulo li era presentato, dal aspetto, moti & parlare considerandolo l'admetteua in la sua disciplina, ouero da sua schola l'excluedeua: Aristotele & Cicerone referiscono, che essendo a Socrate da Zophiro dicto lui esser luxurioso & dedito a femine, confesso & respose tal instinto hauer da Natura, ma la ragione hauerli raffrenata tanta incontinentia de disii. Philomene considerando la imagine di Hippocrate principe de Physici, iudico quel sempre essere in desiderio di coito, & hauer uolto di traditore: Hippocrate confesso, che diceua il uero, ma esso con abstinentia, & altre uirtu, hauerse acquistato un' altro habito philosophico. Da la forma dunque del corpo, habitudine, atti, gesti & moti poterli iudicare alcune impulsue inclinationi, non dubitamo: & in uerita qualche forza hanno, non pero che la potentia sia si grande, che ci tyraneze. Me marauaglio Plinio se marauigliasse che Aristotele ne scriuesse: Pythagora & Platone pigliarono la Physionomia, cioe lege de natura dalli bruti, per loro proprii segni: Il che me pare Aristotele sequa, ilquale con li altri scrittori sequitaremio in cognoscere da la forma del corpo proportioni de membra, li affecti & concepti del animo, circa le cose de amore. Li capelli ne daranno principio, liquali se sono spessi intorno alle tempie, & la scrima del capo descende giu uerso la parte posteriore, inditio sono di luxurioso & fido amatore: Li occhi uolti in su, lasciuia dimostrano: Chi ha il cerchio del occhio rosco & humido, ama donne cordialmente: similmete li occhi piccoli, che guardano in circuito
inclinati

inclinati a man sinistra, sono aumento de amore: i grandi & rossigianti inditio di uero amore uerso le donne: Se hano raro moto, & son rosci & piccoli, se grossi & in moto ueloce, se quando fixo mirano ui appare humidita, in quelli e excesso de libidine & amore: Il premere de le palpebre di sopra a poco a poco, segno e de libidinoso con guardare con moto del uolto, li occhi non in tutto aperti con inclinatione del capo alla sinistra: le orecchie piccole, notano libidine: Il moto de le spalle, e segno de incontinentia: Il sono de la uoce suaue, le parole quasi retenendole pronuntiate, il suspirare con ardete spirito, col uolto basso & remesso & col pensoso ciglio, dimonstrano esser tutti rapti col pensieri alla fiamma de amore. Il naso piccolo basso nel principio de la fronte, & eminente ne la superiore parte reuolto in su, luxuria significa: Il sito della bocca formato dentro, dice Aristotele denotare amore & libidine: il medesimo nota il mento diuiso in mezo: dal uolto lieto & arridente faccie, cognoscemo il simile. Peli nel uentre & quello carnosso, Aristotele uol sia aumento de amore, & appetentia di coito: Secundo il medesimo philosopho, le gambe sottile, & neruose, & pelose, & pedi piccoli, amanti dimonstrano. Segni in le donne dicono esser capelli crespi & corti, statura dritta, audacia de parlare di ogni a lei non noto exercitio, accoglienze grate, desiderio de honore piu chel suo grado & conditione non recerca: Li soi ragionamenti uol siano de parole honeste, & sensi dishonesti, parla uolentieri con homini, le mamelle ha grande & dure, peli assai ne le parti pudibunde, ne le gambe, & ne le

LIBRO

braccia: ha poco latte, il suo sudore non e di mal odore, la loro uoce e subtile & alta, se e grossa e molto difsona: Piu le fosche che le bianche, piu di ambedoe, le roscie sono libidinose. Se tra le parti pudibunde sera sensibil spatio, ne representa donne incontinentissime. Facendose de la Chyromantia metione nelle sacre lettere, & da peripatetici con qualche ragione approbata, non e da preterire: Tre sono le linee principali de la mano, la prima e tra lo deto grosso & lo indice, dicta uitale ouero del core: la secoda comincia da dicta linea, & descende per mezzo la mano uerso il monte, questa dimandano li Chyromanti media: l'altra e del cerebro chiamata del capo con le doe antediste costituisce un triangulo: Oltre le predeste se ne uede un'altra laquale na per mezzo la mano nominata mensale, questa procede da la uirtu de tutto'l corpo. Molti ordinano che Venere sia nel Tuberculo del Pollice, alche io cōsento: & molti in quel deto piccolo: Tuberculo e quella carne eleuata sotto ciascun deto. Sel tuberculo di Venere sera eleuato, manifestamente ben collocato & netto, denota l'homo esser amabile, & con donne non hauer disgratia: Se in tutti li altri serano alcuni segni piccoli, & maximamente como una nostra lettera maiuscula **E.** significa quello amator de donne: Se nel indice sera **D.** se ne la linea uitale serano alcuni punti, se l'indice dimonstra alcune croci, se la linea del cerebro sera sottile, se ne la summita del Pollice linee intercise, se dal indice al medio sera una linea chiamata cingulo di Venere, pronuntia quel tale esser de donne amatore. Se la linea del capo se diminuisce nella concauita de la ma-

no, ne se congiungera alla uitale, fa l' homo odioso alle donne: la mensale discontinua significa poco amore: continuata amor cordiale: Se nel mote del deto piccollo uederai alcuni segni piccolini, iudica qllo esser amatore, ma instabile: & cosi sotto el deto grosso comprenderai simili segni: Il medesimo nota sotto lo indice se serano in modo di. G. Se ne la radice del anulare seranno linee sottili, sera grande amante: Se ce son tre linee dal deto grosso al indice, sono argumento di Venerei: & iui sera. B. ouero. E. hauera gra piacer co done: Se ne la summita del deto grosso uicino a l'ongia sera una stella, significa luxuriosissimo: Se la donna hauera piccolla mano & li deti ne la summita grossi, se nel trianguolo de la mano sera. G. Se poche linee in quella, se ne la linea del cerebro & ne la mensale hara molti ramusculi, se de le parti pudibunde l' un de li lati sera torto, iudicale liberamente amanti & desiderose esser amate. Oltra qsto dicemo del uero amor li segni esser molti: noi breuemete sotto doi, tutti cõprenderemo, reputando sol quel uero amante, che ad una sola sempre serue con fede (ad una dico) per esser lo amore indiuisibile. Non se dubita che quello ama, che diuturnamente perseuera: questo spreza ogni altra cosa per l'amata: reputase infelice quando la sua memoria e in altro occupata: Nissuno crede piu felice di lui quando la uede o tocca: ama tutte le cose a lei pertinenti, desidera suo honore, non pate sua infamia, la lauda continuo, ne mai li spiace quel che a lei piace. Li medici Arabi li segni de lo amante infermo di qualche malatia per causa di amore, dicono esser siccita & profundita de occhi & fre

LIBRO

quente moto de palpebre:& molte uolte star lieto &
 ridere, ma piu frequentemente mesto: lo anhelito in/
 terrotto, & spesso magiorchel solito: Cōmandase per
 aperta cognitione di tal infirmita, quel che fece il phy/
 sico Gentile che ben s'accorse. Hormai tempo e di par/
 tirme da questi philosophici ragionamenti:& gir do/
 ue me inuia un pensier piu sereno & lieto, cioe fra l'ho/
 norata gente de poeti:& con loro ragionare con qual/
 che studio: ne per fabula sia creduto quel che sotto fa/
 buloso figmento li poeti con uerita ne manifestano,
 accioche per esempi cognoscamo il presente amatore.
 Ouidio uolendo Medea amante monstrare, in questo
 modo la pinge: Era l'ardor spento, gia scacciato, era lo
 amor posato, quando uide Iasone subito la fiama ex/
 tinta se r'accese, le maxille deuentarono rosche, & tut/
 ta la faccie se ifoco: Resguardaua il uolto di Iasone co/
 mo se allhora primeramente l'hauesse ueduto, tene li
 occhi in lui fixi, ne se psuade ueder faccia humana, ma
 diuina, mai non declina gliocchi da qllo: Biblis amā/
 te di Cauno suo fratello quando sapeua hauerlo a ue/
 dere, desideraua uenir a uederlo piu ornata & culta che
 ognun hauesse ad mirar la sua beltade, tal che s'alcuna
 ni era piu di lei bella, diuentaua piu ch'una tigre di ra/
 bia fiera, de amor & d'inuidia ardendo:& in altro lo/
 co dice, essere potea inditio del mio petto offeso, il co/
 lore, la macilentia, & sempre humili gliocchi & li su/
 spiri nō mossi da manifesta causa. Mercurio subito che
 fu innamorato di Herse, benche fosse formosissimo, quā
 to po se sforza bello farsi, s'acconcia li capelli, fa che la
 ueste aptamēte pēda & il fregio di sotto, & tutto l'oro
 si ueda,

si ueda, chel caduceo li stia ben in mano, che li talari siano netti & eleganti: Par benche sia quel poeta a nisciuno secondo in exprimere li affetti amorosi, non e perciò da lasciare li altri: Seneca in Hippolyto narra como Phedra abrusciaua d'un calor, ilqual non fa strepito, & benche sia incluso dentro, & essa il nasconda, lo amore appare, & se scopre nel uolto: esce da gliocchi fora il foco: Nisciuna cosa li piace p esser sempre in dubbio: il dolore, che per lo corpo nō e in certo loco, cō moue uariamente & conuassa le membra: mo casca quasi morta como se disciolti fussero li nerui: a pena il collo sustiene il capo: Mo se posa, & scordata del sonno, tutta la nocte passa in querele: & di nouo subito reposita giu, si fa disconciare la testa, dall'altra bada rassettar li capelli, nō possendo patire se medesima, se muta de habito & de ueste: non ha pensier alcuno de mangiare, ne de sua salute: camina, ne fa doue si uada: gia senza forze, non e in lei il solito uigore: non quel color de sangue che li tingea la faccia: lo amor distrugge & guasta le sue membra, tremano li passi, & ogni forma del delicato corpo manca: quelli occhi che teneano splendor de luminoso sole non son si chiari, che cosi splendor solean pria, le lachrime cascano dal uolto, & dal pianto sono continuamente bagnate le guancie: non altrimenti che quando la neue se liquefa. Mirabilmente il nostro Tragico poeta il uero amante espresse, ne crederia con piu elegantia si potesse dimonstrare, sel quarto di Virgilio non ne fosse noto, tolto dal terzo di Apollonio: In questo Medea arde in quello la infelice Didone & per tutta Carthagine furi

LIBRO

bunda discorre, mo mena Enea seco mostrandoli le riccheze di Tyro, comencia a parlare & nel mezo de la uoce resta, cerca di nouo hauerlo in conuito, & paza, un'altra uolta cerca odire le cose & excidio de Troia/ni: Partito Enea li pareo la casa fosse sola, sta nel loco lasciato dal amato, absente lo odiua, & uedeua absente, accesa da la imagine del patre, reteneua in grembo Ascanio, le torri cominciate non crescono oltra, ne se finiscono piu le fabriche, ogni opa e interrotta, la gio/uentu non exercita arme. Luciano Giunone induce, la quale parla a Giove de Ixione, & dice, Io non sapeua perche tanto fixamente me guardaua, suspirando, & lachrimando, & tal uolta poi che io hauea beuuto, es/so cercaua bere nel medesimo uaso, & receuendolo lo basaua: liquali atti me pareano segni amatorii. Apu/leio la uecchia del Priuigno facta amante in tal senten/ria descriue: Mentre che Cupido fu piccolo & nutriuua/ se de primi elementi, tacendo resisteo: poi chel foco ue/ hemente infuriandosi per li precordii s'infiamaua, ce/ dette al crudel Dio: & fingendo star malata, la ferita del animo falsamente transferiua con menzogna nel/ la infirmita del corpo. Sa ciascuno chel mancar del uolto alli amanti & infermi si conuiene benissimo, el deforme pallore, li occhi humili & bassi & remessi, le genocchia debili, la quiete inquieta, & li suspiri liquali ritenuti con piu uehementia escono, crederesti quella fluctuare per il gran caldo de febre, se non che pian/ gea: o de medici mente ignorante: qual batter de pul/ so, qual superabundantia de calore, qual fatigato anhe/ lito, qual spesso hor di qua, hor di la tempestare le stan

che membra? O dei benche facil sia da comprehendere il desiderio di Venere, non pero da Medico quanto uoi docto se ignosce, per ueder uno senza foco ardere. Del presente amator e segno, cangiar colore, remirar fixo, raccogliere in se il Spirito bassando gliocchi col sguardo a terra, suspirare, ma di sorte chel suspiro nõ esca con tutta sua forza, ma parte retenuto, & per questo uenga fora interrotto. Argumento anchora di cognoscere uno innamorato, e se sta solo, & uolentieri & pensoso, de compagnia non se alegra, ma de disertilochi & strani, fugel consortio, la frequentia li dispiaice, odèdo il nome dell'amata se arroschia, nel ragionar di quella deuen rauco, & se de improuiso quella arriva doue esso sia, subito uista se perturba o cangia il uolto & fa moto con la persona, con atti & gesti senza dubio se muta. Plutarcho nelli morali li indicii de l' homo nouamete innamorato crede essere, lo allegrare se de la presente amata bellezza, & remosso da qlla dolerse distracto & separado dal suo foco sentirse infiammato, & senza ragione & senza mente ad ogni cosa in tutto dispiaceuole. Segno anchora di uehemente inueterato amore e gelosia: & questo cõ historici exempli, & fictione poetica potremo mostrare, se non me paresse esser sufficiente indicio le meretrici di Luciano: Ampeli & Chrysis lequali ragionando dicono, che se alcuno se trouara che non sia geloso, che non s'adiri, che spesse uolte non batta l'amata, se non li straccia uestimenti, questo non ama: percioche giurameti, & lachrime, & spesso andar da lei sono segni de amore, ilquale di nouo comencie, & uada crescendo: Ma il foco gran

NONO

LIBRO

de tutto e de la gelosia: Colui si dole se l'amata hara in animo altri che lui, non ama: Il grande amor nasce, quando uno e in persuasione di essere sprezzato, ma se esso solo se persuade possedere quel che ama, il desiderio manca: Ne da di se stessa lo exemplo & dice, amata da un riccho, ma non molto, perche non piangea, non uenia alla porta ad hore indebiti, ma per interualli & solamente per dormire meco, poi che una uolta lo esclusi & intese Calliade pittore esser dentro, menacciandomi se parti: poi che furono passati alcuni giorni, ne io lo mandaua a dimandare & Calliade era meco, riscalmandose Demophonte s'infiamo, piangea, batteua & minacciaua di morire: in fine dandome un taleto, me hebe octo mesi intieri: la moglie dicea che con incati l'hauea facto impazire, il ql incato era la gelosia.

FORZA ET POTENTIA D'AMORE.

L fabuloso iudicio del Troian pastore qual sia lo effecto, quanta la forza & potentia d'amore, quanto & quale il desio de uolupta naturalmente ne li animi nostri innato con fructifera delectatione dimostra: Essendo stata la bella Venere alla sapietissima Minerva, & potente Iunone preposta, fabulamento philosophico da clarissimi poeti sento & decantato, Paris la nostra uita, Minerua contemplatione, actione Iunone, Venere uolupta, il Iudicio, lo libero arbitrio ne rappresentano. Dispreza Alexandro le scientie & piaceri honesti del animo, offertili da Pallade: depone ogni speranza de honore & ricchezza, de liquali li era datrice Iunone,

Iunone, sol adherendosi alle promissioni di Venere p
 esser futuro possessore de la formosa Helena: quel phry
 gio fabulatore Esopo, meritamente sauio existimato,
 non con seuerita alcuna, ma con delecteuol fictione ad
 nostra utilita una tal fabula narra: Essendo sequitata
 dal Leone una Cerua, in profundo bosco se ascose: Il
 Leone a quella de corso inferiore, como aduiene, che
 quelli animali, che ne le forze auanzano nella uelocita
 mancano, dimando un pastore se hauesse uisto la Cer
 ua nascondere, nego il pastore & insieme colle parole
 monstro il loco, extendendo la mano: donde il pastor
 pessimo & timido si nota: timido, quanto al Leone:
 pessimo, quanto alla Cerua: Dice Tyrio maximo que
 sto poter si dire uerso quelli che con uoce cõtra la for
 za d'amor animosi se mostrano: & con la mente q̃si
 con mano alla uolupta se extendeno. Rari Xenocrati
 si ritrouano, liquali lasciassero Phryne da lor lecto par
 tire non pur toccata: dicono le sacre lettere per cupidi
 ta di congiongerse colle belle donne corporalmente,
 li posteri di Seth hauer lasciato il culto diuino. E con
 stante fama esser Fauni & Siluani dal uulgo chiamati
 incubi, & questi non si dubita esser cupidissimi de tal
 uolupta: Augustino e in dubio se alcuni spirti aerei hã
 no simil affecto, & se con donne se mischiano. Quel
 li che scriffero de le cose naturali, dissero che amor si
 gnoregia anchor le piante, de lequali si troua & ma
 schio & femina, & par che habino qualche sentimẽto
 d'amore, & d'amor qualche dolceza prendano: Il Cy
 presso femina e longo tempo sterile: la hedera femina
 e molto maggiore: la pioppa non cresce in tanta altitu

LIBRO

dine quanta il maschio, l'una senza l'altra cresce poco & tardi: l'amandola se e sola, fa poco fructo: la palma senza il suo maschio non genera, & con euidente amore, se propinque sono, l'una uerso l'altra se inclina: Dal ulmo & oppio e amata la uite, fra la oliua & myrto esser amor mutuo Theophrasto scriue: & de li arbori, se pducen fructo esser piu dolce quel de la femina che del maschio referisce: Columnella comanda la fico & la oliua deuersi ponere propinque. Li ocelli anchora de diuerse spetie se amano: Il Papagallo desidera la Tortora, il Tordo la Merula. Ne le bestie & pesci simile affetto trouarsi in Aristotele legemo: Il Delphino & Elephante hauer amato, scrittori fidedegni scrissero: Vn Pauone, un Gallo esser stati in simili affecti legemo: In Coryntho da un Delphino, un fanciulo: In Sparta da una Oca, una Cytharista: & da un Graculo un gio uene: & un fanciullo di Xenophante, da un Cane, scriue Eliano: Scriue Plinio non solamente li animali esser desiderosi de coito, ma molto maggior esser la libidine de la terra uerso le piante per concipere & parturire. Tutte nationi in qualunque parte, in qualunque Clima, senteno de amor la forza, li septentrionali ne la loro frigidita non possono smorzare questi incendi. Chi habita in mezo giorno e in duplicato calore, del Sole & de Cupido: Molto piu nel terreno che nel celeste: molto piu nel accidentale, che nel naturale sente uigore: Benche nisciun sito del mondo e si ben posto, che soi habitatori da amore in tutto liberi o sciogli: D'amore tutta la terra & mare son pieni, & ciascuno il sente, anchor che per natura ui sia piu uno che

un'altro inclinato. Nisciuna arte, nisciuna disciplina, ne uirtu alcuna, ne opre alte de sensar ci pon d'amore: Nisciuna eta di questa passione e sicura, alli gioueni incita il calore, alli uecchi lo renoua. Vedemo tutti animali rationali & irrationali per fruir il tacto grauemente commouerse, correre in precipitii, sprezzar pericoli, & morte manifesta non refutare: Vedemo (dice Platone) li minutissimi & imbecilli animali contra li robustissimi per amor combattere, parati a morire: Et (como il Platonico Vergilio canta) ogni fiera, pesci, augelli infiamma amore: in nisciun tempo ei leoni, urfi, cingiali & tigri sono piu feroci che quando li stimula il furor d'amore: Resguarda sel cauallo sente a pena l'odore, che tremor li occupa tutto'l corpo: non freni, non monti, non rupe, non fiumi lo retardano: Comossi da Venere quanta guerra fanno li Tori, se cozano l'un l'altro, se dubitano (come dice Seneca) che non li sia tolta l'amata: li Cerui timidissimi cercano pugnare: quelli tra tutti animali sono in inimicitie grauissime, che da amore hanno hauuto principio, ne maggior odii se trouano di quelli che causa amore, ne maggior uendette si fanno che de le amorose iniurie: Ogni ira uince l'ira, el furore de amore: como di Turno, Vergilio, & Seneca di Medea scriuono. Per amor alla pugna se preparano tutti animali, & del natural alimento & di se stessi & sua salute scordati, un pensier, una sollicitudine, un desiderio, una cupidita, uno appetito di fruire uenera uolupta li molesta, confuma, afflige, distrugge, uolue, rapisce & tira. Che dunque deuemo credere fare quel giouene, uirile, magnanimo & fortissimo? al

LIBRO

qual il duro amore reuolge per le medulle & ossa tal foco: qual e quel dal latino tragico nominato sacro: perche qual quello tutta la carne spolpa, lascia le ossa arride, secche & infiammate, & non altrimenti chel uero foco sole, doue ha alimento, consuma, cosi li amanti sono da cocente foco consumpti. Accostate al foco dice Terentio, che te scaldarai piu che affai: Non solamente poeti foco lo amor nominano, ma nelle sacre lettere legemo, son uenuto a sparger il foco in terra, che altro non uoglio se non che abrusce & arda. Il primo caldo d'amore e delecteuol molto, dipoi quando uigor prède nel pecto, la forza che e per costume in se stessa raccolta, ne consuma & struge. Per laqual cosa appare il foco d'amore esser piu uehemente, che lo elementato: questo non consuma se nõ tocca, & e propinquo como Cyro appo Xenophante narra, quello da logi & da presso e nociuo, & col uedere & con la imaginatione ne distruge. Gliocchi esser guida de nostro amar non dubitamo, Museo, Propertio & Ouidio in questo me confirmano, ne senza ragion da Platone amor fu nominato fascinatione: Euripide, el Choro induce amore, gridando, amor ilqual infundi per gliocchi il desiderio & soaue dilecto del animo: Apuleio dicea li occhi esser stati cagione de suo dolore & de sua salute, & col bel lume extenderfi dentro le parti del core: & quiui accendere ardenti fiamme, che ricercano le medulle: Quintiliano cognobe ne gliocchi esser ogni nõ appetere: nisciuna parte quanto uoi bella, po l'amante excruciare se non gliocchi, & razi de gliocchi: che altro lume non e nella mète ch'allumi o splèda. O splen

dor possente chel cor trapassa per fermarse nel core: Li occhi ueramente l'anima representano: Pero crede Plinio che basciando quelli, il core & anima basciamos: Lucretio afirmando non esser altro inferno che questa nostra habitata terra, dice che Tytio li amati rapresenta: il quale (secondo le fabule cantano) per hauer uoluto far forza a Latona e nel inferno: & p pena cõtinaua un uulture li mangia il fegato, como certa sede & loco d'amore, & subito che consumpto, renasce. Comincia l'amore per recta linea da punto a punto terminata, como e al summo puenuta, se quieta, & fa pausa, per tanto spatio quãto in circolare se cõuerte: dõde ben se dice, che amor nõ pate stato: se augmẽta sempre finche alli amanti il desiderio more, per renascere, & nasce per morire: La cura & sollicitudine nel pecto concepta sempre se rinoua, con dolce cruciato il tormẽta, passion il persequita, disperation lo distruge, pensier lo sueglia, tristeza lo cõdanna, morte lo minaccia, & la fede nõ lo salua: essa speranza li porge disperatione. Dice il Spagnolo amante, & noi nõ lo negamo se e fora di modo, che di tutte passioni nisciuna e piu uehemente che questa amorosa: Se alla experiẽtia & a M. Tullio credemo, nisciuna piu graue, piu noiosa, & uiolẽta che piu ne resoluua, cõmoua & disturbe. Se di poco semo cõteti, de fortuna le instabili rote fermamo: Se in mediocrita uolemo collocarne, de soi colpi securamente ne potemo ridere: Se la sprezamo, superiori a lei ne trouaremo: & spesso questa dea fa regresso. Quel dolore che p morte de carissimi aduiene, bẽche intẽsissimo sia, col tẽpo manca p essere irrecuperabile & superfluo & niẽte

LIBRO

proficuo: mia chi in amore mutua beniuolentia cerca,
 se speranza uolupta li promette, la paura dolore sem-
 pre li representa: & pche e cosa naturale & par facile &
 iusto, che chi ama sia amato, l'amate nō consequēdo/
 lo, del cielo, de natura dolersi e p̄strecto. La febre calor
 contra natura se diffunde p̄ tutt'ol corpo, offendēdo li
 sensi naturali: Le quatro generationi di q̄lla non tāto
 ne molestano: ne lassa la phlegmatica sei hore liberi, la
 cholericā un di: la malancolica doi: lo amor, febre san-
 guigna si po chiamare, laquale e cōtinua, ne mai lassa
 spatio: la febre solo il cōposto de li elementi tormēta,
 lo amor, il corpo afflige & lo animo inquieta: Tanta e
 marauigliosa la forza che exercita, che non solamente
 de la ppria salute, ma del nostro uerso noi stessi natio
 amore scordati, ne constringe ad parer amare piu altri
 che noi stessi. Per laqual cosa ne le infirmita malancoli-
 ce Auicēna q̄sta pazia numera, nominandola hilisci: &
 la sua cura descriue: Perilche molte uolte e dimandato
 amor, furore, delquale sono doe spetie, l'una del core,
 l'altra del cerebro: delquale sono tre spetie, de colera
 adusta, & quelli che in tal pazia cadeno, gridano: di san-
 gue adusto, & q̄lli rideno: de malencolia adusta, & q̄/
 sti stāno mesti: Tutte tre in uero amate, cosa diuersissi-
 ma si uedono: Gridano in un tēpo & taceno, piango-
 no in un momēto & ridono, in uno instāte sono lieti
 & di mala uoglia: cosi amor li fa ben spesso sperare &
 disperare: l'altra e del core ilquale quando pate, ne ge-
 nera angustia, cura & sollicitudine: & q̄sta e ppria pas-
 sione de amanti: Subito dunque che amor e intrato da
 parte in parte pel corpo, & del animo preso ha il domi

nio, qual cosa po restare al amante: Se e uera la senten/ tia di Plauto, per esser di tanta efficacia che pmuta l'ho mo del suo naturale essere, & lo amante trásmuta nel amato: nel quale se trasferisce l'anima dice Platone: & quasi il medesimo sente Aristotele. Fu opinione di Catone Censorino che lo amante nel corpo de l'ama ta, uiua: li Egyptii una medesima anima hauer l'homo, boue, cane, pesce & ocello cresero: & che una formica possa deuenire camello, una pica una balena non nega no: Pythagora tal doctrina sequito. Platõe nel Timeo le anime de li homini quale in molitie & non uirilme te son uissute, femine primo deuentare scriue: nõ facen do fine alli uitii, la seconda uolta in bestie cõuerte: nel Phedone, li rapaci & tyráni, in lupi trásmuta: chi post/ posta la uergogna, al uètre & sonno se dedica, lo fa in Asino: Nella sua felicissima cita Orphco dalle donne lacerato, in cygno cõuerte, per la musica: Thersite piu deforme di quanti a Troia furono, in simia muta, che in apparentia demonsttraua imitar li Heroi: Plotino & Numenio lo lupo lupo, lo asino asino, cygno cygno, simia simia creser: non altro interpretorno Porphyrio & Iamblico per esser inconueniente, la rational parte alla irrationale tradure, non asino, ma asinino itesero: Cofi furono Lycaon crudele in lupo, Hecuba rabio/ sa in cane, Anaxetre diua in saxo transformati: & simi/ li fictioni li poeti cantano. Similmente dicemo lo a/ mante nell'amata transformarse, cioe in la natura, co/ stumi, & esser di quella, tutto accommodarse: & che nostro desiderio in amore non superficialmente si cõ/ tenta, ma perfectissimamente lo intrinseco cerca: suo

LIBRO

intento e contemplando la bellezza ueduta & imaginando la uolupta, che da quella si po consequire, la meditatione intensa & fora di modo li causa quella alienatione dicta estasi: la mente eleuata ua col disio per acquietar il core in quella parte doue e la sua amata: onde altro non disia mai di fare, se nõ quel che a lei piace: & sol cerca como cresce Augustino escludere quel che a cio li repugna: de qui elegantia & politezza nasce, & quel sol existima sol bene che p l'amata o coll'amata opera. Questo e lo essere lo amante nel amato, questo e lo amante ne l'amata transformarse, questa causa indusse Platone ad nominarlo Mago: Exclamo lo Terentian Parmeno, o dii che morbo e questo: Così & tanto se muta l'homò per amore, che non cognosce esser il medesimo: Phedria uiuendo & uedendosi lo more: Horatio imitando Terentio dice, Amor non ha uere ne modo, ne consiglio, ne lasciar se tractare cõ me sura: & ragione: & molti mali esserui referisce, guerra, pace di nouo: Se alcuno se affatigara queste cose mutabili & uolubili in certa sorte ridurre, non fara altro che cercare impazire con ragione. Propertio nega se esser piu Propertio, ma solo ombra, & tutto'l corpo non esser parte alcuna: Se lamenta il Plautino amatore doue e, iui non essere: doue non e, iui essere lo amante: Gran cosa (dice Apuleio) uedere brusciar uno senza foco: Questi sono li miraculi d'amore, questi sono accidenti for de natura, liquali non parendo possen da natura le cause procedere, lo autore di tali passioni e stato facto Dio (como dice Seneca). L'homò ueramente innamorato uiue fora la lege de natura & da ogni

ogni mediocrita alieno, hora in souerchia letitia, hora in depressa mestitia (como da poeti Comici possemo cōprehendere) liq̄li quasi in un specchio nostra uita rapresentano: In Teretio quel dice, o popolari, o cittadini che di me uiue piu felice? chi piu fortunato di me? certo nisciuno: In me li dei hāno monstrata tutta la lor potesta, alq̄l in un subito sono uenuti tātī cōmodi. Nelli Adelphi Eschino tutto mesto s' affligeua, ne sapeua che deuesse fare di se stesso, tutto pien de pensieri graui, le membra erano debilitate per paura, per timore lo animo era stupido, pien de errore & senza consoglio. In Plauto mille simili lochi trouarai, maximamente in la Cistellaria le parole di Aleximarcho, & nel Mercante di Charmo. Et perche speranza & timore mai non se scompagnano d' amore, per essere diuersi affecti generano in li amanti inconstantia: quantunque in cupidita & desiderio siano constantissimi: Galeno explica li affecti, liquali sono perpetui compagni de amore, & esser de sua substantia crede mestitia, ira, & gaudio. In principio de lo amore quando se comincia a spargere per le medulle il foco, se da alli amanti sospiri, lachrima, risi, giochi, facetie, elegantia, molto poco & interrotto parlare: Se sono li amatori in speranza de reciproco amore, se li attribuisce quello che dice Terentio da M. Tullio usurpato, iniurie, suspicioni, inimicitie: aduene loro anchora egritudine, insomni, errore, terrore, querimonia, contumelia: Se in ambiguita la lor forte li constituisce, sono in subito silentio, subito sdegno, maleuolentia, ineptia, stultitia: Se in diffidētia di consequir effetto, & perpetuita de amore se ritrouano,

LIBRO

se li agionge per compagna disperatione: donde nasce
mestitia & uilta de animo, pallore, macilentia, inquietu-
dine, desidia, danno, contempto di se stesso, & final-
mente imatura morte: Se inditii, segni & argumēto de
futuro bene uedono, sono in confidētia, laquale li par-
turisce, contenteza inextimabile, gaudio incōprensi-
bile: & cosi con noui lacci strettamente ne lega, cosi col
chiodo di Cupido ne fixa, ch'ogni iugo soaue, & ogni
seruitu men dura ne fa parere. Xenophonte disputa se
amor e uoluntario o uiolento: che sia per propria uirtu
del uolere nostro se demonstra: che souēte aduiene che
da legi & consuetudine uetati, non amamo matri, so-
relle & figliole: che se natural fosse questo amor desio
de coito, ogni homo amaria, como ogni homo man-
gia, & fa le altre operationi naturali a tutti equalmen-
te cōmuni. M. Tullio apertamente afferma non esser
da natura, che se fosse, amanti tutti de ueneremo: ne q̄-
sto restaria per uergogna, questo per satieta non seria
fastidito: Noi dicemo esser naturale il desiderio de la
uolupta corporea, & per instinto de natura expeteris:
ma como mortali & piu uno che un'altro, como in
ogni natural actione diuersita uedemo correre a quel-
la, & con men modestia sequitarla: Chi per affinita de
la complexione, o celeste potētia, se inamora: lo amor
di colui si po chiamare naturale: & in costui usa incre-
dibil forza amore, con uehementia lo tormenta: fuge
da costui ogni cura, ogni pensiero se nō de amore: di
costui non la mente, non il somno fanno lor officio.
Chi per electione ama o per cōmodita dandose li faci-
le adito alla cosa amata, lo amor di tale e uoluntario

& tollerabile: tanto ne molesta, quanto uolemo, non fa pallidi, non macilenti, non leua il sonno: Non negamo esser sempre, o piu de le uolte, la electioe degna, & ne solemo irretir di forte, che quel che fistamete cominciamo, in uero si reduce, & con spatio de tēpo ha forza duplicata: Se bellezza & humanita se trouaranno giunte insieme, anzi se de uno l'amata se contentara. Confessamo dunque lo amor delqual parliamo, hauer origine da natural instinto & da quello dependere, & non uedendo bellezza conforme a noi, o de Idea, o del Genio, o complexione como di sotto dechiararemo, non ne inamoramo: & inamorandone la ragione po esser nel principio moderatrice: per laqual cosa dicemo amor esser accidete, che po essere & nō essere nel subiecto senza corruptione del subiecto: Et affermamo como la humana uista quādo il sol nel nostro orizzonte appare la matina, che anchor da le onde del Oceano humido nasce, fixamente il mira, inalzato alquanto li soi razi, si nostri occhi abagliano, che del suo fulgore lo splendore sustenere nō pōno. Como la tenera pianta facilmente si suelle, & hauendo poi facte radice, resiste alli impeti de furiosi uenti, cosi amor nel primo nascimento e di poca forza, & alquanto poi cresciuto e di tanta potentia, che quando aduiene che sia alquanto da pensier nutrito, & da speranza corroborato, non e piu uoluntario, ne in nostro arbitrio di lasciarlo, anchora che pernitioso lo existimemo: perche tutto'l sangue excita, & cōmoue li altri humori: Per ilche essendo proximi & propinqui a quella che amamo, il desio ne accēde, lo amor ne infīania, & al tacto solo de li soi

LIBRO

panni le nostre parti, che quiete si stauano, se exercita-
 no, se irritano: ne si po contenere che non corra doue
 il desio del piacere lo conduce: ne da smisurato imagi-
 nato piacere concitati, nõ possiamo acquietarne, ne po-
 ner fine a sospiri: ne quella parte che e de la natura pa-
 tre, per laqual l'humana spetie & li rationali se manté/
 gono & augmētano, possiamo far giacere in guisa che
 ella non sia dal natural stimolo di procreare excitata.
 Poscia dunque che in le reti d'amor semo, se con ra-
 gione cerchamo suilupparne, & sel foco doue sponta-
 neamēte cominciamo abrufare, cercharemo amorzare,
 di subito piu cocente fiāma sentiremo: & se comincia-
 remo a remouerne dalli stratii d'amore, & se perseverā-
 temente non ne trouamo superiori, retornaremo con
 maggior impeto & con maggior furia al uomito, per il
 desiderio che in noi resurgera, se non sera da le radici
 extirpato: & sera cagione che ogni honore, ogni liber-
 ta in arbitrio di una donna si repona: lo amore spreza
 ta la publica disciplina di fiāme & faette armato ua per
 l'altrui case discorrendo. Varrone nella Satyra, cogno-
 sci te stesso, resguardate, dice, como un piccolino amo-
 re colla face ardente perturba li amanti: Questo nõ ne
 permette obseruare de le legi la norma: Questo ne in-
 duce a uiolare edicti, sprezar constitutioni, contēnere
 amicitie, matrimonii & uirginali lecti corropere, non
 curar fama, lasciar studii, nisciun modo p questo pos-
 semo seruare. Questo quasi ad infania li homini con-
 stringe: la natura de constantissimi muta: li reputati sa-
 uii in pazia conuerte, per consequir nostro uoto o per
 timore chel acquistato non perdiamo: De ferro contra
 propinqui

propinqui ne arma: cōtra carissimi a ueneni ne sospin-
ge: & nō solamēte all'amor de fanciulli ne trabocca &
a corrumpere quella tenēra & fresca eta, quando e sul
fiore & ne la più bella primauera, ma alle marmoree
statue l'humana libidine fa trāscēdere: como in la Ve-
nere Gnidia opa di Praxitele legemo: de laq̄le uno se
inamoro & occultatosē nel tēpio in q̄l modo che li fu
cōcesso la nocte cō la statua se abbraccio: & cosi fatio q̄l
suo irregolato & dishonesto appetito: me arrosisco a
pensarlo nō che redirlo: Resto al marmo il segno de
quella impetuosa incōtinētia. Alchida giouene Rho-
diano, di cupido, opa del medesimo sculptore, s'infia-
mo, & similmēte ui lascio segno de amore: Eliano re-
ferisce in Athene hauer un giouene amata la statua de
la fortuna, & essendoli uetato & negato di cōprarla, la
nocte uicino a lei fu trouato morto: & como il medes-
mo autore scriue, Cratis pastore amo una capra: o in-
estimabil possanza, o forza de li animi nostri signora
& domina, o amor che ogni cosa uinci, & (secōdo Pla-
tone) chel tutto affalti & chel tutto experimēti: Meri-
tamēte imperioso Menandro te chiama: qual palustre
sanguefua te beuer il sangue Theocrito disse: Di te cō-
uerita Cecilio poeta canta, quel che te nō existimaua
summo Dio, essere imperito & matto: in mano & po-
testa delquale e, chi uoi sia sauiο, chi infano, chi deside-
rato, chi fugito: Turpilio induce uno amante chiama-
re tutti li dei in soccorso de suo amore, sola Venere
como iniqua & alli soi uoti contraria da se discaccia:
Apuleio crudel, fiero & uenenoso male, che col ferro,
foco debiliti tutto, te chiama: nō senza euidēte ragioe.

LIBRO / O

dicono li poeti Pan hauere luctato con Cupidine, & esser stato da lui supato: che tutto uince amore & la natura istessa, laq̄l Pan ne rappresenta: Phedra appo Euripide, a Gioue nelli olympii in uano, ad Apolline nelli Pythii sacrificare li Greci se laméta: atteso che amor solo merita de esser adorato: p esser la sua potétia si gráde, & in cielo & nel abyfso & qui fra noi. Seneca dice costui regnare potéte i ogni terra, abrusciare Gioue cō fiáme idomite: Marte bellicoso sentir la face di costui: Vulcano fabro de fulmini ne i móti ethnei e rescaldato da si piccolo foco: Vola costui p ogni parte graue & infesto. Platone magnò Dio lo nomina, & a sua imitatione Apuleio de simile nome l'exorna: Orpheo nelli hymni cō gran laude el reuerisce potétissimo: Sagari stione Plautino cognoscedo non trouarsi potétia a q̄sta d'amor equale, ne a q̄lla possersi far resistétia, più tosto uole col Leone herculeo, colla Hydra, colle Stymphalide, che cō amore lo amáte cōbatta. Hesiodo afferma esser il Dio, il signore che rege homini & dei: Per exprimer q̄sto Luciano iduce Gioue scusando Ixione, ilq̄le se era innamorato di Iunone, iudicádolo degno di excusatione, se uedendo celeste & insolita belleza, era stato uinto da amore: Cosa di gran uiolétia che nõ sola méte ha dominio sopra li homini, ma sopra li Dei. Il scientifico Homero p uoler dimóstrare quáta forza habia amore, finge Iunone pgar Venere che li p̄stasse il Cesto, nelq̄l scriue esser amori, cupidini, illecebre, suadele & tutti uenefici lenocinii, quali sono potéti a cōmouere & mollificare la méte d'ognun prudéte & forte: hauuto il Cesto Iunone troua Gioue nella summita

de Ida, simulado dimadar licetia di trãfferirse ad ocea-
no, Gioue al prio aspetto. cosi s'infiamo & exarse, che
pesso mai ne de imortale, ne de mortale hauer sentito
cosi iperiosamente amore: ne niai piu dolce siama il suo
core hauer scaldato: ne pur cõ lei, ne cõ Cerere, ne cõ la
Tona, ne cõ qlle, de leqli genero Pyrihoo, Perseo, Mi-
noe, Radamantho, Hercule, Dionysio: cosi abbraccian-
dola satio sua libidine in terra, laql subito, p duffe no-
ue herbe tenere & dense cõ fiori odoriferi. Il medesimo
poeta Agamenon canta irato p nõ lasciar Chyseida:
elesse di offendere il glorioso Achille p amorosa com-
pagnia, & p esser lui signore dell'amata donna: Final-
mente qsto bon poeta Homero con ordine narra tutte
ope, & cose prineti ad amore, como doctamente narra
Tyrio maximo, referedo como narra & descriue diuer-
se pturbationi & spetie di qsta potetia, del tẽperato, del
pteruo, del iusto, del ptumelioso, del furioso & piace-
uol amore: Induce nel primo doi amanti di una capti-
ua, l'uno audace & furioso, l'altro mite & degno de mi-
sericordia: L'altra imagine d'amore e de iprudete, laql
ne representa Paris, quado dalla pugna retorno i lecto:
Il iusto amore si uede in Andromache, laql chiama
Hector patre, fratel, marito, amate, & cõ tutti nomi de
amicitia: Il meretricio in Gioue, & Iunone & delli pro-
ci: Il fraudolento in Calipso, il uenefico in Circe de-
mostra: il uirile factio con fatiga & tẽpo, Achille p pa-
troclo ne isegna: che p il morto depone l'ira: che altro
fa cantare alle muse Hefodo, se nõ li amori de Ri, fiu-
mi & piate: Lasciaremos Archiloco, che tutto suo amo-
re e impudentia: li affecti d'amore che in la Eneida di

LIBRO

uina sono, sono manifesti: li demoni se ad antiqui cre-
 demo hanno amor sentito. Nel terzo libro di Philo-
 strato nella uita di Apollonio lego, alli sapienti Indi
 esser stata conducta una donna, supplicante per la salu-
 te de suo figliolo, delquale essendo formosissimo di an-
 ni sedece un demone se in amoro, si che sempre lo te-
 nea in balia sua, ne lo lasciaua andare ai preceptori, &
 altri soi studii impediua: & a mal suo grato lo allonta-
 naua de casa conducédolo p lochi capestri & solitarii:
 nō obediua ad alcuna monitione, & dicédoli che uo-
 lea uenire ad Apollonio, confesso il demone essere il
 simulacro de uno occiso in battaglia, ilquale amo as-
 sai sua moglie: ma q̄sta remaritata se gran odio con-
 cepio uerso le dōne, & tutto suo amore transferi in q̄l
 giouene. Legesi nelle historie Romane, Numa Pompe-
 lio primo che fosse Re, lasciato lo cōuersar ciuile, esser
 dimorato nei cāpi, prati, silue & lochi dedicati a Dei p
 hauer meritato diuin cōgresso & coniugio, amato da
 Egeria nymp̄ha, donde felice, & in le cose diuine periz-
 tissimo diuēne: q̄sto par simile alle antiquissime fabu-
 le, leq̄li li Phrygi di Aty & Bithinide, li Archadi di He-
 rodoto, & Endimione narrano: la ragione ne dicta &
 psuade. Scriue Plutarcho, Dio ìmortale nō amar ocel-
 li, nō caualli, ma homini: & pero uolerse mōstrar a q̄lli
 che inuerita in bōta sono excellenti: ne hauer molesta,
 ne refutare de li homini fauii la familiarita: ma che a
 Dio, o ad demone sia piacere iungerse cō humano cor-
 po, & che li sia grata la bellezza de mortali, e difficile
 cosa a credere: Piu de Egyptii e opinione lo spirito di
 Dio posserse approximare ad dar un certo principio de
 generare:

generare: ma cō li homini nō esser cōmixtione alcuna credemo. Aristotele nel terzo de la Poetica scriffe, esser fama una giouene esser stata facta grauida da un demone, de laq̄le ne nacque Homero: Clearcho nelle laude di Platone esser stata oppressa la matre da phantasma scriue: De Dei P. Scipione, Alexādro magno, Romulo, figlioli furon existimati, & di una nymp̄ha Fabio Maximo cūctatore esser nato: Li poeti cō figmēti la forza de amore ne mōstrano: q̄sti cantano q̄l fumo Giove de li dei & homini patre & gouernatore chel ciel rege, in uarie figure mutato, Tauro, Diana oro, Aqla, Cygno, Amphitryone, foco, pastore, serpēte, & che giacque cō Europa, Calisto, Danae, Aferie, Leda, Antiope, Alcmena, Egina, Mnemosine, Proserpina: Et Neptuno mo de uenuto iuuenco, mo fiume, Ariete, cauallo: & Marte & Venere colligati: Et q̄lla Rhea gia uecchia & matre di tutti li Dei esser stata sospinta all'amor di un Phrygio si lege: Legemo in Lactantio un poeta antiquo hauer descritto il triūpho di Cupidine, nelq̄le nō solo potētissimo sopra li dei, ma anchora uincitore il finge, numerādo lo amore di ciascuno, p̄ ilq̄le uēnero in dominio & potestā di esso Cupidine: Descruiue l'ordine & pōpa del triūpho, doue Giove cō tutti li Dei ināzi al carro se mena incatenato. Che altro q̄sto ne mōstra se nō d'amor la potētia: Che altro Hercule hauer deposta la spoglia del Leone, & facti feminili exercitii, se nō dei & homini esser stati da amor uinciuti: Dice il nostro diuo Hieronymo, lo amore reduce lo pēsiero de cose grādi ad humilita uilissima, & fare homini temerarij, duri & imperiosi, seruilmēte blādi & iracundi: E cieco

LIBRO

lo amor stimolato da la ira: Legesi in Cornelio Tacito, Octauio Sagitta tribuno pazo de lo amor di Pontia dōna maritata, cō gran doni hauer cercato di uolarla, & che lasciasse il marito, pmettendoli il suo matrimonio & noze: dopo essendo libera comicio a differrire Pontia, & mōstrar la uolūta esserui aduersa del patre: & hauēdo sperāza di piu ricco marito, sciolse ogni pmissa: Octauio dal canto suo mo se lamētua, mo minacciaua ramaricādose de la fama p duta & de li denari spesi: la salute che sola li era restata, pose in suo arbitrio: quella q̄sto sprezo, & egli dimādo sola una nocte p sollazo, p laq̄l mitigato hauesse potuto iponere modo ad amore nel aduenire: Venuta la nocte, Pontia ad una ancilla la guardia de l'uscio cōmette: Octauio con uno liberto, & a q̄llo diede arme sotto la ueste ascese: Allhora como se sole in amore ire, corrucci, questioni, preghieri, exprobationi, ui interuēnero: al fine l'amor in odio cōuerso fu & la libidine uenciuta dal disio de la uendetta ammorzatafi, infiammato pien di dolore & ira feri il pecto dell'amata dōna: l'ancilla che iui in foccorso accorse ferisce: El sequente giorno fu manifesto chel uero disse l'ancilla. Legemo in Egisippo che al tēpo di Tiberio Impatore, un giouene chiamato Mūdo di ordine equestre, innamorato di Paulina dōna di gentilissimo sangue & nobilita spectatissima, hauerla molte uolte tentata, ma in uano: dōde lo ingenioso ardēte amore nouo cōmento a l'amatore porse: Corruppe li sacerdoti de Iside, liq̄li portaro a costei ambasciata in nome de Anubis, che la inuitaua al tēpio delectādose de la sua pudicitia, p una nocte, p uolerli parlar secre

to: referi il tutto Paulina al marito, consentiente q̄sto, ella ando nel tēpio, quiui se colca, remoto ogni altro credula chel Dio nel somno li uenisse: passata era già gran parte de la nocte: Mundo preso il uolto & ornato del portamēto di Anubis nel lecto si mette, basciolla, ne ella li nega d'amor l'altra parte, reputādose beata torna al marito lieta di tal stupro: Scontrādo Mundo cō Paulina, disse beata essere lei p tal Dio amatore, & altre parole, p leqli cognobe la dōna esser stata delu suil marito l'accusa al principe, ilq̄le fece punire con morte li sacerdoti, la imagine de Iside uolse fusse butata al Teuere: A Mundo fu cōcessa la fuga, pche la bellezza trasporto l'accese & giouenili uoglie. Che altro nota la mutatione laq̄le facea de homini Circe & Medusa: se non de amore la uehementia: Nō uoglio altre cose fabulose referire, lasciando le fugitiue, & molte uolte prese nymphe, Naiade, Driade, Amadriade, lasciui Satyri, & Petulci Fauni: Plutarcho ne li Pararelli scriue, Matero figliolo di Deolo Re di Toscani hauer amata la sorella, el patre poi chel seppe hauerli mandata una spada, colla q̄le la dōna che parturito hauea, se amazo, & poco poi lo amante: Papirio Romano fece grauida Canulia, el patre Papirio, como Deolo hauea facto, fece, & simil caso sequi. Mutia essendo Pompeo magno alla impresa cōtra Mitridate, con uno amante electissimo se delectaua: Pompeia consorte di Iulio Cesare, di Clodio (como si crede) innamorata, uiolo li sacri de la bona Dea: (Calphurnia la crese Apppiano, ma erra:) Seruilia di Lucullo poco pudica se fece cognoscer: Teretia di M. Tullio fu adultera: l'una & l'altra Iu-

LIBRO

lia anguste intēperatamente uiffero: Messalina di Claudio Silio piu di ogni altro tra la giouētū Romana formosissimo, ardea: Faustina di M. Antonio philosopho tre amatori hebe carissimi, Orphito, Vétidio & Tertulo. Lasciario li barbarici amori che hebero piu doglio/ sa forte, bastādomi in cio la grauita Romana: nō uoglio parlare di nostri, ne di poco ināzi tēpi: Isabella de Flisco Viscōte, qual fosse cō Vgolino Gonzaga: quāto lasciue la prima, & la secōda Ioāne Regine di Napuli: & Bona di Sauoia del Duca Galeaz Sforza conforte assai e noto: In q̄sto nostro tāto corrotto seculo, quāto ne siano corrotte, ne io el so, & sapēdolo nō seria si audace che ne ragionasse. Et pche de homini hauemō da parlare, quel M. Catone de la Portia famiglia autore, reputato oratore optimo, optimo Impatore, optimo senatore, ilq̄le in Hispagna cōsule ad Thermopile fece proua de fortitudine & prudentia, piu di quaranta uolte accusato, semp̄ assoluto, del populo Romano acer/ rimo & icorrupto Censore, de amore euitare la forza non hebe forza: amo costui una giouenetta laq̄le andādo da lui secretamēte, se ne auidette il figliolo, & da uergogna del patre cōmosso resguardo la giouene cō qualche stomacho: Ilche dissimulādo Catone, tolse p moglie di eta, & dignita molto inferiore a se, la figlio la di Solonio suo cliente. Similmente fece Pisistrato tyrāno in Athene, ilquale per sua conforte piglio Thimonossa uillana: quel Gn. Pompeo per li gran facti cognominato Magno, ilquale il mare da i Pyrati fece sicuro, restituendo di q̄llo al populo Romano il libero imperio, ilquale de Asia, Ponto, Armenia, Paphlago,

nia, Cappadocia, Cicilia, Syria, Iudei, di Tigrane & del potente Mitridate triumpho uictorioso, domitore di Sertorio, delle Hispagne pacatore, amo Flora formosissima. Quel C. Iulio Cesare perpetuo dictatore con li felici auspitiu, delquale furono occisi tante migliara de nimici, ilquale cinquanta uolte fece facto d'arme, primo passo in Inghilterra, uincitore della bellicosa Francia, che con forza uinse Pompeio, & soi sequaci extincte, amo Posthumia di Seruio Sulpitio: Lolia di A. Gabino, Terza di M. Crasso, & sopra tutte le altre Serulia sorella di M. Catone, matre di M. Bruto, allaquale nel consolato dono gioie di gran pretio, & poi la ciuil uictoria li fece grandissimi doni: Di costui uer Cleopatra lo amore, non referiremo per non esser stato ardente, ne fora di modo: ma quel di M. Antonio in essa Cleopatra, non solamente excessiuo, ma piu che de Romano se debia credere dishonorato: Questo sol diremo, che scordato de la dignita Romana oltra le altre cose in uita uituperose, se non quato meritano scusa causate da amore, odita falsamente che hebe la morte di Cleopatra, disse che aspetti Antonio, la fortuna te ha leuata la causa perlaquale sola uiuenti: & se stesso ferio di ferita mortale. Quel magno Alexandro Macedone domitor dell' Asia, fortunato Imperatore, tra le altre sue concubine amo precipuamente Campaspe, laquale uolse da Apello fosse nuda dal naturale depenta, per la admirabile bellezza: pche in quel uinse se stesso hauendola concessa al preclaro Apelle di quella amatore. Per altro exempio quanto possa amore cognosceremo: Vn Satripe che con lo Imperio haueua ad Alexandro facta

LIBRO

deditioe, restituito nel dominio apparecchio un sum-
 ptuosissimo conuiuio, nel quale introdusse trêta dami-
 celle di summa bellezza: fra queste era sua figliola nomi-
 nata Roxane, ueramente di real natura & piu bella di
 ciascuna che iui fosse: laquale subito che Alexandro ui-
 de subito di lei s'accese: Così in quel glorioso stato, &
 in tanta felicità de fortuna altro uolere, che lei uolere
 non pote: quel Alexandro quale le doe figliole di Da-
 rio bellissime, non con altro animo che paterno hauea
 resguardate, allhora di una di quelle ignobile, tutto di
 amor arse: & non dubito proponere essere stabilimen-
 to del regno, li Persi & Macedoni con uinculo di ma-
 trimonio copularsi: defendendo il suo con l'altrui er-
 rore, dicendo che Achille suo maggiore con una captiua
 corporalmente se era congiunto: In la furia di tanto ar-
 dore cōmando Alexandro secōdo il costume de la pa-
 tria sua, che li fosse portato pane: per questo appo Ma-
 cedoni segno santissimo di congiuntione: In questo
 modo quel gran Re de l'Asia, figliolo di Gioue, tolse
 per moglie Roxane con desiderio de una captiua dare
 a tanto imperio successore: Se uergognauano li uinci-
 tori Macedoni che tra uiuande & uino il loro Re ha-
 uesse electo per socero un suo sugetto. Quel gran De-
 metrio di Antigono & Stratonica figliolo, di Athene
 liberatore, per il quale proposto premio a chi piu l'ho-
 noraua, poi le preclarissime uictorie amo Lamia Tibi-
 cina famosissima: & benche hauesse passato il fiore del-
 la giouentu, fu a questo sopra le altre carissima, in mo-
 do, che era diuulgato rãto homo a brusciar per lei: don-
 de giocundamente una fiata retornando al patre, & ba

sciandolo disse Antigono, par che tu basci Lamia. Da Gn. Scipione dimandato Siphace Re in Lybia, p qual causa hauesse cōtra li pacti & cōfederatione facta guerra a Romani p Carthaginesi: Respose per lo amor che portaua a Sophonisba, & a q̄ste parole agionse: A te o Scipione e necessario custodire Sophonisba, che Masinissa nō la constringa ad darli quel che desidera, che facilmente il fara inimico de Romani: ilche ben cōsiderato da Scipione, cōstrinse Masinissa restituirli: il Re barbaro il ueneno li porse: ella lo prese uolentieri per nō essere in seruitū & in forza altrui. Narra Liuius il Prefetto del presidio lasciato da Hānibale, in Tarāto esser si innamorato d'una giouene, & p q̄lla cōsuetudine, Fabio hauere hauuta la cita & reductala in potesta de Romani: Il medesimo autore dāna la libidine di Philippo Re, che ad un p̄cipe de Achei tolse la moglie Policratia: ma Gabaso capitano di Dario in Europa mando Bubare oratore suo in Macedonia, questo innamorato de la figliola di Re Amynta q̄lla sposo: fu quel matrimonio quasi fermeza di quel imperio: & si po dire che per man de amore li fosse reconciliato il Re Xerse: per la q̄l cosa nō fu lesa punto dalla Persica tēpesta. A quel Herode de Romani amico delle parti Antoniane fauore, de Arabi domitore. Cesare Augusto uincitore il regno in Iudea concesse, benche inimico li fosse stato: questo de amor acceso per la morta Marianne, in mestitia dell'animo & infirmita del corpo incorre. Voglio pretermettere altri homini in consiglio & in militia p̄clarissimi, si Romani si exteri, da amor superati: che a tali martiali nō in tutto Aristotele par ueti & neghita

LIBRO

li excessi. Venero alli principi de Philosophi lasciati li altri: Platone amo Aster adolescente, amo Archanasia Colophonias, amo Phedro, per ilquale desideraua deuentar cielo per posserlo con piu lumi uedere, amo & Agathone, loqle basciando, l'anima uene in la summita dele labra: & se quiui hauea poco piu di pausa remanea morto in se, & uiuo nel amato. Aristotele amo la Pellice di Hermia, collaquale hauedo satiato suo desiderio, li sacrifico como li Eleusini soleano a Cerere, no dubitando una meretrice far degna de diuini honori: Questi sono qlli, de liqli l'uno chiamo uolupta, esca di tutti mali: l'altro e, che p tutte sue opere la lacera. Quel audiore di Socrate & emolo di Platone, Xenophonte dicea, no ueder cosa piu bellachel suo clinia: non curaua esser cieco & losco ad ogni altra cosa chalsuo amato: doleuasi del somno, che di uederlo il priuaua: rengratiaua il Sole che clinia a gliocchi soi rendeuu: Sophocle gia uecchio amo Theoride: Infiniti ne potria numerare. Lasciaremos dunque Salomone, ilqle fu perato da concupiscentia amorosa sacrifico alli Idoli: Sotto silenzio passaremo, Dauid publico adultero, & de li amici per amore occifore, per esser noto quanto amore in qsti sue forze experimétasse. Concluderemo questo ragionaméto cò la sentétia di Luciano di Stratonica, dellaqle se in amoro il priuigno, scoperto dalla astutia del medico: pche subitochel giouene se senti la egritudine p la uergogna tacito la supportaua cò dolor: ma il cor se mutaua, el corpo ogni di ueniua piu laguido: ilche poichel medico manifestamente uide, cognobe no esser altra ifirmita, che amore, hauedone cognosciuti

cognosciuti molti inditii: p̄cioche li occhi erano ibe/
 cilli, la uoce tenue, il core pauētofo, & le lacrime spes/
 se: q̄sto animaduertēdo pose la man dextra al core, fin/
 che intrarno in camera li altri non faceua altro moto,
 subito che entro la Nouerca, mutò il color: & comin/
 cio a sudare & pareo impaurito: il core era in moto più
 chel solito: leq̄l cose li ferno manifesto lo amore, & cu/
 rarlo se dispose: chiamo il patre del giouene, timido
 de la salute del figliolo, & disse: il mal de tuo figliolo
 non e infirmita, ma iniuria, p̄cioche nō si dole del cor
 po, ma lo amor il crucia & imp̄ziscelo, p̄ troppo desi/
 derio: ama mia moglie, laq̄le in nisciuno modo ci la
 daro: Il patre supplicolli p̄ la sua sapientia & medicina
 che uolessè saluar il giouene, nō essendo uolūtieri, ma
 sforzato da tal calamita oppresso lo pregaua, che non
 uolessè esser homicida, maxime che facea p̄fessione di
 dar salute altrui: Respose il medico, dimādi cosa iniu/
 sta uolēdome priuare de mia moglie, & farne iniu/
 ria: Tu che faresti se amasse egli la tua, che si me rechie/
 di: disse, che p̄ saluare il giouene lhaueria data: Allhora
 il medico, questo ama tua moglie: Obedio al medi/
 co & lascio la moglie, el regno al figliolo, & esso an/
 do in Babyloia doue uicino al fiume Eufrate edifico
 Seleuchia: il nome de lo inamōrato e Antiocho: ma
 nō e q̄llo che fece guerra a Romani: la auata Straton/
 cha: el medico Herasistrato. Qual forteza dunque de
 Martiali, al ualor de amore resiste: qual habituata uir/
 tu de Morali si troua, che refrenar possa il furor d'amo/
 re: qual diligētia de Economici potra q̄sti icēdii smor/
 zare: se p̄ tutto l' corpo sono sparfi: qual prudētia de Po

LIBRO

litici potra q̄sta potétia uitare & remouere, se ha tolto il freno del intellecto? qual Physica cognitione potra alla natura de amore p̄uedere? qual speculatione anti/qua de Theologi al cielo eleuata amore nō cōstringe descendere in terra? & de cose tenue hauer cura? q̄l medicina si salutifera potra sanare si graue infirmita? non dieta, nō uiuande mitigarano li p̄sieri che sono ne li peçti de li amāti: tutti dolori del corpo, como flebilmente li Elegi cantano, po medicina sanare, solo amore nō ama artefice, ne p uirtu de salutifere herbe e sanabile: Perche chi e infermo, nō e infermo de sua uolūta, ne e in suo arbitrio la sanita, sel male e ben corroborato, & se li humori sono totalmēte alterati: Se quādo intēperatamēte uiueua non hauesse spretrato il cōseglio de medici posseua nō amalarfi, ma poi che esso medesimo al suo mal cōsentio, nō fu licito il retirarfe: Bēche dice Aristotele in q̄sto p̄posito, che nō altrimēti a q̄sti aduiene, che a quelli quali buttano un saxo, & uscitoli di mano nō e piu in suo arbitrio di reuocarlo: Dira alcuno tale cōparatione esser aliena, che la infirmita p dieta, p diligētia de medici, si po ridurre a bona ualitudine: questo noi cōfessamo quādo il mal e recente, & lo infermo nō ha piacere del suo male. Vaglia dunque la similitudine in amoroso stato: li amāti da sperāza nutriti, sempre in piaceri dispiaceuoli meglio aspeçtano: In cio lo disio li e guida & duce: E sentētia di Hesiodo da tutti philosophi approbata, quel homo esser in primo grado di bōta, che cognosce se medesimo, & quel che e meglio: Nel secundo chi obedisce a chi prudentemēte il cōsiglia: Al tutto e pazo chi da senō sa, ne al

tri ascolta: In q̄sto ultimo sonò li amanti, p la p̄suasio-
 ne che hauemo di noi stessi: tutti ne credemo degni di
 esser reamati: a chi da animo la bellezza, a chi la nobi-
 lita: q̄sto p esser ricco, quel p esser uirtuoso, quel p es-
 ser giouene, questo p esser agratiato, sperano mutuo
 amore: Chi in doni, chi in obsequio, chi in farse mise-
 rabile pone ogni suo studio. Quàto sia p queste cause
 irremediabile amore p le parole di Phedra appo Euri-
 pide possemo cōprèdere, laq̄l dice, poi che hebi exami-
 nato il tutto in q̄sta forma pensai, che nò fosse esca alcu-
 na, ne medicamèto amatorio, che possesse corrūperme
 & farne priua d'ogni intellecto: Apro & manifesto al
 presente la uia della mète mia: poi che amor m'hebe il
 cor ferito, cōsideraua in che modo deuea ben suppor-
 tarlo: & cominciai tacèdo a celare & ascōder la piaga:
 poi secundo remedio pensai cō tèperàtia uincere & su-
 perare q̄sta mia pazia: finalmète poi che q̄sto nò giouo
 in far cedere Venere, deliberai morire per il meglio.
 Qual Phebo? qual Esculapio? con mèdica arte tèperà-
 ra le fluctuàti meditationi de amàti? qual Chyron? q̄l
 Podalirio? qual Machaon la ferita d'amore in cicatrice
 reduràno, essendo la piaga nascosa & occulta: laq̄le se
 da nobil dōna e pceduta, de la triplice bellezza Plato-
 nica ornata, degno de incatenare iudico, chi remedio
 tenta. Se son le mèbra pportionate con decenti inter-
 ualli, & spatii situate, qual remedio di Ouidio, qual di
 Cadmo Milesio il fura libero: (q̄sto de remedii de amo-
 re scrisse) qual andar al sepulchro di Rhadine & Leon-
 tyde de Samii: doue li supplici se liberauano del dolor
 d'amore, como fabulosa mète se scriue: qual salto in pie

LIBRO

tra leucadia, ilqual proficuo existimauano, a liberare li animi de molestia amorosa: como di Sapho, secundo Menadio & secundo li piu antiqui di Cephalo si dice, te fara obliar quella positione de correspondenti parti & agratiati modi: Se l'occhio e lieto, humido, & fulgente di nisciuno mometo fera la medela di Proptio, ilquale p mutar loco si psuade sciogliersi dall'amor di Cynthia: Se muta il loco no l'animo, & como respose Socrate porti p tutto te medesimo: Se la uoce e chiara & sonora, ogni remedio di Lucretio e frustatorio: no ualera co altri spesso sfocare lo ipeto de l'accesa libidine: beche ad Aristotele tal remedio opportuno paia, & pbabile: Se la copositione de no inepte parole fera co decetia pferita, lo fugir de l'ocio, lo esser in continuo exercitio, fugir solitudine, deportarte p giardini & p fundamete dormire, no fera altro che radoppiiar il dolore & esser fauola al uulgo. Se e di musica perita & se a Musici conenti, hora con celere, hora co tardo moto de piedi a tempo il corpo in ballo libra & gira, in uano Crates Thebano dice la fame quietar lo amore, in uano te monstra M. Tullio p liberarte, deuerse applicare lo animo a gran negocii: & como se tra chiodo co chiodo, cosi deuerse trouare nouo successore. Se de li litterati & studiosi ha cura, qlli accarezzando con iudicio, o eterno incedio, o inextinguibil foco: A che Platonici exhortate, pensare alli uitii dell'amata? senza fructo ne persuadete diminuir sangue, usare uin chiaro, & alcune uolte inebriarne: In uano Plinio colla opinione de i Magi scriue, la lacerta morta ne la urina humana restringere amore: & simil effecto fare il sterco de le columbe

lumbe con olio beuto: Se tutto il fonte in Cycize, detto di Cupidine beuessimo, il quale fa (secondo scrive Mutiano) deponere amore, non sciogliere da gli amoroſi lacci uno. Se senza superstitione religiosa, nõ giovara spargere p il nostro corpo polue, nelqual mula se sia reuoltata: Se e senza insolétia affabile, se senza contumelia giocosa, qual topatio, qual olio de camphora, qual herba uerminaca, potra l'ardor d'amore extinguerre? Se in lei certa humanita, uera calamita de uirtuosi, si ritroua, remouase il nephando remedio del gladiatorio amore della bella Faustina, remouase le potioni di Auicéna, p reintegrare il sangue corrupto, sprezoſi le incantationi di Alpheſibeo, & di Didone Virgiliana, fugamo l'arte di Symetha & Theſtile, del Syracuſano Theocrito. Non dico se reama, ma se sopporta patientemente eſſer amata, qual regno piu dolce? qual uictoria piu gioconda? qual triũpho piu delectabile? qual liberta da pponere a tale seruitu? qual felicità piu expectibile? Se tãta bona fortuna generoso animo abbracciarà in colui non solo sopito, ma extinto ogni sdegno crederemo, ben ch'ello sia d'amor unico triũphatore: Semo certi che chi ſera di tanta bellezza & uirtu acceso, arder sempre uora de ſi ſoauè ſiãma: ne hauera in lui forza ualore de arte maga, ne pſuaſione de Nigromantia: ne p imagine a conſtellatione fabricata ſera ſpento lo icédio. Ne Piccatrice ne Plines remouerãno una minima particella di tal passione col sangue de homo, cerebro de rondina, lacte & ſuco de myrtho, & bruttezza de la orecchia ſinistra: o ſumma & ineuital poſſanza, se mai non ſchifai tuo iugo, se mai non abandonai

LI BRO

toi segni, se ne la tua militia son tra primi nominato,
 se intrepidaméte li colpi de toi aduersarii me sforzo su
 stenero, te prego me infiami de la mia Diotima ogni
 di piu, a mi unica: Adraestia & sola Entelechia, sia la tua
 fiama in me ppetua: sia inextinguibile, sia il tuo foco in
 me piu cocéte chel Ethneo, piu assiduo che quel ch'en
 Babylonia nelli campi Ecbataui exhala la terra, acco/
 pagnato da quel liquore chel fiume Naphta iui uicino
 sparge, dōde Medea hauer unta la corona li tragici nar/
 rano. Sia in me piu adurente chel solare di Phetōte in
 terra: sia la tua faetta in me di piu forza che qlla di Gio/
 ue alli mortali: nō sia mai p me medicamento amato/
 rio alcuno: & Io già che di tale me hai ferito il core,
 ella per ultimo termine de mei desiderii, & extrema
 meta de li appetiti tenero, como unico sostegno de
 mia uita: esaminaro in qual modo potro qsto ardore
 supportare, ilquale me reputaro calore uitale, dissimu/
 lādo li affecti celaro le pcosse excicatrici del mio ador/
 mentato ingegno: Tacēdo ascondero le piaghe, in le/
 quali Harpocrate del silentio Dio, consuma obseruan/
 tia, obseruo. Me fera reparo cōtinētia, in repellere tutti
 libidinosi desii: Temperātia me dara arme, & scuto in
 refrenar ogni lasciuia: Vergogna me porgera spata, in
 domare li dishonesti appetiti: Honestate me dara l'ha/
 sta, in uincere ogni superueniēte cōcupiscētia: Et a te o
 alma Venere matre de li amori, de li dei & de li homi/
 ni uolupta: Tu del cielo, de la terra & del mare sei signo/
 ra: tu hai creati li dei, tu dai causa alle fementi & arbo/
 ri, per te il mare ha pesci, la terra bruti & rationali, tu
 congregasti insieme li homini, tu causa sei de le cita,

tu mutasti il fero uiuere, & habiti agresti in humani costumi, tu hai dato alli mortali la poetica, tu la oratoria, tu de tutte arti inuètrice, causa & pfectrice. A te supplico & tua ptection chiegio, che gouernatrice te mostri, se la mia naue in periculo di naufragio se retrouara: Se del tuo presidio & patrocinio me farai degno, de uiole, rose, aloè, costo, mastice, papauero, salice, gigli con uarii odoriamenti, te farò suffomigationi, in habito nouo, mundo & puro ne l' hora prima del tuo giorno, stando il sole in capo di pesce, & la luna in cancro, te sacrificarò una tortora & una colùba, pmettèdoti, nisciuna cosa me fera piu grata che gratificar q̃lla alla quale me hai facto seruo & dato soggetto. Nisciuna cosa mi fera di maggior uolupta, che contèplar lei, lei obsequire, lei laudare, di lei pensare & scriuere: Senza sperar premio, esser suo sempre: lei sola in ogni tempo, loco, atto, habito, hauerla per suprema signora cò desiderio (se dirlo lice) che allo extremo de mei giorni l'anima col fato de l'amato Leandro dal corpo se discioglia.

GELOSIA.

E Cosa optima, bellissima & giocundissima la felicità: laquale nasce da le uirtuose opere, como dice Aristotele. La iustitia alli boni e grata, & da tutti la sanita expetibile, & desiderabile: Ma secondo l'oraculo di Apolline ne insegna, la fruitione de la cosa amata e sopra ognialtra cosa delecteuole, giocunda, grata & desiderabile: p̃cio che como il mio dilecto patre Augustino scrisse, la bellezza del corpo e

LIBRO

quella che furiosamente si ama: & in tal bellezza nõ piu ne piace la forma, che la uita & costumi de la formosa donna: questa a se ne tira con forza admirabile, se sentimo da lei esser reamati: & molto piu il reamarne che la belta semplice ne lega & stringe: Se tepidezza de amore nel animo de chi amamo & se in noi odio cõprendemo, non patemo: ne iramo, in sdegni, in ogni acto feri, inhumani & dishonesti: incorremo in inuidia & gelosia, anchor che in liberta il nostro amor si godi: Cerca l'anima nostra cõueniẽtia, cõcordia, pace, unione & mutuo amore, & indi & non altronde, solida uolupta si fente. Per laqual cosa se l'amata dõna in altrui amore occupata & inuolta suspectamo, in ardente geloda gelata paura offeso lo amante se crucia: per esser in forsi, altri non posseda ouer habia ad possedere, quel che solo egli, ne con altri il uorrebe cõmune: essendo certo che l'anima rationale con pari beniuolentia nõ po. esser intẽta a doi obietti de amore: Percioche in cõse amoroze non se extende nostro desiderio, se non a quel che reputamo optimo, & a quel che uoluptuosissimo credemo, & nel suo esser perfectõ. Giochẽsi col suo Grecinio Ouidio, che in uno instate amasse doe, nõ se ha inuidia ad altri di q̃lle cose, lequali existimamo men perfecte che le nostre: Sapemo che diuiso disio non ha la solita uehementia, & Aristotele uole l'auicicia si tra pochi, nõ possendo essere amore grande se non ad uno. De qui nasce q̃l timore, inuidia & odio che Chrysippo diffinisce, per pturbatione da Greci dicta Zelotopia, da M. Tullio obrectatione. Propertio suspicaua in la tunica di Cynthia esser homo ascoso: Ouidio al cõcurrente

currente nostro, da nome riuale: Donna che con donna concorra, emula dice: Lego in le sacre lettere dio ha uer zelo, che como li mariti guardano le moglieri che d'altri nõ siano, cosi la sua prouidèria ha cura che l'anima non se corrompa circal culto de li dei, ilche hano nominato Zelo. Legesi nelle archane lettere sacre, sel spirito de la gelosia te cõ mouera, poi che harai facta la oblatione, lo sacerdote pigliara l'acqua sancta in un uaso di terra, & poneraui dentro un poco de la terra del tabernaculo, la dõna stara in conspecto del signore, discoprerà il suo capo, & sopra le mani di colui il ponera, esso tenera l'acque amarissime, in lequali hara ditte le maledictioni con execrationi, adiurara lei & dira, se non sera dormito teco homo alieno, se non sei maculata, non hauendo lasciato il lecto de tuo marito, non te nociano queste acque che ho maledette: ma se tu hai declinato dal tuo marito, & se hai hauuto concubito con altro homo, serai sotto queste maledictioni: Diate dio in maledictione & exèpio di tutti nel populo suo: faccia putrefare le parti pudibunde tue, el tuo nètre nel quale entrano le acque: la dõna risponde, cosi sia, cosi sia: il sacerdote scriue in carta la execratione & colla predicta acqua la cassara, & fara che la dõna la beua sopra l'altare: Se sera maculata sequitara lo effetto de la maledictiõe. Questo hauemo referito che si cognosca il legislatore diuino hauer cognosciuto quanta forza ha in li animi nri la gelosia: Plutarcho uole che la gelosia uerso il ben operare, sia efficace laude, se uene in loco de la inuidia: perche ne ponge & infuama il disio, ad honeste imprefe, & lo amor senza questa esser ocio/

LIBRO

fo & lento, con la sententia di Ouidio concorde, apertamente conclude: non regna amore doue questa non preuale, tutti animali che da scintilla d'amore sono excitati gelosia disnerua & sforza: solo il beccho di questa non se resente, ne mai se cangia, o attrista. Dicono Mathematici alcune nationi essere cosi formate, che retengono in se uniuersalmente pprii costumi: crudeli li Scythi, nobili Itali, stolidi Galli, perfidi Africani, avari Syri, iactabundi Hispani, chel ciel temprà in parte le qualitate humane, & costumi stapa. Così diuersamete in affecti d'amore alcune puincie sono differeti: Orientali senza modo con ogni lascinia seruilmente corrono al desiderato: quelli che mezo Di habitano, ipatiamente con rabbia & furia sono amatori: li expoiti a Septentrione poco sono offesi da le saette de amore: Chi del sole l'ocaso piu propinquo uede, con arte & obsequio suo intento obtener procura: nò dimeno gelosia la intemperantia de luxuriosi Asiani exagita, il furore de li Africani infama, la tepidezà boreale & lo ingegno de li occidentali perturba: Dissimula sempre lo ardore lo innamorato greco: sono in quello liberali li Germani, sempre e gioioso lo amante Frãzese, sempre appare miserabile lo Spagnolo. Lascio de dir de Italia: perche del ben de tutte nationi participa, qual sole tra pianeti in mezo illustrissima si troua: lauda il greco l'amata, donali il Tedesco, delectala il Frãcese, adora lo Spagnolo: ma se da gelosia son tocchi, se penton d'ogni lode data all'amata: il Greco condanna se stesso, ad auaritia il Tedesco si muta, in mestitia piange il Franzese, more lo Spagnolo: Se in desperatione sen-

za speme di recuperare la beniuolétia certa gelosia q̄
 sti constituisce, maldice all'amata il Greco, recercha il
 dono che ha donato il Tedesco, il Gallo, si po, l'ama-
 ra offende, lo Spagnolo la dispreza: In summa questa
 e quella per laquale son queruli. Ouidio si dole che ue
 desse uscire lo riuale dall'amata straccho per li noctur-
 ni prelii: con dolor se somnia Tibullo Neera uoler es-
 ser d'altri: Retornaua da Illyria il pretor, graue cura di
 Propertio: laudando Lydia la fama & bellezza di The-
 lepho, fugiua la méte ad Horatio, ne il color in suo lo-
 co remanea: E consiglio Gnatonico, se Thais fara mē-
 tione d. Phedria, che Thrasone nominasse Pamphila,
 per remorderla. Nel Syngrapho, ilquale tra Diauolo
 Plautino & la lena, si fa de Philenio, se procura princi-
 palmente, che la meretrice in quel anno non sia di al-
 cuno altro: remoua tutte suspitioni: ne prema il pede
 di alcuno col suo pede, ne porga la mano, ne dia ad
 altri lo anello da uedere: lunone gelosa, lo gia Vaccha,
 la da ad Argo in custodia: Calisto urfa per lei diuene:
 Procris gelosia ad morire indusse: Apollo l'amata & p̄-
 gnante Coronide per questa occide: Herode per Iosip-
 po la amata Marianne amaza: Crediamo Catullo, non
 a Lesbia sola, ma a tutte dōne cosi scriuere: gia diceui
 nisciun uoler amare, excepto me: nō esso Gioue: Allho-
 ra io t'amai nō como il uulgo sole l'amica, ma como
 patri sogliono figlioli & generi: hora te cognosco: Per
 laqual cosa benche intensamente io arda, pur te repu-
 to molto piu uile & molto piu ligiera. Grauiissima ini-
 iuria alli amanti preponerli altri: donde existimo ue-
 rissimo il prouerbio greco, la iniuria discioglie lo amo-

LIBRO

re: Di Ouidio & Plutarcho e precepto, deuersi patere gelosia & dissimularla, che cosi se uince tal timore: Se speráza hauemo di superare: il riuale, ne fa uerso l' amata diligenti, solliciti, ad ogni suo seruitio preffi, in obsequirli parati, in gratificarli studiosi, & piuchel solito liberali: Se altramenti succede, quel suspecto & paura genera sdegni, da sdegni uiene ira, ira desia uendetta, da desio de uendetta procedono iniurie, da iniurie ini/micitia, cosa totalmente contraria ad amore.

CAVSA DE SVSPIRI, PALLORE ET LACHRIME DE AMANTI.

DOe sono, tra le altre, principali parti del corpo humano, cerebro & core: in uno e la seggia de la sapientia: nell' altro de la uita. Et benche cosi siano congionti, che l' uno ad l' altro senza intermissione si porgan sempre aiuto, pure uedemo manifestamente, il cerebro piu dell' animo, il corpo piu del corpo partecipare: & questo piu circala membra, quello piu col intellecto dominare: quantunche il cerebro fare il tutto creda Platone: Galeno fonte de le uene existima lo fecato: Aristotele & Auicenna fonte del sangue crefero il core: In questo poneno la mestitia. Noi con christiani nostri tenemo il core esser fonte de uita, membro de li altri prícipe: che se Varrone difini l' anima essere aere temperato nel core, se Empedocle disse l' anima esser sangue che sta intorno al core, se Plinio crese nel cor esser la méte, se a Cicerone par che

lo core sia l'animo, se Aristotele lo fa capo de sensi, chi dubita da costui ogni nostra passione amorosa prouenire? Tra le altre membra principali dunque credemo il core sentire la sollicitudine: essendo in angustia tiramo il spirito dal intimo pecto, donde suspiro si chiama, argumeto & indicio de esser stato in pensieri: Il che quãdo accade si eleua il pulmone, per laqual cosa suspirato e uno morbo che pcede da lui: dellaquale infermita nõ solamente li Phisici, ma Ouidio fa mentione: Et chi in tal egritudine se ritroua, suspirioso Plinio nomina: Non e altro il sospir che anhelito uitiato, intermesso: ilquale resta nel pecto: poi cõmoto se emitte, & manda fora: il che accascare alli fanciulli si uede, quãdo piangono, donde e molte uolte dimandato duplicato anhelito: Se causa p imbecillita de uirtu & durtita de li instrumenti, che serueno al fiato: questo in qualche affectione se duplica & resta, per esser in altro occupata la mente: poi con uehementia il natural uigore il caccia con conquassar il pecto, doue e stato piu chel solito retenuto. Alexandro Aphrodiseo uole li sospiri uenire per desiderio, nelquale sono intenti l'inamorati: chel cor non potendo refrigerarsi e necessario piglie gran copia di aere fredo: & tutto quel ch' a poco a poco si deueria rendere, rende in una uolta: Quãdo aduq: quello amante e in meditatione & pensieri della cosa desiderata, il core si empie di molestia, per il desiderio di fruirla: Non potẽdo agiongere al disiato fine, il sangue e in qualche cõmotione: & cosi li uitali spiriti nõ possono fare lo officio, & loro pulmone nõ po, como era solito, spirare & respirare: perche ne sequita quella

LIBRO

uehemēte exhalatione, per lo concepto & retenuto aere. Ne solo amor ci fa sospirare, ma altre cagioni & la dura nostra sorte: lo sospiro da concupiscentia causato sole spesso essere interrupto, & poi quello sequitare a l'amante fredo: ilche aduenire Alexādro referisce, che lo amatore pensando nō possen cōsequire la cosa amata, piglia fra se disperatione: & allhora il calore se retira dentro: & lascia le exteriori parti frede, maximamente le extremitati: poscia resurge la speranza & subito il fangue se disparge per le uene & rescalda. Sole tal moito accascare piu frequentemente quando semo in presentia dell'amata: perche patendo il core suspiramo, & tutto il fangue corre al subsidio de la sua origine, per defensare il suo autore: & lasciando le uene abbandonate ne trouamo pallidi, tremanti & frede: che la uirtu dell'anima fugendo dentro relassa li nerui, nelliquali consiste la forza: poi di nouo de la presentia rallegrandose il core, diffunde il fangue, & ne fa rubicundi & lieti. L'animo dell'amante mai non ha hora tranquilla: l'obstinato pensiero & continuo imaginar l'amata dōna, non solamente lo priua de liberta, ma del natural ualore & forza: laquale non po resistere a doe opere di uerse: Il graue pēfiero & fixa fantasia da malācolia accompagnata, tira a se il uigore de la complexione, per essere uene ne le interiori parti de l'homo, per lequali discurrendo il fangue & humore, sparge uital suco per le altre membra: Non potendo il cibo perfettamente digerire ua la magior parte in superfluita, la minore ua al segato: & quiui p'esser diuiso il natural calore, malamente a pena si po digerire: per laqual cosa ne sequi

ra chel sangue che se sparge per le uene e crudo & mal digesto, facendo l' homo pallido & extenuato. Pero il pallore dicono li poeti esser proprio colore de li amāri: Ouidio piu aptamēte nelli p̄cepti amatorii cōmanda, che ogni amāte sia pallido, p̄ esser q̄l color apto alli amanti: Propertio uolēdo inferire suo gran amore, nō te marauigliarai tante uolte del mio pallor scrisse: Apuleio dal troppo pallor cognosce lo amante. E necessario anchora che qualunche sta in mestitia effunda l' humidita per gliocchi, p̄ esser quelli de natura de acqua: De le lachrime la causa dicono Phisici essere che da la secunda terza & quarta digestionē de l' humore le superfluita se separano: la seconda concoctione uā al fe/gato, & fassa aquosa: de li uā alle rene & uessica: il resto col sangue uā p̄ le uene extreme che toccano li occhi: & de qui e la materia alle lachrime. Quelle che da ira, & mal contentezza procedono, per essere affecti del core, da quelle parti in su correno: quelle che p̄ altra causa uēgono, deriuano dal cerebro per li superiori meati. Empedocle scrisse turbarse il sangue, & indi uenire le lachrime, como dal lacte il fero: lo Aphrodiseo crede che restinguendo la malencolia il calore, l' humidita se demonstra: donde po, & questi son gliocchi, per li quali lachrimar a l' homo solo e cōcesso, si como a lui solo e dato il riso: bēche li brutifora di lor natura se dicano hauer pianto: alle uiti per metaphora questo affecto attribuiscono. Vergilio disse lo auorio hauer lachrimato, & li caualli: Plutarcho le lachrime del cignale esser dolci, quelle del ceruo amarulente & false scriue. Le lachrime sono inditio di tenero animo & beni/

LIBRO

gno: Per laqual cosa legemo in tutti poeti egregii li
 quali homini pingono egregii, tutti Heroi lachrima/
 re, o per misericordia, o dolore, o altri affecti: Pruden/
 temente Iuuenale dice, la natura hauer dato alli homi/
 ni il cor mollissimo, & questo cognoscerli per hauer/
 li dato le lachrime. Horatio chiama illachrimabile Plu/
 tone, quasi duro: Didone Virgiliana si laméta di Enea
 che non pianse: alcuni legemo per letitia esser stati in
 tal atto, spesse uolte si lachrima per letitia: lachrimo p
 allegrezza dice il uccchio in Terétio. Liuiio referisce alli
 patri & alla plebe esser per allegrezza cascade le lachri/
 me: & questo aduiene per la relaxatione de le uene, do/
 ue il sangue consiste: In timore nõ si lachrima, perche
 li spiriti se ritirano al core, ma se relaxano le parti in/
 feriori: le lachrime sono iocundissime alli infelici amã
 ti de amore & desiderio pieni, quasi spiramento del co
 re & cerebro: De qui rigano lor uolti le digne de mise/
 ricordia lachrime: de qui e fecundo l'humore & para/
 to a subleuare le anxietà de chi pate: De qui tutti quel/
 li, liquali hãno facto de amanti mentione, li inducono
 con lachrime. Arderia questo capo dice Plauto, se le la
 chrime non lo proibissero: Catullo, Ouidio, Proper/
 tio, Tibullo, de lachrime son pieni: non si satia di la/
 chrime amore scrisse Virgilio: Se possono le lachrime
 fingere, ma in breue spatio: Quelle sono precipue de
 amanti, che rare & grosse cadeno: quelle de femine uen/
 gono facilmente, ma non sempre se li deue prestar fe/
 de, che presto se seccano & hanno qualche similitudi/
 ne con quelle del Cocrodillo.

Causa

CAVSA DE LI INSOMNII DE LI AMANTI.

IL somno ocio dell'anima, di tutti animanti soa/
ue requie, di tutti pensieri placidissimo riposo, co/
mo unico reparatore de le indebilite forze, da an/
tiqui fu in numero de li dei con summa ueneratio/
ne hauuto. Homero Iunone induce che ua a trouare il
somno fratel germano de la morte, & lo chiama de
homini & dei principe: el prega che uoglia adormen/
tar Gioue nel mutuo loro cõplexo: & gli pmette una
de giouenette Charite. Il somno dimãda Pasithea da
lui sempre amata: Orpheo cõ pclarissimo hymno nel/
le laude del somno se extende, como nuntio & maxi/
mo oraculo alli mortali. Socrate nel Phedone li prece/
pti del somno obserua, ne la Polytica si afferma mol/
te volte far l' homo del futuro partcipe & cognoscito/
re: Menãdro salute del corpo il chiama: Luciano factor
de cose admirabili lo nomina: questo a tutti equalmẽ/
te benigno se monstra: ciascum con le sue fusche ale co/
pre, & piu prompto alli exercitii restituisce. Solamente
alli infelici amãti con pauẽtose imaginationi & horri/
bili simulachri foi doni diffunde: O amore che solo
potẽtia naturale peruerti, & miraculosamẽte in cõtra/
rio muti. Costui delquale parlamõ, somno, la mẽte in
amor inuolta non pmette riposare: il disio l'anima sol/
licita: la speranza pone il cor in forsi: lo timore li sensi
sbigottisce: per dolore tutto lo amante s'attrista: dalle/
quali quatro perturbationi nasce una continua cogita/
tione, che se cõuerte in imaginatione fixa. Pero il scien/
tifico Vergilio imitando Apollonio disse il pẽsiero &

LIBRO

cura de amore, non dare placida quiete alle mēbra di
 Didone, laq̄le absente udiua & uedeua Enea: dōde p lo
 affiduo pensamēto, deuētano li amāti malācolici: & la
 malancolia esser causa de tētri insomni li naturali di
 sputano: Auicēna narra la malācolia far uedere in som
 no con uehemēte moto sepulchti, cose negre & defor
 mi: Synesio eruditamēte uariarse le uisioni secondo le
 cōplexioni: il sanguigno, cose rosce & liete: il colerico,
 citrine, foco, fulmini: flegmatico, acqua & simili cose,
 sogliono uedere. Virgilio del malancolico il somno
 expresse, facendo de terribili insomni impaurita & spa
 uentata Didone. Li Astrologi secondo li pianeti q̄lli
 iudicano: Hōmero uenire da Gioue scriue: & Plinio ne
 pote lo approba, Peripatetici il negano: benche Auer
 rois como le diuinationi dalli demonii, li uaticinii p/
 phetici da Dio, cosi li somni da li angeli uenir dice. De
 Hippocrate & de Socrate opinione cōcorde fu, lo ani
 mo nostro libero da la contagione, & uso del corpo,
 dalle terrene parti separato poter preuedere le cose fu
 ture: Platone cōmanda debiamo andar a dormire tali,
 che perturbatione alcuna ne la mente non se intromet
 ta: Alli Pythagorici furono interditi tutti cibi, che cau
 sano inflatione contraria alla tranquillita del animo:
 Aristotele tutte quasi diuinationi spreza, solamente mi
 pare quelle de li insomni appetie: Tullio non li con
 sente, benche non li possa confutare, essendone como
 egli narra molti reusciti uerissimi: & in Valerio maxi
 mo li exiti de alcuni si legono: Li matutini esser piu ue
 ri che li altri con ragione se persuade, per esser il cibo
 digerito: Iamblico platonico quelli hauer del uero uo

le che uedemo, o che uedere ne pare quando in tutto non dormimo, ne in tutto uegliamo. Questi uegono da la porta cornea ueridica, non dalla fallace eburnea secondo la Homeric fictione, da Platone notata, da Virgilio expressa. Li miseri amanti nō tanto quel che sperano somniano, & speffe uolte il falso, ma horribili uisioni li tormentano p' il luigore che in loro regna del humor malancolico: la natura ppria delqual e, nō lasciarne mai senza moto & cogitatione: donde lo animo nostro nō possendo usare il moto del corpo & de li sensi incorre in diuerse uisioni, & scorre per diuerse cose: & cio (secondo Aristotele) se causa per le reliquie de pensieri, ouero facti che restano nella memoria: perche quādo hauemo uegliādo pensato & discusso, dormendo quella memoria repete & moue. Questa opinione de li Principi de li Peripatetici diuinamente expresse Lucretio, quando scrisse in quel studio che ciascun se troua & in le cose in lequali semo longamente dimorati & doue la mente e stata intēta, quelle medesme ci par exercitare dormendo. Li cauidici agitare le cause & comporre legi, li Imperatori pugnare & combattere: cosi li altri studii & arti pareno occupare & tenere li animi de li homini: Questo non solamente alli homini, ma alli bruti aduiene. Scriue Claudiano il medesimo, tolta la opinione del poeta Epicureo: Eppo Themistio peripatetico scriue hauerse somniato leger un libro molto da lui desiderato: In Sylio Italico legemo li serui di Hannibale alla uoce de lo adormentato patrone essersi trouati svegliati, per esser stata horribile credendose con Romani cōbattere. Il medesimo so/

LIBRO V

pradicto Lucretio uole alli giouenetti apparer simula/
 chri, nütii & messi del bel uolto & bel colore dell'ama/
 ra: pche subito che alcuno e percosso da le arme di Ve/
 nere, cerca congiongerse, & donde ha hauuta la ferita
 idi redurla in cicatrice. Questo e in noi Venere, de qui
 e il nome amore, de qui succedono pensieri: & se l'ama/
 ra persona e absente, la sua imagine te e sempre inanzi:
 lo suo dolce nome all'orecchia si sente: Scriue Plauto
 lo amante quel che desidera insomniarse. Diria in que/
 sto loco da probati autori quali sono Suida, Artemi/
 doro, alcune obseruationi de li insomnii, per lequali se
 potriano molte cose spesso coniecturare, se non predi/
 re: ma lo Leuitico me ueta obserue li insomnii, & lo
 Ecclesiastico uanita lo chiama: Oltre questo Synefio
 non men doctamente che ueraméte uole ciascuno in/
 diuinare li soi insomnii, se li soi che se insomnia con/
 tinuo nota, & de li euenti non se scorda. Alli amanti
 nõ bisogna notare & obseruare, che la forma dell'ama/
 ta sempre li e in la memoria: questa ragione rendeno
 periti, che rare uolte il uero amante po uedere la cosa
 desiderata in somno, ma li apperiranno cose mōstruo/
 se, lequali il poneranno in moto non naturale, & affan/
 no uehemente: ilche da malancolia procede causata
 da troppo amare.

Finisce il quarto libro.

LIBRO QVINTO DE NATV,

RA DE AMORE.



OCRATE fu meritamente dallo oraculo di Apolline sapientissimo iudicato, si per molte altre cose, si per le optime sententie da lui trouate, al ben uiuere accomodatissime: tra quali si referisce esser solito dire che la natura hauea erato a non fare nelli pecci delli homini alcune fenestre: accio che nostri sensi co

mo semo dentro disposti si palesasse. Ilche hora sopra ogni altra cosa desiderarei fosse in me, per poter fare ad ciascun noto con quãta doglia moua la mano a questo ragionamento de amore: loquale sequitando il cominciato ad scriuere mi apparecchio: Se ben il mio pecto non ha fenestre, nondimeno qual sia il moto de la mente da la inconstãtia del stile si potra comprendere. Vedo ohime & sento, la tenace memoria di Hercole Cantelmo, che io sempre piango, indure alli mei infelici studii obscure tenebre. Qual cosa po esser ad alcuno giocunda & grata, se quello che gli era giocundo & grato glie stato eternalmente tolto: che sperãza (lasso) mi rimane, se quella felice pianta laquale gia stendea i rami al cielo, mi e stata dalle radici suelta: & se li fructi gia ad maturita conducti uiolenta & subita tempesta, me gli ha interrotti & guasti: che debio fare, se ql uaso di odoriferi fiori pieno, con rãto studio custodito nel tempo di primavera mi e stato dissipato: qual

LIBRO

ufo hormai restara di noi, se non in excitare & exerci-
 tare in continue lacrime li sempre humidi occhi: & re-
 seruare la uoce in accusare la instabile & inuidiosa for-
 tuna, alla iniquita dellaquale nõ e chi proueda, ne chi
 correga le opere sue. Ilche se fosse tu o ben nato ualoro
 fo giouene degno ueramente de immortalita, uiuere/
 fti: & io como era prima in uita entrato, prima ancho/
 ra ne farei uscito. Quella crudele & scelerata mano che
 te feri, ferio & occise la gloria de nostra eta, percosse lo
 amore di tutti li homini preclari, alliquali p tue rarissi-
 me uirtu acceptissimo eri: La onde se la opinione di Pi-
 ctaco e uera, che noi douemo dolerci secõdo il dãno:
 il nostro dolore si deue extendere in infinito, per essere
 la nostra perdita di infinito ualore. Et benchè in le co-
 se ineuitabili la necessita sia remedio, & la ragione istef-
 sa insegne le irrecuperabili douersi supportare: nondi-
 meno in me la necessita augmenta il dolore, & fa ma-
 gior la ferita, qual despero poterli ridurre in cicatrice:
 delche mi doglio, pero non si ni neghi esser homo,
 alquale como da natura e dato il morire, cosi il dolo-
 re necessariamente ne seque: Como li retenuti fiumi cõ
 maggior furia liberi discorreno, como la inchiusa fiã-
 ma cõ maggior impeto, se extiguerla si procaccia, efce,
 cosi il dolor sel refrenare mi dispongo, piu altamente
 in noi si rinforza, che se da dio & natura ci e dato il do-
 lere, tanto piu e meno quanto piu o meno le cose che
 si perdono, ci sono care & degne di esser appretiate: e il
 mio dolore animale de molti capi: & piu che hydra fe-
 cundo: molti ne refurgono se un ne cade: nõ possemo
 cõ ragione imponere freno alli effecti, perche la ragio/

ne che doueria essere moderatrice di tanto affanno cōtinuo, ne reduce in la memoria il cordoglio: Nullo aiuto si po sperare nel tempo: benche di ogni dolor sia al fin unico triumphatore, perche il cōtento & piacere toltini ogni di piu mi sobueneráno, & la priuatione de esso senza speme di racquetarli, la mia mente in angustie reduranno sempre: oltre la recordatione de sue uirtu? Quādo trouasse mai che dio & la natura fossero ad alcuni si larghi donatori di tanti beni & gratie loro, como furono a costui? era di sangue nobilissimo: di proportionate robuste & ben formate membra: di delecteuole & bellissimo aspetto, con lingua expedita, con dolce suono della uoce chiara & suaue: Era costui (nulla al uero si adiunge) de acutissimo ingegno, di felice memoria, saldo iudicio, & bonta singulare: Nelle lettere greche & latine era equalmente exercitato & docto: Fu in lui uera & non fenta religione & humanita incredibile, & prudentia sopra la eta sua. Et appresso ne li martiali conflicts terribile & animoso: tra quali piu uolte sopra la eta fu ueduto fare proue honoreuoli di lodata forteza: & al fin in uera battaglia qual Deo & Codro uirilmēte a molti opponendosi per la patria (o mio nouo Alcide) de uita mancasti: Ben in te sie uerificato che troppo celere, & nanti li anni debiti sapientia dimostra, breuita de uita, & la maturita e uicina al cadere: ohime che fusti solamente mōstrato alla terra, & tosto ritolto, per ornarne il cielo. Non son ambizioso in tanta pena, ne cerco causa di augmentare le lacrime, piacesse a dio che ci fosse modo di diminuirle: percio che e quasi insanibile quel dolore, il qual

LIBRO

da morte procede, & maximamente quando e contra il debito de la eta & de natura: il bon Palinuro che da diuersi uenti uede la naue agitata al impeto de quelli cedere e sforzato, manca l'arte doue uiolentia domina, souéte la ragione il iusto dolor nõ raffrena, como quel che di Achille canta Homero. O fallace o fragile speranza, o cõtra ogni debito mia uiuace uita: Spesse uolte meco mi marauiglio como e possibile che io in tanto dolore mi uiua: & quasi me reputo degno di quanto pato: pche desidero, se posso uiuere immeritamente, tutti nostri mali attribuimo alla fortuna: nesciun longamente si dole, se non per sua colpa, cioe p nõ hauere ardire uscire di doglia cõ uoluntaria morte: p laqual cosa io che ogni altro di dolor auanzo, nõ so quanto in tal stato se habia ad produrre mia uita: ma tu in qsto mezo o sopra le altre excelsa & gloriosa al ma da la parte beata doue sei del cielo rafferena il stato mio, raffrena le lacrime mie, leqli tãte a te & si spesso p te miserabilmète spargo: accio che io possa il sequéte stile col passato aguagliare: pcedemi gratia, che p il cõtino ricordo di te dolendomi non mi nasca oblio di me stesso, che amando te morto, me uiuo non disami: percio che io dubito che in tanto mio amore uerso te, in me di me non cresca l'odio: cosi con queste due parole tentaremo ritornare nel smarrito camino.

DE AMORE ET ODIO.

A More & odio sono oppositi & contrarii, non e fra questi mezo alcuno, ne possono in uno

& medefmo ſubieſto inſieme equalmente ritrouarſi, benchè Catullo amare & hauer in odio la ſua Leſbia Cante dichiara queſto, & tal nodo ſcioglie Ouidio monſtrando ſe hauer in odio li coſtumi dell'amata & amare il corpo: Sentétia di Ptolomeo e amore & odio prohibire, che in noi non ſia uero iudicio, perciò che minuiſcono le coſe grandi, augmentano le minime, doue queſti regnano lo animo non po preuedere il uero: Comò ben creſce appo Saluſtio C. Ceſare, ſe nel iudicio còcordi pareno, la diſcordia nel medefmo e grã/ diſſima, como in tutte le altre coſe: ſe amore e uolunta de unione, comò Vergilio & Horatio expreſſero, l'un di Baccho, l'altro de la porta, ſcriuendo: Lo odio e, deſio de ſeparatione, ſe Amore e beniuolentia, qual fu quella di Ouidio uerſo le donne, qual quella de la Plebe Romana uerſo Pompeio Magno, qual affectio/ ne di ciaſcun uerſo Tito Veſpaſiano: Odio, e, maliuolétia, qual fu di Euripide uerſo le donne, & quella de Romani in uaticinio, & quella di Thimone in la generatione humana: Se odio, e, ira inueterata, laqual aſpecta la opportunita di nocere, Amore e Manſuetudine ſempre uerde, laquale deſia occaſione di giouare. Se amore, e, uehementé opinione & applicatione de animo di conſequire quel che ne credemo bene, odio non e altro, che opinione & applicatione di animo ad refugire quello che ne extimamo male: E neceſſario ſiano in tutto diuerſi Amore & odio: l'uno & l'altro potentiffimi tyranni ne gli animi noſtri, & de differenti effecti autori: Amamo le uirtu, hauemo in odio li uitii, da indulgentia & obſequio ſempre amore e accòpagna/

LIBRO

to: Da odio uendetta & sdegno mai non son remo-
ti: E natural lo amore, e contra natura l'odio: l'odio
piglia tosto uigore, & tosto cresce, ne facilmente in
amore se conuerte: La pianta de amore tardi si corro-
bora, tosto se suelle, & in odio facilmente se muta:
Di pochi hauemo notitia che deposto l'odio si siano
in amore reintegrati: Di molti hauemo exempli, che
lo loro amore in odio immortale e conuertito: Molti
de la uiolata amicitia si querelano, pochi del mutato
odio se gloriano: Amore non si po simulare senza fa-
tiga, percio che la inclusa fia ma da se si manifesta: Dis-
simularlo anchor longamente e impossibile: Simula-
si rare uolte l'odio, dissimulasi spesso, ha gran forza
in noi l'odio di concitarne ad ira, desio di uendicar-
si, & di maledicentia per nocere, ma tanto ne moue
quanto uolemo, & spesso paura & uilta lo raffrena:
Amor ad nostro mal grado ne sprona ad desiderare
quel che ne e piaciuto, & in cio la speranza ad sequir-
ne e consiglieria: Non e magior peste tra mortali che
Amore in odio conuerso, percio che non sono ingiu-
rie maggiori, che quelle che sono per amore causate: A/
mazame (dice Propertio) che te faro molto piu legie-
ro inimico: quel odio e da extimare de summa poten-
tia, che da amore e stimolato uerso perfidi amanti, co-
mo le Tragedie ne mostrano: Procuremo adunque che
ogni nostro amore sia comico: Il che aduerra se de uir-
tu ne ornaremo, studiosi de laudabili exercitii. Delche
ragionaremo nel sequente capo.

QVINTO 164
VIRTV, DILIGENTIA, MODI,

ET ARTE, DI CONCILIAR/

CI BENIVOLENTIA.



Oralmente da ogni parte reprehensibile la
opinione di coloro mi pare, liquali conclu
deno dal cielo, & da fati, il bene el male, nō
como contingente, ma necessario adueni
re alli mortali: Ilche se fosse, nesciun loco
haueria uirtu: Remoueria si da nostri animi religione:
De laude il nome si perderia, & a torto si daria infam
ia. Iniquamente si dariano pene alli delinquenti, &
senza ragione premio alli uirtuosi, sel curso celeste ne
sforza: Alcuni per mitigare questa dura sententia dis
sero li influxi de le stelle inclinare, el sauo poterli do
minare: Alcuni Physici, colliquali Epicurei consento
no, da la complexione deriuano li costumi & le com
plexione dalli elementi, di questi & di quelli la opinio
ne e represa da docti philosophi, & reprobata da la nra
Theologia: Alexandro Aphrodiseo nel libro de Fato
& de libero arbitrio, ilquale ad Seuero & Antonino
Imperadori scrisse, quel che noi fato dicemo, peripa
reticamente intende natura, & in nostra potesta cō bel
discorso proua essere la electione de uirtu & de uitii:
Dalle regioni doue si nasce, hauer noi alcune inclinaz
ioni si uede: Platone in le legi: Aristotele nelli Proble
mi non negano li habitanti in lochi temperati essere
piu prudenti & migliori, che quelli che in lochi intem

LIBRO

perati uiueno: Galeno con la autorita di Hippocrate mostra lo animo & corpo di quelli che habitano temperate regioni essere in opere, costumi, uigore & forza prestantissimi: Il Sole doue mediocremente suo calore sparge, conserua in equalita gli humori: Doue troppo scalda, li dissipa & consuma: Con pace & bona gratia de le altre puincie sia decto. Como la stella di Gioue e optima & temperata, per essere in mezzo de la frigidita di Saturno, & de la feruentia di Marte, cosi Italia si pone tra li extremi de natura. Non si adire meco alcuno extero, ma contra Vitruuio produca sue ragioni: Platone chiaramente narra como sera la educatione di ciascuno, cosi hauer ad essere sua futura uita. Dalli scripti di Aristotile si comprende, potere li costumi in qualche parte prouenire dalli progenitori, ma chiara & lucida sua opinione e, le actioni nostre essere differenti secundo la consuetudine & assuefactione, & per quella farne noi le uirtu habito, perche si nede operanti iustitia deuentar iusti. Vsfando temperantia deuenimo temperanti: Credemo adunque che la natura ci faccia Idonei, la educatione & consuetudine ci possano reducir in perfectione: Per laqual cosa ne persuademo di nostra uolunta in noi crescere uirtu & augmentarsi i uiti: ne dubitamo puncto li uiti causarci odio, & le uirtu acquistarci beniuolentia. Ma in amore sensuale sempre uolemo le prime parti si diano alla bellezza, como a quella che e potentissima causa di amore: Ma si como questa ad Amore da origine & e suo fundamento, cosi le uirtu son quelle lequali lo confirmano & sustentano: Hauemo noi rationali da la diuinita le ani

me, equali & simili in le cose naturali, como Alexandro & Thomasi crefero: quantunque bona Ventura & Parisini tengano una anima essere piu che un'altra eccellente. Hauemo il corpo da li eleméti all'anima subiecto, Pero po l' homo uincere il natural uitio col potere de la uirtu, & confirmate quella: Esser formoso, & bello non e nostra laude, como lo essere deforme non e nostro mancamento: Dalli moti del animo semo iudicati: Vogliamo hauere animo excelsso, conoscamo nesciuna uia esser chiusa alla uirtu, homini non desperemo de cosa ad homo in amore possibile; Pegiore e lasciarse cadere da soi meriti, che ponerse in piu alto loco che non si deue: Se la fortuna ne contrastara, sia di chi si uol la colpa, pur che noi haueré cose preclare & degne desiderate, siamo laudati, & col Epithaphio di Phaetonte ne consolemo: Ogni laude in tre cose consite, la prima e, di speculare le cose de natura, cause, passioni, moti, magnitudine, & quantita di secreta & continua, contemplando como ultimo fine de tutti studii essa diuinita. La secūda, se a M. Tullio credemo, che dalla prima deriua, e, refrenare li moti, perturbationi & appetiti, constrengendoli sotto la ragione: La terza e sapere conuersare colli homini, conciliarli gli animi di quelli, redurli ad nostro uso, disporre loro opere, studii, & uolunta per nostri commodi. Lasciate le due prime, l'ultima sera nostro campo, & con quanta breuita si potra ne usciremo, percio che altro e scriuere de philosophia, comentarii, altro amore tractare. Nesciuna cosa tra le conuersationi humane maggior odio ne concita, che quel insoléte desio, & disordinato ap

LIBRO

petito, di uoler il primo loco, di essere grande, & ex-
 celfo reputato, di uolere tra equali essere superiore: Ari-
 stotele nelle sue dodici uirtu morali questo excessso nõ
 pone, percio che mediocrita non selli troua, & ritro-
 uandouisi con un uocabulo non si po esprimere: per
 laqual cosa noi credemo il non sapere seruare decoro
 conueniente, ambitione, ira, & arrogantia compren-
 derfi, sottol solo nome de superbia, nome abominan-
 do: Sete superbi respose il Senato Romano a Tibur-
 tini: Debellare superbi, frenare gente superba, son lau-
 de che da Vergilio se danno a Romani & a Didone.
 La superbia campana fu sempre hauuta in odio: talmẽ
 te questo uitio se abhorrisce che como scriue Ouidio
 spesso dal tacito uulto pigliamo in altrui principii de
 odio: Qualũque si uoglia acto, modo & gesto che da
 superbia proceda, anchor che nulla a noi appertenga,
 subito hauemo quello in fastidio: & benche con noi
 & pochi altri il superbo humil si mostre, non si dimi-
 nuisce, pero il concepto odio. Primo adunque questa
 furia, & in effecto & in suspitione si deue euitare & fu-
 gire: & non solamente como fu dal magnanimo Her-
 cole Cerbero de tre capi religato, religarla: Ma como
 la renascẽte Hydra in tutto ogni forza si faccia per ex-
 tinguerla, adcio de la uendicatrice Nemese non habia
 mo da timere la non iniusta Ira. Quelli meritamente
 sono superbi extimati, liquali sono difficili, ineffabili,
 altieri in dimandare, retrosi in respondere, in prouoca-
 re rustici, con obstinatione contentiosi, cupidi d'esser
 honorati senza consideratione: Per laqual cosa, como
 superbia ne causa odio & maliuolentia, cosi de amor

& beniuolentia e solidissimo & firmissimo fundamen-
to humanita. Humanita hora intendemo, non erudi-
tione & litteratura degna de homini liberi, ma quella
facilita de amabili costumi, laquale in nesciuno altro
animale excepto che in l' homo si retroua. Li Stoici tut-
te le uirtu sotto quaternario numero diuideno, prudē-
tia, iustitia, forteza, temperantia. In la Politica ad Ari-
stotele tale diuisione non dispiacque: Tullio la seque:
Seneca mai non la lascia: Alcuni la humanita in le par-
ti de la temperantia poneno: Altri in la iustitia, che co-
mo da la ben culta terra pullulan suauissime herbe, cosi
da la humanita surge gratitudine: laqual ci insegna re-
ferire li beneficii receputi con letitia, ne raccontare li
conferiti: Thetis non cōmemora a Iunone, ne Lacede-
monii ad Atheniesi li beneficii da loro fastili, ma
qlli che essi hanno receputi, & questo essere acto di ma-
gnanimo scriue Aristotele: In tre modi humanita si ex-
ercita (secondo Platone) in salutare uolentieri porgen-
do la mano, succuriendo a chi ha di noi bisogno, ce-
lebrare conuiuii tra compagni con iocundita: Ad no-
stri tempi se ui adiunge lo honorare col capo discoper-
to li superiori: Fu antica consuetudine de Romani far
tal generatione di honore a chi in magistrato & digni-
ta era constituito: Poi si comincio ad dare tal reueren-
tia alli degni in uirtu, poi alli potenti fu transferita cō-
cedere & darli loco de la uia discopredosi il capo: Alli
amici & familiari fu costume toccare la mano & ba-
sciarli: Sylla scontro Pompeo Magno col capo disco-
perto: Ad Dei soli Saturno & Hercule col capo disco-
perto si sacrificaua: all' uno (como dice Plutarcho) per

LIBRO

reputarlo uerita, all'altro per la gloria sua ampla & illustre: Aristotele crede sopra gli altri essere amati li liberali, cosa senza dubio certa per la utilita, quale a mortali ne segue: M. Tullio iudica quello acquistarsi beniuolentia, che con fede, constantia & integrita fa alli altrui costumi accomodarse, & a tempo & loco e apto uariare natura nelle pratiche, colli seueri graue, colli lieti allegro, colli remessi iucundo, colli faceti giocoso, che sempre senza suspitione de adulatione habia la lingua laudabile: Altre uolte scrissi un piccolo uoluntate, ilqual si expose al grido del uulgo & maledicentia de inuidi, preponendo al paterno nido il publico: Iui disputamo quali habiano ad essere le parti di colui, ilqual di bon cortigiano po meritare il nome: Noi in quel nostro libretto concludemo la modestia, la mansuetudine, & urbanita essere le prime uirtu, che conregiano ornano. Hora parimente dicemo che le tre medesime sono gran causa di farci le persone beniuole: Percio che se quel modesto si po chiamare, ilqual non appetisse, non desidera, non dice, non fa, se non cosa degna di se & sua conditione: & che al esser suo non si disdice: qual uirtu po essere maggiore de la modestia? Se e reputato uile & timido, chi ogni honor spreza, se l'ambitione & iactantia sono fastidiosissime, & a tutti uirtu e contraria & opposta la modestia, concludo questa potere fare l' homo & la donna amabile: questa uirtu quanto piu honorata si nede, tanto piu humile se exhibisce: Del modesto ogni parlare e accomodato & uerecundo, optimo indicio de boni costumi, la uerecundia e de uirtu temone, per essere timore de infamia

Per questa

Per questa disse il Terentiano uecchio essere le cose salue: questa ad Caton Césorino summaméte piacque: Dio gene disse di tal color essere la uirtu: Da Tullio tanto laudata, che crede questa hauer imitato la fabrica de natura nel corpo humano, hauédo occultate alcune parti in noi: leqli chi nõ e fora de senso, remoue dalli occhi publici, ne quelle nomina con li proprii uocabuli: Perche quantunque molte cose facciamo per cõcessione de legi, como e il dare opa ad generare figlioli, pur quel atto noninandolo e dishonesto, & dishonesto nel nostro ragionare: deuersi fugire, uerecundia de la modestia figliola, ne insegna. Non deueno a Cynici, ouero a Stoici, quasi Cynici, consentire, liquali con riso reprendono qlli che le cose necessarie reputano brutte ad nominare: Et quelle lequali si deueno fugire, senza prefatione de honor le nominano, furare, occidere si dice: usare Venere con uelamenti de parole significa mo: lo modesto ogni spurcitia, ogni dishonesto atto dalli occhi & orecchie remoue: Qual sia lo animo, dal parlare se ne piglia certo indicio: La oratione qual sia nostra mente dimostra, lo ragionare essere ombra & imagine de la uita, Philosophi disputano. Parládo poco honestamente un bel giouene disse lui Diogenc, da uagina de auorio cacci spada de piombo, nõ laudo sopra ogni altra cosa le actioni de alcuno che ifamia meritano, in qsto molto si erra a nostri tēpi, che puoler parer ueri amici & non maledici, ardiscono senza uergogna excusar facti & dicti uituperosi, useno lo precepto di Horatio in quel loco con belle admonitioni mi par iforme & istituisca un bon cortegiano, tra quali e quel

LIBRO

preclarissimo, lascia di defenfar colui che e oppresso per sua colpa, perche sei stato da lui ingannato. Dalla Modestia nasce la uerita, perche li inuerecundi & ambitiosi soli bugiadri sono conosciuti, o in laudare se stessi, o de altri fengere: Qual piu gloriosa cosa si troua che la uerita: laquale como uiculo firmissimo le uirtu insieme liga: & nō altrimenti che la medicina li humori putrefatti nel corpo humano purga: Essa da noi odio discaccia, & como il Sole col suo splendore il Mundo illustra, como l'anima da ai corpi moto, como da docta mano toccata la lyra risponde: Così questa le uirtu illumina, inanima, & da loro contento: questa conferua la beniuolentia, como la destruge la bugia: Se colla uerita nō possemo nel principio acquistare amore, senza dubio essa lo acquistato mantiene, se la usaremo secondo li precepti di Aristotele, guardádoci da iactantia & arrogantia: In liquali uitii incorremo, se li facti & gesti nostri piu preclari che non sono, noi stessi narraremo, con auantarne de cose false. Non de uemo noi medesmi noi uituperare, ne men noi stessi laudare: L'uno e acto de arrogante dice Aristotele, l'altro di pazo: Colli ignoti e licito di noi breuemente ragionare: Son pio, son cognosciuto per fama sopra l'ciel, di se stesso dice appo Vergilio Aenea: el medesimo appo il medesimo magno si nomina. Bēche fossero dignissime le lodi di M. Tullio, nondimeno perche a quelli, a cui eran note, spesso le repetuea, era non meno fastidio & odio il suo consulato, che la coniuuratione di Catilina. Nondimeno Seneca di Scipione dice, ha fugato Hannibale, superata Carthagine: & tu hai ardire

dire ad Scipione taci di te, e loquace la uirtu: Fa stoma-
cho lo iactabundo & auátatore: & del mendace il gua-
dagno e che con infamia, il uero quádò il dice non li
e creso: Se tali saremo quali uolemo essere tenuti, ha-
remo expedita la uia alla beniuolétia, & gloria: In tut-
to questo discorso de modestia non laudamo tanto la
feuerita, che non ne sia licito cõ superiori exhilararne:
Il casto ne li Bacchanali non corrompersi disse Aristip-
po: Dalla Modestia Plutarcho lauda Traiano sopra le
altre uirtu, essendo in tutte, como si lege, eminentissi-
mo. Li Historici laudano Scipione, non men da la mo-
destia che dalla uictoria de Aphrica: Così Camillo, &
molti grandissimi homini sono per hauere hauuta tã-
ta uirtu, cõmendati. Se nel nostro parlare fera mode-
stia, scriue M. Tullio nõ essere cosa piu admirabile: Euz-
ripide apportare gloria alli mortali afferma: Aristotele
li infomni de li modesti a quelli de li altri prepo-
ne: Eschine disse essere tãta la uirtu de la modestia, che
i Salamina fu data la statua a Solone colle mani auol-
te intral pallio per dimostrarlo modesto: Tali si uede-
uano le statue di Scipione: & sino ad hora in Napoli si
uede nel dicto modo: In le sacre lettere si cõmanda che
la nostra Modestia sia a tutti nota. Succede la Mansue-
tudine, laquale sempre di placido & tranquillo uulto
accareza chi merita, & chi merita honora, ne mai fora
di modo irata se turba, a tutti dolce, non iniuria, non
spreza, non delegia ueruno, beniuola tutti si fa beniuo-
li: qual piu furiosa cosa che l'iracundia, nel conuersare,
nel ragionare, & in ogni actione: Nelle contétioni ho-
neste alzare con piu grauita de parole un poco la uoce

LIBRO

e licito, ma senza mostrarne irati, per essere causa la ira di farne distortere, infiámarne, & poi mutarne dal proprio essere. Tal ira quanto sia euitabile, quanto mal generi meglio Plauto nelli captiui che alcun mai philosopho il demostro. Li Dei dalla Mansuetudine si laudano, non essere mansueto Cupido li amanti si lamentano: Laudo la Mansuetudine, laquale uolemo ritengano tanto de la ira, quãto fa che ne dispiaccia il mal facto: Laudo quella che li Peripatetici lodano como necessaria: lodo quella laquale ad Hieronymo pare offitiosa, qual fu quella di Moysse quando uide adorare il uittello, quella dico collaquale Paulo resistette a Pietro. Et perche natura non pate continua fatica, e grata la uirtu de la Urbanita, & laudansi coloro che ben l'usano: quello amabile reputamo, che a loco & tempo secundò sua & d'altri conditione, quanto & quando si conuiene fa giocosamente ragionare, senza offendere altri, senza latrare, & senza mordere. Quello nõ extimaro lo alli homini grato: che con honesta fa & po altri ad riso incitare? & in letitia la mestitia conuertere? & ogni turbido pensiero dalla mente remouere? In iudici feuerita, in consegli prudentia, in magistrati grauita, in administratione de cose domestiche diligetia mi piace, in Amor facetie & giochi bisognano: E da moral philosophi non poco apprezzata questa uirtu, da alcuni dicta comita: Tullio urbanita la nomina: Sono de le facetie laudate le argute & prompte resposte, quando semo prouocati, pero Plutarcho chiamo il suo libro apophthegmata, che acuta risposta interpretamo: Appo Tullio & Quintiliano si lege il modo di usarle.

Non scorra

Non scorra il mio amante in maledicentia scurrile, habia in memoria, la uerita (como e prouerbio comico) parturire odio: Fu notato Tullio, che prima un amico, che un bel dicto uolesse perdere: Scipione Nafica dalla Aedilita hebe repulsa, per hauer ad un rustico dimadato, se caminaua egli con le mani per hauerle callose: Vn soldato del Re Antigono era per hauer gratia, dicendoseli che seria liberato subito che fosse stato davanti li occhi del Re, respose non sero mai in liberta, & cosi in suo dano il uer disse, p hauer notato che Antigono era lusco. Et benche la modestia para da homin remessi, & piu de le uolte sia extimata simulatione & hippocrisia, quantunque la mansuetudine appara uirtu de inclaustrate, & l'una in apparentia habia del melancolico, l'altra del uile, quantunque la urbanita (se con modo non si usa) maledicentia, o scurrilita si possa chiamare: Nō dimeno sia certo ciascuno che tali uirtu colla humanita, & bon iudicio congiunse acquistano publica & priuata beuiuolétia. Sia adunque il mio amatore con tutti, & maximaméte colla amata signora humano, modesto, mansueto, & urbano: Cōmandano li Rhetori che procure lo oratore in le cause di cognoscere li costumi de Iudici, & secondo sono asperi, leni, miti, & graui, cosi debiamo in nostro utile muerli, laudádoli con modo: Così noi poniamo cura in comprendere qual e l'amata, & secondo a quella potemo piacere, componere nostri costumi, & noi stessi, che priuata & publica beniuolétia ne acquistemo. Nō proponemo hora di Xenophonte il Cyro, meno di Aristotele il Re, ma amante informamo, & de uirtu lo

LIBRO

adornamo, tali, con lequali con non molta fatica ac-
quistate grata de la amata, & de preclari homini la beni-
uolentia se apporte: Prima de lettere uolemo sia orna-
to, accio non sia in soi ragionamenti rozo & inepto,
& sopra ogni altra litteratura la poetica li piaccia: Re-
putamo cosa laudabile a tempi accomodarse, & a tem-
po saper seruire alla Scena: cosi nostri exercitii & actio-
ni disporre che dalli piu de mortali non siamo despre-
giati, & dalli pochi non siamo tra gli inepti numera-
ti. Fu tempo che i poeti appo Romani non erano in
honor ueruno: Q. Fuluio nobiliore fu iniuriosamen-
te da M. Catone taxato, che in Etholia seco hauesse me-
nato Ennio: Poco poi il predicto Poeta fu dal Aphri-
cano Scipione exaltato uiuendo, & poi morte in li se-
pulchri de Scipioni li fu gloriosa statua concessa. Suc-
cedette l'altro seculo, nelquale da C. Mario, da L. Syl-
la, da G. Pompeio furono poeti bene amati, & alcuni
fatti cittadini Romani: La eta che dopo fu, percio che
l'honor nutrisce l'arte, gran copia de poeti pduxo: Ne
la mensa de Imperatori admessi, & da grandissimi ho-
mini honorati furono, & sopra gli altri fu Vergilio in
suma reuerentia hauuto, & dal senato & populo Ro-
mano publicamente honorato: Et meritamente, per-
che noi credemo il poeta con forza & uigore di men-
te exercitarse, & a tutti altri scriptori, como piu de li al-
tri ingenioso, deuersi preporre: Tutte discipline hanno
certi & prefiniti termini, dalli euenti, dalle occasioni
d'altrui scripti pigliano materia: Il Poeta uago esso fa,
esso troua, esso doctamente non ad caso finge: & in tal
modo lo creato alle orecchie porge, che per la poeti,

ca inuentione, numeri & figure così alli interiori sensi penetra, che quelli con suauità senza fastidio delecta, per essere il suo dire fora del cōmune uso: Lo auditore ad admiratione constrenghe, se bon Poeta è, & lo lectore di bon iudicio, si troua: Et quantunque in ogni facultà, mediocrità si admetta, & solo lo Poeta eccellente si desiderare, bastè, nondimeno al mio amante, se nō nel primo & secondo grado, nel terzo collocarse, se non di Achille & di Aiace, di Diomede tenga il nome: Non sia dunque da le muse alieno, muse dico, che ben culte & ornate & latine siano. Ad cio il nome de la amata, o con latini, o con materni uersi possa cō qualche elegantia alli posterì consecrare. Chi dubita che dalle Muse questo nome Musica, si deriuà: Se Romani in quel secol rozo questa disciplina in priuate habitationi nō admitteano, uolsero fosse in sacri honorata: Se Scipione, Emiliano, & Catone, como da costumi Romani aliena la dānauano, in Grecia degna de laude fu extimata: In le cohorti & turme Romane nō accendea de militi & caualieri li animi: & ad uictoria & Martial gloria non li incitaua? Allì oratori la cognitione di questa disciplina è necessaria: Perche in ogni uoce, e un certo mezo, donde quella per gradi ascendere & descendere è suauissimo, altrimenti discorda: A tal effecto era la fistula di Graccho, secondo Poeti: Gioue prencipe de Dei non canta dice Aristotele, ne de cythara sona: La docta Pallas li flauti butta, perche la faccie li deformaua: donde pare consequentemente si concluda bastare alli grandi, che odano li minori,

LIBRO

che sono de musica periti: Venga il Cytharedo (dice Homero) che tutti recree: Alciono & Vlixè le orecchie porgono: Sona & canta Iopa, appo Vergilio ascolta Enea & Dido. Ma lasciamo stare li fabulosi Dei da parte, che anchor Apollo & le Muse, Mercurio de la lyra inuentore, Baccho & Pan hauere questa arte augmentata si scriue: Se Themistocle in Musica non fu erudito, fu in quella eruditissimo Epaminunda: Se homini mercenarii in conuiuui per altrui delecto li instrumenti musici tractauano: Alexandro Magno optimamente canto, ilche per esser troppo fu dal padre Philippo represso: Homero como cosa conueniente ad homo ingenuo induce Achille la sua ira contra Agamemnone mitigare con Musica: Philostrato scriue che Chiron vedendo la natura di Achille essere iracunda, lo erudio in Musica ad cio humiliasse il proprio furore: Se Egyptii (secondo Diodoro) como effeminatrice de uirili animi la prohibiuano, Hebrei sapientissimi & religiosissimi sempre la honorano, da loro Ri appretata & usata: Diogene & soi sequaci non la curarno: Pythagorici in quella se exercitauano: Da Platone hauuta in summa reuerentia: Nella pueritia deuerse insegnare (scriue Aristotele) accio che peruenuti in la eta uirile, per la cognitione, di quel che a fanciulli fu mostrato, possano dare iudicio d'essa harmonia, & con ragione pigliarne piacere. Sotrate facendosi in sua ultima eta in quella discipulo, ne monstra in ogni eta nõ desdirsi iparla: Licurgo la crese ad homo politico necessaria: Dicamo adunque cõ Aristotele, la Musica essere

scientia

scientia laudabile per potere in ocio laudabilmete sen
 za nota & fastidio relaxare lo animo & repigliare le for
 ze del fatigato ingegno:alqual non altrimenti che al
 corpo aduiene,per la fatica troppo si stracca:Debilita/
 se lo ingegno per lo tenace studio, & minor diuene:
 Si rompe dal impeto assiduo, & tristezza l'occupa, se
 non se recrea:Ne li negocii, deuersi interponere ocio,
 como medicina,Aristotele comanda:Qual piu degna
 recreatione che la Musica? qual piu suaue riposo che
 questa?con qual piu honesta & grata arte & noi & l'a/
 mata priuatamente potemo piu & meglio delectare?
 Volemo dunque che in Musica lo nostro amante peri/
 to sia,non pero Aristoxeno summo Musico lo deside/
 ramo:Legò in Aristotele secondo Euripide, como il
 somno fa cessare li pensieri,cosi la Musica effere causa
 de quiete de animo,el simile fare il ballare,& mouere
 lati & pedi a numeri:A Corybanti in Phrygia,a Cure/
 ti in Creta la Dea Rhea comando tal moti:Inuento fu
 de Satyri:con questa arte Baccho uinse Tyrreni, In/
 di & Lydi, gente bellicosa.Vsciamo de fabulose histo/
 rie,Luciano & Romani autori scriueno in Roma es/
 ser stati sacerdoti Salij,liquali in honore di Marte sal/
 tauano:Referisce Liuiò essere stato comandato, che p
 tutta Roma si discorresse ballado: Non sia alcuno che
 como cosa da homo molle & eneruato la saltatione
 dane:Perche adunque quel che a colui non si desdisse,ilql
 da una cita,in un di,in una bastaglia tutta Grecia libe
 ro,uenciuti & fugati li Lacedemonii,imputara alcuno
 a uitio al mio amadore?Quel al mio amante reputa/
 ro mancamento,o cosa uituperabile, che Scipione di

LIBRO

Hannibale & Africa uincitore non hebe ad uile? questo di ogni uirtu albergo, & pero di Giove figliolo existimato, quel triumphale & militar corpo numerosamente mosse. Conuiensi adunque al nostro amatore, como hoggi si usa de ballare la peritia: ne quel modo in lui dannaria, se priuatamente lo exercitasse, che da Mori ha preso & retene il nome: Men me dispiacera, anzi summamente laudaria, sel suo grado & conditione il pate, & sel tempo il richiede, che in militari giochi, in giostre, in torniamenti, di se facesse proua, & laude publica ne reportasse. Finalmente oltra queste antedette uirtu, quel amate d'ogni laude degno si deu iudicare, che non ocioso in honoreuoli exercitii se exerciti, & ouero como dice lo Terentiano padre, effere inteto in nutrire caualli, o cani per caccia, ouero girare ad philosophi, di queste cose niuna ne faceua fora di mesura, ma tutte moderatamente, sopra tutto studiaua, contrario ad nesciuno, ne mai ad altri se preponeua, tolleraua quelli con chi conuersaua, & a loro studii obsequia, di forte & modo che facilmente cosi si acquista laude & amici: Ennio lauda di Geminio Seruilio la comita modestia, fede, parsimonia de la lingua, & opportunita de parlare, custodia & religione de comissi secreti: Le precipue lodi, che a Seruilio da, tra le altre, sonno, che cosa alcuna no lo potea persuadere ad far male, docto, fidele, facundo, contento del suo, a tempi commodo, homo di poche parole, ilquale molte cose & di molte sapea dire, colquale de cose grandi & giocose si poteua securamente ragionare. Se stesso descriuendo a mi pare un bon cortegiano descri

ua: Se tal fera il mio amante, che oltra in lui desidera-
remo: Nondimeno & altro in lui desideramo, & di al-
tre cose adornarlo ne sforzaremos: & in cio como ne la
magior parte del presente libro seremo in uece de ro-
ta, chel ferro acuzza como disse Horatio, & ella non ta-
glia ad tagliare non apta. Quel fabricatore del Mun-
do hauendo li bruti dotati de forza, grandezza, uelo-
cita & agilita, hauendoli facte arme naturali di defen-
sione, dati loro contra freddo reperi, factili contenti de
cibo non exquisito, noi fece di ragione participi: per la
quale sola a quelli semo molto superiori: questa excel-
lencia poco ne giouaria, se li concepti de la mente non
potessimo exprimere parlando: La ragione dunque &
oratione sono le cose piu prestati che per don de la di-
uina prouidentia hauemo: Per laqual cosa summa lau-
de reputamo superare li homini, in quello nel che essi
li Bruti auanzano, & da quelli differenti si conoscono:
questo e lo artificioso parlare da arte accompagnato:
Ilquale fa con uoce, modi & gesti, pronuntiatione &
affecto, exprimere le note & segni de la nostra mente:
Le parole aptamente con uulto & moto del corpo cõ-
uenientemete expresse, hanno forza & potentia: Argu-
mento oltra li altri, ne e, che molte cose ben pronun-
tiate hanno gratia & delectano, & le medesime legen-
dosi non respondeno: Felice a cui propitia si mostra la
Dea Suadela: Desideramo per questo chel nostro amã-
te non sia da l'arte nudo, laquale allhora e uera arte,
quando non e arte manifesta: Se non ha uoce chiara &
sonante, cerche modo di farla, se la ha diffona & gros-
sa, cerche di migliorarla: Nel ragionare la sua natura/

LIBRO

le non sforza, perciò che la suffocare: ne con tardita la
 retenga, che genera fastidio: ne con tanta celerita par-
 le, che delle sue syllabe defraude le dictioni: Non reco-
 glia spesso il fiato, ne tanto lo prolonghe, che li man-
 che: Battere insieme le labra, quelle mordere, tussire, &
 da lo intimo pecto sputare, cosa stomachosa mi pare.
 Le lettere siano expresse, non oppresse, non languide,
 ma canore, distinte non confuse. Diasi debito spatio
 & pausa alle dictioni: Nel deprimere & eleuare la uoce
 le parole con li occhi & uulto si accompagneno: per
 questi mansueti & leti, mesti & irati, elati & summissi
 apparemo, dice Tullio, che como alli altri animali e-
 dato cō sete, peli, orecchie, & coda: dechiarare & signi-
 ficare suo animo, così natura a l' homo ha dato glioc-
 chi, per li q̄li q̄li siano li affecti dentro si denota, basciã-
 do quelli basciar l' anima credemo: In ragionamenti
 feru seuerita, in iocosi letitia si monstre, in mestitia nō
 si narreno cose de cōuiuii, in conuiuii non se referisca-
 no cose truculente, sia il ragionare facile nō pertinace,
 in quel che semo eruditi, respondiamo & prouoche-
 mo. Il fauellare sia del patrio idioma da uoci piu electe
 formato, così euitarassi barbarismo che ne l'altrui lin-
 gua parlando ogni nostro dire non sera senza quello,
 per la diuersita de le pronuntie & uarieta de li accenti
 che ciascuna regione de Italia ha proprii & natiui, &
 difficillimi ad apprendere si tosto: perciò che sapemo
 retenerli sempre quelli, liquali ne trouamo usare nel
 secundo septenario de nostra uita, quel moto de spiri-
 to piu & meno che da uigore alle parole: quel modo
 de proferire che in quelli anni hauemo, non senza dif-

ficulta, non senza studio, & longa diligentia, si muta/
 no in tutto: Chi dunque non e longamente nutrito in
 quella lingua, in laquale desidera soi concepti expri/
 mere, non la parle: Percio che a quelli che l'han natu/
 rale in uno medesimo tempo mouera riso, & fara sto/
 macho, offendendo grauissimamente le orecchie de ta/
 li auditori: Ma perche non si da, che tutti siamo nati in
 patria, doue il fauellare sia bello, & la pronuntia dolce,
 dispongasi il mio amante, quel che totalmente e di/
 forme imbellirlo senza affectatione, & quel che ruozo li
 pare, redurlo in quel che meno inculto appara: Et se di
 altra lingua che della sua parlare delibera, non uoglia
 senza consigliarse cò se stesso, sperare la pronuntia fio/
 rérina, per essere difficillima ad proferirla bene, como
 pare facile ad imitarla scriuendo: Per hauere quelli tre
 autori eccellétissimi, Dante, Petrarca, & Boccaccio, &
 perche diuersamente si trouano de le loro opere la scri/
 ptura, se quella uorra per doctore nel fauellare, aduer/
 tasi, doue sono concordi & doue si conseruano le di/
 ctioni parimente scripte, in la purità sua & sanita: &
 quella usera. Fiorentina dicono, perche da quella
 e in qualche cosa uario, de le altre cita de Toscana
 lo fauellare, benche in predicti autori & di quelle &
 delle altre prouincie habiano in loro uso conuert/
 ti alcuni uocaboli: Questo mi credo si sia procurato
 da quelli, che non toscani da la lingua toscana hanno
 còposto regole & elegantie: Altri fera che non ad una
 lingua sola, como ad fixa tramontana drizara il curso
 del suo dire qui summo iudicio bisogna, pche in corte
 e necessario sia per gran spatio de tempo conuersato

LIBRO

& affuefacto, & da li homini preclari che iui da diuer/
 se parti si adunano, imparare le migliori & piu elegan/
 ti dictioni: costui se delecte de le parole che non siano
 aliene o remote dal cōmune uso: Fuga li noui & non
 consueti uocaboli, piaccianoli quelli che da la latina
 lingua, de la uulgare Italica matre sono deducti: Se q̄lli
 si usano, se sono frequentati, se sono dal publico ad/
 messi, & se la publica consuetudine non li refuta: Se so/
 no proprii che bene deschiarino il concepto de la men/
 te, senza difficulta & interpretatione, intelligibili, ad/
 cio il ragionare sia tutto chiaro, piano, & aperto, & pu/
 ro: Confermesi quanto e detto di sopra, con opinione
 de boni scriptori, liquali darano uiuace autorita alla
 ragione, Dante nel suo conuiuio, la bonta del parlare,
 existima bene exprimere soi concepti: & non essere sen/
 za lode crede bene apprendere l'altrui lingua, ma uole
 la patria & propria deuersi appretiare, & nel libro de la
 uolgare eloquentia, il q̄le col titolo o uero, o falso che
 sia, del medesimo autore Dāte, si lege: In ciascuno idio/
 ma esser qualche cosa bella, ma non ne essere alcuno
 che habia tutte le parole belle, molto cōmenda, chi de
 molti ne fa costituire & fabricare uno elegante, An/
 tonio del tempo ne li. 1332. compose de l'arte rithmi/
 ca circal fine dice, che tal comporre in rima piu se usi
 la lingua toscana, che in altra lingua la ragione essere,
 che e piu apta alla litterale che nō sono le altre, & pero
 e piu cōmune & piu intelligibile: Quanto sia difficile
 & periculoso de non essere reputato inepto, chil toska/
 no usa parlando, ascoltēmo: Ioāni Aurelio angurello,
 ilquale cosi scriue in una sua epistola. Fu un singulare

homo in molte doctrine experto, ilquale (como ho inteso) uedendo la prestantia de questa lingua toscana, penso di fare noue regole cauate pero da la lectione de autori predicti: Dāte, Petrarca & Boccaccio, anchora che egli fusse toscano, & comencio da li primi principii, che uedendo egli che le lettere latine non poteuano adgiungere ad exprimere in bona parte le syllabe & dictioni de essa, como de lingua forestera, che e aliena in parte da la latina, fece uno nouo alphabeto & cauò dal latino alcune lettere & adgiòseli alcune altre, colle quali expremesse quelle parole, lequali ueramente nõ si pōno cō le latine, fece egli forsi bella cosa, como sono le altre sue opere eccellenti, in latina & in uolgare lingua, in molte doctrine & maximamente in architettura & pictura, opere da me cercate gia con gran studio, & ritrouate anchora, niẽtre che io era in Firenze, con gran piacere: Ma questa de la lingua non fu possibile, che io mai la ritrouassi: ma ui era, secondo che mi referuano homini da bene. Da queste parole del mio Ioanne Aurelio augurello si po cōprendere quanto sia difficile a bene pronuntiare toscano, se con nouo abecedario a quel docto toscano, pareo reformarla: Circa la orthographia cioe ragione & forma de scriuere, noi credemo si debia scriuere como si parla, se bẽ si parla, essendo stata q̄sta opinione & sentẽtia de doctissimi & grādissimi homini, tra q̄li furono M. Varrone, P. Nigidio, & C. Octauio Augusto, & pche tutte le lingue, che sonno in uso ne le parti & cita de la Italia, bẽche habiauo una certa uniuersale cōformita, hāno nõdimeno tra se differentie molte di molti uocaboli, & nel proferire

LIBRO V

incomprendibile uarieta, per laquale cosa seria bisogno tanti abecedarii quanti sono li accenti loro, che sono infiniti in tal parlare, pero qual modo tenera del parlare il mio amante, como e dicto di sopra, tal obseruara nel scriuere. In ogni loco & maximamente tra maggiori, le orecchie piu tosto si useno, che la lingua: Ricorde se li antiqui hauer adorato un simulacro ilquale con il dito sopra le ambe labra indiceua silentio nominato Harpocrate: Pictaco disse la taciturnita essere bella cosa, percio che le parole deste non han regresso, habiasi in memoria lo sapientissimo Biante di hauer parlato essersi piu uolte pentito, ne mai di hauer taciuto: Seneca comanda a Lucillo sia tardiloquo, Menandro scriue non esser cosa alcuna migliore che lo silentio, Hesiodo ne exhorta che la lingua conseruemo como thesoro: M. Tullio, Quinto suo fratello admonisce, che diligentemente habia in custodia la lingua: diamo spatio & uicessitudine al parlare del compagno, ne siano nostri ragionamenti friuoli, & de cose di nullo momento: che legera arguisce: In le digressioni & longgo uagare, retornemo al interlassato proposito: Il riso sia modesto, non stridolo, non colla bocca in tutto patente, non d'ogni legier causa, non de le aduersita de altri, le ciglia non siano immobili ne in continuo moto: Per forza de fiato tirare al naso in su lo hanelito, allargando le narici, como scriue Horatio, & si como si lege in Quintiliano coniarle & colli deti inquietarle, e cosa da inepto & molle: Distender le labra, farle acute & stringerle, fa fastidio a uederlo: Con poco moto de mani dicamo quel che uolemo fare intendere: Da Cesare

Cesare Augusto fu admonito Tiberio, che con la bocca non con le dita parlasse: Non pero deuemo tenere le mani ociose, ma mouerle a tempo quasi interpreti de nostri sensi: Siano senza moto quando ascoltamo. Il moto del collo, spalle, lati, non sia effeminato, ma con decentia naturale & inaffettato: Nel caminare nõ ponderemo li passi, liquali se sono con mollitie, poca uirilita dimostrano, se son dissoluti negligentia, se tardi pigritia, se celeri inconstantia significano: Pero me pare nel caminare debiamo obseruare li precepti dati da Tullio al figliolo, deuesi dice essere aduertente che non usemo nel caminare tardita, non paremo simili a quelli liquali uãno in pompa, ne troppo se acceleremo, ilche se faremo si mouera troppo lo hanelito, si mutara il colore, si distorcie lo uulto: per lequal cose si nota in noi non essere constantia. Se forsi alcuno che troppo di se profuma existima tal cose friuoli, & noi reputa in questa parte hauer piene le carte de ciãncie, & percio crede noi hauere errato, in non hauer ben discernuto quel a tal loco si conuiene, dicoli, se errore ui e, che erro con Platone, Aristotele, M. Tullio & Quintiliano, de quali le sententie ho qui uoluntieri exposte, non como ad ingenuamente educati necessarie, ma a coloro utili, liquali quasi fuggi in una notte nati, de lettere nudi, tra amanti eleganti como se elegantissimi fossero cõpareno. Così habituato il mio giouene se sforze esser colla amata signora in obsequo diligente, tanto che in seruitu uoluntaria se stesso constituisca, & preuenga il suo seruire al desio di quella cui serue: Antiueda soi pësieri: che nesciuna cosa piu in

LIBRO

amore uale quanto li seruitii, che sono a tempo fatti, & anzi che siamo ricercati, se si mette in executione quel che possiamo coniecturare deuer esserli grato: Sia/ne gratia, siane fauore lo essere da lei operati: facciamo con leto uulto, quanto per lei ne sera imposto: Laude/mola di continuo: facciasi opera, che siano sue lodi da ciascun credute: Non tolleremo sua infamia: Reprimiamo li maledicéti & inuidi: Ad suo arbitrio, in sua gloria & honore, hore & giorni dispensemo: Amesi chi e da lei amato: Habiamo in odio, chi ha in odio ella, siamo diligentissimi in non offenderla, & inaduertente/mente offesa placarla, & se irata e', mitigarla procuremo. Donemoli secundo nostra conditione, & li soi doni a noi tengamo carissimi. Finalmente amemo: che Amor e ottimo preceptore & maestro di farne diligenti, & farne amare: Dice Martiale, o Marco se uoi esser amato, ama: Ouidio ne admonisce se uolemo essere amati, che siamo amabili: Seneca uolendo monstrare al suo Lucillo, in qual modo potesse senza medicamento, senza herba, senza ueneficio, farsi amare, lo exhorta ad amare, se uole essere amato. Et perche incidentemente e accascato fare mentione de amatorii ueneficii uoglio il mio lettore sia admonito, non ricerche qui incantamenti, ne imagini, ne altra magica obseruatione de celesti influxi, ne segni con parole determinate: per cio che tutte son delusioni, tutte fraudi, tutte hami ad creduli, tutte reti, doue si auoluppano li simplicetti: Di Raziel, di Zadoch, di Auenzarro, di Zabele, di Thebit & Pluione, & sopra tutti di Plineb, ho leste & molte uolte riuolte le charte, me pareno de infermi infogni

& de Romanſi ſole: Di Luciano e fabula & gioco, che una Syra con incanti reduceſſe Phania ad Bacchide, conuerſando con Phebide: Non gioua per farte amare inuocare ſpiriti ueneri, con uoce horrende, note ſtrane, & appellationi barbare, non in charta uergene deſignare characteri, con obſeruare la luna in Lione, o in Libra: Non ſcriuere con ſangue di Veſpertilione creſcente la luna, nel giorno di Gioue, o di Venere: Non e in parte alcuna utile ſcriuere note in dodice foglie di lauro, & quelle fare mangiare con radici di oliua & di diſtamo mixti con genital ſeme: Se ogni ſperanza di eſſere amato in Magica reponi, in uano ſperi che cãdela di cera noua, & incẽſo con ſtuppino filato da uergene donzella te faccia de amore uincitore. Imagini & impreſſioni de ſigilli, ſono coſe deceptorie & fraudolente: pero con quanto poſſo ſtudio admoniſco, nõ ſi habia cura de tali ineptie, che cor di columba, ceruello di coruo, rana conſumata da formiche non mouerãno ad donna minimo pelo: Fuganti pero & ſprezeſi ogni generatione de demoniace orationi & inuocationi necromantice: Exiſtimemo coſa uana quanto li Aſtologi circa queſto inſignano: Fabuloſi credamo Theocrito, Vergilio, Catullo, Ouidio, quando poeticamente di cio fanno mentione: Ridamo che in Horatio Canidia cõſtenga Varro, & in Apuleio Pamphile ſe ſforze per incanti condurre a ſe un giouene: Non preſtemo fede alcuna a Plinio, doue ſcriue che chi portara li inteſtini de la hyena ligati al braccio ſiniſtro, & reſguardara dõna, che quella ſubito lo ſequira: hyena e animale in Aphrica, ilquale dicono uno anno eſſere

LIBRO

maschio, & uno anno femina, benche Aristotele il ne-
 ghe: Orpheo & Archelao scrissero hauere gran forza
 in Amore un pilo de la coda del lupo, & le faette tra-
 cte del corpo humano senza che habiano toccato ter-
 ra, poste sotto el capo de l' homo quando dorme. Cre-
 do bẽ che un poculo amatorio possa amazare, di ama-
 torio ueneno morio Lucullo, per bere ueneno amato-
 rio diuento fora di mente & di senno Lucretio, con di-
 lucidi interualli Aristotele dice, una donna hauer da-
 to amatorio medicamento ad uno, & quello esser mor-
 to: Fu absolta dal Arcopago, iudicata hauer comeffo
 tanto delicto occicata da amore & cupidita: Se cõ Ma-
 gica, se con obseruationi in qualche modo si potesse
 acquistare amore, li artifici istessi seriano amati, & li ri-
 chi & potenti ne fariano infinite experientie: Psylli &
 Marsi conuocauano serpenti, altri fugano ruche, altri
 uniscono cimici, per esser irrationali animali: cosi nõ
 in tutto si deue negare le parole hauere forza, si como
 confessamo, che fu in qualche tempo forza & potentia
 di operare: Li Magi di Pharaone, Simõ cognominato
 Mago, con demoniaca delusione mirabilmente ope-
 rauano: Di Apollonio Thianco, o Mago, o Philoso-
 pho comol chiama Hieronymo, non reputo tutto ue-
 ro quanto Philostrato scriue: Perche contra Hierocle,
 Eusebio Cesariense eruditamente scriue, uolendolo
 quello fare simile & conferirlo a Iesu nostro Dio: Ro-
 mani parole haueuano collequali li Decii se deuouer-
 no, & secundo dicono Tutia uestale porto l'acqua nel
 cribro: Nelle dodici tauole era constituita pena a chi
 hauesse excantati li altrui frumenti: Se tenea ascosto &
 celato

celato il proprio nome di Roma, accio li inimici non lo potessero chiamare fuora, li oracoli rispondeano: Orpheo fundatore de la pythagorica disciplina con parole fece cessare (se creder si de) la tempesta alli Argonauti: Homero canta ad Vlixee essere stato fermato il sangue con parole: Legemo spirti essere stati constretti a fugire. Noi credemo ogni demoniaca potesta & illusione esser cessata, quando Iesu Dio & homo lo inno/minabile Tetragramaton fece uocale, & Pentagramaton diuene salutarifero: Manco allhora de demoni ogni dominio: ilche ne monstra lo euangelio stesso, quando il demone promesse a Iesu tutti li regni del mudo: Et quando il Redemptor disse, il Principe di qsto mudo sera mo cacciato fuora: Donde concludemo dal signor nostro, & col suo sacratissimo nome da li sacrosancti Apostoli essere stata extincta ogni tal superstitione, & le parole magiche non hauer piu forza: Non pero negamo le parole diuinamente a noi date & religiosamente dicte hauer efficacia, & percio como scriue Iamblico, non si deueno imutare in altro Idioma: Non muto, lo euangelista quella parola hostiana, non quella Tabiti rumi, men quella, heli heli lamahazana/tani. Hauemo assai de cose alte & forsi sopra nostre forze ragionato: Resta le mie done breuemente admonire, & uestire lo amante, & poi ne li campi poetici p nostro quasi iucundissimo diporto, intrare: ilche spero al lector sera di piacere, si como a Tullio piaceua dalli serui studii diportarse colle mansuete Muse, & in quelle alquanto recrearse con grato riposo. Et uoi o gratiose donne assai ui prego che siate honeste & uergo/

LIBRO

gnose, che questo e il fior d'ogni bellezza & calamita
 che tira a se il ferro & induce ciascuno ad innamorarsi.
 Aristotele afferma piu per questa parte de honesta, che
 per altra li homini irretirse de amore: & sobgionge li
 amanti piu risguardare li occhi che altro, & in questi
 cōsistere la uergogna: Licophonide disse, ne homo ne
 donna hauer faccie bella se non l'ha honesta & uere/
 cunda: Molti han dicto la bellezza, o essere mixta cum
 pudore, o esser uerecundia stessa. Vedendo Turno Ver/
 giliano Lauinia roscia per uergogna se accende & de/
 fia de combattere: Se le men belle & inuerecunde mol/
 te uolte sono, o per dir meglio, pareno che sieno ama/
 te, ne e causa che a tali ogni cosa facilmente si persua/
 de, & subito con quelle si spera ferma conclusionẽ, con
 cogliere il dolce & ultio fructo, che in le belle & uere/
 cunde e uetato, ne si po senza mille uolte morire, pe/
 netrare non dico alle foglie de la suaue & desiderata
 pianta, ma approximarle alli odoriferi fiori. Nō dime/
 no non negamo le non belle con accostumati modi
 & bei costumi poterse fare amare cō altrui pena & de/
 sio: non gli ornamenti, ma facilita de bon costumi so/
 no arme de le donne sagie, in lequali suspicioni nō ha/
 ra loco, ne ira, ne superbia le occupara: a chi ue dispia/
 ce, date con modestia repulsa, nō con sdegno, perche
 chi non spera non ama longamente, ne po amare, chi
 non ha fiducia de reciproco amore: da chi uolete esser
 amate, sarete adorate se amarete: amor senza amor (co/
 mo e dicto di sopra) non cresce: non offendate spesso,
 che la patientia spesso offesa diuene furore, & siate secu/
 re che mai homo fu amato da donna che non reamaf.

se, o mostrasse amare: Non repugnete o nobilissime donne ad amore quando uoluntario uiene, che allhora dal cielo essere non si deue dubitare, questo sempre e bono, ne mai parturisce mali effetti: Ma bisogna sapere amare con arte, & l'arte non e altro che amare costantemente. Non siate qual homo che nouamente uene al mercato publico i ogni loco discorre, di ogni cosa se marauiglia, cio che uede uorrebe, ogni piccol sguardo non ui uolga altroue: Se nutrisce amor se lo animo se ha ad un solo: Ogni gran fiume diuiso in riuu han men forza: Vn solo lume fa uera & intiera ombra, la quale da piu lumi dintorno si distrugge & guasta: similmente da un solo & fermo amante seque dolce & intero amore: questo quando e perfetto, e cosa immortale, ne si po diuidere, che se piu parti ne son fatte ad altri, quel che manchasse lo renderebe imperfecto: Chi ne fa dunque piu parti, rompe amore, ne po amare: Chi non conferua in suo essere integro amore, merita non esser amata, & de amore l'ira in se chiama & prouoca: Pero exhorto ciascuna, che nel regno de amor essere li piace ad, di tanta moltitudine elegere uno, che amabile sia, & tanto se dispona ad amare, quanto desia da lui essere amata: quanto seruarete fede, tanto ue sera prestata beniuolentia & seruitio: Amar perseverantemente con modestia non fu mai nociuo, ne mai dispiacque: Mostrar se uincta da troppo amore sempre fu dannoso, che indi nasce sprezzamento: Agatho Epigramatista admonisce lo amante, & dice, se ami non te abandonare in tutto, ne te sbassare sempre in humile preghiera, ne tanto te inalza, che se uero te monstri: Perche e opera & na

LIBRO

tura di donne sprezare li superbi, & riderse de miserabili: Chi sapera temprare & redur questo in mediocrità, fera fauio amatore: Tal consiglio do hora io a donne & pregole che lo loro iudicio sia talè, che colla auaritia non causeno odio, ne colla prodigalita si genero no fastidio. Non mi dispiace che se facciano desiderare: Perche li doni piu grati sono, & maggior uolupta apportano negati alquanto, se poi gratiosamente son porti: li continuo expostine & posseduti non solamente per la copia men delectano, ma li solemo sprezare: La onde meritamente lo Cordubense Epigramatista scrisse non uolere quella che excruciaua, ne quella che satiaua. Pensate mie ualorose done in che modo ogni minima cosa sia meglio alla conseruatione de amore, a ti piu accepta, & a chi tu ami piu grata: Non essere retrosa, non altiera, non di amara dicacita, non mordace, ma gratiosa in remirare, in respondere iocunda, in ascoltare cortese, in festigiare festiua: Notate signore care, e la uirtu collocata in mezo de doi extremi: Pero li soi confini & termini diligentemente uitare & fugire bisogna: Alcuni uitii imitano le uirtu in apparenzia: Donde senza manifesti segni non se discernono. In quella madonna, humanita reluce, ma tanta, & si con tutti cōmune, che abiectiōe si po chiamare: Questa cō allegria raccoglie & resaluta, ma nel parlare e roza: quell'altra fagia se tiene & sententiosamente parla, & per parer de ingegno, toscaneza, donde per hauer ad mendicare parole, dalla improprieta de uocaboli distrecta, altro sona il senso, altro le parole, & cosi appare ridicula: Alcune como statue di marmore mute si stanno,

stanno, & uogliono si creda da purita de animo proce-
dere il non sapere fauellare: Costei per non uoler haue-
re nome di rustica, per uolerse fare faceta & giocosa,
discorre in modi meretricii: Colei p uoler seruare suo
grado, non sapendo quelli couenga, e superba: Altra
di religione facendo publica professione, e superstitio-
sa: Sia longi da tal extremi la mia gentil dōna, & li p-
metto cō fermi ligami tenera ogniun che uirtuoso sia:
L'affabilita son le cathene: il tacere a tempi, el parlare
a tempi, son li indissolubili ligami: La simplicita del
Idioma sono alli fagi amanti i ceppi: Re Philippo ina-
morato in una donna di Thesalia, laquale uenefica era
da molti creduta, & che cō incanti & magica detenes-
se Philippo, uolse Olympiade sua consorte hauerla in
sua balia per conoscere del marito il uero: Hebelia in
sua potesta, & essendo quella dōna assai bella, ma mol-
to piu accorta, sauia, & arridente, respose alle doman-
de de Olympia con arte admirabile & amabili modi:
Disse allhora Olympia, ridome de ueneficii, perche in-
te conosco ueneficii naturali. Dice Lucretio che la dō-
na con modi indulgenti & munditia del corpo & de-
licatura di quello facilmēte fa che l'homo se assuefac-
cia al uiuer uolentieri con ella: & tal consuetudine fa-
re amore: & cosi uencerse ogni cosa dura. Ilche a mi ne
ipossibile ne menzogna pare: Vedo poco humor goc-
ciando cauar marmi, & da tenera fune consumati du-
rissimi saxi: speza solidissime pietre piccola radice di
caprifico: questo da longa consuetudine uiene & assue-
factione. Habiate sopra tutto electione & iudicio, che
iui consiste il piacere el dispiacere de amore: Ilquale es-
sendo iusto signore, se con affectione amarete uirtuosa

LIBRO

& nobile persona, sempre ui promette & da mutuo & reciproco amore: Nesciuna cosa po tãto in amore quãto amare: ma aduertasi che con ogni studio & diligenza si procure, che non siano li amati di quelli otiosi, de uirtu nudi, liquali per le piazze & portici passeggiandosi fanno per defagio lo innamorato: & per non hauer altro negotio, mo questa mo quella inconstãtissimi cruciano. Fugite li troppo arditi, li astuti & sospetosi, & non men li troppo creduli & altieri, quelli che de seruire se dedegnano, perche uillani sono, ne iudicio hãno, che considerare sapiano il seruire a donne esser liberta & cortesia, non seruitu: chi non sa amare, non po seruire. Di tali, il foco non con acqua, ma con roina si deue extinguere, como di quelli lo incendio augmentare, con pari foco, liquali per niuno oltragio restano di obedire, per niun sdegno lassano de seruire: ne liqli e un sol pensier de satis fare, & sua grandeza reputa humilmente exhibirse alli seruitii de chi amando honoran. Et tu o signora se giouene si retrouara, che alli toi costumi si confaccia, non dare a quello de gelosia suspecto tale, che a tuo arbitrio non lo possi dissoluere, & far essere & parer nullo: Che como la poca & falsa gelosia lo amante relega & stringe con magior catena, cosi la troppo & uera dissolue & disnoda ogni uinculo de amore: Dõde e ben nato il puerbio, la poca gelosia cõmoue & accende amore, la multa lo quieta & smorza. Questo sia assai hora hauer cõ le mie dõne breuemẽte ragionato: Al amãte si ritorne, delqual desidero sia lo animo ornato de uirtu, & de habito cõueniente uestire il corpo se sforze: quelli antichi Romani solamente alla militia & agricultura erano dediti &

intēti, quali doi exercitii Romulo hereditariamēte li lascio: questi lo essere inculti & lo habito uile senza alcun ornamēto si recauano in gloria: De qui era che q̄lli Cincinati, Curtii, Fabritii, dal aratro al cōsolato & di dictatura legemo falliti: Et poi le uictorie & triumphi al aratro anchor hauer facto retorno. Lo uso dunque de politeza & munditie, fu in Roma tardi. Poscia che fu cominciata ad edificare eran passati anni. 454. quando Licinio Mena, da Sicilia alla intonsa Roma barbieri iduxe: Et P. Scipione esserse ogni giorno raso le historie narrano: Lo uestire era nō sumptuoso & nitido, ma abiecto & impolito: La toga sola basto loro gran tempo, poi usarno la tunica senza maniche: Non si interpose grā numero de anni, che poscia uinta che fu la Asia, uarii ornamenti & delitie accepto Roma, gia dalla prima deuenuta un'altra: Et la Grecia anchor li diede sue arti: & in tanto questa consuetudine di ornarse oltra pcedette, che quel habito che appena a donne era decoro & concesso, li homini si usurparno. Noi nel nostro amante mediocrita laudamo, & che habia qualche cura del suo uestire, nō pero tãto delitioso che sia molle: Ilche si riprese in Demosthene Atheniese, & in Hortensio Romano chiamato Dionysia saltatrice. Men uolemo sia imitatore del inculto Diogene, non emulo del horrido Catone: Nō lodamo lo Horatião Rufillo tutto odorifero, men ne piace Gorgonio che puza di becho: Amesi l'aurea mediocrita: Fu cō grā diligētia apponni maggiori obseruato, che lo habito de li homini fosse uirile & decēte cō munditia nō odiosa, cō politeza tãta, como scriue Tullio, quãta fugisse negligētia & rusticitia: Represe & dāno in Catilina, che li soi imber-

LIBRO

bi ouero nõ barbati haueffero tuniche manicate, si co/
 mo il latino nel Troiano Vergiliano riprède. P. Scipio
 ne Emiliano tra li altri macamèti che a P. Sulpitio op/
 pose, fu, che ufaua ueste, leqli copriuano tutte le mani:
 Archelao summo philosopho acerrinamète reffe un
 giouene che era cõ troppo artificio adorno: Si lamèta
 Seneca, chel uestir del suo tẽpo nõ era uirile. como lo
 antiquo: Quĩtiliano ne admonisce, molle & muliebre
 ueste nõ ornar l' homo, ma demostrar ql sia sua mète:
 Bè si lege nel ecclesiastico, che l' habito de l' homo iu/
 dica l' homo: La lege de Hebrei expressamète ueta, che
 l' homo nõ uesta como dõna: & nelle legi nostre e scri/
 pto l' homo nõ poter usare habito di dõna senza infam/
 mia: Dionysio Re nõ hebe autorita di psuadere a Pla/
 tõe che ballasse cõ habito feminile, p esser cosa idegna
 di homo: Ambrosio scriue la cõcinnita nõ esser orna/
 mète degno di laudabile psona. Per laql cosa aduertat/
 mo chel nostro uestire sia mudo, nõ neglecto, sia ele/
 gãte, nõ lasciuo, nõ ui si affectino le bructeze: Tal uesti/
 re da autorita alli homini dice Quĩtiliano: Homero il
 mostra, in sordidi pãni & humili Vlixè pareua di nulla
 stima, uestito nitidamète appare grãde: Reprèdesi Me/
 cenate di souerchia & ifame e legãtia: Liuiò lauda Sci/
 pionè, che la fama de grã facti soi hauea porta grã ad/
 miratiõe a tutta Numidia: ma la p̃sentia hauerli augmẽ/
 rata l' admiratione & hauerlo facto di magior uenera/
 tione appo coloro chel uidero, pcioche oltra che natu/
 ralmète hauea i se maiestate, lo adornaua la lõga chio/
 ma & lo habito del corpo nõ culto cũ muditie troppo
 exqsite, ma uirile & ueramente militare. Pfinio q̃si cosi
 in grã parte lauda Traiano: il nostro uestire nostra cõ/

ditione nō exceda, al exteriore lo interiore habito respōda. Scdo lo uso de li piu approbati si mute, adaptesfi a tēpi, gia che da Barbari supata Italia, le barbare q̄suetudini & habiti li piace usare: Nō referiamo nostri costumi ad q̄lli triūphali, & del mūdo uicitori Romani: Meno alli Greci sapiētissimi, li q̄li il uestire patrio lodauano: Scriue Linio uergognarse referire di Alexandro Magno la supba mutatione de ueste: Ad Pausania homo clarissimo fu iputato che lo habito de la patria lasciasse. Ad C. Rabirio fu tra le altre accusatiōi opposto che pigliasse il pallio greco: P. Rutilio Rufo appena la necessita excuso, che eēdo i Mithilene cō Mithridate euito la crudelta di q̄l Re collo mutare de la Toga: E notato M. Antonio che in Egypto di Egyptiaco habito se adornasse: Alli uinti li uincitori soleano far mutare habito: Il che bene expsse il nro Mātuano Homero, essendo da lui itroducta Iunone, p̄gādo Gioue, nō uollesse patire li Latini mutassero ueste ne lo q̄la, hora nō si de, pche nō si po, alcuno de Italia meritamēte reprēdere che li habiti piglie & use, simili a q̄lli li q̄li p la maggior parte la Cesarea & christianissima corte ueste: Vsemo dūque q̄lli habiti, che se li uincitori uollesero, portiano como a uēciuti cōmādare: Maximamēte che alcuni de tal uestimēti sono di forte & modo, che sumptuosi, ampli, belli, cōmodi, & utili sono conosciuti: li colori piu tra nobili frequētati sono negri, tane & pao nazo, al q̄le in alcuni lochi de Italia morello si dice: & pche de Galli piu che d'altra natione fu costume mischiare isieme diuersi colori: Poi che uenne q̄l habito, del q̄le historici fan mentione, che mōstra singularmēte tutte le mēbra: cō uarieta de colori coprire ogni pte

LIBRO

del corpo loro sempr li piacque & piace, & noi femo di
 qlli & emuli & imitatori: De la cōuenientia de colori,
 breuemēte quāto al nro pposito si puene, ragionare/
 mo: Ma p esser la materia de colori ampla, che ha in se
 difficulta, & qlla tolta ne seque delectatiōe, ne pare di/
 sputarne alquāto & dilatarne in essa, p darne qlche no/
 titia: Le differētie di qlli nesciuno da me aspetti, p cio
 che sono multe, piu nel senso uisuo, che nō sono in pa/
 role & dictioni, tāto sono uariati li colori, & tāto ua/
 ria la loro mixtione, & tāto imutata, che ne da Gellio,
 Plinio, Vitruuio, ne da altri scrittori possemo cōpren/
 dere la uerita: & qlla secūdo de nostri tēpi l'uso colli
 antiqui il nome rendere & assimigliare: Non e loco di
 disputare il colore essere qlita, qle si cōprende p mezo
 de la luce, se essa luce e substātia o accidēte: Mē diremo
 se le tenebre, p essere de luce priuatiōe son colore: Me/
 no isisteremo como il colore obiecto del uiso, extremi/
 ta de cosa pspicua in superficie de corpo terminata moue
 la aia: materia, circa laqle stoici & epicurei dissentino,
 altrimēte de laqle ne crese Empedocle, altrimēte Zeno
 ne abūdātemēte tractata da Aristotele & Theophrasto:
 Pythagorici uedēdo aer, acq̄, & alcuni corpi trāsparēti
 nō hauere, pprio colore, ma secūdo altri colori extrin/
 seci mutarsi: Epiphania cioe sopra apparitione il color
 nominorno: Furono alcuni da tāta insolētia occecati,
 che de sensi exteriori si rideuano, Anaxagora disse la
 neue negra: Empedocle cose simili affirmādo pare fu/
 rioso: Noi iudicio nelli sensi & uerita collocamo: qual
 collo de colūba: qual remo in acq̄: me uetara, ch'io nō
 discerna quel che uedo, se li sensi sono interis: Con De/
 mocrito dunque, benche altrimenti in Tullio si dispu

te, credamo li sensi conosocere ueramente li colori, & di quelli senza mixtione alcuna essere doi specie, bianco & negro (sel bianco e color) l'uno facilmente in altro colore si muta, l'altro resta imutabile: Il candido essere proprio de Dei scriue Cicerone, & però sequèdo Platone li templi candidi desidera: Plutarcho scriue le dōne nelli dolori & lucti usare le ueste bianche: In Roma quelli che magistrati dimādauano candidati eran uisti: Chel suo giorno natale celebraua di tal colore se adornaua. Pythagora & Pythagorico Apollonio: Egiptii sacerdoti, & Essei hebrei sanctissimi di bianco uestiuano: Noi christiani nostri prelati in linea ueste candidissima honoramo: Laudasi il negro como colore, quale raccoglie in se la uista, Aquila, Voltore, Coruo, negri ocelli sonno de bono augurio: Li antiqui nelli dolori uestiuano pullo: Nelle letitie usauano coccineo & purpureo, cioe rosato & uiolato: De le spose era proprio il fiammegiante: Li gioueni Carthaginesi in guerra uestiuano rosso, accio del sangue non sbigottissero: Lo habito del triumphante era purpureo, con auree stelle dice Appiano: In purpureo chiaro eran li pretextati fanciulli, per notare il colore de la uerecundia: A Catone fu concesso che purpurato interuenesse alli spectacoli: Legemochel Imperatore electo ad gran expeditione pigliaua dal capitolio doi stēdardi, l'un rosso per congregare li pedoni, l'altro ceruleo p li caualli, per essere il ceruleo colore del mare, & Neptuno esser stato de l'arte equestre autore: Cesare Augusto di questo colore dono il uexillo a M. Agrippa in Sicilia, poi la uictoria maritima: A Vegetio piace che li marinari uestano de colore ueneto: Nel tempio di Hieru

LIBRO

salem il uelo era di quattro colori, bissyno, purpureo,
 hiacynthino, & coccineo: Iosepho scriue Salomone da
 fiori hauer pigliata la textura del dicto uelo: Hierony/
 mo per li quattro elementi li figura: Bissyno alla terra:
 Purpura al mare: hiacynthino all'aere: coccineo al fo/
 co assomiglia & applica: Plinio & Suida dicono bissy
 no essere color tyrio, hauuto in summe delitie dalle
 donne: Hieronymo scriue, il Pontifice coprirse la testa
 de mitra bissyna: Apuleio la luna ueste de bisso: Philo/
 strato disse molto essere piacciuto ad Apollonio, & li
 Egyptii di questo ornauano li templi: Primo Catulo
 pose nel Theatro ueli bissyni: De la purpura doi sono
 le specie precipue, l'una nasce in Aphrica color chia/
 ro, delqual intende Platone, quando del bianco, ro/
 scio & negro il genera: l'altra uene da Tyro, & questo
 color e roscio non molto acceso: Quanti siano li co/
 lori de la purpura Vitruuio disputa: Li poeti le maxel
 le de le donne dicono purpuree, & molte uolte per
 bello il poneno: Vergilio l'anima el mare disse pur/
 purei: Propertio li papaueri: Ouidio li amethisti: Tul/
 lio l'onda del mare agitata da remi cresce, deuenire pur
 purea: Plinio scriue la luxuria del uestire esser uenuta
 da fiori, liquali sono da colori comendati: Affirma li
 principali essere tre, Coccineo dalle Rose gratissimo
 al aspetto: l'altro Amethistino, ne la uiola hianthino:
 il terzo Conchilio, l'uno dal helitio pio, l'altro da la
 malua inclinante a purpura, quella uiola Vergilio
 nomina negra ad differentia de la pallida: Le ueste
 hiacynthine son rutili, ben che lo hiacyntho si re/
 troue bianco, ceruleo & roscio: Theocrito il hiacyn/
 tho noia negro: Homero disse li capilli di Vlixè essere
simili

simili al color del hiacyntho, & questo credo poetica-
mente, si como il ferro esso & Hesiodo, chiamano ne-
gro, credemo che per questo li colori del uelo fossero
bissyno, purpureo, hianthino & coccineo, cioe bianco
che tédesse al beretino, paonazo, giallo, & roscio: Chri-
stiani usamo in le sacre cerimonie quatro colori, bian-
co per le uirgini & Confessori: roscio per Martyri,
Apostoli & Euangelisti: Negro nelle afflictioni, gior-
no di passione, & di de morti, uerde nelle ferie, giorni
non festi: Ciascuno ecclesiastico sacramento, che septe-
sono, ha suo colore proprio deputato: In le pñone Co-
mice erano colori, secondo loro qualita, distincti: Biá-
co alli uecchi, uarie & de diuersi colori ueste alli leno-
ni: alle meretrici luthéo, qual e il roscio del ouo & lau-
rora: alli ricchi purpureo uiolato, alli poueri pheniceo:
Alli mesti color obsoleto, propinquo al negro como
Columella monstra: Nelli spectacoli del Cirro erano
quatro factioni diuise per colori, ueneta, prusina, bian-
ca & roscia: Sydonio Apollinare dice bianca, uerde, ro-
scia & ferruginea: Ferrugineo colore Nonio Marcello
crese ceruleo, Vergilio claro colui disse & conspicuo
in ueste ferruginea: & la Cymba di Charonte ferrugi-
nea nomina, el Sole per dolor essersi coperto di ferru-
gine referisce, & li hiacynthi dice ferruginei: Ouidio li
páni funebri fa tinti di ferrugine, Plinio li nuccioli de
la pigna essere uestiti di un'altra tunica ferruginea scri-
ue, Plauto lascio scritto, habia la ueste ferruginea, pche
questo e color thalassico, & noi sapemo thalassan esser
da Greci nominato il mare. Vedesi dunque quanta dif-
ficulta e parlare de colori, & a quanto pericolo se ex-

LIBRO

pone, chi uole li antiqui uocaboli colli nostri uulgarì referire: Alcuni philosophi lo aer & acqua credono biã chi, il foco roscio, la terra suboscuro: Astrologi Saturno dicono effere fusco, Gioue azuro, Marte roscio, giallo il Sole, uerde Venere, cineritio Mercurio, bianca la Luna: Altri altrimenti li colori loro appropriano, Saturno nigro, Gioue uerde, bianca Venere, uario Mercurio, crocea Luna, in Marte & Sole tutti concordano: Li significati de colori appo Italiani, Spagnoli, & France si in qualche parte uariano: & benche ad demonstrare nostro animo molti & molti modi ui siano, a qualunque dal habito exteriore pare sua mente notar uniuersalmente con qual ragione cosi li po usare: Bianco nota purita, per essere color semplice senza mixtura: Negro fermeza & perseverãtia significa, che sopral negro non e tintura: Roscio uendetta & ira nota, perche irati ne infiammano, ilche e proprio del furibundo Marte: Ruso, fusco & lionato taciturnita significa & patientia per essere color remesso & di Saturno, ilquale fa li homini taciti & secreti: Se dolore & passione de le cose recuperabili uolemo monstrare incarnato, usaremo per cio tal colore alteratione nel nostro sangue, ben nota, & nel sangue effere il uigore non si dubita: Se questo si muta da quel che era, perde assai la uita nostra: Il Sole non e occhio del Mundo quasi apparente Dio? qual non solamẽte da la terra, ma da la nostra mẽte tenebre discaccia: Questo col colore del suo preciosissimo metallo, che ruza nõ pate, & e tanto desiato, che altro che letitia potria denotare? Violato purpureo, cioe morello o paonazo chiaro, Amor li nostri meritamẽte fanno

per essere colore aridete, dal fiore grato a Venere deducto: meglio noi che Francesi questo significamo, notando essi il paonazo per traison: li medesmi per lo colore celeste, gelosia intendeno, appo noi meglio per fede si piglia il colore del cielo, qualunque se sia, quel che appare alli occhi nostri e azzuro, & sempre e uniforme alla nostra potentia uisua, se nube non se oppone, similmente la fede deue essere immutabile, ne mai in perfidia mutarsi, non e il cielo stellato como il Sole, il quale se asconde & fa ritorno, como de le cose lete e usanza: Il colore cineritio da Ouidio notato per colore de la grue, & da Plinio dicto cinereo, la natura del suo pianeta uago & uario ne representa, & cosi como de uarii colori mixti si fa, dicemo anchora angustia & trauaglio representare: Il uerde con summa ragione per speranza per tutto si usa, che essendo la terra uerde & florida ci porge speranza de fructi & biade, & Varro ne deriua il nome speme da spica como uerde e speranza, cosi contrario al uerde deue essere desperatione, q̄l colore dunque in le frondi secche si uede questa significa: Et perche in molti modi il uerde si muta le biauere altro colore pigliano che non le frondi de li arbori, affermamo tal colore poterli per desperatione ponere: Ma sempre si deue hauere respecto al piu uniuersale, & questi colori mi pareno Tane obscuro & men obscuro, chiaro & men chiaro, obscuro & subobscuro: Zelosia chi con cambiante exprimeffe, forsi non erraria: qualũque a suo arbitrio, senza nota po uestire chi ne offitio ne dignita di tal liberta il priua, considerare non solamente quel che a lui conuiene, ma quel

LIBRO V D

che à cui serue, sua signora po piacere. Note la comple
 xione: de laquale hauemo sopra ragionato, & secondo
 quella de la amata use colori, se non in tutto l'habito
 in qualche parte: Sappia la flegmatica de uerde, bian/
 co & mixto delectarse: la colerica di tutti colori che al
 roscio in qualche modo appertengono: La sanguigna
 celeste, azzuro, morello, chiaro, & oro delecta, el uerde
 non li dispiace: La melancolica de negro, tane & di q̄l
 li colori che a questi son propinqui: Et secundo di al/
 tra secundariamente complexione participa, cosi de co
 lori a sopradicte complexioni attinenti pigliara piace/
 re, & tanto piu in quelli se delectara, quanto li colori
 seranno bene & proportionalmente insieme tempera/
 ti & compartiti: Ponendo quelli insieme liquali harã/
 no meno conuenientia per inuaghire colla uarieta: Il
 uerde & negro uicini non compareno: Perche il fuluo
 & negro (secondo Platone) genera il uerde: Bertino &
 bianco, meno cõuengono, ne il bianco col giallo, che
 del bianco & roscio si genera il giallo: Ouidio dando
 precepti alle donne di qual colore debiano uestire: di/
 ce alle fufche conuenire il bianco: Alle biãche il negro,
 donde si po asseuerare alli bruni tutti quelli colori cõ
 uenire che hãno col bianco propinquita, & alli bian/
 chi quelli colori che hanno col negro affinita: questo
 discursio hauemo premesso de antichi raccontãdo l'uso
 de colori & mixtione di quelli, ad cio sappia lo aman/
 te secundo la conuenientia & della amata la comple/
 xione unirli: Resta de ragionare del ornamento de le
 mani: L'uso de li anelli effere antiquissimo credemo:
 Plinio la origine di questo da Prometheo deduce, al/
 quale

quale in segno de la seruitu passata & in memoria de la liberatione fu dato un anello di ferro, nelquale era ligato un piccolo pezo di un saxo: Li Romani di gēme pretiose li usauano, liquali hauer forza & potētia in fare beniuoli amici, liberare da pericoli, in consequere uictoria existimauano, quali sono achate, smiraldi, diamanti, & robini: Soleuano & in li anelli portare le loro imagini, collequali signauano lettere, per nō hauer insegne hereditarie, como hogi si usa: Benche in Iulio Capitolino legamo di tutti li macrini essere stato peculiare & pprio hauer la imagine di Alexādro Magno sculpita in oro, o in argēto (quāto io credo) p bono augurio: Nel anello di Pōpeo Magno era una gēma, ne laqle era sculpito un Leone, che li pedi dinanzi teneuano una spada: Li Theutoni signauano cō un toro: Di cio hauemo amplamēte disputato, nel nostro libro de opportunita: Siano nostri anelli per ornare la mano pochi & belli, si porteno precipuamente nel dexto propinquo al piccolo, de la man sinistra: Che cosi non senza ragione nostri maggiori costumauano, per essere da Phisici stato aduertito da quel dexto un neruo penetrare al core: Li Egyptii significauano cō note loro concepti, como di multe figure fa mentione hora Apollonio, hora la nostra giouentu in diuersi modi usarle e costume usitatissimo: Li Hebrei anchora p cose fabricate & lauorate, le cose alte & diuine notauano: Qualunque quel che a pochi uole sia noto, o per caratteri di altra lingua che della nostra, o per figure & imagini chel faccia intēdere non me dispiace, sel uero senso representa non como molti hogi ne uedemo da

LIBRO

fare ridere Crasso: Ma gia tēpo mi pare de intrare nelli amenissimi horti del ingeniosissimo Poeta de Amore Autumedon & Tippi, P. Ouidio Nasone, ilquale cosi lo amante admonisce: Non te piaccia cō ferro farte li capilli crespi, ne lisciarte & polirte con pomece: queste & simili cose lascia fare ad homini molli, alli uirili si cōuiene una bellezza neglecta: Ariadna amo Theseo & non era ben culto: Phedra amo Hippolyto & non era ben concio: Venere hebe pensieri & fu sollicita p Adone apto alle caccie: Piacciate la politeza: Sia la ueste senza macchia: La lingua non rigida, & li denti siano senza ruzene, la scarpa nō sia maggior chel pede che in q̄lla uoda nate, siano li capelli equalmēte tagliati, sia rasa la barba da bon barbiero: Le ongie non siano eminenti, siano senza brutteza: nelle narici del naso non sia pelo alcuno: non puze il fiato, ne dal naso uenga mal odore: L'altre cose cōcedi a damicelle & ad homo che e poco hō, & che cerca hauere altro homo: Cōmēda & lauda lo habito di Hippolyto, & in quello exhorta ad nō esser effeminato: Referire anchor me pare breuemente soi precepti in tutta l'arte sua amatoria, la summa & fine mi pare sia obsequio, & con diligentia sollicitare l'amata: Il primo suo cōmandamento e, poi che harai trouata persona, laquale per sano iudicio, & considerata electione uorai amare: frequentala, sforzate essere doue sera ella nelle feste & giochi publici: Ne fa animo & da ardire ad dimandare nostro intento & persuadene, tutte le dōne naturalmente essere lasciue, & tutte di Venere desiderose: Et se fra li homini concordemente si conuenesse, di nō dimādare loro cosa alcuna de amo/

re, esse fariano nostre parti, in recercharne & pregarne; La intēperātia de le dōne cō molti exēpi notifica: Dan/ done ferma certezza, o che uogliano, o che nō uogliāo cōsentire a nostri appetiti hauere sūmo piacere li sia di/ mādato l'ultimo fructo de amore, & de essere amate ha uere singulare letitia & gēto: Piace al nostro poeta che p mezzo de l'ancilla cō lettera piena de preghiere tente/ mo lo aīo de la patrona, la lettera nō sia declamatoria & graue, ma di parole quotidiane & sensi cōmuni: Se la prima nō uorra legere & la remandara nō lesta, pse/ uera cōstātemēte nel pposito, ne dubitare puncto la ha ra psto da legere: Essa Penelope pur che se li faccia in/ stātia col tēpo si uence: Forsi respōdera cō dire che nō la molesti, seqta pure & ouero in lestica, o in altro mo do che uada, cōtinuo te ueda appresso lei, ouero auāti, siano li toi occhi sempre alli soi fixi: Se in conuiuio ue ritrouarete, scriui col uino, che essa e tua signora (in quei tēpi era cosi costume hora di toccare uino, & con quel scriuere guardese il mio amāte che in cio Ouidio lo hara per bene accostumato, non per desobediente) con occhio la resguarde che cōfesse amore, & dia cer/ to segno che ami: Mangia de le reliquie a lei auāzate, mangia di quel che e stato da sue mani toccato: Beui da q̄lla parte dōde essa ha beuuto: Ad suo marito, o tuo pare & equale che sia, o che sia a ti supiore cedi & falli honore: Se hai bona uoce, canta: Balla, se ui sei apto & perito: In qualūque modo li poi piacere, piaceli: Quā/ do tornara a casa sua, metteti tra la turba, toccala da la/ ti, el tuo pede superponi al suo: Parlando li fengi esse/ re uero amante, & mostrate ferito da uero, non e cosa difficile farcilo tosto credere, che tutte si psuadeno di/

LIBRO

gnissime, che altri le ame, lauda soi capelli, la faccie, la mano: Prometti largamente & giura che Giooue se ride de li periurii de li amati: Piangi & se poi studiate che essa ueda li toi occhi bagnati de lacrime, cō q̄ste mouerai un diamate: Basala, repugnara la pria uolta, ma como q̄lla che norra essere uinciuta, poi il bascio farai il resto, falli uiolétia & forza, che q̄lla uiolétia & forza li e grata, uogliono parere clare sforzate quel che loro piace & delecta. L' homo deue p̄gare la dōna, & ella le p̄ghiere acceptare: Se uedi & te accorgi che dal tuo p̄gare, se isupbisca, cessa da la comiciata ipresa: Nō si deue semp̄ cōfessare che amamo p̄ desio de la ultima cōclusionē, subintre lo amore sotto nome de amicitia: Dimostrare quāto poi macilēto & extenuato & pallido, pprio color de amati, ad cio q̄lla te iudiche degno di cōpassione: Nō te fidare del tuo amore, ne cō amico, ne cō fratello che te trouarai gabato: Questa la sūma del prio libro, doue isegna l' arte de amare & essere amato: Lo secūdo ne mōstra cō q̄l arte & con q̄li modi possamo l'amata retenerē, & principalmēte uole alli doni da natura datine & alla belleza del corpo adgiongamo uirtu del animo, precipuamente lettere & eloquentia: Cōpiacci alla amata di ogni cosa & in ogni cosa ad cio de la uenuta tua se alegre. Se excusa i q̄sto loco Ouidio che nō da p̄cepti de Amore a ricchi: p̄che colui che ha oro, ha i se igegno, doctria, arte & obsego, & como uole il tutto, uēce & doma: te pouero admonisce che amicautamēte: che alli cōmādamēti de l'amata sii sollicito & p̄sto: loda q̄l che essa loda: afferma q̄l che da lei si afferma: nega q̄l che senti lei negare: se ride, ridi: se piange, ricordate di piangere: Finalmēte ella impona lege

al tuo uulto: Se giocha teo, lasciate uincere, & quando poi ben uincere, uogli p dere, Falli (accascandote) ombra: Falli far largo, ne la turba: Discalzala & calzala: Non te uergognare, o reputarte infamia tenerli il specchio: uorra andare in uilla, se nō poi andare altri/ menti, ua ad piede: Non te retarde fredo o caldo, se nō te sera concesso gire da lei p uia secura, ua per qualche fenestra, li sera piacere, conoscēdo che per lei te exponi ad periculo: Fa careze a tutti de sua casa: Serui le ancille & dona loro: Alla patrona presenta doni rustici, fructi, noci, castagne, mandole, poma, pera, dalli alcune uolte uerfi, se hai ad dare liberta a qualche tuo seruo, la utilita sia la tua, lo titolo sia del' amica: Sopra tutto qualunque hai cura di retener amore aduertì & stupidamente opera, che la amata creda che te admiri & che stupisci de la sua bellezza: Di qualunque colore sera uestita, laudala, & dilli che ogni sorte di ornamento li cōuiene, & li sta bene: Se canta, se balla, marauigliate, & quando dal cantare, o ballare desiste, lamentate a guisa de homo che dolore sente, quando del suo piacere e al tutto priuo: Ma habi cura che nō appari simulatore, che l' arte discoperta leua la fede per tutt' o tempo da uenire: Se e per caso inferma, allhora semina quel che cō piena falce possi metere, uedate piāgere, basciala: Fa uoti, ma in sua presentia: Non li porger tu le cose amare, dia q̄lle il tuo cōcurrente: Assuefalla ad uederte cōtinuo, dando pero q̄lche uolta spacio & requie, che absente in la intermissione te desiderara: Sia breue il tēpo che starai fuora, percio che col tempo entra nouo amore: Fa diligētia che sia certificata te nō amare altra

LIBRO

che lei: Ma felice colui del quale si dole l'amata, se si pare
essere lesa & offesa: Quando sete in corruccio, non date
alla ira largo spazio: Cognosca ciascuno se medesimo,
& con quelle uirtu piaccia che po piacere, chi col parlar
po esser grato, uite lo silentio, quando uorra, uada da lei,
quando te parera esserli in fastidio, partite: Pati da lei
bastonate & parole: Non reputarti uergogna basarli li
pedi: Magior cosa te dico patientemente supporta lo
riuale, che senza dubio restarai superiore, sforzate es-
sere faceto, fugi lo auantarte: Sempre il uizio de l'ama-
ta dona ascondi con qualche ombra de uirtu, se e pic-
cola, dirai che agile, se e grassa, dirai li piena: Sempre
sia il uizio ascosto sotto la propinquita del bene lauda-
bile: Non dimandare de soi anni, se ha passato il fiore
de la eta, in questo il nostro poeta colloca li amanti in
lecto, oue noi li lasciaremo, desiderando ad ogni fidel
& gentil amante tal successo.

COMO LATINI ET GRECI POETI,

Ioculari Prouenzali, Rimanti Francesi, Dicatori
Thoscani, & tronatori Spagnoli habiano
loro Amante lodato, & le passioni
di loro stessi descritto.

SForzase il Poeta che de sue passioni seriuẽ con cul-
te & dolci parole, con noue & apte sententie, con
saccomodate gionture mouer lo animo de l'ama-
ta uer lui & renderfelo beniuolo: Ilche in doi modi p-
cipuamente opera: L'uno ha in se comedatione, l'altro

conciatione, doe poterissime parti di persuadere: Cō/
 mēdatione e quella che le laudi cōtiene: A tutti o uera
 o falsa che sia data piace & delecta, p esser p̄mio & chia
 reza de uirtù. Intrandō nel Theatro Themistocle dimā
 dato qual uoce li fosse piu grata: di colui respose, il q̄le
 la mia arte bene cantera: Conciatione quella chiama/
 no, la q̄le cōmue li affecti: In questa bisogna effinger/
 ci esser & parer tali, quali uolemo quelli, a cui persua/
 dere uolemo: De poeti latini uedemo l'opere piene de
 laude de le amate, fundamēto ualidissimo di far la dō
 na credula & obsequente: uedemo loro libri abundan/
 tissimi de lacrime, suspiri & cruciati: Via facillima ad
 indure donne ad misericordia, cosa humanissima & lo
 ro propria: In doi modi adunque precipuamēte li poe/
 ti han tentato acquistare beniuolētia di chi amauano,
 laudandola da tutte parti che meritano lode, si del ani/
 mo, si del corpo, & con farli intendere che p suo amo/
 re se cruciano, el desio de seruirla essere grandissimo:
 Catullo lauda la sua Clodia, da lui nominata Lesbia
 facendo eguale a Dio qualunque la uede & ode si dol/
 cemente ridere, essere tanto bella & per tutto l' corpo
 formosissima, che a tutte le altre belle ha tolte tutte le
 gratie: Il suo amore dimoftra piangēdo el morto Pas/
 sere, colquale l'amata solea giocare, la exhorta ad uita
 leta, & ad amare, & darli molte migliaia di basci: Di
 quelli desidera maggior numero che de la harena de Li/
 bya: Lo riso di costei li leua li sensi, & odendo lei nō
 po fare parola: Le orecchie per piacere deuentano al/
 tro, che quel che sono: Ne altro che lei, li soi occhi ue/
 dono: Nesciuna ueramente potra dire essere amata, tā

LIBRO

ro quanto da lui Lesbia, ne mai in alcuno effere ftata
 tanta fede, per dimoſtrare la grandezza de la paſſione
 che pate, per amore, deſidera eſſere ſciolto, & prega li
 Dei li reſtituiſcano la ſua liberta: Horatio innamorato
 non po ſcriuere uerſi, perche Amore piu lui che tutti li
 altri tormenta: Pur canta accio poſſa penetrare il ſuo
 dire alle orecchie di Lyde: Prega Mercurio che a co-
 ſtei moſtre le pene, lequali nel inferno ſi reſeruano alle
 donne impie uerſo li amanti: Supplica a Venere che
 tocche l'arrogante Cloe de impeto & furia amorofa:
 In qualunque loco ſi trouera, amara Lalage: laqual dol-
 cemente parla & dolcemente ride: Hauendo dato gia
 fine al amore, Venere & Baccho lo conſtrengono ad
 amare di nouo: Di Glicere la bellezza, lo ſdegno gra-
 to, lo giocoso orgoglio, el uolto che ad amare ne ſpen-
 ge & p forza ſi fa reſguardare lo bruſciano: Venere exer-
 cita in lui ogni potentia, & prohibiſcelo cantare guer-
 re: P. Vergilio Marone poi la longa querela de la per-
 dita de ſoi campi, dopo lo elegante & crudel uoto che
 iui mai non naſca fructo con deſiderio che Neptuno
 inunde quel paefe, ſe licentia da ſoi campi & dice. Te
 ſalue Dio o optima Lydia: Prima le coſe amare fian
 dolci, le dure molli, le bianche negre, & la parte fini-
 ſtra dextra ſa, chel penſier che ho di te da me ſi parta:
 Benche foſſi tu acqua, benche foco foſſi tu, ſempre te
 amaro: o beato o fortunato terreno, per ilquale coſtei
 camina, ho inuidia a uoi o belle prata, ma piu bella aſ-
 fai di uoi la mia amata, uoi poſſedete il mio piacere:
 Neſciuna fu mai piu doſta & piu bella di Lydia, laqua-
 le ſeria degna di Giove in Tauro, o in oro conuerſo:

Finalmente con esempi si lamenta, che in la prisca eta alli Dei & Heroi non si uetaua essere con loro amori, como nel suo seculo si ueta: Chiamase infelice che nō nacque in quel tempo: Dolse per amore essere gia deuenuto tale, che chil uede appena il reconosce: Proper- tio Umbro di Meuagna terra non longi da Spoletto, il uero nome de la sua amata in Cynthia muta, lauda- la, como de Musica perita: lauda il giocundo & aggra- tiato parlare: Admoniscela che non cerche altro aiuto alla sua bellezza: Exhorta Basso che nō uoglia suaderli mutatione de amore, per essere la sua Cynthia non in- feriore ad alcuna de le antiche, & la bellezza di quella essere minima parte, & minima causa del suo furore, effendo in lei cose summamente da laudare digne de lode: Se marauiglia che Gioue lascie stare in terra Cyn- thia, laquale bellissima moue li passi qual Giunone & Pallade, desidera che uechieza non mute quella faccie anchor che superasse de anni la Sybilla Cumea: Narra como ad amare costei non tãto lo incita il colore piu bianco & roscio, che gigli mixti con rose: Non tãto li longhi capelli, non tanto li occhi lucenti a lui doe stel- le, quanto il sonare, el ballare & lo erudito scriuere nō inferior a quel de la poetica Coryna: Dal celo, non da mortali furono concesse tante uirtu & bellezza, esser la secunda Helena, per laquale degnamente seria bruscia- ta Troia: Se alcun pictore uole superare le antique pi- cture, questa in pictura renda naturale, giura mai non hauer a lasciar Cynthia, percio che se la bellezza non lo retenera, sera potente causa di retenerlo, che effendo da molti essa desiderata, ella desidera solo Proper- tio

LIBRO

Pero fera tal l'ultima sua fede, qual fu la prima, non lascia preſto, ne comincia temerariamēte: Con pace di Caluo, & di Catullo dice la bellezza de la ſua Cynthia hauer ad eſſer nota per li ſoi libri: Recitando queſta liuerſi del amato Poeta, nō ha inuidia alli beati: Ne ſciuna altra obſerua tanto, ne ha in tanta reuerentia le Muſe quanto queſta: Se Glauco hauueſſe ueduti li occhi di Cynthia, ſenza dubbio l'haria facta Nymp̄ha del Mare Ionio: Prega li Dei per la bona ualitudine di coſtei, ad cio ne ſia una bella nelli lochi ſup̄iori, eſſendone molte belle nel inferno: Non dubitare o Cynthia de la fe di Propertio, per non eſſere alcuna piu bella di te: & ſe fera degno di eſſere tra Poeti numerato, ſerai lodata aſſai: Vehementemente amarla moſtra che naturalmēte Amor a tutti amanti da ingegno, quale a Minalion, ma in lui non excita arte alcuna, pero recorre alla Magica chel libere, per laquale liberatione non recuſa pater ogni cruciato: Se Cynthia non lo retenueſſe andaria con Tullo: Spera Cynthia futura ſua per beneficii de uerſi: Il dolore & lacrime lo han facto perito in amore, deſidera deponendolo eſſerne inerudito & ignorante: Sola la amata li e matre patre, & in ogni tempo cauſa de letitia, & di qualunque coſa li aduenera ad eſſa referira la cauſa: Lamentafi de la abſentia, che egli nō po amare altri, ne da lei partirſe: Cynthia fu la prima, Cynthia fera l'ultima: Flebilmente canta como lo Amore con mille ſaette li trafige il core, ne mai uolare fuora da quello per hauerni perſe le ale: Pero fera ſempre perſeuerante, donde li piaceria che in la ſua ſepultura ſi poneſſe: Qui e colui ſeruo di un ſolo Amore (ſeruire

diceano li antiqui latini amare, como hogi ufano Spagnoli.) Tutte le letitie che si poteno hauere per triumpho & trophèi prepone ad una nocte, ne laquale fu da l'amata receuuto: Nesciuna ingiuria lo torra da la impresa de amore: & se ella se mutara, sera trouato morto nãzi lo suo uscio: Nesciuno e piu infelice che l'amate, non Sisypho, non Tantalò, se fosse giu nel inferno & Cynthia lo chiamasse reuiuera: Cynthia e causa del suo ingegno, & senza lei e nulla: Nel mio amore Cynthia dice non e inganno, non fraude, ma ira: la quale e segno de amore: Desidero dolerme, & che Cynthia si doglia: Desidero che lacrime, & io per ella con ella lacrimare: Delibero sempre guerrigiare con riuali: Voglio sempre amarla anchor morto, & poi chel corpo sera brusciato. Como Catullo e chiamato docto: como Tibullo culto, elqual giouenetto quatro libri compose: Il primo li soi amori con Delia: Il secundo con Nemesi: El terzo con Neera contienono: Nel quarto si lauda Messala & Sulpitia: Exhortando Marte uenire alle sue feste doue interuenera questa: in cio non dubitate che da Venere obtenera p'dono: Ma habia cura che guardádola non li cascheno uituposamete le arme de mao: pur che fosse cò Delia liberta refuta: Desidera che anchora in senectù si ameno: Nò poter usare Venere cò altra d'ona dice, tãto e lo amore & affecto uerso Delia: laquale essendo in custodia restrecta, delibera imbricarse per non sentire tal passione: Vole habitare in uilla per esserui Nemesi, sotto lo Imperio de laquale uolentieri pateria ogni cruciato: Elegeria esser piu tosto scoglio & saxo che essere innamorato, pche il di li uie-

LIBRO

ne amaro, & molto piu amara la nocte: Beueria ueneni di Circe, di Medea, di tutta Thesalia, pur che fosse amabile appo Nemefi: Senza lei le parole non trouano Iu/fti pedi nelli foi uerfi: Lo uscio chiufo de la amata li fa obliare tutte magnifiche parole & uolüta di militare: Nel terzo esserli cara piu che ogni altra Neera confes/ fa, o sorella che li uoglia essere, o consorte, ma piu to/fto consorte: Tutti foi uoti furono per possere stare lö/ gamente con lei: & felice reputa quel di, che cella resti/ tuira, ilquale se non ha da uenire, se desidera la morte: Phebo li parla in sonnio racontandoli che quella da lui tanto amata & celebrata Neera, uole gia essere d'al trui, perche prega che Dio uolga in meglio tali inson/ ni: uorrebe essere con costei le longhe nocti & li lon/ ghi giorni: & benche sia perfida, pur li e cara: Como li amori di Propertio son reputati foco, el suo dire blan/ do. Cofi P. Ouidio Nasone, Sulmötino poeta in amo/ re e tutto fiamma, el suo dire e facile: Como di Proper/ tio fu opera sola & una Cynthia, cofi di Ouidio prin/ cipalmente fu Coryna, & quantunque a tutte donne fosse inclinato, & molte hauerne amate da foi scritti si comprenda: Nondimeno ad una da lui fittamente di/ sta Coryna, fu sopra le altre dedito: questa alcuni af/ fermano essere stata Iulia figliola di Cesare Augusto, per laquale si como per coniecture si po uedere, & Sido nio pare apertamente il dica, fu mandato in exilio, & perche sparsaméte per tutte sue opere de Amore: & de li affecti de Amore parla, noi non uolemo hora se non quelli percorrere, che le proprie non le altrui passioni cantano; Scrisse Ouidio dunque tre libri di elegie: La/ quale

quale opera spero, como e, essere immortale: Poetica/
mente fenge molti mortali presi da Cupido, & triu-
phare di quelli, tra quali esso e uno de triuphanti: Pre-
ga Amore che non uoglia incrudelirse contra quelli
che sono gia uenciuti: Desidera che l'amata lui ame, o
uero faccia si che esso possa amare, & ella patisca di esse-
re amata, promettendoli immortalita per uersi: Suppli-
ca Venere che dia a qlla mente, di non essere repugnan-
te a questo: Non e mai solo, percio che Amore sempre
e seco: Scriueua la guerra de Giganti contra Dei, subi-
to che l'amica li chiuse la porta, li casco de mani Gio-
ue col fulmine, si lamenta che lo ardore li e presente,
& chi e causa di quello che lo moue li e lontano, pef-
sere colla amata non uorria esser stella in cielo: In qua-
to uoi lochi ameni si troue senza lei li pare esser in Scy-
thia: Non reputa uilta, ne si crede ingiuria seruire a chi
se ama, hauendolo il faro suo destinato seruo a Cory-
na: Vorrebe, che como e bella, cosi fosse stata facta hu-
mana, perche ella sola li da ingegno, lei sola uole lau-
dare in soi libri: Per le ingiurie & dispregi fastili uole
liberarse, nel che l'odio & amore contrastano: Crede
lo Amore hauere ad restare superiore, perche ama il cor-
po non li costumi della amata, la onde afferma ne co-
lei ne senza lei poter uiuere: Ma gia che e constrecto
amare, amara p forza: Alegrase che sia stato colla ama-
ta in mutuo piacere: Prega l'Aurora che no renda cosi
tosto il giorno: Exhorta li custodi che siano negligen-
ti in obseruarlo, & in satisfarli piaceuoli: Di una Rossia-
na, che li Poeti spreza, di un fiume, chel retiene, de li
facri di Cerere, che de esser colla sua amica il uetano si

LIBRO D

querela: Speranza & timore. Repulsa & grata accoglie
 za, alternamente in amore li piaceño: Desia poter esse
 re lo anello che li dona per toccare le belle dita: Como
 Catullo il Passere, esso la morte del Papagallo in gra
 tia de la amata piange: La sua passione de amore quã
 to sia grande significa cõ dire, partite da me Cupido:
 Nesciuno amor merita tanto, che tãte uolte li mei uo
 ti & desii siano de morire: Callimacho & Propertio chia
 rano loro amica, uita: Ouidio la sua, mia luce nomi
 na, la lauda facendola simile ad Helena, Lyda & Ami
 mone: Laudala da li lunghi capilli, dal candor mixto
 con roscio, dalli occhi uagli, che splendon como stel
 le: Questo e quanto mi e parso raccogliere ad mio p
 posito da Latini. So certo parerãno cose alquanto fre
 de, per essere reducte in questo stile, ilquale non ha la
 elegancia & nitor pare al latino, la elocutione & di
 cti poetici: In questa lingua non possono sempre cor
 respondere, & lo piu tosto ho uoluto da loro sensi nõ
 lontanarme, che parere scrittore de Paraphrasi: Così pa
 rimente percorreremo li Epygramatisti Greci, tra gli
 primo me occorre Meleagro: questo non ha loco do
 ue fugire, perche Amore sempre e feco, ne mai il lascia
 respirare: Admonisce le zenzale che cessino di mole
 stare le membra dell'amata, mordendola, con rõperli
 il somno, se non uogliono prouare la forza d'un gelo
 so, desia che una di loro uada alle orecchie di quella,
 & li immurmure essere da lui aspectata, exhorta l'ami
 ca consentire a soi uoti: Ilche deue fare, percio che se la
 bellezza se inuechia, e iusto prima si parta che ne faccia
 ad altrui parte: Se dura, diane uoluntieri, che non si de

ue essere auara di quel che e permanēte in lei senza suo detrimento: Prega Amore che acquiete lo suo desiderio, altrimenti morira, & lasciara scritta con sua infamia la causa del homicidio: Sentendosi Amore chiamar crudele, se ride & piglia piacere delle ingiurie disteli da mortali, perche del nostro mal dire si pasce: Se marauiglia il Poeta che Venere nata in mare dalle onde parturisca foco: Vole piu tosto odire la uoce de la Amata, che la cythara di Apollo. Fuge Amore & esso il uede nascosto ne li occhi di Zenophila, laquale uede hauere hauute da Amore le belleze, da Venere lo accarezare, da le gratie la gratia: Gigli, rose, narcisi, & ogni altro fiore sono inferiori a questa, tra fiori, fiore amabilissimo: Cupido & le Muse li há dato lo sceptro de li amori: Ne cognosce se la bellezza, o la gratia, o il cantare de la amica piu il crucia: Ma sente apertamente tutto brusciarse: Paulo silentario si lamenta, esserli state ligate le mani, con un capello, delche se rise, persuadendose poterse sciogliere a suo arbitrio, ma poi che conobe il uinculo esser indissolubile, suspiro, per star attaccata la sua uita da si fragile uinculo, & che la amata cō quello douunque uole il mena: Scriue essere maggior sua pena che quella di Tantalo, percio che colui non si crucia per desiderio de bellezza non uedendola, & se teme quel saxo che li pende sopral capo, fa certo che non po morire doe uolte: Ma esso amante se sente strugere uiuo, & uiuerē colla morte propinqua: Sentese gia mancare, non altrimentichel foco sole ne li altari, poi che li e mancato quello che li daua nutrimento, cosi e mancato il calore, el loco restato fredo.

LIBRO V

Hauendo iniuriosamente chiusa in faccie la porta galatea, (crede il puerbio essere falso) la iniuria scioglie lo amore, perche uede in lui la iniuria concitare, & comouere piu il furore, iuro stare un anno longi da lei, & la matina subito corse a quella: Dicesi che chi e morfo di Can rabioso, uede imagine ne l'acqua: Dubita che Amore non lo habia facto deuenire rabioso, chel mare, il fiume, el uino li representa sempre la imagine de l'amata: Non sia chi tema piu hormai de le faette di Cupido, che in me (diciel Poeta) ha uacuata tutta la pharetra, & per non abandonarme mai, se ha nel mio core troncate le ali: Si lameta de li occhi soi stessi, che troppo fixamete resguardarno la bellezza di chi ama, pero meritamente son bagnati spesso da frede lacrime, & e ben degno, che per lei suspira l'alma como prima causa di tanto foco: Macedonio per piu longamente possere cõtèplare l'amata, pregal sole che uoglia fermarsi como solea in uedere Phaetonte, & tarde como e sua usanza ne li cimmerii: Supplica Amore che cesse ferire il suo core & suo fighato: Ma piacciali ferire qualche altro membro, ha una gran ferita donde continuamente escono lacrime, & le altre sue ferite dubita non ha uerfe mai ad consolidare, ne Machaon essere sufficiente a sanarle, sola la amata le pò ridurre in cicatrici, & fera a lui qual fu Achille ad Thelepho: Agatho scolastico si dole che tutta la nocte piange, & in l'aurora adormentato le rendene lo suegliano, & lo remettono in lacrime: l'absentia de l'amata li e nocte obscurissima, la presentia li e luce & giorno chiaro: Beuedo dode quella beue, piglia basi & gratia: Qualunque dice so inamorato,

inamorato & fo' fauio, dice bugia, perche amar nō cō
 corda con sapientia, & lo animo in pazia non po ben
 discorrere: Si dole non hauere li piaceri che gustano li
 altri gioueni, & non poter uedere luce stando ascoso
 in casa, doue li pensieri occulti lo consumano, si ricor/
 da di quel fauio che disse: Nesciuna cosa troppo, che
 psuadendosi esser amato se isuperbio: Mutossi la Amī
 ca che cosi da alto ruinato si butto alli pedi di quella:
 Gridando perdoname, che erro' la giouentu: Philode
 mo sentiua chel suo animo l'exhortaua ad fugire amo
 re di Heliodora, ma nō hauere forza che lo animo ad/
 monendolo nō meno amaua, uole amare sempre Phi/
 lenio, ben che piccola & brunetta sia, piu crispera chel ap/
 pio, piu tenere che agnello, fin che trouara cosa piu p/
 fecta: Pallas accusa Gioue che non si trasmuta como
 sole, p non essere la sua inferiore ad alcuna: Lucilio pre/
 ga Cupido che o li leue lo amore, o li adiunga lo es/
 ser amato: Quell'altro e di foco, & di neue le percosse
 non teme: Chel fulmine di Gioue non pauenta qualun
 que e da amor domato: Rufino dice la sua amata ha
 uer la bellezza di Venere, parlare di Calliope, la perso/
 na fiorita de primavera, la castita & prudentia di The/
 mis: Le mani di Pallade, afferma le gratie esser quatro,
 Venere doe, le Muse dieci, percio che in tutte loro Dor
 cali e, Musa, gratia & Venere. Melita ha li occhi di Giu
 none, di Minerua le māi, di Venere le mamelle, di The
 tide li pedi: Felice chi la uede, felicissimo chi la ode, se/
 mideo chi l'ama, imortal Dio chi usa con lei, costei co
 mo li superi merita tēpli: Trouo sola l'amica & abrac/
 ciando li pedi disse, salua questo homo perduto & do/

LIBRO

nali lo spirito, che già fugge, dicendo questo piangea,
 & ella li asciugaua le lacrime, pur che l'amata andasse
 per la piazza col petto senza uelamento desia esser uen-
 to: Iuliano prega Venere che se fauorisce chi pate peri-
 coli in mare, uoglia aiutare lui naufrago i terra: Le piu
 selette sententie de Greci Epygrammi circa Amor mi
 paion queste. Nelli anni del parto de la Vergene circa
 mille & docento poco piu in Prouenza era signore il
 Conte R. Berlingieri de la notabil famiglia & gente
 de Aragona per heredita, fu sua la Prouenza di qua dal
 Rodano, & in sua corte conuersarno molti gentilho-
 meni & uirtuose persone de Francia, de Prouenza, de
 Catalogna, & Italia, del paese di Genua. Tra quali mol-
 ti Trouadori & Giocolari iui se radunauano compo-
 nêdo & recitando charison, seruientes, cobles & letres,
 & ballate d'amore, lo loro Idioma si chiamaua Prouen-
 zale, percio che in Prouenza era piu che altroue exerci-
 tato, benche de la Francese, Cathalana & Prouenzali
 lingue fosse composto, con alcuni uocaboli Genuesi,
 ma rari, donde al presente quel parlare in Francia, in
 Cathalogna & in Prouenza e perduto, ne ui si inten-
 de, ma da pratici in dicte tre Prouincie non e di quel-
 la difficulta che altri existima: Praticorno alcuni de ta-
 li Trouadori in la corte di Philippo Re di Francia, &
 di Loys suo figlio: similmente in la corte di Riccardo
 Re de Inghilterra, & de suo figliolo, & non meno in
 corte del conte di Tolosa Ragonesse chiamato Ra-
 mundo, tanto durarno quelli gentili spiriti, quanto la
 corte fu in Prouenza: Ma poi chel predicto Côte Ber-
 lengeri marito le figliole, Margarita a Loys sancto

Re di Francia, la seconda al Re Inglese, & la terza a Carlo Conte di Angio fratel di Loys predisto. Manco quella nobile pianta, percio che Carlo di Angio essendo restato herede per la moglie de la Prouenza, & ne li anni de la nostra redemptione mille docento sexantacinque hauendo hauuta del inimico intera uistoria, facto Re di Napoli, quiui habito: & questa Io existimo fosse la causa che non si amplio piu oltra il dire Prouenzale, ilquale era stato in fiore anni circa cento, il modo de descriuere loro amore fu nouo & diuerso da quel de antichi Latini, questi senza respecto, senza reuerentia, senza timore de infamare sua donna apertamente scriueuano, quel loro pareo: Et doue il desio li spengea: Prouenzali gentilmente con dissimulatione nascondeuano ogni lasciua de affecti: Et ne le loro carte disio de honorare piu che altro mostrauano, dicendo Amor uol castita, & per castita bene ole, senza questa non e Amore, quando e senza lege & modo perde suo nome, che nesciuna cosa resguarda Amore, se non Amor, da lei uoglio solazo & honore, & se me da sauer de Amor, e per merce non per douere, Amor non fa se non con honestade & fede, & tal amore non passa in alcun tempo: Loro amore era in persone grandi degne di honore, non como quelle de poeti nostri antichi, liquali da effi medesmi sono como auare, como ad altrui uolunta exposte, & quasi meretrici notate: Bernardo di Ventador Lemosino homo bellissimo amo la Vesconte di Ventador moglie de suo signore, & fu bene amato da ella, questo gloriosse di hauer hauuto un bascio per ilqual si

LIBRO

dice esser stato occiso: Arnaldo di Meruelles fu amante de la Contessa de Burlatz, moglie del Vesconte di Berles, figlia del Conte Roman: Arnaldo Daniele anchora esso di Meruelles ilquale abandono le lettere & fece se Ioglar amo un'altra donna di Guascogna moglie di Guilielmo Bouilla, Rembauz fu signore di Aruegna amo longamente Madõna Maria di Vertfuoil, poi se innamorò de la Bona Contessa di Vrguel lombarda: a costei mando sue canzoni per un Ioglar, d'isto Roscingiol: Mossen Raibaut di Vaguieras como appare in una sua canzone che comincia, Si tot madõna, fa mentione como amaua & seruia a Beatris in Monferra: Questi son quelli de liquali dice Petrarca, Io dico l'uno & l'altro Raymbaldo che canton per Beatrice in Monferrato: Pier Rogiers d'Aluergne di Clarmont amo donna Mengarda di Narbona se chiauaua con ella tort naues: Folquet di Marseglia, il cui padre fu Genoese, familiare del Re Riccart Inglese, & amato dal Conte Raymon di Tolosa amo Madonna Nalais di Rocca Martina, moglie di Baral suo signore: Bernardo di Cornoil amo Donna Nania: Naimetic di Pegullar amo Donna Maria moglie del Re Pier di Ragona, & ingannato da lei amo Donna Endia de Lisle sorella del Conte di Tolosa: Giraldo di Berneil di Lemosi amo madonna Nolanna di Stanes di Guascogna: Iamfres Rudels signore di Blaia se innamorò de la Contessa di Tripoli senza uederla, per lo ben che ne haueua odito dire da li peregrini che tornauano da Antiochia, fece di lei molti uersi & bon sons, per uederla

derla nauigo, & amalandose in nauē fu infermo con/
ducto in Tripoli, la Cōtessa lo ando ad uedere, & egli
rēgratio Dio che li hauesse la uita sustenuta, sin che ha
uesse ueduto quel che tāto desiaua uedere, & cosi ne le
braccia de l'amata dōna fini sua uita: Narra Philostrato
ne li soi Heroi, che secundo li Poeti, amore si causa
dal uedere, & li primi essere stati Achille & Helena nō
hauēdosi mai ueduti che se amarno: Essendo Helena in
Egypto & Achille in Troia, & como per sola uita se
inamorano insieme, da le Parche li fu cōcessa cōgiō/
tione imortale: Di tal pazia me rido, como anchor di
quāto dice Io. Boccaccio ne la quarta giornata di Ger
bino: Diogeniano referisce essere quasi prouerbio lo
Amor alli mortali nascere dal uedere, p̄cio che chi du/
bita esser cosa mostruosa fuora del naturale amare le
cose incognite: Iuuenale como un prodigio scriue di
un ceco innamorato: & Martiale codro ridere, perche
amaua cieco scriue: Lascio di referire li nomi di sopra
uinticinque trouadori, ultra Guilielmo del Baus & Al/
bert Marchese Malaspina, & Sordel Mātuano che fer/
no coblas, seruiētes & tengos: Di tutti li q̄li qui si lege
rāno li sensi, nō altrimēte che como de Latini & Gre/
ci poeti amāti si pōno di sopra legere: Ma non uoglio
preterire Pier di Aluergne, ne Pier Vidal di Tolosa: Il
primo fu bon trouador & effo fu il primo che facesse
bon uers, bon motz, bon sons: per laqual cosa fu chia/
mato mastro de li altri trouadori: In soi uers non ap/
pare di chi fosse innamorato: como questo fu tutto mo/
destia, cosi Pier Vidal fu insolente, & tanto di se si per/
suadea, che uolendo dare a creder ad altri che era druz

LIBRO 7

de la moglie di un caualiero, il caualier li fece sponta-
 re la lingua, fu bon cōpositor & uagho: Et cosi noi in-
 trati in naue, sciogliamola, & date le uele al uento p le
 spiage de Prouenza & porti diportandone, quelli per-
 corramo donde nostri uulgari dicatori de ricche mer-
 ci carchi sono felicemente ritornati: Iusto & ragione e
 (diciel Prouenzale) ch'io cante de Amore, laudadomi
 con sue lodi di lui per Amore, cosa di tutti uitii netta:
 & che per amor cresce ualor, senza ualor non e ho-
 nor, per amor uirtu suo premio receue, & suo officio
 exequisce cortesia: Amor oluida orgoglio da uillania
 ne guarda, & pigritia discaccia, il uile fa animoso, el ne
 scio eloquente, per costui lo scarso diuene largo, liale il
 falso, lo pazo fa uio, auiaa humilta, & lo altiero dome-
 stica: De bei motti autore, uirtu nutrisce, allegria addu-
 ce, & gaieza mantiene, solazo ne apporta, diuersi cori
 congiunge, fermamete li unisce & liga: In doi un sol uo-
 lere accoglie: Per ilche non si deue cōtradire ad Amo-
 re: Li piaceri delquale sono molto piu che le noie, el
 ben piu chel male, el riposo piu che l'affanno, la gioia
 piu chel dolore, el pro piu chel dāno, piu le rifa che li
 pianti. Non dico che in Amore non ci sia male, ma di-
 co che chi de fin cor ama, di amare non si repente: & se
 potesse non se uorria liberare di tal infirmita, tanto e
 dolce il soffrire & suauo'l ueneno: Questo Amore sigil-
 la dentro'l mio core la uostra belta, laureo crine, il frō
 te piu bianco che giglio, li occhi belli & ridenti de fal-
 con tracto di Muda, el naso dritto & ben sequito: Lo
 fresco colore de la ciera piccola bocca, & al bē dire ac-
 corta: Bianchi denti & menuti, dita longhe, ongie pia-

ne: Donou natura bel corpo: Figura piacete, tal che nõ potette far piu: Cõmetterà errore lasciandou morire: Non hauẽdo anchora formata creatura pare a uoi: che sete de le altre dõne lume & pregio: La uostza bellezza ogni altra passa: Voi gentil, cortese, conofcente: Fior di bonta, honor di giouentu, ualore d'ogni bene senza male: Non po essere bel, se a uoi non se affomiglia: Alli gentili humana, orgogliosa alli superbi, affabile alli cortesi: Bisogna molte parti di uoi tacere, che se io lodasse cio che e in uoi, & che con uero si potria dire, ciascun saperia de chi so amante: Voi fonte d'honestà, & di quella il pregio, di humanità piena, de superbia munda: Sauia in dire & fare, uostzo portamento e arbore di tal fructo, che e mio conforto & senno, tutte belle fazon del mondo son raccolte in uoi: Donna sete di tal sapere, che nõ facete cosa che dispiaccia, anzi piace il tutto, & deue piacere: Dõde Io uoglio a tutte dõne per uoi seruire, & tutte honorare, salua la fidelta uer uoi, che tenete di me il dominio & signoria: Di uoi si po ben dire senza mentire, che sete simile al sol chiaro, quando piu risplende: Luce il sol piu che ogni altra cosa, relucete uoi di auimenti resposte, & in raccogliere grato, se son dieci presenti, tutti secondo'l grado li salutate che restano & parteno contenti: Nel burzare & honesto motteggiare senza dir male, li uostri detti sono piacenti: Resplende'l sole, & di chi fixo'l mira la uista abaglia, chi resguarda uostzo aspetto, benche humile senza orgoglio, e sforzato li occhi abassare, scalda il sole, da uoi mi uien l'ardore che mi fa languire, ralegrasi il mundo per lo solare ragio, lo tutto me

LIBRO

riconforto quando me remirate: E autore il Sol che li
 arbori producan fructo, uoi in me causa che uirtu mi
 piaccia, da uoi mi uiene, quanto faccio & dico di be-
 ne, per uoi mio cor affina, effendo' l uostro recettacu-
 lo d'ogni bene: ho gioia nel mio dolor di ueder si bel
 semblante, & piu lo odirue uale, chel gioir d'ogni al-
 tra: Se in amar fosseui ardita, se alquanto de merce in
 uoi si retrouasse cōpita sareste: Marauegliome che do-
 ue e senno & sapere, quiui nō regne merce, che cortese
 senza donare, caualiere disarmato, solaz de uillania, p/
 mettere senza hauer, longo pregare senza fructo, Don-
 na senza amor, & senza merce non me han sauore: In
 tutto cio rengratio amor iusto & grato, che in qual-
 che tempo me hara pieta, gia che me sforza ad amare
 quella a cui anchora non e nata pare: Adesto che tro-
 ua piu assenata, meritamente e piu admirata, & pero
 mio core ha fermato suo desio a lei sola liale, per laq̄l
 cosa prego nocte & giorno Dio, che non confunda tal
 beltade: Per seruire uoi, il tormento, el languire, el do-
 lore, per ilquale Io moro, non me despiace, pero suffro
 il martyre, ne cerco refrigerio al mio foco, ma cantan-
 do como il Cigno uorro finir mia uita, & qual farfal-
 la di si folle natura che uola alla accesa luce, tal Io ne
 la uostra claritade sento de morte il pericolo, che non
 si po frenare il desio, che non uada doue forte li cale:
 Dolme che como ho odito dire, pouer hom perde in
 gran dōna seruire, nondimeno me consola chel fran-
 co & generoso altresì chel ricco po essere amato. Et Io
 se in Dōna & Amore fosse auēturato, in l'altre cose ric-
 co forria assai: La mia diligētia in amare, chi adoro grā

ben mi repromette: El bene amare, molto honor mi rappresenta. Questo e il premio mio, questo e il mio sperare: Gia che mai homo nõ amo meglio, & gia che in Amore nesciuno me e eqle, faro honor a tutto mio lignagio, che amando uoi prenda morte tanto honorata, questo male a mi uale piu d'ogni altro bene assai, uoglio amare uoi piu tosto disperato, che hauere d'altra ogni mia uoluntade, piu tosto morir per uoi, che per altri uiuere: Sola mi poi fare gioioso, & cosi me tieni in potere, che del bene che me farai uiuero sopra ogni altro beato: Il male tolleraro, ch'amor uole che l'altrui torto si porte in pace: Dogliome con piacere, & con letitia suspiro, per essere tal il uostro dolce ueneno: In tal loco e il mio pensameto, che lo duol che me tormenta e piu dolce d'ogni altrui godere: Et per tanta belta pato pena, dano & cruciato con piu allegrezza, che se da qualunque altra fosse amato: per essere in francha & grata seruitu, uoglio piu tosto assai nocte & giorno dimandare merce, che d'altra ottenerla, & se p uoi lialmete amado moriro, fero molto, & molto me reputaro remeritato, p cio nõ me duol lo amare, ne de amare mi repento: So de Amor capare il meglio: godere il ben, el male supportare, so perdendo guadagnare, & quando so uenciuto superare: Li trauagli de Amore nõ son tanti, ne tali, che nel amaro se le non si guste mele: Ad mi il male fa piacere il bene, che sel mal non fosse il ben nõ saria si saporito, el male e del bene meglio ramento: Et benche minor male sia la morte, che languire, & perder il tempo desiando, & la gente mi dica che fora di senno sono amando uoi del mio mal cau

LIBRO

fa, per cui il desio me occide: Dicono che pazo e colui
 che senza far torto dimanda perdono, & colui che pde
 ricco dono per niente: Non ha bon sentimento, chi de
 amor perseuera senza esser reamato: colui ua uanegian
 do che ama piu altrui che se stesso: colui e folle drudo,
 che non se fa d'amare distorre, & suo pro fuge, & se
 que'l proprio d'ano: Io respodo & dico loro: che ui ho
 dato ostagio il core, & se di me nulla ui cale, ne quan
 to uiua ui curate & reputate nulla perder il mio canta
 re: uostro sera il torto, & mio il d'ano: Ma dimme do
 ue trouerai homo (se cosi e) di tanta bona fe, se non
 me, che ue ho seruita longamente, & anchora nō l'oso
 dire, che chi ua seruitii reprocciando pare che diman
 de guidardon, & uoltome ad Amore & grido: Amor
 Amor a che di nouo il preso releghi, a che il morto
 occidi: Per quale ragione so punito, facendo tuo uolez
 re: perche son de perseueratia biasmato, sel desister me
 e uetato: el consequir salute? Et perche dolce mi sia il
 morir in tal dolore, & piu dolce in tal seruitu reseruar
 la uita: da Madōna attendendo o morte o pieta, & se
 troppo si dimora, il ben che uerra tardi giouera poco,
 per hauerme Amore conquiso: Il lōgo sperare & la cō
 tinua tema, el grā desio me tengon traugliato, & nel
 lecto senza riposo mi leuo & mi raccolco. Pero te prego
 o Dio d'amore che me di morte, o de mia dōna l'amo
 re: In questo si restorarāno tutti mei mali, in quella fi
 nirāno bene sperando: A uoi Dōna dimando, che in
 tendate se ue amo, & se ui son sogietto, el mio seruire
 non ui sia graue, & chē licito mi sia chiamarme uostro
 seruo: Se Io suffrisco tormento con uano aspettare, se

nanti il peccato ho la penitentia, se cento uolte moro, & cento uolte renasco il giorno, uedendoue ogni cosa oblio, che per uoi lasso quãto hauea amato: Ma nel partire pena mi affale & suspiri, & del ben lasciato, quãto piu penso piu uorrei pensare, stando sol pensando uedo uostra imagine nanti li mei occhi, per liquali il cor prese il niale, ne effi ne han fatto guadagno, & sel cor suspira, piangono egli no, & ambi pur cõsentono a tanta pena, quanto piu sto considerando, tanto piu cresce il desire, & in tanto dulciore non po fare amore che me sia alcuna cosa graue: ne ha forza de la absentia il dolor occiderme in tanto dolce martyre, se in presentia la osasse resguardare senza temenza, seria beato, che chi non teme non ama: Se uoi mi resguardate, uoftri occhi dal mio core, dal mio senno, & fauer sono adorati: A uoi dunque mi dono, sto in uostra pregione, amoui senza ingãno, ne ho forza, o talento de retrarme, chel desio cresce continuo con ragione: & cõsi quanto piace a uoi, io uoglio & credo: Ma de Amore mi lamento, che donna, che non adolcisce mai l'altrui dolori: Dõna che spesso si cangia & muta, donna falsa & losenghiera, e spesso amata: Et homo gabatore, legier & disleale, e da donne tenuto caro, ne ponon mente chel folle & disconoscete fa piu dishonor a chi li consente. Tal toglie, che deue dare, in me solo e un fallimẽto, se fallir e il troppo amare, & che quãto uorrei, & si cõuene, non fo, ne posso honorare, & che molto piu ue amo, che non pare: Non oso dire il nome, como adunque il saperai? Senno mi da conofcenza di celare, il tempo mia lialta discoprera. Tali & simili mo-

LIBRO

di hanno li Prouenzali Trouadori , & cosi li chiamo che Ioglar appo quelli era chi componea da se, & chi le altrui compositioni recitaua: De li Francesi rimanti che Io troue li antichi & appretiati sono Garantieres, Vosmhaues, & Iehan di Fauel de le ballate, Rondelli, Complainte, & Letres de li sopradietti sono stati imitatori diuerfi, liquali poetizando hāno de lor cure' amoroſe ſcritto: In cōtinuata opera ſi lauda Ioan di Meuz, Cest le romant de la roſe ou tout lart damour eſte encloſe: Marauigliate il Franceſe & in laude de ſua maeftriffa canta eſſer impoſſibil coſa che mai piu natura formaffe ſi bella dōna de mediocre ſtatura con pporzionate mēbra, dritta & gratioſa, capelli di color d'oro, piana frōte, piccole & rotonde orecchie, ciglia brune di peli baſſe bene arcate, occhi gai, uezoſi, ridenti & amoroſi, maſſelle bianche & roſcie, naſo dritto che bē naſce & deſcende da li confini de le ciglia. Tra il naſo & la bocca un canaletto, che ua fino al labro: li labri baſſi, che ſe congiungono: Denti menuti, netti, bianchi & ben ferrati, lo mento un poco^o forciuto, lo collo bianco ragioneuolmente pieno, le mamelle tonde & piccoline, groſſette tanto quanto un pochetto releuano la ueſte, chi non la conoſce, & deſia ſaper qual ſia ſua Dāma dimāde quale e la piu bella, & uiſtala dira eſſere tale, & me eſſer quello che ama la piu bella che occhi uedano, & la mia donna eſſere la migliore de le migliori, parato mantenere querela & contraſtare di queſto, Amor te ſon troppo obligato, che non ſento piacer magior, che pēſare a ſue belleze, queſta me mette in uia di acquiſtare la lianza de honor, o mio deſiderato

derato bene, bene che me rimena theforo, per ilquale Io son beato, suo gratioso sguardo mi da forza di seruire, ho specchio ardente nel core per loquale uedo la sua belta: O dōna oriente de piacere, mezo giorno de gioia, soccorso al infermo, allegrezza al malanconico, cortesia contra rusticità, aduisamento contra pizia, senza te ne festa ne cosa lieta si uedra: Se li homini non fossero ingrati, te deueriano adorare, p li beneficii che da te uniuersalmente si receueno, & se piu la malignità che la uerita non potesse, essi homini sempre te laudariano, ne mai alla causa de la lor letitia mal diriano: Poi de l'absentia de la sua maestressa se plora & lāgue, il ben sperar li manca, ilquale li era conforto, di cio nesciun biasma, se non li soi occhi, che furono causa farli cōsiderare tanta belta, laquale essendo uetato resguardare desire lo affale & desire lo preme, partese senza partir, perche con Madōna remane il core, & esso lontano da sua gioia non po sentire piacere, pur uiue & sufferisce il tutto con speranza di reuederla, che alhora tutti patuti mali moreranno, & la memoria uiuera in dolceza, ne l'anima dimandara maggior bene: Se la uista sola che lo guarda, che non si despere, non li sera resa gratiosa, dolce, & piacente, prendera la morte in gratia, perche meglio li e la morte imatura chel male durabile, sempre ha amoroso desio con dolore, & questo il fa sobuenire di lei sola, & bēche in lacci sia repentire non si uole, perche in ogni acto suo sempre la uede como presente: Et perche tu Amor il sai, che costui nō po amare altra, & costei che ama lo ha in odio, se la desperatione deuētasse conforto, se la pena diue/

LIBRO

nisse piacere, non bastaria a farlo lieto, ne poner il suo dolor in gioia, pero prega Amor che di lui li sobuenga parato ad ogni suo talento & cōmando, ne mai se li torra che non pata per amore lealmente: Non osa dire soi martyri, questo solamente udir li basti, che se nō li piaci sua salute per non farli despiacer uiuendo, de fia morir: Et gia che la morte li uiene de sua uolunta li aggrada & grato li e quanto e uostro piacere, che li e meglio languire per uoi, che per altra gioire, pche uoi sete suo suppremo ricorso, suo bene, suo male, sua gioia, suo corruccio, ne uol uiuerē se non amato da lei, & tutto suo sforzo e in acquistar sua gratia, dimāda merce per conforto, con promessa di seruitu & perseverantia per recuperar allegrezza, per star in pace, per non hauer inuidia ad alcuno, per non hauer altro ricordo che seruire Madāme: Dante ne la sua uita nouella, ne le canzoni & Sonetti dice de laudi de la sua Beatrice per sfocare la mente, non per finire: Li Angeli la dimandano in cielo a Dio, cō dirli chel ciel non ha altro defecto, se nō di nō hauer lei, a liquali se respōde che uole stia alquanto in terra, accio quelli che son dānati nel inferno dicano a mal nati, io uidi la speranza de beati: Crede che ne li occhi di costui stia Amore, che li soi pari occida, ne ual stare da longi da colpi mortali, che como haueffer ali giangono altrui & spezan ciascun arme, pero non po da lei ne fa aiutarse. Non li e concesso exprimere quel che feco Amor ragiona, nel che de uesi biasmare il suo intellecto, che le sue rime in la loda di costei paton defecto, pcioche non uede il sol cosa tanto gentile, che tanto e bello quanto a lei fa somi

gianza: Le uirtudi che lei adornano superano la inuidia, laqual regna sol doue e paragio, ma questa e senza pare, & supera nostro dire como raggio del sole un fragil uiso: Tutta e bella, tutta crudele la sua nemica, & uie piu a quel che piu l'ama, quando pensa a cui serue tutto, e contento che merce gioueneza gli toglie, aspetta tempo che piu ragion prenda, pur che la uita tanto lo defenda: Prega Amore che non uoglia soffrire, che costei per gioueneza lo conduce a morte, che se da ben uoler nasce mercede, questa dimanda per hauer piu uita, ne si dia piu indugio a quel che si richiede, che non po piu attendere chel ualore de Amore auanza, & questo si fa conoscere che se e messo a cercare l'ultima speranza, che tutti carichi sostenere adosso, deue l'homo in fino al peso che e mortale, sol per lei seruire la uita brama, laqual Amor ha posta in sue mani: Et benche naturalmente per ragion li doglia il morire, pur suo conforto sera ne la morte, che a quella piace, & pero li parera gran gioia sentire, che Amore ragion fa cio che li e grato: Nasconda pur soi occhi quanto uole, che non po fugire, che non uada ne la sua imagine, laquale induce lui ad uederla & li abaglia l'uno & l'altro uiso: Ma ella si accorge ben como ella piace, & che ne li occhi porta la sua pace, si lameta a quelli essere stata data tanta uirtu, che tene de sua mente la cima, & cō disprietata lima scemarli la uita, laquale sfida, & allhora il sangue, che e p le uene disperso fugue uerso 'l core, onde ei rimane bianco: Ordina alla canzone che uada alla sua Dōna, & diali nel pecto una saetta, che bel honor s'acquista in fare uendetta, p raggio de la sua stella li uene,

LIBRO V

che l'anima piange nel core, el cor lo induce a guatar una como salute, & fa bene che ua la neue al sole, el desio che li e nato a ben fare tutto lo tira, conserua, adorna & accresce, cio che troua tanto lo ha facto degno, ch'altri che Amore non lo potea fare tale: Guido Guinzinelli Bolognese canta, che sia qual donna si uoglia & tengase pur alta, che la piu bella donna de la sua nō e altroue, laquale tra l'altre par lucente sole, & falle disappearire a tutte proue, per essere in lei adorneze, gentileze, saper, bel parlare & soprana bellezza, che de le donne e gioia electa: Tutta la riuera fa lucire & cio che li e dintorno, allegro torna, sclarisce lo aer, onde'l giorno li porta inuegia: La stella Diana ha presa forma humana, uiso di neue colorato in grana, occhi lucenti gai, pien de Amor & di uirtute, che non po alcun pensare male, fin che li uede, par di lei non e anchor nata, per lei tutte belleze sono affinate, & ciascun fiorisce in sua maniera, lo giorno ch'ella se mostra: Lo Amore lo sforza che degia cantare como e innamorato, & como ciascun giorno inforza la sua uoglia: Lo fino Amor che porta alla sua Dōna, li dona gioia & allegrezza, ne altroue Amore li po dare piacimento, & ei s'alegra d'ogni tormento, percio che indi tene che ha il ualore: Il che li aduiene stādo a lei presente, donde prende ogni uirtute: Lamentasi di se medesimo che ame fuor de misura dōna da cui non e amato, benche la speranza li dica sta alla dura, che molto amaro fructo si matura: Miser Cino da Pistoia si lamenta che sua donnalo spreze, & che con pieta habia nemistate: Bella & dolce como pagnia seria se Amor & pieta stessero in lei, Amor uisibilmente

bilmente la adora, & falli reuerentia, si e bella & adorna di angelica uirtu, si loda che di costei e preso, che se giamai alcun morendo rise, esso deue esser tale: Se se reputa da niente alquanto ne rende gratia ad Amore, che a tal donna lo ha dato in potesta, & uede il sole la doue ella appare, se sua dōna ride alegra tutto 'l loco: E nobile & signorile ne li acti, & humil ne li sembianti: In lei le gratie son tutte compite, con lei ua Amore, & con lei nato pare: Tal l'ha distructo Amor de forza & de ualore, che piu non arde, ma ueramēte more: Nō spera oltra salute, gia che la sua dōna non si e mossa a pieta, hauendolo uisto piangere: lo intellecto d'amor li pinge ne la mente quella di modo che continuo da lontano la uede: Doi ladri li han furato il core, & perche di tal furto non si tien ragione, non po rehauerlo, & cosi non po scampare: Ella lo sdegna solamente, perche ei l'ama: & non potendo disamare, uole morire gia che li piace: Da lei aspetta pace nel punto del finire, che morēdo li satisfaria, doue uiuendo li deserue & spiace: Ma selli facesse fare sola una morte, seria merce & bene, pero che li conuene mille morte morire: Credea amando esser reamato, troua il contrario & fare dispiacere a quella, allaqual sola desia compiacere, ne po fatalmente fare altro essendo sforzato amar tanta bellezza: Mirando lei, uede Amore & sua salute: & l'anima che moue li suspiri, si moue per uolere dal cor fuggire, perche lo sfida & disconforta cio che li deuerbe dare securitate: Il desio non po da lui senza la uita partire, e constretto chiamare pieta, & ha ragion se non uincesse il torto, per esser Amor un spirito che ancede

LIBRO

& nasce da piacere, & uien da sguardo, per li occhi fen-
 te appresso ne la morte un foco, & se ueder si potesse lo
 suo cor fora, non e donna si dura che non uscisse for-
 de sua natura: Crede che non s'acquistè mercè per suf-
 fire, perche del suo ardere a sua donna non cale: Pero
 la morte che teme ogni persona, per lei li e dolce & bo-
 na: Di Guitton d'Arezo : di Guido de Caualcanti : di
 Franco Sachetti: di Cino Riminucci Fiorétino: di Bo-
 nacorso di Monte magno & di Senucci Benucci le fen-
 tétie cõ un uinculo strettaméte ligaremo, per piu tosto
 uenire al bon textor de li amorosi desti Francesco Pe-
 trarcha: Colle parole dunque di questi, col ordine che
 sono nominati, cosi della mia Endelechia meco mi ra-
 gionò, che nõ e marauiglia, se di lei me ha preso Amo-
 re, ma miracol par somiglie, che non ha ciascun conq-
 so, ben e sopra natura, che si bella figura dimore in ter-
 ra: qual dunque debio esser Io, se questa attende al mio
 preghiero, & merite uolentiero il mio seruire: Non
 posso dimostrare quanto sia suo, & se Io non mi trana-
 glio in dire le lodi sue, ne e iusta cagione che ben in
 sua ragione, non crederia giamai poter finire, & l'ho-
 mo non de cominciare la cosa onde non e bon fini-
 tore: La mente mia e si presa, ch'altri che lei non chia-
 ma ne desia. Ne gliocchi soi resplende una uirtute d'a-
 mor, ch'ogni dolce piacere ui si comprende, dõde mor-
 te me stringe & l'animal'adora, nel lato manco fen-
 to tre faette: La prima da piacer & disconforta, la secū-
 da desia la uirtute, de la gran gioia che la terza porta,
 Venere ha facta la mia donna di se herede, ch'ogni bel-
 leza excede, pero quanto piu ne diro, uedo che meno

affai deſto ne haro: Et Io mi ſento in giaccio e in fo-
 co: D'un freddo marmo eſce l'ardente fiamma: El uiuer
 mio per lei ſempre a me piacque, & quel che piacque
 a lei, mai me diſpiacque: Da li occhi ſoi depéde la mia
 luce, che ad alta imprefa mi fur guida & duce: Nón re-
 fugir me adunque, che ſe ferma ſteſſe gioueneza &
 tempo: Da li occhi mei il tuo fugire non me faria la
 mente ſi languire, col cor me fugi & con li occhi me
 prendi, pur ne reſgratio la diuina eſſentia, che ſi bel
 fructo diede, per ilquale amando moro con tormen-
 to, ne de la doglia mai puncto mi pento: Sia benede-
 tta la formoſa Dea, che a tal belta creſcendo forza da-
 ua, per far noto alli Amanti che la preda di Paris non
 fu tale, paſſati ha il ciel tutti celefti ſegni gia l'undeci-
 ma uolta, che nel tempo ch'io ſon donna ue amai &
 qui mi trouo amando piu che mai: Tempo non nien
 che tal bellezza offenda, ne che per tempo amor piu nõ
 me accenda: E tal mio fato, che quanto piu l'anima uì
 guarda, ſempre il mio cor di noua bellezza arda: Tu uol-
 gi al ben la uitioſa uita, pero il ſeruire m'accende &
 quanto ſeruo a ti, men mal me offende, da morto mi
 fa uiuo & piu m'affino, como al foco l'oro, & tutti uil
 penſieri in me reſolui: Io pur uorrei con queſta debil
 penna conſecrar il tuo nome & farlo eterno, ma man-
 camì ſcientia, ingegno & arte: Fiſo guardando tral bel
 negro el bianco ne li occhi che parean ciaſcun un ſo-
 le: Tu ſei miracol al mundo, ilquale non hai ſecundo,
 pero humil me inchino a dimandar perdono a uoi di-
 cendo: Io non ſo redire quel che comprendo, i capei
 d'oro, la ſpatioſa fronte de li occhi il lume de mei

LIBRO

stelle fide disparir fanno 'l sole doue amor ride: La pic-
 coletta bocca con labri sottili , niuei denti , el mento
 polito, quando resguardo tal belleze fiso, nõ so se so/
 no in terra, o in paradiso: La suelta gola, ampie spalle,
 bianche mani, & sottiletti dita, lacteo pecto, el suo sua/
 ue andare faetta foco, onde lo consento cio che e ma/
 rauiglia, & spesso dico al suo factor somiglia: Nel suo
 uiso, ogni atto uil ui pere: Costei dal terzo ciel pro/
 duxe Dio, qua giu nel mortal uelo, questa e dell'al/
 tra & summa Idea, che natura non potea formare si
 uago lume & dolce riso, fecela mortale, per a tem/
 po a se retrarla: Hor me hai nel foco Amor como
 tu uoi, ben so quel che a te piace, ch'io sequa un ui/
 uo sol che me disface: Perire non curarei ne le sal/
 se onde, sol per por fine al tormentato core, ma per
 piu pena mia mi tene Amore, con qualche speran/
 zetta & non so donde, onde ardo, agiaccio, tre/
 mo in ogni tempo, impallidisco, arroschio & disfa/
 uillo, piango, el pianger me e si dolce & caro, chel
 cor de lacrimar nutrisco & pasco, & mille uolte el
 di moro & rinasco: Lo amar me e facto dolce, el
 dolce amaro, & como uiue il core senza alma im/
 paro. De fortuna & d'amore meco mi doglio, che
 priuo del mio ben, liberta fugo, & iui pensier me
 ingombra, che mi fa pur uoler, quel ch'io non uo/
 glio, questo e il mio stato in cui morto anchor uiuo:
 Eccome a colui, ad comparation delquale son li altri
 quasi noctule ad solari razi, & effo a quelli Aquila
 acutissima, tutto trapi, tutto figure, tutto poetico.
 Questo e Francesco Petrarca fonte abundantissimo
 ad ciascun

ad ciaſcun expoſto, donde da noſtri poeti infiniti riuu
 li ſi deducono , le cui ſententie in laudare l'amata Lau
 retta, & in narrare ſuo ardore cō ſue parole (como de li
 altri Italiani habian facto) breuiſſimamente moſtrare/
 mo: E la ſua Donna tra le dōne un ſole , & como q̄ſto
 fa ſparir le minori ſtelle, coſi ella non ſolamente le dō/
 ne, ma il ſole iſteſſo offuſca per non eſſer alcuna di lei
 piu bella, quella eta ſe miro in lei, le ſue lodi nō potria
 chiudere in uerſi, chi piu degno la mano ad ſcriuere
 porſe, da ſtancar Homero & Vergilio, l'una & l'altra
 Iyra, Demoſthene & Tullio: Ma la ſua ſtella, quelle ha
 cōmeſſe a chil ſuo nome adora, benche forſe le ſcema
 parlando, per eſſere lo ſuo ingegno in cio inepto & of/
 feſo da ſouerchio lume, pero dubita non eſſerli ingiu/
 rioſo, & che la ſua indignitate la offenda , ma perche
 non fa altro lodare, ſe per tutto 'l mondo nō le potra
 far intendere le odira almeno il bel paefe ch' appenin
 parte el mar circunda & l'alpe: Se da lui eſcono opere
 degne de immortalita, & naſce di lui alcun bon fructo,
 ella ne e cauſa, & da lei uene il ſeme: Rengratia la natu/
 ra che reſeruato l'hanno a tutto bene che Laura li inal/
 za il cor ad eſſer tale, quale a l'alta ſperāza ſi conface:
 Queſta piu bella & d'altra piu pudica, li iſegna la uia
 dritta al ciel, le treccie bionde, le mani bianche ſottili,
 le braccia gentili, li atti ſuauemēte altieri, li ſdegni al/
 tieramente humili, lo andare che non e coſa mortale,
 ma di angelica forma, le parole che ſonano altro piu
 che uoce humana, gratie ch' a pochi il ciel largo deſti/
 na: Il riſo dolce con la legiadria, uirtu, honor, belleze,
 foron li Magi che lo tranſmutarno: Deſia hauer chiuiſi

LIBRO

li occhi, poscia che uide lei, per non uedere da poi minor bellezza, che quanto non e in lei odia & dispreza: piacieli essere nato in tale eta, che chi non ha uista sua dōna, potra dolendosi dire perche non uenne ella piu tardi, o lo piu per tempo: Quādo morira costei il mūdo restara senza il suo sole, & gliocchi soi che luce altra non hanno: Amore ha doe cose proprie, desio & gelosia: Nel nostro Poeta non e altro che desio,chel suo bel foco e tale che ogni hom pareggia & del suo lume in cima, chi uolare pensa indarno spiega l'ali: Pero arda, mora, o languisca, il piu felice stato del suo non e sotto la luna, si dolce & del suo male e la radice: Gioue netto si transforma in un lauro sempre uerde: La forza de Amore in lui dimostra: alludendo ad Phaetonte, Cygno, Batto, Mercurio, Aglauco, Coronide, Phebo, Byblis, Tyrefia, Eccho, Acteon, Gioue mutato per Danae, Egina & Asterie, fa comparatione dal Phenice, lo quale more & rinalce: da la calamita, che a se il ferro tira: dal cathoblepha, che colli occhi occide: dalla fontana in Epyro, laquale la nocte bulle, el giorno e fredda: dall'altra che la spenta facella accende, & l'accesa smorza: Tace di sorga, che per il suo pianto cresce sempre: La uechiarella, il zappador, il pastor & li nauigati han qualche riposo: & tutti animali acquetano lor mali, solo esso non pone fine al ostinato affanno: Da Madōna uēne il sole, foco, uento, & strale a lui che e neue, cera, nebia, & segno exposto ad saette, & se dopo tanti amari, ha qualche dolce, il gusto si delegua per disdegno, & uede al molto languire poca mercede, & amore che di lacrime si pasce, l'usato tributo a gliocchi chiede:

Da quelli gli uène amor nel core, per ilche e iusto che del core le piaghe quella parte, cioe li occhi laue p cui suspira l'alma: Nel cor, il qle e tutto foco & fiāma, ha un che Madōna gli depinge, & di lei parla, pero bēche mire cose diuerse, semp li par esser p sēte al suo bel uiso, ch'altro nō uede, ne ueder mai brama, ne cerca refredarsi: ma p̄ga che sua parte habia Laura del foco: Se Madōna per nō dignarlo potesse consequir chel poeta di tal nodo si sciogliesse, haria iusta causa alli sdegni, ma p esser destin fatale, che ella habite nel pecto del Amāte, deueria proueder di non stare in odiosa parte poeticamente inferendo che lo deueria reamare: Non discernere se Amor e cosa bona o rea, p esser li effecti aspri & mortali, ogni tormento dolce per esserui contrarietà de affecti: Tremare ad meza estate, arder lo iuerno, la paura e causa chel sangue foccorra il core, & cosi ql lo rescalda, accio piu tēpo auampi: Doue nō e uorrebe essere, uorrebe piu uoler & piu nō uole, & per piu non poter fa quanto po: & perche a lui non po piacere quel che a lei spiace, il cor non po esser piu di Petrarca: Se marauagliaria como possa uiuer sēza anima, se nō che li amanti sono sciolti d'ogni qualitate humana, p eta non uaria il desio, ne pche mille uolte il di l'occida, fia che non l'ame, & resta contento se ben desiando se consuma, pur che a Madōna nō despiaccia che per lei suspire: Gia che Amore sua fortuna, sua forte, suo ben, suo male, sua uita, & sua morte li ha posto in mano: Meglio e languire per lei, che gioir d'altra: Nel suo parlare quādo bisogna carita accesa, la lingua & spirti gl'inuola, & chi po dire com'egli arde e in piccol fo-

LIBRO V

co, li e duro campo di battaglia il lecto, el somno parente de la Morte ch'al cor sottrahe il pensare di Ma dōna, ilqual pensier lo mantene in uita: Mouesi la sua fiāma da un giaccio che lo cōduce a morte: ha doe grā piaghe, l'una per Amore uersa foco & fiāma, l'altra p picta del Poeta lacrime & dolore: La sua anima desperando ha preso ardire, pero se la turba oltre suo stile e, che p sua salute tenta ogni aspra uia: Deue dunque ella dire che po, questi altro il mio uulto il consuma, pche ei si ingordo & Io perche si bella: Nel ueder il nostro misser Francesco pone quasi ogni felicitate de Amore: Dōde dice, che ricca dōna deueria esser contenta, ch'altri uiua del suo ch'ella nol senta: Chiama li occhi di Laura quasi doi stelle, occhi leggiadri, doue Amor fa nido: occhi sopra'l mortal corso sereni: lumi del ciel, p cui uita li piace, luci diuine, per cui sparisce ogni altro lume: Donde Amore tolse quel fredo giaccio, che li passo nel core con la uirtute d'un subito splendore, che d'ogni altra sua uoglia, sol remēbrando l'anima dispoglia: Di questi sancti & belli occhi li effecti che nel suo cor fanno non po cantare che tutti altri dilecti di q̄sta uita ha per minori assai, onde mai nō si pente de le sue pene & men nō ne uole una: Perche felice e l'anima che per lei suspira: Questi son quei begliocchi, che le imprese del suo signore uictoriose fanno: questi son quei begliocchi, che li stanno sempre nel core colle fauille accese: Et uide Amor che li belli occhi uolgea nel bel dolce, suaue, bianco & negro: In che soi strali Amore dora & affina, contra cui non li ual tempo ne loco, chel cor li coce sempre in giaccio & in foco: & perche tal esse/

sto sento far in mi li occhi de la mia Dōna, colle sententie del medesimo così parlano loro: In tal mia stella i doi begliocchi uidi, che di uoi insieme me nutrico & ardo, furando hor un & hor un'altro sguardo, da uoi un tal piacer si caldo pious, che nō curo altro ben nel cerco altroue: Voi sete quei, undē Io ho guerra & pace, & per uoi resguardar uita mi piace, da qual sol nacque l'alma altera luce, cha'l ciel & al ben fare me e guida & duce: Et quando a morte desiendo corro, sol di tal uista al mio stato socorro. Così uedesse Io fiso come Amore dolcemēte li gouerna, solo un giorno dapresso senza uolger giamai rota superna, ne pensasse d'altrui ne di me stesso, el batter d'occhi mei nō fosse speso. A quel che seque de Spagnoli prefatioue altrimenti non bisogna como alli Prouenzali & Francesi ha uemo facto, perche a ciascuno son publicamente exposte di molti trouadori esparse, coples, glose, uillanuzzi, canzoni & romanzi: De li q̄li fidelissimamente ha uemo qui i breuita li sensi ad referire: Nō dāne alcuno da diuersi autori tolte le sentētie da me esser state si unite & collocate, che nō parano disgiunte, chel dubio & tema di nō fastidir lo lector ha causata questa diligenza, anzi fatiga: Mé sia reputata curiosita che molte uolte sequa il mó del dire Spagnolo, & alcune loro parole nō imute trouando q̄lle gia accettate p nostre & usarsi: Nominare essi autori mi par souerchio, perche molti sono, & al publico sono usciti: De Prouenzali & de li altri tacer il nome ne bello ne conueniente mi parue, per esser loro opere anchor tra pochi: Non laudo tra Spagnoli né in altra natione quelli, che le cose sacre &

LIBRO

diuine alli loro amori appropriano como quel che le
 lamentationi & querele de Propheti in exprimer suo
 dolor cōuerte: quel con le orationi de le nostre eccle/
 siastice cerimonie sua pena narra: l'altro col psalmo
 Deprofundis circa compassione: Ioan di Mena homo
 singulare tra Spagnoli, qual tra noi Petrarca (con bo
 na pace sia decto) non me piace doue canta li defunti
 per molto sancti che se siano esser penati ne la gloria
 per non hauer uista sua amica: Piacenome quando per
 essi si descriue la bellezza, legiadria, elegantia & uirtu
 de la Signora, chiamandola uita de lor uita, luce de la
 lor luce: Da natura formata sol p admiration del Mun
 do, senza emula, senza cōpetitora, senza pare: Laudoli
 quando cosi scriuono: La sūma de uostre lodi non cō/
 sente Dio si finiscano, ne che se possa dire il ben che si
 ha uedendoue, tal sete in ogni acto & gesto, o quieta,
 o irata, o dormendo, o uegliando, quale il sole tra le
 stelle, sempre equalmente bella, & quantūque non uo/
 gliate forza e che difamando supportete esser amata,
 uostra belta li absenti fa presenti, & li presenti absenti,
 leuando a chi ha uentura uederue ogni sapere & senti/
 mento: Poi che nasceste tutta la belta si cōsumo & di/
 uenne niente, percio che uoi sola sete fior di quella, &
 in tal perfectione che meritate essere matre di Cupido:
 Se Venere fosse mortale moreria de inuidia, per esser
 uoi specchio de bellezza doue si specchiano le belle, le/
 quali possono ben dire che Dio fu loro inimico, che
 uostra bellezza auāza, & annulla tutte altre belleze per
 tenere in uoi la gratia suo nome & sede: Le dōne sono
 irate che tutti li homini ue ameno & desidereno: Voi

humana & gratiosa di infinite gratie adorna: Le Morali uirtu ad uoi son naturali, con uoi sempre uixero se de, speme, & carita: degna d'essere chiamata diuina: Se uorro fare comparatione de uostra grãdeza colle cose temporali, fera como uolere fundar con ragion naturale nostra fe: uoi formata a compasso di compositura tale, che uecchieza non la mutara, ne tempo la offendera, glorie se la terra che ue ha & tene, alegrese il ciel che ue spera hauer: Pero chi presumera lodarue cercara numerare la harena del Mare, ilquale nulla cresce per acqua che li entre, ne nulla se diminuisce p acqua toltane: Vostra grandeza non e magior per lode, ne per il contrario diuene minore: Impossibile e lodarue, chel senso colle parole non concorda, & la ragione in cio per la ragione istessa manca: Nondimeno non ui deue despiacere essere da me lodata, che chi poco fa sua grã colpa lo discolpa, & se Io in questo merito castigo, iusto e che misse perdone: Benche quanto mirate occidate, non pero tanta belta ui fo data che quiui regnasse crudelta, ne tanto saper ui fu cõcesso che se negasse remedio al mio male: Et anchor che uostra perfectione fanasse mia passione, uostre diuine factioni me idurriano ad noua pena, per nõ esser possibile che Io pense, & che possa megliorate, se uostra belta posta in tanta alteza destrugera mia salute, quanto de la uita perdero; mi fera guadagno: El pater male reputaro mio bẽ, che ogni mio affanno si appaga in essere ben collocato: Se uostra uolũra cõsente al mio morire, la morte mi fera bene auenturata: Se la pena mi da tristezza, lo uostro ualor mi da allegrezza: Non po tanto darmi dolor Amo

LIBRO V

re, che uoi piu non meritate, & sete tale che mia morte farete bene fortunata: Dal mirar uoi, da uostro sembiante, da uostro sonar & cantar, da uostro danzare & ballare prendera forza mia fermeza; per mia uentura sto in tal seruitu, & per poterla amar nulla me, ne altri stimo: Per darsi mia liberta, ponasi in oblio la salute che non po essere magior gloria che per uoi suffrir torméto, delquale e remedio lo esserne contéro: Hor uedia/ mo auanti de ingeniosi Spagnoli, non suspire, non la/ crime, non querele, ma fochi, incendii, & morte: E lo amante Spagnolo ceco illuminato, che persevera & se repente, si lamenta & e contento, libero in pregione, sicuro pturbato, parla & tace, cōtradice consentendo, perdendo se ritroua, perche Amore e dolor alegro, ragione insana, animosa timidita, piacer noioso, luce te/ nebrosa, gloria inlaudata, inferma sanita, remedio che da pena, & occidendo da uita: Defama lo Spagnolo se stesso, perche sua Signora non lo ama: uole essere in/ mico di se stesso, perche e da lei abhorrito: non uol ne cerca uita, perche in la memoria de chi ama e morto: & ella non cessa di bruciare, ne lo conuerte in cenere: Nō resiste dice la mia uirtu alla pena che ogni hor cre/ scie: Ma mia disauétura me allonga la uita, ad cio mo/ ra per quella, che e causa de mia morte: laquale cercan/ do in mille morti, & non trouandola compita, il mio male merita nome piu crudel che morte, che un uiuer tribulato nō e ragione che in la uita si conte: Bene me era il morire, quando tenea magior desio de uita, ho/ ra piango la uita, che in uita more, & quella de mia Si/ gnora che non fa u farla: Pero uorrei poter sforzate
mio

mio uolere a non desiarla, ouero constrengere il suo ad desiarne: Signora se uostro piacer e, che, chi ue desia, mora desiano: Dateme morte, che meglio me e il morire, che uiuer desperato: Sia premio del mio seruire liberarme in tal modo da tanto penare, ouero receuere per seruitio il mio tormento: Desiamo il uiuere p goder la uita, ma a chi uiue uita infelice, uita gli sera il morire: quãdo il remedio non si spera, il dolor cresce sempre: E salute, non sperare salute: Cosa iniusta e, non pagar chi deue, quel che po: O Amor che nel dolore de fortunati amanti accresci la uirtu: o Amor forza che sforza la ragione, dolor che ha seco allegrezza, piacere con noia, gloria con passione: Tu ponesti in me focoso desio, temperato con la sperãza, se hai possanza di mutare fortuna, se li disequali fai equali, & se di due uolunta ne fai una, non sia menor tuo beneficio, chel mio merito: Non hauer pena del mio piacere: non hauer piacer del mio penare: Et uoi o Signora gia che nõ me date premio, peseue non satifsare a mia dimãda, & ricordatiue che ne la autorita de occidere, e maggior gloria il poter, che dar morte: Se nua disgratia nõ cõfente che facci mia uolũta, dogliate di condurre a morte un tuo seruo tal, che piu amante di esso non po essere: habi compassione del male di colui, delquale se nõ ue piace il uiuere, a lui non po piacer la uita, se non in tanto in quanto sete seruita, perche nisciuna cosa me allegra, se non quella che a uoi non da noia, per uoler seruir uoi, uoglio & reseruo la uita ne laq̃l moro, che Amor me sforza uolere quel che non deueria, & dan dome gloria falsa me cõcede uita per negarme salute:

LIBRO 70

Ma non e di questo causa Amore, ma uoi così bella como crudele: Non moro per amar uoi, ma perche uoi non amate me: In uoi pensa mia uolunta, in uoi mira, se lamenta, non per il patere, ma ché uede di me la perditione senza uostra gratitudine, & dolse che Io uoglio tanto che non uoglia cosa che non uogliate: Guerre/ gia meco, se Io potria difamarue, amando con ragione suspira che pietà morio, prima che non Io, & Io di nō poter morire mi doglio essendo uoi causa di qllo, che allhora morira il mio desiare & tutto'l mal de la mia pena, laqual taccio per il molto timore, & temola per lo molto tacere: il dolor quando e legier si po dir, celare & tacer, el grande non po star secreto, ne si po suffrire, Io il suffro, moro & taccio, pensando ché così finisca il male, chel fin mio in qual si uoglia pena sera quietarme: Perche tal penar mi fa hauere per meglio la morte per minor mio danno: Il dolor che ha mesura con la speranza si liga: quel che e fora de modo senza presto remedio occide: In Amor doue non si spera uia storia, non e magior disfauétura che la memoria: ne fo qual e il migliore di hauerla, o di perderla: Il desio cresce per lo qual pero, ma e tãto il piacere in ello che così me uoglio, como sto, & se potesse non uorria esser disciolto: Il mio meglio conosco essere perseverare in desiarue & penare, che non penare & non desiarue: Nutriscome de la uostra uista, se quella me sia tolta mio remedio e il finire: Quanto e la cosa piu cara & di ualor magior, perdendosi, tanto piu e la uita traagliosa. Tutto'l tempo che nō ui uedo, uiue il corpo senza l'alma, o uita che se consola per mirarue, con tornare ad

magior pena: Ma la pena in uostra presentia non e pena, che con tal uista se repara quanto destruge crudel/ta, chel magior dāno in amor col mirarue si disfa: & si resto di uederue, e che per il gran piacere si tormenta la memoria: Dallhora che ue uidi, ue donai quanto te/nea: Se ue piace mia allegria, restituime il cor; qual uel diedi, che qual uoi lo renderete tal sta, ch'io non lo uoglio: posto sta in tal extremo che la Morte non lo uo/le, & ei non uol la uita: La uita uol che mora, la morte uol che uiua: Ma per esser uostro suffre il tutto uiuen/ do, il mio mal tormenta lui, el suo mal mi leua il sen/ no, li occhi & esso mi causoron pena, li occhi che mi/ rano, el cor che consentio, & la ragione che non die/ de loro remedio: El mio magior dolor e, chel do/ lor non ha poter di darue dolor de le mie pene, & che la speme, che me inalza, la medesima me at/ tormenta: Le lacrime non smorzano lo foco, che me bruscia, chel foco di bene amare non si smorza di ligier, & Io quanto piu sero penato, tanto piu sero cō/ stante, & se seruēdo mi uerra morte, il desio de seruir/ ue fera magiore, chel ben seruire senza inganno a tal punto m'ha conducto, che la uita se despera, & e pur qual solea & era: Non se muta mia fermeza, in laqual uite mia gloria: Non pate defectō l'affettione, che ue adora & Io in questo moreria: Se temesse uita che non si uide mai uenire morte doue nō fosse uita: Ma la glo/ ria non mi da gloria, ne il uincer mi da uictoria, ne il piacer mi da quiete, ne speranza mi da riposo, per es/ ser si grāde il mio desio, como e uostro difamore: Pre/ go il grande & potente Dio de Amore, che al uostro

LIBRO V

odito mande mio clamor, & induca uostra uolunta
iusta pieta, laquale se non hauete o mia signora altrò/
ne, pigliatela da me, che poi che la ragione e in suo po-
tere, el sentimento e suo captiuo, la pena che ne seque
se non occide, leua la allegria, senno & forza: che e pe-
gio assai chel morir: Così son piene de morti le carte
spagnole, & effo Amadis di Gaula sotto 'l nome de bel
tenebroso canta, gia che me si nega uictoria, che de-
lusto me era deuuta, li doue more la gloria, e gloria
morir la uita: Il bon Satyro di questi imitatore col suo
Madriale dia fine a tal ragionamento.

Moro con riso che in tal foco affino,

El penar tengo a gioco,

Venendo da tanto alto & si bel loco:

Ne turberan giamai si bel desio

Sdegno o fiereza che si accoglia in lei

Et se me stesso prima non oblio,

Non mutaran pensier i pensier mei,

Gratie rendo ad Amor che di costei

M'accese, & lieto sto del morir mio

Che per si bella alcun mai non morio:

Finisce il libro quinto.

COMINCIA IL LIBRO SESTO ET VLTIMO

DE NATURA DE AMORE, DI MARCO

VICOLA DI ALVETO.



I periti Mathematici oltra li altri preclari doni, che in la loro diuina sciētia sono, dicono che in se regula & forma del ben uiuere comprehendel' uso di tal disciplina in nostra utilita cosi reducono. Tre parti dell'anima, Ragione, Ira, Cupidita, in Diapason, Diapēte, & Diatēsson consistere aptamente monstrano: Prudentia, Téperātia, Fortitudine, & Iustitia, ad Vno, Doi, Tre & Quattro cō proportioni applicano. Tre sorte de linee, tre spetie de amor ne representano: per la Recta, il sensuale: la Media, il uirtuoso: per la Circulare, quel diuino de le cose celesti: La Recta & la Media, da punto a punto si terminano: In la Orbicolare non si discerne principio, ne conosce fine. Così quel amore, ilquale ha cura del corpo & de uirtu, dopo morte manca: lo diuino poi la separatione del corpo, resta in l'anima piu feruēte, & sempre imortale. Hora il presente libro da le due linee predette nella forma circolare figura capacissima se risolue: Sia il centro nostra anima, la beatitudine sia la circumferentia: a questa tutte le linee drizemo: Nō refutemo la uolupta de sensi, quanto substantatione de natura & nostro bene esser rechiede: Siamo in uolupta del animo per le scientie & intellecto & congiongen-

A

LIBRO

dola con la operatione de la uirtu morale procuremo di uenire religiosi: che per q̄sta strada cō guida de amore ascenderemo alla uera felicità. Chiuda dunque de mie uigilie l'opera il senario numero primo perfetto: la excellentia delquale le sacre lettere ne cōmendano dal fine de la fabrica mūdana & creatione de l'homo. Dall'eta sexta del mundo, che apparfe il Redemptore. Lo anno in q̄sto numero contenerfi, & la fabrica del tempio di Salomone si dimostra: cosi il fine & perfectione de amore questo ultimo libro cōtenera. Cognosco crescermi la difficulta, quale si deuea diminuire, p hauer in animo molto piu in quel spatio, che ne resta, che nel passato corso non hauemo facto fatigare li nostri (bêche gia stracchi) caualli, finche alla meta seremo puenuti. Como li comici all'ultimo atto attendono, como il mele nel suo fundo e il migliore, como li Triarii poi li Hastati, & Principi erano i le battaglie Romae, cosi nō cessaremo di poner q̄ ogni studio, arte & forza, accio il fine sia di dolceza pieno, & di grauita ornato.

FINE DE AMORE.

LA uita humana e triplice: l'una sotto l'arte si rege & gouerna: Dicefeli Effectiua: a la secunda la prudētia & le uirtu morali dominano: in la terza quelli ponemo, che sono dediti alla scientia, ornati de sapientia, cognoscitori de la excellentia del intellecto. De la prima e fine utile, & dell'altra honore & reputatione: de l'ultima contemplatione de cose honeste & diuine: Di tutte e fine uolupta, laquale e da ar

tesfici politici, & contemplatiui abbracciata. Et como sono uarie le arti, differenti li exercitii, & molte le scienze: cosi sono diuersi fini, de liquali alcuno ne e naturale, alcuno ne aduiene per bisogno: del milite, il fine e la uictoria: de la architectura, corrispondente & comodo edificio: de la agricultura & mercatia, ricchezza: del oratore, cō ben dire persuadere: del dialetico, cōclusione: de la medicina, sanita. Ne in q̄sti, ouero tali termini se fermano n̄i desii, ma secūdo li casi & accidenti mutano fine: chi e da ifirmita opp̄sso, tende solamēte como ad fine desiderato alla sanita: del mendico, opulenzia e fine: li ignorāti, se ammirano di coloro che fanno. Cōsi in ogni faculta & actione, diuersi & uarii fini si trouano: nondimeno confessamo uno solo esser ne la mente extremo & ultimo de beni, ne piu oltra po uagare l'human desio. Questo secundo la opinione de Philosophanti deue esser tale, che a quello (como li Saggiarii al proposto segno) debiamo drizar nostro cōseglio, applicar nostro intento, tutte actioni con indissolubile unione far concorrere: Et cosi da ciascun si fa: Si per propria uolūta: Si per natural necessita. Hauemo di sopra concluso di tutti effecti, che in noi sono, & naturalmente possono forgere, esser cagione principio & origine amore, che noi a noi stessi portamo, che Greci philautia dicono, perche il genocchio e piu propinquo alla gamba: quando su preposto che se dicesse chi era stato il piu prestante de Greci in la fuga di Xerse, ciascun se primo scrisse, & ciascun artefice se prio scrisse in le imagine de l'amazone nel tempio Ephesio: chi dubita per uigor, forza, & instinto naturale la beniuo-

LIBRO

lencia, la dilectione, la charita, che in uer noi medefmi hauemo, effer radice inextirpabile di tutti nostri defii, & operationi: & di tali defii & operationi qualunche nega effer fine uolupta, q̄sto senza dubio e homo stupidissimo: che ne se, ne altri cognosce: Non cessa effer in moto nostro desio, fin che non e peruenuto alla p̄postasi quiete: non cessamo operare, finche non semo arriuati, & gionti al loco prefixione, & tal quiete & loco non posseno effer se non uolupta. Aristotele di tutte cose humane fa fine la felicità, laquale secundo Platone e consecutione di tutte cose desiderate: Dunque concludemo l'homo in tutti soi effecti & actioni non p̄sare, ne operare altro, che amar se stesso, & di questo amare dicemo essere ultimo fine la uolupta. Ilche (che cosi sia in effecto) uolemo per nostra satisfatione di q̄sta uolupta far parole, non p̄ demōstratione della uerità, per effer chiara, aperta, & manifesta, ma p̄che speramo per si ampla strada poter puenire al amor diuino, del q̄le termine & meta e beatitudine stato perfectissimo & ultima p̄fectione de l'homo: Et p̄ non remouerne da la trita & uulgarissima uia de boni scrittori, como di sopra hauemo facto de amore doe parti, cosi la uolupta in doe parti diuidemo: de l'anima l'una, del corpo l'altra. Aristotele tre generationi di uolupta pone: la prima in contemplatione, l'altra in actione, ne li sensi la terza. Alcune uolupta sono necessarie & naturali, alcune naturali & non necessarie: Necessarie & naturali quelle dicemo, che reprimeno il dolore pertinente al corpo, como in gran sete, bere: Naturali non necessarie sono magnar cibi pretiosi, p̄ maggior uolupta.

Quelle

Quelle ne necessarie, ne naturali chiamamo, lequale sonno circa cose di non molto momento, como e poner statue. Volupta crudelissima imane & efferata, dice Aristotele esser quella di quelli, che usano & se dilectano di Venere mascula, mangiar figlioli & altre scelerita. Alcune uolupta sono pure & integre de cose diuine: Alcune medie, che partecipano de uirtu, & letitia causata da boni effecti: Alcune sono uere, alcune false: le uere si existimano quelle del animo, de le scientie & de le discipline: Le false procedono da li sensi. Plato ne uera uolupta nomina quella del uiso, odito & odorato, & questa diuide in grandi, picciole, intense & remesse, bone & non bone. Alcune uolupta esser optime & hauer origine da la diuinita confessa, ma non nega le corporree uendicarsi questo nome, perche piu frequentemente ne occurreno, & di loro semo molto participi. Nemesio dice alcuna uolupta esser animale, pertinente solamente a l'anima, como sono le discipline, & contemplatione: Alcune corporali, chel corpo parimeti & l'anima l'usa, como e magniare & dar opera a far figlioli: lequali uolupta non possono essere del corpo solo, che ogni tal uolupta e col senso, & il senso non opera se non per l'anima: Pero Apuleio la nostra uolupta, da Psyche & Cupido genera. Volupta da Latini e stata dicta, che sopra ogni altra cosa si uole: La maggior parte al primo scontro intendono questo nome non importar altro, che la causa, che da letitia, si como quel che ne afflige, & da molestia, dicemo dolore: Donde in ogni priuatione di dolore semo in uolupta, per esser

LIBRO

di questa in noi il primo appetito, & di quello la prima depulsione & fuga. Quando hauemo conseguito il desiderato, stamo in giocundita, hilarita, & allegria, con speranza di mantenerne il ben presente, quel stato, quel uiver lieto, si po chiamar uolupta. M. Tullio padre de la lingua ad questa allegrezza, & serenita, & tranquilla quiete della mente, disse letitia, perche disputando de le perturbationi dell'animo, non uolse cosi spesso usare in quel significato 'uolupta: perche non se chiama letitia, ne anche gaudio nel corpo, ma uolupta secundo la consuetudine di quelli, che parlano latinamente. Alcuni dicono uolupta esser opinione lieta del presente bene, ouero suauissima fruitione, & uso del ben acquistato. Augustino crese esser unione del ben desiderato, che si ama. Queste pareno uniuersali descriptioni, o diffinitioni di questo nome uolupta, da Lucretio humana quiete chiamata. La uolupta dell'animo non e altro, che tranquillita senza molestia, da Democrito dicta Euthymia. Aristotele la diffinisce perfectione de la operatione sua. Platone attribuisce alla mente, letitia & gaudio: alli sensi, giocundita & suaue moto. M. Tullio uole, gaudio & letitia siano soli de la mente, uolupta ne li sensi: ma che se possa transferire alla mente anchora: & in altro loco afferma, la letitia nell'animo, & giocundo moto nel corpo con una uoce potersi dire uolupta, ne troua parola piu propria, che renda meglio quella parola greca hedonan, che uolupta. Ne le partitioni li moti de l'anima pone uolupta, molestia, meto, & cupidita: in

li soi libri Rhetorici in loco de la uolupta letitia scriue. Li Cyrenaici chiamano il piacere del corpo mouimento piaceuole: el contrario a questo, che e il dolore, dicono mouimento dispiaceuole. Altri han dicto esser giocundita consistente ne li sensi, & quella giocundita, laqual con suauita ne commoue. Di alcuni su ferma opinione esser dolceza con conciliatione de membri. Nel Philebo Platone la nomina moto, & expletione per procedere da indigentia: ne laqual cosa sono li Platonici da Peripatetici ripresi, per hauerli facto nome expletione de indigentia, & per hauer decto moto: percio che la uolupta da suoni & canti non e expletione, & ogni moto e ueloce o tardo: ma la uolupta ouero e breue o diurna, & li sensi como hanno quel che desiderano non se moueno oltra. Aristotele non esser affecto proua, per essere lo affecto moto, & la uolupta quiete. Noi lasciaremo questa disputatione qui impertinente, & tornaremo al proposito. Certamente ogni cosa creata, & cercata da li homini, o per experientia e stata admissa, o per arte perfecta e stata hauuta in pretio, o per ragione examinata e stata creduta, o per longo tempo approbata e stata amata. La uolupta e piu antiqua che la experientia, de ragione non ha bisogno, & non aspecta tempo per esser naturale. La amicitia nostra uerso quella datane per fundamento de sustentatione, ilqual fundamento chi remouesse, seria necessario, che tutto il fabricato ruinasse. Per laqual cosa non si deue dubitare esser nata ne li animi nostri ragione, laquale ci ordina & commanda, che debiamo appetere uolupta. Per questo Carneade uolse felicitate

LIBRO

cita cōsistere in usare li principii naturali. Pyrrò & Aristò le cose de Natura, lequali quella ne ha portate con honesta. Zenone disse il summo ben essere uiuere congruentemente con essa Natura. Diogene pose il fine distinctamente, obedire alla ragione in eligere le cose, che sonno secondo la natura. Archedenio quasi il medesimo. Cleante piglio la natura cōmune. Li Stoici de natura defensori sono piu tosto differenti ne li uocabuli, che ne le sententie: Da li uecchi Academici & Peripatetici e nominato quel bene che e secundo la natura: quel uogliono esser male che e contra: Ne solamente Chryssippo questo diffese, ma M. Tullio mi pare da questa opinione non sia alieno. Hieronymo & Diodoro posero il fine in la indolentia: cioe in nō dolore. Plotino il suo libro de felicità conclude con questa sententia. Felicità ciascun dice esser ben uiuere & tradure la uita senza impedimento, & consequir il fine naturalmente desiderato: ilche e uiuere secundo la natura. Per laqual cosa si conclude nostro fine essere uolupta: che uiuere secundo la natura non deuemo intendere se non quello, che la natura ci porge libera dal costume, & e di ciascuno animal proprio. Il ben uiuere dice esser felicità. Aristotele ne la Ethyca & Politica il conferma dicendo la felicità esser operatione & uso perfetto de uirtu: il felice uiuer in uolupta, & la operatione de uirtu esser con uolupta non nega: Per ilche felicità e con uolupta per esser da lei inseparabile. Dice Platone la uolupta & dolore esser li primi sensi in noi: l'uno naturalmente refugimo: l'altro desideramo, per esser uolupta (como dice Aristotele) molto amica al no

stro grege, & alla spetie humana amicissima. Philebo Platónico ptinacemente cõclude a tutti aiali rationali esser il migliore la uolupta: A lui pare asseuerare la uolupta piu prestante di ogni altra cosa, & che cosi sempre li parera, indubitatamente promette, per cognoscere quella esser fine a tutti animati. Epicuro senza altro prescritto, disse ultimo fine esser uolupta, da laquale uole la uirtu esser inseparabile, & che mai da lei non si scompagne. Di q̃sto philosopho Lucretio poeta scrisse; como lo sole offusca l'altre stelle, cosi lo Epicuro ha uer superato de i gegno tutti li mortali. Seneca di ogni uirtu doctor & maestro lo nomina. Il Tulliano Torquato consente lo Epicuro esser stato il primo, il quale libero li animi nostri da uarii & grandi errori: Colui disse Themistocle hauer fugato Xerse & Epicuro le false opinioni. Atheneo referisce di esso Epicuro le parole, la sentetia de lequali in nostro Idioma e questa: Origine & radice d'ogni bene e la uolupta del corpo, & tutte le altre cose di excellētissima sapientia ad essa uolupta del corpo si referiscono: Donde mi marauaglio il mio Aurelio Augustino alcuna uolta hauer disputato lo Epicuro hauer meritata la palma di tutte le sententie del sommo bene, se la immortalita de l'anima non hauesse negata. Questo Epicuro existimo la uolupta sūmo bene (como e detto) chel ben quanto e piu amplo, tãto deue piu existimarsi diuino. Eudoxo discipulo di Archita Tarentino, homo (se ad Aristotele credemo) modestissimo disse, la uolupta esser quel, che da tutti animali uedeua expeterfi, oue la natura li sprona; non solamente inclina, & quel che sopra ogni altra co

LIBRO

la si desidera esser ottimo concludere. Ciascuno naturalmente desia uolupta: quel dunque che ogniun affecta, quel che par uniuersalmente a tutti bene, quello e necessario sia summo & maximo bene. Dechiaraua questo suo intento per li contrarii: il dolore per se si fugge: Se desidera il contrario al dolore, ilche e uolupta. Oltre questo quello e da esser piu desiderato, che per se solo, non per altri si desidera: Questo senza dubio e la uolupta. Dimadefi chi se sia, perche piglia piacere: ciascuno che non uoglia cauillare, respondera per il piacere istesso. Simile ragion non e ne le altre cose, le quali non per se, ma per quello, che da esse sequita, desideramo, & di conseguirlo ne affatigamo. Volemo le ricchezze per li comodi, li comodi per li piaceri. La Medicina si apprezza per la sanita, la sanita per la uolupta, la uolupta per se stessa: De laquale e tanta la forza, che per clarissime nationi uedemo usare uitio nephandissimo, delectandose in Venere mascula. In Gallia, in Lacedemonia, in Athene non erano in tutto uetati tali concubiti: Se ad Aristotele, Clemente, Eusebio, & Strabone credemo: benche dicano sino al basio concesso da Platone & da Lygurgo. De Cretensi fu proprio costume rapire li amanti gioueni, como di Giove fingono: nominano lo amante Clenon, cioe illustre, & la amata Phlotere, cioe ardete. Appo Romani quel che era amato, pullo del suo amante era nominato. Con cosa alcuna il perfido Maumetho la sua lege munio & fortifico, se non con questo nome uolupta, uolupta dico del corpo, colquale la uerita christiana in quelle parti orientali subuertio; Per questa Xerse premio propose a chi no/

na ne trouaſſe: Tiberio & Heliogabalo ſimilmente. Non e coſa fuor di propoſito reſpōdere ad alcuni perſidi ſimulatori, liquali affermano impudentemente a marſi bella donna, ne oltra il uiſo e audito loro deſiderio extenderſi: Ilche non e altro che diſfare il regno de Amore, & extirpare la radice & ſoi ueri fructi diſtrugere: Volentieri tali domādaria, ſe piu le frondi del fico, ouero il pomo li delecta: nō cognoſconochel noſtro primo inſtinto e amar noſtro bene, Ameſi Dio, percio che e ſummo bene, & ſummo bene non e altro che ſūma uolupta: amaſi ſe ſteſſo il proximo per ſtar bene, ilche e uolupta, la pianta de laquale benchè fecundiffima ſia pure in doi gran trōchi ſi parte, l'uno de la mente, l'altro de li ſenſi: di ambi doi, lo abiecto e bene el male. Ciaſcun deſia quel che ama & brama, quel che crede eſſer il bene: el mal ſpauenta ogniuno, & da ciaſcuno ſi fugè: Gliocchi ſe ſi ſcontrano in coſa bella l'ama, amata la deſiderano, deſiderata la ſperano, ſperata cercano hauerla. Nel uniuerſale e primo lo appetere quanto alla noſtra intentione, quanto al ordine & particolare e primo Amore: Et perche lo appetito & amore ſono moti, & ogni moto tende alla quiete, laqual e letitia, gaudio, contento, piacere, dilecto, allegrezza, ſatiſfactione, giocundita, & in una parola uolupta, & circa la magior uolupta & quiete che ſe poſſa imaginare: percio che lor moto ſempre e moto ſin che nō ha conſequito il fine ſuo naturale, doue ſi poſe. Per laqual coſa amando noi donna bella con piacere de gliocchi & odito, e neceſſario deſideremo, Prima, Seconda, Terza, Quarta & Quinta Linea de Amore, al

LIBRO

trimenti chi uorra imponere freno alle nostre souerchie uoglie, uorra quel che natura non uole: che uno augello non uoli mai, la Natura per uolar li aperse le ali: Questo intendemo in homini quali non habiano passati li quaranta anni, percio che poi quella eta il sangue si refreda, ilche cognobe Horatio, quando disse: Non hauer gelosia di colui, che la eta sua se e affrettata finire li otto lustri. Se Platone per tutto laudar il uiso & odito dicono, attendano alle parole di Platone, ilquale dice, Venere esser due, l'una giouene figliola di Gioue & Dione dicta Vulgare, l'altra antiqua nata senza matre dal cielo dicta Celeste: La Vulgare Venere fa lo amor uulgare, ilquale ama in femine & in maschi piu il corpo chel animo, per satisfare a sua libidine: pero non ama li fanciulli, ma li grandetti per poterli far capaci de prudentia. Lo amore che uerso le uirtu, progenitori, proximi, & uerso quelli, da liquali honor si spera, non ne induce a lachryme, non ne tormenta in quello gelosia: li soi obsequii sono tepidi, & minime cause li tardano: Solamente basta che de infidelita & de ingratitude non siano notati. In amor del corpo ogni cosa ne crucia, sempre anxii, sempre solleciti, sempre diligenti in seruire l'amata: ne pioggia, ne tempesta ci disconforta da la impresa, se cognoscemo gratificarla: l'uno amor & l'altro si dissolue per morte, per chel desio e ne le cose, che non si hanno, ma che e possibile hauere, in questo si couerte con amore. Noi amamo l'homo, non essendo piu homo, non si ama quel che non e, Horatio non uol supuiuere a Mecenate, pche morto lui li presidii de la uita li mancauano: quelli che
dicono

dicono amar le amate poi morte, se poeticamente nõ parlano, hãno bisogno de helleboro, che amor e in co se presenti. Honorasi la memoria de morti, p esser noi hauuti in pretio da uiui. Retorniamo donde partemo alla uolupta, laquale affirmamo sola per se stessa expectarsi: Ilche esser così Aristotele il dice darne iudicio il publico consenso, che ogniun equalmente discẽde in questa sentẽtia, & quella fama che e da populi celebrata & reiterata, nõ po esser in tutto falsa. Confuta il medesimo Philosopho la opinione di coloro, liq̃li se sforzano prouare la uolupta nõ esser summo bene, & cõclude nõ esser ragione alcuna, che phibisca la uolupta non esser qual e summo: Confessa alcune uolupta esser optime & dignissime de laude. Consideremo tra noi stessi quãto ci affatigamo per non dolerne, quanto partemo per collocarne in tranquillo stato, quãto supportamo per reposar in quiete: Tolleramo alcuni dolori, p euitar li maggiori: p̃mettemo & lasciamo alcuni piaceri, perche speramo p la omissione di q̃lli consequir li maggiori & continui: Resistemo a fatighe, patemo incomodi, nõ refugemo pericoli, percio che ne psuademo di tal cose ingenerarsi uolupta, & hauerne a parturire q̃lla piu solida: dõde dicemo per consequir uolupta, ogni altra cosa farsi, pateri, & desiderarsi. In cio bene ne admonisce Cicerone, che e officio & bõ iudicio di prudente discacciare a loco & tẽpo uolupta p cose quir la maggiore, pater dolori p non incorrere ne li piu asperi: Così trouerai tutti la uolupta appetere, & nõ essendo p cõsuetudine negata, ne per lege interdetta, ne per paura impedita, ne p infamia prohibita, o per reli-

LIBRO

gione uetata, licëtiosamente fruirla. Trouarai chi facilmente la dána, ma non chi facilmente da se la discaccie: Trouaremo chi la uituperara, ma nõ chi l'habia in fastidio: Se molti scrittori l'hanno lacerata, la causa e stata, che reputauano molto piu utile alla uita humana scriuere non bene di essa, che far altrimenti, pche essendou tutti senza modo inclinati, per il contrario si seria potuto uenire a mediocrita. Aristotele danna, & li dispiace il parlar di coloro, liquali mal dicono alla uolupta in publico: pcio che da qlla nõ abstenendosi poi, non e altro, che far precipitare la imperita multitudi: ne: perche crede, che nelle cose de la uolupta si creda molto piu alli effetti, che non si presta fede alle parole: piu alle opere che alli scritti, de lequali ne possemo seruire como delle ueste, una usandone in casa, & una di fuora. Se la uita & actioni de antiq Philosophi examinaremo, cognosceremo qlli hauerla sprezata, che non l'hãno possuta abbracciare: Socrate appo Platone dimãda Protarcho: Se tutta sua uita desideraria hauer piena di uolupta: Responde summaméte desiderarlo, & che hauendo qlla haueria ogni altra cosa. Nella disputa del Gorgia Platonico si afferma, a colui che ha da uiuer bene esser necessario lasciar augmentar la cupidita, & per nisciun modo quella douer cõstrengere: ilche, perche molti nõ hãno possuto ottenere, uituperano coloro che l'usano, dicendo la intemperantia esser uituperabile. Se da principio a costoro fosse auenturo di nascere figlioli di Re, ouero se fossero sufficienti & apti ad acquistar se imperio, certo seriano incontinẽtissimi: Se del anello di Giges che facea li homini inui

sibili, dal medesimo Platone & M. Tullio referito, la fortuna li hauesse fatti possessori, non perseverariano in temperantia. Vedemo ogni animale amar se medesimo con desiderio conseruare tutte le sue parti in ottimo stato secundo la sua qualita: Vedemo ciascun fugire, & uitare quelle cose, lequali li pōno esser di nocumento. Desia ogni animale, subito che e nato uolupta como ultimo ben suo, & par che in lei ue si troui uita pacifica & serena: fuge il contrario como ultimo de li mali, & q̄sto per uigor, forza, & beneficio de natura, laqual a torto M. Tullio dāna, che como ne ha dati li corpi infermi, cosi ne ha implicati li animi de molestia: senza ragione C. Plinio l'accusa como crudelissima matre/gna, meritamente si dole che solo l'homo ha ambitione, & del futuro ha cura: Molto l'uno & l'altro erra al mio iudicio: & maximamente Plinio doue dice, che a noi la Natura e stata nouerca, & alli bruti matre: quelli uolupta sola de sensi, noi del animo & del corpo la sentimo: & se cupidita de roba, auidita de gloria ne fanno li giorni folliciti: di noi stessi, non de natura e colpa, noi d'ogni error causa, noi d'ogni accusatione degni, liquali la natura peruertimo, quella negamo, soi preclari doni non solamente restringemo, ma extinguemo, il suo corso non solamente refrenamo, ma in cōtraria parte reuolgemo, le sue uiridissime piante nō solamente truncamo, ma l'arbor istesso extirpamo, & contra suo intento (como narra Theophrasto) quando cominciamo a uiuere, morimo. Non cognosco alcun di ragion particeps, se non e, nō dico de natura, ma di se stesso nimico, che uoglia da se di sua propria uolun

L I R B O

ta, quella cosa remouere, laquale sopra tutte le altre e desiderabile. Sono stati alcuni, che hāno impiamente negati li Dei, & il tutto posto a caso, & sottoposto al fato, per poter piu liberamente senza timore in essa uolupta summergerfi. Homero Vlixè induce parlando ad Alcinoo & concedere il primo loco alla uolupta: quel gran Philosopho Cleante la uolupta pinse in habito regio: a questa tutte le uirtu erano da ogni banda intorno como ancille, non existimādo altro lor officio & debito se non ministrare & seruire alla uolupta cō cōtinua admonitione nō operasse cosa alcuna, laqual fosse loro cagion di dolore, ch'ogni cosa se non questa e pazia: & tutte l'altre cose folle: disio & ciancie totalmēte da essere despizzate. Sententia di Cicerone e, quādo soluta & libera potesta hauemo di far electione quando cosa alcuna non impedisce, che men possiamo far quel che summamente ne piace, deuersi pigliar ogni piacer & uolupta: discacciar ogni dolor & dispiacere: Accade dice quel bon Oratore ī certa necessita, officii, debiti, & tempo, che deuemo remouere uolupta & nō si deueno refugir le molestie. El medesimo diuinamente nelle sue orationi parla: Se fu mai alcuno di tāto robusto animo, prestante uirtu, & cōtinentia, che refutasse tutti piaceri, che tutto'l tempo de sua uita cōsumasse in fatighe del corpo, & affanno de la mente: ilqual non quiete, non studio di equali, non giochi, non cōuiuio delectasse, ilq̄l credesse, cosa nulla in uita deuersi dimandare, se non quella, che fosse con laude, honore, & dignita congiunta, costui secondo il mio parere e ornato de diuini doni: Ma questa generatione di uiuere non

non solamente in li nostri costumi, ma appena nelli libri hornai si ritroua: Le carte anchora, che q̄lla seuerita conteneano, sono perdute. Poco poi seque: Haci la natura molte cose delecteuoli generate, per lequali q̄si sopita la uirtu si adormentasse: Se la humana cōditio ne si considerasse, piu de la uolupta seremo amici, & de le molestie & affanni piu nimici: in noi stessi sta la colpa: Ciascuno e de la sua fortuna artefice. Colui damna del corpo la uolupta, a quell'altro q̄lla dell'animo nō piace, & cosi disputa como se tutte le uolupta dell'animo & dolore non si generassero da la uolupta & dolor del corpo. Confessa Tullio queste due perturbationi hauer origine dal corpo, & a quello referirse: Credo ciascun atto uirtuoso, da magnanimi esser stato facto con speranza di fermissimo presidio di poter tradure la uita in uolupta lietamente: che desiderādo star insieme uniti l'animo & corpo, appetimo la uolupta: Pero Aristotele non solue questa dimanda, sel uiuer ne agrada per esser in uolupta, ouero la uolupta se existima p̄ il uiuere, per esser queste cose cosi congiōte, che nō pateno separatiōe. Tyrio maximo autore dignissimo existima la uolupta deuersi sopra tutte l'altre cose sequire, per laquale li rationali corrano a fatighe, ferite, & morte: Delche qual altra causa ne assignarai, se non la uolupta. In Achille uendicante la morte di Patroclo fu amicitia, in Agamemnone uigilante la cura de lo exercito, in Hector la salute de la patria: Tutte queste cose non sonno sotto il nome de la uolupta? Lo infermo pate la sete per la speranza de la sanita: Se confessi esser amicitia inter uirtu & l'anima, e necessario che

LIBRO

confessi uolupta, muta pur nome, o gaudio, o allegrezza
 chel nomini, dirai uolupta: forse dirai meno de
 uersi existimare per esser cōmune. Dimme non se ama
 il sole, & pur a tutti sua luce nō nega? Sprezefi lo aere,
 che per tutto spira? altresì, la copia de li fiumi: Dico che
 chi leua la uolupta alle uirtu, leua la forza di quella, p
 non ritrouarsi nisciuna generatione di bene, che sia ua
 cua de uolupta. Chi fatiga, nō per altro se affatiga che
 per la uolupta? Alcide quanto deue alla uolupta? che e
 facto Dio per le opere diuine non humane: Che altro
 cercaua Diogene ne la sua botte, se non uolupta? Con
 sentono li prudenti nisciuno non hauer amato piu la
 uolupta, che esso Diogene, ilqual non hauea cura di fa
 megliã, cosa anxia, non administraua rep. cosa odiosa,
 non prouo il matrimonio hauendo odito di Xantip
 po, non nutrio figlioli libero d'ogni molestia: Senza
 speranza, senza timore uiueasi quieto. Lycurgo cō po
 ca fatiga propose gran uolupta alli Lacedemoni, libe
 rãdoli di paura per mezzo de la fortitudine: Epicarmo,
 Platone & Aristotele cresero la uolupta de l'animo es
 ser la uera, costante & ferma: Consistere in honore &
 uita ciuile in studio de discipline, cognitione de cose
 alte & in contemplatione. Dicarcho, Dionysio, & Ari
 stippo la uera non falsa uolupta existimano esser li pia
 ceri & delectatione de li sensi, & quella dell'animo da
 questa dipendere, & esser di q̄sta como ombra & ima
 gine, che dal uero corpo al sole exposto resulta. Noi di
 cemo le uolupta del corpo principalmente quelle de
 li sensi: del animo, quelle de le actione & contempla
 tione: como crese ben Aristotele, Thalete alla consecu

tione de la felicità, uole sia necessaria la sanità: così af-
 firmo anchora Crantore: Aristotele & Platone che al-
 tro dicono? Quando tra le cinque parti, che possono
 costituire l' homo felice, numera la bona ualitudine:
 quello quando disse qual cosa po procedere da colui
 a cui mancano sensi integri, & quella conseruatrice di
 tutte le parti, sanità. Meritamente dunque Pyrrò Epi-
 rota dalli Dei non prego altro mai che sanità: Antio-
 cho tanto di questa fu desideroso, che prepose alli
 soi per segno sanità, & tal era la salutatione di Pytha-
 gora: Di conseruarne questa non uolemo parlare, ne
 con Celfo, ne con altri doctissimi Physici, non con
 Plutarcho, ilquale un libro ne compose, ma uolemo
 dimonstrare con Platone & altri Philosophi non es-
 ser cosa alcuna meglio in le actioni humane, che la
 temperantia: Sola esser non solamente d' ogni uirtu ra-
 dice, ma sola esser medicina dell' anima, & del corpo
 solida sanità. Demonstra dicto Platone al temperan-
 te esser necessaria, perche essa sola e de la uita custo-
 de: Nel Thimeo la intemperantia nomina infirmità
 grauissima de l' animo: In la rep. a sequir questa bella
 uirtu temperantia ce insegna, & a quella como per-
 fectione, ogni nostra actione & exercitii del corpo
 deuersi far conforme, ne admonisce: Le arti & exer-
 citii sonno stati trouati per acquistar a Natura quel
 che li manca. Quattro sonno li elementi: lo excesso
 ouer difetto di questi & mutatione del proprio lo-
 co cōmoueno le complexioni, quelle alterando: don-
 de sequita che le parti lequali erano prime calde, di-
 ueneno frede, le secche humide: & forsi che pigliano

LIBRO

contraria dispositione. Questa causa sole causare molte uolte aduersa ualitudine: se si seruara debita proportione, il corpo non patira detrimento, ne cascara in infirmita, causatafi precipuamente per intemperantia: laquale Aristotele con eleganti parole mostra nel gusto & tacto hauer suo proprio obiecto, sensi communi a noi, al porco & altre bestie: Platone nomina questi doi sensi efferi & infani. Con nisciun altro aiuto che de temperantia molti il centesimo anno uiuero, molti passorno li octanta senza sentir incomodo de la senectù, como M. Valerio Coruino, Q. Fabio Maximo, & Metello Pontifice si lege: Felice etta che Camilli produsse, Fabritii, & Cincinnati, che de cibi hortensi era contenta: Alcuni oppressi da morbo articulare reducti a pouerta con cibi simplici se reintegrano. Nutriuanfi Romani, quelli nobilissimi guerrieri in la militia, di pouere & rustice uiuande: Pane, acqua, cacio, lardo, & per condire il sale haueano in uso. Pythagorici de herbe uiueano: Epicuro ad oua & fungi li soi sequaci exhortaua: Da uarieta de cibi exquisiti, Plinio & Seneca & Medici uogliono generarsi uarii morbi: Se sempre, como de Lacedemonii & di Socrate fu costume, fosse piaciuto per tutto di prouocare con exercitii la fame, legi sumptuarie non sariano state poste: Medici non sariano necessarii: di fedi, uomitii l'uso si remoueria: onde nõ seria quel prouerbio, che piu ne occide la gola che la spada. Quel grande de Phisici principe Hippocrate sotto'l cui auspicio li Medici cõtra infirmita animosamete & spesso con uisita militano, grida deuersi uiuere moderatamente: perche

perche li hominì de la gola studiosi e impossibile star sani, & longamente uiuere: & la lor uita como nel loto immersa, non poter pensare cosa preclara: Da crapule oppressa la mente de li mortali, da truculenti insomnii e turbata: Visioni horribili li apparenno: el corpo in moto inquieto si ritroua. Androcide scrisse ad Alexãdro magno il uino esser sangue de la terra, se a lui obedito hauesse non seria traboccato in si fieri homicidii de amici, chel uino non li haria la prudentia tolta: Xenophonte constituisce il uicto di Cyro tenuissimo: Essei Hebrei sanctissimi & Egyptii sacerdoti non gustauano uino: Platone ueta a ciascano il uino fino al decimo anno, alle dõne quãdo hãno da generare, alli magistrati tre di nanzi la deliberatione de cose grandi: Li Sueui bellicosissima natione (scriue Cesare) non hauer mai supportato che a loro si portasse uino, per existimar q̃lo effeminar li corpi, & alle fatighe renderli molli & debili. Da la ebrieta procede indigestione cagione di alteratione de humori: De' qui hanno origine, pallore, tremare de membra, fetido anhelito, & occhi lacrimosi. Cõmandano le sacre lettere, che non ne uogliamo inebriare: Nel uecchio & nouo testamento lo ieiunio e cõmandato, solo obstaculo, solo antidoto al ueneno de li acti illiciti: alliquali la uolupta del corpo ne tira p̃ il tacto. Tutte le legi de Lacedemonii erano ad effecto che si fugisse tal uolupta corporea: Aristotele dice che li troppo dediti a q̃sta, danno occasione a molti di sprezarli & offenderli: Doue questa senza me ura domina e necessario le excellenti uirtu do romano, iudicio si perda: Extinguesi per questa (se senza modo si usa) la par/

LIBRO

te rationale: Così se occedano li occhi de la mente che altro ueder non possono, se cō mediocrita nō si abbraccia: Hippocrate existimo il coito esser morbo, dicto da noi conitiale: Epicuro (secondo referisce Galeno) il coito sempre reputo insalubre: Democrito dāno Venere como quella de laquale l' homo deuenisse un' altro: L' abstinencia & temperantia sono quelle ch' ogni fanita & honore ne apportano. Scriue Platone Icco Tarentino mai non hauer cognosciuto Venere, & sempre esser stato sano: Li nostri maggiori prudentissimi edificano fora de la cita tēpli di Venere, di Vulcano & di Marte, per denotare che intemperantia, incendii & guerra non deue esser in casa, dentro la cita ne cōmetterli: E laudato Alexandro Magno che l' amata Campaspe al preclar Apelle dona: O Alexandro de animo grande in facti d' arme, ma maggior per sapere & potere cōmandare a te stesso. Amo Pompeo Magno Flora scorto nobilissimo: Inamorosene Geminio suo familiare: nō uolendo Flora alle sue uoglie consentire per respecto di Pompeo, sapendolo Pompeo dal aspecto & consuetudine di Flora sempre si abstenne: Sempre facile uictoria di noi medesmi la temperantia ne repromette. Consideremo la prudente risposta del gran Scipione a Massinissa di Sophonisba innamorato. De tutte l' altre uirtu o Massinissa, per lequali Io te pareua degno, che tu ueuissi a me, di nisciuna me glorio & uanto tanto, quanto de la temperantia: Vorrei che tu anchora alle tue eximie uirtu agiongeffi questa: Credi a me non e tātō periculo da li armati nimici, quanto da le uolupta che ne sono sempre d' intorno. Chi con temperantia se l' affie/

na & doma, molto magior laude acquista, che in qualunque altra uictoria. Recordemone adunque chel gusto ne e stato concesso, accio le indebite forze se reparassero: Non pero e deure, che como Philoxemo Erixio per satiar la ingorda uoglia & p souerchio piacere, desideremo il collo de grue: Magnesi per uiuere, non se uiua per magnare. Alla gola sempre dedito di graui pensieri non e capace: Il tacto in tanto deuemo frequentare, quanto alla natura si renda il debito de la obligatione con lei nascendo contratta: Altrimenti li forti & robustissimi effemina & enerua: Per laqual cosa se amano noi medesmi, & se de l'amore e fine uolupta, abbraccesi la temperantia & mediocrita conseruatrici de sanita, datrici de la desiderata uolupta. Fine del uero amore & d'ogni amore & d'ogni actione & d'ogni operatione de mortali, deue esser tal termine, che ne induca ad considerare, che per beneficio di essa sanita potemo usar longamente la uolupta de li sensi integramente, & in piacere honestissimo con gloria & honore tradure la uita. Vedesi como il piacere & uolupta ne gouerna: che di quello piu ci cale, per cui uiuemo piu gioiosi & di quello hauemo magior cura, che magior piacer ne po apportare: Quel che sempre e nostro piu che altro, e da esser piu appretiato: Questo e la sanita laqual e sola nostra, in noi consiste, da noi dipende. Bella cosa e la nobilita, ma e laude de nostri maggiori: La bellezza e pretioso dono de natura, ma mutabile, ne mai in stato permanete: per esser caduca & frale, che il tempo la rapisce & inuola: Le riccheze sono appetibili, & l'uso di quelle necessario, ma la possessione di

LIBRO

quelle e periculosa, & poi nostra morte ad altri se trāsferisce, & speffe uolte a nostri inimici. Di molte cose scriue M. Tullio giocūdissima uarieta ne ha data la natura, per ilche se alcuno per caso trouarete, ilquale da gliocchi discaccie ogni bellezza, non si delecti in odorato, sprezi de le orecchie ogni harmonia, a questo Io (& forsi pochi altri) li Dei propitii, ma li piu crederanno esser a costui irati. Hauemo li sensi per necessita del uiuere concessi, con bruti cōmuni: Alli homini Dio & la natura agionse ragione: laquale o mente, o consiglio, o prudentia che ui piaccia chiamarla, non altronde uenire che dal cielo e necessario confessare dono di uino: Questa a tutti bisogni prouede, ne defensa contra uenti, ne congrega insieme per secureza, & da pericoli ne guarda: Questa armo li homini d' arme tali, che soli le bestie superamo, le domamo, peso l'imponemo ad nostro arbitrio, caminar per quella strada che uolemo, & posar in qual parte ne piace, con freni & stimuli constrengemo: Le bestie sol del presente & exteriore hāno cura, noi femo di memoria del passato, gouerno del presente, prouidentia del futuro facti degni. Noi per la ragione intendemo le cose, diffinimo, cōcludemo, psuademo, consultamo: a noi li doni de natura augmentar si concede, & con arte, laquale e della experientia & uso figliola, farli migliori & piu pfecti potemo: noi la terra matre ad renderne molto piu che non li damo procuramo: noi con la scientia de li uenti il mar solcamo: li celesti cursi comprendemo: noi li naturali affecti a mediocrita in certi termini religamo: Desideramo per le cose necessarie alla uita, ne iramo per repellere il

male. Ma tanto deuemo desiderare & tanto all'ira re-
 lasciar la briglia, quanto la ragion cōmanda: Questa
 ne ditta, & ne insegna in fiori & uarii odori, quanto a
 delectatione & restauratione de li spiriti si conuiene
 usare lo odorato: non con tanta superabundantia, &
 luxuria, quãto li uso L. Plotio, ilquale prosritto da li
 odori che itorno hauea manifestato, diede di sua trop-
 po delicatura la pena. Senza l'odito muti seremo, de li
 mutui colloqui seria la cōmodita tolta, & de la oratio-
 ne utilita nulla sentiremo: perche fu necessariamente
 concessione, che in concorde uoci & risonanti neruì le
 orecchie delectaffemo: Possemo & deuemo ragione/
 uolmète per lo instrumèto de li occhi l'animo delecta-
 re, & per quello oltra procedere. Sono alcuni ne liqli
 noua generatione di pazia si ritroua: Questi simulato-
 ri con ineptissimi modi persuadere alli sciocchi se sfor-
 zano, che nulla curano la bellezza del corpo, ma sola-
 mente de la belta de l'animo accesi, del solo uedere &
 del solo odire se pascono: non considerano, che disio
 humano non po terminare, se non in quel ultimo che
 si po appetere, doue la mente oltra non se extenda ne
 possa piu auanti procedere: pero fermarsi disio amoro-
 so in uiso & odito soli e impossibile: perche amor e de
 l'animo & corpo, & le operationi de l'animo dal cor-
 po dependeno, & quelle del corpo da l'animo: donde
 l'uno a l'altro ministra uolupta, & l'uno senza l'altro,
 non si po delectare. Tutta la philosophia di quel prin-
 cipe de philosophi Aristotele mōstra le actioni de l'ani-
 mo essere col corpo congiōte: & quelle del corpo mi-
 xte & unite con quelle de l'animo; como da la cera &

LIBRO

dal sigillo ipressoui, como dal uiso & da la pupilla del occhio, como da la materia & forma, una sola cosa integra ne resulta, cosi dal animo & corpo surge questo animale homo: opa l'anima nel corpo organico il suo primo & precipuo acto: e il corpo secòdo Platone (como e dicto di sopra) receptaculo de la uolupta & del dolore de l'animo. Assai ingeniosamente si disputa ap/ po Peripatetici se amare & hauer in odio & simili affecti sono moto de l'anima: Concludeno li peritissimi, tali affecti in qualche modo parere & poterli nominare moti: & essere de l'anima, non in l'anima sola, ne de l'anima sola: pcio che qual seria magior pazia, che dire l'anima impallidirsi, arrosarsi, attristarsi, allegrarsi: dōde Aristotele ne admonisce, che si debia dir l'homo, se impallidisce, l'homo deuentar rosco. L'anima iudica quel che si deue temere & quel che sperar si deue, el corpo e quello che si agiaccia & che se infiamma per li occurrenti accidenti: Per laqual cosa dicamo lo amor esser de l'anima, & in essa procedere da li sensi, quali a lei porgono la piaciuta bellezza, & ella in la memoria si la referua. Da gli occhi dunque ha principio amore & da l'anima, & in l'anima se stabilisce: Il che si comprende che li amanti con uarii discursi, con sollicitudine in obsequire, con studio in honorare, col esser cortesi & liberali si sforzano farse amare: persuadendosi che essendo amati habiano loro desii conducti in porto: Per laqual cosa qualunche dice in bella & sagia dōna amare solamente lo animo, lontano dal sentiero de la uerita si troua: qualunche dice io amo in bella dōna & sagia solamente il corpo & la bellezza di qllo, totalmēte

dal uero si parte. Concludamo qualunche se sia, che ueramente ama, amar lo animo & corpo insieme, dico amar necessariamente & per uigor naturale l'uno & l'altro: & affirmo che l'uno da l'altro in tal amore nõ parte separatione: li sensi de l'amante da l'amato corpo ricercan uolupta sensuale como suo fine: lo animo del uero amante da l'amato animo amor richiede, & esser reamato: Da l'animo dunque uol amor lo amante: dal corpo uol de l'amor il fructo, il q̄l fructo se da animo procede, che in odio ci habia, molto piu ne adiramo, che se conseguito non si hauesse, percio che la speranza si perde del mutuo & desiderato amore. Andaremo fino in Iudea per uno exemplo, & perche da lontano paese & da Hebrei lo pigliamo, di esso solo ne contenteremo: Amnon figliolo di Dauid innamorato di sua sorella, cruciandosi impatientemente per tal amore, per consiglio di Ionada si pose (como infermo) in lecto: prego il patre che li piacesse, che Thamar li administrasse il magniare: Ando Thamar, laquale hauendola Amnon in loco secreto la exhorto consentire alle sue uoglie: nego Thamar & repugno: sforzala & uiolentemēte, poi satiata sua libidine in tanto odio l'hebe, che senza respecto alcuno fosse uituperofamēte cacciata de casa. Così che si crede esser amato, sel contrario troua, se adira & dole, anchor che habia a suo arbitrio la cosa amata, per non sentirui mutuo amore: perche non consegue fine de amore mutuo in uolupta: de loquale amore li animi de li amanti si alegrano & li corpi ueramente ne godeno. Et perche amor e appetito di qualche cosa per se stessa, il moto e di necessita che sia in q̄l

LIBRO

che cosa moto: la cosa dunque, laq̄l amādo appetimo,
 & per laqual ne cōmouemo con desiderio usarla a no/
 stro arbitrio con delectatione, dicemo esser principal/
 mente donna, che formosa existimiamo: che reamar ne
 po, ne li e molesto esser amata. Se noi ogni studio po/
 neremo i farne degni de amore, & tali siamo che amā/
 do impetriamo amore, suspectosi gelosia non ne aba/
 glie, & la ragion d'amore discaccie: Nō uogliamo che
 se madōna gliocchi apre, altri che noi non ueda & mi/
 ri: le sue orecchie a tutte altre siano forde, se nō alte no/
 stre uoci: Exhorto uirtuosi a generose & alte donne de/
 dicarse, & benche da lochi eminenti con magior rui/
 na & manifesto periculo si casche, & li gran uenti le co/
 se sublimi & li fulmini le excelse torri percotendo aba/
 ctano, exponamone al periglio: che la uictoria de cose
 basse non da gloria. Nelle difficulta & pericoli si fa de/
 la magnanimita & forza con laude experientia: Assai
 piu delecta amore ne le cose sperate dignissime, che in
 le possedute uili: Hierone tyranno confessa ad Simoni/
 de (se uero referisce Xenophonte) che amaua Dailoca
 ardentemente: & la causa di questa uehementia era che
 non l'hauea a suo arbitrio, ma desideraua hauerla con
 gratia & bona uolunta di Dailoca senza uiolentia al/
 cuna: Ilche quando li fosse aduenuto haria hauuta cor/
 respondente beniuolentia: & allhor l'odire, el uedere,
 li preghi, le resposte, sono dolciissime cose: & le ire, sde/
 gni, guerre, tregue & paci sono giocundissime: laqual
 uolupta non si cognosce ne le inferiori, perche presto
 ne nasce di loro dispregio. Non si sente anchor tal pia/
 cere in amar le men belle, perche da queste non si po
 pater

pater se non con summo fastidio, quel che da le belle tolleramo, & patientemente & uolentieri. Lo appetito de cose belle sempre cresce in li affanni: Verso le men belle, il disio nostro sempre e pieno di anxietà, la satietà piena di penitentia: Sopra tutte fugansi le ignobili, & mal create, che in quelle senza dubio altereza impudente & insolente superbia regnano: & se aduiene per mala sorte, che in tali lacci siamo inuolti da si pestifero nodo accortaméte ne retrahamo indrieto: ne siamo obstinati in nostri danni: perche quanto piu miserabili ci cognoscono, tanto piu nostri preghi disprezano: de nostre lachrime si ridono, & se consumpti & arsi ci uedono, uillanamente loro dominio in noi exercitano. Con tali, non iudicio, non nostro ben seruire ha loco, ma sola fortuna: laquale cosa ben si noto in Argyra doue era il simulacro de la fortuna col corno di Amalthea & appresso lei Cupido alato. Inuaghiti dunque de cose non degne & di sordido piacere non corramo precipiti per asperi & alpestri lochi: Fugamo li adulatori, liquali subito che in ira & gelosia ne sentono & cognoscono, foco a foco agiongono accusando lo amante, como ingrato & iniusto: Persuadeno ogni fdegno che l'amata monstra procedere da amore: cõgiurano doi ouero tre: & uendeno lo simplicetto amante: non altrimenti che farsi de bon principi disse Diocletiano. Li amici di Cleopatra chiamauano M. Antonio supbo & ingrato, che pareo che poco stimasse, che Cleopatra sprezasse tanto regno per lui, lui sequitando: & per lo cui amore si strugea & cruciaua. Tale adulazione e simile al mordere de le meretrici: ilqual pare dolo

LIBRO

re a chi ne sente piacere & dolceza: Exhorto chi de a/
 mor uenale e acceso & di dōna arde, che como mercá/
 tia sta per pretio exposta, che se retire: per esser tal Vene/
 re abhorribile, spurca & fetida: perche in triuiale loco/
 da molti si sputa lo adunato humore: Exhorto dico/
 senza indugio usare il precepto del Philosophico poe/
 ta Lucretio, ilquale ne admonisce che debiam fugire
 simulachri, imagine, & ogni altro alimento de amore:
 deuesi conuertere la mente altroue, & hauer ben cura,
 che mai con la memoria a lei nō si torni: con altra dō/
 na fatiar il fiero ardore. Tenta il medesimo poeta persua/
 derne che non siamo sempre subditi ad amor d'una: ne
 retenero certo pēfiero, in certo dolore: percioche allho/
 ra la feruta uiue, & hauendo nutrimento se inuechia:
 donde il furore ogni di cresce, el morbo magiormen/
 te te agraua, se non si da remedio a tal piaghe con pia/
 ghe noue. La parata Venere di Horatio in simil caso p/
 nostra liberatione me piace: ne me dispiace che de la
 nobile Ilia & de la ueneranda Egeria a qualunche se sia
 si dia il nome: con queste si fuga l'antiqua malatia, &
 lo gia inuechiato male a sanita redure procuremo: Fu/
 gēdo l'onde de Salmaci che li uirili effeminano, pecu/
 remo lauarne in l'onde che in Achaia in la cita Argyra
 esser si cāta: lui dicono correr il fiume Solēno, chiama/
 to cosi da un giouene, ilquale amādo ardētemente Ar/
 gyra fu da Venere in dicto fiume conuerso: per ilche di
 tal fiume la uirtu & la proprieta si lauda, che o homo,
 ouer donna che in quella acqua si laua, se libera de a/
 more. Ilche se fosse serial'acqua del solemno molto p/
 tiosa, amino li altri senza tāta pena, senza tāto incōmo

do, senza dispiacere, donne facili, dōne triuali, dōne di non molta existimatione, dōne men nobili & men belle, dicano tal esser la pena qual la causa, non cercheno poma da li horti hesperidi, non cureno fructi da li giardini di Alcynoo, ma de le domestice piante poma & fructi senza periculo colti loro delectino: Siano imitatori de li proci di Penelope, liquali desperata la possessione de la patrona, colle ancille lor ardēte desio smorzauano. Il mio nobilissimo & uirtuoso cortegiano amante, non infime & abiecte ame, ma il suo animo in superiori, ouero a lui non inferiori arditamente extendi: Natura de amore & suo proprio moto e desidera: Questo desio e sempre intēto in uoler esser amato, & la sua principal cura circa questo uersa. Non disperemo amando perseverantemente di non hauer ad essere in qualche parte satisfatti: Subito che la dōna si cognosce esser amata, anchor che non uoglia e sforzata naturalmente sentirne piacere: & in tal piacere (benche castamente se inuaghisca) li sorge ne la mente desio che perseveremo: il quale desio presentendo con modestia noi, si potra facilmente conuertere in amore, o almeno in beniuolentia & compassione: pur che tali & si costumati & nō de formi siamo, che del nostro amore uenēdo sua fiāma in luce, nō se li habia ad causare uergogna, & habia di cio ad esser reputata intemperante o di mal iudicio. La causa degna molto discolpa il peccato, & absolue il delinquente da la pena: Aiuta la fortuna li audaci, & Venere discaccia, & ha in odio li timidi: amor de grandi a gran uirtu ne conduce, desidero li altri como pazi, amemo noi como sauii: de li al

LIBRO

tri sia il desio, in noi resti reuerentia & amore: non cedamo a dolori & passioni che amor accompagnano. Non ne perturbi o dal proposito ne retraha, che da le/ giera sia le donne infamate, & che como anima/ li imperfetti non siano di ragion armate, ne di bon iu/ dicio capaci: dica Salomone che non si deue attendere alli ingani de dōne & nō esser ira desio di uendetta so/ pra quella de la dōna, misericordi & compassionue/ li le crese Aristotele, & noi perseverantissime le troua/ mo: se ad historie & fabule damo fede, legemo molte uolte esser state miserabilmente abandonate da ingrati amanti. O qualunche sei de hystorie & cose preterite perito, di qual homo la constantia in amore ad imitar mi poi pponere? Gioue & altri Dei, Semidei & Heroi in amor perfidi legemo: De nostri Romani uno p tut/ ti basti, Cesare dictatore amo molte nō solamēte Ro/ mane citadine, ma externe Regine: Seruilia sempre in la solita fermeza se ritrouo, benche sue lettere in Sena/ to porresse al fratello Catōe, senza hauer a lei & al suo honor rispetto. In li Poeti liquali ad amore sono eman/ cipati quanta mutatione uedemo? Ama Tibullo Delia, lasciala per Nemefi, da Nemefi corre a Neera: & e si ar/ dito che la mente de dōne mutabile scrisse: Propertio non fu de Cynthia sol contento & perfidia notain le donne: Horatio amo Lydia & Tyndaride, & de instabi/ lita le donne cōdanna: Catullo a Lesbia se dedica, & d'altri anchor esser acceso li soi scritti mōstrano, & aua/ re le crede: Virgilio di Galathea & Amarilli narra li soi/ amori: Ouidio piu legier che foglia di mille era simu/ lato amatore: quel uulgar che sua Lauretta adora, fer/

mina cosa

mina cosa mobil per natura lascio scritto: Non se admirari alcuno dunque se li poeti di inconstantia l'accusano, perche scriueano secundo li superuenienti affetti. Teretio & Plauto de meretrici parlano: Similmete dicemo di Menadro & Euripide, l'uno sporche l'altro ne sciuna ne crede bona, Euripide de bon consiglio le priua, Menadro generatione infida le chiama, se Virgilio uarie & mutabili le nomina, non e senza gradissima arte, inducendo Mercurio, il quale uolea persuadere ad Enea la uia de Italia, con proponerli mutatione in Didone, causa potente di poterlo remouere da Carthagine stando iui per quella sola. Il medesimo poeta fa essa Didone Regina, amata dal Re Latino & Camilla constatissime: & in la selua del sexto, in lo inferno, Done senza mutatione firmissime nel proposito pone. In Lacedemonia Venus cognominata Morpho, sede nel tempio & ha le corripede nei piedi: Narra se che Tyndaro cosi la strinse & ligo: perche a questi uinculi assomiglia la constantia & stabilita de le donne uerso li homini: Tanto la giouentu e uirtuosa, quanto per amor se exercita. Origine & fonti d'ogni acto laudabile a l'homo e la donna: materia de scrittori, opera de poeti: Paulo la donna non esser imagine di Dio ne gloria scriue: alli mysterii & absconditi secreti questo contiene, pero lasciata si profunda intelligentia con Theodorico summo philosopho diremo: Creo Dio la donna non altronde che dal homo, ne d'altra natura la fece che di quella de l'homo: scriue esser la donna docile & molto meglio che l'homo recordarse & esser bona in consigli: Sono rationali, sono di aninia imortale, sono capaci di beatitudine,

LIBRO

apte a tutte uirtu, non altrimenti che l'homo le done
como Galeno monstra. Aristotele inuidiose, de liti cu
pide, il loro consiglio non ualer, per esser inconstan/
te & inferme, & male da esse regersi cita scriffe: esse il
medesimo Aristotele piu ingenuosamente che l'homo
imitar non nega, & tutta la economica le comette. Se
Vulpiano da magistrati & publici officii le remoue, &
se da nostri in nesciuna cerimonia di religione sono
admesse, molti nostri christiani tal peso refugono, &
gran philosophi l'han refugito: & Platone li medesmi
exercitii & arti alla donna che a l'homo concede ne le
legi: & di tractar arme le uol perite: & di animo bellico
so & sapemo esser religiosissime. Qui non diremo di lo
ro lode altro, hauedone, quanto ne e parso il uero scrit/
to nel nostro libro periginecon: O padre Augustino
(sel libro e tuo) in quel de spirito & anima, como la/
sciaisti scritto? meglio essere lo homo iniquo, che la
donna quando fa bene: uolendo inferir lo piu tristo ho/
mo, esser meglio che la donna bona. O Hieronymo
che causa de peccati le donne chiami, reprendi piu to/
sto toi monachi & sacerdoti, & con li exempli di tua
sancta uita inuitali a trouarse Pauline, Eustochie, Mar/
celle tanto da te in Christo dilette per la loro sanctimo
nia: la intemperantia de toi, non le donne accusa: Ve/
tali che le loro case non frequentino: non si danna il
ferro, ne il foco, ma le legi puniscono qualunque il fer/
ro & foco mal usa, & con quelli noce: Et tu che di lasci
uia le noti, dimme, qual donna recerco mai homo? (di
ben create parlo) qual nouo amante eleffe? ma esse sol/
licitate da importuni amanti, con ogni sorte de per/

suasioni: Noi li promettemo obsequio, seruitu, & fede, giuramo la nostra uita a loro arbitrio dispensare, nel aspetto nostro in loro conspecto mesti & lacrimosi, cō ogni studio nesforzamo comparere, elle di natura cōpassioneuoli & (como dice Aristotele) misericorde si credeno esser amate: dōde son cōstrette p̄star orecchie & fede alle hor finte hor uere loro parole. E di natura piu caldo l' homo che la delicata dōna, pero piu tosto de la ueduta bellezza se infīama, & cō magior impeto furiosamente diuenta subito foco, desideroso peruenire al imaginato fine, ne desiste dal cominciato feruore, finchel furore dura, & la memoria dell' amata bellezza nell' amata lo transforma: Onde aduiene che l' homo ne i principii ardentemente ama, & in processo de tempo, uarie cause lo possono imutare: la dōna di piu freda natura che l' homo, non cosi presto se accende, ma accesa piu dura: como la oliua tardi cresce, ma la tarda recōpenfa cō la uita di molti secoli: cosi lo amor in dōna tardi si augmenta, & in tal augmento longamente persevera constantissima. Se le dōne p̄ amor accusamo, accusemo piu li homini, che a q̄lle in preda se dāno: Se li laudamo che repētiti se recognosciano, laudemo anchora le dōne che da ben in meglio mutino p̄posito: Ilche se da rationali non si facesse, poco o niēte da bestie differenti ne trouaremo. Li primi impeti de natura in tutto uencerfi da la adolescentia non pur difficile, ma impossibile credemo: Poscia chel intelletto da la experientia & uso confirmato piglia forza, la sciata la terra al ciel si po (como deue) inalzare, & qualunche a si sublime & alto uolo nō se apparecchia, quā

LIBRO 32

to erre, & quanto sia degno di reprehensione si po com/ prendere: che se solamente la natural lege si obserua/ se, de herbe senza artificio nate, de incosti & inconditi cibi, de acqua pura contenti senza domicilio, horridi, nudi & uagabundi sotto silentio equalmente morte & uita passaremo: che di ambe due si taceria, & l'una co/ mo l'altra serebe senza nome & fama: Alche l'humano ingegno de ragione ornato, se non haueffe oportuna/ mente prouisto, molto inferiori a fiere & ucelli saremo: Piu felice de l'homo seria la Talpa, che piu ode & non sente altra molestia: piu l'Aqla che piu uede, piu il Vul ture che ha maggior odorato, piu il Falcõe che e di piu delicato gusto, piu il porco che maggior piacere sente in Venere. Ha a quelli dato la natura peli, sete, piuma, penne, in defensione de fredo & caldo, ad alcuni ha cõ/ cesso corsi per euitar l'impeto de piu gagliardi: ad altri grandeza per resistere, alle api tal instinto diede che in uista par che se regano a guisa di ben recta republicas: Alle formiche tal accorgimento porse che par che ha/ biano admirabil cura del futuro: Non pero diremo li bruti esser piu obligati alla natura & generati di piu p/ fectione, che l'homo, essendo de ragion partcipe con laquale sola, alli bruti superiore, & alli celesti spiriti ne possemo far equali. Perche dunque amor e da la natu ra, bisogna & e necessario a questa affectione dar, & im ponere como signora essa ragione: Accio lo amor che in noi naturale & necessariamente ne moue, tenda in uirtu, non in infirmita. Como nel temperamento del corpo e certa dispositione, se in discordia se troua dal/ le potetie naturali, lequali da l'arte artificiosamente si fanno

fanno concordi: Se poi remouerai l'arte, turberai il tutto & scacciarai la sanita: Similméte accasca in amore, ilqual e (como e dicto) da la natura: Si po errare p ignorantia, laquale in quella anima cosi disposta si troua, se con ragione nõ se induce ad appetere la bellezza quãto si deue: peruerte la sua optima compositione & fara egritudine: Per laqual cosa essendo amor appetito del animo, ha bisogno de freno. Tal furioso amor & tragico, disse Menandro esser sordo, & Theocrito canta che fugge chil seque, & seque chil fugge: & prudentemente fu dicto da Antigene, questo Cupido esser uitio de natura: Euripide disse esser alli homini grã male, Sophocle si laméta di colui, che disse Dio amore, perche de Dei non uedemo mala opera: ma questo se alegra & gode del sangue de mortali con riso: Et li sauui scriussero li homini cõ un solo nome amor nominare Dio, & morbo, & ben Theophilo scriue, lo amore esser stato cacciato dal cielo, como quel che sempre ui concitaua seditione, & esserli state rotte l'ale, accio non potesse oltra ascenderui. Lego in Seneca sapienteméte Panetio ha uer responsto ad un giouene, dimandandolo se chi e sa uio deue amare. Del sauiuo uederemo, disse, da me & da te che longi da la sapientia anchor semo, non si deue cõmettere noi medesmi in cosa, che si fa subito di altri, uile a se: percio che se la cosa amata ne resguarda, dalla humanita ne irritamo & in speranza temeraria ascédemo, se ne dispreza, ne accédemo p la supbia che superarla uolemo: p laqual cosa la facilita & difficulta pariméte ne noce, dalla facilita semo presi, cõ la difficulta cõbatteremo. O preclarissime Dõne o mie Signo/

LIBRO

re, a uoi tutto questo appartiene, a uoi solo al presente scrivo, con uoi parlo, a uoi tutto hora mi uolgo: Dal uostro amor humano, al diuino si aspira se ben ne sapete far amare, & con ingegno & arte temperare le accese uoglie de miserabili & ueri amati: Pregoue siate caute in cognoscere li legieri & accorte, i guardarui da uani, non ue fidate de caldi sospiri, siate prudentissime in fugir quelli che belli se reputano, che tal persuasione, superbia & inconstatia genera: Cōsiderate che, ad chi, & quāto date. Ogni insolentia in amorosi furti, ogni pericolo per ilquale in Venere si incorre, al homo par sia honor & gloria, ma a uoi infamia senza alcuna acceptabil excusatione, & di morte sete costrette spesso dubitare: E tātō il piacere, che de esser amati trouamo, che reputamo nostra gloria, che donna per noi patisca: Si grande e la nostra uolupta, che dōna in uederne se dilecte, che con le belle spesso si simula, de le men belle ne ridemo, de la semplice credulita ne burlamo, & de le non belle ne giocamo. Per laqual cosa ue admonisco non date presto fede alli ardenti sospiri, che possono esser inganni: Non credate che altro sia che tender la rete quando piu che non si conuiene sete honorate. Quando lo amante repentinamēte miserabil appare, butta allhor l'esca, per sotto lacci comprēder chi se fida, per stringer chi crede: Male (como dice il Spagnolo) honorata seria la belta se operādosi in contrario di quel conuiensi, in danno de chi la porta resulta/ se. Non ui moua l'altrui pallore che ui po esser poi causa de rosciore: nō si habia sempre pieta alle abundati crime, che in q̄lle e lo rapace hamo ascosto: Voi solo il

suspecto macula, & de bona fama ui spoglia: Deuesi dū
 que affai piu a q̄sta che alla uita, che l'una dura, l'altra
 manca: Se la colpa ui cōdāna, nō ferete mai piu libere
 da infamia: meglio ē esser in tal acto biasmata p crude
 le, che lodata per pietosa: hauer compassione altrui sen
 za hauerla a te, e crudelta: il remedio che cō tuo disho
 nore si da ad altri, e tua infirmita. Recuperare la uita de
 chi per uoi nō refutaria (como dice) la morte, e guada
 gno dānofo, cōsentire alla perditione quādo (che nol
 credo) ne sequeffe, e util dāno: Esser seruita da chi di
 māda in premio cosa inrecuperabile, e piacente differ
 uitio: Piacciaui piu il penar d'altri senza uoftra colpa,
 che la uoftra pena con colpa. La finta reuerentia, & si
 mulata humilta non e in premio de honore, se presto
 in audacia & ardore si cōuerte: Nō e intēto de natura,
 che la bellezza causi la brutteza de l'animo: Non si de
 ue restituir altri per distruger se medesimo: La fede, la
 constātia, lo obsequio, che uerso uoi uedete, nō ui fac
 ciano uerso uoi infideli, & incōstāti & mal grate. Sap
 piate che le passioni amorose uigor pigliano sempre,
 pongon sotto piedi senno & prudētia, & quanto piu
 uigor piglia amore, tanto il senno uien meno & l'in
 tellecto manca: Aduertate, che li gran fauori desidera
 no esser publicati, hauendosi spesso piu risguardo alla
 uictoria, che in q̄lli se ha, che alla fama de chi li da: il
 piacere di poco momēto nō ue induca al eterno dolo
 re: nō ui doglia lasciar quel che finisce, p quel che e p
 manētē. Gia rescaldato dal ardore de la uerita, & dal
 amore ui porto o nobilissime Dōne, nō dubitaro con
 alquāto di discorso ragionar uosco. Qual mai amante

LIBRO

si trouo, che molto piu in parole, in sembianti, in apparenzia non se demonstrasse amare, che in effetto non amaua: in desiderio fengemo ardere, che in uolunta a pena ne rescaldamo: In foco colui morir giura, il cui cor in ghiaccio si posa: benche dica & scriua con argute sentétie de ígeniosissimi Spagnoli: Tu sei noua al mûdo, & pero e iusto & necessario, che le mie pene siano noue: alle q̄li remedio dimãda, nõ tal, chel desiderio acceso appaghi, ma che in tanto grado nutrisca il foco, che de uiuer feruendoue se li cõceda, & la fortuna dica non poterli esser tanto aduersa, che tor li possa, che nõ habia adorato cosa excelléte & unica: Supplica, che habia pietosa memoria di lui, che uiue de la sua: Excusa la sua presumptione, & uol che la bellezza lo absolua, & scufelo la forza de amore, ilquale li da chel disio cresca & mächì la sperãza: Ma se li sera uetato il lieto uiuere, non li sera uetato il presto morire: comencio con amore, sequira cõ fede, cõtinuara con seruire, pseuerara con obstinatione, finira cõ morte, perche suo desio in troppo ragione uol terreno ampliato non consente: Si secchino li rami, de li q̄li li indissolubili nodi si texono: Et mille altre persuasioni, cõ le q̄li o donne dal uostro proprio eleméto che e pudicitia & honesta, como del pesce l'acqua, tentano trarui a loro appetiti. Lo desio de li amãti cessa, se con satisfatione facilméte cõsentite, se li scacciate disperatione li muta: Non siate p̄ q̄sto (ue dico & replico) superbe o retrose, non rustiche o fastidiose, desideramo che habiate sentimento & sapor d'amore, & in fiori & frondi sia uostra prima delectatione: non siate docte in simular, ma affabili senza far

scorno a chi ue loda: nō siate artificiose in fengere, ma gratiose & gioconde senza farue odiose a chi ue honora: Appara in uoi scintilla & calor d'amore, non petulātia & lasciuiā: ponasi ogni cura in accarezare secundo il grado uirtuosi: Attendasi secundo il tempo & loco cō dolci ragionamēti, & degni de corte nobili itertenerē: humanita sopra tutto da uoi ricerco, & nel nō amare non altro rechiedo, che modo & recordoui, che q̄l Cupido, che dominare a i Dei & homini cantano i poeti, in Pallade Dea, & Vesta mai arco non tefe, dimādato da Venere appo Luciano, pche le muse sono impene/ trabili da sue saette, p esser mōdeste responde, & mai non esser in ocio exercitandosi circa la musica: Assue/ facciateui dunque al bene, & q̄lla bona consuetudine si reputi, che ha in se uera honesta: cosi reputata di con/ senso de boni, altrimenti la diffinitione de la consue/ tudine al ben uiuere seria pericolosissima: de li uolgar/ ri non si imite la ignorantia, ne de li ignobili l'auari/ tia: Viuasi piu tosto como le poche laudate, che como le molte notate de ifamia. Qual peregrino lasso per la longa uia, con piacere fuora di ogni difficulta il disiato loco, doue gionger procura, uede: Qual affatigato & stanco nocchiero da impeto de uenti excoffo, & poi la tempesta per il gia tranquillo mare da pericoli sicuro il porto, doue arriuar intende, uicino cognosce: Tale io in amor de cose frali scriuendo traugliato, lasciato in tutto il corpo ne la uolupta de l'anima trapasso, & cō guida di quella alla beatitudine aspiro, & fermamēte spero cosi futuro. Dice Hieronymo appo Greci molti eruditi homini uolendo inuestigare la imagine de la

LIBRO

uerita, hauer molte cose destè de la natura de amore, sforzandose prouare non altro essere sua forza & potètia, se non quella, laquale conduce l'anima da la terra alla summita del cielo, & se lo desiderio de amore alla beatitudine, non ne prouoca, non poterli peruenire a quella. Noi chiaramente exhortamo, che ciascuno cognosca se medesimo, reduca l'animo al suo principio: Non esser altro homo conclude Platone, che anima rationale, laqual usa il corpo: Essa cōmanda, essa da moto, pero qualunque il corpo sol cura, como le bestie uiue, ne cognosce se, ma le sue cose: per laqual cosa chi uol cognoscere se medesimo, cognosca l'anima, & qllo de l'anima, doue e la sapientia sua propria uirtu, parte diuina in noi: Non po la uirtu del animo fiorire, se non disfiore quella del corpo: non uede perfectamēte lo animo, sel corpo non deuien cieco dice Platone. Alli amatori de la scientia qual piacere e reseruato: senza emolumento a quella naturalmēte semo rapiti & inclinati: Vedemo gradissime fatighe recomperarsi col piacere del fauere: Gran uolupta recoglie l'anima da le discipline: chi ben compone e cōstretto dir spesso quel di Sophocle: Io son preso dal furore de le muse, uento dal piacere del comporre. Nicia dimandaua i seruitori se pransato hanesse: Eudoxo, poi che hebe compresa la figura del Sole pregaua, & si auguraua in se la fiāma di Phaetonte: La Hecatombe di Pythagora e notissima, qual ardore di studio credemo fosse in Archimede, tanto attento in le geometriche speculationi, che non sentio la patria esser stata da Romani nimici occupata: Quanto in Ariftoxemo totalmente dedito alla musi/

ca, & in Aristophane ingeniosissimo? Quanto amor de studio ui si comprende? che si dira di Pythagora, Platone & Democrito, liquali per desiderio di sapere uagauano infino alle ultime parti del mondo? Quanto se contente, & satie la mente nostra, con quanta quiete se fermi in la lectione de cose diuine, quãto & qual piacere senta l'anima nostra in la Physica cognitione intendere le celesti & occulte proprieta de le cose, non si po alli ignorantia dimonstrare. Amar li poeti le cõpõsitioni oltra modo scriue Aristotele: Quanto delecte la hystoria si uede, che senza intermissione la legemmo sino al fine, & se per caso la interlasciamo repigliamola con audita maggiore: Como al corso cani, al uolato auelli, cosi noi ad euitar l'ocio semo nati, debitori de dispensar il tempo in honore, gloria, & laude ciuile, del che nulla sente il corpo, perche di nulla se non del presente se dilecta: lo animo del presente, preterito, & futuro se alegra, & consequentemẽte q̃sti piaceri sono stabili, fermi, & constanti: quelli fugaci, infermi & incerti. E cosa excelsa inuitta & infatigabile, la uirtu: in publico sempre ne li templi, ne le piazze animosa, & itrepida la retrouarai, la uolupta illicita, nascosta & sempre in tenebre tra mollitie, unguenti, & uini e suo domicilio: la uirtu nõ ne abandona, nõ stracca, non satia, nõ sforza mai tanto che uolendo subito, nõ repigliemo le pristine forze: con noi habita, con noi ueglia a nostro arbitrio senza altrui aiuto la possemo fruire senza piculo di pderla: la souerchia uolupta quãto piu delecta piu ne extingue: la uirtu e uiuida, & la sua durabil pianta se ha le radici amare, retiene li suoi fructi suauissimi: Dice

LIBRO

Hesiodo Dio hauer preposta nanzi a q̄sta difficulta & sudore, & la uia, per laqual ad essa si ascende esser nel principio erta & fatigosa, dipoi che asceso sei arriui in una fiorita & uerde piagia: La uia de la uolupta de li seni primo facile & piana, poi in prerupti precipitii, profundita obscura & eterna obliuione te conduce. Se in quella troppo si persevera, scriueno li Greci questi essere le uie proposte ad Hercule: Questo esser stato quel che scriue Sillio Italico, che tenne in dubio Scipione: questo ne nota lo symbolo Pythagorico. Chi de la uirtu se fa m̄cipio non e sottoposto a prauu ingegni, sforzandone extirpar li uitii & in lor loco far succedere le uirtu: Tali siamo quali uolemo apparere: habiamo cura de la bona fama & nome, secondo nel ecclesiastico & prouerbiu Salomone, & Paulo ne insegna. Grida il padre Augustino, che non imitemo quelli, liquali essendo repressi, che se guardino de uenir in mal nome, dicono la lor conscientia bastarli appo Dio: tali nomina impudenti, & per esser il ben fare necessario a noi, la nostra bona fama utile ad altri, fugamo le suspitioni dice Hieronymo, aduertamo che quel che uerisimile di noi si po fengere, che non si fenga. C. Julio Cesare disse, sua moglie deuer esser non solamente aliena da adulterio, ma da la suspitione di quello: E opinione di Platone sprezar quel che di noi dicano li homini, esser cosa da bestia, & Augustino summamente il uirtupera: La laudata fama, el laudato nome non uene in boccha de li homini temerariamente senza l'opere & euidenti argumenti: Seque la fama l'homocomo del sole la sua propria ombra: Si che operemo bene & le

& le parole alle uirtuose actioni rispondano, che cosi seremo a i cieli graditi, & a i posteri noti. Non ne turbi la uia de la uirtu de la uera felicità, che molti indigni uedemo exaltati, adulatori in summa existimazione, delatori esser pari a li Ri, li boni poueri, mendicari li docti, cacciati li honesti: Non si deue questo imputar a Dio, che como Aristotele scriue, se quelle cose, che la sorte apporta a Dio como distributore le uolemo ascriuere, lo faremo mal iudice: Platone scriue la causa del bene esser Dio, la causa del mal altronde deuersi cercare. Non ne querelemo, che scelerati siano a gran magistrati assumpti: Sono quelli eleuati in alto per dar maggior fracasso: Iulio Cesare lascio scritto esser soliti li Dei dare secundi successi, & conceder diuturna impunita a tristi, ad cio li homini piu si dogliano de la mutatione: Aristotele crede Dio fare a molti molte cose succeder bene, nõ pche ben li uoglia, ma p far maggiore, & piu insigne la loro calamita: La fortuna oltra questo pderia il nome. Se semp̃ ragion hauesse loco, se foli li nobili & uirtuosi fossero exaltati, de fortuna non si faria mentione: Ma credamo ql̃ che deuemo, nõ quel che uedemo: Sententia catholica e, & dal diuo Hieronymo referita, per prouidẽtia gouernarsi il tutto, & ql̃ le cose, che noi ne credemo in q̃sta uita pena, esser medicina, accio nõ occupati ne li terreni beni, & da le terrene illecebre ritenuti, possiamo alla uera patria expeditissimi uolare. Semo stati creati col libero arbitrio, accio possiamo meritare: Se peccamo, nõ ne lascia la prouidentia ipuniti: De la sua clementia non ne priua, purch' en quella confidandoci peccar non presumamo, pur

LIBRO

che con speranza ne perdoni, non retornemo alli soliti riuu: E clemente Dio, irato poterfi placare confessamo, ma da pentiti, deliberati non piu peccare, da quelli che con puro core & sincero animo il pregano, non da q̄li, che da l'un male, ne l'altro se apparecchiano, aspettando che per uecchieza la lasciua li lascie. Era lege antiqua, che li scelerati non tentassero placar Dei con doni: Platone non uol si dubite, di qual mente sia Dio: Se homo bono nō pate li sia donato da maligni: pero non reseruemo il ben far al extremo de nostri anni: finche hauemo il tempo operemo bene, scacciamo da noi uitio, & ferita, opponendoli le morali & uirtu heroica. La cupidita di generare nasce, & surge in noi col tempo de la adolescentia, & con furore ardentissimo abruscita & cōsuma l'homo: Potemo (dice Platone) tal desiderio redur in bene, p̄ legi, ragioni, & timore. (Aduertasi che Platone in quel loco timor pone, per il pudore, como ei confessa) Non appetamo cosa doue sia loco de penitentia, non si excedano li termini de modestia: Sotto'l iugo de la ragione, submettiamo la cupidita, dōde felicità ultimo fine consequamo: Pero che nisciuna cosa fa piu li mortali felici, che la tranquillità de l'animo: fugir negocii non fa l'homo beato, anzi l'ocio & negligentia induce a malancolia. Homero pone in Achille in le nauì roderse il core, per esser in uita adormentata: Alli Politici e uetata la felicità, che li imaginati desegni sempre non reescano: li Agricoli como Maron canta se cognoscessero lor bene, seriano troppo fortunati: li ricchi da piu potenti agitati, non possono dolci & tranquilli somni dormire: in la seruitù, in

inertia, in uacatione accade uita sempre di suspesa in quietudine piena. Se dole Agamemnone nel suo Imperio de la sua uita tumultuosa & miserabile: L'ambitione porta seco trauaglio & molestia: dolce dolore genera il uoler esser honorato: causa del nostro male e nostra ignorantia, che femo consueti ad altrui iudicio nostra uita disporre: non iudichemo il bene & male, l'utile e l'inutile ad altrui opinione. Attenda colui ad farse noto & celebre, per li populi, quel altro ad immortal gloria aspire: che altro e q̄sto nome, che noi fama chiamamo, se uolemo il uero discernere: percio che se a Mathematici credemo, lo ambito & circuito de la terra al spatio & magnitudine del cielo, assimigliato e minimo p̄to, & questo in cinque parti diuiso, una ne e da noi habitata, & di questa quanta ne sia da ualli, fiumi & acque occupata, & da deserto paese si sa: molte nationi a noi sono incognite, molte clarissime cita non nominate: che diremo dunque de li homini, liquali diuersita de uiuere, uarieta di lingue, tene ascosti & ignoti? Se de lo nome tra toi cittadini te contenti, questo e solo de un seculo: Se ne le historie spera de eternita reponemo, e cosa ambigua, & ad arbitrio de altri dipende, ne tutti scrittori sono imortali: rara felicitate de scritti, che la secunda eta uiuano, & li primi sono in nome, li altri solamente fan numero. Tante & tante migliaia de homini, che in la battaglia di Cane in Puglia si trouorno, a pena de .xx. e la lor fama a noi puenuta, & posi per inuidia ogni chiara uirtu offuscate: Homero fredamente di Hercule parla: Minos esser stato homo grosso & rozo in Platone legemo, Homero con laude ex

LIBRO

cellentissime il celebra, Hesiodo a tutti il prepone: per
 laqual cosa Socrate ben admonisce chi de fama ha cu-
 ra, che con diligentia euiti non habia homo poetico
 inimico? Perche ha gran forza in laudare & uituperare:
 Per hauer Minos facta guerra contra Athene concito li
 poeti Tragici. Che po esser piu illustre che la pudicitia
 di Penelope? & pur Licophrone hauer consentito ad al-
 cuni de soi proci scriue: Didone di Hiarba, da Virgilio
 dicto Sicheo, fu consorte, fuggendo l'ira del fratel per-
 uenne in Aphrica, doue dopo la guerra Troiana cento
 cinquantaquattro anni edifico Carthagine, ne laql sua
 cita uisse, & mori castissima: Nondimeno Ennio scriue
 do le cose di Scipione, fenxe Enea esser arriuato in qlle
 parti, & amato da Didone, ilql amore da Virgilio in-
 geniosamente descritto, como uera historia e creduto.
 Orpheo Poeta nõ esser mai stato da Aristotele fu scrit-
 to: Se a M. Tullio credemo & li uersi esser stati di un
 cerdon Pythagorico si dice. Chi edificasse l'alma Ro-
 ma nostri, & Greci dissentono: li facti de preclari homi-
 ni tanto sono stati reputati grandi & magnifici, quan-
 to l'ingegni de scrittori han uoluto: Questi l'una, &
 l'altra carta del bene & male uoltano: Lasciata dũque
 de la mundana fama la gloria, alla gloria diuina ten-
 damo: Tu che in penetrar alle cose naturali abstracte te
 affatighi, & spesso sudi, & spesso agiacci: il fructo de le
 longhe uigilie, serache uigliando te insomni. Lascia-
 ro di referire de Philosophi le dissentioni, liquali Lu-
 ciano ne li soi Dialogi deride, el suo Mecillo cosi con-
 clude: lassa la contemplatione de cose troppo alte, &
 de principii & fini nulla te cura: nõ dar fede a syllogis-
 mi, &

mi, & argumentationi, che son pazie, non attender ad altro che star ben nel presente, & di ogni altra cosa ridete. Io iudico che del tutto ci debiamo ridere, se non de le cose diuine, lequali ad beatitudine ne cōducono: Cōsideremò il tēpo datoci esser breuissimo, parte dal somno simile & fratel de la morte, parte da la infantia, etā senza intellecto, parte da naturali & necessarij usi occupato: Consideremo il termine del nostro uiuere esser incerto, nostre sperāze fragili, leqli in mezo l curso sono spesse uolte interrotte: Piu che la sanita cosa alcuna nō si desidera: meritamēte q̄sta e subiecta a pmutatiōe, & facilmēte si corrompe: Semo piu fragili, che uetro: a noi la senectū, nouo morire uiuēdo apporta: manca col tēpo il uiso, l'odito si diminuisce, li denti instrumento del cibo ne lasciano, diuerse infirmitā ne supgiōgono, quāti modi de repētina morte ne assaltano: Anacrōte poeta da uno acino de Vua passa, Fabio Senatore beuēdo lacte, da un pelo fur strangulati: Cornelio Gallo & Neuterio, in Venere moreno: Pyndaro Lyrico nel gymnasio in grēbo d'un giouene dormēdo, dormi perpetuamēte: Philemone mori p troppo ridere: di Diodoro Dialectico nō sapēdo soluere la ppostali q̄stione, dal corpo l'aia se disciolse: di Homero par exito si narra: Doi Cesari, C. Volcatio, A. Manilio senza spatio alcuno lasciaro de uiuere: Di allegreza doe dōne hauer subito expirato, le hystorie narrano. Recordemone di q̄lla che le humane cose dispensa fortuna incōstātissima, cōstāte sola in la sua ppetua mobilita, quāta mutatiōe di noi, & in noi cōcitare possa: Se de lieto uiuere in lei in corte tua sperāza reponi, pēsa li inuidi & delatori & detractatori in q̄lla uiuere & calūniatori senza fine: & p

LIBRO

breuemēte cōprēdere tutte le aduersita & infelicità che in corte sono, aduertì che de signori la magior parte colle orecchie uede, & spesso non chi piu merita & serue, ma chi piu piace e remunerato. Preponamo dūque le cose eterne alle fragili, le ppetue alle caduche, le stabili alle mutabili, nō ci sollicitate sperāza di uigilate in somnio, non amor lasciuo, negocio di ocioso: Nō dicamo di noi uia piu felici li bruti, che de la uita exacta nō rendono ragione, & che q̄l poi morte sono che erano pria che nascessero: Siamo certi di noi rationali restare poi la solutiōe dell'aia dal corpo, la parte migliore, & q̄lla imortale: & reseruatoli premio & pena, secūdo li meriti. Domine dunque de li affecti lo impeto, de la ragiōe la excellētia: le false opinioni & dubii de philosophāti siano da la uerita ꝓculcati: la q̄le noi christiani da tanti errori liberi, & ꝓ beneficio de la euangelica lege & schola catholica, femo in uera & dritta uia reduti, posti da tenebre in luce clarissima, & da la certeza illuminati. Et ꝓche uiuēdo, nō possemo esser statue che humana figura representino, ne possemo negar noi nō esser sottoposti a passione: Imitemo il bon nocchiero, il q̄l in alto mar intrato, nō ꝓ a suo arbitrio tranquil lar l'onde, ne mitigar il uēto, ma ꝓ itrepidamēte aspettar cio che lui icōtra, & di nō sūmergerse animoso ꝓ cura, hauendo cura in securo porto ridurre sua quassata naue: Così noi de la noiosa fortuna le forze sprezemo, & le perturbationi in miglior stato transferiamo: Nō dubitemo di certa letitia, se nostro animo da prauì ꝓfieri expurgaremo: ilchē cō la mente diuina ne unisce: Che altro procura la religione: se non con fermi pacti & stabile cōfederatione legarne cō Dio: Che altro cer

cano tantè & si diuerse legi: se non ornare la parte la/
 qual e piu prestàte in noi. Bocco & Mercurio ad Egy/
 pti, Zeleno alli Socri occidétali, Philolao alli Theba
 ni, Andromedo alli Calcinensi, Charonda alli Chalci
 dici & cò Charonda, Phalea alli Carthaginesi, Zamol/
 chi a Scythi, Lycurgo a Lacedemonii, Dracone & So/
 lone ad Athene, Minos a Cretensi, Phidon a Coryn/
 thii, Numa a Romani, Legislatori altro psuadere non
 cercarno, se nò che li soi da rationali nò deuentassero
 irrationali. Di tutti li predicti il piu antico & piu pre/
 stante Moyse, cognoscendo per diuino colloquio l'ho
 mo, como mortal Dio esser nato, ad intelligétia de co
 se celesti, in doi tauole, in una il culto diuino, in l'altra
 la uia a q̄llo còprese, ma non pfectamète, percio che fu
 propinquo alla uerita, ma nò fu essa uerita, como il no
 stro Redemptor Iesu, ilquale la Euangelica lege a tut
 ti equalmente prouulgo, mutando la Mosaica in mi
 glior sapore di religione, & a l'ombra, qual era quel
 la, diede uera luce. Concluse li tre precepti in uno solo,
 ama Dio: li septe in un'altro, ama il proximo, & nò so
 lamète homicidii, periurii, nò solamète auaritia & adul
 terii ueta, ma odio & iuramèto remosso uole cupidita
 extinta: Mitiga Moyse li affecti, Christo li extirpa: phi/
 bisce Moyse lo acto del maleficio, Christo la mente &
 lo pensier còstrège, ne cosa impossibile còmada: il suo
 iugo e legiero, e l'homo quel che uole, & mezo tra li
 bruti & angeli, secúdo elege, po al iferiore degenerare
 & al supiore applicarse. Questo notano li mysterii de
 hebrei, questo significa la loro piu secreta Theologia,
 questa e di Pythagora la metamorphosi, questo Plato

LIBRO

ne intese, quãdo l'anima de uirtuosi alla cõpare stella & de l'incontineti alli bruti destina. La nostra christiana rep. p recepto, icõcussamete tiene & crede, l'anima delinquete nel inferno punirsi, alli iusti il paradiso loco di eterna gloria & beatitudine esser reseruato, & cõ li angeli conuersatione secũdo meriti: q̃lla anima, che p penitẽtia sin a l'ultimo differita esce dal corpo, ascẽde tra li angeli de cose minime nũcii: Chi in nel ben operare lõgamete pseuera, tra Archãgeli se colloca, reuelatori de secreti diuini & pphetie. Se a tutti debiti debitemete satisfaremo, tra q̃lli seremo, p liq̃li miracoli & segni appareno, dicte uirtu: qualunche alli sensi resiste in austerã uita, colle potestati de demoni fugatori, li e il loco dato: quel che patiẽtemete le cose aduerse tollerã, & in le diuine uolentier se exercita, meritamete appresso il principato custodi de prouincie si sta. Totalmete li sensi alla ragione chi sottomette, colle dominationi siede: Dando al pximo & Dio quel che si deue, colli troni propinqui a Dio ne retrouamo, de sapiẽtia diuina illuminati, piu chiaramente la ineffabil trinita colli cherubini uederemo: lo amore uerso l'nostro factor feruido, & ardente, fa l'anima nostra esser con Seraphini. Non po molto crescer in alto l'arbore, alq̃le si permette che li rami latamente si spargano, cosi e necessario che p lo amor diuino, ogni altro amor si remoua. Infiãmati dunque de la diuina maiesta, anemo quella, ardamo in lei, abrusciamo p ella, qui sia nostro ultimo fine: contemplemo & pensemo di Dio uolentieri, esso sia sol nostro thesoro indeficiente: questo e il foco che sempre arde del Leuitico, foco dico Seraphin: amemo

amemo & cognoscamo quel che cognoscere altramēte nō si po, Dio: per esser incōprensibile, solo amor lo comprende: parlemo indefessamēte di lui: Dica il uero lo Euangelista Luca, che da la abundantia del core la bocca parla: Sia uera l'opinione di Chrisostomo, esser costumi de amanti non poter coprire con silentio lor affecto, ma discoprire alli amici le incluse fiāme. Odiamo lietamente ragionar di lui, sapendo secundo Ioāni che chi e di Dio, le parole ode di Dio, & beato e chi l'ode: Operemo sempre per lui, percio che tal amore non e ocioso dice Gregorio, & cessando ben operare non e piu amore: Amemo il proximo che quel a qualunque per Iesu si fa, farsi a Iesu monstra Mattheo: Sufferiamo senza querela, quāto il seculo noioso apporta, che non tribulatione, non angustia ne seperara da l'amor diuino dice Paulo: dogliamone se offesa alcuna li facemo, segno di penitentia & non men de amore: Per le morali superemo li affecti, p le soprannaturali rimuouamo ogni caligine de la mente, p theologica speculatione di ogni terrena sorde scordati con amor alli Seraphini transcendiamo. Et pche e impossibile che la natura non ami sempre qualche cosa, amemo noi quel che e eterno: le cose graui amano descendere, como le ligiere ascendere: li arbori amano essere fructiferi, le piante esser feraci, li bruti uita sensuale: Noi (merce di Dio) nati rationali, creati ad imagine di Dio, amemo Dio: con lui nostro esser, non hara morte: el nostro cognoscer nō fera errore, il nostro amare nō hara offensione. Sforzemone cognoscerlo, che cognosciuto certo lo amaremo: non ne turbe l'argumentatione che l'homo

LIBRO 12

non po cercare quel che nõ cognosce, peroche non fa
 quel che cercare: Similmète nõ ne moleste che nõ po/
 temo amar le cose incognite, che quátunche cerchamo
 saper, quel che nõ sapemo, par che cerchiamo saper le
 cose che si fanno: nõ dimeno quel amor, ilquale deside
 ra saper quel che non fa, non e amor di quel che nõ si
 fa, ma e amor di quel che si fa & esso desidera sapere.
 Non e un medesimo parlar dice Augustino, ama le co/
 se incognite & ama di saper le cose lequali non li son
 note: cognoscere & sapere Dio, non e altro che firma/
 mente crederlo omnipotète, factor del uniuerso, autor
 optimo, & dator di ogni cosa bona, iusto & clemète:
 Et benche la iustitia aguzi il ferro, la clementia li leue
 il taglio, l'una & l'altra e in Dio: li obstinati i foco eter
 no iustitia cõdána: la clementia li pentiti a beatitudine
 inuita. Sa il bon figulo il uaso da lui fabricato esser fra/
 gile, & si fa, esser mendace colui qual dice non hauer
 peccato alcuno, repugna la lege de la carne a q̃lla del
 spirito: pero per Hieremia, Isaia, Ezechiel, Tobia, Salo/
 mone, Iona, & Ioan Baptista per Mattheo, Luca, Ioan
 ni, Paulo, Iacouo & Pietro a penitentia & cõuertione
 ne chiama. Amemolo, che amato lo cognosceremo: a
 tanta cognitione non si po penetrare per forza de sen/
 si, per esser incorporeo, nõ per uigor de mente, essendo
 sopra ogni capacita de nostro intellecto, ma solamète
 col cor mundo, ilquale alla notitia de la diuina essen/
 tia ne exalta. Sonno doi uisi, uno corporale, l'altro in/
 tellectuale, q̃sto intellectuale e q̃llo, per ilq̃le hauemo
 cõuenientia con li angeli: cõ questo uiso uidero Moy/
 ses & Paulo Dio, con q̃sto uiso dice Ioãni li iusti hauer

ad uedere la diuina essentia, & q̄sta esser tutta la nostra merce: Beati q̄lli di tal dispositione, dicon le sacre lettere che essi uederáno Dio. Fede e la prima, laquale purifica, mūda & netta nostro core: Sorge poi la certa expectatione del bene absente, dicta speranza: l'una & l'altra nutriscono charita, solá plenitudine di tutta la lege: la couo scrine qualūche obseruara tutta la lege & in uno mancara, la offende & macula in tutto: Il uero suo senso e, colui esser uiolator di tutta la lege se non hauera carita, che in q̄lla pendeno le legi & li Propheti. Quel che la iustitia opera in subuenire alli oppressi, quel che la prudentia in guardarne da fallacie, quel che la fortitudine in tollerare cose aduerse, quel che la téperantia in refrenare le cupidita, solá charita adempie. Questa iracundia mitiga, seuera rigidita in summa equita, crudelta in clementia, auaritia in elemosina, dissoluta uita & crapule in cōtinétia & ieiunii, hyppocresia & uanagloria, in uera religione & oratione cōuerte: Non e di Penia & Poro tal amore generato: ma de fede & speranza nasce la uolunta. Queste tre cose e sola una: si como il patre e genitore, genito il figlio, da ambodoi procede il spiritofancto: da la memoria nasce la ragione: la ragione & la memoria, la uolunta producono: Como del padre & figliolo lo spirito sancto e amore, cosi de la memoria & ragione lo amore e la uolunta, loco di questo amor. Dunque uerso Dio e la ragione, iui e nato, iui nutrito, iui cresciuto: in tal amor inuidia non afflige, gelosia non ne crucia, desii non ne moue: in certeza stabilito lo animo da nisciuna molestia e inquietato, eleuata la mente a quel che mai foi sequa

LIBRO

ci non abandona, de fortuna la uolubilita spreza, de la
 necessita il curso non cura, a tutti mortali casi intrepida
 dissolutione non teme. Existima la uita peregrinatione, & la morte
 transito al factore, stando l'anima in questo terreno carcere,
 da la charita isiamata, dalli corporei sensi recede: non sente se
 stessa per sentir Dio. Exclama Paulo, uiuo Io, non hormai io,
 ma uiue in me Christo: desidera dissoluerli & esser con Christo.
 Desideraua quel altro Dio, como ceruo il fonte: per laqual
 cosa se tranquilla uita & beatitudine eterna uolemo, anemo
 di ogni quiete & felicitate il dator unico, ilqual solamente
 per reamare, uol esser amato, sapendo che solo il suo amore ne
 fa beati. La uia e facile per Iesu monstrata, da Ioanni referita,
 chi ama me, obserua li mei precepti: Il medesimo Euangelista
 scriue essere mendace qualunche dice, amo Dio, & non obserua
 li soi mandati: Philone summo autore laudando li Essesi summa-
 mente hauer amato Dio, dice esserne testimonio la perpetua
 castita, non mention de iuramento, odio de mendacii. Legemo
 in Platone amar Dio esser uero philosophare: Seneca afferma
 uera philosophia esser seruir a qllo: M. Tullio scriue chi ama
 le cose diuine esser summo & optimo philosopho: Salomon in
 li puerbii alli debiti officii con graui sententie inuita li
 giouenetti, in lo ecclesiaste instituisce quelli di matura eta,
 che creder non deuono cosa perpetua quanto uedono: In la
 cantica hauendo l' homo ne li antedisti libri erudito, spreza
 il seculo, sotto'l nome di sposo & sposa l' amor de cose
 celesti descriue, & ad charita ne exhorta. Il modo e amar
 senza modo, senza mediocrita, senza fine: ad

ne ad questo ne inuitano de Patriarchi la perseverantia, de Propheti la patientia, de li Apostoli la peregrinatio ne, de li Martyri il uolentier sparso sangue, de Monachi la solitudine, & de Doctori lo testimonio. Recognoscamo noi medesmi & nostra origine, cō l'animo piu uolte examinemo nostra preclara genitura & obligatione uerso Dio: Soli noi animali perfecti per diuino beneficio li sensi como ministri obedienti alla ragione possemo usare: noi le cause de le cose potemo intendere, transferire la similitudine, coniungere le diuise con le presenti, copularle colle future: Soli noi con la memoria de cose preterite coniecturaremo le presenti & le consequenti. Tanta excellentia in qual actione piu degna, piu alta, piu salutifera, piu piena di certo premio si po exercitare & excitare che in amor diuino: dal quale purita de affecti, uera scientia, & non ficta sapientia ne resulta: il q̄le da tenebre in luce candidissima ne repone, puenuti al fine senza fine amaremo senza fastidio, semp̄ satii, senza altro appetere, in certa beatitudine perfectione de l'anima rationale, Dicono alcuni quelli esser beati liquali hāno quel che uogliono, alcuni beati credeno quelli liquali uiuono como li piace: M. Tullio quelli beati existima liquali retrouandosi nel bene, non e loro adiunto male ueruno: Seneca quello beato reputa ilquale non uede alcuno colquale permutasse suo stato. Io con la opinione de nostri sapientissimi christiani so certo colui non esser beato, che ha uuto in odio, non possede quel che ama, sia qualunque cosa si uoglia, percio che non possedendola per desio si crucia, ne colui beato si po existimare, ilquale ha in

LIBRO

arbitrio la cosa amata, se quella a uarieta di fortuna e subiecta: Men quel beato si deue hauere, a cui lo amato e di nocumento. Anchor quello non iudicamo beato, che hauendo in potesta cosa optima, quella non conosce & nō ama, per chel credemo senza ragione. Per laqual cosa concludemo, doue e indigentia & desiderio, doue non e cosa permanente, oue e nocumento, oue e pazia, quiui esser non possa beatitudine: Resta dunque quel esser beato, che ama cosa optima, per optima conosciuta, reamato quella fruisce senza noia, senza dubio di mutatione, questo e solo Dio, ilqual e sempre & immutabile, da altri non dipende, sempre proficuo, amato sempre reama; dator unico de perfecta beatitudine.

DA te Signora Donna Isabella comincio, & in te finisce l'opera al desiato fine pur condotta, sel ingegno delquale la natura mi e stata auarissima, el iudicio sono stati debili, la diligentia & studio sono stati si fermi, che non altrimenti ho molte uolte la faccie del libro mutata (se la comparatione non e arrogante, ne si disdice le cose basse alle alte assimigliare) che Isocrate nel suo panegyrico, & in alcuni dialoghi Platone hauer facto si legge: Tra philosophice secte, eligēmo la academia: La uerita christiana sempre abbracciamo, l'ordine di Aristotele, che distinctamente procede, mi piacque: Platone me insegno ornar li principii cō qualche digressione, che dalla materia pare diuersa. Vedrasì adunque in questa nane, benche tenue & piccola sia, quanto in me e stato

stato, Platone con Dionysio gouernare il temone, Aristotele con Aurelio Augustino ministrar le uele, & li remi mouer M. Tullio, da historici & poeti aiutato: Nondimeno Io non son tale, che non sia certo molte cose hauerli qui ad desiderar da eruditi: Piaceffe a Dio, che quel sol neuo ui fosse che delectaua Alceo, & quel che in bella faccie non disdirsi crefero i poeti: Non mi se impute ad arrogantia, che colli coetanei habia seguitandoli uoluto certare: Non sbigottio Aristotele l' amplitudine di Platone: Nō dubito Theophrasto pigliar par subiecto al suo Maestro, benche a lui nō par de ingegno: Nō e reputato temerario Quintiliano, che dopo M. Tullio libri oratorii scriueffe: prego dunque ciascuno che qual de uilla cane senza causa non allatre, ne si condanne l' opera in solitudine solamente per esser stata scritta poco inanzi.

Finisse il libro sexto & ultimo de
Natura de Amore.

MARIO EQVICOLA

AL LECTORE.

BEN Si crede, che como dalli exercitii, doue le
membra si operano, soperuiene stracchezza di cor-
po, cosi dalli studii, doue la mète si affatiga, se-
que lassitudine de ingegno: pero e necessario,
che hora l'ocio al negocio, hora al ocio il negocio suc-
ceda: hauendo Io in questo libro lóghie uigilie neglia-
to, gia lasso in emendarlo, sequitai in la prima & secú-
da guerra gallica il mio prencipe Signor Federico se-
condo Gonzaga Marchese di Mantua, de la chiefa &
de Fiorentini primo & general capitano: Ne có altre
arme in campo me condussi, che có quelle che le Mu-
se & Mercurio mi porgeano. Poi dunque la fuga de si-
gnori Francesi da Milano per forza preso: Poi restitui-
te ad Leon decimo Parma & Piacenza, & mantenute/
le alla sede uacante: Poi da lui personalmente ben dese-
sa con pochi, contra tante migliaia de ualentissimi ar-
mati, Pauia: Poscia che liberata hebe dalla dura obsi-
dione de Francesi Cremona, & finalméte contra li me-
desmi soccorso lo assediato Milano: Tornati con uicto-
ria & gloria, retornai da militari tumulti al interme-
so studio, & repigliato il libro in mano, parsemi nõ ol-
tra tenerlo in tenebre, deliberai uscisse in luce, ne me
retardo punto la diuersita de la uulgar lingua, ne li ua-
rii modi de scrittura nouamente sorti in quella, ne che
molti, quanto pegio scriueno, tanto piu sel recano ad
bon iudicio lontanandosi da la latina orthographia,
con

con remouer, adgionger, & mutar lettere, ne anchora me muto dal proposito, le elegantie, & regole d'essa lingua scritte, persuadendomi tal cose esser state composte in utilita di quelli, che sono nati fora li confini de la prisca Italia, de laqual era termine Rubicone fiume in Romagna: Et Io in quel paese mi trouo hauer la patria, che Q. Vestio Marso, L. Papirio Friggellano, Q. Valerio Sorano: & M. Tullio di Arpino produsse, liquali dal ben dire, & bona pronuntia furono summamente lodati: Sequo dunque la pronuntia, & sono della patria, & non senza ragione, che uedo alcuni, che uolendo lo altrui Idioma fauellare, senza essere in quello longamente exercitati (diro con Tullio) parlano, non parlano, & per nõ potersi partire dalli scritti di quelli che scriuendo ad imitar si proponono, sono nel scriuere affectati, & quanto sia male ageuole ad intendere li sensi con affectatione expressi, & quanto l'affectatione sia uituperabile, in Cicerone si lega, Io colla autorita di M. Varrone & C. Octauio Augusto, como e il suon de le parole, cosi scriuo, perche existimo l'uso de le lettere deuer custodir, che rendano le uoci a chi lege como deposito: Admetto tutte le lettere da nostri maggiori lasciatene como necessarie, excepto che in. K. sequo lo iudicio di Nigidio, che non la uso mai: Nelle parole che dal latino patre del uulgar son deducte, se frequentate & recepute dal uso comune le trouamo, como quelli le scriueuano, le scriuo, pur che uulgari apparano, & si comodamente si po, & la consuetudine non repugna: Nõ fero notato como C. Rufio fu deriso, chel bel parlare reputaua inusitatamē

re parlare: Non si legeran in mei scritti sputalicii di Si-
fenna, nesciun fera che di me meritamente dica, como
di Eschine disse Demosthene, o uulpecula, son queste
parole o portenti: Non fero delegiato quale appo Lu-
ciano Lexiphane de uecchie parole usurpatore: M. Tul-
lio, M. Varrone, Iulio Cesare & Horatio me insegna-
no, como & quali parole debia usare, ilche sequo: Et
pero non cosi semplicemente, como in bocca mi e oc-
corso, hauemo scritto, ma usata diligentia in electione
delle parole & hauuta de la proprieta non minor cu-
ra: Et cosi implicate, composte & colligatele insieme,
che il dir fosse chiaro & aperto, & con qualche dolce-
za rendesse li sensi facili & intelligibili: Dell'altrui fa-
uellare quello hauemo imitato, che piu imitabile ne e
parso, & piu tra eruditi trouamo usitato, togliendo lo
exempio de docti Greci, liquali hanno la comune lin-
gua, origine & fundamento de le altre, con quatro dif-
ferentie de Idiomi, de liquali per piu elegantia si serue
no: Per laqual cosa prego che quelli de la orthogra-
phia & stile iudichino, liquali hanno molto & molto
ben scritto, & e lor noto quel che importa diligente
negligentia.

FINIS.

Stampato in Venetia per Lorenzo Lorio da
Portes: Adi. 23. Zugno. 1525. Regnante
il Serenissimo Duce Andrea Gritti.

A

REGISTRO.

✱ a b c d e f g h i k l m n o p q

r s t u x y z & 2 3 A B C D

Tutti sono quaderni, excepto ✱ che e duerno
et D quinterno.



AL LECTORE.

AD cio li errori di qualche mométo & che li sen-
si possono peruertere non restino inemendati,
hauendone alcuni recognosciuti & appresso di
alcuni monosyllabi, qual sia la obseruatione del Au-
tore con exempj referiremo legendosi altramente sia
in arbitrio di ciascuno con poca fatica correggerli.

Trouarasi prima a carte. 2. linee. 58. Canetta, che uol dir
carretta.

A car. 16. li. 47. sentano, sentimo.

A car. 22. li. 47. tributario, tributarie.

A car. 28. li. 56. si fuge, si fuge fuge.

A car. 33. li. 16. uedundante, redundante.

A car. 33. li. 29. finto, furto.

A car. 41. li. 54. rationali, irrationali.

A car. 43. li. 45. menti, meriti.

A car. 45. li. 56. mutare, mutate.

A car. 47. li. 38. & pensamento, e pensamento.

A car. 51. li. 24. possemo, posseno.

A car. 54. li. 22. amato, amaro.

A car. 56. li. 32. charmo, charino.

A car. 62. li. 25. dico non, dicono.

A car. 66. li. 6. factio, lacto.

A car. 74. li. 57. se proueria, si trouaria.

A car. 78. li. 21. sonasi, sonesi.

A car. 89. li. 33. famiti, famii.

A car. 90. li. 1. facundamente, fecundamente.

A car. 90. li. 36. della Academia, in la Academia.

A car. 91.

- A car. 91. li. 39. uituperase, uituperefi.
 A car. 93. li. 12. le celesti, li scelesti.
 A car. 3. li. 25. uolando, uolendo.
 A car. 93. li. 57. si pensaua, si pesaua.
 A car. 94. li. 3. secar, seccar.
 A car. 95. li. 5. riuolgesi, riuolgasi.
 A car. 105. li. 46. iustitia, iniustitia.
 A car. 108. li. 6. de li dei, di lei.
 A car. 114. li. 4. il primo loco, il secondo loco.
 A car. 119. li. 16. retornare, ritrouare.
 A car. 128. li. 38. colorito, colerico.
 A car. 133. li. 10. ne battendolo, ne piace battendolo.
 A car. 144. li. 11. como di sotto dechiararemo, como e detto.
 A car. 144. li. 32. ne si po contenere che non corra, ne si pon contenere che non corran.
 A car. 144. li. 33. lo conduce: ne da, le conduce: & da.
 A car. 146. li. 59. Piu de Egyptii, Pur de Egyptii.
 A car. 148. li. 51. auidette, auide.
 A car. 154. li. 41. gelo, zelo.
 A car. 154. li. 56. Zelotopia, Zelotipia.
 A car. 161. li. 58. effecti, affecti.
 A car. 162. li. 22. opponendofi, opponendoti.
 A car. 162. li. 40. se posso, & posso.
 A car. 169. li. 18. congiunse, congiunte.
 A car. 169. li. 32. grata, gratia.
 A car. 173. li. 39. deschiarino, dechiarino.
 A car. 173. li. 43. liquali darano uiuace autorita, liquali darano autorita.
 A car. 173. li. 55. che in altra lingua, che altra lingua.

- A** car.182.li.57.helitio pio,elitropio
A car.183.li.17.Cirro,circo.
A car.187.li.51.loro Amate lodato, loro amate lodate.
A car.187.li.52.descritto,descritte.
A car.191.li.46.dicti,ducti.
A car.193.li.45.charison,causon.
A car.202.li.59.tutto trapi,tutto tropi
A car.205.li.2.cosi parlano,cosi parlo.
A car.211.li.58.hedonan,hedon.
A car.214.li.14.lo abiecto,lo obiecto.
A car.216.li.14.meritamente,immeritamente.
A car.217.li.45.di Xantippo,da Xantippo.
A car.222.li.23.alcuno fosse,alcuno comando fosse.
A car.222.li.24.che si crede,chi si crede.
A car.226.li.53.superiore,superiori.
A car.230.li.41.sforzandone,fforzamone.

Vsa lo Autore per pronome & coniuñtione, se, uidelicet, se ama me, ama se.

Si, nelli uerbi impersonali, uidelicet, dicefi, intendefi, cantafi.

Il, articolo, il Re, il Papa, il Duca, & alcuna uolta in tal modo, il menorno, il dimandorno.

Lo, articolo, maxime quando procedeno consonanti, como e lo spirito, & anchora lo usa per pronome, como e farlo, uederlo.

El, coniuñtione & articolo & non altro che & lo, uol dire, o uero, & il, & si mette spesso doue prima e stato dicto il.

De, doue po sequitare. l. del Papa, del Marchese.

Di, doue. l. non po stare, di Mario, di Pietro?
Ne, per uegetatiua, ne tu ne iò semo atti ad cio.
Ne, che niente importa, mene tornai, mene scusai.
Ne, per noi, perche ne lassì, perche ne abandoni.
Ne, per di cio, fallo & auisame che ne po sequire.
Ho hauuti li libri, hauuto aduiso, hauute le lettere,
& non ho hauuto le lettere, ho hauuto li libri.

F I N I S.

1870
The first of the year
was a very successful one
and the business was
very good. The
profits were very
large and the
expenses were very
small. The
year was a very
good one and
the business was
very good.

1871

The first of the year
was a very successful one
and the business was
very good. The
profits were very
large and the
expenses were very
small. The
year was a very
good one and
the business was
very good.



SPECIAL 85-B
698

